

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

“UT PERFECTUS SIT HOMO DEI”

GIACOMO ALBERIONE

UT PERFECTUS SIT
HOMO DEI

*Mese di Esercizi spirituali
Aprile 1960*



SOCIETÀ SAN PAOLO

Edizione a cura del Centro di Spiritualità Paolina

© Società San Paolo, Casa Generalizia, 1997

Visto, se ne permette la stampa

Roma, 26 novembre 1997

SAC. SILVIO PIGNOTTI, Sup. Gen. SSP

Sigla dell'opera: UPS

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 1998

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.

Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

PRESENTAZIONE

Le pagine del presente volume raccolgono le Istruzioni che il Fondatore della Famiglia Paolina, Don Giacomo Alberione, chiamato familiarmente “Primo Maestro”, rivolse ai confratelli più anziani convocati ad Ariccia (Roma), nel 1960, per uno speciale corso di esercizi spirituali di un mese. Egli aveva chiara consapevolezza – e lo sottolineò esplicitamente – di essere vicino al rendiconto finale: per questo le sue parole, tanto vive e ispirate, sono intese dai membri delle dieci Istituzioni della Famiglia Paolina come il testamento spirituale-apostolico del padre comune.

Don Alberione consegna qui la definitiva interpretazione della vita religiosa paolina considerata alla luce del dono dall’Alto: ne risulta una visione di straordinaria efficacia, dove ogni aspetto del vivere quotidiano – spirituale, apostolico, comunitario – appare, per servirci delle sue parole, pienamente “rischiarato dalla luce del Maestro Gesù”. Attraverso l’immedesimazione a Gesù Divino Maestro “tutto è santificato”; e tutto – come è stato per ogni iniziativa del Fondatore – viene “mosso da un cuore che cerca Dio e le anime”.

Ben volentieri presento quest’opera alla lettura attenta e amorosa di Paolini e non Paolini, nella convinzione che troveranno in essa ottimo nutrimento spirituale e pratiche indicazioni per migliorare la propria risposta religiosa: appunto, “perché l’uomo di Dio sia perfetto” (2Tm 3,17).

DON SILVIO PIGNOTTI
Superiore Generale SSP

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	pag. 5
<i>Prefazione</i>	15
1. Il titolo dell'opera – 2. L'adunata di un mese ad Ariccia – 3. L'ambiente ecclesiale in cui l'opera si inserisce – 4. Storia della composizione-raccolta – 5. Idee principali – 6. Suggesti per una lettura	
<i>Avvertenze</i>	33
Prima settimana	35
Introduzione: FINALITÀ DEL CORSO	37
Istruzione I: IN DISPARTE COL MAESTRO	41
Il "benvenuto" ai Fratelli – Aggiornamento alle Costituzioni – Preparazione a due rendiconti – "Ho sentito la mano di Dio" – La Famiglia Paolina – Il problema vocazionario	
Istruzione II: LE COSTITUZIONI: LEGGE E SPIRITO	54
Mezzi per gli Esercizi – Obblighi e orientamenti – L'anima delle Costituzioni – La "via sicura" – Lo spirito dell'Istituto – Lo "stato religioso"	
Istruzione III: LE VOCAZIONI: CROCE E PATERNITÀ	66
L'intelligenza della croce – Preghiera e umiltà – Ammissioni nella Congregazione – Impegno vocazionale e santità – Solo i chiamati – Aiutare Dio e farsi aiutare	
Istruzione IV: VOCAZIONI AUTENTICHE	78
Le tre parti degli Esercizi – La divina chiamata – Criteri di scelta – <i>Avvertenze per Maestri, Reclutatori, Direttori spirituali</i> – Mezzi di promozione vocazionale – La "Pontificia Opera Primaria delle Vocazioni Religiose" – L'Istituto "Regina Apostolorum"	
Istruzione V: IL DISCERNIMENTO: SACERDOTI E DISCEPOLI....	88
Maestri di disciplina e di spirito – Alla luce del Vangelo – La scelta – Obiettivo di tutti: la santità – Reciprocità: come nella Famiglia di Nazareth – Stimare i propri doni	

Istruzione VI: GLI ESERCIZI SPIRITUALI E LA VOCAZIONE	96
<p>La vocazione secondo il Vangelo – Ammissioni nell’Istituto – Lo spirito degli Esercizi – <i>Quello che sono gli Esercizi Spirituali</i> – <i>Quello che non sono gli Esercizi Spirituali</i> – Il ritmo annuale – <i>Anno di spiritualità</i> – <i>Per la pratica</i> – <i>Disposizioni ed aiuti</i> – <i>Condizioni</i> – Temi degli Esercizi – <i>Meditazioni ed istruzioni</i> – <i>Avvertenze</i></p>	
Istruzione VII: ASPIRANTI ALLA VITA PAOLINA	106
<p>Le vocazioni secondo il Maestro Divino – Per conoscere la vocazione – Segni di vocazione – Tre “sì” per decidere – Quando parlare di vocazione</p>	
Istruzione VIII: IL NOVIZIATO: TEMPO DI FORMAZIONE RELIGIOSA.....	115
<p>Seguire le norme – L’obiettivo: Religiosi ottimi – Il Maestro: formatore di coscienze – Formazione integrale – La nostra ga- ranzia – Rigore nell’ammissione – Condizioni per il buon esito del Noviziato – Noviziato per il Paradiso</p>	
Istruzione IX: LA VITA COMUNITARIA	124
<p>Il corpo mistico della Congregazione – L’esperienza del Novi- ziato – Unione e unità – “Nata dall’apostolato e in vista dell’apostolato” – Pericoli e insuccessi – <i>Vantaggi</i> – Socievo- lezza, non gregarismo – Carità, non egoismo – Docilità, non in- fantilismo – Obbedienza, non divisioni</p>	
Istruzione X: USO E ABUSO DEI MEZZI AUDIOVISIVI.....	134
<p>Residenza dei Superiori – Lo spirito che ha guidato la nostra Congregazione – Uso ed abuso delle tecniche audiovisive – Insegnamento dei Papi – Cattedre abusive contro il Divin Ma- estro – Uso apostolico: “Opporre stampa a stampa” – Preghie- ra e offerta paolina – <i>Per i Defunti</i> – Cautele necessarie</p>	
Istruzione XI: PROMOZIONE E GUIDA DELLE VOCAZIONI.....	145
<p>Opere per le vocazioni – Preghiera delle Apostoline per le vo- cazioni – La direzione spirituale – <i>Necessità</i> – Le doti del Di- retto spirituale – <i>Particolarità</i> – Santità e ambiguità dell’amicizia – <i>Le sante e le perverse amicizie</i> – Come evitare le deviazioni</p>	

Istruzione XII: LA FAMIGLIA PAOLINA E LA SUA “PARROCCHIA” 155

L'esemplare: Dio Uno e Trino – L'“immensa parrocchia” del mondo – “La mano di Dio sopra di me” – Gli Istituti della Famiglia Paolina – Diversità e unità – L'esercito dei Religiosi

Istruzione XIII: FORMAZIONE ALLA PASTORALITÀ..... 171

Spirito ed anno di Pastorale – Virtù sacerdotali e apostolato specifico – Materie di studio – *Conclusionione* – Laicato e Istituti paolini – Pastorale diretta e indiretta

Istruzione XIV: VIRTÙ E VOTO DELLA POVERTÀ 184

Le cinque funzioni della povertà – Fede evangelica nella Provvidenza – Povertà effettiva ed affettiva, virtù e voto – *Gesù, Maestro di povertà* – Maria: donna povera – San Paolo: maestro e testimone – Diverse forme di povertà. Il lavoro – Il lavoro del Paolino – *Nemici della povertà* – *Osservazioni* – *Lo spirito di povertà suppone*

Istruzione XV: LA CASTITÀ CONSACRATA..... 198

Incontri con i genitori – *Gesù Cristo maestro della castità* – *Maria è la Virgo Virginum* – Magistero pontificio sulla castità – *Mezzi per conservare la castità* – Le vacanze: “vendemmia del diavolo”? – Cautele ed educazione alla castità – *I premi della verginità*

Istruzione XVI: COSCIENZA ED OBEDIENZA..... 208

Tre gemme, tre forze – Formare la coscienza – Per l'ammissione agli Ordini – Obbedienza e volontà di Dio – Virtù, voto, spirito di obbedienza – L'obbedienza di Gesù e di Maria – Rischi e nemici dell'obbedienza – Obbedienza di mente, di cuore, di volontà

Seconda settimana..... 219**Istruzione I: INTELLIGENZA E PRATICA DELL'ORAZIONE..... 221**

L'ambiente formativo – Pietà e vita consacrata paolina – Pietà e formazione integrale – Il “dono” della pietà – Un cuore nuovo – Pietà sacerdotale e religiosa – Pietà fonte di gioia

Istruzione II: LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA 231

Il sole della pietà – *Valori della Messa* – *I frutti della Messa* – Triplice dimensione – Messa come sacrificio – Oblazione uni-

versale – Modi e gradi di partecipazione – Indicazioni di catechesi eucaristica – Preparazione e ringraziamento – Conclusione	
Istruzione III: LA MEDITAZIONE	240
Ascetica, mistica, progresso spirituale – Che cosa è la meditazione – Necessità della meditazione – <i>Particolarità per la Famiglia Paolina</i> – <i>Metodo</i> – <i>Mente, volontà, cuore</i>	
Istruzione IV: L’ESAME DI COSCIENZA	249
Nota sulle Suore Pie Discepolo – Presa di coscienza e obiettivi – L’esame generale e l’esame particolare – Scandagliare il fondo del cuore – <i>Avvertenze</i> – <i>Conclusioni</i>	
Istruzione V: LA VISITA EUCARISTICA	258
Nota sul Maestro educatore – “Dal Tabernacolo tutto” – Che cosa è la Visita – <i>Importanza</i> – <i>Metodo</i> – <i>Pratica</i> – <i>Avvertenza</i> : evitare il formalismo	
Istruzione VI: ALTRE FORME DI PREGHIERA	267
Nota sulle “quattro ruote” – <i>Pratiche quotidiane di pietà</i> – <i>Pratiche settimanali di pietà</i> – <i>Pratiche mensili di pietà</i> – Le devozioni della Prima Settimana – <i>Esercizi Ss. di otto giorni ogni anno</i> – <i>Le nostre solennità</i> – <i>Trasformare le nostre azioni in preghiera</i>	
Istruzione VII: IL DIVINO MAESTRO VIA VERITÀ E VITA	276
Anima della pietà paolina – Devozione cristocentrica – Sintesi universale in Cristo Maestro Via Verità e Vita – <i>Prima manifestazione - Rivelazione naturale: Creazione</i> – <i>Seconda manifestazione: La Rivelazione nei due Testamenti</i> – <i>Terza manifestazione: Gesù Maestro nella Chiesa</i> – <i>Quarta manifestazione: in cielo</i>	
Istruzione VIII: LO STUDIO	288
Nota sui vocazionari – Impegno per la vita – Obiettivo duplice – <i>Fini dello studio</i> – Il nostro Istituto è docente – <i>Disciplina dell’intelligenza</i> – L’orgoglio della mente e la sua guarigione – In sintonia con la Chiesa	
Istruzione IX: FORMAZIONE PAOLINA	298
Un solo Maestro: Cristo – 1. <i>Formazione unitaria</i> – 2. <i>Studio della dottrina [e dei mezzi]</i> – Segreti di successo – “Sempre	

discepoli di Dio” – Lo “Studio Teologico Internazionale” Paolino	
Istruzione X: NORME PER I NOSTRI STUDI	306
<i>Preghiera per la Sapienza – Norme particolari – Mezzi utili per l’insegnamento – Indirizzo e materie scolastiche – Pastorali – Prefetto e insegnanti – Ricchezza di grazie</i>	
Istruzione XI: STUDI E APOSTOLATO	315
Nota sul Collegio Teologico Internazionale – 1. Studi superiori – 2. Programmi e principi ispiratori – 3. Calendario scolastico – 4. Insegnamento interdisciplinare – 5. Studi di base – 6. Studi pastorali – 7. Esami per sacerdoti – 8. Formazione continua	
Istruzione XII: LO STUDIO DEI DISCEPOLI	323
Nota sulle tre devozioni paoline – Prepararsi alla vita – <i>Programma di studio per i Discepolini – Noviziato dei Discepoli – Programma scolastico per i Discepoli [temporanei] – Conseguenze: nessuna “discriminazione d’intelligenza”</i>	
Terza settimana	331
Istruzione I: EDIZIONI: PRIMA LA BIBBIA	333
Le fonti a cui attinge la Chiesa – Parola ispirata – Perché e come leggere la Bibbia – La Società Biblica Cattolica Internazionale – <i>Statuto – Breve pontificio – Indulgenze – Scopi del commento della Bibbia</i>	
Istruzione II: LA CARITÀ PAOLINA	342
La ricompensa della carità – Il “codice” di San Paolo – La carità nell’Istituto – La carità fra Circostrizioni – Aiuti e solidarietà – “Date e vi sarà dato”	
Istruzione III: ZELO E DEDIZIONE	349
Nota sui contributi al Fondo Paolino – Le virtù dell’apostolo – “Non cerco i vostri doni” – Ritratto morale del Paolino – Obiettivo: “il maggior bene” – Sul modello di San Paolo	
Istruzione IV: LE VISITE ALLE COMUNITÀ	356
L’approvazione dell’Istituto – Le visite di Dio e di Maria – <i>Visite paterne – Visite fraterne – Visite canoniche – Una visita di Gesù</i>	

Istruzione V: GLI ISTITUTI SECOLARI.....	363
Struttura e finalità generali – Membri – Vantaggi spirituali – Governo e obblighi – I tre istituti secolari paolini – <i>1. Istituto Gesù Sacerdote</i> – <i>2. Istituto S. Gabriele Arcangelo</i> – <i>3. Istito Maria Ss. Annunziata</i> – Le parole del Papa	
Istruzione VI: L' APOSTOLATO DELLE EDIZIONI.....	370
Vera predicazione – Tutti chiamati all' apostolato – Compito dei Paolini – Redazione, tecnica, diffusione – Il Signore disse: “Scrivi...” – Parola ispirata, scritta e stampata – Requisiti del Discepolo – Requisiti del Sacerdote – Unità e pastoraltà	
Istruzione VII: INTEGRAZIONE TRA GLI ISTITUTI DELLA FAMIGLIA PAOLINA	379
“Dio creò l' uomo e la donna” – Integrazione nella vita consa- crata – Paterna assistenza – Unione di spirito – <i>Avvertenze</i>	
Istruzione VIII: MEZZI TECNICI DI APOSTOLATO	387
Annotazioni varie – Strumenti e finalità – L' efficacia dei mezzi di comunicazione sociale – <i>Norme per il cinema</i> – <i>Norme per la radio</i> – <i>Norme per la televisione</i> – <i>Conseguenze</i>	
Istruzione IX: SERVIZI DEL GOVERNO GENERALE.....	393
Nota sulle vacanze – Pubblicazione di testi scolastici – Aper- ture e chiusure – <i>Uffici nella Casa Generalizia</i> – I. Il Vicario generale – II. Il Procuratore generale – III. Il Segretario genera- le – IV. L' Economo generale – Un servo esemplare	
Istruzione X: IL GOVERNO DELL' ISTITUTO	400
Nota sul Maestro Giaccardo – Governare è amare – Il Superio- re generale – Le funzioni del Superiore generale: essere via- verità-vita – Norme generali – Il Vicario e i Consiglieri generali – <i>Conclusioni</i>	
Istruzione XI: IL CONSIGLIO GENERALE E LE DELEGAZIONI ...	408
Nota su Maggiorino Vigolungo – Un governo “democratico” – <i>Il Consiglio generale</i> – Le Delegazioni regionali – I Superio- ri locali	

Quarta settimana	415
Istruzione I: IL GOVERNO DELLA PROVINCIA	417
Nota sul Canonico Chiesa – Costituzione della Provincia – Il Superiore e i Consiglieri provinciali – Il Capitolo provinciale – Unione e carità	
Istruzione II: I FONDAMENTI DELLA VITA RELIGIOSA	424
Nota sulla Pia Opera Morti Improvvise – Vita umana e vita consacrata – Il senso della preghiera – Il culto della verità – <i>Fedeltà al dovere</i> – Fedeltà ai voti – Fedeltà ai comandamenti e onestà naturale – <i>Conclusione</i>	
Istruzione III: LE BIBLIOTECHE POPOLARI	434
Nota sulla Pia Unione per tutte le Vocazioni – <i>Associazione Generale Biblioteche</i> – <i>Statuto</i> – <i>Finalità</i> – <i>La distribuzione dei volumi</i> – <i>Perché?</i> Importanza, necessità, efficacia – <i>Regolamento particolare per le Biblioteche circolari</i> – <i>Servizi preventivi</i> – <i>Istituzione di una Biblioteca</i> – Guidare le scelte – Finanziamenti – <i>L'organizzazione</i>	
Istruzione IV: LA PROPAGANDA-DIFFUSIONE	443
Nota su temperamenti e santità – <i>Natura della propaganda</i> – <i>Lo spirito della propaganda</i> – <i>Arrivare a tutti</i> – <i>Importanza e necessità</i> – <i>All'opera</i> – <i>Modi di propaganda</i> – Gli animatori – <i>Tre passi nella propaganda</i> – <i>Giornate e settimane del Vangelo</i> – 1. <i>Preparazione</i> – Temi di catechesi – Iniziative complementari – 2. <i>Giornata conclusiva</i>	
Istruzione V: ATTENZIONE AI BISOGNI DEL MONDO	454
Condizioni per l'apostolato paolino – Un cuore più largo dei mari – Ecumenismo e verità – Adattamento e inculturazione – Come parlare ai non cattolici – <i>La redazione rispetto ai cattolici</i>	
Istruzione VI: PROPAGANDA RAZIONALE	461
Nota su Istituti aggregati e riparazione – Discernimento pastorale – Gesù “Maestro di propaganda” – Analisi della situazione – Destinatari – Incontri di verifica – Vendite rateali – <i>Diffusione da casa</i> – <i>Propaganda dei Cooperatori</i> – <i>La propaganda indiretta: qualità intrinseche</i> – Notorietà dell'autore – Presentazione	

Istruzione VII: LE LIBRERIE	472
Centri di apostolato – Centri di diffusione – Requisiti e norme – Organizzazione – Decoro – Conoscenza e presentazione – Regole di comportamento – <i>Norme particolari per il libraio paolino</i> – L'amministrazione della libreria	
Istruzione VIII: LO SPIRITO DEL DISCEPOLO DEL DIVIN MAESTRO.....	481
Un solo Maestro e una sola Maestra – <i>Lo spirito del Discepo- lo di Gesù Maestro</i> – <i>San Giuseppe</i> , un modello – “ <i>Discepolo di Gesù Divino Maestro</i> ” – <i>La vita del Discepolo</i> – <i>La pietà del Discepolo</i> – Le ore di passione – <i>L'apostolato</i> come ripa- razione – Riparazione: negativa e positiva – Originalità del Di- scepolo del Divin Maestro – Avvertenze vocazionali e forma- tive	
Istruzione IX: CARITÀ E SPIRITO DI FAMIGLIA	493
Vincolo più nobile del vincolo di sangue – <i>L'esercizio della carità in generale</i> – <i>Esigenze dello spirito proprio della Congregazione</i> – <i>Da parte dei Superiori</i> – Da parte della co- munità – Fraternità e comunione – <i>Unione di mente</i> – <i>Unione di cuore</i> – <i>Unione di parole e di modi</i> – <i>Unione di opere</i> – <i>Unione di preghiere</i> – Due condizioni – <i>La fede</i> – <i>Abnega- zione</i>	
Istruzione X: MARIA DISCEPOLA E MAESTRA.....	501
Nota sulla Pia Unione Apostolato Tecniche Audiovisive – Per Maria Maestra a Gesù Maestro – Il Maestro Via Verità e Vita – Maria “via” a Gesù – Maestra a Gesù e a noi – <i>1. La santità dell'esempio di Maria</i> – <i>2. Maria vita: efficacia delle sue preghiere</i> – <i>3. Maria ha sapienza: autorità del suo consiglio</i> – Scienza e Sapienza – <i>Conclusione</i>	
Ultima istruzione: MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI.....	511
Questa è l'ora di Maria – La prima delle devozioni – Formiamo apostoli e diamo loro per guida Maria – Perché Regina – I sei apostolati esercitati da Maria – <i>L'Apostolato celeste di Maria</i> – “O voi che lavorate...” – <i>Idea giusta dell'apostolato</i> – <i>Lode a Maria Regina degli Apostoli</i>	

Conclusione	521
<i>La venerata parola del S. Padre – Nel pomeriggio prima del “Te Deum”</i>	
<i>Indice delle citazioni bibliche</i>	531
<i>Indice tematico</i>	537
<i>Indice analitico</i>	545

PREFAZIONE

1. Il titolo dell'opera

Ut perfectus sit homo Dei (UPS) è un'espressione estratta da 2Tm 3,17 – “*ut perfectus sit homo Dei ad omne opus bonum instructus*” – in un contesto che per tema ha la lettura della Bibbia come una via alla perfezione pastorale di Timoteo. “Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”. La formazione, o una preparazione completa del discepolo di Paolo a uomo di Dio, o a religioso pastore, sembra il motivo per cui è stato scelto questo versetto come titolo per la raccolta di istruzioni, meditazioni e conferenze tenute dal Fondatore e da altri Paolini ai Paolini durante il mese di aprile 1960 ad Ariccia (Roma).

Il titolo per i quattro volumi, pubblicati tra il 1960 e il 1962, sarebbe stato suggerito da Giuseppe Mariani SSP, secondo una lettera del 12 marzo 1982 inviata dallo stesso Mariani in risposta ad un'altra di Don Andrea Damino.¹ Don Alberione, che da sempre intendeva il religioso come “uomo perfetto” in senso dinamico, non faticò ad assumere l'espressione di Paolo a Timoteo come sintesi generale del suo corso straordinario di Esercizi.

2. L'adunata di un mese ad Ariccia

Il presente volume, unico, è composto delle 50 istruzioni di Don Alberione, precedute da una introduzione, anch'essa autografa,² e di una *conclusione* con l'indirizzo del Primo Maestro a

¹ Al riguardo, Don Rosario F. Esposito ssp considera ininfluenza il suggerimento del Mariani. Tale titolo era già nell'ordine delle idee di Don Alberione, il quale comunque l'ha fatto suo (Da una testimonianza scritta il 10 giugno 1995).

² Pubblicata anche sul *San Paolo*, aprile-maggio 1960 (cf. *Carissimi in San Paolo* [CISP] 197-198).

papa Giovanni XXIII e della risposta del Papa a tutti i partecipanti.

UPS I-IV (1960-1962) conteneva molto più materiale, come le 54 meditazioni (dettate a turno da Don Giovanni Roatta, Don Desiderio Costa, Don Pierino Marazza, Don Stefano Lamera e Don Guido Paganini) e le “circa 18 conferenze” a carattere pratico, tenute anch’esse da vari conferenzieri, tutti paolini.

L’“adunata” del 1960 era stata preparata bene e per tempo.³

Un programma, vicino a quello definitivo, era apparso sul *San Paolo* del febbraio 1959.⁴ Allora già si parlava del “corso speciale di Esercizi Ss., per una più perfetta vita paolina, segnata nelle Costituzioni”. Si sarebbe trattato di “giorni di preghiera e di aggiornamento, allo scopo di vivere lo spirito genuino paolino”. Su quello stesso numero del *San Paolo* si chiariva inoltre che “l’aggiornamento riguarda la pratica delle Costituzioni nelle cir-

³ Al riguardo, Don Esposito dà una testimonianza personale (in data 10 giugno 1995): “Gli “esercizi ignaziani” del 1960 segnano una svolta molto seria nella storia della spiritualità paolina; i due corsi seguenti [del 1962 e del 1964] non ebbero la medesima carica pentecostale sia al momento della progettazione e della preparazione che per la creatività, l’inventiva, il fervore del momento celebrativo. Don Alberione non aveva eccessiva simpatia per le assemblee molto numerose, a meno che non si trattasse semplicemente di rivolgerle un discorso. Se si trattava invece di partecipare ad un “lavoro” comunitario, sentiva un certo disagio; la dialettica non era il suo forte, mentre la riflessione, il lavoro interiore e dialogo diretto evidenziavano una sensibilità e carica eccezionale. Nonostante tutto, l’esperienza vissuta in quella sala, che allora veniva chiamata “del cinema”, anticipava in qualche modo, a livello domestico, di Cenacolo, alcuni tratti di quella che di lì a poco si sarebbe sentita nell’Aula del Concilio”. Don Esposito elenca poi alcune “esigenze suggestive che nacquero effettivamente dalla comunità radunata”: 1) un rafforzamento della coesione fraterna e del recupero apostolico nella sua trina dimensione: scrivere, produrre, diffondere, con un’accentuazione specifica alla prima dimensione; 2) un’articolazione organizzativa di carattere multinazionale; 3) attenzione all’aspetto antropologico del “reclutamento” e soprattutto della formazione delle vocazioni; 4) accentuazione dell’appartenenza paolina di tutte le congregazioni, istituti, e dei operatori viventi nel mondo. Don Esposito conclude con un suggerimento al lettore: “Non direi che il livello degli interventi alberioniani sia sempre altissimo. Ma le pagine di calda ispirazione sono tantissime e ripagano abbondantemente la piccola pazienza a volte richiesta nell’attraversamento di qualche pianura meno variegata”.

⁴ Cf. CISP 193-195.

costanze della vita, di luoghi, di tempo; in relazione ed attuazione degli apostolati”. Il Primo Maestro era allora preoccupato del pericolo di venire frainteso sull’“aggiornamento”. Spiegava infatti subito che “la Famiglia Paolina si è *completata ora*; non ha da aggiornarsi al modo di benemeriti Istituti esistenti da vari secoli”. In grassetto evidenziava la frase: “Non è da aggiornare l’Istituto ai tempi, perché piuttosto li precede; ma da aggiornare noi stessi all’Istituto, in conoscenza, amore, vita, apostolato”.

L’Istituto era la Società San Paolo, ma inserita nell’intera Famiglia Paolina: “Aggiornamento – dunque – nell’approfondimento della vocazione specifica, nella piena conoscenza della famiglia paolina (*sic*, minuscolo) *completata*... Infatti piacque al Signore di completare la Famiglia Paolina, secondo la sua grazia, sapienza, e secondo il disegno con cui è nata”.

I principali punti da svolgere erano le “quattro parti” o le “quattro ruote” del carro: *a*) vita spirituale; *b*) studio; *c*) apostolato (redazione, tecnica, propaganda); *d*) povertà.

Tra gli argomenti per i tempi liberi erano incluse le relazioni interne, esterne e quelle “tra le Famiglie Paoline”, cioè tra congregazioni e istituti e con la Società San Paolo. Il *governo*, come argomento importante e a sé stante, doveva venir bene articolato in nove punti.

Anche il *San Paolo* dell’aprile-maggio 1959⁵ fu praticamente dedicato per intero all’“adunata aprile 1960. Corso speciale di Esercizi Ss.”, “per rafforzare meglio la pedana di lancio; per prendere meglio quota; per rinvigorire le forze; per stabilire definitivamente la vita in Gesù Cristo Via, Verità e Vita; per l’*ibi fixa sint corda ubi vera sunt gaudia*; per procedere sotto la protezione della Regina Apostolorum; per camminare sopra la strada di S. Paolo in santità e apostolato”.

Don Alberione motivava quel programma con un presentimento di morte: “Io sto all’epilogo della vita; in preparazione prossima alla morte; *consummatum est*”. Esortava pertanto la Società San Paolo sparsa per il mondo con un augurio: “A voi, in generale, ancora lunga è la strada: lo auguro e prego: sino al *cursum consummavi* paolino”.

⁵ Cf. CISP 190-193.

Il corso di Esercizi sarebbe stato una specie di resoconto “finale” del cammino fatto fino allora dalla intera Congregazione, con il Primo Maestro a 76 anni di età, ma ancora pienamente presente, alla guida della Congregazione e dell’intera Famiglia Paolina. Le intenzioni erano chiare: l’adunata – voluta come “pausa” in risposta all’evangelico “*requiescite pusillum*” ad Ariccia, “in una casa, tutta e sola per gli Esercizi Ss.”;⁶ – sarebbe stata l’occasione giusta per raccogliere, precisare e sviluppare i vari elementi carismatici che dagli inizi erano venuti strutturando soprattutto la Società San Paolo, per confluire finalmente nelle sue Costituzioni⁷ del 1957.⁸

Il corso “straordinario”, primo della serie dei tre previsti e da distribuire entro il 1960, 1962 e 1964 per permettere a tutti i Sa-

⁶ Cf. *San Paolo* dell’aprile-maggio 1959 (CISP 190-193).

⁷ Il corso sarebbe stato una lettura e una spiegazione, ma anche un libero commento agli articoli di queste Costituzioni, intese come la *summa* paolina, approvata dalla Santa Sede. Un corso simile a questo, Don Alberione lo promosse anche per le Figlie di San Paolo: cf. *Spiegazione delle Costituzioni*. Istruzioni degli Esercizi straordinari (Ariccia, 15 maggio – 6 giugno 1961), Roma, Figlie di S. Paolo, 1962. Per le Pie Discepole si tenne dal 12 maggio al 1 giugno 1963: le istruzioni del Primo Maestro sono contenute in *Alle Pie Discepole del Divin Maestro*, vol. VIII, 1963. Nella Introduzione a UPS I (1960) pp. 7-10, riportata anche sul *San Paolo* n. 3 dell’aprile-maggio 1960 (CISP 197-198), Don Alberione scriveva: “Si terrà per tutti [i Paolini]. Così sono già state annunziate le adunate-Esercizi Ss. per il 1962 e per il 1964”. Sul *San Paolo* dell’agosto 1961, p. 4, si legge: “Come più volte annunziato, gli Esercizi spirituali straordinari si celebreranno nel 1962. Avranno inizio la sera del 30 giugno; verranno chiusi nel pomeriggio del 30 luglio”. Dovevano parteciparvi tutti i Sacerdoti ordinati entro tutto il 1945 e i Discepoli che avevano emesso la Professione perpetua entro il 1945. Nel n. 8 del *San Paolo* del giugno-luglio-agosto del 1962, se ne dà un resoconto: “Si sono avute quest’anno due adunanze nella Casa Divin Maestro; mossi tutti dal più vivo desiderio di santità paolina, amore alla Congregazione e generosità nell’apostolato... Ci siamo poi raccolti per il corso straordinario di Esercizi spirituali, durato l’intero mese di luglio, 130 Religiosi, tra Sacerdoti e Discepoli” (cf. CISP 201).

⁸ Le Costituzioni che Don Alberione aveva tra le mani e leggeva durante il corso erano quelle finite di stampare il 9 marzo del 1957, con cambiamenti e aggiunte riguardanti specialmente lo stato giuridico dei Discepoli. Tali modifiche erano state approvate con un decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi del 18 aprile 1956.

cerdoti e i Discepoli paolini di parteciparvi e intervenirevi,⁹ può essere considerato un'eredità carismatica alla quale i Paolini, della prima ora e quelli che sarebbero succeduti, dovevano "aggiornare" la vita per poter progredire senza ripensamenti lungo la via intrapresa.

Ancora il *San Paolo* dell'aprile-maggio 1959 iniziava con le parole: "Si è *camminato* assai nel corso dei 45 anni (1914-1959)" (CISP 190). Più avanti, però, Don Alberione chiariva che era ormai necessario camminare *assieme*, nello stesso spirito, e non solo più come Società San Paolo ma come famiglia ingrandita. Il corso si proponeva, infatti, come "altro scopo", "l'aggiornamento dei membri alla Congregazione *ed alla Famiglia Paolina*; e come il testamento spirituale, conclusivo della missione che mi impose il Signore".

A camminare insieme si impara andando avanti e non indietro. Infatti "il Signore accende le lampadine, *in avanti, man mano* che si cammina ed occorre: non le accende tutte, subito, all'inizio, quando ancora non occorrono; non spreca la luce; ma le dà sempre a *tempore opportuno*".

Da un libretto-guida – *Raduno Paolino, Aprile 1960*, Casa degli Esercizi 1960 – che era nelle mani dei partecipanti, si apprende l'elenco dei partecipanti "al corso speciale", provenienti sia dall'Italia,¹⁰ la maggioranza, che dall'estero.¹¹ Dall'Italia i partecipanti previsti erano 77, di cui 21 Discepoli e il resto Sa-

⁹ Cf. il *San Paolo* dell'agosto-settembre 1959 (CISP 195-196). Don Alberione qui faceva una sorta di catechismo a domande e risposte. "*Che cos'è l'adunata del 1960? È un corso straordinario, di Esercizi Ss. di quattro settimane. Qual è il fine principale? Aggiornamento della vita di ciascuno e delle case secondo le Costituzioni... Vi saranno altre adunate come quella del 1960? Sì, come scritto: una seconda nel 1962, una terza nel 1964, per dare a tutti, come chiesto, la possibilità di fare Esercizi Ss. simili e per medesimi fini*".

¹⁰ Dalla Casa Generalizia, Alba, Albano, Bari, Catania, Firenze, Milano, Modena, Ostia, Pescara, Roma Vocazionario, Roma Buon Pastore, Roma Sampaolofilm, Sanfrè, Torino, Vicenza, Città del Vaticano.

¹¹ Dall'Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Congo Belga, Cuba, Francia, Germania, Giappone, India, Inghilterra, Irlanda, Isole Filippine, Messico, Portogallo, Spagna, Stati Uniti.

cerdoti. Dall'estero, per la maggior parte anch'essi italiani, dovevano essere 59, di cui 11 Discepoli e gli altri Sacerdoti.

Questo grande numero (125-126)¹² di presenti ad Ariccia, a scuola dal Primo Maestro e da altri membri esperti di cose paoline, è un altro indicatore della importanza di questo raduno.

La giornata era strutturata in modo "spirituale" come quella tipica di un corso di Esercizi. La levata suonava alle 5,30 e alle 6,00 si iniziavano le preghiere seguite da una prima meditazione. Dalle 7,00 alle 8,30 si celebravano, individualmente, le Messe lette, mentre alle 9,00 partecipavano tutti alla Messa solenne, seguita dalla prima istruzione del Primo Maestro e da riflessioni personali. Alle 11,30 iniziava l'ora di Visita, in comune, e alle 12,30 si andava a pranzo. Alle 15,30 ancora il Primo Maestro dettava la seconda istruzione, seguita dai riflessi e dal caffè. Alle 17,00 si celebrava la Via Crucis nel parco; e alle 18,30 si recitava il Rosario, seguito da una seconda meditazione. Alle 19,30 era impartita la benedizione eucaristica preceduta da preghiere e canti paolini. Seguiva la cena. Durante la seconda, terza e quarta settimana, la Visita era anticipata di mezz'ora per fare spazio, alle 12,00, ad una conferenza di un'ora, mezz'ora di esposizione e mezz'ora di dibattito. Il pranzo veniva spostato alle 13,00 e il resto dell'orario rimaneva per lo più invariato. Le Domeniche erano libere. La stessa celebrazione del Triduo Pasquale apportò variazioni di orario minori all'intenso programma di lavoro e preghiera. Il tempo per la recita dell'Ufficio Divino era lasciato alla libera scelta di ognuno. Durante la prima settimana (1-9 aprile) il silenzio era assoluto, come si esigeva per gli ordinari otto giorni di Esercizi spirituali. Nelle successive tre settimane si poteva anche parlare (o "mormorare"), ma solo dopopranzo, e *moderate, submissa voce*. Durante i pasti si ascoltava invece la lettura della Bibbia. Per l'immediato dopopranzo era raccomandata una visitina al Tabernacolo con la recita del *Pange lingua*.

¹² Nel registro della Casa Divin Maestro in Ariccia, risulta, al mese di aprile 1960: "1-30 - Corso speciale di esercizi per i Sacerdoti Paolini e Discepoli Divin Maestro (95 Sac. e 30 Disc.)".

Anche questa suddivisione del tempo, mentre fa fede di come pensava, agiva ed esigeva allora Don Alberione dai suoi, può suggerire una chiave di interpretazione – o di attualizzazione – delle varie istruzioni raccolte in questo volume.

3. L'ambiente ecclesiale in cui l'opera si inserisce

La data da considerare leggendo questi testi è l'aprile 1960.

Angelo Giuseppe Roncalli (nato il 25 novembre 1881, qualche anno prima di Don Alberione) era già papa dal 28 ottobre 1958, con il nome di Giovanni XXIII, e dal 25 gennaio 1959 aveva annunciato la celebrazione di un prossimo Concilio ecumenico.

Negli anni immediatamente precedenti si discuteva vivacemente di cinema cattolico, ma anche di radio e televisione,¹³ soprattutto dopo la pubblicazione della *Miranda prorsus*, del 1957. Come già per la stampa, si riconoscevano ormai apertamente limiti e potenzialità pastorali e apostoliche dei nuovi mezzi offerti anche alla Chiesa per esprimersi.

Nelle sue istruzioni sull'apostolato, sulla formazione dei giovani e su quella continua di tutti i membri dell'Istituto, Don Alberione recepisce i documenti con l'insegnamento della Chiesa al riguardo.

Ma nel corso di aprile, è troppo presto per percepire quel radicale e profondo cambiamento che sta per verificarsi con il Concilio. È percepibile una certa fatica ad "aggiornarsi" insieme, in sintonia con il resto della comunità ecclesiale.

La Domenica pomeriggio del 25 gennaio 1959, festa della conversione di San Paolo e giornata conclusiva dell'ottavario per l'unità dei cristiani, il Papa aveva convocato un concistoro segreto nella basilica di San Paolo fuori le mura, del quale

¹³ Cf. G. PASQUALI, *Stampa, cinema, radio nella parola di Pio XII*, Roma, Edizioni Paoline, 1953, pp. 158; *Le cinéma dans l'enseignement de l'Eglise*, Città del Vaticano 1955, pp. 548. Del Magistero della Chiesa sul cinema sono l'enciclica *Miranda prorsus* di Pio XII, del 1957, che aveva preso il posto della *Vigilanti cura* (1936) di Pio XI, e il *motu proprio* di Giovanni XXIII *Boni Pastoris*, del 22 febbraio 1959, primo solenne documento del pontificato di Giovanni XXIII, sul cinema, la radio e la televisione.

L'Osservatore Romano (26-27 gennaio 1959) pubblicò una breve relazione e un compendio dell'allocuzione pontificia tenuta in quell'occasione. "Per andare incontro alle presenti necessità del popolo cristiano, il Sommo Pontefice, ispirandosi alle consuetudini secolari della Chiesa, ha annunciato tre avvenimenti della massima importanza, e cioè: un sinodo diocesano per l'Urbe, la celebrazione di un concilio ecumenico per la Chiesa universale, e l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, preceduto dalla prossima promulgazione del Codice di Diritto Orientale. Per quanto riguarda la celebrazione del Concilio ecumenico, esso, nel pensiero del Santo Padre, mira non solo alla edificazione del popolo cristiano, ma vuol essere altresì un invito alle comunità separate per la ricerca dell'unità, a cui tante anime oggi anelano da tutti i punti della terra".¹⁴

Secondo una testimonianza di Don Renato Perino, "la fisio-nomia di Chiesa come fortezza assediata, sulla difensiva, cominciò allora a trasformarsi in casa aperta al mondo intero, ecumenica nel senso più universale. Don Alberione, pur nella sua fedeltà e devozione incondizionata al Papa, sentiva da tempo la necessità per la Chiesa di un profondo rinnovamento. Converstando confidenzialmente con qualcuno dei paolini,¹⁵ pur apprezzando il magistero di Pio XII per i suoi interventi pressoché quotidiani sulle più disparate realtà umane e spirituali, non esitava ad auspicare per la Chiesa "riforme" concrete e incisive".

Dal canto suo, quando Giovanni XXIII indice il Concilio ecumenico e vi invita il nostro Fondatore, Don Alberione partecipa con entusiasmo sia alle sessioni sia alla grande impresa dell'"aggiornamento" della Chiesa,¹⁶ e non tanto teoricamente o

¹⁴ Cf. *Civiltà Cattolica*, 1959, I, 316. A cura della segreteria della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II. Contemporaneamente al corso dei Paolini ad Ariccia, nel 1960 escono gli *Atti* del Sommo Pontefice Giovanni XXIII, che si riferiscono al Concilio (*Acta et Documenta Concilio Ecumenico Vaticano II apparando*, Roma, Tipografia Vaticana 1960, pp. 168)

¹⁵ Con lo stesso Don Perino.

¹⁶ Si veda in proposito *Don Alberione al Concilio Vaticano II*, Proposte, Interventi e Appunti, a cura di Andrea Damino SSP, Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, Roma 1994.

in astratto, quanto a piccoli passi e lungo la sua “Via”, la linea retta, che per tutti i cristiani è sempre il Cristo Maestro e primo Pastore della Chiesa. La validità di questo metodo evangelico gli fa percepire la necessità di dinamismo e novità, e di insistere ancora sulla validità di iniziative apostoliche concrete, sempre rispondenti ai nuovi bisogni e ai segni dei tempi, e utilizzando i mezzi sempre più celeri ed efficaci.

Se nell’universo ecclesiastico si inizia ora a parlare di “fratelli separati” non più per condannarli come “protestanti”, ma per invitarli ad un cammino verso l’unità, e se si parla di concilio *ecumenico*, Don Alberione raduna di fatto, e ancora prima della celebrazione del Concilio, da tutto il mondo ad Ariccia, una sua piccola ONU¹⁷ per illustrare a tutti i suoi un rinnovato spirito di Famiglia, che è universale quanto ai tempi, ai luoghi, ai mezzi e ai contenuti della grande missione ricevuta dal Signore.

Forse, per questo nuovo modo di affrontare le cose da parte del Primo Maestro, particolarmente significativa era stata la sua partecipazione al I Congresso generale – internazionale – degli istituti religiosi, che si era tenuto a Roma dal 26.11 all’8.12 nell’Anno Santo 1950.¹⁸ Tema di quel convegno era stato proprio l’aggiornamento degli istituti di perfezione al tempo e alle circostanze attuali, rispetto alla vita e alla disciplina, alla istruzione e alla formazione dei membri, all’apostolato ordinario e straordinario. Dall’8 al 14.12.1957, il II Congresso generale era stato invece ordinato, come disse Pio XII nel discorso di chiusu-

¹⁷ Cf. l’articolo apparso su *Orizzonti*, n. 8, 1960 su “L’ONU dei Paolini”, firmato da Don Eugenio Fornasari e ripreso dal *San Paolo* n. 3, del 1960.

¹⁸ La meditazione tenuta dal Primo Maestro, la mattina del 6 dicembre nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella, a Roma, dinanzi a religiosi provenienti da tutto il mondo, ebbe per titolo “Gesù Cristo è l’apostolo” e per punti aveva a) lo zelo; b) l’apostolato di Gesù Cristo Via, Verità e Vita; c) alcuni principi pratici. Concludeva con un elenco dei principali apostolati per rispondere alle necessità del mondo moderno. Cf. *San Paolo* del gennaio 1951 (CISP 557-563). Per tale convegno, in realtà Don Alberione si sentì autorizzato a commissionare interventi di altri paolini. Lo fece con Don Federico Muzzarelli e con Don Esposito, al quale non solo affidò il tema della stampa cattolica, ma diede anche lo schema della trattazione, discutendone poi e correggendone il testo. Gli Atti furono curati dal Muzzarelli e in pratica dalla Famiglia Paolina (Don Esposito, 10 giugno 1995).

ra, a fare un bilancio dei progressi registrati dovunque nel movimento di organizzazione e di rinnovazione degli istituti stessi.

Assieme ai temi della universalità e unità, anche Don Alberione ad Ariccia fece emergere quello di una “organizzazione internazionale”, riflettendo sulla necessità di assumere totalità e modernità di linguaggio e di mezzi, per arrivare realmente a tutti gli uomini di “oggi” con il Vangelo di sempre. La sinodalità, che sarà esaltata dall'imminente Concilio, come necessità della Chiesa di camminare assieme incontro a Dio e incontro al mondo del proprio tempo, sembra anch'essa un metodo valido che Don Alberione fa proprio attraverso la “completezza” della Famiglia coestesa con la parrocchia del Papa, al mondo intero.

Camminare insieme può rinnovarci.

La stessa complessità della missione aperta a tutti e con tutti i mezzi nuovi e vecchi, diventa un principio di aggiornamento continuo,¹⁹ se questo è inteso come crescita spirituale e insieme come adattamento pastorale alle mutevoli circostanze del tempo.

Altro argomento del corso, che insieme vale anche come una proposta di interpretazione, Don Alberione lo lascia consapevolmente in eredità, quando parla del progresso come di un dovere, cercando il meglio per l'apostolato.

“Il religioso Paolino – egli diceva in una istruzione – ha scelto la parte migliore, cioè la perfezione”,²⁰ intendendo per “perfezione” quel dinamismo perseverante alla base della formazione del singolo religioso, sia egli Discepolo o Sacerdote, come dell'Istituto e della Famiglia.

“La storia è maestra della vita. Le esperienze altrui possono utilizzarsi per noi; le esperienze nostre ci ammaestrano anche più. Vivere con le persone più istruite, utilizzare le conversazioni, le corrispondenze, prenderne consiglio, indirizzo. Il saggio preferisce le

¹⁹ Già attorno al 1953, Don Alberione rifletteva sulla modernità delle nostre Costituzioni: “Vi sono articoli nelle Costituzioni che non permettono alla Famiglia Paolina di invecchiare o rendersi inutili in società”, cf. AD 130.

²⁰ Cf. III, 58.

conversazioni, le conferenze, i libri migliori. Le migliori scuole, i migliori maestri, i migliori centri di cultura”.²¹

Secondo Don Alberione, bisogna migliorarsi incessantemente, non isolandosi ma imparando anche dagli altri.

A un rinnovamento pastorale,²² che sarà il motivo melodico dell'imminente Concilio, Don Alberione era molto sensibile da sempre. Nel 1960 uscì anche la terza edizione dei suoi *Appunti di Teologia Pastorale*.²³ La commentava Domenico Grasso, S.I.:

“La pubblicazione della costituzione *Sedes Sapientiae* del 31 maggio 1956, integrata dall'altra non meno importante del 3 giugno 1958, con la quale Pio XII costituiva il Pontificio Istituto di Pastorale presso la Pontificia Università del Laterano, ha fornito l'occasione a Don Giacomo Alberione di curare una riedizione aggiornata dei suoi *Appunti di pastorale* usciti nel 1912. La scienza pastorale, come si sa, è della massima attualità. Ogni libro che viene pubblicato in questo settore suscita interesse e discussioni. L'idea, perciò, di rivedere un libro che ai suoi tempi ebbe un grande successo, è stata quanto mai opportuna. Il compito della revisione è stato affidato da Don Alberione a mons. G. Pistoni del Seminario di Modena. Ne è risultato uno studio che ogni sacerdote in cura d'anime dovrebbe conoscere, perché è un'autentica miniera di consigli pratici e di iniziative sul come rendere fecondo il nostro apostolato” (cf. *Civiltà Cattolica*, 1961, II, 408)

In breve, anche con il raduno del '60, oltre che con altri scritti, Don Alberione indica come sua volontà che la Famiglia cammini sempre più con la Chiesa e con i tempi, mirando all'essenziale della sua vita religiosa e apostolica.

Come uomo del suo tempo, Don Alberione adotta una modernità permanente, come contemporaneità e adattabilità del Vangelo a ogni tempo, a tutti i luoghi, a tutte le persone, con tutti i linguaggi che l'uomo di oggi usa e comprende.

²¹ Cf. II, 213.

²² Cf. il programma dell'“Anno di Pastorale” sul *San Paolo*, dicembre 1957, II.

²³ Alba, Edizioni Paoline, 1960, pp. 422.

4. Storia della composizione-raccolta

Nella lettura di queste cinquanta istruzioni che stiamo presentando è necessario tuttavia tener presente anche la storia di UPS, un'opera complessa che si è andata formando in varie tappe, precedenti e successive a quanto detto nell'aprile del 1960 ad Ariccia.

Si è già accennato al fatto che un programma e la descrizione dei contenuti e finalità dell'"adunata" erano stati pubblicati almeno un anno prima su due numeri del *San Paolo*.

Secondo la testimonianza di Fratel Silvano De Blasio (segretario personale di Don Alberione) a Don Antonio da Silva, nella dettatura delle sue istruzioni Don Alberione seguiva appunti manoscritti,²⁴ contenuti in un suo taccuino.

Nell'atto della dettatura dell'istruzione, egli si ispirava al "programma" pubblicato sul *San Paolo* del febbraio 1959, articolato secondo le "quattro parti" e seguendo il metodo generale "Via, Verità e Vita" (dogma-morale-culto; mente-volontà-cuore).

Immediatamente prima del corso, era stato pubblicato il libretto-guida sopra citato,²⁵ con il dettagliato elenco dei partecipanti, degli orari settimanali e quotidiani, ma anche dei titoli delle

²⁴ Don Esposito al riguardo testimonia: "È certo che Don Alberione scrisse per esteso prediche e istruzioni. I testi li vidi quando preparavo il *CISP*; non ho mai visto manoscritti alberioniani tanto tormentati, rifatti, pasticciati, come quelli del "Raduno 1960"". Di tali manoscritti, però, non è stata finora trovata traccia nell'Archivio della SSP.

²⁵ Il *Raduno Paolino* è stato rintracciato da Don Antonio da Silva, ascoltando e riascoltando la registrazione delle istruzioni di Don Alberione. Il Primo Maestro in una istruzione ne fece un accenno: "Poi adesso lasciamo da parte altre cose per accennare a ciò che riguarda questi giorni. Settimana di totale silenzio, la presente settimana che abbiamo incominciato, cioè, sì, la prima. Nel libretto-guida è stato scritto... Quindi ringraziamo il Signore di questo corso, particolare, e grazia unica nella vita, forse, per pensare all'anima nostra... E pensare com'è la vita paolina, con le sue quattro ruote: spirito, studio, apostolato, povertà...". Cf. A. DA SILVA, *Il Cammino degli Esercizi spirituali nel pensiero di Don G. Alberione*, Centro di spiritualità Paolina, Casa Divin Maestro, Ariccia, 1981.

istruzioni (del Primo Maestro), delle meditazioni e delle conferenze (da tenersi da altri Paolini).

Nell'esposizione degli argomenti Don Alberione non seguiva alla lettera né il programma, né il libretto, né probabilmente gli stessi appunti personali. Scrive Don Damino:

“Di solito egli [Don Alberione] iniziava leggendo alcuni articoli delle Costituzioni dai quali prendeva spunto per svolgere le Istruzioni che aveva preparato accuratamente. Ogni tanto, lasciando lo scritto, faceva osservazioni e aggiunte di carattere pratico, molto vivaci. Le istruzioni furono registrate, poi dattiloscritte. Non tutto quello che fu pronunciato nelle istruzioni è passato nella stampa. D'altra parte, lo stesso Fondatore ammise, quasi rammaricandosi, che molte cose restavano da dire, anche su temi importanti, come l'apostolato e il governo della Congregazione: “...e non posso neanche dir tutto in questo corso!””.²⁶

Egli aveva incaricato personalmente Don Paganini di incidere su nastro magnetico tutte le istruzioni.²⁷

La trascrizione dattiloscritta della registrazione contiene essa stessa correzioni, cancellature ed aggiunte autografe di Don Alberione. Tuttavia i quattro volumi stampati, anche rispetto al dattiloscritto corretto, riportano varianti, segni evidenti di successive e laboriose revisioni a più mani, sotto la finale approvazione del Primo Maestro.

Nell'edizione che presentiamo, abbiamo considerato definitivo il testo stampato nel 1960-1962.²⁸

5. Idee principali

²⁶ Cf. A. DAMINO, *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*, Roma 1994³, 34.

²⁷ Sul *San Paolo* dell'aprile-maggio 1959, Don Alberione scriveva del corso: “Tutto dovrà essere registrato per il futuro e per gli assenti” (cf. CISP 192).

²⁸ Nella edizione multimediale che il Centro di Spiritualità sta preparando, di questa come di tutte le altre opere di Don Alberione, potranno essere messi contemporaneamente a raffronto la voce del Primo Maestro, quando esiste, con il manoscritto, il dattiloscritto e lo stampato.

Tra gli argomenti importanti dell'attuale edizione non vanno trascurati per lo meno i seguenti:

1. Le *Costituzioni* (ovviamente nella edizione 1957), quasi una enciclopedia spirituale del Paolino, una sintesi carismatica approvata dalla Chiesa. “Abbiamo voluto il massimo: perciò con gioia prendiamo il libro delle Costituzioni, baciamolo, meditiamolo, poiché in esso sono indicati i mezzi migliori, *l'optimam partem*, per il massimo: la santità”.²⁹ “Le nostre Costituzioni sono tra le migliori; dalle migliori che vennero consultate si è ricavato il meglio... e la Santa Sede ha messo il suo supremo sigillo”.³⁰ Le Costituzioni descrivono autorevolmente la spiritualità paolina. “Le *leges credendi, orandi et agendi* sono così intime e costituiscono in fondo un'unica legge; come l'uomo, sebbene abbia tre facoltà (intelligenza, sentimento, volontà), è una sola persona. Ed ecco lo spirito che ha guidato tutto il lavoro per costituire la Persona Morale della Pia Società San Paolo: Le Costituzioni Paoline, la pietà paolina, l'apostolato paolino. I canoni e gli articoli sono freddi come il marmo; ma ad essi si è data la vita spirituale. Il libro delle nostre orazioni è più importante per le introduzioni – spirito – che per le formule. All'inizio vi è... un'introduzione speciale che spiega come la pietà dà l'anima alle regole e singoli articoli; comunica lo spirito che informa la giornata paolina e l'apostolato. Così che tutto sia ordinato al fine della gloria di Dio e pace degli uomini. Sopra tutto entra la grazia dello Spirito Santo, che è l'anima dell'anima”.³¹

2. La *spiritualità* è poi chiaramente articolata nella descrizione di Gesù Cristo Maestro, Via Verità e Vita, come il “metodo” per la vita spirituale, gli studi e l'apostolato; in secondo luogo è descritta ed esaltata la figura di Maria, Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, alla quale appartiene l'“ora presente”; e in terzo luogo è presentato, seppure in modo non sistematico, San Paolo, come l'Apostolo delle genti, che vive di Cristo con Cristo e per Cristo.

²⁹ Cf. I, 43.

³⁰ Cf. I, 52.

³¹ Cf. I, 310-311.

3. Le *quattro ruote*, o “quattro parti” in cui è suddiviso lo stesso corso (vita spirituale, studio, apostolato, povertà), devono essere tutte curate dai superiori e funzionare unitamente, in modo equilibrato e al massimo dei loro giri, per spostare in avanti e non indietro il carro che è la comunità ma anche la intera Famiglia Paolina.

4. La *Famiglia Paolina* ormai è “completa”,³² con le sue dieci istituzioni, tra le quali la Società San Paolo è “altrice”.

5. L’*Apostolato*, considerato il fine speciale dal secondo articolo delle Costituzioni (del 1957): “che i membri, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, si applichino con tutte le forze alla divulgazione della dottrina cattolica per mezzo dell’Apostolato dell’Edizione, cioè: stampa, cinema, radio, televisione, e gli altri mezzi più fruttuosi e più celeri, ossia le invenzioni fornite dal progresso umano e richieste dalle necessità e dalle condizioni dei tempi. Facciano quindi in modo i Superiori che tutto quello che, per disposizione di Dio, il progresso sarà riuscito ad inventare nel campo delle scienze umane e della tecnica industriale... abbia veramente a servire per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, ossia per la diffusione della dottrina cattolica”. Il pensiero di Don Alberione sul progredire apostolico è espresso anche dagli articoli 242-243: “L’Apostolato, secondo il fine speciale della Pia Società S. Paolo, richiede i mezzi tecnici adatti, che diventano come sacri nella divulgazione del vangelo e della dottrina della Chiesa”. Perciò “Le macchine e gli altri mezzi di apostolato siano i migliori che il progresso dell’arte tecnica in queste cose somministra”. All’apostolato è orientata anche la vita comune: “Lo stato di perfezione importa una certa *vita comune*... La

³² Nonostante che Don Alberione più volte dica, nelle sue istruzioni, che la Famiglia è *completa* all’aprile 1960 (cf. I, 19; 357; III, 184), non bisogna probabilmente intendere questo aggettivo come se la Famiglia fosse arrivata al suo capolinea, definitivamente ferma. Da un foglietto inserito nel risvolto di un taccuino personale che comincia con l’ottobre 1957 e finisce con il 1963, è riportata una dichiarazione a firma per intero dello stesso Sac. Giacomo Giuseppe Alberione (con data: Ariccia, 10 Agosto 1963) in cui egli afferma: “Questa la santa eredità ai miei successori di *completare* l’opera”, con riferimento agli istituti femminili che, tutti, dovrebbero avere “a fianco con parallelo fine un rispettivo istituto maschile”.

Chiesa vuol così indicare pubblicamente l'importanza della comunità per l'opera della santità cristiana. La "vita comune" non ha sempre lo stesso *significato profondo*. Per esempio, nell'abbazia benedettina ha un compito molto vasto ed importante ed *informa* la vita cristiana stessa dei membri, sia nella santità personale come nell'irradiazione apostolica. Invece per molti *chierici regolari*, e anche per noi, la "vita in comune" è nata dall'apostolato ed in vista dell'apostolato. Questo carattere di società finalizzata da uno scopo, comprende bensì il bene comune dei membri; ma insieme la stessa osservanza della vita conventuale ha una organizzazione che tiene conto di questo: "siamo a servizio di anime": religiosi-apostoli; dare quanto si è acquistato; su l'esempio del Maestro Divino".³³

Altri temi importanti sono elencati negli indici in fondo al volume.

6. Suggerimenti per una lettura

La lettura di un'opera come questa, non più immediatamente percepita come attuale, ci pone qualche problema.

Don Alberione parla e scrive prima del Concilio Vaticano II, prima di un cambio piuttosto profondo nel modo abituale di percepire la realtà del mondo in cui viviamo; prima della promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico e prima delle nuove Costituzioni della Società San Paolo (1984). Egli citava le Costituzioni del 1957 che sono state successivamente "aggiornate". Che cosa resta dunque di sempre valido delle cose che egli disse nel 1960?

Un approccio "paolino" a questi testi può aiutare.

Paolo, a proposito delle Scritture, parla di una "lettera" che uccide e di uno "spirito" che fa vivere. Egli ha in mente l'antica Legge che conosceva, osservava e zelava. Tale Legge però, dopo Damasco, è considerata da lui "una perdita" dinanzi all'incontro personale con il Messia crocifisso ma vivente.

³³ Cf. I, 285.

Anche per noi, l'interpretazione di un'opera carismatica come questa non può essere solo o principalmente un ritorno al 1960, bensì una rilettura a partire dal Maestro che è sempre vivente e attuale, oggi.

Da un punto di vista "paolino" non sarebbe valida una fedeltà alla lettera che ci riportasse indietro senza spingerci anche in avanti.

Altro pericolo da evitare è quello di ritenere falso, o senza importanza per noi lettori di oggi, ciò che è "vecchio". Certo, è presumibile che Don Alberione non userebbe oggi lo stesso linguaggio di allora. Sicuramente egli era condizionato, come noi oggi, dalla età e dal tempo. Forse non direbbe più *certe cose* mentre ne direbbe altre, per esempio circa la condizione femminile,³⁴ o sull'uso dei mezzi più celeri ed efficaci di apostolato. La consapevolezza della dignità della donna e il progresso tecnologico hanno fatto qualche passo avanti rispetto agli anni '60, sia nella società civile che nella Chiesa. La stessa teologia post-conciliare si è sviluppata lungo altri sentieri. In generale è mutata la prospettiva e il modo di percepire la Chiesa.

Tuttavia, se è da evitare il rischio di fondamentalismo, neppure lo scetticismo è l'approccio giusto dinanzi a un testo che, per quanto sia del 1960, per il suo stesso carattere carismatico supera anche il nostro tempo.

Dietro quest'opera c'è l'autorità del Fondatore, così come, per capirci, invisibile nel terreno ma sempre presente e attiva, c'è la radice che fa vivere, e ancora crescere e portare fiori e frutti all'albero. Se si vuole morta la radice, muore l'albero. Perdere il passato è perdere l'identità e la proiezione al futuro.

Che orientamento dunque derivare dalle "istruzioni" dell'aprile 1960 nella nostra vita paolina di oggi?

Descrittive di una fedeltà creativa al carisma paolino, si rivelano le parole e le espressioni, in questi come in tanti altri testi – segnalazioni di un percorso di lettura, – che esprimono movimento, un'esigenza di dinamismo e perfezionamento continuo: come

³⁴ Addebitare comunque a Don Alberione scarsa attenzione al movimento femminile sembra del tutto fuori posto.

suggeriscono la stessa immagine del “carro con le quattro ruote”, il riferimento all’“oggi”, la spinta ad andare ancora più “avanti”, a “progredire” in tutto; l’indicazione del metodo della “Via, Verità e Vita”; la necessità del “camminare” con i tempi, cioè con la Chiesa e con il mondo; il camminare assieme, sinodalmente, come “Istituto” o “Congregazione” e ormai sempre più anche come “Famiglia Paolina”, in unità, organizzandosi sempre più e sempre meglio; l’assunzione dei mezzi più “moderni”, “più celeri ed efficaci” necessari per l’apostolato; il mirare all’“universalità” dei contenuti, dei destinatari, dei luoghi; il “migliorarsi” fino alla “perfezione”, che sarà definitiva solo con la convalida della “corona di gloria”.

Don Alberione dunque sposta tappe e traguardo più in alto e più in là di dove siamo arrivati in questi anni. Anche con queste istruzioni, egli offre indicazioni sicure per un cammino che resta da fare; offre un metodo per operare con spirito di iniziativa insieme a quello di conservazione. Ci propone una spiritualità perenne, che si rinnova in una visione della Via del Maestro, e che diventa “paolina” nel “*vivit in me Christus*”.

* * *

In conclusione, “le cinquanta istruzioni dettate dal nostro Fondatore nell’“adunata” del 1960 hanno una rilevanza carismatica che integra l’*Abundantes divitiæ* e, in certo senso, lo supera. Qui pulsa l’ansia di trasmettere ai figli la sua eredità spirituale e istituzionale con garanzie di fedeltà e dinamismo. Più volte, infatti, egli dichiara la sua preoccupazione testamentaria e insiste ripetutamente sull’unità, compattezza, complementarietà della Famiglia Paolina”.³⁵

Chi legge questi testi espone mente, volontà e cuore ad una sintesi, forse la più matura e autorevole del pensiero di Don Alberione; e può anche finire con l’entusiasmarsi della sua modernità ed eccellenza.

Roma, 1997

³⁵ Testimonianza scritta di Don Renato Perino il 10 giugno 1995.

IL CENTRO DI SPIRITUALITÀ PAOLINA

AVVERTENZE

I. Dopo quanto detto nella *Prefazione* risulta ovvio, ma è opportuno ribadirlo, che quello qui riportato è il testo *autentico e integrale* delle “Istruzioni” di Don Alberione, contenute nei quattro volumi di *Ut Perfectus sit Homo Dei* (Roma-Ostia, 1960-1962).

La presente edizione, in volume unico, permette di leggere in modo unitario e di séguito quanto nella prima edizione era frammisto a interventi d’altri oratori. Essa consente tuttavia un facile confronto con l’edizione originale, grazie alla *numerazione marginale*, in carattere grassetto, che rimanda alle pagine e ai volumi di tale edizione.

Tutto il testo è stato riportato fedelmente, compresi gli articoli delle Costituzioni ormai superati, e nella ortografia abituale all’Autore, eccetto qualche ritocco di punteggiatura, dove richiesto dalla correttezza sintattica.

II. Sono invece di *carattere redazionale* le seguenti aggiunte:

– I *titoli* e i *sottotitoli* delle singole istruzioni, indicanti l’argomento e i temi trattati, in sostituzione dei semplici asterischi. I sottotitoli già presenti nell’edizione originale sono stati riportati in carattere corsivo.

– Le *note* esplicative o integrative, poste in calce per una migliore comprensione del testo.

– La *traduzione*, in nota, *delle citazioni latine*. Quelle bibliche, spesso prive di rimandi testuali o indicate con numeri romani, sono state precisate e uniformate al criterio attuale.

– Il *sommario iniziale* e gli *indici finali*, che permettono una consultazione tematica o una facile visione integrale del testo.

III. Ai fini di una necessaria uniformità di citazione per qualsiasi edizione e in qualsiasi lingua, è indispensabile adottare,

come unico criterio di riferimento, il rimando alla numerazione di pagina e di volume della edizione italiana originale: ossia la numerazione marginale. – Va pertanto escluso ogni rimando ai numeri di pagina delle nuove edizioni. Ciò vale soprattutto per gli indici.

IV. Resta ancora da affrontare adeguatamente la ricerca delle fonti da cui l'Autore attinge e riporta senza alcun riferimento. Tale lavoro sarà affrontato nella edizione critica dell'*Opera Omnia Multimediale Don Giacomo Alberione*, in fase di esecuzione.

PRIMA SETTIMANA

Il primo volume (*Prima Settimana*) fu stampato presso la tipografia del Noviziato paolino di Albano Laziale nel Novembre 1960, con *Imprimatur* di Antonio Bergamaschi, Vescovo di San Marino-Montefeltro, datato 25 Ottobre

1960.

FINALITÀ DEL CORSO

L'adunata dell'aprile scorso per il corso straordinario degli Esercizi Ss. nella Casa Divin Maestro ad Ariccia, con la grazia di Dio ebbe buon risultato. Centoventicinque presenti: Religiosi che già hanno tanto fatto nell'Istituto; rappresentate ventun nazioni, quarantotto case; svolgimento regolare secondo il programma prestabilito; 54 meditazioni (D. Roatta, D. Costa Giov., D. Marazza, D. Lamera, D. Paganini); 54 istruzioni del Primo Maestro; tre conclusioni del Vicario Generale; circa 18 conferenze con fruttuose conclusioni su quanto si doveva fare.

* * *

Ero stato prima a prendere la benedizione del Papa con il Vicario Generale ed il Consigliere Generale Don Gambi. Si concluse con una udienza straordinaria il giorno 30 aprile per tutti, in cui il Santo Padre dimostrò tale bontà e confidenza da commuoverci.

* * *

Umanamente non poteva riuscire meglio; quanto allo spirito, divinamente: aggiornamento della nostra vita alle Costituzioni; aggiornamento dell'Istituto alla Famiglia Paola; programmi per reclutamento e formazione delle vocazioni; riesame delle quattro parti (o ruote): spirituale, intellettuale, apostolica, economica (umana); collegamenti tra le nazioni di una medesima lingua per l'apostolato edizioni di stampa e cinema; aggiornamenti in molti punti, così che si è sentito più volte: "il grande progresso!", "ci sembrano delle felici rivelazioni", "molte cose sono chiarite".

¹ Cf. *San Paolo*, aprile-maggio 1960 (CISP 197-198).

Più di tutto: la grande gioia di rivederci, di pregare e vivere assieme; di incoraggiarci vicendevolmente; di riconfermare e ripetere la nostra donazione al Signore, di vita religiosa-paolina e di apostolato sempre più intenso e pastorale.

Particolarmente nelle tre prime settimane si è stabilita la nostra vita in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, sino a poter dire: non sono più io che vivo; invece vive Gesù Cristo in me.

Tutti i Fratelli hanno sottolineato, in molte maniere, l'utilità massima di questa adunata di Esercizi santi.

9 *Tra le cose conosciute meglio, e che servono di buon orientamento, vi è quanto stabilisce la Sedes Sapientiae,² l'ultima probazione, detta presso i vari istituti: secondo noviziato, noviziato apostolico, anno di perfezionamento, scuola dell'affetto, terza probazione. Cade circa il trentesimo anno di età, quando si è già forniti di esperienza personale e si sente il bisogno di luce e di grazie nuove per muoversi definitivamente nella vita, nel ministero, nell'apostolato.*

COMPITO: a) *Nella preghiera e sotto la guida di prudente Maestro riesaminare lo stato dell'anima e della formazione personale.*

b) *Consolidare la formazione morale e le virtù religiose e sacerdotali, per mezzo di preghiere ed istruzioni.*

c) *Rafforzare lo spirito apostolico, preparandosi a tutto il resto della vita.*

² Cf. Costituzione apostolica *Sedes Sapientiae* e *Statuti generali* ad essa annessi, sulla formazione religiosa, clericale, apostolica da impartirsi ai chierici negli stati di perfezione, Edizioni Paoline 1957. La *Sedes Sapientiae* è "del giorno 31 maggio 1956 (A.A.S. 48 [1956], 354-365)". La "Formazione religiosa, clericale, apostolica in particolare" costituisce la parte III del volume (181 p.) ed è suddivisa come segue: - La formazione religiosa - La formazione clericale in generale - I gradi della formazione clericale in particolare - La formazione apostolica - Ultimo perfezionamento della formazione. - In UPS Don Alberione richiama la *Sedes Sapientiae* esplicitamente (I, 9; 145; 149; 416s; 496; II, 231; 233; 237; III, 102) e in IV, 204 come un titolo di Maria Santissima.

d) *Più profonda conoscenza dell'Istituto e conseguente aggiornamento ad esso.*

MODO: *nella Congregazione nostra si pensava di ottenere questi frutti con il requiescite pusillum;³ le difficoltà furono parecchie. Nel frattempo è uscita la Costituzione apostolica Sedes Sapientiae, che fra i modi di compiere questa ultima probazione, o secondo noviziato, suggerisce: (Art. 53) che dopo circa cinque anni dall'Ordinazione si "tenga un corso più lungo di Esercizi Ss. e siano impartite istruzioni adatte..."*

Perciò ecco il grande corso di Esercizi Ss., nel quale è assorbito anche il requiescite pusillum.

* * *

10

Si terrà per tutti. Così sono già state annunziate le adunate-Esercizi Ss. per il 1962 e per il 1964.

A suo tempo si comunicherà la data.

SAC. G. ALBERIONE

NB. In calce a p. 10 del I volume era riportata, in carattere grassetto, la seguente annotazione:

³“Riposatevi un poco” (Mc 6,31).

Secondo il desiderio espresso dai Fratelli partecipanti, che vengano stampate prediche e conferenze tenute, con questo volume si inizia la pubblicazione riguardante la prima settimana.

IN DISPARTE COL MAESTRO ¹**Il “benvenuto” ai Fratelli**

Benvenuti, cari Fratelli, in questa casa destinata tutta alla riconciliazione e santificazione delle nostre anime; al ripensamento ed aggiornamento dei ministeri e degli apostolati. È dono preziosissimo, tra i tanti preziosi doni da Gesù Maestro concessi alla Famiglia Paolina; e non solo alla Famiglia Paolina!

Vi accoglie amabilmente nella sua casa il Maestro Divino, per un ristoro da tante fatiche sostenute in molte mansioni: “*venite in desertum locum, requiescite pusillum*”.²

Vi accoglie Maria, che Gesù ha costituita “*Matrem Ecclesiae, Magistram et Reginam Apostolorum*”;³ che tanto ci ha amati, soccorsi, confortati dall’infanzia ad oggi; e che molto avete predicato.

Vi accoglie il nostro Padre, Maestro e Protettore, San Paolo: quanto ci ha amati, custoditi, sostenuti! E voi ne avete portato la dottrina, la divozione, il nome, glorificandolo nelle varie nazioni. Fu Padre e Madre per tutti i suoi figli e crebbe la famiglia paoli-

¹ Il titolo-sommario di questa Istruzione, come di quelle che seguono, è solo in parte desunto dal libretto-guida *Raduno Paolino*, Aprile 1960. Per la prima Istruzione, prevista per il 2 aprile, il libretto riportava il seguente titolo: “Le Costituzioni, loro obbligatorietà, i primi due articoli”. Ma il punto riguardante “i primi articoli” (la presente Istruzione) fu trattato, in realtà, già la sera della giornata d’introduzione, il venerdì 1 aprile. Questo spostamento sfasa il calendario di marcia previsto per le istruzioni di Don Alberione. Durante la prima settimana, poi, le meditazioni (2 al giorno, sul *Credo*) venivano dettate da Don Giovanni Roatta e accompagnavano le due istruzioni quotidiane di Don Alberione. Per il 2 aprile, la prima meditazione (alle ore 6,00) aveva per titolo “Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra”; la seconda (alle ore 19,00), “Io credo in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, nostro Signore, il quale fu concepito di Santo Spirito e nacque da Maria Vergine”. Durante la prima settimana della adunata, per la celebrazione della seconda messa della giornata, alle ore 9,00 era stato incaricato Don Ferrari.

² “Venite in un luogo solitario, e riposatevi un po’” (Mc 6,31).

³ “Madre della Chiesa, Maestra e Regina degli Apostoli”: espressione desunta dalla enciclica *Adjutricem populi* di Leone XIII, 1895.

na che è sua. Veramente, se anche avrete diecimila maestri, uno è il vostro padre: “*per evangelium ego vos genui*”⁴ (1Cor 4,15).

Aggiornamento alle Costituzioni

Primo fine di questo corso di Ss. Esercizi: *aggiornamento della nostra vita alle Costituzioni*.⁵ Senso preciso: il buon cri-

⁴“Attraverso il vangelo io vi ho generati”.

⁵Di *Costituzioni* della Società San Paolo, prima del 1960, ne erano state pubblicate varie edizioni. Un primo abbozzo lo si trova in un fascicolo del 1922, preparato per essere presentato al Vescovo di Alba. Il fascicolo consta di un sedicesimo rivestito di una copertina giallo paglierino, e porta il titolo: I.M.I.P. [Alberione Giacomo] *Pia Società San Paolo. Per l'Apostolato della Buona Stampa*. Scuola Tipografica, Alba [1922]; 17 p., 25 cm. I punti principali sono: Scopo e forma della Pia Società; Gli studi; La storia della Pia Società. L'attività: La Scuola Tipografica. L'attività editoriale; Altre pie industrie per diffondere la Buona Stampa; Gli Ausiliari (Zelatori, Cooperatori, Figlie di San Paolo: pp. 11-13); Le adesioni dell'Episcopato. Nell'opuscolo si riscontrano anche notizie interessanti sulla fisionomia dell'Istituto. Si afferma, per esempio, che la Pia Società “è formata di ecclesiastici chiamati Maestri e di fratelli laici” (art. 6); che i membri, dopo un anno di noviziato (art. 10), “si legano con promesse di povertà, castità, obbedienza e fedeltà al Romano Pontefice” (art. 5); che la Pia Società San Paolo è “governata da un Primo Maestro” (art. 11). - Nella formazione e nello sviluppo delle *Costituzioni*, A. DAMINO (*Bibliografia*, 1994, pp. 76ss) distingue vari periodi: 1. *Le Regole del 1927*. Preparate nel 1926, e approntate agli inizi del 1927, furono presentate – non ancora stampate – al Vescovo di Alba per l'approvazione dell'Istituto. Il Vescovo le aveva esaminate e il 12 marzo del 1927 aveva emesso il decreto di erezione della Pia Società San Paolo in congregazione clericale di diritto diocesano. Queste *Regole* iniziano con una frase presa da San Paolo “...*et quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos et misericordia Dei (ad Gal. VI, 16)*”. Oltre alcune modifiche e correzioni comunicate a Don Alberione in data 1° giugno 1927, il Vescovo invitava a uniformarsi al Codice di Diritto canonico, in alcuni punti in cui Don Alberione se ne era discostato (per esempio, circa la durata del noviziato, anni della Professione temporanea, ecc.). - 2. *Costituzioni di 257 articoli*. a) Edizione italiana. Un'edizione più completa e sistemata, con numerazione progressiva degli articoli, è la seguente: G. D. P. H., *Costituzioni della Pia Società San Paolo*, Roma-Alba-Messina, 1936; 111 p., 16 cm. Antina: ritratto di San Paolo. b) Edizione latina: *Pia Societas a S. Paulo. Constitutiones*. Formato 22x14,5, senza indice e con indicazione dei canoni del C.I.C. da cui gli articoli furono tratti. Si tratta di una edizione per così dire privata, stampata con molto margine al lato esterno delle pagine e mandata ai Sacerdoti anziani dell'Istituto per le correzioni. Articoli e pagine variano. L'edizione italiana appena descritta

stiano deve ogni giorno aggiornare o conformare meglio l'andamento della sua vita al Vangelo; il buon religioso deve ogni giorno aggiornare o conformare meglio la sua vita alle sue Costituzioni, che, secondo Pio XI, sono l'applicazione concreta del Vangelo alla pratica dei consigli evangelici, per la perfezione e per l'apostolato.

Dovremo perciò leggerne tutti gli articoli, distribuendoli nel corso del mese.

In questo primo incontro: leggere gli articoli fondamentali per trattenerci poi sopra i due primi.

Art. 1. Il fine generale della Pia Società, o Congregazione Religiosa clericale di S. Paolo Apostolo, è la gloria di Dio e la santificazione dei membri mediante l'osservanza dei tre voti di obbedienza, castità e povertà e mediante l'ordinamento della propria vita nella vita comune a norma dei sacri canoni e delle presenti Costituzioni.

Art. 2. Il fine speciale della Pia Società S. Paolo consiste in questo: che i membri, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, si applichino con tutte le forze alla divulgazione della dottrina cattolica per mezzo dell'apostolato delle edizioni, cioè stampa, cinema, radio e televisione e gli altri mezzi più fruttuosi e più celeri, ossia le invenzioni fornite dal progresso umano e richieste dalle necessità e dalle condizioni dei tempi. Faccia-

 sopra non è che la traduzione di questa latina e, a quanto sembra, senza ancora tener conto di tutte le correzioni, né di alcuni errori nella citazione dei canoni. - 3. *Costituzioni di 373 articoli*. Edizione latina: *Pia Soc. a S. Paolo: Constitutiones*. 75 p., 24x17 cm., s.d. Gli articoli sono divenuti 373. Sembra che sia stata preparata alla fine degli anni '30, in vista del Decreto di lode. - 4. *Costituzioni di 374 articoli*. Edizione latina (*Constitutiones*) del 1941. Riporta alla fine il Decreto di lode. Edizione italiana: *Costituzioni della PSSP*, Alba, 1942. - 5. *Costituzioni di 453 articoli*, con l'approvazione definitiva del 27 giugno 1949: a) Edizione latina: *Constitutiones*, del 1950; b) Edizione Italiana, del 1951. - 6. *Costituzioni con modifiche*, di 463 articoli: Edizione latina del 1956 e italiana del 1957. Sei anni dopo l'approvazione definitiva, la Sacra Congregazione dei Religiosi "conferma e approva... alcuni cambiamenti e aggiunte da inserirsi nelle Costituzioni, riguardanti specialmente lo stato giuridico dei Discepoli". Di questa edizione, usata da Don Alberione nel raduno di Ariccia del 1960, esistono traduzioni in varie lingue. Don Alberione, che aveva composte le *Regole* praticamente da solo, per le varie edizioni delle *Costituzioni* si era invece avvalso di collaboratori.

no|quindi in modo i Superiori che tutto quello che per disposizione di Dio, il progresso sarà riuscito ad inventare nel campo della scienza umana, e delle tecniche industriali, non venga lasciato ad uso deleterio degli uomini, ma sia messo ed abbia realmente a servire per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime, ossia per la diffusione della dottrina cattolica.

13

Art. 3. Per conseguire questo fine speciale, la Società non intende agire a scopo di lucro: perciò non si accettino né si chiedano offerte o retribuzioni se non nella misura che è richiesta dalle necessità, dal conveniente sviluppo e dalla sicurezza della Società e delle sue opere; secondo il prudente giudizio dei Superiori.

Art. 4. Il fine proprio della Società, così come definito e circoscritto da queste Costituzioni, non può essere mutato in altro senza l'autorizzazione della Santa Sede. Né ad esso si possono aggiungere, in modo permanente, attività che non vi siano in qualche modo contenute.

Art. 5. La Società, costituita sotto il titolo e il patrocinio di S. Paolo, dottore delle genti, professa pure una speciale devozione a Gesù, nostro Divino Maestro, e verso la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli.

Così i primi cinque articoli delle Costituzioni.

Preparazione a due rendiconti

Aggiornare la nostra vita alle Costituzioni è veramente il principale scopo di questo mese paolino. Ringraziare il Signore di questa singolare misericordia: un mese di esercizi spirituali. Per mia parte, quando ho fatto il mese di esercizi spirituali, ne ho sentito grande vantaggio. Particolarmente si prova questo vantaggio quando si è già da alcuni anni Sacerdoti o Professi; e in modo speciale da chi si trova pressoché "a mezzo del cammino" della sua vita. La nostra vita è sempre nelle mani di Dio, tuttavia così ci esprimiamo secondo la sua durata ordinaria.

14

Dalle esperienze passate, considerando il cammino percorso, si possono trarre molte conclusioni utili. Se la storia è maestra della vita in generale, la storia nostra particolare è maestra della

nostra vita particolare. La storia della vita trascorsa è maestra per la vita che ancora si spera da Dio.

15 Vi sono due rendiconti che ci aspettano alla fine della giornata terrena: rendiconto come individui, come cristiani e come religiosi; e rendiconto secondo la nostra posizione per l'apostolato e per il ministero. Il rendiconto è tanto più grave quanto più nella Congregazione si hanno responsabilità, e quanto più sono state le grazie che il Signore ci ha elargite. Oh! se sapessimo considerare i nostri anni passati e vedere quella duplice storia: la storia delle misericordie di Dio verso di noi; ossia come ci ha condotti "la mano di Dio che è sopra di noi", e la storia della nostra corrispondenza alle innumerevoli grazie del Signore. Per essere saggi, non dobbiamo fermarci ai particolari, ma considerare tutto il corso della nostra vita: dal momento in cui l'anima nostra è uscita dalle mani creatrici del Padre Celeste, fino al momento in cui dovremo sedere a quella mensa di felicità eterna, "*ut sedeatis et bibatis in regno Patris | mei*".⁶ Sempre considerare tutta la vita, quella del tempo e quella dell'eternità. Molte cose sembrano utili e atte a rendere più facile, più soddisfatta la nostra vita temporale; ma bisogna sempre considerare se sono utili per la vita eterna: "*quid hoc ad aeternitatem?*".⁷ I ragionamenti d-
 venteranno così molto diversi. Vi è chi ordina la vita a quel tanto che si può godere in questo mondo o la orienta verso gli onori, le soddisfazioni, il denaro, ecc.; e questi si chiamano giustamente *mondani*, perché pensano solo a *questo mondo*. La vita si può ordinare invece verso l'eternità: ed allora i piani umani si sconvolgono, perché i ragionamenti partono da altri principi e conducono a nuove e diverse conclusioni: "*homo aeternitatis sum*".⁸

Che cosa dobbiamo fare in questi giorni? Avendo noi professato, secondo il primo articolo delle Costituzioni, i tre voti e abbracciata la vita religiosa, ecco il primo rendiconto. Sopra il 1° voto: il voto di povertà. Sopra il 2° voto: il voto di castità. Sopra il

⁶"Affinché possiate sedere e bere nel regno del Padre mio" (cf. Lc 22,30 e Mt 26,29).

⁷"Che utilità ha questo per l'eternità?"

⁸"Sono un uomo di eternità": un uomo destinato all'eternità.

3° voto: il voto di obbedienza. Inoltre il rendiconto della vita comune, poiché i voti si praticano nella vita descritta dalle Costituzioni; come risulta dalla formula della professione.

Gli Istituti secolari non richiedono la vita comune; anzi, in generale, si esortano i membri degli Istituti secolari a vivere nel mondo, per fare l'apostolato nel mondo, con mezzi del mondo.

L'Istituto nostro è clericale e di vita comune. E di più ha la particolarità che sono legati assieme, per l'unico Apostolato e nel medesimo fine, i Sacerdoti e i Discepoli, formando un'unica classe.

Esaminiamo perciò come nella nostra vita furono osservate | povertà, castità e obbedienza. A suo tempo abbiamo udito la voce del Maestro Divino: “*si vis perfectus esse*”,⁹ e rispondemmo: “sì”. E allora ricordiamo i nostri obblighi: “*lascia tutto, vieni, seguimi e avrai un tesoro in cielo*”: tesoro di felicità eterna.

Il secondo articolo ci parla dell'apostolato; al Sacerdote appartiene in particolare il ministero delle anime e l'apostolato edizioni, mentre i Discepoli hanno solo l'apostolato edizioni. Ci siamo uniti per fare assieme il viaggio della vita, onde raggiungere più sicuramente il fine. “*Congregavit nos in unum Christi amor*”.¹⁰ La Congregazione può avere dei membri già nella Chiesa trionfante; altri membri potrebbero trovarsi nella Chiesa purgante; e noi, attualmente, siamo nella Chiesa militante. Prima di assumerci gli impegni ne abbiamo ponderato tutti i vantaggi e i meriti. La Chiesa è tanto prudente. Non avviene per la Professione religiosa quello che avviene per lo stato coniugale. Prima di emettere la Professione religiosa perpetua vi è l'Aspirantato, vi è il Noviziato, vi sono le prove degli anni di Professione temporanea. Vi fu perciò un lungo periodo di tempo per riflettere, consigliarsi, pregare e provare. Grandi sono i beni nella Congregazione, ma anche grandi le responsabilità.

“Ho sentito la mano di Dio”

⁹ “Se vuoi essere perfetto” (Mt 19,21).

¹⁰ “Ci ha raccolti in unità l'amore di Cristo” (dall'inno liturgico: *Ubi caritas et amor...*).

È utile ricordare qualche particolarità riguardante la nostra carissima Congregazione. Mi trovo vicino alla conclusione della vita, e non mi faccio illusioni; e parlo dinanzi a voi, Fratelli qualificati e di molti meriti.

17 Per tutto quanto riguarda l'istituzione delle singole parti della Famiglia Paolina, feci ogni passo guidato dall'obbedienza: l'inizio, lo sviluppo, lo spirito, l'espansione, l'apostolato.

In cosa di così grande responsabilità sono stati necessari tre elementi: l'ispirazione divina ben accertata, il consiglio del Direttore spirituale, la dipendenza dai legittimi Superiori.

Sono le vie che la Chiesa insegna e mette a nostra disposizione "*ne in vanum currerem aut cucurrissem*".¹¹ Furono seguite queste vie esaurientemente, servendomi dei lumi degli uomini più istruiti, pii, responsabili.

Ho sentito la mano di Dio; mano paterna e sapiente, nonostante le innumerevoli insufficienze, per le quali recito con piena fiducia nell'offerta dell'Ostia: "*pro innumerabilibus peccatis, offensionibus et negligentis meis*".¹² Le case sorsero e crebbero quasi spontaneamente, sulla traccia di quanto mi insegnarono e disposero e diedero a fare i Superiori dal 1900¹³ in avanti.

¹¹ "Per non trovarmi nel rischio di correre o aver corso invano" (Ga 2,2).

¹² "Per i miei innumerevoli peccati, offese e negligenze" (cf. *Missale Romanum, Ordo Missae*: "*Suscipe...*").

¹³ Nel 1900, il 7 aprile, Giacomo Alberione, senza terminare il quinto corso ginnasiale, aveva lasciato il seminario arcivescovile minore di Bra, ed era ritornato alla Cascina Agricola nella pianura di Cherasco, nella diocesi di Alba. L'anno 1900 era stato promulgato come Anno Santo da Leone XIII con la bolla *Properante ad exitum* (dell'11 maggio). Un apposito Comitato internazionale aveva chiesto al Papa di permettere che la notte che vedeva chiudersi il secolo XIX ed iniziare il XX, potesse essere solennizzata con qualche opportuno atto di pubblico culto e specialmente con la celebrazione della Messa. Il Papa aveva accolto la richiesta, allargando le concessioni non solo per la notte tra il 31 dicembre 1900 e il 1 gennaio 1901, ma anche per la notte tra il 31 dicembre 1899 e il 1 gennaio 1900. La "notte" di luce a cui Don Alberione si riferirà in *Abundantes Divitiæ* (n. 13-22) non fu quella del primo giorno del gennaio 1900. Di questa non c'è eco nelle memorie di Alberione che allora era ancora seminarista a Bra. Vasta ripercussione invece ebbe per lui la funzione celebrata un anno dopo, il 1 gennaio 1901, nel duomo di Alba, ed alla quale egli partecipò come alunno del seminario di Alba, dov'era entrato nell'ottobre del 1900, a meno di 17 anni di età. In Duomo, la funzione si svolse così: la popolazione venne pre-

Il Can. Chiesa¹⁴ ebbe parte notevole; dopo il suo passaggio all'eterno riposo, mi trovai avviato sotto la direzione di un venerando Padre di Torino, che prestò anche altri aiuti alla Congregazione.¹⁵

parata con un corso di predicazione e con le Quarant'Ore; verso la mezzanotte del 31 dicembre 1900, nel duomo e nelle chiese della diocesi che avevano i requisiti per solennizzare la funzione, si fece l'esposizione del Ss. Sacramento, si cantò il Te Deum, e si diede inizio alla celebrazione della Messa solenne. Al Vangelo, discorso di circostanza, sul tema indicato dal Papa Leone XIII nella sua lettera enciclica *Tametsi futura prospicientibus* (del 1 novembre 1900). Dopo la Messa e la Comunione generale continuò l'adorazione al Ss. Sacramento, da parte degli uomini, fino alle ore sei del mattino, quando cominciavano a svolgersi nelle parrocchie le funzioni solite del giorno festivo della Circoncisione di nostro Signore. – Ad Alba Alberione restò dal 1900 al 1936. Studiò nel seminario di Alba dal 1900 al 1907; vi lavorò come Direttore spirituale e come Professore dal 1908 al 1920.

¹⁴ Francesco Chiesa (1874-1946) era laureato in filosofia, diritto civile ed ecclesiastico e teologia. Insegnò filosofia al giovane Alberione dall'ottobre del 1900 al giugno del 1902. Fu canonico dal 27-8-1913; parroco dal 21-9-1913. È Venerabile dall'11 dicembre 1987.

¹⁵ Si tratta di Fra DOMENICO DA OVADA, OFM. CAP., al secolo Daniele Beccaria (1882-1961), notevole personalità della Provincia Cappuccina Piemontese. Ordinato sacerdote nel 1904, ricoperse varie mansioni – come Precettore, Guardiano, Professore di Filosofia, Definitore, Vicario e Provinciale –, abitando successivamente in località familiari a Don Alberione: Bra, Busca, Sommariva Bosco, Villafranca, Fossano, Racconigi, Torino (Monte dei Cappuccini). – Nei primi mesi del 1938 visitò le Missioni cappuccine in Africa Orientale Italiana (stazioni Arussi e Addis Abeba) e il 21 aprile di quell'anno partecipò ufficialmente, a Piovà d'Asti, alle solenni celebrazioni per il 50° della morte del Cardinal Guglielmo Massaja. – A tali celebrazioni la Famiglia Paolina contribuì con la produzione del film *Abuna Messias* (Premio Coppa Volpi a Venezia), e fu probabilmente in quella occasione che il “venerando Padre” offerse alla Società San Paolo gli “altri aiuti” di cui si parla, consistenti in una fraterna assistenza di consigli e di prestiti economici. – Ma il merito principale di Fra Domenico da Ovada risiede, per i Paolini, nel fatto che egli fu consigliere e direttore spirituale di Don Alberione dal 1946 al 1961. Tale funzione fu ricordata nel necrologio del benemerito Cappuccino, pubblicato sul periodico *Sentiero francescano* in occasione della sua morte, in cui leggiamo: “Era in relazione spirituale con il Fondatore della Pia Società San Paolo, D. Alberione, il quale ogni qualvolta veniva a Torino lo mandava a prendere o saliva al Monte a trovarlo. Lo visitò all'Ospedale delle Molinette e pochi giorni prima della morte fu ancora a visitarlo al Monte, rimanendo da solo con lui per alcuni momenti, gli ultimi?”.

Le belle vocazioni mandate dal Signore sono state e continuano ad essere tante; sono le prove esterne del compiacimento divino. Il segno del fervore in una casa è sempre il fiorire di vocazioni; poiché la vocazione e la sua riuscita sono frutto di esuberante spiritualità; diversamente si arriva soltanto a dare cristiani; e questi ancora più o meno buoni.

- 18 Ciò che poi rende indiscutibile e sicurissimo il volere | divino è il sigillo della Chiesa: l'approvazione definitiva, per cui la Congregazione diventa *iuris pontificii*,¹⁶ dopo tutte le prove e pratiche consuete e anche speciali.

Nell'approvazione, infatti, vi è stata una particolarità, come un'eccezione. La via ordinaria è questa: vien fatta all'Ordinario della diocesi la domanda di erezione in Istituto religioso *iuris diocesani*;¹⁷ l'Ordinario chiede alla Santa Sede il *nulla osta* per l'erezione; la Congregazione dei Religiosi esamina, concede o nega tale facoltà al Vescovo, dopo prese le informazioni ed esaminata, sotto ogni aspetto, la convenienza dell'Istituto. Per la Pia Società S. Paolo, considerata la novità particolare ed inconsueta dell'Istituto, della sua natura ed apostolato, la Congregazione dei Religiosi decise presentare ogni cosa al Papa, lasciando a lui ogni responsabilità in cosa di così singolare novità, importanza e conseguenze.

Passò del tempo. Perché questa perplessità? Mi fu detto: "Una Congregazione di vita comune che voglia compiere questi apostolati troverebbe tante difficoltà e richiederebbe membri di ottimo spirito e qualità...". Ed il grande Papa Pio XI, aperto a tutti i bisogni dei tempi, approvò; e si ebbe l'approvazione diocesana. Ugualmente si svolsero le pratiche per l'approvazione pontificia; di nuovo fu il Papa che volle l'Istituto. *Così la Congregazione è nata direttamente dal Papa.*

La Famiglia Paolina

¹⁶ "Di diritto pontificio".

¹⁷ "Di diritto diocesano".

Presenteremo al Signore un secondo rendiconto: “*Ut referat unusquisque propria corporis, prout gessit, sive bonum sive malum*”:¹⁸ il ministero sacerdotale, l’apostolato, l’ufficio particolare. 19

La FAMIGLIA PAOLINA ora si è completata.

1. La *Pia Società San Paolo*, che è come la Madre degli altri istituti, e deve dare loro lo spirito paolino; mentre compie il suo apostolato in conformità al secondo articolo delle Costituzioni.

2. Le *Figlie di San Paolo* che hanno un apostolato conforme, tuttavia rivolto specialmente al ceto femminile, in una cooperazione ordinata, secondo il pensiero della Santa Sede.

3. Le *Suore Pie Discepolo di Gesù Maestro*, con i loro apostolati: eucaristico, servizio sacerdotale nelle case della Pia Società San Paolo, liturgico.

4. Le *Suore di Gesù Buon Pastore*, il cui fine è di cooperare con i RR. Parroci, secondo le loro qualità e condizione; portano lo spirito paolino a diretto contatto con le anime e popolazioni.

5. Le *Suore di Maria Regina Apostolorum*, che sono appena nell’adolescenza; hanno per fine la preghiera e le iniziative vocazionarie, con il motto “tutte le vocazioni, per tutti gli apostolati”.

6. L’Istituto secolare di “*Gesù Sacerdote*” per il Clero diocesano, con le caratteristiche, i vantaggi, i doveri annessi a simili istituzioni.

7. L’Istituto secolare di *San Gabriele [Arcangelo]*, che comprende uomini consacrati a Dio e dedicati all’apostolato nel mondo e con i mezzi del mondo.

8. L’Istituto secolare di *Maria Ss. Annunziata*, che comprende donne consacrate al Signore e dedicate ad apostolati nel mondo e con i mezzi del mondo. 20

Questi tre Istituti secolari formano come un’unione paolina; sono aggregati alla Pia Soc. S. Paolo e sono definitivamente ap-

¹⁸ “Ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male” (2Cor 5,10).

provati; in primo luogo cooperano ad essa nel mondo; emettono i tre voti ordinari, che praticano a norma dei documenti pontifici, sotto la guida dei Superiori della Pia Società San Paolo.

9. L'*Unione Cooperatori* comprende quei fedeli che vogliono imitare, secondo la loro condizione, la vita paolina e portare ad essa contributo di preghiere, di opere od offerte.

Con queste organizzazioni, che hanno carattere internazionale, e con i propri apostolati, la Pia Società San Paolo può estendere le sue ricchezze a tutti e dare al mondo Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Il calore e la luce vitale devono discendere dai Sacerdoti paolini, che hanno qui un grande e delicato ministero. Perciò s'impone, in secondo luogo, l'*aggiornamento di essi alle diverse istituzioni*: per dare quanto devono dare, in conformità alle regole del Diritto Canonico, e ricevere quel contraccambio che è conforme alla natura e allo spirito della Chiesa.

Grande responsabilità! Dev'essere uno lo *spirito*, quello contenuto nel cuore di S. Paolo, "*cor Pauli, cor Christi*";¹⁹ sono uguali le *devozioni*; e i vari *fini* convergono in un fine comune e generale: dare Gesù Cristo al mondo, in modo completo, come Egli si è definito: "Io sono la Via, la Verità, la Vita" [Gv 14,6].

Il problema vocazionario

- 21 Nell'annunziare la prima volta questa adunata-corso di Esercizi, si diceva: per orientare un lavoro decisivo, illuminato, comune; per le vocazioni, così da raddoppiare il numero dei Professi entro cinque anni.

Tutti ne comprendono la necessità; vi è la messe che attende i mietitori. Alzate gli occhi! vedete come biondeggia e come è vasto il campo, il mondo: 2.900.000.000 di uomini, ed in aumento di 45 milioni ogni anno. Occorrono i mietitori!

Ogni giorno vengono segnalate opere da compiere, iniziative da sostenere, case da aprire. Ma per le opere occorrono gli operai evangelici.

¹⁹ "Il cuore di Paolo era il cuore di Cristo".

Il Maestro Divino lo vuole: pregate il Padrone della messe perché mandi buoni operai alla mietitura. Egli stesso si è cercato i futuri apostoli, li ha formati, li ha mandati! E li santificò nella Pentecoste perché compissero la loro opera.

Nel *San Paolo* dicembre 1958 si legge:

“Il problema fondamentale è il vocazionario. I Professi attualmente (ottobre 1958) sono circa 800.

Ma ora la Congregazione ha raggiunto basi e mezzi per uno sviluppo più rapido.

Chiedo troppo domandando a Dio e a voi di raddoppiare per ottobre 1963 il numero, arrivando così a 1.600? Si tratta di cinque anni.

Ciò dipende dal Signore e insieme dall'amore alla Congregazione: l'amore è inventivo e operante” [CISP 736].

Al momento in cui pubblichiamo questo libro, il numero dei Professi ha superato il migliaio. 22

In questi giorni: esame di coscienza su questo compito delle vocazioni, ossia: reclutamento saggio e formazione veramente paolina.

I fini di questo raduno sono dunque vari, e tutti importanti. Sono indicati negli argomenti stessi delle prediche e conferenze.

Il principale, però, è: rifornimento spirituale. Quando vi è *l'anima dell'apostolato* che è lo spirito di pietà, tutto è rischiato dalla luce del Maestro Gesù; tutto è mosso da un cuore che cerca Dio e le anime; tutto è santificato; da tutto si raccolgono meriti; si vive in comune letizia la vita religiosa.

Prima di questo mese ho atteso ai miei Ss. Esercizi ed ho meditato le cose da comunicarvi da parte di Dio.

Si possono distinguere due classi di paolini: quelli che davvero pregano e quelli che scarsamente o insufficientemente pregano. Ed ecco la spiegazione di quanti progrediscono e portano frutti; e la spiegazione dei fallimenti nelle opere o addirittura nella vita.

Per presentarci al giudizio già giudicati, dunque, prevenire il giudizio di Dio, e fare ora il duplice rendiconto, non a Dio giusto giudice, ma a Gesù misericordioso.

Mezzi per il buon esito di questo corso di Esercizi spirituali:

- a)* Profondo raccoglimento e molte preghiere.
- 23** *b)* Che i riflessi siano abbondanti: pressoché la durata delle meditazioni ed istruzioni.
- c)* Esami di coscienza con una confessione che riguardi tutta la vita già passata.
- d)* Propositi e programma di lavoro spirituale, di ministero, di apostolato.

LE COSTITUZIONI: LEGGE E SPIRITO

Mezzi per gli Esercizi

È necessaria una speciale luce e grazia dello Spirito Santo per introdurci nella presente considerazione. Chiediamola per mezzo della Madre, Maestra e Regina | Maria; per mezzo di San Paolo, Padre, Maestro e Protettore. 43

Nel lontano ricordo di giorni santi abbiamo sentito un fervore tutto speciale: è brillato l'orizzonte di una vita tutta per Dio e per le anime, una ricca messe di meriti, nella immolazione di ogni giorno, nella visione di una magnifica mansione in cielo. Allora non ci siamo ridotti a fare ciò che è indispensabile per la salvezza, l'osservanza dei comandamenti; abbiamo invece chiesto il perfetto. E perché volemmo il perfetto, abbiamo accettato il "lascia tutto, vieni, seguimi".

Per questo: vi sono i mezzi naturali,
vi sono i mezzi cristiani,
vi sono i mezzi religiosi, e
vi sono i mezzi sacerdotali.

Ad ogni serie di doveri corrisponde una grazia ed un premio.

Abbiamo voluto il massimo: perciò con gioia prendiamo il libro delle Costituzioni, baciamolo, meditiamolo, poiché in esso sono indicati i mezzi migliori, *l'optimam partem*,¹ per il massimo: la santità. Pienezza di fede, esuberanza di speranza, ardore di carità, faranno accogliere in santa letizia ogni articolo della via di perfezione; sì, lieti di dare a Dio il tutto, per il tutto! La corrente sempre ad alta tensione!

Obblighi e orientamenti

Prima di iniziare questo grande corso di Esercizi Ss. ho creduto bene di chiedere udienza al Papa onde assicurarci | una pa- 44

¹ "La parte migliore" (cf. Lc 10,42).

terna sua benedizione. La diede con quel suo gran cuore che gli è proprio nelle grandi e piccole cose: mi sembrava la benedizione dei Patriarchi sui loro figli.

Se il primo fine di questo Corso è di aggiornare la nostra vita alle Costituzioni, occorre leggerle, meditarle, conformarvi i pensieri e la vita intera. Esse tracciano la particolare nostra vita per lo spirito, lo studio, l'apostolato, la povertà.

Ogni Istituto religioso, comunque si chiami (Ordine, Famiglia, Congregazione) è sempre una società: e questa esige una regola. Si associano persone di alti ideali per ottenere un fine determinato, *viribus unitis*,² sotto un'autorità che organizza le forze; diversamente è meglio operare come individui. Qui vale il detto: "*Serva ordinem, et ordo servabit te*".³

Formare l'aspirante significa avviarlo, sin da principio, alla povertà, delicatezza, obbedienza; alla pietà paolina ed all'apostolato paolino; *fortiter et suaviter, attingens a fine usque ad finem*,⁴ così come la mamma opera col bambino che vuole crescere buono e forte.

I due primi articoli sono fondamentali, gli altri sono spiegazioni ed applicazioni pratiche. Conviene prima leggerne l'ultimo capitolo.

Come obbligano le Costituzioni? Fu grave errore il dire, come principio generale: "le Costituzioni non obbligano sotto pena di peccato".

Art. 458. Nelle presenti Costituzioni: 1. Le prescrizioni che riferiscono leggi divine ed ecclesiastiche, ritengono l'obbligazione che hanno in se stesse.

- 45** Esempio: tutti i comandamenti, le virtù cristiane, il lavoro, evitare il peccato e le occasioni di peccato, la Messa quotidiana, la Visita, il Rosario, il Breviario; tutte le prescrizioni canoniche che regolano l'ammissione al Noviziato, il modo di compierlo, le Professioni, le dimissioni, gli studi per gli aspiranti al Sacerdozio, le

² "Con le forze unite".

³ "Conserva l'ordine e l'ordine conserverà te".

⁴ "Con forza e dolcezza, estendendosi da un confine all'altro" (cf. Sap 8,1).

Ordinazioni; e in generale tutti i canoni del Diritto Canonico dal canone 499 al 672; poiché la vita religiosa è regolata sostanzialmente dalla Chiesa. Così che dei 463 articoli delle Costituzioni oltre 300 sono leggi ecclesiastiche, di cui rivestono l'obbligazione.

2. Le prescrizioni riguardanti i voti, ossia che ne determinano la materia remota e prossima o stabiliscono il modo di osservarli, ricevono l'obbligo dai voti stessi.

Di conseguenza, gli articoli dal 104 al 151 che riguardano i voti, la loro materia, il modo di osservarli, ricevono l'obbligatorietà dai voti stessi di povertà, castità, obbedienza; esempi: le disposizioni della clausura, il modo di amministrare i beni, le adunanze mensili dei Sacerdoti e Discepoli, la residenza dei Superiori, la vita comune, gli uffici assegnati, i resoconti stabiliti, ecc.

3. Le prescrizioni che riguardano il governo e le norme fondamentali che ne determinano le funzioni necessarie, o i doveri e gli uffici per mezzo dei quali si esercita; parimenti le prescrizioni che stabiliscono e consacrano la natura e il fine speciale della Società, obbligano in coscienza secondo la gravità della materia.

Esempi: le elezioni del Superiore generale, dei Consiglieri generali, Procuratore, Economo generale, Segretario generale, dei Provinciali, Superiori locali, Maestri di Noviziati, revisori dei libri; tutto ciò che tocca il nostro apostolato, l'organizzazione, le edizioni col loro spirito pastorale, nei periodici, libri, pellicole, la propaganda, la tecnica, ecc.; i doveri dei Superiori maggiori e locali... Tutto questo costituisce almeno un ottantacinque per cento degli articoli delle Costituzioni, i quali obbligano in coscienza, perché contengono leggi divine ed ecclesiastiche, o del Diritto canonico.

4. Le prescrizioni puramente disciplinari o ascetiche, che non sono incluse nelle precedenti, per sé non obbligano direttamente sotto reato di colpa, sebbene possano costituire materia del voto e della virtù dell'obbedienza. Però violare queste norme anche minime per disprezzo formale è peccato; se poi la trasgres-

sione è fatta per motivo o fine non retto, oppure è di scandalo, o coopera alla rilassatezza della vita religiosa, importa peccato contro le relative virtù.

Esempi: gli avvisi comuni e particolari per la giornata, le vacanze, i giuochi, l'ordine nelle cose e nelle attività, il modo di fare la pietà, ecc.

Il disprezzo formale può essere interno o manifestato, per quanto fu disposto o per la persona che ha disposto, con le parole o con i fatti. Spesso la trasgressione può portare la rilassatezza o lo scandalo, particolarmente nei più giovani; la trascuranza di prescrizioni disciplinari o ascetiche finisce per lo più con l'annullare l'impegno e dovere fondamentale della vita religiosa, che è la perfezione. Se questo è dovere fondamentale e primo, vi è pure l'obbligo di usare i mezzi per compierlo.

47 Parentesi: In Italia, agli inizi dell'Istituto, lo studio della liturgia e la partecipazione dei fedeli alla liturgia era pressoché sconosciuto, benché già si avesse la traduzione di un Messalino pubblicato in altra nazione. Si dedicarono allora nostri chierici di buona volontà, prepararono un Messalino proprio, che ora è arrivato a diverse edizioni, e viene giudicato il migliore fra i diversi che nel frattempo sono usciti.

Mentre, tuttavia, si dà un posto degno alla pietà liturgica, non deve essere trascurata la preghiera personale, con le sue pratiche, specialmente la meditazione, l'esame di coscienza, la visita al Ss. Sacramento.

L'anima delle Costituzioni

Gli articoli delle Costituzioni sono freddi e scarni: occorre loro un'anima; e questa si è data con la composizione di orazioni, coroncine, istruzioni, quali sono nel nostro libro delle preghiere. Amarle, recitarle con cuore; a poco a poco entra nell'animo lo spirito della Congregazione.

Gli articoli che stabiliscono le pratiche di pietà quotidiane, settimanali e mensili, annuali ritengono tutto il loro valore.

Il *modo* di compierle, invece, può essere prescrizione ascetica; però ha la sua importanza, perché considera sempre la pietà come mezzo per vivere Gesù Cristo, Via, Verità, e Vita; pur non avendo, *volta per volta*, l'obbligatorietà di altri articoli. Tuttavia, *nel suo complesso*, obbliga pure in coscienza.

L'elogio migliore e riassuntivo su di un religioso è sempre questo: *è osservante*. Al contrario, se di esso si deve dire *non è osservante*, sarebbe la condanna totale di un religioso in quanto tale.

Art. 459. Spetta solo alla sede Apostolica dare un'autentica interpretazione delle Costituzioni. I Superiori, per giusta causa e ciascuno secondo la propria autorità, possono temporaneamente dispensare i religiosi singoli, o una comunità intera se si tratta di un Superiore maggiore, dall'osservanza di qualche prescrizione delle Costituzioni in materia puramente disciplinare. **48**

Art. 460. Senza il permesso del Superiore maggiore, a nessuno è lecito far conoscere le presenti Costituzioni a persone estranee alla Congregazione.

Art. 461. Le Costituzioni siano lette pubblicamente nelle singole case, in modo che almeno una volta all'anno si percorrano integralmente. I Superiori ne promuovano anche la lettura privata.

Art. 462. Gli antichi usi e le consuetudini ricevute secondo la natura e il fine della Società, si abbiano in onore e si osservino fedelmente da tutti i religiosi.

L'interpretazione autentica è riservata alla S. Sede.

Odiare come la peste le dispense dalle prescrizioni. Inoltre ridurre al minimo domande alla S. Sede: per dispense circa l'età, le ammissioni alle Professioni e Ordini, ecc. Le conseguenze sarebbero molto dolorose: si diminuirebbe la stima e l'osservanza delle stesse Costituzioni, ciò che insensibilmente porterebbe ad una generale trascuranza e disordine; così i migliori frutti della vita religiosa andrebbero perduti. La fedeltà assicura le benedizioni di Dio, la regolarità, lo spirito di disciplina, la letizia stessa della vita religiosa.

- 49 Le Costituzioni sono da leggere pubblicamente ogni anno: o durante gli Esercizi spirituali; oppure se ne leggano ogni giorno alcuni articoli prima della meditazione, o in altri tempi, ad esempio, per lettura spirituale.

Considerato tutto l'insieme degli articoli, nello spirito e nella lettera, in sé e nelle conseguenze, si può domandare: Quali sono gli articoli che non obbligano sotto pena di peccato? Nelle istruzioni, particolarmente durante il Noviziato, non si lasciano incertezze, né turbamenti di coscienza; si spieghi ogni cosa con tutta chiarezza, sciogliendo pure i dubbi.

Circa l'art. 462, è uso e consuetudine che nel ritiro mensile il Maestro stesso del gruppo o il Superiore della casa tenga le prediche, almeno l'ultima, che è la più pratica e serve a dare come consuntivo morale del mese passato ed un preventivo per il mese che viene incominciato. Inoltre il Maestro sente ognuno che si presenta spontaneamente, o chiama coloro che hanno maggior bisogno.

La “via sicura”

Il Direttorio, che chiarisce il senso e lo spirito delle Costituzioni, espone pure usi e consuetudini tradizionali.

- 50 Art. 463. Le Costituzioni contengono per noi la volontà certa di Dio e indicano la via sicura e necessaria (can. 448,1; 593) per raggiungere la santificazione, che è tutta la ragione di essere dello stato religioso. Per questo motivo i religiosi studino di conformare tutta la loro vita secondo le Costituzioni, che quindi devono tenere in grande stima, rendersene familiari e osservarle fedelmente. Da questa fedeltà dipende, in grandissima parte, non soltanto il progresso di ciascuno, ma anche la prosperità di tutta la Società. Di conseguenza non tanto il timore del peccato o della pena, quanto il desiderio e lo studio della propria perfezione, l'amore di Dio e di Nostro Signore Gesù Cristo, nonché l'amore della Società sospinga tutti alla loro esatta, fedele e costante osservanza, memori sempre della divina promessa: “Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito, ricevete il centuplo e possederete la vita eterna”.

Perciò: sono la *via sicura*. Noi possiamo errare; ma la Santa Sede non erra.

Le Costituzioni presentate vengono esaminate in varie maniere e da più persone per il *nulla osta*; poi per il Decreto di lode⁵ e per l'approvazione definitiva; hanno già il risultato delle prove fatte e le lettere commendatizie degli Ordinari dove vi è almeno una casa. Quando, convenientemente rivedute e corrette, vengono consegnate all'Istituto, è la voce del Vicario di Gesù Cristo che parla come Supremo Superiore dei religiosi. Dice col fatto: Ecco la vostra via della santificazione, seguitemela fedelmente. Inoltre riconosce che l'Istituto è utile alla Chiesa e alle anime, secondo i tempi che si attraversano. A questo punto, si eclissa il Fondatore, e sta la Santa Sede, suprema moderatrice. Questo dà piena assicurazione al neo-professo, che ha letta la formula della propria consacrazione a Dio nella nostra carissima Congregazione. Il Superiore che l'ha accettata dichiara: "Io, a nome del Signore, ti dichiaro che, se sarai fedele, riceverai il centuplo e possederai la vita eterna".

Emessa poi la Professione, le Costituzioni divengono anche la *via unica* per la santificazione. Ciò che è fatto contro di esse, o anche solo fuori di esse, è contro la | volontà di Dio o fuori della volontà di Dio. Dio paga soltanto quanto è conforme al suo volere, nel giorno delle eterne ricompense. Guardarsi, perciò dai *magni passus extra viam*,⁶ anche se crediamo che siano più utili e necessari di ciò che insegnano le Costituzioni. Nessuno può seguire una morale-ascetica del *caso*, del *momento*, del *meglio*, *soggettiva*; grande errore! Il meglio sta nella regola, sempre. Esempio: amministrazione indipendente, secondo le proprie vedute? no! deve essere *sub ductu et dependentia superioris*;⁷ ugualmente per il modo di governare, ecc.

51

⁵ Si veda più avanti: I, 52, nota 11.

⁶ "Grandi passi, ma fuori strada" (Virgilio).

⁷ "Sotto la disposizione e in dipendenza dal superiore".

Con la Professione si è accettato come valido il principio di ogni ragionamento pratico, il “*si vis perfectus esse*”,⁸ che è la ragione di essere dello Stato Religioso.

La Regola per tutti; tutta la Regola.

La Regola per i Superiori e sudditi: *ovunque e sempre.*

Vivere lo spirito dell’Istituto. La preghiera ripetuta da Gesù per tutti i membri della Chiesa “*ut unum sint*”⁹ vale pure per la famiglia paolina; e questa unione si attua nel conformarsi a vivere le Costituzioni in ogni casa, in ogni nazione.

Lo spirito dell’Istituto

Lo spirito di un Istituto è definito: “un modo caratteristico e permanente di vedere, sentire e volere, sino a riprodurlo nella vita”. Si riduce in fondo a questo: vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo Via, Verità e Vita, come interpretato da S. Paolo, sotto lo sguardo di Maria, Madre, Maestra e Regina. Non vi è nazionalità per la Congregazione, ma solo la cattolicità, una volta che un istituto è *iuris pontificii*, cioè direttamente soggetto al Papa. Non si guarda dove la Congregazione è nata; in Italia si accolgono molto volentieri Istituti nati in Canada, Spagna, Francia: tutti! una volta che la Chiesa li riconosce. Forse che non si accetterebbe il Vangelo perché Gesù è ebreo? o perché Maria da cui nacque è ebrea? Rifiuteremmo le lettere di San Paolo, perché egli è ebreo? L’affetto alle anime della nazione di origine è doveroso; perciò dare loro Gesù Cristo Via, Verità e Vita e portare le ricchezze della Congregazione è segno di affetto vero, soprannaturale, doveroso. Ma Gesù ha mandato gli Apostoli con queste parole: “Andate, fatemi discepoli tutti i popoli” [Mt 28,19]; San Paolo, fatto *Magister gentium*,¹⁰ visse e morì per questo comando.

Le nostre Costituzioni sono tra le migliori; dalle migliori che vennero consultate si è ricavato il meglio. E devo dire: se avessi

⁸ “Se vuoi essere perfetto” (Mt 19,21).

⁹ “Perché siano una sola cosa” (Gv 17,21).

¹⁰ “Maestro delle genti” (cioè: dei pagani).

ancora trovato del meglio, più adatto ai tempi, come pietà o come apostolato, lo avrei introdotto. A voi, carissimi, ho proposto il meglio; ho – come dire? – cercato di imbandire la mensa più ricca; e la Santa Sede ha messo il suo supremo sigillo.

Vi sono articoli, nell'ultima edizione, che sono segnati dall'asterisco: contengono le ultime proposte, *ad experimentum* per dodici anni; dopo, con la prova, si giudicherà se farle diventare definitive o meno.

DECRETO DI APPROVAZIONE
(N. 5611-38 A. 77)

La Pia Società San Paolo, il giorno 10 maggio 1941, ottenne il *Decretum Laudis*¹¹ e l'approvazione delle Costituzioni a modo di esperimento per sette anni.

L'incremento e la prosperità della Società in questo periodo, la sua salda compagine, lo spirito di perfezione religiosa dal quale sono animati i suoi membri, lo zelo apostolico con il quale i religiosi conseguono il fine speciale, risultano anche dalle lettere testimoniali

53

¹¹ “Decreto di lode”. Il nulla osta per l'erezione dell'istituto maschile Pia Società San Paolo in congregazione religiosa di diritto diocesano, con voti pubblici e semplici, reca già la data del 30 luglio 1926 (e la firma del cardinale Camillo Laurenti). Il decreto ufficiale di erezione della Pia Società San Paolo in congregazione religiosa, emesso da monsignor G.F. Re vescovo di Alba, reca la data del 12 marzo 1927, allora festa di S. Gregorio Magno, Papa e Dottore della Chiesa. Don Alberione propose al Vescovo di firmare questo decreto il 19 marzo, solennità di S. Giuseppe, giorno del suo onomastico. Il Vescovo rispose: “La Pia Società San Paolo è opera della divina Provvidenza, non è merito mio”. – La data del Decreto di lode (*decretum laudis*) e della approvazione pontificia delle Costituzioni della Pia Società di San Paolo, è il 10 maggio 1941, a modo di esperimento per sette anni. Dopo i sette anni l'approvazione diventava definitiva. – La Santa Sede, approvando (il 27 giugno 1949) le Costituzioni in maniera definitiva, intese premiare quello che si era già fatto, specialmente dal 10 maggio 1941 in avanti, per vivere le Costituzioni e per attuare il fine speciale della Società, ossia l'apostolato della stampa, della radio, del cinematografo, apostolato definito globalmente anche dal Decreto pontificio, come “apostolato dell'edizione”. Nelle *Constitutiones Pie Societatis a Sancto Paulo Apostolo* del 1949, nell'articolo 2 che parla del fine speciale della stessa Pia Società, si dice che detto fine consiste nella “diffusione della dottrina cattolica mediante l'apostolato delle edizioni cioè la stampa, il cinema, la radio, la televisione e con gli altri mezzi più efficaci e più celeri che il progresso umano fornisce e le necessità e condizioni dei tempi richiedono”.

degli Ordinari nelle cui Diocesi esistono le case. La Società infatti apporta frutti ubertosi per il bene della Chiesa non solo nelle regioni dell'Europa, ma anche dell'America e dell'Asia, lavorando strenuamente alla divulgazione della dottrina cattolica con l'apostolato delle edizioni, ossia con la stampa, il cinematografo e la radio.

Ora il Superiore generale con il suo Consiglio presentò all'esame della Sede Apostolica le Costituzioni, con alcuni articoli aggiunti ed altri modificati, umilmente implorando l'approvazione della Società e delle Costituzioni.

Pertanto il Santissimo Signor Nostro Pio per Divina Provvidenza Papa XII, nell'Udienza del 27 giugno 1949, concessa al sottoscritto Card. Luigi Lavitrano, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, attesa l'abbondanza dei frutti salutari che la Pia Società San Paolo ha prodotti, attese le lettere commendatizie degli Ecc.mi Ordinari nelle cui Diocesi esistono le case della Società, udito il voto della Commissione dei Rev.mi Consultori, si è benignamente degnato di approvare la suddetta Società sotto il governo del Superiore generale; similmente di approvare e confermare definitivamente le Costituzioni, scritte in lingua latina come sono contenute in questo esemplare il cui autografo si conserva nell'Archivio della Sacra Congregazione; come di fatto con questo Decreto sono approvate e confermate la Società stessa e le Costituzioni; salva tuttavia la giurisdizione degli Ordinari dei luoghi a norma dei sacri canoni.

54

Nonostante qualunque cosa in contrario.

Dato a Roma, dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Religiosi, nel giorno, mese ed anno come sopra.

AL. CARD. LAVITRANO, Prefetto

l.s.

FR. L. E. PASETTO, Segretario

A proposito le parole della Teologia Dogmatica precisano: "La Chiesa è infallibile quando *definitivamente e solennemente* approva le Costituzioni di un Ordine religioso, in quanto non può approvare istituti che fossero contrari alla fede od ai costumi, perché non sarebbe la vera custode della dottrina rivelata se po-

tesse errare in cosa così solenne e riguardante tutta la Chiesa. Non è però infallibile per ciò che riguarda le opportunità di una determinata regola nel tempo e nelle circostanze di luogo o persona; ma anche in questo il parere del Papa è di altissimo valore” (Tanqueray).¹²

Lo “stato religioso”

Infine meditiamo la consolantissima conclusione delle Costituzioni: l’assicurazione del centuplo e la vita eterna.

¹² Cf. anche UPS II, 14. Di A. TANQUEREY, cf. *Compendio di teologia ascetica e mistica*. Questo libro, ancora conservato nello studio di Don Alberione insieme con i volumi di teologia dello stesso Autore, ha avuto molte edizioni e un influsso da manuale sui Paolini. Può essere quindi utile una conoscenza della struttura dell’opera. *Parte prima: I Principi*. 1. Le origini della via soprannaturale; 2. Natura della vita cristiana: a) Della parte di Dio nella vita cristiana (della Trinità, di Gesù, della Vergine, Angeli e Santi); b) Della parte dell’uomo nella vita cristiana (lotta contro i nemici spirituali, il merito, i sacramenti); 3. Della perfezione della vita cristiana (consiste nella carità); 4. Dell’obbligo di tendere alla perfezione (per i cristiani, per i religiosi, per i sacerdoti; *necessità della santità per il sacerdote*); 5. Dei mezzi generali di perfezione (desiderio, conoscenza di sé e di Dio, conformità alla volontà di Dio, preghiera, direzione spirituale, regolamento di vita, letture e conferenze spirituali, relazioni sociali). *Parte seconda: Le tre vie. Libro I: Purificazione dell’anima o via purgativa*. 1. Preghiera degli incipienti (metodo di S. Ignazio e di S. Sulpizio); 2. La penitenza per riparare il passato (peccato mortale e veniale); 3. La mortificazione per prevenire le colpe (del corpo, dei sensi, delle passioni, delle facoltà intellettuali); 4. Lotta contro i peccati capitali (orgoglio, sensualità, avarizia); 5. Lotta contro le tentazioni (*regole sul discernimento degli spiriti*). *Libro II: La via illuminativa*. 1. Dell’orazione affettiva dei proficienti (vantaggi, pericoli, metodi); 2. Virtù morali dei proficienti (infuse e morali; prudenza, giustizia, fermezza, temperanza); 3. Delle virtù teologali (fede, speranza, carità - *il Sacro Cuore di Gesù modello e fonte di carità*); 4. Contrattacchi del nemico (vizi capitali, tiepidezza). *Libro III: Della vita unitiva*. 1. Della vita unitiva semplice (i doni dello Spirito; orazione di semplicità); 2. Della contemplazione infusa (in generale e le varie fasi: quiete, unione piena, unione trasformativa o matrimonio spirituale - *quietismo o falso misticismo*); 3. Fenomeni mistici straordinari (rivelazioni, fenomeni parapsicologici, differenze con i fenomeni morbosi, fenomeni diabolici come l’ossessione); 4. Questioni controverse. Appendici. - In appendice si trova anche la “Spiritualità di S. Paolo” (spogliarsi dell’uomo vecchio per rivestirsi del nuovo, Cristo). Esiste inoltre un’appendice intitolata “Lo studio dei caratteri”.

È sempre poco ciò che chiede il Signore, è sempre una richiesta fatta con sapienza ed amore: per darci *l'æternæ gloriæ pondus*.¹³ Pio XI traduce così tale pensiero: “Nella vita religiosa si avanza nel cammino della perfezione con passo così franco e sicuro, che già | sembra di aver gettato le ancore nel porto della salvezza”.

Lo stato religioso ha le sue radici nelle profondità del Vangelo.

Il cristianesimo passerà sempre per il mondo come un paradosso vivente, pazzia per gli uni, scandalo per altri; per noi è verità e realtà divina; lo si rileva dalle otto beatitudini annunziate dal Maestro Divino. Tanto più lo stato religioso, che è il perfezionamento della vita cristiana, la pratica integrale del Vangelo, sembra un paradosso: sacrificare la propria vita per salvarla; perdere tutto per salvare tutto. E questo è il culmine del paradosso: la povertà diventa ricchezza; l'abiezione, esaltazione; la verginità, maternità; la servitù, libertà; il sacrificio, beatitudine; il servizio, apostolato; la morte, vita. “Voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio” [Col 3,3]; “Sono stato crocifisso con Cristo; e se vivo, non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me” [Gal 2,20]. La mistica crocifissione del religioso è stata compiuta con tre chiodi: povertà, castità, obbedienza. E questa, dopo la Messa ed il martirio, è l'atto più grande e meritorio. Ogni mattina, nella rinnovazione del sacrificio di Gesù, affiggo alla medesima sua croce il mio essere, rinnovando i tre santi voti.

¹³ “La misura di gloria eterna” (cf. 2Cor 4,17).

LE VOCAZIONI: CROCE E PATERNITÀ

L'intelligenza della croce

È stato scritto: “Noi moriamo perché siamo nati; Gesù Cristo è nato per morire”. Il religioso ha una duplice missione che è comune con gli altri uomini: rinnegarsi e seguire Gesù Cristo. Ma questa missione è più propria e piena nel religioso. S. Paolo, pensando ai connazionali, ostinati ebrei, scriveva: “*Tristitia mihi magna est et continuus dolor cordi meo: Optabam enim ego ipse anathema esse a Christo pro fratribus meis*”.¹ Mortificarci per la salvezza dei fratelli. Mortificazione molto facile e adatta al tempo degli Esercizi: il silenzio; un silenzio pieno, ed ordinato a parlare con Dio. Inoltre: la puntualità. Ogni sacrificio, benché minimo, avrà qualche grazia in premio; confidiamo che il Signore ci dia anche l'intelligenza e l'amore alla croce, scienza e pratica sempre necessaria all'apostolo. L'apostolo ha da fare particolarmente suo il testo di S. Paolo: “*Adimpleo ea quæ desunt passionum Christi in corpore meo, pro corpore eius, quod est Ecclesia*”.² Compio quello che manca alla Passione di Cristo, per il suo corpo mistico, cioè la Chiesa. Che cosa può mancare alla Passione di Cristo? È forse insufficiente la sua redenzione? No; in sé, anzi, è copiosa, sovrabbondante. Manca invece l'applicazione; e l'applicazione è il tutto per noi, per tutti i due miliardi e novecento milioni di uomini. Che questa Redenzione arrivi! Davanti a questo problema gli altri passano tutti in seconda linea: salvarci e salvare, questo importa!

79

Preghiera e umiltà

¹“Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua: vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli” (Rm 9,2-3).

²“Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (Col 1,24).

Altro pensiero: nelle Case per Esercizi spirituali molte volte si dà l'avviso: servendosi i Sacerdoti a vicenda la Messa, vogliono anche vicendevolmente correggersi dei difetti che eventualmente si rilevassero nella celebrazione. Cosa facile tra di noi. Inoltre: vigilare perché il Breviario sia detto bene, *digne, attente ac devote*.³ Spiegava un padre che aveva dato centinaia di corsi di Esercizi al Clero: si commettono molti errori nella recita del Breviario! Ed insisteva perché il Breviario si dicesse insieme, perché può allora ciascuno rilevare gli sbagli. Qui avendo breviari di diversa traduzione ed i Discepoli, dovendo invece del Breviario recitare l'Ufficio della B.V. Maria, non si potrà recitare in comune. Ma nella calma e nel raccoglimento di questi santi giorni, ciascuno potrà recitare tutto adagio, e migliorare questa grande preghiera; siamo persone consacrate e destinate a rappresentare i bisogni della Chiesa e delle anime: unendoci alla Corte celeste che proclama: Santo, santo, santo è il Signore; pieni sono i cieli e la terra della sua gloria, opere della sua potenza e del suo amore.

80 Presentandomi giorni fa al Papa, che ha mostrato di accogliere con paterna benevolenza, ho dovuto dire: "Santità, non ero ancora venuto, dovendo cedere il passo ai Maggiori; noi siamo i minimi nella Chiesa di Dio". "Restate sempre i minimi! – mi ha risposto – così riempirete il mondo della vostra parola".

È giusto e vero; stare al nostro posto: "*Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem*";⁴ "non stimarsi più di ciò che siamo". Le nostre glorie sono l'essere cristiani, cattolici, paolini; ma sempre tenerci all'ultimo posto: "*Ego sum minimus apostolorum*".⁵

Dio è grande, noi piccoli figliuoli della Sua Sapienza e misericordia: "*Misericordia Domini quia non sumus consumpti*".⁶ A Lui solo ogni onore e gloria; la giustizia, la verità, l'ordine lo richiedono. Perciò "*ut sint minores*"⁷ sia pure il nostro pensie-

³ "In maniera degna, attenta e devota".

⁴ "Non valutarsi più di quanto è conveniente valutarsi, ma in modo di avere una giusta valutazione di se stessi" (Rm 12,3).

⁵ "Io sono l'infimo degli apostoli" (1Cor 15,9).

⁶ "È per misericordia di Dio che non siamo consumati" (cf. Lm 3,22).

⁷ "Che siano più piccoli".

ro. Ognuno di noi può e deve tenersi il minimo se vuole essere santo ed efficace nell'apostolato. Non un'umiltà strana! il maestro non può mettersi nel banco e mandare l'alunno a dar lezione. Sia l'umiltà che indica il Maestro: "Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore" [Mt 11,29]. "Se non vi farete come un bambinetto non entrerete nel regno dei cieli" [Mt 18,3].

Ammissioni nella Congregazione

Costituzioni: articoli dal 17 al 29, per le ammissioni nella Società.

Art. 17. Può essere ammesso nella Società qualsiasi cattolico che sia idoneo ad adempiere gli obblighi e ad esercitare le opere della Società, che sia mosso da retta intenzione e sia libero da ogni impedimento. Perciò si escludano tutti quelli che chiedono l'ammissione mossi da altra intenzione che non sia il conseguimento della propria santificazione e il consacrarsi al bene della Chiesa, secondo le presenti Costituzioni.

Art. 18. Al noviziato non possono essere ammessi validamente: 1. Quelli che, abbandonata la fede cattolica, aderirono ad una setta acattolica; – 2. Quelli che non hanno ancora compiuto il quindicesimo anno di età; – 3. Quelli che entrano in religione indotti da violenza, timore grave o inganno; oppure quelli che il Superiore riceve, indottovi da identici motivi; – 4. Un coniuge, fin che sussiste il legame matrimoniale; – 5. Quelli che furono o sono legati dal vincolo della professione religiosa; – 6. Quelli cui sovrasta una pena per un grave delitto commesso, del quale furono o possono venire accusati; – 7. Un vescovo, tanto residenziale che titolare, anche se soltanto designato dal Romano Pontefice; – 8. I chierici che, per giuramento stabilito dalla Santa Sede, sono tenuti a prestare il loro ministero a favore della loro diocesi o delle missioni, finché dura l'obbligo del giuramento.

Art. 19. Illecitamente, benché validamente, vengono ammessi al noviziato: – 1. I chierici *in sacris*, che non hanno consultato l'Ordinario del luogo; o quando questi è contrario per il fatto che il loro allontanamento potrebbe essere causa di grave danno alle anime, senza che a questo danno si possa ovviare in altro modo. – 2. Quelli che sono gravati da debiti che non possono

pagare. – 3. Coloro che devono render conto di amministrazioni, lo sono implicati in affari secolareschi dai quali la Società può temere liti e molestie. – 4. I figli che devono aiutare i parenti, cioè il padre o la madre, il nonno o la nonna, che si trovino in grave necessità; così pure i genitori la cui opera fosse necessaria al mantenimento o all'educazione dei figli. – 5. Coloro che nella Società sono destinati al sacerdozio, ma ne siano preclusi da qualche irregolarità o da altro impedimento canonico, a norma dei canoni 984-987 del Codice di Diritto Canonico. – 6. Quelli che appartengono a qualche rito orientale; senza la dispensa, data per iscritto, della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

Art. 20. Solo la Santa Sede può dispensare dagli impedimenti di cui agli articoli 18 e 19.

Art. 21. Essendo intenzione della Società di formarsi i futuri chierici, secondo le norme fissate nell'art. 183, per regola non si devono ammettere aspiranti che abbiano già ricevuto gli Ordini; resta comunque fermo quanto prescritto dagli art. 18,8 e 19,1.

Art. 22. Solamente per gravi cause e dopo maturo esame, il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, può ammettere al noviziato: – 1. Gli illegittimi e quelli che furono legati da vincolo matrimoniale, fermo restando quanto stabilisce l'art. 19.5. – 2. Quelli che hanno oltrepassato i ventitré anni di età. – 3. I dimessi da un Seminario o da un collegio.

83

Art. 23. Prima di essere accettati, gli aspiranti devono presentare il certificato di Battesimo e di Cresima. Devono inoltre esibire le lettere testimoniali dell'Ordinario del luogo di origine, nonché dell'Ordinario delle altre diocesi in cui essi hanno dimorato oltre un anno moralmente continuo, dopo il quattordicesimo anno di età.

Art. 24. Per l'ammissione di coloro che furono in un seminario o in un collegio, oppure nel postulato o noviziato di altra religione, si richiedono pure le lettere testimoniali, da trasmettersi direttamente ai Superiori della Società, confermate con giuramento dal Rettore del Seminario o del collegio, dopo interpellato l'Ordinario del luogo, oppure dal Superiore maggiore della religione, a seconda dei casi.

Art. 25. Per l'ammissione di chierici, oltre il certificato di Ordinazione, sono sufficienti le lettere testimoniali degli Ordinari delle diocesi in cui, dopo l'Ordinazione, costoro hanno dimorato per un anno moralmente continuo, fermo restando quanto prescrive l'art. 24.

Art. 26. Per il religioso già professso in altra religione e ammesso nella nostra Società per indulto apostolico, è sufficiente la testimonianza del Superiore maggiore della religione da cui proviene.

Art. 27. Oltre le lettere testimoniali che sono prescritte negli articoli precedenti, i Superiori, secondo l'opportunità, richiedano anche altre informazioni, al fine di conoscere meglio, per quanto è possibile, l'indole, le doti e la volontà degli aspiranti.

Art. 28. I Superiori che abbiano ricevuto le predette informazioni, sono strettamente tenuti a mantenere il segreto, tanto sulle notizie così avute, quanto sulle persone che le hanno fornite.

Art. 29. I Superiori che ammettessero al noviziato un candidato non idoneo, contro le prescrizioni del can. 542; oppure senza le richieste lettere testimoniali, contro la prescrizione del can. 544; o che ammettessero qualcuno alla professione, contro la prescrizione del can. 571,2 siano puniti secondo la gravità della colpa, non esclusa la privazione dell'ufficio.

Si noti subito che, come disposizione nostra particolare, "per l'ammissione al Noviziato l'aspirante deve aver già compiuto il diciassettesimo anno di età".

Impegno vocazionale e santità

Prima cosa, è necessario in ognuno un impegno deciso per le vocazioni: il reclutamento e la formazione. Non è cosa questa che dipenda soltanto dal Superiore; interessa, obbliga e dipende da tutti. Va ricordato un Discepolo che conta già 25 vocazioni sue; si tratta di venticinque che già hanno emesso la Professione e sono arrivati sul campo dell'apostolato. Dipende molto dalla grazia del Signore, ma anche tanto dallo zelo; ed è uno dei segni più chiari di amore alla Congregazione.

Formare un cristiano, quanto è necessario! formare un'anima

consacrata a Dio, quanto di più! perché promuoverà meglio la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

85 Dare a Dio tutto: ecco la santità. Ecco l' "*euge, serve bone et fidelis, quia in pauca fuisti fidelis, super multa te constituam*".⁸ Il Maestro Divino ha elogiato la donna che aveva dato due piccole monete, perché quello era tutto il suo avere, a differenza di altri che offrivano grosse somme, ma non erano tutto il loro avere. Del resto: si sente o non si sente la paternità? Ora, la paternità viene immensamente sublimata nel dare anime a Dio. Non è per nulla che ci chiamano *padri*. Portare nel nostro cuore tante anime che Iddio chiama ed aspetta, ma che spesso incontrano molte difficoltà. Vocazioni insidiate: le più vengono soffocate nell'ambiente sociale-scolastico, spesso nell'ambiente familiare. È la lotta del diavolo per strappare a Gesù queste anime elette: "*Expetivit vos ut cribraret sicut triticum...*".⁹ Abbiamo compassione di queste anime, alle quali qualche volta possiamo porgere il nostro aiuto di preghiera o di azione.

Il problema vocazionario, fra le opere di zelo, deve essere messo in primo piano. Gesù non cominciò il ministero pubblico col predicare; lo cominciò col farsi i discepoli. Li cercò lungo il lago, li invitò: vennero Giacomo, Giovanni, Andrea, Pietro, Filippo, ecc. Così questi, quando alle nozze di Cana videro il prodigio, l'acqua cambiata in vino, credettero: "*crediderunt in eum discipuli eius*".¹⁰

Se veramente amiamo il prossimo come noi stessi, vorremo per tanti altri il bene grande che noi stessi possediamo: la vocazione. Se siamo contenti della grazia ricevuta, vogliamo che ne partecipino altri ed altri. Se noi abbiamo la mente tesa verso la santità, desideriamo che altri pure vivano di questo ideale.

Nel numero del *San Paolo*, dicembre 1958,¹¹ scrivevo: "Il problema fondamentale è il vocazionario". Davo il seguente

⁸ "Bene, servo buono e fedele: sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto" (Mt 25,23).

⁹ "Vi ha cercato per vagliarvi come il grano" (Lc 22,31).

¹⁰ "I suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2,11).

¹¹ Cf. CISP 736-738.

specchietto che spiega il contributo atteso dalle varie case.

CONTRIBUTI ANNUALI DI PERSONALE PROFESSO
PREVISTO DALLE CASE-VOCAZIONARI
ENTRO L'ANNO 1963

86

ITALIA:

Roma	N.	20 per 5 anni =	100
Alba	N.	20 per 5 anni =	100
Milano	N.	10 per 5 anni =	50
Catania	N.	8 per 5 anni =	40
Bari	N.	6 per 5 anni =	30
Modena	N.	6 per 5 anni =	30
Pescara	N.	4 per 5 anni =	20
Vicenza	N.	8 per 5 anni =	40
—			
<i>Totale:</i>	N.	82 per 5 anni =	410

ESTERO:

Australia	N.	2 per 5 anni =	10
Colombia	N.	6 per 5 anni =	30
Francia	N.	2 per 5 anni =	10
Germania	N.	1 per 5 anni =	5
Inghilterra	N.	3 per 5 anni =	15
Irlanda	N.	3 per 5 anni =	15
Venezuela	N.	2 per 5 anni =	10
Argentina	N.	4 per 5 anni =	20
Cile	N.	1 per 5 anni =	5
Brasile	N.	15 per 5 anni =	75
Giappone	N.	6 per 5 anni =	30
Portogallo	N.	4 per 5 anni =	20
Spagna	N.	20 per 5 anni =	100
U.S.A.	N.	8 per 5 anni =	40
Canadà	N.	3 per 5 anni =	15
India	N.	4 per 5 anni =	20
Is. Filippine	N.	4 per 5 anni =	20
Messico	N.	4 per 5 anni =	20
—			

87

Totale: N. 92 per 5 anni = 460

Italia: 82 all'anno + Estero: 92 all'anno; totale in cinque anni: 870. Le altre Case che non sono Vocazionari diano, almeno, tre Professi ciascuna, in cinque anni.

Vi sono possibilità migliori rispetto al 1915 e anche al 1935:¹² più case, più ordinate, più Professi che possono dedicarsi al reclutamento e formazione, sebbene ancora inferiori di numero per il bisogno.

Quando stavo nei corsi ginnasiali sentivo dire dell'opera di S. Giovanni Bosco: "È un porto di mare; vi è sempre chi entra e chi

¹² 1915 e 1935. Queste due date sono evidenziate da Don Alberione, probabilmente perché marcano rispettivamente la prima e la seconda espansione della sua fondazione. Intanto, nel 1915 escono anche due libri importanti per le future istituzioni paoline, in quanto ne contengono le premesse: ALBERIONE G., *Appunti di teologia pastorale* (Pratica del ministero sacerdotale per il giovane clero) II edizione riveduta, corretta, ampliata. Torino, Pietro Marietti, 1915 e ALBERIONE G., *La donna associata allo zelo sacerdotale* (Per il Clero e per la Donna) Alba, Scuola Tipografica "Piccolo Operaio", 1915. – Il giorno 5 maggio 1915 la piccola comunità di piazza Cherasca si trasferì in località denominata "Regione Monfredo Solano e Moncaretto", alla periferia della città di Alba. La Tipografia di via Baluardi, nel periodo di tempo tra il mese di marzo 1915 e il mese di marzo dell'anno seguente, continuò a stampare alcuni libri, bollettini parrocchiali, *L'Avvisatore Ecclesiastico*, il *Foglio dei Giovani*, ed iniziò la stampa dei Catechismi di Classe, curati dal Teologo Giuseppe Priero. – Il canonico Chiesa era anche il direttore spirituale di Angela Maria Boffi, la quale, vedendo nel desiderio del Parroco un invito del Signore, accettò di dirigere il Laboratorio Femminile che Don Alberione voleva aprire. Il Laboratorio (delle future Figlie di San Paolo) prese avvio il giorno 15 giugno 1915, e siccome l'Italia era in guerra dal 24 maggio 1915, le prime allieve dovettero attendere alla confezione di indumenti per i soldati. Terminata la guerra del 1915-1918 la località San Cassiano diventò Borgo Piave. Don Alberione chiese al Vescovo il permesso di costruire la chiesa nel borgo. Soltanto però il 25 ottobre 1936 si poté benedire ed aprire al culto la chiesa delle Figlie di San Paolo di Borgo Piave dedicata a Gesù Divino Maestro. – La seconda espansione della Società di San Paolo avvenne negli anni 1934-1935. La prima fondazione in Giappone risale al 1934; la prima in Cina al 1934; la prima in India al 1935; quella nelle Isole Filippine risale anche al 1935. Del 1931 sono le prime case in America: Argentina, Brasile e Stati Uniti. La fondazione della Società San Paolo in Francia è del 1932; quella di Spagna e Polonia del 1934. Il tentativo di fondare una Casa in Belgio non ottenne risultato. Al 1938 le case paoline d'Italia erano le seguenti: Alba (dal 1914); Roma (dal 1926); Sanfrè (Cuneo) (dal 1930); Milano, libreria (dal 1935); Messina (dal 1931 al 1936, anno nel quale la sede fu trasferita a Catania); Roma, parrocchia di Gesù Buon Pastore (dal 1937).

esce". E non c'era da meravigliarsi, perché negli inizi ogni Istituto non si è ancora ben rivelato nel suo carattere, e quindi né i giovani né i parenti sono ancora del tutto persuasi della sua saldezza. Così fu per la Pia Società S. Paolo all'inizio; ma ora ha raggiunto una fisionomia e caratteristiche ben determinate in varie nazioni. Perciò la percentuale di riuscite deve elevarsi, come per i Salesiani molto si è elevata.

Solo i chiamati

I nostri vocazionari, che meglio possono anche chiamarsi scuole apostoliche, accettino soltanto veri Aspiranti; cioè giovani che *aspirano* alla vita religiosa, come è possibile alla loro età. Non si tratta di ricovero, di seminario diocesano, di avviamento ad una posizione, di un collegio; in nessun modo: solo e sempre vocazionario della Pia Società S. Paolo. E quando si viene a scoprire che altra è l'intenzione dei giovani o dei parenti, si dimettano. Nel reclutamento si parli con estrema chiarezza.

88

Circa l'età: vi è molta disparità per le accettazioni. Vi sono pre-vocazionari dove i fanciulli sono accettati ad 8-9 anni, per lo più tenuti da Suore; e verso i 15 anni i giovanetti sono inviati agli Istituti religiosi o Seminari; danno delle buone prove in vari paesi. Un pre-vocazionario a Roma, in alcuni decenni, ha dato 40 Sacerdoti.

Altrove, sia per circostanze particolari, sia per le leggi civili che obbligano i giovani a frequentare le scuole statali per parecchi anni, si accolgono i giovani verso i 17-18 anni od anche più. Istituti religiosi e Vescovi hanno case per la formazione di vocazioni tardive; anche qui si ottengono risultati consolanti.

La Pia Società S. Paolo ha un articolo in cui si dichiara che intende formarsi i religiosi dall'età giovanile, con lo scopo di abituarli più facilmente alla sua vita caratteristica, che richiede tutta una mentalità, abitudini e spirito proprii; così la scelta dello stato di vita sarà più cosciente.

Tuttavia la Società S. Paolo si conforma a circostanze particolari: e sin dall'inizio accolse vocazioni tardive, con certe condi-

89

zioni: cioè quando sono molto docili e pieghevoli e, sebbene più avanti negli anni, possiedono | la semplicità, il fervore, lo spirito di sacrificio e una dedizione intera. Benché adulti, hanno talvolta l'animo duttile del bambino. Se il giovane ha risolto il problema della vita, ne è immensamente avvantaggiato.

Nel *San Paolo*, novembre-dicembre 1959, è stato pubblicato:

“Le Costituzioni, art. 22, dicono: “Solamente per gravi motivi e dopo maturo esame, il Superiore generale con il consenso del suo Consiglio, può ammettere al Noviziato... (n. 2) quelli che hanno oltrepassato i 23 anni di età”.

Indirizzo paolino per i nostri vocazionari: amiamo molto le vocazioni tardive sino all'età dei 23 anni; assai più cerchiamo giovanetti aspiranti quando mostrano buoni segni della divina chiamata.

Le Costituzioni richiedono *motivi gravi* ed il *consenso* del Consiglio generale (non soltanto il parere) per le accettazioni oltre i 23 anni; ne segue che occorreranno motivi gravissimi per ammetterli dopo i 30 anni. Perciò, come norma generale, è bene non chiedere”.

Vi sono casi in cui, oggi, si possono consigliare Istituti secolari, i cui membri eserciteranno dall'esterno il nostro apostolato. Più raramente si può consigliare la vita contemplativa.

Per gli Istituti secolari è necessario che abbiano già risolto il problema della vita, eentino su un avvenire economico sicuro, davanti alle evenienze di malattie e nella vecchiaia.

90 Non raccogliamo dei vecchi che hanno già speso altrove le loro migliori energie! Per le nostre attività e battaglie occorrono reclute fresche e vergini: di mente, di cuore, di forze corporali e spirituali. Che abbiano | adorato un Dio solo! Ci sono degli Agostini? Senza dubbio, ma eccezioni; e noi abbiamo da contare sopra l'ordinario. Ma se si trovano dei veri Agostini li accogliamo con tanto cuore. Chi ha gustato la donna in pieno, passi alla vita secolare. Chi si è abituato a mancanze con peccati contro natura, con persone di egual sesso, rimanga nella vita secolare, poiché non si correggerebbe stabilmente. Chi arriva vicino alla Professione od all'Ordinazione in vere cadute solitarie, passi ad altro genere di vita.

La Redenzione si è compiuta ed accompagnata da tre gigli: Gesù, Giuseppe e Maria; e la totale applicazione si fa: “*apostoli vel virgines, vel post nuptias continentis*”.¹³ In un senso, più largo ma simile, valgono queste norme anche per le accettazioni negli Istituti secolari.

Aiutare Dio e farsi aiutare

Certamente è lodevole il desiderio di accrescere il numero dei membri dell’Istituto, ma nello stesso tempo occorre che siano guidati da un criterio giusto, poiché sopra l’amore ai singoli sta l’amore alla Comunità. L’esercizio della carità in questo senso: la prima carità va all’Istituto, la seconda va all’Aspirante.

Per una buona scelta degli Aspiranti si legga anche il numero del *San Paolo*, febbraio-marzo 1959.¹⁴ “I problemi psicologici e neuropsichiatrici che si possono presentare nella formazione”. Condizioni intellettuali, morali, spirituali, fisiche; tenendo anche nel debito conto l’ereditarietà e lo stato della famiglia. È quindi necessario | considerare tutte le circostanze; e ciò interessa i Superiori, i Maestri dei reparti, i Confessori e Direttori spirituali, che non sono solamente maestri di disciplina, ma responsabili specialmente della formazione morale.

91

Il Signore ci dia la sua Sapienza. Non si pretende che siano senza difetti! Ne abbiamo tutti, e più difetti che virtù. Ma si deve esigere buona ed efficace volontà per l’emendazione e la perfezione, il vero ideale del religioso.

In primo luogo è necessaria la ricerca delle vocazioni; una ricerca abbondante affinché si possa far la scelta. Se la prima classe degli Aspiranti conta dieci alunni, quanti arriveranno poi alla Professione o all’Ordinazione? Gesù scelse poi, tra i tanti seguaci, dodici che chiamò apostoli: “*ut essent cum illo*”,¹⁵ che vivessero con Lui e apprendessero quello che Egli insegnava, e

¹³ “Apostoli: o vergini, o capaci di continenza dopo le nozze”.

¹⁴ *Lapsus*. Si tratta in realtà del *San Paolo* febbraio-marzo 1960 (cf. CISP 763-771).

¹⁵ “Perché stessero con lui” (Mc 3,14).

imitassero i suoi santissimi esempi; per narrare ciò che avevano veduto e udito: “*eritis mihi testes*”.¹⁶

Invochiamo il Maestro Divino, che ci è Via anche in questa parte.

Invocazioni per il vocazionista:

O Gesù nostra luce: Indicaci chi hai eletto fra questi.

O Gesù nostra speranza: Fa’ sentire ai tuoi eletti il tuo “*confortare et esto robustus*”.¹⁷

O Gesù, infondi la tua grazia perché risponda: “*relictis omnibus et patre secuti sunt eum*”.¹⁸

92 O Gesù Divino Maestro, che avete detto: “La messe è molta ma gli operai sono pochi”, accogliamo con amore il vostro invito: “Pregate il Padre Celeste che mandi operai alla mietitura”.

Suscitate una pia crociata vocazionaria: “Tutti i fedeli per tutte le vocazioni”. Più Sacerdoti! che siano sale della terra, luce del mondo, la città posta sul monte, a salvezza dell’umanità redenta col vostro sangue. Più religiosi e più religiose! popolando la terra di istituti e case che raccolgano i figli della vostra predilezione, e che siano focolari di luce e calore; sorgenti di pietà, giardini di santi; per cantare “gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà”.

O Maria, “l’eletta di Dio”, Madre e Custode delle vocazioni sante, pregate con noi, per noi, per tutti i chiamati da Dio.

¹⁶ “Mi sarete testimoni” (At 1,8).

¹⁷ “Sii forte e fatti animo” (Dt 31,7).

¹⁸ “Lasciato tutto e il padre, lo seguirono” (cf. Mt 4,22).

ISTRUZIONE IV
VOCAZIONI AUTENTICHE

11
2

Faccio non vere prediche, ma lezioni che comportano ognuna anche più argomenti ed un maggiore spazio di tempo.

Le tre parti degli Esercizi

I Ss. Esercizi, secondo il nostro spirito, sono divisi in tre parti: *Verità*, cioè *credo*, con prevalenza, i novissimi; | *Via*, parte morale, comandamenti, virtù, uffici, doveri; *Vita*, cioè preghiera liturgica e personale (pratiche di pietà). 11 3

Gli Esercizi sono infatti per vivere sempre meglio il cristianesimo: ora la religione cristiana è dogma, morale, culto, che richiede perciò: fede, speranza, carità; sia che si tratti di semplici cristiani, o religiosi, o sacerdoti.

Si ha da partecipare sempre meglio ai frutti della Redenzione. Questa consta di tre elementi: redenzione dall'*errore*, mediante il magistero di Gesù Cristo, che è *Verità*; dal *peccato* e vizio, mediante gli esempi di Gesù Cristo e il suo insegnamento morale; dalla *morte* e superstizioni, per la morte di Gesù Cristo che riacquistò la vita della grazia e ristabilì il degno culto a Dio.

In questa via:

1. Si accresce in noi la fede, prima virtù, finché si arriva allo spirito di fede: *iustus ex fide vivit*.¹

2. Si accresce in noi la speranza, seconda virtù, per cui noi speriamo il paradiso e le grazie per conseguirlo mediante le buone opere (virtù, doveri), che si devono e vogliamo compiere: *querite primum regnum Dei*.²

3. Si accresce la carità verso Dio, l'unione con Lui di tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volontà, e la carità verso il prossimo, amandolo come noi stessi: *Diliges Deum tuum; hoc est*

¹“Il giusto vive mediante la fede” (Rm 1,17).

²“Cercate prima di tutto il regno di Dio” (cf. Mt 6,33).

primum et maximum mandatum; il secondo precetto simile al primo: *diliges proximum tuum sicut te ipsum*.³

11
4

* * *

Art. 6. La Pia Società San Paolo è composta di chierici e di laici, i quali, distinti per divina istituzione, ma fusi nell'unità della stessa Società, devono tendere al medesimo fine, ognuno secondo la propria vocazione, le proprie attitudini, la propria condizione. I laici prendono il nome di Discepoli.

Art. 7. I discepoli devono sentire e mostrare rispetto profondo e venerazione verso i sacerdoti; e con fede sincera considerarli ministri di Gesù Cristo. I sacerdoti da parte loro facciano sentire in tutti i modi di portare stima e amore ai discepoli, come a fratelli carissimi, associati nel medesimo apostolato; con grande carità li istruiscano e li dirigano nella perfezione religiosa e nell'esercizio sempre più perfetto delle loro opere di apostolato; forniscano ad essi con sollecitudine i mezzi di santificazione e siano loro di esempio nella virtù e nel ben operare.

Art. 8. Tutti i membri professano la stessa vita religiosa, sono retti dalle medesime Costituzioni, godono delle stesse grazie spirituali e privilegi, e devono applicarsi alle opere della Società, sotto il governo e la guida dei Superiori, ciascuno secondo la propria condizione e le proprie attitudini, a norma dell'art. 6.

Art. 9. I chierici vestano l'abito ecclesiastico secondo la legittima consuetudine del luogo, cinti però da una fascia nera con frange, quando vestono l'abito talare.

11
5

Art. 10. I discepoli indossano una veste talare, distinta dall'abito sacerdotale, secondo la forma prescritta nella Società; ma cinti da un cingolo di cuoio, da cui pende la corona del Rosario.

Art. 11. Il vestito di tutti i membri si distingua per semplicità e modestia, e s'intoni allo spirito di povertà; sia tuttavia decente.

Art. 12. Tutti i religiosi vestano l'abito proprio della Società sia dentro che fuori casa, a meno che non siano scusati da un grave motivo, secondo il giudizio del Superiore maggiore, o – in caso di urgente necessità – del Superiore locale.

³“Amerai il tuo Dio; questo è il primo e il più grande comandamento; amerai il prossimo tuo come te stesso” (cf. Mt 22,37).

La divina chiamata

“*Nemo sumit sibi honorem nisi qui vocatur a Deo tamquam Aaron*”.⁴ È necessaria la chiamata di Dio.

Non è la vita religiosa che fa il santo; ma il compiere la volontà di Dio. La vita religiosa mette nello stato canonico di perfezione, in cui è più facile farsi santo.

Chi è certamente chiamato, vi deve entrare, perché è volontà di Dio; chi è entrato deve essere osservante per compiere la volontà di Dio.

Dio, giusto remuneratore, paga solo e sempre chi compie la sua volontà. Scoprire la volontà di Dio, è cosa semplice e complicata; luminosa ed oscura; dolorosa e soave; naturale e meravigliosa secondo i casi. Dunque: non faciloneria, né esasperante, tormentosa incertezza, ma prudenza, esame, preghiera, consiglio, e decisione in fede.

Spesso la voce divina suona chiara poco dopo l'uso di ragione, quando vi sono l'innocenza e l'atmosfera adatta.

Spesso è anche l'uscita da un'oscura selva alla luce del sole; da un dolore o disinganno alla realtà; da una nauseante fanghiglia mondana al suono dolce, insinuante dell'invito divino: “Vieni e seguimi”; da un fatto che atterra ad un orizzonte inondato di speranza; dopo una vita libera, oziosa, lussuosa, ad una sete di sacrificio. “*Spiritus ubi vult spirat*”.⁵

11
6

Criteri di scelta

Istituto che si ingombra di soggetti inutili? Adatti solo a far numero, che si indulgiano a letto ed a tavola, che tutto giudicano ed a tutti gli uffici si sottraggono?

Il visetto carino, la pietà ingenua, la incoscienza non ingannino! S. Paolo condanna: “*superbos, insipientes, sine affectio- ne, sine misericordia*”.⁶

⁴“Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne” (Eb 5,4).

⁵“Lo Spirito [il vento] soffia dove vuole” (Gv 3,8).

⁶“Superbi, insensati, senza cuore, senza misericordia” (cf. Rm 1,30s).

Non alla rinfusa, non in fretta; non gli egoisti, non i costantemente indecisi.

S. Pio X insisteva: occorrono i segni positivi, che risultano da vere attitudini e dai fatti. Non bastano in nessun caso i segni negativi, per es. “non è cattivo”; “può essere che più tardi maturi, e si metta con buona volontà”. Nella quasi totalità dei casi, più tardi saranno meno paolini di quando erano aspiranti o novizi.

In generale assai più adatti a giudicare della vocazione sono i superiori, che non un consigliere esterno, o casuale.

I segni *generici* di una vocazione sono:

11 a) Pietà illuminata, sentita, costante, nutrita di fede, speranza,
7 sacramenti, amore alla Madonna.

b) Intelligenza sufficiente per ciò che si aspira a fare; meglio se distinta; che sia equilibrata e venga coltivata, utilizzata nell'apprendere.

c) Attrattiva ed inclinazione alle opere, alla vita di apostolato, al ministero dell'Istituto che si vuol abbracciare.

Avvertenze per Maestri, Reclutatori, Direttori spirituali

1. Non devono essi pretendere di creare la vocazione; ma solo di scoprirla, cioè di esaminare quali siano i disegni divini sopra un'anima.

2. I genitori, ed i parenti in generale, e molti pretesi amici sono cattivi o incapaci consiglieri: “I nemici dell'uomo saranno i suoi familiari” (Mt 10,36); così S. Alfonso con S. Tommaso d'Aquino.

3. Si danno casi numerosi in cui il giovane sente ripugnanza, anziché attrattiva, disgusto e persino avversione per lo stato religioso; invece in fondo vi sono i segni reali, chiari, costanti di attitudine. Si mettano in guardia contro la tentazione diabolica, si applichi il “*compelle intrare*”,⁷ poiché presto si scoprirà il vero fondo dello spirito, un'inclinazione delicata, profonda, stabile per

⁷ “Spingili ad entrare” (Lc 14,23).

la vita religiosa. E che sforzi non farà contro una bella vocazione Satana, che tentò così sfacciatamente | Gesù Cristo all'inizio della vita pubblica, quando al Figlio di Dio incarnato domandò di inginocchiarsi in segno di adorazione!

11
8

Nelle crisi, che da tutti si incontrano, il Maestro e il Confessore siano padri e madri assieme; ricorrano pure a penitenze personali nella lotta a ferri corti con il demonio, la carne, il mondo.

4. Si studino anche le attitudini particolari dell'aspirante in ordine al tale o tal altro Istituto: altro è la vita contemplativa, altro l'attiva; la vita missionaria è diversa dall'insegnamento scolastico; un apostolato moderno è diverso da un ministero tradizionale.

5. Durante l'Aspirantato ed il Noviziato: il giovane studia l'istituto, l'istituto studia il giovane. La Professione è una specie di contratto bilaterale *sui generis*; occorre che i contraenti abbiano conoscenza chiara di quanto danno, di quello a cui si obbligano e di quanto guadagneranno. L'ignoranza può determinare anche una invalidità; es., una malattia maliziosamente occultata.

Per i paolini l'amore all'apostolato è un segno positivo; ed insieme una garanzia di perseveranza. La vita comunitaria esige socievolezza per carattere o per virtù acquisita. I caratteri chiusi, ipocriti, indocili, intrattabili; i nevrastenici, abulici, indecisi, capricciosi, rissosi, sensuali sono da escludersi. Particolare importanza va data alla condizione psicologica e fisica della famiglia.

Il caso dei figli unici lascia spesso perplessi; occorre un esame attento.

Famiglia numerosa indica per lo più sanità fisica e spirituale. Le anomalie del sistema nervoso, o più precisamente, | le alterazioni dell'equilibrio neuro-psichico, oggi assai frequenti, costituiscono oltre tutto le forme patologiche più *subdole e rovinose*; piuttosto latenti nell'infanzia, esplodono quasi sempre verso i 30-35 anni; buttano l'individuo ai margini della vita con scarse possibilità di recupero e di normalizzazione. Si istruiscano i Maestri degli aspiranti e vigilino sopra i sintomi che spesso si possono rilevare almeno in qualche misura. Occorre poi la car-

11
9

tella personale (medica o sanitaria) che, formulata da persona competente, segue l'aspirante, ed a tempo opportuno, prima delle varie ammissioni, se ne tirino le logiche conseguenze. Vedi il *San Paolo*, n. 2, 1960 [cf. CISP 763-771].

Mezzi di promozione vocazionale

Per il reclutamento degli Aspiranti molti sono i mezzi. Il mezzo regale è la preghiera di ogni giorno; poiché le vocazioni migliori *si trovano in cielo*. Inoltre:

1. I giovani entrati invitino i giovani non entrati, scegliendo tra i migliori. Trovandosi bene nell'Istituto, durante l'anno scolastico per mezzo di corrispondenza, nel periodo delle vacanze anche con contatti personali, invitino compagni e giovanetti della parrocchia o della parentela, che vedono ben disposti, a seguirlo. Via molto buona, questa.

2. Servirsi largamente di stampati: programmi, illustrazione dell'Istituto, delle sue finalità ed opere. Distribuirli largamente.

12
0 3. Settimane, tridui o giornate vocazionarie nelle parrocchie, collegi, scuole o associazioni, che comprendano istruzioni ai genitori od ai fanciulli; si promuovano confessioni e comunioni generali, funzioni solenni eucaristiche e mariane. Maria è Madre delle buone vocazioni.

4. Ritiri spirituali nelle case dell'Istituto; ospitare giovanetti per alcuni giorni nell'Istituto stesso per farsi conoscere e conoscerli; corsi di s. Esercizi, anche chiusi, alle madri ed ai padri.

5. Visite alle famiglie ed alle parrocchie in cui si trovano giovani di età conveniente, fatte da Sacerdote o Discepolo di zelo e pio.

6. Servirsi dell'opera dei Cooperatori; perché questi, oltre che pregare, possono operare e dare anche aiuto materiale.

7. Vi sia sempre uno o più vocazionisti; questo è ufficio fondamentale per ogni Congregazione.

8. Ogni Istituto ha pure mezzi propri, conformi alla sua natura: noi possiamo molto servirci dei periodici (*Vita Pastorale, Cooperatore, Famiglia Cristiana*); inoltre del cinema, radio, televisione.

9. Occorre formare una coscienza vocazionaria. Conosco una quarantina di edizioni – filmine, pellicole, libri e periodici – che si occupano di questo massimo problema della Chiesa. Oggi, mentre il numero delle vocazioni è dolorosamente scarso, occorre un sapiente reclutamento ed una formazione piena.

Anche per questi altissimi fini dobbiamo mettere a servizio della Chiesa il nostro apostolato, le tecniche audiovisive.

Ascoltiamo le parole di Giovanni XXIII:

“...Desideriamo rivolgere la Nostra paterna esortazione a pregare e agire in modo tutto particolare, affinché il loro sacerdozio diventi fecondo, con l’impegno di parlare spessissimo, nelle istruzioni catechistiche e nella predicazione, della dignità, della bellezza, della necessità e dell’alto merito dello stato sacerdotale, sì da invogliare tutti coloro che Dio volesse chiamare a così eccelso onore, a corrispondere senza indugi e con animo grande alla vocazione divina.

Facciano pregare altresì le anime loro affidate, mentre la Chiesa tutta, secondo l’esortazione del Divin Redentore, non cessa di elevare suppliche al Cielo per le stesse intenzioni, affinché il Signore “mandi operai per la sua messe”, specialmente in questi tempi in cui “la messe è molta e gli operai sono pochi”” (Lett. Encicl. *Principes Pastorum*).

12
1

La “Pontificia Opera Primaria delle Vocazioni Religiose”

Piacque al Signore che la nostra Congregazione lavorasse per l’istituzione di un’opera pontificia per le Vocazioni Religiose, accanto alla preesistente per le Vocazioni Ecclesiastiche. Gran parte ne ebbe merito D. Federico Muzzarelli. Riportiamo il motu proprio *Cum supremæ* circa la Pontificia Opera Primaria delle Vocazioni Religiose:

12 La Sacra Congregazione dei Religiosi, rispondendo alla Nostra
 2 suprema e paterna sollecitudine, aveva giudicato molto opportuno di costituire un'Opera primaria delle vocazioni religiose, la quale – con ogni mezzo opportuno, ma specialmente servendosi delle diverse opere del genere esistenti nelle singole regioni – si proponesse di suscitare nei fedeli la volontà di favorire, difendere e aiutare le vocazioni agli Stati di perfezione cristiana; di diffondere la conoscenza esatta circa la dignità e l'utilità degli Stati di perfezione; ed infine di raccogliere i fedeli delle diverse parti del mondo in una più intima unione di preghiere e altre pie opere a questo scopo medesimo. Pertanto Noi, con *motu proprio* e con la pienezza dell'Autorità Apostolica, vogliamo, decretiamo e dichiariamo costituita presso la medesima Sacra Congregazione l'Opera delle vocazioni religiose, che chiamiamo Pontificia; con facoltà di aggregare le Opere e le persone che lo richiederanno, come anche di estendere a tutti gli iscritti le indulgenze e i favori spirituali che sono stati o che verranno concessi.

E questo vogliamo sia e rimanga valido, nonostante qualsiasi cosa in contrario, anche se degna di particolare considerazione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 11 del mese di Febbraio, anno 1955, decimo sesto del Nostro Pontificato.

PIO Papa XII

L'Istituto “Regina Apostolorum”

Dopo le insistenze dei Superiori che ci guidano, perché si desse inizio ad un Istituto per le vocazioni, ho accondisceso, promovendo l'Istituto *Regina Apostolorum*. Lo spirito e la sua attività si rileva dagli articoli 1-2-3 delle sue Costituzioni:

12 “1. Il fine generale dell'Istituto “Regina Apostolorum” per le
 3 Vocazioni, è la gloria di Dio e la santificazione dei membri mediante la pratica fedele dei tre voti di obbedienza, castità e povertà, e ordinando la propria vita a norma dei sacri canoni e delle presenti Costituzioni.

2. Il fine speciale della Congregazione consiste nel compiere, con i mezzi tradizionali e con quelli moderni (stampa, cinema, radio, televisione, fotografia, ecc.) tre specie di opere in ordine alle vocazioni; cioè ricerca, formazione ed assistenza:

a) *Istruzione* a tutti i fedeli su questo problema fondamentale nella Chiesa, cioè le vocazioni.

b) *Azione*: organizzare e costituire centri di aiuto agli aspiranti al sacerdozio od alla vita di perfezione; esposizioni nelle parrocchie, istituti, ecc.; indire convegni, settimane, tridui, ritiri spirituali, giornate per le vocazioni; preparare edizioni di fogli, libri, periodici, pellicole, trasmissioni alla radio e alla televisione; tenere conferenze e trattenimenti, dirigere laboratori per confezionare abiti, ecc.; e tutto ciò che può essere necessario per le vocazioni povere.

c) *Preghiera*: devozione a Gesù Maestro, alla Regina Apostolorum, a S. Paolo Apostolo; adorazione a Gesù-Ostia; promuovere preghiere per i fanciulli, i genitori, gli istituti; fare giornate di sacrifici, ecc., sempre in ordine alla ricerca, aiuto, assistenza delle vocazioni.

3. L'ideale dell'Istituto è sintetizzato in queste formule: "tutti i cattolici, con tutte le forze, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni, per tutti gli apostolati".

"Tutti i fedeli per tutti gli infedeli; tutti i ferventi cattolici per tutti gli indifferenti, tutti i cattolici per tutti gli acattolici".

"Tutti i chiamati corrispondano alla loro vocazione, tutti i sacerdoti e religiosi siano santi, e gli uomini li ascoltino e raggiungano la loro salvezza".

12
4

Ugualmente si rileva dalla preghiera che le Suore *Regina Apostolorum* recitano ogni mattina dopo la Santa Messa.

Preghiera:

Padre nostro, che siete nei cieli, io vi offro con tutti i Sacerdoti Gesù Ostia e me stessa piccola vittima:

1. In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio vostro siete l'autore del Sacerdozio, dello Stato religioso e di ogni vocazione.

2. In riparazione al vostro cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

3. Per ridonarvi in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla vostra gloria, alle anime, a se stessi.

4. Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: "La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura".

5. Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale adatto alla custodia e corrispondenza delle vocazioni.

6. Perché genitori, Sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

7. Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nella ricerca e formazione delle vocazioni.

8. Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

12 9. Perché in tutti si formi una profonda coscienza | vocazio-
5 naria: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

10. Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, dinanzi al S. Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

La Provvidenza divina ha mostrato subito di compiacersi di tale Istituto.

Voti: che progrediscano per qualità e quantità; che esercitino il loro apostolato in fede, umiltà, zelo; che la Pia Società S. Paolo comunichi loro lo spirito della loro vocazione e che a tempo opportuno trovi in loro collaborazione; che la Chiesa si allieti dei frutti del loro apostolato vissuto nello spirito di Gesù cercatore e formatore dei primi apostoli, particolarmente di S. Pietro e S. Paolo.

Il *corso di orientamento alla vita* per corrispondenza da loro tenuto, ha dato e continua a dare notevoli frutti: avviati dei giovani alla vita sacerdotale, religiosa, apostolica; avviate delle giovani ad istituti religiosi.

La piccola loro *rivista vocazionaria* “*Se vuoi, vieni e seguimi*”, fin dal primo numero, ha raccolto 1.500 abbonati, specialmente nei seminari, istituti religiosi e fra i Sacerdoti.

Il Signore vuol essere aiutato dagli uomini, per conferire ad essi dignità di causa ed occasione di meriti; esempio: vuol servirsi del Sacerdote per la distribuzione della comunione alle anime che desidera nutrire di Sé.

12 Aiutiamo Dio! Dio aiuta noi ad aiutarlo! in tutto conforman-
6 doco ai disegni ed all'economia della distribuzione | della grazia:
“a Dio la gloria, a noi il paradiso”.

IL DISCERNIMENTO: SACERDOTI E DISCEPOLI

Maestri di disciplina e di spirito

Si è domandato: quali sono le distinzioni, poteri, limiti tra il *Prefetto di disciplina* ed il *Maestro di spirito* degli Aspiranti nelle Case paoline?

Si risponde: nessuna distinzione; vi è una sola persona che a tutto provvede; cioè allo spirito e insieme alla disciplina. Perciò unico ufficio; o due uffici fusi in uno. Così è per tutti gli Istituti religiosi.

Per i Seminari invece vi sono due uffici distinti e due persone distinte.

Molto ed a lungo si è studiato il problema da persone sperimentate e colte. Venne risolto dalla *Costituzione apostolica* per i Religiosi *Sedes Sapientiae*. In essa si legge: “Nelle sedi degli studi clericali l’ufficio di *Prefetto o Maestro di spirito* non potrà mai mancare... È compito del *Prefetto o Maestro di spirito* il formare l’anima degli Alunni alla vita religiosa... e sovrintendere immediatamente secondo le proprie Costituzioni o Statuti all’opera di formazione morale, religiosa, clericale, apostolica, sotto i suoi Superiori”. Parlano nello stesso senso i vari e lunghi paragrafi dell’articolo 28; sempre si dice “il prefetto o maestro di spirito”, o semplicemente “il prefetto di spirito”. Si assegnano pressoché | gli stessi incarichi e doveri al Maestro dei Novizi che al Maestro degli Aspiranti, che deve guidarne la disciplina e formarli spiritualmente.

Perché questa diversità tra Seminari ed Istituti religiosi? Perché nei primi l’aspirante al sacerdozio diocesano entra per formarsi ed *uscirne*; nell’Istituto religioso l’aspirante entra per formarsi e *restarci* per tutta la vita.

I Sacerdoti diocesani vivono separatamente, liberamente, ciascuno a sé in una dipendenza molto larga dall’Ordinario; non so-

no stretti da voti. Il religioso ha impegni più stretti, cioè: vita comune, i voti, convivenza e collaborazione continua; unione così stretta che si prolunga anche dopo morte.

La Professione religiosa è una specie di contratto, contratto *sui generis*, tra l'Istituto e il candidato; occorre che vicendevolmente e profondamente si conoscano e si amino; che si assicurino lieta e pia convivenza. Perciò il primo atto dell'aspirante è quello di consegnarsi all'Istituto totalmente. Chi si comportasse diversamente (dirigersi da sé o per mezzo di persone estranee, pur buone), non è fatto per la vita comune.

Negli Istituti religiosi vi sono maestri o padri, per una formazione integrale, in disciplina paterna. L'aspirante mira a consacrarsi a Dio attraverso l'Istituto; non ha altro programma che la perfezione, mediante l'osservanza religiosa.

14 Dunque, esclusa la varietà di opinioni, il Maestro o Prefetto
7 sentirà tutta la gravità della sua mansione dinanzi a Dio, alla Congregazione, agli aspiranti; cura insieme la formazione spirituale, intellettuale, apostolica, umana e religiosa. Si considera come Gesù tra gli Apostoli, candidati alla vita religiosa e insieme alla vita apostolica.

Alla luce del Vangelo

Argomento di questa istruzione: Sacerdoti e Discepoli.

Si può considerarne la vita, la formazione, l'apostolato. Ora specialmente la vita.

(Costituzioni artt. 6-12: v. sopra I, 114-115).

14 Nel capo 6 di S. Luca si legge: “In quei giorni Gesù si recò
8 sul monte a pregare; e trascorse tutta la notte in orazione a Dio. Fattosi giorno chiamò i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di Apostoli: Simon-Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Simone, Giuda di Giacomo e Giuda Iscariote che divenne traditore” [Lc 6,12-16]. A loro conferì il triplice potere: predicare, dirigere, santificare, dicendo loro: “Mi è stato dato ogni potere in

cielo ed in terra. Andate dunque, *istruite* (o fate miei discepoli) tutti i popoli, *battezzandoli* nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad *osservare* tutte le cose che io ho comandato a voi” (Mt 28,18-20). Ecco il Sacerdote. 14
9

Invece al capo 10 di S. Luca si legge: “Dopo questo Gesù ne designò ancora altri settantadue; e li mandò due a due innanzi a sé, in ogni città e luogo dove egli stesso sarebbe andato. E disse loro: La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai alla mietitura. Andate! Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né bisaccia, né calzari e non salutate alcuno nel viaggio...” [Lc 10,1-4]. Più avanti: “I settantadue ritornarono tutti gioiosi, dicendo: i demoni stessi si sottomettono in nome tuo”. Gesù li ammonì e tra l’altro disse: “Non vi rallegrate perché i demoni vi stanno soggetti; ma perché i vostri nomi stanno scritti nei cieli” [cf. 10,17-20].

Così sono designati i Discepoli, appunto perché la messe è molta.

Perché tale distinzione? È chiaro dal Vangelo e dalle Costituzioni: “per divina disposizione”, non per una veduta umana, od un capriccio umano. È quanto ha stabilito Gesù Cristo; nessuno, neppure la Chiesa, può mutare la distinzione.

La scelta

Può ogni giovane scegliere l’una o l’altra via indifferentemente, o per volere dei genitori, o per ambizione o comodità? No, occorre la vocazione. Secondo la *Sedes Sapientiae*, emanata dalla Santa Sede, vi sono tre vocazioni: la vocazione semplicemente religiosa (vita contemplativa), la vocazione apostolica (vita attiva), la vocazione sacerdotale. Ora il Discepolo ha le due prime: vocazione alla santità e all’apostolato; il Sacerdote religioso ha di più la terza, cioè anche la sacerdotale. 15
0

In che convengono? Entrambi devono possedere salute fisica, pietà, intelligenza, volontà provata di attendere alla per-

fezione, desiderio sincero di compiere un apostolato per la salvezza delle anime.

Come differiscono? Per le inclinazioni che provengono dalla natura e dalla grazia: nella scelta dei mezzi. Un giovane pensa a celebrare, battezzare, confessare, predicare, assistere malati, alla redazione, a far catechismo, a dirigere le anime, ecc.; l'altro ama la sua macchina, la broccia, la compositoria, la propaganda con vari mezzi. E queste inclinazioni si mostrano nel compiere *prompte, faciliter, delectabiliter*,¹ con spirito soprannaturale, superando le immancabili difficoltà. Il primo ha pure la terza vocazione; il secondo le prime due.

I genitori, i tutori, in generale i secolari, sono incapaci o pessimi consiglieri su la vocazione; conoscono tante cose della vita coniugale, non la vita religiosa, apostolica, sacerdotale. Il farsi santo non dipende dal fare una cosa o l'altra; ma dal fare bene il volere di Dio sopra ognuno di noi. Il chiamato alla vita del Discepolo diverrebbe un Sacerdote insoddisfatto e non soddisferebbe, pur sforzandosi e facendo qualche cosa. Lo stesso sarebbe del Discepolo che era chiamato al Sacerdozio.

15 La scelta deve farsi prima della Professione; non si ammette
1 può essere concesso il passaggio alla condizione del Discepolo, ma con la prudenza voluta dall'art. 89.

Tutti devono essere lieti e riconoscenti al Signore della propria vocazione. Poteva forse S. Giuseppe invidiare il privilegio di Maria, che era madre naturale rispetto a Gesù, mentre egli era soltanto padre putativo? Anzi, l'ammirava. O forse Maria prendeva un atteggiamento meno riverente verso S. Giuseppe? Anzi, stava soggetta; quando ritrovarono il fanciullo Gesù nel Tempio, Maria disse a Gesù: "Tuo padre ed io ti cercavamo"; non disse: "Io e tuo padre".

Che merito ha il Sacerdote se Dio nella vocazione lo ha eletto a tale stato, dandogli una triplice vocazione? E che demerito ha il

¹ "Con prontezza, con facilità e piacevolmente".

Discepolo se ne ebbe soltanto due? Il Discepolo e il Sacerdote potrebbero gloriarsi di aver avuto la rispettiva vocazione a differenza della grande massa dei semplici cristiani? È tutto e solo misericordia di Dio; anche se siamo nati da genitori cristiani, mentre due miliardi di uomini sono nati da genitori non cristiani, “*quid habes quod non accepisti?*”.² E se tutto hai ricevuto, perché gloriarti quasi non sia tutto un dono? Così S. Paolo. Si pensi piuttosto al dovere della umile riconoscenza e ad una generosa corrispondenza ai talenti ricevuti.

S. Paolo nella lettera ai Romani, dopo aver descritto la condizione del popolo eletto rispetto al popolo pagano con le rispettive grazie, conchiude: “O altezza delle ricchezze della sapienza e scienza di Dio! Quanto sono incomprensibili i suoi giudizi e mirabili le sue vie! Chi conosce i disegni di Dio? o chi è autorizzato a dargli consiglio? Ovvero chi ha dei meriti per cui Iddio gli sia obbligato? *Quoniam ex ipso, et per ipsum, et in ipso sunt omnia: ipsi gloria in sæcula. Amen.* Poiché da Lui e per Lui ed in Lui sono tutte le cose. A Lui gloria nei secoli. Amen” (Rm 11,33-36). 15
3
15
2

Obiettivo di tutti: la santità

Al Discepolo, sotto alcuni rispetti, è più facile farsi santo; condizione che favorisce il fondamento di ogni santità, cioè l’umiltà: gli basta corrispondere alle sue due vocazioni. Al Sacerdote sta aperta la via a grande santità in dipendenza dei suoi doni e della triplice vocazione, se vi corrisponde. Dio non premia i doni che Egli ha concesso, ma i meriti di chi traffica bene i talenti ricevuti.

Ognuno può concludere: se voglio sarò santo, presto santo, grande santo. Si tolgano pensieri, discorsi, aspirazioni, confronti che servono soltanto a suscitare invidie, malevolenze, scontentezze, sciupio di grazie e tempo.

Quale la precisa condizione del Sacerdote e Discepolo nella Pia Società San Paolo? È precisata dal secondo articolo delle

²“Che cosa possiedi che non abbia ricevuto?” (1Cor 4,7).

Costituzioni: il secondo fine, la predicazione della parola di Dio con i mezzi tecnici, le tecniche audiovisive: il *docete*,³ ripetendo l'insegnamento di Gesù Cristo e della Chiesa, in modo che arrivi più presto e più largamente. Tale apostolato si compone di tre parti: redazione, tecnica, diffusione. Questi tre elementi uniti formano il nostro apostolato e rendono apostolo il redattore, il tecnico e il propagandista. Lo scrittore | e redattore da solo non fa l'apostolato delle edizioni; il tecnico da solo diviene un operaio; il propagandista un commerciante.

Perciò le Costituzioni dicono: "associati nel medesimo apostolato". Allora: l'occhio non dice al cuore che è un cieco che a nulla serve; né il polmone può dire alla testa: tu non fai nulla. Siamo un corpo organico, non un meccanismo; ed anche in una macchina ogni parte ha il suo ufficio, tanto la ruota come il carburatore. La stessa Congregazione è un corpo sociale, parte del corpo mistico. Spesso i membri meno in vista fanno gli uffici più necessari, come l'umile, il pio, la vittima; mentre gli potrebbe succedere il contrario, quando fosse messo più in vista.

Il rumore fa poco bene. Il bene fa poco rumore. Chi sarà più santo? Chi più ama la sua vocazione e vi corrisponde più generosamente. La via che sorpassa le altre è quella della maggior carità verso Dio e verso gli uomini.

Reciprocità: come nella Famiglia di Nazareth

Quali i doveri dei Sacerdoti verso i Discepoli? Bontà, istruzione, direzione spirituale, santificazione con i Sacramenti ed il buon esempio.

Quali i doveri dei Discepoli verso i Sacerdoti? Venerazione, costante cooperazione, docile assecondamento.

Nella vita quotidiana: socievolezza religiosa, comprensione, servizio vicendevole, cioè del Discepolo verso il Sacerdote, del Sacerdote verso il Discepolo; ciascuno secondo la sua condizione, talenti, uffici.

³ "Istruite".

La Famiglia di Nazareth è il modello di ogni famiglia religiosa: nella castità, povertà, obbedienza, vita comune. Ciascuna delle tre santissime Persone compiva i doveri portati dalla sua condizione; tutte tre stavano cooperando e preparando la redenzione del mondo, secondo i disegni del Padre Celeste. Così siamo noi paolini nel portare all'umanità la luce, la pace, la grazia per mezzo dei nostri apostolati. **15**
4

Siamo nella *Casa Divin Maestro*, nella chiesa dedicata a Gesù Maestro; qui presenti siete assieme Sacerdoti e Discepoli di Gesù Maestro, che volle Sacerdoti e Discepoli, che accomunò in un unico premio Sacerdoti e Discepoli.

In queste poche parole vi sono i principi per una vita intima, ispirata alla carità di cui San Paolo ha steso il codice: in collaborazione illuminata, rispettosa, costante, lieta; nel programma per ognuno: "dare ed accettare; accettare e dare", secondo la propria condizione.

Stimare i propri doni

È grave errore tormentarsi invidiando la condizione altrui; segreto invece di meriti e di pace è amare il proprio stato, compiendo lietamente i propri doveri.

Se il Sacerdote godesse di maggior libertà di iniziativa, questo sarebbe unicamente ordinato a fare un bene più largo.

Il rendiconto al giudizio di Dio per il Discepolo riguarda la vita religiosa e la vita apostolica; per il Sacerdote riguarda ancora il ministero sacerdotale con le responsabilità annesse.

La vita di studio e di redazione, considerate umanamente, richiedono più sacrificio. **15**
5

Un buon Discepolo in Congregazione, sempre teso verso la santità e l'apostolato, può essere scelto per uffici di grande responsabilità.

L'apostolato delle edizioni, nel suo sviluppo e nella sua efficacia, dipende decisamente, oltre che dalla redazione, dalla propaganda; è questa che porta al compimento ed al suo fine la redazione e la tecnica.

Il Discepolo potrà sempre lodare il Signore che nell'averlo unito al Sacerdote lo ha elevato al grado di apostolo. S. Giuseppe non fu né dottore, né pontefice, ma è il primo santo e gode la maggior gloria e potere in paradiso dopo la Ss. Vergine.

Amarsi, collaborare, rispettarsi vicendevolmente come due parti complementari, due esseri che formano il nuovo essere nella Chiesa: l'apostolo delle edizioni. L'anima deve amare il corpo di cui si serve per meritare; il corpo deve amare l'anima che lo guida per le vie della santità; dopo la risurrezione saranno associati in un'unica e completa beatitudine.

Devo dire alcune parole a Sacerdoti e Discepoli assieme:

a) È necessario vivere di fede, considerando sempre le cose secondo Dio; e vivere in fervore. Così gli uni e gli altri assaporeranno tutti i molti e preziosissimi frutti della vita religiosa; diversamente s'incontreranno angustie e pretesti di vicendevoli scontenti.

15 b) Secondo le disposizioni divine, il governo di un Istituto clericale come il nostro appartiene al Sacerdote, che per il suo ministero ha il *regimen animarum*.⁴ Non siamo un Istituto di soli
6 laici. All'obiezione che vi sono esempi d'Istituti in cui sono associati Sacerdoti e laici... non rispondo; le cose che si dovrebbero dire qui non posso esporle. Nel nostro Istituto i Discepoli danno già quella parte di contributo al governo che è possibile ed anche desiderato dalla Congregazione. Questo risulta dagli articoli aggiunti nelle Costituzioni, dopo la concessione fatta dalla Santa Sede *ad experimentum* per dodici anni. Interrogata poi la Santa Sede nell'aprile 1960, rispose che: "se l'esperimento darà buon risultato, tali articoli potranno venire inseriti definitivamente nelle Costituzioni".

⁴ "La direzione delle anime".

GLI ESERCIZI SPIRITUALI E LA VOCAZIONE

La vocazione secondo il Vangelo

Leggiamo il tratto di Vangelo di S. Matteo (19,16-29):

“Ed ecco, gli si presentò un tale, dicendo: Maestro, qual bene dovrò fare io per avere la vita eterna? Gli rispose: Perché mi interroghi riguardo al bene? Uno solo è buono, Dio. Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti. Quali? gli domandò. E Gesù rispose: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, e ama il prossimo tuo come te stesso. E il giovane gli disse: Tutto questo io l’ho osservato sin da fanciullo: che altro mi manca? Gesù gli rispose: Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quanto hai, dàlo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. Ma il giovane, udite queste parole, se ne andò via rattristato, perché aveva molti beni. E Gesù disse ai suoi discepoli: In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Sì, ve lo ripeto: è più facile che un cammello entri per la cruna di un ago, che un ricco nel regno di Dio. Udito ciò, i discepoli, molto meravigliati, esclamarono: Chi potrà dunque salvarsi? E Gesù, guardatili, disse loro: Questo è impossibile agli uomini; ma a Dio tutto è possibile. Allora Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito: che cosa dunque avremo noi? E Gesù rispose loro: In verità vi dico: voi che avete seguito me nella rigenerazione, quando il Figlio dell’uomo sederà sul trono della sua gloria, sederete anche voi sopra dodici troni per giudicare le dodici tribù d’Israele. E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figli, o campi, per il mio nome, riceverà il centuplo, e avrà in eredità la vita eterna”.

Di qui si rileva:

1. Prima condizione per aspirare alla vita religiosa è l’aver già praticato i comandamenti.

2. Gesù risponde esplicitamente che cosa richiede tale vita: *povertà* (lasciare i beni terreni); *castità* (lasciar la famiglia); *obbedienza* (lasciare la volontà propria). Sempre parlare con chiarezza agli Aspiranti.

18 3. Sono di impedimento gli affetti sregolati: alla ricchezza, ai
0 piaceri, alla libertà, o superbia.

4. In cambio di quanto si lascia, Gesù promette il centuplo e la vita eterna.

Le Costituzioni dopo aver determinato il fine della Società e quali persone la compongono, trattano delle qualità richieste negli Aspiranti.

Ammissioni nell'Istituto

Prima, chi può entrarvi.

Art. 17. Può essere ammesso nella Società qualsiasi cattolico che sia idoneo ad adempiere gli obblighi e ad esercitare le opere della Società, che sia mosso da retta intenzione e sia libero da ogni impedimento. Perciò si escludano tutti quelli che chiedono l'ammissione mossi da altra intenzione che non sia il conseguimento della propria santificazione e il consacrarsi al bene della Chiesa, secondo le presenti Costituzioni.

Quindi: che sia cattolico; sebbene appartenente a rito diverso, per il quale è richiesta la dispensa; che sia idoneo ad adempiere gli obblighi e le opere della Società, per intelligenza, salute, carattere; che sia mosso dal desiderio di santificarsi, farsi religioso, perseverare nell'Istituto; che sia libero dagli impedimenti enumerati negli articoli seguenti:

(*Costituzioni artt. 18-22: v. sopra I, 81-82*).

18 Molto si amano le vocazioni tardive. Tuttavia occorrono
3 ragioni gravi e con la dispensa del Superiore Generale con il consenso (non solo il parere) per ammettere al Noviziato chi ha oltrepassato i ventitré anni. Ne segue che occorreranno ragioni *gravissime* ed il *consenso* del Consiglio Generale per ammettere chi ha oltrepassato i trenta anni. Neppure si chieda, come re-

gola. È anche molto pericoloso incominciare con le dispense; quasi sempre diverrebbero religiosi poco o niente osservanti. Ognuno sin dall'inizio deve sentire il culto della regola.

Molto difficilmente si riammetta chi già in precedenza era uscito dall'Istituto.

Concludo quindi con l'art. 30 che tutto chiarisce e determina:

Art. 30. Lo sviluppo e la stabilità di tutta la Società dipendono molto dall'accurata scelta e ammissione dei candidati, fatta non alla rinfusa, ma con ponderatezza e prudenza.

Lo spirito degli Esercizi

Come ogni pratica di pietà contenuta nel libro delle preghiere ha uno spirito paolino, secondo la devozione a Gesù Maestro, così gli Esercizi spirituali. Essi sono la grande pratica annuale, in casa adatta, in circostanze e vita favorevoli, prolungata per più giorni.

La vera pietà investe tutto l'essere per portarlo all'amore di Dio. È il compimento di tutto il primo comandamento: amare il Signore con la mente, il sentimento, la volontà.

Quello che sono gli Esercizi spirituali.¹ – Gli Esercizi spirituali sono uno spazio di tempo (tre giorni, cinque giorni, otto giorni, trenta giorni) dedicato ad *esercitarsi* in atti di fede, di amore, di pietà, onde ordinarci ed unirci a Dio per una vita più santa e la beatitudine celeste. **18**
4

Esercizi "*spirituali*": a differenza degli esercizi militari, o di ginnastica, o di canto, o di traduzione, o di aritmetica e simili.

L'unione con Dio si stabilisce nel Maestro Divino, Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

Vi sono Esercizi spirituali di conversione, altri di perfezionamento, altri per la vocazione, altri per la vita religiosa e vita sacerdotale. Ma la loro funzione generale è sempre di portare un

¹ Per questa Istruzione sugli Esercizi spirituali, cf. *San Paolo*, agosto-settembre 1956 (CISP 704-711).

rinnovamento integrale nella pratica della religione, sia interiore e sia esteriore, in privato ed in pubblico. Si mira infatti a santificare tutto l'uomo: mente, volontà, sentimento; secondo il proprio stato o vocazione o ambiente: perciò si devono meditare dogma, morale e culto.

Gli Esercizi spirituali si possono dividere perciò in tre parti:

- nella prima si risvegliano e approfondiscono i principi fondamentali della fede, che sono contenuti nel Credo, onde pensare come Gesù Cristo (dogma);
- nella seconda parte si meditano i principi fondamentali della retta vita umana, cristiana, religiosa, sacerdotale, i comandamenti e i consigli evangelici, onde vivere come Gesù Cristo (morale);
- nella terza l'anima si innesta in Cristo con la preghiera nel senso più largo: “*tu cum olivaster esses, insertus | es... in bonam olivam*” (San Paolo),² come la buona oliva si innesta sull'olivastro portando vita e fruttificazione nuova che è la carità (culto).

18
5

Si otterranno i due frutti della purificazione e l'orientamento pieno della vita in Cristo: “*mihi vivere Christus est*”.³

Quello che non sono gli Esercizi spirituali. – Sarebbe grave errore ridurre gli Esercizi spirituali a letture o ascoltare prediche e fare alcune preghiere; occorre soprattutto *riflettere pregando*. Meditare, esaminarsi, lavorare e attivarsi interiormente per approfondire, applicare; esercitarsi in atti di speranza, di pentimento, di desiderio, di riparazione, di offerta, di sottomissione a Dio, di domande, di propositi, di preghiere, ecc.

Non si tratta né di studio teorico, né di letture per cultura o sollievo; né di un silenzio sdegnoso od ozioso.

Non si tratta semplicemente di abbandonarsi all'operazione della grazia; ma di attivarsi, onde preparare il terreno al seme divino; di cooperare al suo nascere e crescere; e di portarlo alla

²“Tu, che eri oleastro, sei stato innestato... su un olivo buono” (cf. Rm 11,24).

³“Per me vivere è Cristo” (Fil 1,21).

piena maturazione, sempre ricordando che siamo cooperatori: *“non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est”*.⁴ *“Deus est enim qui operatur in vobis et velle, et perficere pro bona voluntate”*.⁵ Quindi intrecciare santamente preghiera ed azione. Si devono mettere in attività tutte le nostre potenze, mente, cuore, fantasia, memoria, lingua, udito, occhi, ecc.: l'essere intero.

Si possono fare Esercizi spirituali senza prediche ed anche senza letture; ma non si fanno mai senza questo lavoro nostro. Il frutto di essi è proporzionato al raccoglimento e all'ordinamento delle nostre forze spirituali e corporali verso il fine degli Esercizi: che ognuno deve determinarsi sin da principio.

Il grande Protettore degli Esercizi spirituali, Sant'Ignazio di Loyola, dice: *“Tanto più si approfitterà quanto più l'esercitante si apparterà dagli amici e conoscenti e da ogni sollecitudine terrena, ritirandosi in luogo ove rimane nascosto quanto più possibile”*. Parole che corrispondono a quelle del Maestro degli Esercizi, Gesù Cristo: *“venite in desertum locum et requiescite pusillum”*.⁶

Soli con Dio! Né visite, né lettere, né divagazione dei sensi, né conversazioni di amici; ma solitudine interiore ed esteriore. Il silenzio è come l'anima del raccoglimento: *“juge silentium cogit caelestia meditari”*.⁷ Esso dà la possibilità di parlare con Dio, di sentire Dio e ricevere da Dio; nel pio silenzio l'anima si ripiega su di sé e meglio si conoscerà e meglio si eleverà a Dio. Subirà le divine attrattive, entrerà in intime conversazioni con Lui e pregherà con Sant'Agostino: *“noverim me, noverim Te”*.⁸

Tre vantaggi: la mente si concentrerà più facilmente nella verità; meglio l'anima si preparerà alla infusione della grazia; e la

⁴“Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio” (2Cor 3,5).

⁵“È Dio infatti che suscita in noi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni” (Fil 2,13).

⁶“Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'” (Mc 6,31).

⁷“Il silenzio prolungato costringe a meditare le realtà celesti”.

⁸“Che io conosca me, che io conosca Te”.

volontà tutto ordinerà più facilmente al fine degli Esercizi spirituali.

“Oh, avessi le ali come una colomba per volarmene via e riposare! Ecco, fuggirei lontano, lontano; e mi fermerei nel deserto. Aspetterei (là) colui che può parlarmi” [cf. Sal 55,7-8].

Il ritmo annuale

18 *Anno di spiritualità.* – Vi è l’anno scolastico, vi è l’anno commerciale, vi è l’anno liturgico, ecc., e vi è anche l’anno spirituale. Questo si estende tra un corso di Esercizi ed il successivo dell’anno seguente.

Come per ogni anno scolastico il maestro si prepara un programma che svolgerà giorno per giorno e mese per mese sino al completamento: così l’esercitante in un corso di Esercizi si prepara il lavoro spirituale interiore ed esteriore di un anno, sempre incastonato o come parte del programma di vita: la salvezza in Cristo e nella Chiesa: “*vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus*”.⁹ In questo sta la perfezione cristiana, religiosa, sacerdotale.

Stabilirsi totalmente in Gesù Maestro Via (volontà), Verità (mente), e Vita (sentimento); anzi, arrivare alla suprema altezza della nostra personalità: io che penso in Gesù Cristo, io che amo in Gesù Cristo, io che voglio in Gesù Cristo; o Cristo che pensa in me, che ama in me, che vuole in me.

Per la pratica. – L’ossatura degli Esercizi e del loro frutto è segnata da Sant’Agostino con queste parole: “L’uomo è un viatore; il punto di partenza è il peccato; il termine è Dio; la via che a Lui conduce è Gesù Cristo”. Ora l’uomo è intelligenza, volontà e sentimento. Per pensare in Cristo occorre meditare le verità da Lui predicate; per volere in Cristo occorre contemplare la sua vita dall’Incarnazione alla glorificazione; per amare in Cristo dobbiamo far nostro il suo cuore; togliendo ogni altro amore e

⁹“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Ga 2,20).

stabilendo in noi il duplice amore di Gesù Cristo al Padre ed agli uomini.

Disposizioni ed aiuti. – Prima di iniziare gli Esercizi spirituali: **18**
8

1. Determinare in generale il frutto da conseguirsi.
2. Scegliere i libri che si vogliono usare, il Confessore o Direttore che si intende consultare. Servirsi pure dei taccuini o quaderni per appunti e riflessioni proprie, propositi, programmi.
3. Per più giorni pregare con umiltà e fede perché da essi si possa ottenere di incominciare una vita nuova.
4. *“Ingrederere totus, mane solus, egredere alius”*.¹⁰ Disporre tutto per il raccoglimento interno ed esterno.
5. Il predicatore, se vi è, altrimenti guidi gli esercitanti il direttore, anche in generale, col dare indirizzi ed avvertenze, nell'esordio o nella conclusione delle prediche o meditazioni: raccoglimento, difficoltà, tentazioni, modi degli esami, motivi del dolore, formazione del programma per il futuro, i gradi di orazione, il rafforzamento dei punti deboli per l'esercitante, la delicatezza di coscienza, il discernimento degli spiriti, le penitenze ben ordinate, le occasioni di merito o di peccato, i mezzi di perseveranza, la pietà completa; soprattutto nella terza parte degli Esercizi spirituali guidare l'anima a ricevere e mettersi sotto l'azione dello Spirito Santo e con Lui cooperare, secondo la parola di S. Paolo: *“caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum habitantem in nobis”*.¹¹

Condizioni. – Perché il predicatore o il direttore degli Esercizi spirituali guidi bene un corso di Esercizi spirituali, è necessario che tenga gran conto delle condizioni psicologiche e spirituali degli esercitanti. Inoltre: **18**
9

1. Santità, preghiera, penitenza.

¹⁰ “Entra con tutto te stesso, resta solo, esci diverso”.

¹¹ “L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo abitante in noi” (cf. Rm 5,5).

2. Predicare in Cristo Maestro: con stima dell'uditorio e comprensione dei suoi bisogni.

3. Ispirarsi alla bontà di Gesù: e ispirare fiducia.

4. Prestarsi alle richieste degli esercitanti, per le confessioni e direzione spirituale.

Temi degli Esercizi

Meditazioni ed istruzioni. – Per rinnovare ed elevare l'uomo, gli Esercizi si compongono di tre parti: la prima destinata a togliere l'errore o l'ignoranza con la meditazione delle verità rivelate; la seconda destinata a togliere le cattive abitudini con la meditazione degli esempi ed insegnamenti divini; la terza destinata a togliere il peccato e gli attaccamenti umani con l'orazione nel senso più largo e la meditazione sui mezzi di grazia. Avremo così innanzi a noi rappresentato il quadro della religione nelle sue linee fondamentali: dogma, morale e culto, e si farà la strada stabilita da Dio per arrivare a Lui, strada che è il Maestro Divino, Verità, Via e Vita.

a) Dogma (verità)

“Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra”.

“Ed in Gesù Cristo Suo unico Figliuolo Nostro Signore”.

“Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morì e fu sepolto”.

“Discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte”.

19 “Salì al Cielo, ove siede alla destra di Dio Padre”.

0 “Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti”.

“Credo nello Spirito Santo”.

“La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi”.

“La remissione dei peccati”.

“La resurrezione della carne”.

“La vita eterna. Amen”.

b) Morale (via)

Vivere il Cristo come cristiani, religiosi, apostoli, Sacerdoti.
 Atti umani e loro responsabilità.
 La coscienza.
 I Comandamenti.
 I doveri sociali (famiglia, Chiesa, società civile).
 I Consigli.
 Il Papa come maestro di fede, di morale, di preghiera.
 La volontà di Dio.
 Difficoltà: demonio, mondo, carne.
 Virtù e vizio.
 Il mio passato, presente, futuro (programma).
 L'apostolato, o i doveri di stato.

c) C u l t o (v i t a)

La grazia santificante e la grazia attuale.
 Vangelo.
 Eucaristia: Visita, Messa, Comunione.
 Liturgia.
 Divozione a Gesù Maestro.
 Divozione a Maria Regina Apostolorum.
 Divozione a San Paolo. 19
 Vita progressiva mediante la purificazione e l'ascesa nella 1
 conoscenza, l'amore, l'unione con Gesù Cristo.
 Ascetica e mistica.
 Il merito.
 Preghiera in generale.
 Le pratiche paoline di pietà quotidiane, settimanali, mensili,
 annuali.

Questi argomenti vengono suggeriti come indirizzo. Vi sarà da togliere, aggiungere, sostituire, notando che vi sono Esercizi spirituali di tre e fino a trenta giorni. Sono indicati come quelli che nell'insieme, sostanzialmente, rispondono alla piena devozione a Gesù Maestro, ed al maggior profitto degli esercitanti.

Avvertenze

1. Per i religiosi professi, normalmente, più sono avanzati nella vita religiosa più si deve mettere l'accento sull'esercizio di *unione*, per cui la terza parte più che presentata sotto forma di istruzione o meditazione volitiva sugli argomenti proposti, dovrebbe prendere la forma di contemplazione attiva dei misteri che vi si riferiscono, così da parteciparvi con la mente, col cuore, con la volontà, con i cinque sensi esterni e i sensi interni.

In tal modo l'anima si dispone a ricevere anche la contemplazione infusa; perché va ricordato quanto scrivono autori di Teologia mistica, che, cioè, tutti i fedeli, ed a maggior ragione le anime consacrate, hanno *diritto di chiedere* a Dio il dono mistico della contemplazione infusa (non dei fenomeni straordinari, che Dio concede o non concede secondo i suoi disegni); pochi
19 ricevono, appunto perché non sanno di poterli chiedere e non vi
2 si dispongono; lo svolgimento normale della vita religiosa li dovrebbe viceversa preparare.

2. Sempre per la meditazione come per l'istruzione, devi impiegare almeno un'ora tra predica (o lettura) e riflessi.

3. Quando è presente il Superiore Generale, o il Superiore Provinciale, si potrebbe negli ultimi due-tre giorni, mattino e sera, fare le consuete meditazioni; invece alle ore 9 e 15,30 tenere conferenza-conversazione sopra la pietà, lo studio, l'apostolato, l'amministrazione, la formazione umana e religiosa, e argomenti che interessano la Congregazione e la Provincia.

4. È necessario che ad ogni meditazione od istruzione faccia seguito un periodo di riflessi – da farsi possibilmente nel luogo stesso – e tale da raggiungere, con la meditazione, un'ora. Di conseguenza sarà utile che ognuno provveda a prendere appunti nel corso della predica.

ASPIRANTI ALLA VITA PAOLINA

Le vocazioni secondo il Maestro Divino

Apprendiamo alcuni insegnamenti del Maestro Divino in riguardo delle vocazioni.

Gesù dice agli Apostoli: “Non siete voi che avete eletto me, ma sono io che ho eletto voi; e vi ho destinato perché andiate e portiate frutto, ed il vostro frutto sia stabile; affinché qualunque cosa che domandiate al Padre in nome mio, Egli ve la conceda” (Gv 15,15).

“Durante il cammino un tale gli disse: “Ti seguirò dovunque tu vada”. Ma Gesù gli rispose: le volpi hanno le tane e gli uccelli i loro nidi; ma il Figlio dell’uomo non ha una pietra su cui posare il capo” (Lc 9,57).

“Poi disse ad un altro: “Seguimi”. Ed egli rispose: “Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre”. Ma Gesù gli disse: Lascia che i morti seppelliscano i loro morti: tu va’ a predicare il regno di Dio” (Lc 9,59).

“Un altro gli disse: “Signore, io ti seguirò, ma permettimi di andare prima a salutare quelli di casa mia”. Ma Gesù gli rispose: Chiunque mette mano all’aratro e si volta indietro, non è atto al regno dei cieli” (Lc 9,61).

Il giovane di Gerasa che da Gesù era stato liberato dal demonio gli domandò di restare con lui. Gesù non glielo permise, ma gli disse: “Va’ a casa tua, presso i tuoi; ed annunzia loro quanto ha fatto per te il Signore, e come ha avuto pietà di te. Colui se ne andò e cominciò a far conoscere nella Decapoli quanto Gesù aveva fatto per lui” (Mc 5,19-20).

Di qui qualche conclusione:

1. Gesù non accetta qualsiasi persona che voglia seguirlo.
2. La vocazione è cosa gratuita; e chi la possiede ha pure la grazia per corrisponderci.
3. Il Signore vuole anime generose, pronte ad ogni sacrificio.

4. Talvolta è facile riempire le case; ma occorre in primo luogo badare alla qualità, non alla quantità. Può succedere che un giovane o anche Professo temporaneo non dia i risultati sperati; non tardare troppo a dimmetterli, perché abbassano il livello morale con danno di altri o dell'intera comunità.

(Costituzioni artt. 23-29: v. sopra I, 82-84).

Per conoscere la vocazione

21 Per conoscere la vocazione tre sono i mezzi per l'Aspirante:

8 *a)* Preghiera, perché la luce di Dio penetri l'anima. Il Signore, creandoci, ad ogni persona assegna un posto per santificarsi in terra, in relazione alla mansione che avrà in cielo. Così come ha assegnato il posto ad ogni stella in relazione all'ufficio che ha nel firmamento. Preghiera allo Spirito Santo; interporre l'intercessione di Maria Regina degli Apostoli e Madre del Buon Consiglio; chiedere spesso a San Paolo, nostro padre, se lo vuole tra i suoi figli, o come Sacerdote o come Discepolo.

b) Pensarci su! La scelta dello stato e la susseguente corrispondenza è il grande problema della vita. Dalla soluzione dipende la serenità sulla terra ed ordinariamente l'eterna felicità. Un osso fuori posto sempre duole. Le grazie del Signore sono sparse sul cammino da Lui segnato a ciascuno.

c) Consigliarsi. Con persona che sa, che ama, che cerca il vero bene. Escludere persone ignoranti circa lo stato religioso e le qualità dell'Aspirante. Generalmente al Clero diocesano si parla per la vocazione a tale stato; al Clero religioso si parla per la vocazione allo stato religioso.

21 **9** Persone che amano soprannaturalmente. Non sono adatti i genitori, le persone interessate, le persone di scarsa fede e virtù.

Persone che in primo luogo cercano il bene eterno, e tengono in giusta estimazione la vita presente.

Il miglior consigliere è il Maestro di spirito o Direttore spirituale.

I Superiori non hanno dovere più grave ed impegnativo della ricerca e formazione degli Aspiranti: siano indirizzati alla vita sacerdotale oppure alla vita del Discepolo.

Prima parte della formazione è il *Probandato*.

Per gli aspiranti al Sacerdozio è generalmente più lungo, comprendente gli anni dei primi studi. Essi hanno una triplice vocazione.

Per gli aspiranti alla vita del Discepolo è generalmente alquanto più breve, essendo duplice la vocazione.

Nella Pia Società San Paolo è disposto che il Noviziato incominci dopo compiuto il sedicesimo anno di età per i Chierici e diciassettesimo anno di età per i Discepoli.

Art. 31. Tutti gli aspiranti, prima dell'ammissione al noviziato, devono essere sottoposti ad un'adeguata prova, secondo le istruzioni della Santa Sede e le disposizioni date dal Superiore con il suo Consiglio.

Art. 32. Gli aspiranti discepoli devono fare un particolare tirocinio, secondo l'uso vigente nella Società. |Siano ammessi quindi al noviziato solamente dopo che sia stata constatata una sufficiente preparazione morale e intellettuale, indole buona e idoneità alla vita religiosa e ai lavori di apostolato.

22
0

Art. 33. La prova e la formazione degli aspiranti devono effettuarsi in una casa adatta, nella quale venga fedelmente osservata la disciplina secondo le Costituzioni, sotto la speciale cura di un Maestro di provata esperienza.

Art. 34. Per tutto il tempo della prova, ma soprattutto nell'anno che precede immediatamente il noviziato, i Superiori e i Maestri hanno il dovere di esaminare e provare a fondo ogni singolo aspirante, per meglio conoscere le disposizioni, le qualità e le intenzioni, e li devono istruire bene sui principali obblighi della vita religiosa e su quanto prescrivono le Costituzioni, affinché abbiano ad entrare nella Società con più matura deliberazione e con più fermo proposito di volontà.

Art. 35. Agli aspiranti, e ai loro parenti o tutori, si faccia conoscere per tempo ciò che si dovrà pagare per il vestito, per il vitto e per l'abito religioso, durante il tempo della prova e del no-

viziato. Tuttavia è sempre lecito al Superiore maggiore ammettere aspiranti, senza esigere nulla da essi.

22
1 Art. 36. Si avvertano gli aspiranti che non possono esigere nulla come retribuzione del lavoro da essi svolto in Società, nel caso che, per qualsiasi motivo, dovessero uscire; usando ogni prudenza e cautela, i Superiori facciano in modo che coloro che sono usciti dalla Società non possano iniziare o promuovere alcuna causa in foro civile contro la Società stessa; a tal fine da tutti coloro che entrano in Società, sia chierici che laici, si esiga un documento scritto, debitamente firmato, da custodire in archivio.

Art. 37. Tutti gli aspiranti, prima di cominciare il noviziato, facciano gli Esercizi spirituali per otto giorni interi; e, secondo il prudente consiglio del confessore, premettano la confessione generale della vita trascorsa.

Art. 214. I Superiori sollecitamente curino che i giovani candidati discepoli siano radunati assieme nelle case di formazione per essi stabilite, affinché sotto la guida di un esperto maestro siano istruiti e preparati al noviziato, né permettano che essi dimorino sparsi in case diverse.

Di qui si conchiude:

1. Il Probandato è obbligatorio per tutti.
2. Il fine è una prova: per l'Aspirante che conoscerà l'Istituto meglio di quando è entrato e prova quali siano le sue forze; per i Superiori che conosceranno meglio l'Aspirante, studiandolo e provando se mostri idoneità ed amore alla vita paolina.
3. È preparazione al Noviziato in tutte le quattro parti: spirito, studio, apostolato, formazione umano-cristiana, affezionandosi all'Istituto.

22
2 Segni generali di vocazione per dare un giudizio: qualità morali, per cui l'Aspirante cerca realmente la salvezza e la santificazione della sua anima; qualità intellettuali per gli uffici e le opere della Congregazione e nella sua condizione; qualità fisiche e psicologiche, secondo le fatiche che dovrà sostenere, con l'equilibrio psicologico per una buona convivenza nella comunità.

Non bastano le affermazioni dell'aspirante; occorre una lunga prova.

Segni di vocazione

Vi sono segni particolari per i paolini. In primo luogo una grande delicatezza di coscienza in fatto di uso ed abuso delle letture, del cinema, radio, televisione e le altre tecniche che servono a trasmettere il pensiero cristiano, le notizie, i fatti, ecc. L'abuso nelle letture di riviste, periodici, giornali, figure; una smoderata assistenza a proiezioni di pellicole, della televisione o della radio sono segni negativi. Mentre sono segni positivi le buone letture, le utili trasmissioni e proiezioni. Particolarmente quando si nota un vivo impegno alla redazione, tecnica, propaganda di ciò che serve alla verità, alla vita cristiana, al buon costume, alla liturgia. Ottima cosa quando si è formata una coscienza retta per un pio e saggio *abstine et sustine*;¹ si sente gioia per i buoni successi nostri ed altrui; quando si sente pena al vedere tante cattedre erette per l'errore, contro la cattedra di Gesù Maestro, della Chiesa Maestra.

Vi sono segni che devono trovarsi in tutti i paolini, ed in modo speciale nei Discepoli. Una sensibilità per le pene che Gesù ha sofferto e che la Chiesa soffre nel dilagare dell'errore ed immoralità, nel constatare come i nuovi mezzi, portati dal progresso per gli uomini, vengono usati a rovina del bene e delle anime, specialmente della gioventù.

22
3

I peccati che si commettono per l'abuso di questi mezzi sono tra i più numerosi, i più gravi, i più deleteri. Numerosi, perché ogni giorno vi sono molti milioni di copie di giornali, riviste, libri, di spettatori nei cinema, o alla televisione e radio. Vi contribuiscono capitali ed organizzazioni imponenti, numerosissimi scrittori, tecnici, propagandisti.

Sono i più gravi perché si contrappongono alla redenzione, seminando l'errore, il vizio, ogni disordine.

¹ "Astieniti e sopporta".

Le conseguenze poi sono tra le più deleterie per ogni ceto di persone, in ogni continente, particolarmente per la gioventù.

I Discepoli riparano con la preghiera e con l'apostolato, contrapponendo libro a libro e pellicola a pellicola, con una vita virtuosa e consecrata al Signore.

Tre "sì" per decidere

Per la decisione definitiva occorrono tre *sì*. Il Confessore, il Superiore, l'Aspirante. Il Confessore o il Maestro di spirito, che da molto tempo seguono l'Aspirante nel suo lavoro interiore di emendazione e di costruzione del paolino; il superiore, che ha seguito, direttamente od a mezzo di bravi incaricati, l'Aspirante negli studi, apostolato, disciplina religiosa; e l'Aspirante stesso che si trova bene, che è affezionato all'Istituto, alle sue opere, Costituzioni, persone.

I tre *sì* vengono fusi in uno, pronunciato dal candidato: "tutto mi dono, offro, consacro, emettendo i tre voti ed uniformando la mia vita alle Costituzioni": abbiamo il Religioso; la Chiesa lo accoglie per mezzo dell'Istituto.

- 22 Il giudizio dei Superiori e dello stesso Aspirante va maturando, secondo le Costituzioni, durante il Probandato ed il Noviziato; 4 eccezionalmente nel tempo dei voti temporanei.

Accertarsi della propria vocazione è doveroso e necessario; stare troppo a lungo sopra l'interrogativo è errore. Emessa la Professione, l'animo sia tutto teso verso la piena corrispondenza: pregando, vigilando, vivendo ed osservando la propria vocazione. Questo per tutta la vita. Sempre vi sono tentazioni e pericoli; sempre vi sono difficoltà, incomprensioni; ma la vita è una milizia.

In ogni stato vi sono speciali prove; ne hanno spesso i religiosi. Ma il solo ammettere un dubbio dopo la Professione perpetua è già grave rischio, peggiore di qualsiasi altro pensiero cattivo, giacché investirebbe la vita. Si considera il tempo dopo la Professione perpetua come il Noviziato dell'eternità, alla quale il buon religioso si prepara attendendo all'impegno fondamentale:

“santificazione e perfezione”. La gioia della vita religiosa sta nel rispondere coraggiosamente ogni giorno all’immensa grazia della vocazione.

Così i santi.

Il non progredire è un regresso.

Gesù ammonì frequentemente gli Apostoli sui pericoli e le tentazioni. Prima volle egli stesso essere tentato dopo il digiuno nel deserto. La prima tentazione indicava la tentazione della carne; la seconda dell’orgoglio; la terza del denaro. Pressoché tali sono le tentazioni del religioso. Ma il Signore non permette di venir tentati sopra le forze nostre. Gesù poi custodisce in modo particolare le anime che gli sono consacrate, come la pupilla dei suoi occhi.

Sempre è da ritenersi che il fine chiede ed impone i mezzi.

Perciò il Probandato fornisce tanto al Discepolo che all’aspirante al Sacerdozio gli stessi mezzi per la vita religiosa e vita apostolica, cui sono ordinati tutti.

Quanto allo studio, invece, il Discepolo curerà specialmente quello che lui dovrà sapere nel suo duplice apostolato della *tecnica* e *divulgazione*; mentre l’aspirante al Sacerdozio coltiverà lo studio necessario per la redazione ed il ministero.

22
5

Quando parlare di vocazione

Si fa la domanda: quando si può parlare ad un giovane di vocazione?

Non è mai troppo presto, poiché la vocazione l’ha dalla creazione e con le grazie del Battesimo. Il fanciullo ha ricevuto nel Battesimo le grazie per vivere la vita cristiana: perciò quando arriva all’uso di ragione bisogna istruirlo, instradarlo, indirizzarlo a ricevere la Comunione, ad obbedire, a voler bene a tutti. In modo simile, e direi uguale, si deve fare per la vocazione; ché se a lui si parla di essa, in termini adatti alla sua età, quando è innocente, capirà che Gesù bisogna amarlo tanto! Se lo si invita ad amarlo più di altri e dire una *Ave Maria* per chi non l’ama ed è in pericolo di dannarsi, qualcosa capirà. Sarà un indizio, un ger-

22 me. Lo si faccia pregare per i bambini che non hanno il batte-
 6 simo; lo si porti vicino all'altare, perché veda bene il prete celebrante... Se si sa parlare dei desideri del Signore, della Ss. Vergine, del Figlio suo crocifisso per i peccatori... si è aperta una via; non lo si prema; si preghi, lo si tenga in ambienti sani, abbia buoni esempi.

Non in tutti si avrà una corrispondenza; i più non hanno la vocazione. D'altra parte la vocazione è un vivo amore al Signore ed alle anime, ad alta tensione, si potrebbe dire; accenderlo è preparare il terreno; il Signore farà nascere il seme, se tale è la sua volontà. Ché se non è tale, avremo almeno un cristiano buono, praticante.

Ancora: quando i vocazionisti (un po' di quasi tutti gli Istituti religiosi e seminari) muovono alla ricerca di giovanetti, devono sempre parlare loro di vocazione e del loro Istituto; mostrarne la vita e la forma di apostolato. Ne devono parlare ai genitori, ai Parroci, ai responsabili. E più si parlerà chiaramente e si descriverà la vita che dovrebbero fare, meglio sarà. Nessun inganno o sotterfugio. Parlando della Pia Società San Paolo, si dovrà chiarire bene la condizione del Sacerdote e quella del Discepolo; perché la scelta sia fatta in partenza, con grandi vantaggi.

Si spiega: non si tratta di collegio, ricovero, seminario, scuola tipografica, o simili. Ma di un Istituto religioso; vi entra chi vuole farsi religioso, nella vita paolina; nella quale vi sono due condizioni: Sacerdote o Discepolo, secondo la vocazione e attitudini. È bene aggiungere: chi non riesce negli studi non ne ha colpa, è chiaro, ma non ha la vocazione sacerdotale.

22 Aspiranti: tali si considerano tutti gli entrati in Probandato.

7 Tutto si compie in ragionevolezza e fede, ma si avviano alla vita paolina.

La pietà, lo studio, l'apostolato, l'orario, l'educazione umano-religiosa dev'essere in conformità agli usi tradizionali dell'Istituto.

Entrando nell'intimo: abitarli a distacchi in amore, *sensim sine sensu*,² con corrispondenza, visite, vacanze moderate; a vi-

²“A poco a poco, gradatamente”.

ta disciplinata e convivenza informata a carità; all'amore all'Istituto ed al suo apostolato; alla delicatezza di coscienza, obbedienza, povertà; alla riservatezza, a piccole mortificazioni, all'uso santo dei mezzi tecnici; a comprendere come è ordinata la formazione, anno per anno.

Esigere un lavoro spirituale ordinato, insistere sopra la schietta apertura con il Maestro di spirito, infondere un tenero amore alla Madre, Maestra e Regina degli Apostoli ed a San Paolo, formare il senso della vocazione ed una personalità robusta.

Volere che amino la persona del Maestro del reparto più che il Signore, l'accontentare meno cristiano, l'operare per viste umane, ecc. saranno causa di una bassa percentuale di riuscite.

Chiediamo dei Maestri modellati sul Divin Maestro per la formazione degli Aspiranti.

**IL NOVIZIATO:
TEMPO DI FORMAZIONE RELIGIOSA****Seguire le norme**

Secondo l'Istruzione della S. Congregazione dei Riti è cosa lodevolissima servirsi del Messalino per l'assistenza alla S. Messa; e per una più intima partecipazione al S. Sacrificio, rispondere al Sacerdote e con lui recitare le parti che sono permesse al popolo. Questo è di grande vantaggio per i nostri Aspiranti.

Il Noviziato è il periodo più importante nella formazione del religioso. Si capisce quindi quanto sia minuta la legislazione del Diritto Canonico e delle Costituzioni.

Non si entra per conoscere la vocazione, ma per seguirla; mediante una completa conformazione alle regole dell'Istituto.

Art. 38. Senza un indulto della Santa Sede non si può erigere alcuna casa di noviziato, né trasferire il medesimo noviziato da una casa all'altra.

Art. 39. Per quanto è possibile, il noviziato sia separato da quella parte della casa in cui risiedono i professi, di modo che, senza un motivo particolare e senza il permesso del Superiore e del Maestro, i novizi non abbiano alcun contatto coi professi, né questi coi novizi. Ai novizi discepoli venga assegnato un luogo separato. Anzi, ove è possibile, vi siano case separate per i novizi chierici e discepoli.

Art. 40. I Superiori non assegnino alla casa del noviziato se non religiosi che siano d'esempio nella pratica dell'osservanza religiosa, escludendovi quindi, a maggior ragione, i professi che abbiano bisogno di emendazione o che debbano espiare pene.

Art. 41. Ferme restando le prescrizioni stabilite, circa i diversi impedimenti, negli articoli 18-22, il diritto di ammettere al noviziato spetta al Superiore maggiore.

Art. 42. Alla formazione dei novizi deve essere preposto un Maestro. Soltanto questi ha il diritto e il dovere di provvedere alla loro formazione e soltanto a lui spetta il governo del novi-

ziato, di modo che a nessuno è lecito, sotto qualsiasi pretesto, ingerirsi, ad eccezione del Superiore maggiore, o del suo delegato, o del visitatore. Tuttavia, tanto il Maestro come i novizi, sono soggetti al Superiore, per quanto riguarda la disciplina di tutta la casa.

Art. 43. Il Maestro dei novizi deve essere un Sacerdote che abbia almeno trentacinque anni di età e sia professore nella Società almeno da dieci anni dalla prima professione. Deve inoltre distinguersi per prudenza, carità, pietà, osservanza religiosa, affinché possa degnamente formare quanti gli sono affidati, e possa conoscerne con chiarezza lo spirito, provarli efficacemente e rafforzarli nel loro ideale. 25
0

Art. 44. Il Maestro dei novizi viene nominato a tale ufficio, oppure rimosso, dal Superiore generale con il consenso del Consiglio.

Art. 45. Se il numero dei novizi od altra causa lo faranno ritenere opportuno, il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, al Maestro dei novizi potrà aggiungere un socio, che gli sia immediatamente soggetto nelle cose che riguardano il regime del noviziato. Questi deve essere un sacerdote di almeno trent'anni, professore nella Società almeno da cinque anni dalla prima professione, e fornito di tutte le doti necessarie.

Art. 46. Tanto il Maestro dei novizi che il suo socio devono essere liberi da ogni onere e ufficio che possano essere d'impedimento al governo e alla cura dei novizi.

Art. 47. In ogni casa di noviziato si stabiliscano confessori ordinari, che dimorino nella casa stessa. Oltre i confessori ordinari, siano designati anche altri confessori in numero sufficiente, ai quali i novizi, in casi particolari, possano facilmente ricorrere, né il Maestro si mostri di ciò malcontento. Inoltre, almeno quattro volte all'anno, si dia ai novizi un confessore straordinario, cui tutti devono presentarsi, almeno per riceverne la benedizione. 25
1

Art. 48. Il Maestro dei novizi e il suo socio non ascoltino le confessioni dei propri novizi, eccetto che essi, per causa grave ed urgente, in casi particolari, spontaneamente lo richiedano.

L'obiettivo: Religiosi ottimi

Principio: Prepariamo alla Congregazione per il suo domani Religiosi ottimi sotto ogni rispetto.

L'educazione del Novizio è preparazione alla Vita religiosa.

Il provarsi a viverla, come si fa nel Noviziato, è la miglior garanzia di viverla in letizia dopo la Professione.

Il religioso scontento dovrà dire soltanto: se non corrispondo lo si deve solo a me; non adopero i mezzi proposti dalle Costituzioni.

Educare significa: *e-ducere*; da un masso informe ricavare una bella immagine di Gesù.

Il Maestro dei novizi opera quando vive con loro: Gesù elesse i Dodici “*ut essent cum illo*”;¹ e, vivendo tra essi, rappresenta Gesù stesso per la povertà, obbedienza, castità, vita comune, apostolato.

Il parlare va all'orecchio; le ragioni persuadono la mente; la pietà trasfonde la pietà; la vita comunica la vita.

25 Si entra nel Noviziato come buoni cristiani per uscirne religiosi; una vera trasformazione di mente, cuore, abitudini, voleri. Si
2 cambia stato; poiché gli stati sono tre: il cristiano, il religioso, il sacerdotale.

È il più importante anno della vita.

Il Maestro: formatore di coscienze

La scelta del Maestro dei novizi è tra i più gravi impegni dei Superiori maggiori.

La sua vita deve rispecchiare una solida virtù: vivere di fede, speranza, carità, amore all'Istituto ed all'apostolato.

Infatti il suo ufficio è per formare la personalità cosciente, paolina.

Formare in generale la coscienza è il più grave compito dell'educatore, ha detto Pio XII.

Coscienza significa conoscenza dei propri atti e della propria vita, innanzi a Dio ed all'eternità. Significa: coscienza illuminata da principi retti; amore alla verità; sentire che la mano di Dio è

¹ “Perché stessero con lui” (Mc 3,14).

sopra di noi, sempre; che noi ci formiamo con le proprie mani la felicità o l'infelicità eterna; saper governare se stessi; sentire la responsabilità dei propri atti.

L'educatore deve, a poco a poco, rendersi inutile: in quanto al governo di se stesso il religioso ha per guida la coscienza. Finché, invece, per regolarsi bene ha bisogno dell'occhio del superiore, non sarà formato. Occorre che la coscienza gli mostri l'occhio sempre vigile di Dio.

Quando un religioso è mandato fuori, in altra casa, in vacanza, se è di coscienza, continua a vivere come quando era in comunità; diversamente a 50 chilometri di distanza dimentica pietà, povertà, obbedienza, delicatezza, impegni. 25
3

Per formare la coscienza si richiedono tre cose:

1. *Studio*. Materie necessarie sono: lo Stato religioso, le Costituzioni, la Religione e Liturgia, Canto sacro e Cerimonie; nozioni su Gesù Maestro, Vangelo, Maria Regina, San Paolo (una Lettera).

2. *Prova* di veramente amar Dio con *tutta* la mente, *tutto* il cuore, *tutte* le forze; ed il prossimo come noi stessi per amor di Dio. Perciò il pieno distacco dal mondo, dalle cose, dalla propria volontà, da se stessi, dalla famiglia. Così da donarsi pienamente a Dio attraverso la Congregazione e l'apostolato.

3. *Tirocinio*. Condurre già per virtù quella vita e quell'osservanza che dopo la Professione si dovrà condurre per voto. Così si fa saggio delle proprie forze; così si assicura che potrà, o non potrà, portare lietamente il peso.

Dévesi far l'esperimento di un buon progresso perché si sia sicuri di continuare a progredire, secondo il maggior impegno del religioso.

Formazione integrale

La formazione religiosa deve essere integrale. Significa:

1. Approfondire la fede sui principi scritturali e teologici dello stato religioso: nulla di vago, chimerico! – a) “Se vuoi essere perfetto” [Mc 10,21]; non disse Gesù: “Se vuoi essere 25
4

buono”; perciò la netta differenza tra vita cristiana e vita religiosa. Bella manifestazione della Ss. Trinità, la vita pienamente [vissuta] in Cristo, ricca di spiritualità, preludio di cielo, frutto squisito della redenzione. Primo Fondatore è Dio. – b) “Vi sono alcuni che per l’acquisto del regno dei cieli hanno rinunciato a tutti i piaceri della carne; comprenda chi può” [cf. Mt 19,12]; né golosità, né oziosità. “In quanto alle vergini, non ho precetto da dare da parte di Dio, ma solo il consiglio” [1Cor 7,25], dice San Paolo. È di fede che la verginità è migliore del matrimonio. Lo dichiara pure San Paolo. Ottima cosa leggere l’Enciclica *Sacra Virginitas* di Pio XII. – c) “Vieni e seguimi”, disse Gesù; che significa non solo il lasciare la famiglia, ma ancora l’obbedienza, nell’imitazione di Gesù stesso al Padre Celeste. “*Factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis; propter quod et Deus exaltavit illum*”,² disse di Lui S. Paolo. E Gesù disse di sé: “*Quæ placita sunt ei facio semper*”.³ È vita di immolazione totale, di piena consecrazione, in cui l’intento fondamentale è realizzare il “Siate perfetti come è perfetto il Padre mio che è nei cieli”, secondo quanto dice il Divino Maestro [Mt 5,48].

2. Amare il paradosso: la povertà è la più grande ricchezza; la castità è il più grande amore; l’obbedienza è la massima libertà. “Sono religiosi quelli che si consacrano totalmente a Dio”, dice S. Tommaso d’Aquino.

3. Vita di preghiera: lo stabilimento definitivo dell’unione totale con Dio.

25 Dopo la Messa ed il martirio, il sacrificio del Religioso è il più
5 gradito a Dio. In esso si trovano gli elementi del sacrificio: obla-
 zione, consecrazione, immolazione, consumazione della vittima.

Il cristiano dà al Signore i frutti, ma si ritiene l’albero; il Religioso dà l’albero ed i frutti. Ed è un albero piantato lungo la corrente dell’acqua che sale a vita eterna.

²“Fattosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato” (Fil 2,8s).

³“Io faccio sempre quanto gli è gradito” (Gv 8,29).

La Professione è il dono di tutto l'essere a Dio attraverso la Congregazione; allora si deve pensare: "Io non ho più nulla fuori dei meriti; appartengo alla Congregazione, che può disporre di me come vuole. Ma acquisto diritti inalienabili: diritto al centuplo su la terra ed al paradiso nell'altra vita. Sono perciò un candidato alla santità".

La nostra garanzia

L'Istituto ha l'approvazione della Chiesa; il massimo superiore è il Papa; non vi può essere maggior garanzia di questa, cioè che la via è santa, che conviene ai tempi, che vi sono tutti i mezzi di santificazione.

Più moriamo a noi e più Gesù Cristo vive in noi. Da questo sepolcro del nostro io balza fuori risuscitato un uomo nuovo.

La vita religiosa è il governo e la soprannaturalizzazione delle tre concupiscenze, messe a servizio di Dio, della santità, dell'apostolato.

Per promuovere alla Vestizione, Noviziato, Professioni, Ordinanze, i Sommi Pontefici San Pio X e Pio XI hanno più volte dichiarato che non bastano i segni negativi, | cioè che non vi sono mali. Occorrono i segni positivi, il sapere, la virtù provata, l'amore a Dio ed alle anime, l'apostolato, il ministero.

25
6

Rigore nell'ammissione

Escludere i caratteri chiusi ed i parassiti, quelli che invece di tirare il carro stanno a guardare chi si affatica, gli apatici, i tiepidi.

Si narra che mentre San Francesco d'Assisi assisteva al Capitolo detto delle Stuoie, vide un altro capitolo, quello dei diavoli, che studiavano come far entrare nell'Ordine uomini nobili, delicati, gente comoda, ecc.

Leggere l'esortazione di Pio XI; dice ai Superiori: "Siate rigorosi. Parola dura, ma piena di amore, perché non c'è che il rigore il quale possa soddisfare all'amore vero, degno di Amici di

Nostro Signore. E specialmente un certo rigore, quando si tratta della disciplina che tiene viva la vita, la quale senza tale disciplina, può ancora sussistere, ma stentata, debole, fiacca...” e Sua Santità voleva riferirsi non solo al rigore della disciplina in genere, ma soprattutto e in maniera specialissima al rigore nell’ accettare i postulanti. Se qualcuno dovesse osservare che si è troppo rigorosi, Egli autorizza a rispondere che è il Papa che vuole così, perché dal Suo posto e con le Sue responsabilità può vedere il bisogno, tanto più che Dio gli ha concesso un Pontificato abbastanza lungo e così Egli ha fatto una grande esperienza in materia.

25 “Se si vuole infatti conservare lo splendore della vita religio-
7 sa, bisogna essere rigorosi, soprattutto sulle vocazioni, perché la
Grazia di Dio aiuta, ma non distrugge la natura umana; e così
permane la necessità della lotta che nella vita religiosa è anche
più grave. Perciò bisogna allontanare il pericolo che elementi i-
nadatti si infiltrino in una famiglia religiosa, giacché non solo non
le saranno di nessun giovamento, ma bensì di ostacolo, di in-
ciampo, e ne costituiranno le tare. Non l’ esagerazione, ma
l’ esperienza ci dice che nelle folle, anche piccole, quasi inevita-
bilmente vi sono delle deficienze. Non perciò una famiglia reli-
giosa deve diminuire il proprio numero, ché anzi bisognerebbe
moltiplicarlo, ma deve far sì che i suoi componenti siano tutti
scelti, soldati eletti. Cosa difficile, ma necessaria. Infatti quando
molti uomini si uniscono, le buone qualità, specialmente le scelte
non si sommano, ciascuno tiene le sue; mentre invece si som-
mano e si fondono le deficienze, le cattive qualità”.

Condizioni per il buon esito del Noviziato

Per il buon esito del Noviziato e per renderne stabili i frutti, occorrono tre condizioni:

1. Una buona preparazione durante il Probandato. Che l’ Aspirante abbia la decisione di proseguire; che abbia l’ innocenza conservata, od almeno riacquistata con la penitenza, la riparazione e una stabile emendazione; che ami la preghiera;

mostri docilità a lasciarsi formare; entri totalmente, togliendo ogni ostacolo alla grazia.

2. Durante l'anno di Noviziato: il novizio si mantenga in una solitudine esterna ed interna. Ogni pensiero, lettura, preoccupazioni, visite, corrispondenze eccessive si devono eliminare.

Si gusti la pietà, si senta Dio; si impari a parlare con Lui; si faccia il debito posto allo Spirito Santo in tutte le potenze; si conduca vita di letizia con gli Angeli Custodi. 25
8

Ogni giorno: delle buone vittorie.

3. Dopo il Noviziato. Non si ritorna bruscamente alla vita precedente. I Superiori considerino il nuovo Professo sotto un aspetto nuovo: anima consecrata a Dio, che deve essere aiutata a tradurre in pratica i santi propositi. Vi sia un ambiente favorevole; gli si usino amorevoli cure; trovi come una continuazione del Noviziato.

Da parte sua il nuovo religioso scelga il suo confessore; si apra col Maestro di spirito; conservi il suo raccoglimento; si consideri come l'uomo nuovo, che deve crescere sino alla pienezza del Cristo.

4. È poi necessaria una particolare preparazione alla Professione *perpetua*. Consiste nell'osservanza religiosa ed in una decisione più illuminata e più forte.

Per i Discepoli vi è l'apposito biennio di preparazione. Per i Chierici vi è l'anno di *pratica* ed il primo anno del corso teologico.

Noviziato per il Paradiso

Dopo la Professione *perpetua* viene il noviziato per la professione *eterna* su le porte del cielo.

Così dalla vita naturalmente buona si è passati alla vita cristiana; da questa alla vita religiosa; e quindi alla vita celeste. È un buon cammino, una meravigliosa mèta: la felicità senza termine.

25 San Bernardo scrive: “Il religioso conduce una vita | più pura,
9 le cadute sono più rare, il ritorno a Dio più pronto, il cammino più sicuro, più frequente l’effusione delle grazie, più profonda la pace, la morte più serena, più breve il purgatorio, più alto il posto in paradiso”.

Luigi Veuillot scriveva alla figlia suora: “Ti assicuro che il pensiero di avere una figlia religiosa mi consola molto; mi umilia e mi solleva ad un tempo. Che grande signora si è fatta quella birichina di Lulù! Come è bella e maestosa. Ella sarà tra le schiere privilegiate che seguono l’Agnello... ma è pur sempre mia figlia; ed io ho adornata la sua veste con qualcuno degli splendidi ricami che dureranno in eterno”.

ISTRUZIONE IX
LA VITA COMUNITARIA

28
1

Il corpo mistico della Congregazione

“*Congregavit nos in unum Christi amor*”.¹ Un medesimo amore ha raccolto i nostri cuori intorno al Cuore di Gesù Cristo. Così è di ogni Istituto religioso, il quale non si scioglie per la morte; perciò la Congregazione può avere membri nella Chiesa trionfante, altri nella Chiesa purgante, altri nella Chiesa militante. Tutti con un solo vincolo: la carità.

Perciò già si è ricordato che i nostri Fratelli della Chiesa trionfante danno aiuto ai Fratelli della Chiesa purgante ed ai Fratelli della Chiesa militante. I Fratelli della Chiesa purgante danno gloria ai Fratelli della Chiesa trionfante, mentre (come si crede) pregano per i Fratelli della Chiesa militante ed aspettano aiuti dagli uni e dagli altri. I Fratelli della Chiesa militante suffragano i Fratelli della Chiesa purgante e chiedono aiuto ai Fratelli della Chiesa trionfante e della Chiesa purgante. Mirabile scambio di beni! “*Admirabile commercium*”² per la Comunione dei Santi nel *Corpo Mistico*, formato dall’unica Chiesa.

“Pur essendo noi molti, formiamo un sol corpo in | Cristo”, dice San Paolo (Rm 12,5), siamo membra di altre membra; e tutti membri *Mystici Corporis Christi*.³ 28
2

La Congregazione si consolida e perfeziona con la morte. Come Fratelli in diverse condizioni; ma uniti ancora nel fine: gloria a Dio, pace agli uomini.

L’esperienza del Noviziato

La vita comune viene preparata specialmente nel Noviziato.

¹“Ci ha raccolti in unità l’amore di Cristo” (dall’inno liturgico: *Ubi caritas et amor...*).

²“Mirabile scambio” (di doni spirituali).

³“Del Corpo mistico di Cristo”.

Art. 49. Terminati gli Esercizi spirituali prescritti nell'art. 37, i candidati cominciano il noviziato, osservando il rito che si usa nella Società. Il tempo del noviziato si computa dal momento dell'iscrizione nel libro del noviziato.

Art. 50. Oltre l'immunità dagli impedimenti di cui all'art. 18, perché il noviziato sia *valido* deve essere fatto dopo che si è compiuto il quindicesimo anno di età, nella casa del noviziato canonicamente eretta, per un anno intero e continuo se si tratta dei novizi chierici, e per due anni interi e continui se si tratta dei novizi discepoli. Perché sia anche *lecito*, oltre l'immunità dagli impedimenti di cui all'art. 19, per i discepoli si richiede che il noviziato cominci dopo che si è compiuto il diciassettesimo anno di età. Da quest'ultima disposizione, nei singoli casi, può dispensare, per grave motivo, il Superiore generale col consenso del suo Consiglio.

28
3

Art. 51. Per l'integrità del noviziato non si computa il giorno in cui si è cominciato; e il tempo prescritto termina con lo scadere del giorno dello stesso numero dell'inizio; perciò la prima professione si può emettere validamente solo il giorno successivo.

Art. 52. Il noviziato s'interrompe, così da doversi cominciare e compiere nuovamente, se il novizio:

1. Dimesso dal legittimo Superiore, è uscito dalla casa.

2. Oppure, senza il debito permesso, ha lasciato la casa, con l'intenzione di non farvi più ritorno.

3. Oppure, anche se con l'intenzione di ritornare, è rimasto fuori della casa del noviziato oltre trenta giorni, sia continui che non continui, per qualunque causa, anche col permesso dei Superiori.

Art. 53. Se il novizio fosse rimasto fuori della casa del noviziato oltre quindici giorni, ma non oltre trenta, anche non continui, col permesso del Superiore o costretto da forza maggiore, rimanendo tuttavia sotto l'obbedienza del Superiore, per la validità del noviziato è necessario e sufficiente supplire i giorni così trascorsi; se non oltre quindici giorni, i Superiori possono prescrivere che si supplisca, ma tale supplemento non è necessario per la validità.

Art. 54. Il noviziato non rimane interrotto se il novizio viene legittimamente trasferito ad altra casa di noviziato, ma i giorni del

viaggio vengono computati come giorni di assenza, a norma degli art. 52,3 e 53.

Unione e unità

Un compito fondamentale di questo corso di Esercizi è l'unione e l'unità: conoscerla, sentirla, viverla. **28**
4

Non vi è la vera vita comune, sebbene si viva assieme: in albergo, in collegio, in pensionato, in ricovero, in carcere, in caserma, ecc.

Perché non vi è unità di fine, di pensiero, di cuori: ognuno si trova in tali luoghi per ragione o necessità speciale, temporanea, di passaggio, per fine proprio; non vi è un dovere di obbedienza derivato da voti.

Invece la vita comune, in senso religioso, dipende dalla natura di società, si chiami congregazione, istituto, famiglia religiosa: si tratta sempre di associazione di persone che vogliono aiutarsi a conseguire la santità.

Vi è perciò un fine soprannaturale, da raggiungersi aiutandosi, sotto la guida di un'autorità, *viribus unitis*,⁴ in un ordine stabilito dalle Costituzioni, dagli orari, occupazioni, uffici, ecc., determinati dal Superiore.

Vi è perciò unione di pensieri, di cuori, di opere, di preghiere.

Richiede un impegno ed emulazione nel progresso spirituale.

Vita comune, che si mostra assai nell'assistenza per la vecchiaia, malattie, morte, suffragi.

È un organismo, non un meccanismo; ma la persona serve al tutto, e tutto serve ad ognuno.

La personalità non è compressa; anzi, si sviluppa e si eleva per i nuovi elementi sociali e soprannaturali.

Lo stato di perfezione importa una certa *vita comune*. Qui la si considera non già sotto *tutti* gli aspetti "comunitari", ma nel *sensu particolare* che le vien dato quando se ne fa un *elemento costitutivo* dello stato di perfezione. La Chiesa vuol così indi- **28**
5

⁴"Con le forze unite".

care pubblicamente l'importanza della comunità per l'opera della santità cristiana.

“Nata dall’apostolato e in vista dell’apostolato”

La “vita comune” non ha sempre lo stesso *significato profondo*. Per esempio, nell’abbazia benedettina ha un compito molto vasto ed importante ed *informa* la vita cristiana stessa dei membri, sia nella santità personale come nell’irradiamento apostolico. Invece per molti *chierici regolari*, e anche per noi, la “vita in comune” è nata dall’apostolato ed in vista dell’apostolato. Questo carattere di società finalizzata da uno scopo, comprende bensì il bene comune dei membri; ma insieme la stessa osservanza della vita conventuale ha una organizzazione che tiene conto di questo: “siamo a servizio di anime”: religiosi-apostoli; dare quanto si è acquistato; su l’esempio del Maestro Divino.

Per gli “Istituti Secolari”, che sono un autentico canonico stato di perfezione, quest’esigenza può essere ridotta a quanto ha di più *formale*.

La vita comune in senso *formale* è l’incorporazione e l’iscrizione d’una persona ad una società, ad un organismo, per viverne lo spirito.

La vita comune in senso *materiale*, invece, è la vita vissuta sotto lo stesso tetto, con le stesse persone, con gli stessi esercizi, con le stesse osservanze, ecc.

28 Negli Istituti Secolari c’è questa incorporazione dei membri
6 alla società; quindi c’è quanto costituisce l’essenza della vita comune. Manca soltanto la vita comune in senso materiale; cioè l’abitazione nella stessa casa, i pasti in comune, gli stessi esercizi assieme, ecc.

Gli Istituti Secolari debbono tuttavia possedere una o più case centrali, quindi un elemento della vita comune in senso materiale; e ciò attualmente è sufficiente allo stato di perfezione. Il resto dipende dall’ideale particolare ad ogni Istituto.

C'è infine in ogni vita comune un *aspetto materiale ed economico*, da cui deriva una migliore organizzazione dei beni, una specializzazione dei compiti di ordine materiale, una liberazione opportuna delle energie per le occupazioni direttamente apostoliche, una regolamentazione dei pasti e dei divertimenti, in vista dell'edificazione comune.

Del resto la *vita comune* deve vigilare sulle deviazioni e sulle imperfezioni quasi inevitabili.

Pericoli e insuccessi

Ci sono in primo luogo *i pericoli generali e comuni*: pericolo di conservatorismo con ipertrofia dei particolari; incapacità di collaborazione con gli altri; grettezza nel modo di combattere per un ideale; incomprendimento dell'ideale ed apostolato altrui, ecc.

Ci sono anche gli *insuccessi parziali* della vita comune a danno della vita di santificazione. Esempio: un ambiente senza entusiasmo, una vita di comunità poco generosa, un'incomprensione continua e talvolta malevola di temperamenti opposti e meschini, possono disarmare i più coraggiosi ed impedire, almeno agli occhi degli uomini, il pieno irradimento d'una santità autentica.

Allora una vita depressa, di scontenti, che vivono o di memorie storiche, o di pessimismo, o di critiche inconcludenti, tra religiosi e religiosi; e talvolta anche tra casa e casa.

Vi sono difetti forse più gravi, che sono come una *trasposizione sul piano collettivo* di tendenze meno virtuose da cui ci si è liberati nella condotta privata e individuale. Così: umiltà personale e orgoglio o ambizione riguardo alla comunità a cui si appartiene; povertà e distacco personali e sforzi e artifici per arricchire l'istituzione; disinteressamento personale e propaganda esagerata per le realizzazioni della comunità; infine – e sotto un certo punto di vista – preoccupazione di obbedienza generale e sforzi per aumentare ogni forma di esenzione personale.

Vantaggi. Fonte di tanti meriti per il continuo rinnegamento di noi stessi, essendo comuni il vitto, il vestito, l'abitazione, l'orario.

La continuata fedeltà alla preghiera per mantenerci in fervore e progredire; le lettere, predicazioni, correzioni.

L'assistenza da parte dei Superiori, onde evitare molti pericoli che si incontrano nella vita libera e indipendente.

Porta una convivenza lieta e serena tra buoni fratelli che hanno il medesimo fine.

28 Il fine eucaristico nella Famiglia paolina è fonte, alimento, assicurazione dell'unità: col sacrificio comune; con l'agape
8 eucaristica; Gesù vivente come membro e capo delle membra in comunità, per la sua presenza reale sempre operante; in quanto Via, Verità e Vita.

Gli studi sono resi più facili dal raccoglimento, da bravi insegnanti, da buone biblioteche, libri di consultazione e specializzazione, ecc.

L'apostolato paolino esige un forte gruppo di redattori, tecnici, propagandisti. Tutti devono accordarsi come si accordano gli artisti che presentano una bella opera. Quante volontà ed energie slegate, disorganizzate, si esauriscono in desideri, in tentativi, in delusioni! Occorre che tutti assieme si prepari il pane dello spirito e della verità.

Socievolezza, non gregarismo

La vita comune richiede *socievolezza*. L'uomo è socievole per natura. Eccetto il caso di una vocazione speciale ed assai rara, si tende spontaneamente a ritrovarsi, sentirsi, vivere uniti: in tutte le età della vita. L'isolamento per lo più è temuto.

Ma non *gregarismo*, così da prendere tutto dall'ambiente e da compagni, lasciandosi guidare ciecamente, sino alla perdita della personalità. Accompagnarsi e insieme segregarsi; non lasciarsi assorbire dalla vita collettiva, dalle letture vuote, dalla radio, cinema, televisione, sino ad una specie di stupidità, passività, schiavitù, mancanza di riflessione e di idee proprie e dominanti.

La vita comune richiede *obbedienza*. Emettendo il voto, ci siamo legati all'osservanza. Se più tardi si incomincia a cavillare sul potere dei Superiori, sulle disposizioni date, sopra le possibilità di fare, ecc., che sarà? Sarà un riprendersi a poco a poco ciò che si era donato a Dio; ed importa ingiustizia. Emettendo il voto, il novello religioso in un senso esatto firma una cambiale in bianco; il Superiore dovrà riempirla; e noi saremo tenuti a pagare di persona, qualunque possa essere il nostro desiderio.

Anche ingiustizia? Sì, poiché ognuno come socio deve contribuire ai comuni beni, come può partecipare ai comuni vantaggi.

Carità, non egoismo

La vita comune richiede la *carità*; mentre l'egoismo ne è il nemico. Infatti l'egoismo, a poco a poco, spinge a formarsi un *modus vivendi*⁵ proprio, individuale: allora ognuno pretende dalla Congregazione il massimo dei beni e dà il meno possibile da parte sua.

Spettacolo talora penoso: Fratelli generosi stracarichi di lavoro; invece altri che stanno come tifosi ad osservare, giudicare, rilevare difetti. "*Sic currite ut comprehendatis*".⁶

Nella vita comune si devono *distribuire* i pesi come gli uffici ed i beni. I Superiori hanno talora il difetto di moltiplicare uffici su alcuni, che sono sempre pronti. Altre volte sentono rifiuti non giustificati da sudditi che trovano modo e scuse per sottrarsi ai pesi comuni. Questi poi sono spesso i più esigenti nel vitto, nei vestiti, nelle ferie, comodità, pretese esagerate per la salute, il riposo, ecc.

"Siamo solleciti gli uni per gli altri, per stimolarci alla carità ed alle buone opere" (cf. Eb 10,24).

"Il Signore diriga i cuori e i corpi nostri all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo" (2Ts 3,5).

"Dio è carità: e chi sta nella carità sta in Dio, e Dio è in lui" (1Gv 4,16).

⁵"Un modo di vivere" (un accomodamento).

⁶"Correte anche voi in modo da conquistarlo!" (1Cor 9,24).

“Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo” (Ga 6,2).

“Non abbiate debito con alcuno, tranne quello di amarvi l’un l’altro: perché chi ama il prossimo, ha adempito la legge” (Rm 13,8).

Docilità, non infantilismo

Vi sono nella comunità individui che *guidano la barca*, si impongono; ed altri che li seguono, applaudono, senza controllare e controllarsi. Così basterà uno ad abbassare il livello morale.

I Superiori insegnino la riflessione, a guidarsi secondo i principi: facciano delle persone docili, ma non lascino i sudditi nell’infantilismo. Quanti religiosi stanno sotto influssi collettivi, esagerati, spersonalizzati! Per una sana ascesi è anche necessario sapersi isolare, decidere, vivere da adulti. Decisione, energia, tenacia, sicurezza dei principi daranno degli ottimi religiosi, educatori, guide di anime.

29 Saper rendere accogliente, lieto e sereno l’ambiente è una
1 dote preziosa. Scherzi, ma dignitosi; serietà, ma a tempo oportuno; pieghevolezza, ma non debolezza; ordine, ma non manie; arrendevolezza, ma non simpatie; rispetto a molte idee e abitudini, ma mantenere le proprie quando sono sane e sicure.

Obbedienza, non divisioni

Carità nell’obbedienza ed obbedienza in carità. Le divisioni interne in un Istituto portano alle più gravi conseguenze: divisioni di pensiero, di indirizzo, di carattere, di dottrina, di opere, ecc. Distruggono nella base e nella vita lo spirito dell’Istituto. L’unione è tale bene che per esso si devono sacrificare beni e viste particolari.

Pessima è la divisione tra i Superiori Maggiori, Consiglio Generalizio, Superiori Provinciali. Di grande edificazione è invece una cordiale intesa.

Ancora grave la divisione nei Consigli Provinciali; mentre l'unione fraterna rinvigorisce e consolida tutta la vita religiosa ed apostolica.

Meno grave, ma sempre causa di molta pena, è la divisione nel Consiglio locale; al contrario la buona armonia allegerisce la quotidiana fatica e conferisce ad una lieta convivenza.

Ugualmente tra i Sacerdoti e Discepoli in una singola casa l'unione di spirito e di forze favorisce le vocazioni, il progresso in ognuna delle quattro parti.

Nelle adunanze di Consiglio ognuno è libero ed è in dovere di esprimere umilmente, ed insieme chiaramente, la sua opinione; ma, venuti alla conclusione, non vi può essere che un solo parere; né si può fuori riferire chi nel Consiglio ha sostenuto questa o quella opinione.

L'*unum sint*,⁷ ripetuto quattro volte dal Maestro Divino nella preghiera sacerdotale, ci ammaestra. 29
2

Lo stesso nazionalismo male inteso non è forse stato, e non lo è ancora, causa di scismi, eresie, dissapori, impedimenti all'apostolato e ministero?

Nell'orazione sacerdotale Gesù così prega per gli Apostoli: "...Padre Santo, custodisci nel nome tuo chi mi hai dato, affinché siano una cosa sola come noi".

Continuando la stessa preghiera, Gesù Maestro aggiunge: "Né soltanto per questi prego: ma prego anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola; affinché siano tutti una cosa sola, come tu sei in me, o Padre, ed io in te; che siano anch'essi una sola cosa in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu mi desti, io l'ho data loro, affinché siano una sola cosa, come noi siamo una cosa sola, io in essi e tu in me; affinché sian perfetti nell'unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato, e li hai amati, come hai amato me. Padre, ciò che tu m'hai donato, io voglio che dove sono io, ci sian con me pure quelli, affinché vedano la gloria mia che tu m'hai data, perché tu mi hai amato prima ancora della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto

⁷ "Perché siano una sola cosa" (Gv 17,11.21.22.23).

to, e questi han riconosciuto che tu mi hai mandato. Ed ho fatto conoscere a loro il tuo amore, e lo farò conoscere ancora affinché l'amore col quale hai amato me, sia in essi ed io in loro" (Gv 17,20-26).

Tutti siamo a servizio; nessuno padrone. Tutti in cerca della perfezione, nessuno già perfetto.

USO E ABUSO DEI MEZZI AUDIOVISIVI

Residenza dei Superiori

È necessaria qualche precisazione circa la residenza dei Superiori.

1. A norma dell'art. 335 il Superiore Generale non può trasferire la dimora, cioè il domicilio in una casa diversa dalla generalizia, perché, se facesse questo, trasferirebbe automaticamente la sede della Casa generalizia. Ora per fare ciò si richiede il permesso della Santa Sede.

Egli può visitare le case di tutta la Congregazione con visite canoniche *ordinarie*, ogni tre anni, e, se lo crede opportuno, anche con visite straordinarie.

L'unica cosa quindi che non può fare il Superiore Generale a riguardo della residenza è di trasferire altrove la sede della Casa generalizia.

2. A norma dell'art. 404 il Provinciale deve risiedere nella Casa provincializia e, senza il consenso del Superiore Generale, non può trasferire la sua dimora in casa diversa da questa.

Ogni anno deve visitare le case della Provincia; ma *non può uscire* dai confini della medesima senza il permesso del Superiore Generale. **31**
0

3. Secondo l'art. 449 l'obbligo della residenza per i Superiori locali è ancora più rigoroso, perché non possono allontanarsi dalle loro case senza la licenza del loro Superiore maggiore.

Secondo le disposizioni del Capitolo Generale (1957),¹ rimane valido che i Paolini residenti all'estero (fuori d'Europa) possono

¹ Cf. C. DRAGONE, "Il Primo Capitolo generale della Pia Società San Paolo" in *Cooperatore Paolino* del maggio-giugno 1957, pp. 10-15. In UPS ci si riferisce sovente a questo Capitolo (cf. per esempio, III, 54). Quello del 1957 fu il primo Capitolo generale della Pia Società di San Paolo. Era stato convocato per il mese di aprile, nella Casa di Albano Laziale (Roma), via San Francesco di Assisi, 52. Più formale che giuridico, il Capitolo era stato convocato da Don

tornare in patria per vacanze, aggiornamento, ecc. solo ogni sei anni. Si consiglia di far coincidere tale venuta con gli Esercizi Ss. o con la data delle elezioni politiche.

Si è chiesto: “La morte dei genitori è un motivo sufficiente per un rientro anticipato?”. Si sono consultati altri Istituti e Superiori. Fu risposto che non è sufficiente; è un sacrificio legato alle nostre rinunce.

Lo spirito che ha guidato la nostra Congregazione

*Le leges credendi, orandi et agendi*² sono così intime e costituiscono in fondo un'unica legge; come l'uomo, sebbene abbia tre facoltà (intelligenza, sentimento, volontà), è una sola persona.

Ed ecco lo spirito che ha guidato tutto il lavoro per costituire la Persona Morale della Pia Società San Paolo: Le Costituzioni paoline, la pietà paolina, l'apostolato paolino.

I canoni e gli articoli sono freddi come il marmo; ma ad essi si è data la vita spirituale. Il libro delle nostre orazioni è più importante per le introduzioni – | spirito – che per le formule.

31 All'inizio vi è un *Invito* generale; poi, prima della varie *pratiche*
1 (Confessione, Comunione, Messa, Meditazione, Ritiro mensile, Esame di coscienza, Visita al Ss. Sacramento, ecc.), vi è un'introduzione speciale che spiega come la pietà dà l'anima alle

 Alberione in persona che ne dicesse anche tutti i lavori. Tra membri di diritto e delegati erano in 33 i presenti. Si radunarono la sera del 4 aprile 1957. Dal 4 al 10 aprile attesero agli Esercizi spirituali, predicati da Don Giacomo Alberione, da Monsignor Antonio Bergamaschi (vescovo di Pennabilli, Pesaro e Urbino) e dal Padre Arcadio Larraona, segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi. L'11 aprile incominciarono le sessioni. Don Alberione venne riconfermato Superiore generale quello stesso giorno. Il giorno dopo vennero eletti i Consiglieri e gli Officiali generali: Don Luigi Damaso Zanoni, primo consigliere e Vicario; Don Eugenio Pierino Marazza, Don Carlo Tommaso Dragone, Don Valentino Ambrogio Gambi, consiglieri; Don Aldo Cipriano Poggi fu nominato Procuratore generale presso la Santa Sede; Don Fedele Pasquero, Segretario generale; Don Torquato Tito Armani, economo generale. Il 15 aprile, nella seduta pomeridiana, il Capitolo fu chiuso con un discorso del Primo Maestro. Il giorno dopo, 16 aprile, Pio XII accordò una udienza speciale.

²“Le norme del credere, del pregare e dell'agire”.

regole e singoli articoli; comunica lo spirito che informa la giornata paolina e l'apostolato. Così che tutto sia ordinato al fine della gloria di Dio e pace degli uomini. Sopra tutto entra la grazia dello Spirito Santo, che è l'anima dell'anima. Per essa, ci sentiamo di vivere in Gesù Cristo: in Lui-Verità l'azione dell'intelligenza; in Lui-Via l'azione della volontà; in Lui-Vita l'azione del sentimento.

Sotto questo aspetto sono più utili le introduzioni che non le formule stesse.

* * *

Art. 55. Il noviziato ha lo scopo di formare, sotto la direzione del Maestro, l'animo dei novizi con lo studio delle Costituzioni, con pie meditazioni e l'assidua preghiera, con l'apprendere bene quanto riguarda i voti e le virtù, con esercizi atti ad estirpare i germi dei vizi fino alle radici, a frenare le passioni e ad acquistare le virtù.

Art. 56. I novizi discepoli devono essere diligentemente istruiti nella dottrina cristiana e nelle altre materie loro proprie; pertanto ad essi va concesso un sufficiente spazio di tempo per lo studio, oltre alle lezioni da impartirsi loro quotidianamente.

Art. 57. Affinché i novizi siano in grado di leggere e meditare le Costituzioni, e comprendere la spiegazione fatta dal Maestro, si dia a ciascuno di essi, sin dall'inizio del noviziato, un esemplare integro delle stesse. **31**
2

Art. 58. I novizi devono proporsi una speciale devozione verso la persona di Nostro Signore Gesù Cristo, e cercare di tradurre nella loro vita, per quanto è possibile, i suoi esempi e le sue parole. Devono inoltre nutrire amore intenso verso la Società, zelo per le opere di apostolato, ossequio fedele alle Costituzioni, perfetta obbedienza verso i Superiori a seconda del loro grado, carità profonda verso i fratelli e totale abnegazione di se stessi nell'adempimento dei doveri.

Art. 59. Durante il noviziato non si destinino i novizi chierici a tenere prediche, a confessare o a compiere uffici estranei alla Società; né si permetta che si dedichino di proposito allo studio delle lettere, delle scienze o delle arti.

Art. 60. I novizi discepoli possono dedicarsi ad occupazioni loro proprie, nella stessa casa religiosa, non però come capireparto, e solo nella misura in cui tali occupazioni non costituiscano un impedimento agli esercizi del noviziato stabiliti per loro.

Art. 61. I novizi, durante il noviziato, non possono essere promossi agli Ordini.

31
3 Art. 62. Durante il corso del noviziato, i novizi non possono, sotto pena d'invalidità, rinunciare in qualsiasi modo ai loro benefici o beni, o anche impegnarli.

Art. 63. I novizi godono di tutti i privilegi e favori spirituali concessi alla religione; e, se muoiono, hanno diritto ai medesimi suffragi che sono prescritti per i professi, anche se non avessero emesso la professione "in articulo mortis".

Uso ed abuso delle tecniche audiovisive

L'apostolato paolino è definito e sunteggiato nel secondo articolo delle Costituzioni. Esso corrisponde al pensiero di Pio XII nella Lettera Apostolica ³ (12-I-1951) in cui proclamava San Gabriele Arcangelo protettore di tutte le invenzioni atte a comunicare il pensiero, le notizie, quanto è utile per l'umanità; protettore insieme di quanti vi collaborano, come concetto, tecnica, diffusione.

La stampa, il cinematografo, la radio, la televisione costituiscono oggi le più urgenti, le più rapide e le più efficaci opere dell'apostolato cattolico. Può essere che i tempi ci riservino altri mezzi migliori. Ma al presente pare che il cuore dell'apostolo non possa desiderare il meglio per donare Dio alle anime e le anime a Dio.

Voglia il Maestro Divino, per l'intercessione dell'Apostolo San Paolo, suscitare schiere di anime generose che diano tutta la loro attività di preghiere, di azione, di sacrificio, di eroismo a queste quattro nobili forme di apostolato e simili, proponendosi

³ Cf. *Acta Apostolicæ Sedis*, An. e vol. XXXXIV, N. 4, 30 marzo 1952, pp. 216-217.

per unico fine quello | che fu il programma della Redenzione:
 “Gloria Deo, pax hominibus”.⁴

Il dono della parola, da Dio fatto all’uomo, è grande; per le comunicazioni tra gli uomini e con Dio. Se viene usato, poi, per portare il messaggio evangelico della salvezza e della pace, si ha l’apostolato della predicazione: “In omnem terram exivit sonus eorum et in fines terræ verba eorum”.⁵

Ma i mezzi tecnici odierni danno alla parola un sussidio di immenso valore per ampiezza e celerità; di immensa potenza. Così la parola del Papa può essere sentita dal mondo intero: il Papa può fare l’istruzione catechistica (parrocchiale) a tutta l’umanità, che così diviene l’immensa sua parrocchia. Può pregare con tutti gli uomini. Pio XI diceva: “Questo equivale ad obbedire e realizzare in senso pieno il divino mandato: “Docete omnes gentes””.⁶

Insegnamento dei Papi

“...Questi ritrovati (telegrafo, telefono, radio, televisione) come possono riuscire a molto danno se non si usano con animo retto, come si conviene, così servono moltissimo a favorire e rinsaldare l’unione fraterna fra gli uomini, a nobilitare la vita, a propagare le buone arti e le nobili discipline, come pure a impartire gli insegnamenti della religione, a portare la voce del Supremo Pastore dalla Sede di Pietro fino agli estremi confini del mondo e a innalzare alla Maestà Divina pubbliche preghiere in una mirabile unità di animi da ogni parte del mondo. Perciò la Santa Madre Chiesa non solo non si è mai opposta a questo progresso dei popoli, ma ebbe ed ha cura di alimentarlo, promuoverlo, tutelarlo quanto è possibile; poiché qualunque cosa | di vero e di nuovo che si attinge attraverso l’indagine è da riconoscersi come un vestigio della Mente divina e indizio della divina Potenza. Per questo motivo riteniamo che sia molto opportuno che questi mirabili ritrovati e i loro tecnici e ad-

⁴“Gloria a Dio, pace agli uomini” (Lc 2,14).

⁵“Per tutta la terra si è diffusa la loro voce, e ai confini del mondo la loro parola” (Sl 19[18],5).

⁶“Ammaestrate tutte le genti” (Mt 28,19).

detti godano di uno speciale beneficio celeste e di un particolare presidio dall'alto..." (Pio XII).

"Né meno utile è la diffusione della buona stampa. Non crediamo tuttavia necessario soffermarci molto intorno a questo argomento, poiché a tutti è noto quanto sia grande l'influenza della stampa quotidiana e periodica, sia per mantenere in luce convenientemente la verità e inculcare negli animi la virtù cristiana, sia per scoprire gli errori che si presentano sotto le apparenze di verità, sia ancora per confutare i principii antireligiosi e antisociali. Perciò caldamente lodiamo i Pastori di anime che si preoccupano di diffondere più largamente che è possibile la buona stampa. In questo campo molto si è operato, molto però ancora resta da fare..." (Pio XII).

31 6 "...Quel che Ci sembra non solo il male più grave, ma la radice d'ogni male, è questo: non di rado alla verità si sostituisce la menzogna, che viene adoperata come strumento di contesa. Da non pochi la religione viene trascurata, come cosa di nessuna importanza, e altrove addirittura proibita nell'ambiente familiare e sociale come rimasuglio di vecchie superstizioni; si esalta l'ateismo privato e pubblico, dimodoché, abolito Dio e la sua legge, i costumi non hanno più alcun fondamento. La stampa anche troppo spesso vitupera volgarmente il sentimento religioso, mentre non esita a divulgare le più turpi oscenità, eccitando e traendo al vizio, con incalcolabile danno, la tenera fanciullezza e la gioventù tradita..."

"Nell'insegnamento scolastico, sia esso inferiore che universitario, come nelle pubblicazioni della stampa o non si dà facoltà di esporre e difendere la dottrina della Chiesa o essa è talmente coartata e sorvegliata dalla censura ufficiale che sembra eretto a principio l'arbitrario proposito che la verità, la libertà e la religione devono servire sommessamente soltanto all'autorità civile..." (Pio XII).

"Voi, o uomini della stampa, avete una gloriosa vocazione, di vitale importanza per la società. Vivendo secondo la dignità e le esigenze di essa, voi siete in una posizione da esercitare un'influenza (non pienamente apprezzata da tutti) nella soluzione dei problemi intricati e tragici del mondo" (Pio XII).

Quando questi mezzi del progresso servono all'evangelizzazione ricevono una consecrazione, sono elevati alla massima dignità. L'ufficio dello scrittore, il locale della tecnica, la libreria divengono chiesa e pulpito.

Chi vi opera assurge alla dignità dell'apostolo.

Chi, “*innocens manibus et mundo corde*”,⁷ vi lavora, comunica al mezzo ordinario un potere soprannaturale che contribuisce all’illuminazione ed azione intima per l’afflato divino che l’accompagna.

Cattedre abusive contro il Divin Maestro

L’abuso dei mezzi tecnici (della stampa, cinema, radio, televisione) porta innumerevoli mali sociali e compie una vera strage di anime. Per questo l’apostolo delle edizioni si accenda di zelo. 31
7

Questi mezzi tecnici spesso stabiliscono tante cattedre contro il Padre Celeste che “dopo aver parlato molto per mezzo dei Padri e Profeti, in questi ultimi tempi ci ha parlato per il Figlio suo” [cf. Eb 1,1-2]; contro Gesù Cristo che consumò il tempo della sua vita terrena per rendere testimonianza alla verità; contro lo Spirito Santo che è spirito di verità.

I mezzi tecnici audiovisivi, nei loro abusi, distruggono la vita spirituale dell’uomo, seminano discordie, immoralità.

Sono peccati *premeditati*: esigono infatti una preparazione spesso di lungo tempo, fatta a mente calma.

Scrittori, tecnici, propagandisti, organizzatori, ecc. che spendono giorni ed anni, ingegno e denaro a servizio dell’errore, dell’empietà; società bibliche protestanti, registi, sale grandiose... L’interesse, l’odio, l’ambizione, ecc., ne sono le cause segrete.

Grave scandalo e danno pubblico: la *teologia morale* ne indica responsabili tutti coloro che in qualche modo per mezzo della stampa, o del cinema, o radio, o televisione, o musicisti, pittori, ecc., disseminano quanto contribuisce al male.

Peccati che si moltiplicano facilmente: nelle ore notturne migliaia di grandi macchine, in ogni parte del mondo, con velocità sorprendente danno milioni e milioni di copie di riviste e giornali; ogni sera assistono nei cinematografi folle di spettatori; quasi nell’intera giornata radio e televisione continuano le loro trasmissioni...|Chi può dire quale percentuale è buona e quale invece è pericolosa?

⁷ “Con mani innocenti e cuore puro” (SI 24[23],4).

Uso apostolico: “Opporre stampa a stampa”

31 8 *La Chiesa* è intervenuta con disposizioni e documenti solenni (Santa Sede, Episcopato, Clero, Educatori) a richiamare produttori, lettori, spettatori, uditori, perché questi grandi mezzi siano usati per l'elevazione dell'uomo; mai per la rovina. Dolorosamente, anche sovente, ne sono vittima gli adolescenti stessi.

1. Studiare i mezzi audiovisivi. Vi sono i mezzi che si usano in ogni Vocazionario; ma occorre fare una conoscenza degli altri. Si studi e legga bene il libro *Apostolato dell'Edizione*; è in lingua italiana, ma si sta traducendo in altre lingue.

2. Opporre stampa a stampa, radio a radio, cinema a cinema, televisione a televisione.

3. Mettere in guardia le persone di buona fede con tutti i mezzi a disposizione: perché non si cooperi al male, né lo si commetta direttamente.

4. Preghiera e sacrificio:

a) la S. Messa e la S. Comunione quotidiana;

b) ore private e pubbliche di adorazione al Ss. Sacramento;

c) celebrazione della prima domenica di ogni mese ad onore del Divin Maestro, con Ritiro mensile, Confessione, Comunione riparatrice e meditazione della Parola divina;

d) lettura quotidiana di un tratto del S. Vangelo;

e) piccoli sacrifici e mortificazioni volontarie;

f) recita del “Dio sia benedetto” nelle orazioni del mattino e della sera e dopo la S. Messa;

31 9 g) recita quotidiana della seguente preghiera *Per chi sente sete di anime come Gesù*:

Preghiera e offerta paolina

“Signore, io vi offro in unione con tutti i Sacerdoti che oggi celebrano la S. Messa, Gesù-Ostia e me stesso, piccola vittima:

1. In riparazione delle innumerevoli bestemmie, errori ed empietà che le edizioni di radio e televisione, cinema e stampa, diffondono nel mondo intero.

2. Per invocare la vostra misericordia sulle molte anime che per inganno e per seduzione vengono dai mezzi moderni del male, strappate dal vostro Cuore di Padre.

3. Per la conversione di tanti ministri di satana, che, con la radio e la televisione, il cinema e la stampa, hanno innalzato cattedre contro il Divino Maestro, avvelenando la mente, il cuore e l'attività degli uomini.

4. Per seguire unicamente Colui che voi, o Padre Celeste, nell'eccesso del vostro amore avete dato al mondo proclamando: "Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo".

5. Per conoscere che solo Gesù è perfetto Maestro, cioè la Verità che illumina, la Via e il modello di ogni santità, la Vita vera dell'anima, cioè la grazia santificante.

6. Perché si moltiplichino i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose e gli Apostoli laici che si dedicano alla diffusione della dottrina e della morale cristiana con l'orazione e i mezzi di bene più celeri e più efficaci.

7. Perché gli scrittori, i tecnici e i propagandisti siano santi, pieni di sapienza e di zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

8. Per domandarvi che tutte le edizioni cattoliche | prosperino, 32
si moltiplichino, e coprano la voce dell'errore e del male. 0

9. Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria, e il bisogno di starcene umilmente innanzi al santo Tabernacolo, o Signore, invocando luce, pietà e misericordia".

Per i Defunti. Nel nostro libro di preghiere vi è un numero della Coroncina per i Defunti che si riferisce a quelle anime che si trovassero in purgatorio per l'abuso delle tecniche audiovisive; dice: "Ti ringrazio, o Gesù Maestro Divino, disceso dal cielo a sollevare l'uomo da tanti mali con la tua dottrina, santità e morte. Ti supplico per le anime che si trovano in Purgatorio a causa della stampa, del cinema, della radio e televisione. Confido che queste anime, una volta liberate dalle loro pene e ammesse all'eterno gaudio, Ti preghino e supplichino per il mondo moderno; affinché i tanti beni che ci hai elargito per l'elevazione della

vita presente, siano pure adoperati per l'apostolato e la vita eterna".

Cautele necessarie

La vocazione specifica nostra esige una particolare delicatezza nell'uso dei mezzi audiovisivi: meglio comprenderli, meglio usarli, maggior timore di abusarne.

Per chi è chiamato all'apostolato-edizioni sarebbero peccati più gravi, che non per altri, l'abuso di:

- a) letture pericolose o addirittura cattive, di giornali, riviste, libri; così di fotografie, cartoline, figure, pitture, ecc.;
- 32 1 b) pellicole scandalose o come tesi o come sviluppo; o sconvenienti o sconsigliate per l'età, o riservate a classi speciali di persone;
- c) trasmissioni di radio e televisione contrarie alla morale, alle verità cristiane, al decoro del culto cristiano.

È cosa pure grave anche trattandosi di letture, trasmissioni, proiezioni semplicemente inutili, o per la perdita di tempo, o per l'influenza dannosa su la personalità, disorientando i sensi interni, il sentimento.

Per questo la Sacra Congregazione dei Religiosi ha date disposizioni sapienti e che obbligano in coscienza:

“Tutto ben ponderato, questa S. Congregazione stabilisce quanto segue e su tutto ciò richiama l'attenzione dei Superiori per una precisa osservanza *“graviter onerata eorum conscientia”*.”⁸

1. Non esiste alcun motivo che giustifichi l'introduzione di apparecchi televisivi nelle comunità di vita contemplativa sia di uomini che di donne; un apparecchio radio potrà tollerarsi all'unico scopo di permettere ai Religiosi di udire la parola del Papa che parla al mondo intero e riceverne la Benedizione, oppure per qualche eccezionale celebrazione a carattere religioso.

2. Nelle religioni di vita attiva:

⁸“Con grave peso di coscienza”, cioè: sotto pena di colpa grave.

a) mai si possono permettere apparecchi radio e molto meno apparecchi televisivi individuali, da usarsi liberamente e senza il controllo del Superiore;

b) gli apparecchi radio o televisivi debbono essere sempre ed esclusivamente in qualche sala della comunità, in luogo palese, sotto il controllo del Superiore o di un suo delegato;

c) i Superiori debbono controllare il tempo dedicato alla televisione o alle audizioni radiofoniche, in modo che non vengano intralciate le occupazioni ed i doveri del proprio stato e dell'ufficio a ciascuno affidato, l'apostolato, le pratiche di pietà, gli esercizi della vita comune, le ore destinate al riposo, secondo l'orario della comunità;

d) i Superiori debbono vietare le visioni od audizioni che per ragioni di moralità o mondanità non siano confacenti alla vita religiosa: all'infuori delle trasmissioni delle cronache giornaliere o delle trasmissioni a carattere istruttivo o religioso, debbono o almeno possono considerarsi tali tutte le altre rispetto alla vita religiosa e perciò da interdirti, se proposte solo a scopo ricreativo dei religiosi;

e) se ragioni di apostolato esigano chiaramente, per determinati Religiosi e in casi concreti, delle ragionevoli eccezioni, il giudizio di tali eccezioni sia sempre riservato al Superiore, il quale, "*graviter onerata conscientia*", procurerà che il pericolo sia il più possibile remoto, curando la scelta di Religiosi adatti, che abbiano solido spirito religioso, sana esperienza della vita e sappiano ben distinguere, non solo quanto possa essere dannoso ai detti Religiosi, ma anche quanto possa essere dannoso a coloro per i quali viene fornito lo spettacolo".

Il retto uso invece contribuisce alla cultura, all'educazione, alla vita sociale e cristiana.

PROMOZIONE E GUIDA DELLE VOCAZIONI

Opere per le vocazioni

Dall'inizio della Famiglia Paolina la maggior parte degli Aspiranti sono venuti per *Vita Pastorale* e per *Il Cooperatore Paolino*.

Da aggiungersi che tra i mezzi più efficaci vi è questo: la propaganda per mezzo dei nostri stessi Aspiranti: quando scrivono alle Famiglie, ai Parroci, a ex compagni di scuola o fanciulli della parentela; e nelle lettere si mostrano contenti e rivolgono un invito; ciò è efficace a persuadere.

Vi sono due Opere Pontificie per le vocazioni: una per il Clero secolare, l'altra per i Religiosi, che vale pure per gli Istituti Secolari.

Il nostro Istituto "Regina Apostolorum" ha l'impegno di pregare ed operare per tutte le vocazioni e per tutti gli apostolati. Risulta il loro spirito dalla preghiera che le Suore recitano ogni giorno:

Preghiera delle Apostoline per le vocazioni

"Padre nostro che siete nei cieli, io vi offro con tutti i Sacerdoti Gesù-Ostia e me stessa piccola vittima:

- 34
1
1. In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio | vostro siete l'autore del Sacerdozio, dello Stato religioso e di ogni vocazione.
 2. In riparazione al vostro cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
 3. Per ridonarvi in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla vostra gloria, alle anime, a se stessi.
 4. Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: "La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura".

5. Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale adatto alla custodia e corrispondenza delle vocazioni.

6. Perché genitori, Sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

7. Perché si segua Gesù Maestro Via, Verità, Vita nella ricerca e formazione delle vocazioni.

8. Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

9. Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

10. Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al santo Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia”.

L'Istituto è adolescente. Tuttavia ha già dati alcuni frutti: il *Corso di orientamento* nella vita per corrispondenza; il libro *E tu, che farai?*; propaganda spicciola; la rivista vocazionaria: *Vieni e seguimi*. Tutto ebbe buona accoglienza. **34**
2

Se corrisponderà ai disegni di Dio, darà un buon apporto al massimo problema della Chiesa: le vocazioni.

* * *

Art. 64. Il novizio che si trovasse in pericolo di morte, a sua spirituale consolazione, può essere ammesso, dal Superiore maggiore, oppure dal Superiore della casa del noviziato, o da un loro delegato, a fare la professione, quantunque non abbia ultimato il tempo del noviziato, secondo la formula ordinaria della professione, per quanto è possibile, e senza alcuna limitazione di tempo.

Art. 65. Il novizio che avesse emesso in tal modo la professione, acquista l'indulgenza plenaria a modo di giubileo e diviene partecipe di tutte le indulgenze, dei suffragi e delle grazie di cui godono i religiosi professi che muoiono nella Società; ma questa professione non ha altri effetti giuridici.

Art. 66. Perciò se il novizio guarisce, si trova nella medesima condizione di prima, come se cioè non avesse emesso alcuna professione; è quindi libero, se vuole, di ritornare al secolo; i

Superiori possono dimetterlo; è tenuto a completare il tempo del noviziato, e, se sarà stato perseverante, trascorso il tempo del noviziato, dovrà emettere la vera professione.

34
3

Art. 67. Il novizio può lasciare liberamente il noviziato, o essere dimesso dal Superiore maggiore, dopo che ha udito il parere del Consiglio, per qualunque giusto motivo, senza che lo stesso Superiore sia tenuto a manifestare al novizio la causa della dimissione. Le cose che il novizio aveva portato con sé e non vennero consumate con l'uso, se esce dalla religione senza avere emessa la professione, devono essergli restituite, fermo sempre restando ciò che prescrivono gli art. 35 e 36.

Art. 68. Terminato il noviziato, se è giudicato idoneo, il novizio sia ammesso alla professione, a norma dell'art. 76; diversamente, sia dimesso. Se dovesse rimanere qualche dubbio sulla sua idoneità, il Superiore maggiore, sentito il parere del Consiglio, può prorogare il tempo di prova, non però oltre sei mesi.

Art. 69. Prima della professione dei voti il novizio, per tutto il tempo in cui sarà legato dai voti, deve cedere l'amministrazione dei suoi beni a chi crederà meglio, e disporre liberamente del loro uso e usufrutto. Tale cessione e disposizione non ha più valore in caso di uscita dalla Società.

Art. 70. La cessione e disposizione di cui all'art. 69, venga effettuata per atto pubblico o privato, ma in modo tale che possa prevenire ogni difficoltà, e possa sempre essere revocata.

Art. 71. Il novizio, avanti la professione dei voti, deve pure fare liberamente testamento dei suoi beni presenti o di quelli che in seguito potrebbe ricevere.

34
4

Art. 72. I novizi destinati al sacerdozio, avanti la professione dei voti, presentino per iscritto domanda al Superiore: in essa diano esplicita testimonianza della propria vocazione allo stato religioso e clericale, ed esprimano al tempo stesso il fermo proposito di consacrarsi in perpetuo, per quanto sta da loro, alla vita sacerdotale, nello stato religioso; domanda e dichiarazione devono essere conservate nell'archivio della Società.

La direzione spirituale

La direzione spirituale è parte del ministero pastorale: la cura individuale di anime; viene dalla missione segnata ed esercitata dal Maestro Divino: “Insegnate a fare quanto io vi ho comandato” [cf. Mt 28,20]. È l’arte pastorale di condurre anime progressivamente dagli inizi della vita spirituale sino alla sommità della perfezione, secondo la rispettiva vocazione e secondo i doni e le grazie di ognuno.

Nel progetto di Catechismo proposto per la Chiesa universale vi sono queste domande e risposte:

1. *Che cos’è la direzione spirituale?*

Dicesi direzione spirituale il dare ed anche il ricevere norme di condotta del tutto concrete e adatte allo stato d’animo di colui al quale si rivolgono.

2. *Quale differenza c’è tra la confessione e la direzione spirituale?*

Tra la confessione e la direzione spirituale c’è questa differenza, che la confessione tocca solo l’accusa delle colpe; mentre la direzione spirituale risale alla causa dei peccati per trovare i vari rimedi che impediscono il progresso spirituale.

34
5

3. *È utile la direzione spirituale?*

La direzione spirituale è utilissima per progredire con sicurezza nelle virtù e per non cadere con facilità in illusioni sul proprio conto senza una buona guida.

4. *Chi è il direttore spirituale?*

Il direttore spirituale è quel Sacerdote che aiuta le anime a progredire nella via della perfezione, e al quale, a questo scopo, si manifestano i segreti della coscienza buoni e cattivi.

5. *Che cosa deve fare il direttore spirituale?*

Il direttore spirituale deve conoscere intimamente l’anima che si è affidata alle sue cure per dirigerla secondo i disegni di Dio.

6. *Che cosa deve conoscere della nostra anima il direttore spirituale?*

Il direttore spirituale deve conoscere della nostra anima le inclinazioni, il temperamento, il carattere, le abitudini contratte, le tentazioni, le imprudenze e soprattutto il grado di volontà.

7. *Chi dobbiamo scegliere per direttore spirituale?*

Per direttore spirituale dobbiamo scegliere un Sacerdote di vita interiore, prudente ed esperto nella direzione delle anime.

34 8. *È opportuno che il direttore spirituale sia il confessore*
6 *stesso?*

È molto opportuno che il direttore spirituale sia il confessore stesso, perché può meglio conoscerci e dirigerci.

9. *Quali obblighi abbiamo verso il direttore spirituale?*

Verso il direttore spirituale abbiamo l'obbligo di aprirgli con sincerità l'anima nostra, di pregare il Signore perché lo illumini e di seguire con docilità i suoi consigli.

Necessità. Dice la Scrittura: "*Consilium semper a sapiente require*" (Tb 4,19). "Sempre chiedi consiglio al sapiente; non avrai a pentirtene". "*Fili, sine consilio nihil facias; et post factum non pœnitebis*"¹ (Sir 32,24).

La ragione è ovvia: chi deve fare per la prima volta un viaggio ne domanda la strada a chi l'ha già fatta e forse anche ha veduto altri a farla. E quale viaggio può trovarsi più difficile che il cammino sempre insidiato della perfezione cristiana?

34 Gesù Cristo ha fondato la Chiesa come Società gerarchica;
7 vi è chi guida e regge; perciò sempre dobbiamo rivolgerci ai rappresentanti di Dio, che hanno le grazie di ufficio. Dio nei casi ordinari non parla alle singole anime; ma si manifesta nei suoi ministri. Quando San Paolo, su la via di Damasco, atterrato da cavallo, domandò: "Signore, che vuoi che io faccia?", Gesù Cristo gli rispose: "Alzati, entra in città, lì ti verrà detto che cosa devi fare". Là il Signore gli mandò Anania che lo istruì e battezzò [cf. At 22,6-16].

Leone XIII insisteva in una lettera al Card. Gibbons sulla utilità della direzione spirituale, affermando che fu sempre praticata

¹ "Non far nulla senza riflessione: alla fine dell'azione non te ne pentirai".

nella Chiesa. In ogni Istituto religioso essa è stabilita e praticata; più ancora che nei Seminari, dove pure vi è l'obbligo di avere un Direttore spirituale sempre a disposizione degli Aspiranti.

Il Maestro di spirito o Prefetto dovrà a suo tempo dire la sua parola sopra la vocazione; ora in religione è necessario conoscere intimamente l'Aspirante.

Specialmente si richiede la direzione spirituale in alcuni periodi della vita: il momento critico della giovinezza, il primo esercizio del ministero, più tardi quando si iniziano opere nuove e di particolare impegno. A fianco delle anime più perfette, secondo la storia, si trova costantemente un saggio Direttore spirituale.

Le doti del Direttore spirituale

Il Direttore spirituale. In lui si richiedono:

- a) *Scienza* teologica, morale, ascetica e mistica.
- b) *Discrezione degli spiriti*, per la penetrazione degli spiriti; il che richiede molta prudenza nelle decisioni, chiarezza nei consigli, fermezza nell'esigere. Molto importano il dono del consiglio ed insieme la virtù della prudenza.
- c) *Esperienza di anime*. Se saprà diffidare, pregare, esaminare, essa sarà più presto maturata. Vi sono, però, casi in cui è necessario uno speciale lume dello Spirito Santo.
- d) *Intensa pietà*. È la principale dote. Non si può dare ciò che non si ha. Una pietà *Cristocentrica*, considerando Gesù Cristo Via, Verità e Vita che si ha da vivere in noi, facilita la direzione.
- e) *Zelo*. Farsi tutto a tutti. Non vi è un'anima perfettamente uguale ad un'altra: perciò sapersi adattare. Una buona direzione è lavoro faticoso.
- f) *Bontà*. La vera bontà non spezza la canna incrinata, apprezza le anime pie che aspirano alla perfezione. "Si ottiene più con un'oncia di miele che non con un barile d'aceto", dice San Francesco di Sales.
- g) *Profonda umiltà, disinteresse, distacco nelle relazioni con le anime*. Dove entra l'umanità non si fa parte allo Spirito

Santo. San Lorenzo Giustiniani avverte di non fare un *furto sacrilego*, cioè di farsi amare anziché portare le anime al Signore. Soprattutto un grande amore alla Congregazione; amore soprannaturale ed illuminato.

Azione del Direttore: a) Conoscere l'anima; b) istruirla in dottrina e pazienza; c) controllare la sua vita spirituale; d) correggere i difetti; e) procedere progressivamente; f) osservare i segreti; g) stimolare al vero lavoro spirituale.

Il Diretto. a) Scelta di un santo Direttore, "tra diecimila" dice San Francesco di Sales; b) piena e sincera apertura di coscienza; c) docilità piena e costante; d) preghiera, discrezione, fiducia, amore soprannaturale.

Particolarità. Raramente la direzione spirituale per lettera; e solo nei casi in cui già si conosce per contatti diretti. Quasi mai con donne; e mai con Suore.

34 Se interrogato per qualche ragione particolare, il Direttore spirituale risponderà con un monosillabo od una sola parola.

9

Commetterebbe un gravissimo errore un Direttore che pretendesse di imporre a tutte le anime i suoi punti di vista, per quanto buoni; peggio se esigesse che tutte seguano un genere di vita da lui creduto il migliore.

Il vero Direttore di anime scopre i doni di natura e di grazia, i disegni di Dio, le circostanze, ecc.; egli sa che il vero Direttore è lo Spirito Santo; a noi accompagna l'azione illuminando, richiamando, esigendo la fedeltà alla grazia ed alla vocazione ed ai doveri quotidiani. Il medico e la medicina non creano, ma aiutano la natura; così il medico delle anime.

È necessario che il Confessore e Direttore spirituale siano la medesima persona?

Non è necessario, perché sono due funzioni distinte. Presso gli Istituti religiosi tanto meno, perché il Maestro dei Novizi non può essere confessore.

Fuori di questo caso, è tuttavia molto conveniente che il Confessore ed il Direttore spirituale siano un'unica persona; sarà più

facile e più efficace la direzione tanto per parte del Sacerdote che per parte della persona diretta.

Una difficoltà. Si dice: presso di noi si cambia spesso il Maestro di spirito o Prefetto; e l'Aspirante si trova disorientato per la varietà delle direzioni.

Se si fa bene da parte del diretto e del Direttore, vi sarà anziché disorientamento un maggior stimolo.

Il Direttore ha in principio una parte direi negativa: sentire i propositi dell'Aspirante, i consigli che ha già ricevuti, ecc.; poi, passando alla parte attiva, lo stimola, gli ricorda propositi e avvisi già ricevuti, ecc.; così da rafforzarlo, assicurarlo, dargli un nuovo sigillo; di modo che il diretto più facilmente si formerà un carattere ed una personalità decisa, mediante la continuità in un lavoro costante ed uguale.

35
0

Santità e ambiguità dell'amicizia

Un buon Direttore spirituale è l'ideale di un vero amico; quello che si può dire "vero tesoro". A questo punto conviene una parola per distinguere.

Le sante e le perverse amicizie

È stato scritto che la vera amicizia è una cosa rara e divina, è il segno certo di un'anima nobile ed una delle ricompense visibili annesse alla virtù.

"Un amico fedele è una forte protezione, e chi lo trova ha trovato un tesoro. Nulla può essere paragonato ad un amico fedele; il suo prezzo è incalcolabile. Un amico fedele è rimedio salutare; coloro che temono il Signore lo troveranno". Così parla lo Spirito Santo nel libro dell'Ecclesiastico (Sir 6,14-16).

L'esperienza conferma tutti i giorni questa verità. Lo stimolo di un vero amico è uno dei più efficaci per il dominio di se stessi e la pratica del bene. Difatti la vera amicizia, come dice Bossuet, è "una alleanza tra due anime che si uniscono per operare il bene". La vera amicizia è disinteressata, paziente fino all'eroismo, sincera e trasparente. Non conosce la doppiezza, né

- l'ipocrisia, loda l'amico per le sue buone qualità, però | gli scopre con santa libertà i difetti e le debolezze allo scopo di correggerlo.
- 35** **1** Non ha nulla di sensuale. Essa apprezza e ama unicamente il valore morale dell'amico. "L'amicizia, dice ancora Bossuet, è la perfezione della carità". Per questo, non ci può essere vera amicizia se non si appoggia alla virtù. Scrive il P. Lacordaire: "Non posso amare qualche persona senza che l'anima se ne vada dietro al cuore e in mezzo vi passi Gesù. Non mi sembrano intime le comunicazioni se non sono soprannaturali. Quale intimità ci può essere dove non si vede fino in fondo pensieri e affetti che riempiano l'anima di Dio?". Aristotele distingueva tre specie di amicizie: una fondata nel piacere (sensuale), un'altra nell'interesse (utilitarista), e la terza nella virtù (onesta). Solamente quest'ultima è vera amicizia.

Tre sono i principali vantaggi di un'amicizia vera e santa: quello di trovare nell'amico un *consigliere intimo*, al quale confidiamo i problemi della nostra anima perché ci aiuti a risolverli; un *prudente correttore*, che ci dirà la verità sui nostri difetti e ci impedirà di commettere innumerevoli imprudenze; un *consolatore*, infine, che ascolterà con bontà le nostre pene e troverà nel suo cuore le parole opportune per addolcire. Così opera un buon Direttore spirituale.

Come evitare le deviazioni

- Ma nel mondo si incontrano talvolta deviazioni pericolose. È necessario essere guardinghi affinché l'amicizia sia contenuta sempre dentro i suoi veri limiti e non esca dall'alveo della virtù.
- 35** **2** Non si può trovare una forza | distruggitrice del bene tanto formidabile quanto una cattiva amicizia.

"Comincia taluno – scrive San Francesco di Sales – col l'amore virtuoso, ma se non sarà molto cauto, vi si introdurrà l'amore vano, poi l'amore sensibile, indi l'amore carnale".

I *segni caratteristici* per conoscere che il cuore incomincia a deviare verso la sensualità sono i seguenti:

a) il cercarsi senza vero bisogno vicendevolmente; il prolungare per vari pretesti la conversazione;

b) il frequentarsi con contatti o corrispondenza; l'appartarsi ed il discorrere misterioso; forse l'amico appare *nel sogno*, poiché manca il controllo dell'intelletto e della volontà. Infine la passione si manifesta in tutta la sua forza.

La condotta pratica:

a) Quando comincia con una certa insistenza il primo movimento, *interromperlo energicamente*. Si è ancora in tempo. Non soffermarsi su quella persona neppure un istante. Se occorre, si faccia su ciò l'esame particolare.

b) Se si è giunti ad un punto grave, forse non conviene interrompere bruscamente codesto moto; la qual cosa aprirebbe una breccia nel cuore e produrrebbe un disturbo psicologico forse peggiore della stessa malattia. È meglio *smorzarlo progressivamente*, impedendogli nuove manifestazioni con una *vigilanza costante* e una *lotta tenace* fino alla sua totale estinzione.

L'azione del Direttore è del tutto necessaria e paziente assieme.

È da notarsi che nelle comunità questi pericoli sono frequenti tra coetanei, particolarmente quando vivono assieme piccoli e adulti. Sono difficilissimi a correggersi; spesso occorre il taglio, sempre almeno allontanare le occasioni. 35
3

Ritengo che è pericolosissimo, sotto pretesto spirituale, scambi particolari di preghiere, piccoli doni, fotografie; [occorre] pregare sempre per tutti, in generale; eccetto per casi di singolari necessità. Tra religiosi e persone di diverso sesso, anche se pie e religiose, non si usino patti: "tra la mamma spirituale, la sorella spirituale, ed il figlio od il fratello spirituale, ecc."

Ai Superiori qui un dovere molto ingrato, ma è dovere.

Che fra i due ci stia sempre l'Angelo Custode!, diceva un savio ed esperto Direttore di spirito.

LA FAMIGLIA PAOLINA
E LA SUA "PARROCCHIA"**L'esemplare: Dio Uno e Trino**

Vi è una linea retta tra "*in principio erat Verbum; et Verbum erat apud Deum*"¹ e la consumazione dei tempi e l'eternità nostra in Dio per Gesù Cristo. Questa linea (o via) è Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Dio è uno nella natura, trino nelle Persone: e, per attribuzione, si danno la potenza al Padre, la sapienza al Figlio, l'amore allo Spirito Santo.

Le opere di Dio *ad extra*² sono delle tre Persone. Disse Dio: "Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza nostra" [Gn 1,26]. Ma ognuna delle tre divine Persone ha comunicato qualcosa della sua proprietà. Il disegno si attribuisce al Figlio: "*Per [quem] omnia facta sunt*".³ Come Dio è uno, così l'uomo è uno; ma vi sono in lui tre facoltà: la volontà, riflesso dell'onnipotenza del Padre; l'intelligenza, riflesso della sapienza del Figlio; il sentimento, riflesso dell'amore dello Spirito Santo.

36 Dio elevò l'uomo all'ordine soprannaturale, conferendogli la
9 grazia divina; dono gratuito, appunto perché è grazia. E questa, riflettendosi sull'intelligenza produsse la fede; riflettendosi sul sentimento, comunicò un amore soprannaturale; riflettendosi sulla volontà, comunicò una particolare fortezza. "*Erat simul condens naturam et fondens [infundens] gratiam*",⁴ Dio.

Adamo peccò. Perdette la grazia che lo costituiva amico di Dio; e rimase *in deterius commutatus*,⁵ anche quanto alla mente, sentimento, volontà. Aveva bisogno di essere riabilitato nel

¹ "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio" (Gv 1,1).

² "Opere al di fuori" (della stessa vita intratrinitaria).

³ "Per mezzo del quale tutto è stato fatto".

⁴ "Insieme andava creando la natura e infondendo la grazia".

⁵ "Mutato in peggio".

suo stato primitivo mediante la grazia ed i beni con essa connessi. Il Figlio di Dio venne a riparare la primitiva costruzione, restaurare l'uomo e le sue facoltà.

Per questo restaurò la mente (è Verità), restaurò la volontà (è Via), restaurò il sentimento (è Vita).

Gesù Cristo vive nel cristiano, rifatto immagine e somiglianza di Dio Uno e Trino: in Gesù Cristo in cielo, in Gesù Cristo di cui è membro; si immergerà per il Cristo in Dio Uno e Trino; ogni Persona divina contribuisce alla beatitudine dell'uomo, delle sue tre facoltà. Perché sia piena la felicità, ogni facoltà sarà appagata nelle sue aspirazioni.

Incomincia l'eternità felice; la via è stata Gesù Cristo; la retta ha il compimento.

Tutto il mondo è un intero esemplare ⁶ di Dio Uno e Trino.

* * *

Art. 73. Compiuto il noviziato, nella medesima casa il novizio emette la professione dei voti di obbedienza, castità e povertà, e di fedeltà al Romano Pontefice, valevole per un anno, salvo quanto prescritto dall'art. 68; terminato poi il tempo dei voti, nella casa designata dai Superiori, egli rinnova la professione per un secondo e poi per un terzo anno, o per un tempo più lungo, se non ha ancora raggiunta l'età richiesta per la professione perpetua.

Art. 74. Il professo destinato al sacerdozio, ossia il chierico, compiuto il triennio dei voti temporanei, può essere ammesso alla professione perpetua, a meno che la necessità di un prolun-

37
0

⁶ *Esemplare*. Cf. E. DUBOIS, *De Exemplarismo Divino* seu de trino Ordine exemplari et de trino rerum omnium exemplato, Typis Societatis sancti Johannis Evangelistæ, Desclée, Lefebvre et Soc. Pont. Edit. 1897; E. DUBOIS, *De Exemplarismo Divino* seu doctrina de trino Ordine exemplari et de trino rerum omnium ordine exemplato, in quo fundatur speculativa et practica Encyclopædia Scientiarum, Artium et Virtutum, Cuggiani, Romæ, t. I, 1899; t. II, 1899; t. III, 1900; t. IV, 1900. In uno "Schema di studio su Gesù Maestro", pubblicato sul *San Paolo* dell'agosto-settembre 1959 (CISP 1230-1237), Don Alberione già si ispirava a questa dottrina dell'esemplarismo trinitario del Dubois. Alla stessa visione si ispira un progetto di enciclopedia (cf. T. DRAGONE, *Maestro Via Verità e Vita*, 3 volumi, Edizioni Paoline, Ostia Lido [Roma], 1961-1964). In UPS cf. II, 150ss.

gamento di prova esiga di prorogare il tempo della professione temporanea, non oltre però altri tre anni.

Art. 75. I discepoli invece, trascorso il triennio delle professioni annuali a norma dell'art. 73, sono tenuti ad emettere una nuova professione temporanea per un biennio. Questo tempo, rinnovata dal religioso la professione temporanea, può essere prorogata, ma non oltre un altro anno.

Art. 76. Il Superiore competente per decidere dell'ammissione alla professione religiosa è, se si tratta della prima professione temporanea, il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, dopo che il candidato è stato presentato dal Provinciale, pure col consenso del suo Consiglio; è il Superiore generale, udito il suo Consiglio, e dietro presentazione del Provinciale, dopo consultazione del suo Consiglio, se si tratta della professione perpetua; è il Superiore provinciale, dopo che ha udito il suo Consiglio e ne ha dato comunicazione al Superiore generale, se si tratta di rinnovare o prorogare le altre professioni temporanee.

37
1

Art. 77. Per la valida emissione della professione religiosa nella Società si richiede:

1. che il candidato abbia l'età legittima, a norma dell'art. 79; –
2. che lo ammetta alla professione il legittimo Superiore, a norma dell'art. 76; –
3. che il noviziato sia stato valido; –
4. che la professione venga emessa senza costrizioni, grave timore o inganno; –
5. che la professione sia espressa; –
6. che sia ricevuta dal Superiore maggiore, o da un suo legittimo delegato. Nella rinnovazione dei voti è delegato per diritto il Superiore locale che può a sua volta sub-delegare.

Art. 78. Per la validità della professione perpetua si richiede inoltre che sia stata preceduta almeno da tre anni completi di professione temporanea. Il biennio per i discepoli non è richiesto per la validità, ma solo la Santa Sede può dispensare, in tutto o in parte, da esso.

L'“immensa parrocchia” del mondo

Tutto il mondo (“*euntes in mundum universum*”⁷) si può paragonare ad una immensa parrocchia; la parrocchia del Papa.

⁷“Andando in tutto il mondo” (cf. Mc 16,15).

Essa è il vostro campo, nel quale gli operai evangelici continuano a seminare buon grano alla luce del giorno; ma il principe dell'errore e del male nelle tenebre vi semina largamente zizzania. E così buon grano ed erbaccia vi crescono assieme; sinché nel *dies Domini*⁸ gli Angeli mietitori separeranno il grano dalla zizzania; e la separazione sarà eterna. Nella Chiesa militante sono mescolati buoni e cattivi; nella Chiesa trionfante solo i buoni.

La Famiglia Paolina, inserita col suo apostolato, per la definitiva approvazione, nella Chiesa, ha compito di stare e prestare umilissimo e devotissimo servizio al Papa nella sua immensa parrocchia, unendosi ai seminatori evangelici con l'uso dei propri mezzi tecnici. Occupa un posto di grande responsabilità; partecipando alla missione apostolica; ed eseguendo il divino mandato: "*docete omnes gentes*".⁹

In questa istruzione chiarire vari punti: quale il compito della Famiglia Paolina? come si compone? quali mezzi adopera? a chi si rivolge?

La missione paolina è *universale rispetto agli uomini*:

Non è una missione per un gruppo o settore di uomini, esempio: per le opere sociali, emigranti, protezione della giovane; l'educazione della gioventù, cui si dedicano esclusivamente vari istituti benemeriti; oppure ad opere caritative, come orfani, vecchi, ammalati, infelici; o alla scuola elementare-popolare; od alle missioni tra gl'infedeli.

Invece si rivolge, usando i mezzi tecnici, in qualche misura a tutti: ad ogni classe, ceto, età, condizione, nazione, continente; con ragionevole preferenza alle masse; per portare a tutti il messaggio della salvezza, contenuto nella Bibbia, Tradizione, insegnamento della Chiesa.

Universale quanto ai *mezzi tecnici*. È da notarsi quanto si dice nel secondo articolo delle Costituzioni: "che tutto quello che, per disposizione di Dio, il progresso sarà riuscito ad inventare... sia usato ed abbia realmente da servire per la gloria di Dio e la

⁸"Giorno del Signore" (giorno del giudizio).

⁹"Ammaestrate tutte le genti" (Mt 28,19).

salvezza delle anime, ossia per la diffusione della Dottrina Cattolica”. Così oggi molto si usano anche le filmine, i dischi, i registratori, ecc.; oltre i quattro mezzi oggi più largamente utilizzati: stampa, cinema, radio, televisione.

Universale quanto ai *tempi*: poiché le Costituzioni dicono di usare i mezzi richiesti dalle condizioni dei tempi. Non è per un secolo od un periodo storico, esempio gli Ordini nati per liberare i cristiani schiavi dei turchi o dei mercanti di schiavi negri (Mercedari, Trinitari, ecc.). Gli Ordini militari hanno terminato il loro compito; come gli istituti creati per assistere gli appestati. E per ogni tempo, finché esisteranno uomini, la Bibbia iniziata da Mosè sarà riprodotta, bensì con tecniche variate, ma sino alla fine del mondo.

Universale quanto all’*oggetto*; poiché si tratta di *tutto* cristianizzare: filosofia ed arte, letteratura e musica, sociologia e morale, storia e diritto, governi e leggi, scuola e lavoro, ecc. Scrive San Paolo: “La pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Del rimanente, o fratelli, tutto quello che è vero, puro, giusto, santo ed amabile, tutto ciò che dà buona fama, o se vi è qualche virtù o qualche lodevole disciplina, sia oggetto dei vostri pensieri” (Fil 4,7-8).

“La mano di Dio sopra di me”

La mano di Dio sopra di me,¹⁰ dal 1900 al 1960.¹¹ La volontà del Signore si è compita, nonostante la miseria di chi doveva es-

¹⁰ Espressione significativa di una speciale assistenza da parte di Dio, ricorrente nei profeti e nei salmi; frequente in Ezechiele (da 1,3 in avanti). In Don Alberione indica consapevolezza della sua vocazione carismatica.

¹¹ Per una storia personale di Don Alberione almeno fino agli Anni '50, cf. anche SAC. GIACOMO ALBERIONE, *Abundantes divitiæ gratiæ suæ. Storia carismatica della Famiglia Paolina*. Ed. e note illustrative a cura del Sac. Giuseppe Barbero ssp. [Roma] Edizioni Paoline, 1971, 164 p., 19,5 cm. (ed. rilegata). Corrisponde al volumetto *Io sono con voi*. Degli appunti originali giunsero a noi due redazioni successive: una manoscritta e l'altra dattilografata. Il volumetto *Io sono con voi* riproduceva questa seconda, ma si trattava di un'edizione “affrettata e molto difettosa” afferma don Barbero (*Presentazione*,

serne lo strumento indegno ed inetto. Dal Tabernacolo: la luce, la grazia, i richiami, la forza, le vocazioni: in partenza e nel cammino. Vi è qualcosa nel *Mi protendo in avanti*:¹² ma la carta porta ciò che si scrive. D'altra parte ogni Sacerdote va incontro a due giudizi: quello degli uomini e quello di Dio. Per quest'ultimo, che è l'unico che veramente conta, prego tutti ad ottenermi in tempo la misericordia del Signore, a cui nel "*nobis quoque peccatoribus*" della Messa diciamo "*non aestimator*

 p. 7). Il titolo, che è una chiave di lettura del volumetto, è una espressione di San Paolo (Ef 2,7). – Di *Abundantes divitiæ* è stata pubblicata una ulteriore edizione critica e ampliata, a cura di E. Pasotti e L. Giovannini, E.P. 1985, 272 P.

¹² Per questa espressione paolina cf. Fil 3,13-16. Per il libro vedi invece: AA. VV., *Mi protendo in avanti*. Ed. Paoline 1954; 571 p. + tav., 24 cm. Il libro è stato pubblicato per commemorare i 40 anni della fondazione dell'Istituto Pia Società San Paolo e i 70 anni del Fondatore. [I brani inediti – eccetto i primi tre – si trovano nell'articolo di don Federico Muzzarelli, "*Ad pedes Petri*", pp. 493-566]. – A p. 106: In uno scritto al vescovo d'Alba, don Alberione riassume le tappe della sua fondazione (23.11.1921); – p. 121: Relazione alla S. Sede sull'emissione dei primi voti e sulla costituzione della Pia Soc. San Paolo (23.11.1921) (cf. G. Rocca, *La formazione della Pia Soc. S. Paolo*, doc. n. 31, p. 568s); – p. 138s: Lettera programmatica inviata ai primi due missionari paolini, don Saverio Boano e don Benedetto Trosso, partiti per l'America del Sud (Alba, 4.8.1931); – p. 408-410: La Prima Maestra (Tecla Merlo) (cf. *Abundantes divitiæ* 1985, p. 159-162); – p. 504s: Lettera al card. Laurenti sullo scopo della PSSP (Senza data. Cf. Rocca, *o.c.* n. 42, p. 591s); – p. 506ss: Lettera, con fogli allegati, inviata alla Congregazione dei Religiosi, sulla natura della PSSP (14.1.1923); – p. 509: Dichiarazione circa i beni della PSSP (26.1.1923); – p. 513: Tre lettere a don Timoteo Giaccardo, che da Roma seguiva le pratiche per l'approvazione dell'Istituto (14, 18, e 26 aprile 1926); – p. 514s: Una supplica indirizzata al S. Padre per ottenere l'approvazione dell'Istituto (10.5.1926); – p. 518: Formula di Professione e verbale di erezione della PSSP (13 e 14.3.1927); – p. 521s: Abbozzo di regolamento delle Figlie [di S. Paolo] (1916); – p. 522: Relazione alla S. Sede sul trasferimento a Susa di una parte delle Figlie [di S. Paolo] (31.12.1921); – p. 533: Lettera a mons. Ermenegildo Pasetto, nuovo Segretario della Congregazione dei Religiosi (29.12.1935); – p. 545: Lettera a mons. Pasetto riguardo le Pie Discepole (27.8.1946); – p. 547: Lettera al S. Padre sulle Pie Discepole (22.2.1947); – p. 553s: Lettera al card. Giuseppe Pizzardo per l'approvazione delle Suore Pastorelle (10.6.1953); – p. 561s: Lettera alla Congregazione dei Religiosi riguardo all'Unione Cooperatori (gennaio 1923); – p. 562: Notifica al card. Vicario sul trasferimento a Roma dell'Unione Cooperatori (marzo 1937). In UPS cf. II, 12.

meriti, sed veniæ quæsumus, largitor admitte”¹³ nel consorzio dei santi.

“Sento la gravità, innanzi a Dio e agli uomini, della missione affidatami dal Signore; il quale se avesse trovata persona più indegna ed incapace l’avrebbe preferita. Questo tuttavia è per me e per tutti garanzia che il Signore ha voluto ed ha fatto fare Lui; così come l’artista prende qualsiasi pennello, da pochi soldi e cieco circa l’opera da eseguirsi, fosse pure un bel Divin Maestro Gesù Cristo.

Siamo fondati sulla Chiesa ed il Vicario di Gesù Cristo e questa convinzione ispira sicurezza, letizia, coraggio”.

Comunque sia: Don Alberione è lo strumento eletto da Dio per questa missione, per cui ha operato per Dio e secondo l’ispirazione ed il volere di Dio; e perché tutto fu approvato dalla
37 maggior Autorità che esiste sulla terra, fu seguito finora da tante
5 anime generose. E per il futuro? Risponde il P. Colin: “Quando è stato approvato un istituto con le sue regole il Superiore o Fondatore (cattiva espressione) deve venir obbedito e deve esigerlo”.

Invece Don Giuseppe Giacomo, come individuo, si presenterà al giudizio di Dio con le enormi responsabilità incontrate nella vita.

È piaciuto al Signore che ancora mi trovassi nella condizione di salute e possibilità di poter completare la Famiglia Paolina con i tre Istituti Secolari iniziati dopo il Capitolo Generale del 1957, che stanno compiendo buoni passi: Aspiranti, Novizi, Professi.

Sempre iniziata la nostra vita in Gesù Cristo e come Gesù Cristo nel presepio: “*Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonæ voluntatis*”. Posso accertare tutti che tutto, solo, sempre è stato fatto con la luce del Tabernacolo ed in obbedienza; le approvazioni poi della Chiesa ci assicurano che le istituzioni sono buone e possono portare alla santità e sono conformi ai bisogni dei tempi.

¹³ “Anche a noi, peccatori... Ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti ma per la ricchezza del tuo perdono” (*Missale Romanum, Ordo Missæ: “Nobis quoque...”*).

Gli Istituti della Famiglia Paolina

1. La *Pia Società San Paolo* è composta di Sacerdoti e Discepoli, rappresenta la direzione, Parroco, Coadiutori, Fratelli Discepoli; ciascuno con i suoi uffici, tutti in intima ed ordinata collaborazione. Di qui lo spirito che si diffonde, organizzazione delle varie attività, la parola divina che illumina le parti. Esercita un'influenza generale; conforta e sostiene; indica la via della salvezza e santità; coordina con esortazioni l'azione di tutte le parti.

Il concetto è questo: dare con i mezzi tecnici quanto il Parroco predica a viva voce. 37
6

La *Pia Società San Paolo* e le altre parti della Famiglia hanno ciascuna governo ed amministrazione propria; ma la *Pia Società San Paolo* è ALTRICE¹⁴ rispetto alle altre.

Prima di iniziarla si è pubblicato il volume *Appunti di Teologia Pastorale*:¹⁵ è pastorale.

¹⁴ Il termine "altrice" applicato alla Società San Paolo in riferimento alla Famiglia Paolina compare nel 1953 per la prima volta, sul bollettino *San Paolo*, all'interno dell'articolo di Don Alberione, "Per una coscienza sociale", e dunque nel contesto di un discorso sociologico, religioso ed ecclesiologico. Cf. *San Paolo*, novembre 1953 (CISP 1069s); cf. anche *Abundantes divitiæ*, nn. 25.33-35 (del 1953). "Altrice", di origine latina, in italiano è vocabolo raro e di uso poetico. Cf. S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961: "Altrice", sf. Poet. Alimentatrice, nutrice; generatrice, madre (in senso traslato). Cf. anche il contributo "Ruolo della Società San Paolo "altrice" della Famiglia Paolina secondo Don Alberione" di F. Pierini in: *Il Ministero dell'unità nella Famiglia Paolina* (V Incontro dei Governi generali, Ariccia, 12-20 settembre 1987), Roma 1987, pp. 135-159, e il documento conclusivo ("Concetto e funzione di "altrice" nella Famiglia Paolina oggi") alle pp. 161-165.

¹⁵ ALBERIONE G., *Appunti di teologia pastorale*. Torino, lit. Viretto, 1912; XIV, 484 p., 25 cm. - Prima edizione dattilografata ad impressione fotostatica. Nella presentazione (*Una parola al lettore*) l'Autore stesso narra la genesi di questo libro: "Nell'anno scolastico 1911-12 si pensò di dettare alcuni consigli pratici di teologia pastorale ai M.M. R.R. Alunni del secondo corso delle conferenze morali del nostro seminario. Si desiderava suggerire loro *alcuni appunti pratici per valersi della piet , scienza, zelo loro, a beneficio delle anime*. Essi stessi ne avevano fatto domanda. Siccome per  chi doveva darli mancava di quella pratica che nelle cose da farsi val meglio di ogni maestro, egli si rivolse ed ottenne i suggerimenti di ben diciotto tra i pi  zelanti ed anziani parroci del-

Lo spirito pastorale è comunicare alle anime Gesù Cristo, come Egli si è detto in una definizione riassuntiva: “Io sono la Via, la Verità, la Vita”: elevare e santificare tutto l’uomo: la mente, il sentimento, la volontà: con il Dogma, la Morale, il Culto.

2. Le Suore in generale rappresentano la *Donna associata allo zelo sacerdotale*, pure pubblicato prima del 1914,¹⁶ quando

 la diocesi; si valse di vari trattati di teologia pastorale, di opuscoli, riviste e articoli di giornali riguardanti tale materia; fu coadiuvato nel raccogliarli, sceglierli, ordinarli e correggerli da vari altri Sacerdoti... Il sunto di quegli appunti viene ora pubblicato per tre ragioni: assecondare il consiglio e il desiderio di varie buone persone; lasciare ai giovani Sacerdoti, che escono ogni anno dal seminario, un ricordo dell’istruzione sacerdotale ricevuta; ottenere da quanti Sacerdoti esperti leggeranno queste pagine le osservazioni, correzioni, aggiunte, credute convenienti” (*Alba, 1° agosto 1912*). Il contenuto ricco e vasto, lo stile semplice e chiaro, l’unzione di cui è penetrato, tutto coopera a meritargli ogni elogio. Si divide in tre parti: Fondamenti dello zelo e Pratica dello zelo, Opere di zelo. La prima parte comprende ancora utili ammaestramenti riguardanti la pietà, la scienza del sacerdote, seguita da un’appendice relativa alla cura dei beni temporali. La seconda parte tratta dell’azione pastorale delle varie persone: vicario foraneo, parroco, cappellano, maestri. Interessanti sono le norme che regolano le relazioni tra il parroco e le varie persone: parroci vicini, vicecurato, cappellani, maestri, beneficiati, parenti, persone di servizio, sacrestano, infermi, le famiglie in genere, le suore, l’asilo, l’ospedale, il medico, le autorità comunali, i nemici. La terza parte tratta delle opere particolari proprie dello zelo sacerdotale e qui pure si apre un campo ricco di suggerimenti e di acute considerazioni. Utilissime sono le osservazioni quanto alle predicazioni varie: istruzioni e meditazioni, esercizi spirituali, vangeli, come pure su certi soggetti particolari come il ballo, divertimenti, ecc... Originale è la trattazione riguardante il Catechismo e la preparazione dei catechisti, come pure quello che riguarda le principali devozioni da promuoversi. Anche l’Azione Cattolica trae una succinta e limpida trattazione, sia nei suoi principi generali, sia nelle sue opere particolari: opere relative alla questione scolastica, oratori maschili e femminili, scuole di religione, scuole serali ed invernali, biblioteche circolanti, circoli di cultura, leghe contro il turpiloquio e la bestemmia, ecc. Corona di tutte sono tre originali capitoli sulle vocazioni, organizzazione di feste, costruzioni di chiese. Questo libro era un prontuario per il Clero. Soprattutto presenta il mai abbastanza apprezzato carattere della praticità.

¹⁶TEOL. G. ALBERIONE, *La donna associata allo zelo sacerdotale* (Per il clero e per la donna). Alba, Scuola Tipografica “Piccolo Operaio”, 1915; 342 [1] p., 18,5 cm, L. 2,50. A p. [7] Dedicata: *A Maria altissimo ideale di donna ardente di zelo e consigliera dello zelo apostolico*. Alle pp. 9-11: Due parole di introduzione: “Mi fecero una singolare impressione queste parole, da Mons. Mermillod rivolte a donne ed a giovinette: – Voi avete una missione da adem-

si raccolsero i primi aspiranti e si aprì la prima e piccola tipografia.

Le *Figlie di San Paolo* hanno un apostolato collaterale, adoperano gli stessi mezzi tecnici, fanno la diffusione; operano secondo la loro condizione. Specialmente il loro apostolato è rivolto alla donna, nelle varie sue età e circostanze di vita.

Il Parroco ha le sue catechiste, che spesso quanto ai fanciulli compiono un apostolato quasi indispensabile, molto accetto ed efficace.

piere nel mondo: una famiglia da dirigere, la società da edificare, la Chiesa da servire e da consolare. Voi dovete essere apostole. – Meditandole ne sentii profondamente la verità: e tentai di trasfondere un po' della mia persuasione in queste pagine, per comunicarle al Sacerdote e alla donna" (Alba, festa di Maria Immacolata). Nel volumetto *Abundantes divitiæ gratiæ suæ* (n. 109), don Alberione afferma che già dal 1911 aveva incominciato la redazione del libro. Alla fine del volume vi è *l'imprimatur*. Segue il *visto* dell'ab. Molino. *Contenuto*: Parte I: La donna può e deve formarsi cooperatrice dello zelo sacerdotale. Parte II: In quali opere la donna può ai nostri giorni coadiuvare lo zelo sacerdotale. Parte III: La formazione e direzione della donna nella sua missione. Segue un "Consiglio finale" (*due punti per un esame di coscienza*). È uno dei libri più originali di don Alberione. Fu tradotto in altre lingue. In Italia si ebbero le seguenti edizioni: II 1925; III e IV probabilmente furono solo ristampe; V Alba 1928; VI Alba 1932; VII Alba 1937; VIII Alba 1940; IX Albano 1954. Sino al 1937 il testo rimase invariato. Nell'ottava edizione, per opera di una o due Figlie di San Paolo, incaricate dall'Autore, furono apportate correzioni e varianti; in più, all'inizio di ognuno dei 29 capitoli, fu posto un versetto scritturistico e alla fine, sotto il titolo *In margine alla storia*, un esempio biografico. La preparazione della nona edizione (1954) fu affidata da don Alberione a sr. Cecilia Calabresi fsp. Tale edizione si presenta notevolmente rimaneggiata, essendovi stati introdotti – dietro espressa richiesta di don Alberione – molti passi sulla donna, assunti dagli scritti o dai discorsi di Pio XI e specialmente di Pio XII. Sull'attualità di quest'opera lo stesso don Alberione, in un foglio manoscritto (I-VIII-66), umilmente riconosceva di dover tener conto dei tempi attuali e del Concilio Vaticano II. "I principi sono sempre della Scrittura e della Tradizione; invece le applicazioni ai tempi attuali devono venir fatte con saggezza, di tempo, luogo, condizioni sociali" (cf. CISP 1284). Allo studio di quest'opera e delle sue implicazioni attuali è stato dedicato un corso di approfondimento da parte del Centro di Spiritualità Paolina, con la partecipazione di cinque esperti, sul tema (Ariccia, Casa Divin Maestro, 20-27 settembre 1992). Ne risultò un libro interessante: *Donne e uomini oggi a servizio del Vangelo*. Roma, 1993, 259 p. Il Segretariato di Spiritualità, Casa Generalizia FSP, ha pubblicato l'opuscolo: *La donna nel pensiero di G. Alberione e di Giovanni Paolo II*, Roma, 1990, 80 p.

3. Le *Pie Discepolo del Divin Maestro* Gesù. Hanno tre funzioni nella Chiesa e nella Famiglia Paolina; per cui è da sperarsi dalla Divina Provvidenza un buon numero di vocazioni. L'adorazione eucaristica, servizio o assistenza sacerdotale, apostolato liturgico. La loro Congregazione | nella Famiglia Paolina
 37 va alla radice della vite, [per] ottenere la linfa che alimenterà la
 7 pianta, così da portare frutti di santità e di apostolato. Tutto questo è non solo utile, ma necessario in quella che chiamiamo la nostra parrocchia. La loro presenza nei nostri vocazionari e case religiose giova molto di più per le adorazioni – due ore ogni giorno – che non per il loro apostolato domestico.

4. Le *Suore di Gesù Buon Pastore*. Queste esercitano un apostolato a contatto diretto con le anime e le famiglie, per portare ciò che la Pia Società San Paolo vuole far giungere; e questo lo fanno servendo e compiendo opere parrocchiali, secondo la loro condizione. Tutti esse avvicinano: dal bambino al morente: angeli di luce e conforto. Servono di ponte o materno intermedio tra il popolo ed il Parroco: con la preghiera, le opere, la loro santa parola.

Che sia rispondente ad un bisogno dei tempi questa istituzione, lo dimostrano le tante richieste di Parroci per averle in aiuto. Finora sono state più di cento ogni anno.

5. Mi avevano chiesto da più parti di iniziare istituti per le missioni, gli studi, la vita contemplativa, le opere caritative ecc. Sarebbero ripetizioni; e chi ha tali tendenze troverà facilmente istituzioni per il loro caso.

Invece vennero insistenze dalle nostre maggiori Autorità, ed anche perché, con Don Federico Muzzarelli, avevo lavorato per l'erezione della "Pontificia Opera delle Vocazioni Religiose", si è
 37 iniziato l'*Istituto "Regina | Apostolorum"*. Questo Istituto è appena
 8 adolescente; ancora poche di numero; ma crescono bene. Tra il resto: ha dato buon risultato il "Corso di orientamento nella vita" per corrispondenza; così pure la piccola rivista *Se vuoi, vieni e seguimi*. Preghiera, istruzione, attività sono i loro mezzi.

6. *Istituti Secolari*. Qui sta un grande passo compiuto negli stati di perfezione. Prima erano considerati come religiosi i soli Ordini, nella storia della Chiesa; vita contemplativa. Poi, da qualche secolo, molti istituti vi unirono le attività apostoliche, tanto per gli uomini che per le donne, e così con Leone XIII si considerarono come in stato di perfezione. Ora anche si considerano come in stato di perfezione coloro che, senza abito particolare e senza la materiale vita comune, se hanno la consecrazione a Dio, vivono sotto legittima autorità, si dedicano all'apostolato nel mondo e sono guidati da una regola approvata dalla Chiesa. La Costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia* di Pio XII lo ha sancito; poi con legge propria lo ha regolato.

Ora sono tre gli *Istituti Secolari paolini*: "*Gesù Sacerdote*", riservato ai Sacerdoti diocesani; "*San Gabriele Arcangelo*", per gli uomini; "*Maria Ss. Annunziata*", per le donne.

Il fine generale è sempre la gloria di Dio e la santificazione dei membri, mediante l'osservanza dei tre voti di obbedienza, castità e povertà, e l'ordinamento della vita secondo un proprio stato. In esso si richiede un'imitazione della vita religiosa nostra.

Il fine speciale: è l'apostolato collaterale alle altre istituzioni paoline, come risulta dagli articoli 3-4 dello Statuto:

37
9

Art. 3. Il fine speciale consiste nell'esercitare nel mondo l'apostolato, cooperando alle attività particolari della Famiglia Paolina. Perciò i membri, oltre la preghiera e il buon esempio:

1. Collaboreranno alla redazione o alla diffusione della stampa cattolica, specialmente dei libri e periodici delle Congregazioni Paoline; incoraggeranno abbonamenti; promuoveranno biblioteche parrocchiali, familiari, aziendali, scolastiche; costituiranno centri di diffusione della buona stampa; organizzeranno o aiuteranno giornate o settimane del Vangelo, della Bibbia, mostre della buona stampa, giornate catechistiche, liturgiche, ecc.

2. Potranno favorire la divulgazione di pellicole cinematografiche buone; far conoscere e difendere le segnalazioni cinematografiche del C.C.C.; aprire, esercire o coadiuvare all'incremento di sale cinematografiche cattoliche ecc.

3. Nelle Nazioni ove è possibile, potranno preparare programmi per la radio o la televisione, o aiutare le emittenti cattoliche; ovun-

que potranno appoggiare gli sforzi tendenti a fare di questi potenti mezzi degli strumenti di educazione umana e cristiana.

4. Sarà impegno di tutti i membri riparare i peccati che si commettono abusando dei mezzi tecnici moderni di comunicazione del pensiero umano: radio, cinema, televisione, stampa, spettacoli.

38 5. Potranno organizzare l'adorazione eucaristica, curare il servizio dei Sacerdoti, curare gli arredi sacri, favorire iniziative per la sacra Liturgia.

0

6. Potenzieranno e aiuteranno il più possibile le opere parrocchiali e diocesane, soprattutto le opere di carattere internazionale.

7. Pregheranno per il Clero e per i Religiosi; potranno cercare e aiutare vocazioni per la Famiglia Paolina e per il Clero Diocesano; promuoveranno e favoriranno le giornate e le mostre vocazionarie e ogni iniziativa atta a incrementare e a sostenere le vocazioni.

Art. 4. I membri del ramo clericale "Gesù Sacerdote", in particolare e secondo il proprio stato, riterranno loro primo e principale dovere apostolico quello assegnato dall'Ordinario del luogo. A tale scopo:

1. lo accetteranno volentieri, in spirito di obbedienza;

2. lo compiranno con generosa dedizione, seguendo l'indirizzo e i desideri dell'Ordinario;

3. lo lasceranno, anche con sacrificio, pur accettandone un altro meno gradito, se l'Ordinario lo giudica conveniente.

Può essere che tale ufficio assorba tutte le energie e richieda tutto il loro tempo. In tal caso basterà che lo si compia e si faccia fruttare al massimo. Se invece rimangono tempo ed energie, potranno aggiungere un proprio apostolato, secondo le attitudini e secondo i bisogni locali e generali. Tra queste opere vanno poste in primo luogo l'apostolato della stampa, del cinema, della radio e della televisione.

38 Tuttavia possono liberamente fare anche apostolati propri, es. opere sociali, catechistiche, benefiche, ecc.

1

I loro voti sono riconosciuti dalla Chiesa; hanno approvazione pontificia definitiva, con Decreto dell'8 aprile 1960; sono membri esterni della Pia Società San Paolo.

7. Segue l' "Unione dei Cooperatori Paolini". Essi sono cristiani ordinari, ma che vogliono vivere un po' meglio di molti cristiani. Sono come un Terz'Ordine, ma che non possono così

chiamarsi giacché non siamo un Ordine (es. i Benedettini), ma Società religiosa. Devono venir avviati a praticare nella loro vita cristiana le virtù (non i voti) della povertà, castità, obbedienza, secondo il loro stato. Così si conformeranno alla vita paolina apostolica mediante preghiere, offerte, azione nello spirito paolino.

Diversità e unità

Queste istituzioni sono come la parte direttiva, come in una grande parrocchia vi sono: Parroco, Coadiutori, Azione Cattolica, catechistica, cinematografica, stampa; dirigenti in attività per la gioventù, gli uomini, gli artisti; per infermi, vocazioni, canto sacro, azione politica e sociale, beneficenza, per la conversione dei fratelli separati, degli atei, pagani, ecc. ecc.

Come sono uniti questi Istituti:

1. Per la comune origine.
2. Per il fine generale.
3. Per il medesimo spirito paolino, anche nella diversità di opere.
4. Per l'attività convergente, cooperante, dinamica, alimentata dall'unica linfa.

38
2

Quali i parrocchiani?

Tutta la *plebs Christi*; et "*aliæ oves quæ non sunt ex ovili et illas oportet ad Christum adducere, et fiet unum ovile et unus Pastor*":¹⁷ parrocchia unica, attorno ad un unico pulpito, il Papa; ad un'unica mensa, l'Eucaristia; ad un unico regime; tutti "*conformes imagini Filii Dei; hæredes Dei, cohæredes Christi*".¹⁸

Tre principii pratici:

¹⁷ "Il popolo di Cristo" e "altre pecore che non sono di quest'ovile: anche quelle bisogna condurre a Cristo, e vi sarà un solo ovile e un solo Pastore" (cf. Gv 10,16).

¹⁸ "Conformi all'immagine del Figlio di Dio, eredi di Dio, coeredi di Cristo" (Rm 8,29; 8,17).

1. Le varie istituzioni della Famiglia Paolina avranno alimento e vitalità dalla Pia Società San Paolo. Quanto sarà fervorosa questa, tanto lo saranno le altre parti.

2. Oggi, più ancora che nei tempi andati, vale l'organizzazione, specialmente internazionale, in ogni settore; in modo particolare per l'apostolato. Essere più cattolici come figli prediletti della Chiesa Cattolica. Unirsi per gli apostolati.

3. Comprendersi e amarsi: "*Congregavit nos amor Christi unus*";¹⁹ darsi vicendevolmente aiuto di preghiere e di collaborazione. Gli egoismi personali distruggono la vita di comunità; gli egoismi sociali, politici, familiari, distruggono addirittura gli istituti, od almeno li condannano alla sterilità.

Sempre la preghiera del Maestro Divino: "*Ut unum sint*"²⁰ applicata non ad un istituto soltanto, ma vissuta in tutta l'immensa parrocchia paolina, che per limiti ha solo i confini del mondo, e per gregge tanto chi già è nell'ovile, come chi si vuol condurre all'ovile.

L'esercito dei Religiosi

38 "La Santa Sede per le opere di interesse generale dispone
3 dell'esercito dei Religiosi. Qui è il gran pensiero: un esercito sempre più numeroso, sempre più spiritualmente e scientificamente addestrato, sempre più stretto attorno al Vicario di Cristo, sempre più pronto ad ogni cenno, sempre più tenace nelle opere affidate, nei fini particolari di ogni Istituto. Si consuma bene la vita quando così si serve la Chiesa, il Papa, Gesù Cristo autore, conforto, modello, premio dei religiosi. Ad affermare tutto il nostro affetto, sottomissione e dedizione al Papa: Siamo del Papa, per essere di Gesù Cristo, di Dio".

¹⁹ "Ci ha radunati l'unico amore di Cristo".

²⁰ "Perché siano una sola cosa" (Gv 17,21).

FORMAZIONE ALLA PASTORALITÀ

Per le relazioni su gli Aspiranti dei Superiori locali al Superiore Provinciale o Regionale; e di questo al Superiore Generale, quando è prescritto:

1. Le relazioni sono prescritte per le Vestizioni, ammissioni varie (Noviziato, singole Professioni, Ordini Sacri) seguendo i formulari in uso nell'Istituto; ma a *norma delle Costituzioni*.

2. Tali relazioni vengono firmate dal Superiore e dal suo Consiglio; e chi le spedisce ne tiene copia in Archivio.

3. Quelle da mandarsi al Superiore Generale, devono arrivare due mesi prima del passo che l'Aspirante deve fare.

* * *

Art. 79. Chiunque deve emettere la professione religiosa temporanea bisogna che abbia sedici anni compiuti; ventuno poi, se si tratta della professione perpetua.

Art. 80. La formula della professione religiosa è la seguente:
Io N. N. ad onore della Santissima Trinità, dell'Immacolata Vergine Maria Regina degli Apostoli, di San Paolo Apostolo e di tutti i Santi, per la maggior santificazione mia e del mio prossimo, con l'aiuto della grazia divina, offro, dono e consacro tutto me stesso a Dio, ed emetto i voti di obbedienza, castità e povertà, e di fedeltà al Romano Pontefice (per un anno, o per un biennio, o in perpetuo), nella Pia Società San Paolo, secondo le Costituzioni della medesima. Così mi aiuti Iddio. Amen.

41
4

Art. 81. Alla rinnovazione della professione, fatta privatamente dopo aver ricevuto la S. Comunione, sono annesse speciali indulgenze.

Art. 82. Terminato il tempo per il quale furono emessi i voti, non si deve frapporre dilazione alla loro rinnovazione. È tuttavia facoltà del Superiore maggiore il permettere, per giusta causa,

¹ Il settimo giorno del corso, il venerdì 8 aprile Don Roatta tenne la meditazione delle 6,00 su "La Sacra Scrittura e i Paolini". La meditazione della sera, ore 19,00, aveva per titolo "La Tradizione e i Paolini".

che la rinnovazione dei voti venga anticipata di qualche tempo, non però di oltre un mese, salvo sempre il triennio integro della professione temporanea prima della professione perpetua.

Art. 83. Trascorso il tempo della professione temporanea a norma degli art. 73, 74, e 75, se ritenuto degno, il religioso venga ammesso alla professione perpetua; diversamente ritorni al secolo, senza che gli sia accordato un ulteriore tempo di prova.

41 Art. 84. Nella emissione della professione religiosa si osservi il
5 rito approvato e in uso nella Società.

Art. 85. Si procuri che il documento relativo alla emissione della professione, con la debita indicazione del luogo, del giorno, del mese e dell'anno, sia sottoscritto dallo stesso professore, da chi ricevette legittimamente la professione e da due altri testimoni. Tale documento venga accuratamente conservato in archivio.

Spirito ed anno di Pastorale

“Io sono il buon Pastore. Il buon Pastore dà la propria vita per le sue pecore. Il mercenario invece e chi non è pastore, a cui non appartengono in proprio le pecore, quando vede venir il lupo, lascia le pecore, e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde. Il mercenario fugge perché è mercenario, e non gl'importa delle pecore. Io sono il buon Pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre: e per le mie pecore do la mia vita. Ed ho altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle bisogna che io guidi; e daranno ascolto alla mia voce, sicché si avrà un solo gregge e un solo pastore” (Gv 10,11-16).

Il Sacerdote è sempre pastore: “*Ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur*”,² dice S. Paolo. Può esserlo in vari uffici, ma la sua missione è essenzialmente questa. Se è *alter Christus* non può far diversamente di quanto il Maestro degli Apostoli ha fatto: “*Propter nos homines et propter nostram*

41 -----

6 ²“Preso fra gli uomini, viene costituito per gli uomini” (Eb 5,1).

salutem descendit | de cælis; et incarnatus est de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine, et homo factus est; crucifixus, mortuus".³

La Chiesa vuole che gli aspiranti al Sacerdozio siano riuniti in seminari, case apostoliche, studentati filosofici e teologici perché, oltre le virtù, imparino praticamente, ed esercitino gli apostolati in quanto è possibile.

La Costituzione apostolica *Sedes Sapientiæ* prescrive:

Art. 47. La formazione apostolica e pastorale durante tutto il tirocinio:

1. In tutto il periodo della formazione e della probazione i Superiori e i Maestri *non* omettano di sospingere l'animo degli alunni verso l'apostolato, anzi *cerchino di esercitarli* in esso moderatamente, secondo la mente della Chiesa e la natura ed il fine di ciascun Istituto.

2. Gli alunni vengano inoltre preparati gradatamente all'*apostolato speciale del proprio Istituto*, apprendendone adeguatamente il fine, lo spirito, i ministeri, l'origine e lo sviluppo storico, nonché la vita dei membri più illustri, e quali mezzi più efficaci questi adoperarono, in modo che i giovani si affezionino sempre più alla propria famiglia e corrispondano degnamente alla loro divina vocazione.

Il *San Paolo* del dicembre 1958 ne esponeva l'applicazione pratica: eccolo:

È l'anno che corre tra il quarto corso teologico e l'inizio pieno del ministero sacerdotale. È come un tirocinio alla vita sacerdotale; un prudente avviamento per lo spirito e l'attività sacerdotale; completamento degli studi e formazione. 41
7

Esso ha tre compiti nel pensiero di Pio XII e della *Sedes Sapientiæ*. In esso gli alunni "sotto la guida di esperti maestri: 1) coltivano più intensamente le virtù sacerdotali, 2) esercitano moderatamente l'apostolato sacerdotale, 3) attendono allo studio ed

³ "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Crocifisso... morto" (*Missale Romanum, Ordo Missæ: "Credo"*).

alla pratica della teologia pastorale, secondo gli ordinamenti e le istruzioni apostoliche” (art. 48).

Pio XII, inaugurando la chiesa dedicata a Sant’Eugenio I ed i locali annessi, nel *motu proprio* “*Quandoquidem*”, dichiara la sua volontà che là si raccolgano i novelli Sacerdoti della diocesi di Roma per un periodo di perfezionamento ed addestramento al ministero (15 aprile 1949). Ecco le sue parole:

*Quando*⁴ *ex studiorum domiciliis sacerdotes novensiles profiscuntur, ut sibi creditum ministerium suscipiant, etsi sunt sacris*

⁴ Quando i Sacerdoti novelli escono da queste case di studio per intraprendere il ministero loro affidato, benché ricchi di fervore nella pietà e istruiti nelle scienze sacre, tuttavia quando sentono l’alito del mondo e vengono lanciati in mezzo ai pericoli e alle difficoltà del nostro tempo, non di rado sperimentano di non essere abbastanza pronti ad affrontare le necessità crescenti del popolo, e talora si perdono d’animo vedendosi acutamente attaccati dai nemici della fede e della virtù cristiana.

Bisogna dunque che i novelli Leviti vengano esercitati in opportune discipline e in quelle cose di cui avranno bisogno per poter trattare opportunamente, con abilità e prontezza, le nuove forme di apostolato che il nostro tempo porta seco.

Tutti sanno che i primi anni di Sacerdozio, quando i sacri ministri passano dalla clausura del Seminario all’aperto campo di lavoro perché traducano in pratica ciò che hanno imparato nella scuola, hanno una gravità di particolare importanza e talora anche non lieve pericolo. Da quelli difatti dipende spesso tutta la loro vita e il perfezionamento dei loro costumi e del loro ministero sacerdotale. Perciò si comprende facilmente quanto sia opportuno e necessario che abbiano, all’inizio della sacra milizia, ottime guide e ottimi maestri non solo nei precetti della dottrina ma nell’esercizio del sacro ministero.

Ciò non è nuovo nella Chiesa; ognuno sa quel che fece a questo riguardo S. Filippo Neri a Roma, S. Carlo Borromeo a Milano, e nel secolo scorso San Giuseppe Cafasso a Torino con la direzione del “Convitto Ecclesiastico”; e si possono ricordare molte altre opere ed istituzioni di questo genere che contribuirono potentemente alla buona formazione dei Sacerdoti.

Considerando attentamente queste cose, nel desiderio vivo che il giovane Clero dell’Alma Città, a Noi carissimo in modo e per titolo speciale, non manchi di questi aiuti, bramiamo e vogliamo fondare a Roma un Istituto Pontificio, a cui sia affidata questa importantissima causa. Perciò con questa Lettera, data “*motu proprio*”, decretiamo che gli edifici, di cui sopra facemmo menzione, non servano solo alla nuova Parrocchia, ma anche al Pontificio Istituto per la formazione del giovane Clero romano.

Inoltre stabiliamo e decretiamo quanto segue:

- I. Il Rettore di questo Pontificio Istituto sarà eletto da Noi o dai Nostri Successori, udito il Cardinale Vicario di Roma.

disciplinis pietatisque fervore præditi, nihilo secius cum sæculi afflatum sentiunt, atque in media rapiuntur ætatis huius nostræ pericula difficultatesque, non raro experiuntur se haud satis esse ad incrementibus populi necessitatibus occurrendum instructi, atque interdum etiam animo concidunt, cum se cernunt non sine proprio discrimine a christianæ doctrinæ christianæque virtutis hostibus acerrime impugnari.

Oportet igitur iuvenes a sacerdotio recentes opportunis illis disciplinis ac rebus exerceantur, quibus iisdem opus sit ut novas etiam apostolatus formas, quas nostra induxerit ætas, expedite, apte alacriterque tractare valeant.

Norunt profecto omnes primos potissimum sacerdotii annos, cum sacri administri ex Seminarii claustris in apertum campum prosiliunt, ut quæ in scholis didicerint ad rem deducant, peculiam habere momenti gravitatem, atque interdum etiam non leve discrimen. Ex iisdem siquidem sæpe numero pendet futuræ eorum vitæ cursus, atque adeo eorum morum eorumque sacerdotalis muneris processus. Hac de causa facile cernitur quam opportunum ac prorsus necessarium sit eos in sacræ militiæ initio optimos habere duces ac magistros, qui eis non tam doctrinæ præceptis, quam sacerdotalis ministerii exercitatione in exemplum præluceant.

Id quidem non novum in Ecclesiæ annalibus est; quod Romæ S. Philippus Neri usque hac in re peregit, quod S. Carolus Borromæus Mediolani gessit, ac superiore sæculo Augustæ Taurinorum S. Iosephus Cafasso "Ecclesiasticum Convictum" moderando obtinuit, id omnibus perspectum est; at multa alia hoc genus opera atque instituta memorari queunt, quæ ad optimam sacerdotum conformationem summopere contulerunt.

41
8

-
- II. I novelli Sacerdoti dell'Alma Città dimoreranno quivi per un certo tempo, per esercitarsi non solo nella virtù, ma anche nel sacro ministero, particolarmente nelle forme di apostolato adatte ai tempi.
 - III. Impareranno che cosa esigono i nostri tempi, quali ne siano le necessità, quali i rischi e i pericoli che presentano e verranno edotti in tutti quegli argomenti con cui potranno superare facilmente questi pericoli e rispondere prontamente e in modo adatto alla nostra età e alle necessità presenti.
 - IV. Si eserciteranno nella sacra predicazione e nell'insegnamento della dottrina cristiana; perciò si recheranno in tempi stabiliti alla casa parrocchiale, ove la loro opera sarà utilmente e opportunamente guidata.
 - V. Si eserciteranno parimenti nei doveri pastorali sotto la guida di ottimi maestri.
 - VI. Faranno vita in comune, da cui ritrarranno grande progresso nello spirito.

41
9 *Hæc Nos mature considerantes, cum vehementer cupiamus ut iuvenis Almæ Urbis Clerus, qui peculiari modo ac titulo Nobis carissimus est, hisce adiumentis ne careat, optamus ac volumus Pontificium Institutum Romæ condere, cui quidem sit gravissima hæc causa demandata. Quapropter per has litteras motu proprio datas decernimus ædificia illa, de quibus supra mentionem fecimus, non modo novæ paræciæ, sed Pontificio etiam Instituto attribuenda esse, Romano Clero novensili hac ratione instituendo.*

Hæc præterea, quæ sequuntur, statuimus ac decernimus:

I. Pontificii huius Instituti Rector a Nobis Nostrisque Successoribus eligetur, audito Cardinali in Urbe Vicario.

II. Novi Almæ Urbis sacerdotes per certum tempus in ibi commorabuntur, ut non modo virtute, sed sacro etiam in ministerio exerceatur, peculiarique modo in iis apostolatus formis, quas nostrum invexit sæculum.

III. Addiscent iidem quid nostra tempora postulent, quibus necessitatibus angantur, quæ pericula ac discrimina præbeant; atque adeo opportunis omnibus rationibus instruuntur, quibus et hæc pericula facilius superare, et præsentibus hisce necessitatibus modo ætati nostræ pari actuoseque respondere queant.

IV. Sacris concionibus exercentur, impertiendæque christianæ doctrinæ institutione; qua de causa in paræciales aedes statis temporibus se conferent, ubi eorum opera apte utiliterque diriguntur.

V. In gerendis administrandisque paræcialibus officiis sub optimorum magistrorum ductu pariter exercentur.

VI. Vitam communem agent, ex qua quidem magnum experientur spiritualis utilitatis profectum.

Virtù sacerdotali e apostolato specifico

42
0 a) *Congrua congruis referendo*, applicando ai nostri bisogni particolari è da notarsi: il Chierico religioso di buon spirito dalla professione all'ordinazione sacerdotale ha specialmente atteso alla pratica della pietà e virtù *religiose*. Nel principio del sacerdozio deve aggiungere pietà e virtù *sacerdotali*.

Nella pietà il suo cuore ed il suo spirito si dilatano, egli sente il carico, l'*onus* di anime – *pax hominibus* – e mezzi di immenso

potere ed efficacia per glorificare, ringraziare, riparare a Dio – *gloria in excelsis Deo – per Ipsum et cum Ipso et in Ipso.*

Prima era lui con Dio; dopo vi sono lui e gli uomini con Dio. Non è più solo.

È ministro di Dio e del popolo (in senso paolino), di Dio, che rappresenta innanzi al popolo, del popolo che rappresenta innanzi a Dio: *“omnis pontifex ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur in iis quæ sunt ad Deum ut offerat dona et sacrificia pro peccatis”*.⁵

Rendere a Dio l'onore, la gloria, la riparazione per tutti gli uomini, specialmente per le anime affidategli in particolare, in Cristo; e per tutti supplicare la divina misericordia. La S. Messa, il Breviario e le funzioni liturgiche, in generale, sono in sua mano.

A tutti offrire i mezzi di salvezza: la verità da credere, il volere di Dio da osservare, i sacramenti da ricevere, ordinando la vita presente alla futura.

Perciò: tutti i poteri, la scienza, le esperienze, la bontà, le forze fisiche e morali devono essere utilizzate in uno zelo prudente, semplice, instancabile. Giacché la sua salvezza è legata alla salvezza delle anime. Quindi le virtù della prudenza, carità di ministero, generosità, zelo per tutto quello che dà gloria a Dio e pace agli uomini. Imparare a equilibrarsi bene tra i due compiti: perfezionare nello studio e nelle virtù se stesso; e donarsi generosamente e saggiamente: pietà, studio, zelo. Sempre aggiungere! mai svuotarsi né esaurirsi, così da diventare inutili a sé ed alle anime. In tutto questo, formare abitudini sane per tutta la vita sacerdotale. 42
1

Pio XII nel nominato *motu proprio* insiste perché i novelli Sacerdoti vengano formati alle necessità del nostro tempo; ma che insieme siano premuniti contro i pericoli antichi e nuovi; e non siano travolti per l'inesperienza da occasioni e relazioni pericolose; neppure sotto pretesto di zelo, o da un uso meno saggio delle nuove forme di apostolato.

⁵“Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati” (Eb 5,1).

b) Per il moderato esercizio di apostolato. L'Apostolato generale e l'apostolato specifico.

Apostolato generale: amministrare convenientemente i Sacramenti, in modo particolare la Penitenza, per cui nell'anno di pastorale subiranno il così detto esame di confessione, e cominceranno a prestarsi per i fanciulli, per gli uomini, ecc., secondo le disposizioni diocesane e dell'Istituto.

42 2 Predicare la divina parola. In primo luogo, tenere un buon catechismo, organizzato e presentato secondo i sistemi odierni. Poi spiegazione del Vangelo, brevi conferenze a classi distinte, qualche panegirico,⁶ ecc. Tanto importante l'eloquenza *formativa* per una determinata categoria di fedeli.

Dedicarsi alle opere che servono a formare il carattere retto e cristiano dei fedeli; particolarmente una chiara e sicura coscienza dei doveri dell'età, dello stato, dell'ufficio. Così che i Comandamenti di Dio e della Chiesa siano vissuti; e che i cattolici siano i migliori cittadini, ciascuno nella sua posizione; come pure i doveri familiari e sociali; e nello stesso tempo sentano i bisogni del prossimo e le virtù dell'apostolato.

Apostolato specifico. Pio XII vuole inoltre che i Sacerdoti secolari siano avviati al lavoro parrocchiale, perché tale sarà la loro futura missione. Così, risulta chiaro che i Sacerdoti religiosi devono avviarsi alle specifiche mansioni future del loro apostolato. Perciò i nostri cari Sacerdoti novelli si avviano praticamente alla scuola, alla redazione, alla formazione degli Aspiranti, a guidare l'apostolato tecnico e di propaganda, al cinema, radio, televisione, secondo le possibilità; ed a tutte le forme nuove di apostolato che i tempi richiedono; in un'apertura sempre più larga di orizzonti, considerando le varie nazioni e continenti.

Così nell'*Istituto Pontificio di Pastorale a Roma*, eretto da Pio XII, son introdotti anche questi apostolati specifici. Esso ha pure lo scopo di preparare insegnanti laureati in materia pastorale per le Diocesi e gli Istituti religiosi.

⁶ Discorso celebrativo, in occasione di particolari solennità liturgiche o di circostanza.

Egli perciò nella Costituzione apostolica ricorda che | il Sa- 42
cerdote deve essere, come dice S. Paolo, “*perfectus homo Dei* 3
ad omne opus bonum instructus”.⁷

Egli mette l’Istituto sotto la protezione di Maria, “Regina A-
postolorum”, di S. Gregorio Magno e di S. Pio X.

Esso è stato richiesto e viene frequentato tanto dal Clero re-
ligioso che dal Clero diocesano.

Materie di studio

c) L’istruzione da impartirsi riguarda specialmente le seguenti
materie:

La Teologia Pastorale fondamentale, che oggi ha raggiunto la
dignità di vera scienza; mentre nei tempi passati era piuttosto un
complesso di avvisi pratici.

Il Sacerdote ha bisogno di due scienze: conoscere *ciò che*
deve dare ai fedeli e agli infedeli; e, di più, il *modo di darlo*. Al
primo sono ordinati gli studi teologici, al secondo è ordinato
l’anno di pastorale.

Vanno strettamente unite: la Storia della Pastorale, la lettera-
tura pastorale, lo stato e i metodi odierni di pastorale nelle varie
nazioni.

L’insegnamento della verità, che comprende la Catechetica,
la Redazione, l’Eloquenza sacra, nelle sue varie parti: es. confe-
renze, direzione di Esercizi spirituali, Ritiri mensili, ecc.

La Pedagogia e la Psicologia in senso pratico.

L’apostolato della gioventù, con l’aggiunta dell’apostolato vo-
cazionario; e l’Azione Cattolica.

La Vita religiosa nei suoi gradi: Ordini, Congregazioni, Socie-
tà di vita comune senza voti pubblici, Istituti secolari.

La Direzione spirituale delle varie categorie di | anime, spe- 42
cialmente delle anime consacrate al Signore. 4

L’apostolato del cinema, radio, televisione, stampa.

Sociologia cristiana.

⁷“Uomo di Dio completo e ben preparato per ogni opera buona” (2Tm
3,17).

Liturgia ed Arte in ordine alla Pastorale.

Pastorale sacramentaria.

Missionologia.

Quadro dell'azione pastorale del Sommo Pastore, il Papa; quadro dell'azione pastorale dei Vescovi; quadro dell'azione pastorale dei Parroci; sempre riguardo ai secoli passati ed ai tempi presenti.

Conclusioni. – La Pia Società San Paolo ha sempre dato importanza specialissima alla Pastorale; prevenendo i tempi, si era preparato il libro *Appunti di Teologia Pastorale*, uscito in due edizioni. È uscito di nuovo completamente rifatto.

Nelle Costituzioni è detto: “L’apostolato presenti carattere pastorale” (art. 232). La spiegazione è data dagli articoli 227, 229, 230.

Sempre è stato pubblicato il periodico *Vita Pastorale*.

La ragione è ovvia: quella data dal Papa Giovanni XIII nella omelia tenuta nell’occasione della sua incoronazione. Egli dice che nel Papa non si ha da cercare il dotto, il diplomatico, l’uomo di stato, ecc., ma il Pastore, formato su Gesù Buon Pastore, e ne descrive ampiamente le qualità e gli uffici.

La redazione sacerdotale e tutto l’apostolato sono veramente per compiere l’ufficio di illuminare, dirigere, santificare.

42 5 Collezione preziosissima quella pastorale nelle sue tre sezioni: *Magisterium, Ministerium, Regimen* (Edizioni Paoline, Alba).

Pio XII: “Per il nostro gravissimo ufficio dobbiamo dichiarare che il Sacerdote, oltre la santità e la scienza conveniente per compiere il ministero apostolico in modo degno, è del tutto necessaria un’*accuratissima e completa*, sotto ogni aspetto, preparazione pastorale” (Costituzione apostolica).

Art. 48. Disciplina particolare della formazione e della pratica pastorale.

§ 1 - Per ottenere una migliore formazione pastorale, subito dopo il termine del curriculum teologico, gli alunni vengano almeno per un anno esercitati in uno speciale tirocinio (art. 11 § 2,4°; 21 § 1,4°; 43 § 3,3°), in cui sotto la guida di esperti Maestri, mentre

coltivano più intensamente le virtù sacerdotali ed esercitano, moderatamente, l'apostolato sacerdotale, attendano allo studio e alla pratica della teologia pastorale, secondo gli ordinamenti e le istruzioni apostoliche (61).

§ 2 - A meno che la Sacra Congregazione non abbia concesso la dispensa per circostanze speciali, da considerarsi rigorosamente, i Superiori Maggiori possono eccettuare solo quegli alunni che debbono attendere agli studi ecclesiastici superiori, purché la loro formazione apostolica venga regolarmente compiuta altrimenti, sotto la responsabilità dei Superiori.

Laicato e Istituti paolini

Si parla di *Azione Cattolica*. Pio XII ha precisato le espressioni. È genere la parola; non specie.

Azione Cattolica comprende tutto quanto si fa per la salvezza delle anime nella Chiesa di Dio, in unione con la Gerarchia. Perciò i Terz'Ordini, la Protezione della giovane, l'azione catechistica dei laici, l'Apostolato del mare, i Cooperatori Paolini e Salesiani, l'Unione Editori Cattolici, la POA, le ACLI, l'Unione Maestri Cattolici, l'apostolato laico in genere, le molte organizzazioni internazionali, tra cui per il cinema, la radio, la televisione, le opere missionarie, le settimane sociali, ecc.; è tutta *Azione Cattolica*; parola che indica il *genere*. Invece tale denominazione abusivamente viene spesso usata per la *specie*, quell'organizzazione di laici che trovasi in Italia e nelle varie nazioni in dipendenza dai Vescovi.

Ma la Famiglia Paolina supera tutti questi organismi che sono nella Chiesa; mentre i nostri Istituti sono religiosi, compiono un ministero, si compongono di anime consacrate. Invece i cattolici militanti danno un po' delle specie o frutti della pianta, ma non la pianta. Il religioso dà al Signore ed alle anime pianta e frutti, cioè se stesso e le opere: "*Et erit tamquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo*" [Sal 1,3]; è albero che sta presso la corrente dell'acqua che sale a vita eterna; e che porterà frutti a suo tem-

po: ecco il religioso che si dà tutto, pianta e frutti: è pastore che dà la vita, tutto.

Pastorale diretta e indiretta

Ogni Sacerdote è cristiano: “*Christianus sibi; Sacerdos a-*
liis”.⁸ Ma come è per lo più la nostra pastorale?

42 Il Papa Giovanni XXIII ha risposto a questa domanda | par-
7 lando al Clero Romano in una delle sessioni del Sinodo.

Vi è la pastorale diretta e vi è la pastorale indiretta. Nella prima si predica con la voce, si amministrano i sacramenti, si dirigono le anime: “*Magisterium, ministerium, regimen*”.⁹ Spiegò: a Roma il Clero diocesano e regolare è molto. Ma diviso in due uffici, che compongono e si completano. Vi sono nelle parrocchie 220 sacerdoti diocesani con 370 sacerdoti religiosi; fanno la pastorale *diretta*. Poi sono molti sacerdoti di ambo i cleri impiegati in tante mansioni, per lo più a bene di *tutta* la Chiesa e di *tutte* le anime: Vicariato, scuole, associazioni, collegi, congregazioni pontificie, ambasciate, superiori di religiose, ecc. Questi fanno una pastorale *indiretta*, ma più necessaria, più larga, più alta. Qui entra l’apostolato delle edizioni in modo diretto, complementare, necessario, ampio, faticoso. Tutti pastori! pur nel senso della *Regula Pastoralis* di San Gregorio Magno, pur nel senso del *De Sacerdotio* di San Giovanni Crisostomo; ed ugualmente nella *II Oratio* di San Gregorio Nazianzeno. Non vi sono due pastorali, ma una sola: *Ars artium regimen animarum*.¹⁰

I Discepoli per la loro unione al Sacerdote nell’apostolato edizioni entrano in una missione inaudita nei secoli passati e rivestita di una nuova e caratteristica nobiltà.

Che sia sempre stato il pensiero e fine pastorale del nostro apostolato risulta anche dal fatto: nella Famiglia Paolina vi è un

⁸ “Il cristiano è per sé; il sacerdote è per gli altri”.

⁹ “Magistero, ministero, direzione”.

¹⁰ “La guida delle anime è l’arte delle arti”.

Istituto detto di Gesù Buon Pastore, come ricordato: sono le umili cooperatrici dello zelo pastorale.

Conclusione: leggere la vita di Gesù Buon Pastore; nello scrivere o approvare un'edizione di stampa, cinema, ecc. sempre tenere presenti le necessità delle anime. **42**
8

Preghiamo: *“Bone Pastor, panis vere - Iesu nostri misere-re - Tu nos pasce, nos tuere - Tu nos bona fac videre - in terra viventium”*.¹¹

¹¹ “Buon Pastore, vero pane | o Gesù, pietà di noi: | nutrici e difendici | portaci ai beni eterni | nella terra dei viventi” (Sequenza: *Lauda Sion Salvatorem*).

VIRTÙ E VOTO DELLA POVERTÀ

San Francesco d'Assisi sposò *Madonna Povertà*. Dante descrisse lo spotalizio mistico nel "Paradiso"; Giotto lo dipinse nella Basilica di Assisi. Un giorno il Santo s'incontrò per una strada dell'Umbria con *Madonna Povertà* che se ne ritornava in cielo, perché sulla terra nessuno le aveva dato ospitalità. Era coperta di cenci; ma a San Francesco parve così bella che gli guadagnò il cuore; ed egli la fece sua sposa.

Le cinque funzioni della povertà

La povertà è la massima ricchezza; ogni piccola rinuncia nel gusto, vestito, abitazione è una grande conquista per il cielo.

44 7 La povertà paolina ha cinque funzioni: rinuncia, produce, conserva, provvede, edifica.

Rinuncia all'amministrazione, all'uso indipendente, a ciò che è comodità, gusto, preferenze; tutto ha in uso.

Produce col suo lavoro assiduo; produce tanto per dare ad opere ed a persone.

Conserva le cose che ha in uso.

Provvede ai bisogni che vi sono nell'Istituto.

Edifica, correggendo la cupidigia dei beni.

Fede evangelica nella Provvidenza

"Nessuno può servire a due padroni: sicuramente, o odierà l'uno e amerà l'altro, o sarà affezionato al primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio e a Mammona. Perciò io vi dico: Non siate troppo solleciti per la vita vostra, di quel che mangerete, né per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vita non vale più del cibo, e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli dell'aria: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il vostro Padre celeste li nutre. Or non valete voi più di loro? E

chi di voi, con tutto il suo ingegno, può aggiungere alla sua statura un sol cubito? E perché darsi tanta pena per il vestito? Guardate come crescono i gigli del campo: non faticano, né filano; eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu mai vestito come uno di loro. Or se Dio riveste in questa maniera l'erba del campo, che oggi è e domani vien gettata nel forno, quanto più vestirà voi, gente di poca fede? E non vogliate angustiarsi dicendo: Che mangeremo, che berremo, di che ci vestiremo? Tutte queste cose preoccupano i Gentili; or il Padre vostro sa che avete bisogno di tutto questo. Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date per giunta" (Mt 6,24-33).

44
8

* * *

Art. 86. La dispensa dai voti religiosi, sia temporanei che perpetui, legittimamente emessi nella Società, è riservata alla Santa Sede; i Superiori non hanno alcuna potestà di scioglierli, salvo il caso di legittima dimissione di un religioso professore di voti temporanei, a norma dell'art. 95.

Art. 87. In virtù della professione religiosa, il membro è soggetto agli obblighi del proprio stato e ne gode i diritti, a norma delle presenti Costituzioni, sotto l'autorità dei Superiori, secondo la propria condizione e il proprio grado. I professi di voti temporanei godono degli stessi privilegi, delle stesse indulgenze e delle medesime grazie spirituali di cui godono i professi di voti perpetui; se venissero a morire, hanno diritto anche ai medesimi suffragi.

Art. 88. Il tempo dal quale inizia il godimento della voce attiva e passiva, è computato dalla prima professione emessa nella Società. Tuttavia:

a) Tutti i professi di voti temporanei mancano di voce attiva e passiva; vi sono compresi gli alunni chierici non ancora pervenuti al sacerdozio, anche se professi perpetui.

b) I professi discepoli di voti perpetui godono di voce attiva e passiva sia nella elezione dei delegati al Capitolo provinciale che in quella dei delegati al Capitolo generale; nelle elezioni che si effettuano invece in seno al Capitolo generale godono solamente di voce attiva.

44
9

c) I sacerdoti professi di voti perpetui godono di voce attiva e passiva in tutte le elezioni, a norma delle Costituzioni.

Art. 89. Ai discepoli, una volta emessa la professione, non viene concesso il passaggio allo stato clericale. Agli alunni chierici, anche se professi perpetui, per un serio motivo può essere concesso il passaggio allo stato di discepoli: né in tal caso sono tenuti a compiere un secondo noviziato; tuttavia sarà bene vengano sottoposti, in qualche modo, a una prova adeguata.

Art. 90. Coloro che per un motivo qualsiasi o per una particolare ragione escono dalla Società, sappiano che non possono esigere nulla per i lavori compiuti, o ad altro titolo, fermo restando quanto è prescritto dall'art. 36.

Art. 91. Il professo di voti temporanei, terminato il tempo dei voti, può liberamente lasciare la Società. Parimenti il Superiore generale, previo voto del rispettivo Superiore maggiore col suo Consiglio, e dopo aver udito il Consiglio Generale, per giuste e ragionevoli cause, lo può escludere dal rinnovare i voti temporanei o dall'emettere la professione perpetua, ma non per motivo di malattia, eccetto che si possa dimostrare che tale malattia era stata taciuta o dissimulata prima della professione.

45
0

Povertà effettiva ed affettiva, virtù e voto

Vi è la povertà *effettiva*, accompagnata da ricchezza affettiva; vivono nella miseria, ma hanno desideri sregolati, sino al furto, agli inganni, a lavoro proibito.

Vi è la povertà *affettiva*, accompagnata da ricchezza effettiva; sino a chiedere elemosine per dare a Dio ed al prossimo.

“Beato il ricco che è trovato senza macchia, che non è andato dietro all'oro” (Sir 31,8).

La povertà come virtù ha la parte positiva: è lo studio, è l'anelito continuo ai beni spirituali ed eterni, al Bene Sommo, Dio! staccando il cuore dalle cose della terra, e tutto usando come mezzo, per conseguirlo. Anche il cibo e il riposo vengono presi per “mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato”.

Il voto è un mezzo, un più forte impegno per meglio praticare la virtù.

Lo spirito della povertà (la prima beatitudine) è la virtù in alto grado: quando vi sono profonde convinzioni, amore e gusto alle privazioni e sacrifici, così da compiere *prompte, faciliter, delectabiliter*.¹ Così innumerevoli santi canonizzati e i più non canonizzati.

Gesù, Maestro di povertà

45

1

Con l'esempio. Dice San Bernardo: "*Pauper in nativitate, pauperior in vita, pauperrimus in cruce*".²

San Paolo di Lui scrisse ai Corinti: "Per il vostro bene il Verbo di Dio che era ricco si fece povero, perché la sua povertà fosse la vostra ricchezza" [cf. 2Cor 8,9].

La grotta per animali, la mangiatoia prima culla, l'esilio in Egitto, la piccola casetta a Nazareth, il mestiere di falegname, la vita pubblica sostenuta dalle elemosine; spogliato degli abiti, abbeverato di fiele, mirra e aceto, una croce per letto, un sepolcro imprestato per carità. La veste o specie eucaristica è un po' di pane, il comune alimento. Le sue preferenze i poveri: "*pauperes evangelizantur*".³

Con l'insegnamento. La prima beatitudine insegnata è la povertà: "Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli" [Mt 5,3]. Se è il primo gradino della santità, chi non lo sale, o lo discende, rinuncia di fatto alla perfezione.

Di Lui si chiedeva: "*Nonne hic est fabri filius? Nonne hic est faber?*".⁴

"Gli uccelli hanno i loro nidi, le volpi hanno delle tane; ma il figlio dell'uomo non ha un sasso su cui posare la sua testa" [Lc 9,58].

"Se vuoi essere perfetto va', vendi i tuoi beni, danne il ricavato ai poveri; poi vieni e seguimi" [Mt 19,21].

¹ "Con prontezza, con facilità e piacevolmente".

² "Povero nella nascita, più povero nella vita, poverissimo sulla croce".

³ "I poveri sono evangelizzati" (Mt 11,5).

⁴ "Non è egli figlio del carpentiere? Non è egli carpentiere?" (Mt 13,55; Mc 6,3).

“Voi, che avete lasciato tutto e mi avete seguito, riceverete il centuplo e possederete la vita eterna” [cf. Mt 19,28-29].

45 “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia; il resto vi sa-
2 rà dato in aggiunta” [Mt 6,33].

“Non prendete né oro, né argento, né moneta nelle vostre cinture” [Mt 10,9].

“Chi non rinuncia a quanto possiede non può essere mio discepolo” [Lc 14,33].

Chi si spoglia diviene ricco di grazia, di meriti, di pace, di gloria. Nella povertà la santità è più facile.

È fonte di purificazione, di fervore, di carità.

“La povertà distrugge la lussuria e l’orgoglio; prepara un’atmosfera di spiritualità” (S. Ignazio).

La povertà è custode di tante virtù.

È un fatto che oggi, in generale, degli Istituti religiosi chiedono elemosine in modo conveniente all’atmosfera in cui si vive. Ma il Cappuccino, che va di porta in porta ed ha vestito, abitazione, mensa più povera, prepara più santi alla Chiesa... E sono canonizzati, tra di loro, più questuanti, sacrestani, portinai.

La santità autentica è solo e sempre quella del Vangelo.

Chi ha il vero spirito di povertà ha molto più facilmente lo spirito di orazione e desideri di cielo. Là è il suo tesoro: “*Ubi thesaurus vester est, ibi et cor vestrum erit*”.⁵

La povertà in un Istituto è la garanzia di spirito buono e di buon sviluppo, specialmente di belle e numerose vocazioni.

45 Dio non manda dove non si lavora o si spreca, sia pure in
3 piccole cose, esempio nel fumare.

Chi ha l’affetto, anche ad un solo filo, è come un uccello legato: non può spiccare il volo verso le altezze della santità.

Maria: donna povera

⁵“Dove è il vostro tesoro lì sarà anche il vostro cuore” (Lc 12,34).

Maria. La pensiamo quale era: una popolana, sposa ad un falegname. A Betlemme non avevano tanto da pagare, perciò non trovarono posto all'albergo.

La saggia e laboriosa donna di casa, cucina, pulizia, bucato, ecc., premurosa per Gesù nella sua infanzia, fanciullezza, età adulta; e per Giuseppe, finché rimase al suo fianco; per Giovanni Apostolo e per gli altri Apostoli dopo la morte di Gesù; e sino a che fu assunta in corpo ed anima al cielo. Visse l'ideale della donna forte come descritta nei Proverbi (31,10-31).

Di Maria pochissime parole sono registrate nel Vangelo; ma piene di sapienza scritturale. Per la povertà: “[Dio] ha rovesciato i potenti dai loro troni, ed ha esaltato gli umili. Ha saziato di beni i poverelli, ha rimandato a mani vuote i ricchi” (Lc 1,52-54).

Maria soccorre i poveri, adoperando la sua onnipotenza sup-plichevole per loro. Alle nozze di Cana, durante il festino, venne a mancare il vino: segno che si era in una famiglia povera, e che erano invitati Maria, Gesù, pochi pescatori, primi discepoli di Gesù. Maria lo conosce, ne parla con Gesù, ottiene il cambiamento dell'acqua in vino, risparmia un'umiliazione agli sposi.

A chi desidera la virtù della povertà Maria ottiene | le grazie: 45
amare il lavoro, sopportare in pace le privazioni e sacrifici, spe- 4
rare e ricevere i doni spirituali.

Molte volte i religiosi hanno un tenore di vita più comodo di quanto avessero in famiglia.

Ricordiamo: il necessario per la vita quotidiana si ricava dal lavoro; per opere straordinarie, invece (una chiesa, casa, macchina, ecc.), si cerca dalla beneficenza, almeno in parte.

Ho sentito questo apprezzamento, da chi doveva farlo, di un religioso che si era presentato tutto attillato, manieroso, ricercato a tavola, nel trattare ed esigere: “Quanto ha cura del suo esteriore altrettanto è vuoto nell'interiore: cioè nella scienza, pietà, zelo”.

San Paolo: maestro e testimone

San Paolo. Scrive a San Timoteo: “Predica ai ricchi della terra di non essere orgogliosi e di non mettere la fiducia nelle vane ricchezze, ma nel Signore” (1Tm 6,17).

Elogia la carità di Filemone verso i cristiani di Colossi: “Grande è la mia gioia e la mia consolazione per la tua carità, perché per mezzo tuo il cuore dei santi (i fedeli) si è sentito rianimare, o fratello” (Fm 7).

45 Scrive a San Timoteo: “La pietà è veramente una fonte di
5 guadagno, quando rende contenti del necessario. Quando abbiamo di che nutrirci e di che vestirvi, stiamo contenti. Ma quelli che vogliono arricchire cadono nella tentazione, nell’inganno ed in molti desideri insensati e dannosi, che travolgono gli uomini nella rovina e nella perdizione. Infatti la cupidigia del denaro è la radice di tutti i mali; ed alcuni, che ne sono stati presi, si sono allontanati dalla fede e si sono procurati tormenti che li rodono” (1Tm 6,6-10).

Agli Ebrei: “Con gioia avete sopportato la confisca dei vostri beni, sapendo di essere in possesso di beni migliori che durano sempre” (Eb 10,34).

Ai Filippesi: ringrazia per le offerte ricevute; poi soggiunge: “Ho imparato a contentarmi delle condizioni in cui mi trovo. So vivere nelle strettezze e nell’abbondanza; sono addestrato a tutto; ad essere sazio ed a patire la fame, ad essere nell’abbondanza come ad essere nella penuria” (Fil 4,11-12).

“*Paupertas est veluti muras religionis diligenda*”⁶ (San-t’Ignazio).

Il “guai a voi, o ricchi! perché avete già avuta la vostra consolazione quaggiù!” [Lc 6,24]. Il *guai!* Non si vedono tante abbazie, conventi, istituti cadenti, o già caduti? È ammonimento a noi.

Sono ricchi non solo coloro che hanno molto, e vi si affeziona; ma anche chi ha poco, se sta col cuore teso e si procura quanto può, in qualunque modo. È ricchezza affettiva, con la povertà effettiva.

⁶“Occorre amare la povertà come saldo muro della vita religiosa” (cf. S. Ignazio, *Cost.*, p. VI, cap. 2).

Diverse forme di povertà. Il lavoro

Tutti gli Istituti sono tenuti alla povertà, ma non tutti nello stesso modo: altra è la povertà di un Cistercense, altra quella di un Gesuita. Sta la norma di San Tommaso: “La povertà religiosa ha valore istrumentale, in ordine cioè ai due fini cui è ordinata: la santificazione e l’apostolato”.

La povertà è più difficile ad osservarsi dove di necessità più persone entrano nell’amministrazione; ma dipende dalla natura dell’Istituto; occorre vigilanza. 45
6

La virtù della povertà poi è più per gl’individui, che non per l’Istituto. Questo deve assicurare lo sviluppo delle opere ed assicurare la propria esistenza e progresso; ma anche qui vi sono limiti: la fiducia in Dio, lo spirito della povertà, la cura pur delle briciole di tempo e di pane, un conveniente sovvenire agli indigenti, ecc. sono sempre da tenersi presenti.

Tutti gl’Istituti sono tenuti al lavoro, che è legge naturale, e penitenza del peccato; la Professione aggiunge nuove leggi; non ne toglie.

Vi è obbligo per tutti gl’Istituti, ricchi e poveri, che prima di ricorrere alla beneficenza è dovere lavorare. La possibilità di lavorare è già provvidenza di Dio. Pio XII, nella Costituzione *Sponsa Christi*, lo ripete con parole chiarissime.

Educare al lavoro significa elevare e far la fortuna, la carità, il bene di un giovane, per la vita e per l’eternità.

Quando un uomo vive disciplinato, domina i sensi e le contingenze, nell’intimità della famiglia ed in società, sarà rispettato, ammirato; sarà utile a sé ed al prossimo; darà un suo buon apporto all’umanità ed alla Chiesa. Sii uomo! *Vir, vis, forza.*

I santi sono tutti lavoratori. In proporzione degli anni vissuti, quanto hanno operato, ed in quante direzioni! S. Tommaso d’Aquino, S. Francesco d’Assisi, S. Bernardo, S. Francesco di Sales, S. Giuseppe Cottolengo, S. Giovanni Bosco, S. Alfonso Rodriguez, S. Giovanni Battista de La Salle, S. Giovanni della Croce, S. Alberto Magno, S. Camillo de Lellis, S. Giovanni M. Vianney, S. Domenico, S. Alfonso de’ Liguori, ecc.: tutti! Die-

45 dero il primo posto al lavoro interiore; poi questo fruttò
7 l'operosità esterna così meravigliosa, fruttuosa, umanitaria, che desta in tutti grande ammirazione.

S. Paolo scrive ai Tessalonicesi: “Quando eravamo presso di voi vi davamo questo precetto: Chi non vuole lavorare non mangi. Ma ora sentiamo dire che alcuni di voi si comportano disordinatamente, facendo nulla. Ora a costoro noi prescriviamo ed esortiamo nel Signore Nostro Gesù Cristo che mangino il loro pane lavorando tranquillamente” (2Ts 3,10-12). “Lavoriamo faticando con le nostre mani” (1Cor 4,12). Egli fu un grande lavoratore. Insiste più volte a dire che quanto occorreva a lui ed ai suoi compagni di predicazione “*ministraverunt me manus istae*”,⁷ lavorando anche di notte nell'arte appresa in gioventù. Dice di sé: “*in plagis... in laboribus, in vigiliis...*”⁸ (2Cor 6,5). Egli è il più felice interprete ed imitatore di Gesù Cristo; anche in questa parte la sua vita è in Cristo: “*Mihi vivere Christus est*”.⁹

Il lavoro del Paolino

Il lavoro del Paolino (Sacerdote o Discepolo) ha una caratteristica: Gesù-Operaio lavorando produceva povere cose; S. Paolo produceva stuoie militari dette cilici; invece il Paolino esercita un diretto apostolato, dando con il lavoro la verità, compiendo un ufficio di predicazione, divenuto missione e approvato dalla
45 Chiesa. | S. Paolo infatti loda “*maxime qui laborat in verbo et*
8 *doctrina*”¹⁰ (1Tm 5,17).

Ottima regola il “presto a letto alla sera, presto fuori letto al mattino”.

Quando si è lavorato e tuttavia l'utile non è ancora sufficiente, s'invoca la Divina Provvidenza, si chiede decorosamente la beneficenza, si gode d'imitare la povertà di Gesù, Maria, San Paolo, vivendo nelle strettezze.

⁷“Hanno provveduto queste mie mani” (At 20,34).

⁸“Nelle percosse..., nelle fatiche, nelle veglie”.

⁹“Per me il vivere è Cristo” (Fil 1,21).

¹⁰“Soprattutto chi si affatica nella predicazione e nell'insegnamento”.

I confessori, i predicatori, i maestri, ecc. sono tra gli ottimi lavoratori.

Taluni vogliono il lusso del voto, ma non l'esercizio della povertà; tutto si concedono ed esigono. Talvolta i religiosi meno lavoratori sono i più esigenti.

Vi è chi adopera una macchina-automobile come sua: ne dispone, la toglie dall'uso comune, ne fa una amministrazione ed uso libero ed indipendente, che è appunto ciò che vieta il voto.

Vi sono bisogni? Da noi si stampi e si diffonda, con intelligenza e prudenza.

Con il lavoro di apostolato si accrescono le vocazioni, si pagano case e macchinari, si corrisponde alla nostra missione, si ha l'approvazione di Dio e degli uomini, si acquista il cielo.

Nemici della povertà

Sono:

a) La *concupiscentia oculorum*:¹¹ È scritto: "Ogni uomo, per la concupiscenza del denaro, è già in fondo, pure in proporzione ridotta, un proprietario, un capitalista, un avaro che sonnacchia; ma, passata l'età maggiore, si risveglia". Così avviene che si fanno lavori per esterni e si tengono i denari.

b) La *concupiscentia carnis*:¹² quando vi è pigrizia, quando si vuole denaro per soddisfare passioni, gola, curiosità, indipendenza, svaghi, comodità. Alle necessità deve provvedere l'Istituto.

c) La *superbia vitæ*:¹³ è l'ambizione. Ma il decoro è necessario, mentre la vanità è una passione. Giudicando superficialmente, il mondo dà delle preferenze al ricco, anche in chiesa.

d) Lo spirito mondano, l'esempio dei fratelli, l'incuria dei Superiori, la prosperità materiale di un Istituto. Si arriva anche a ritenersi l'elemosina delle Messe.

45
9

¹¹ "La concupiscenza degli occhi" (1Gv 2,16).

¹² "La concupiscenza della carne" (1Gv 2,16).

¹³ "La superbia della vita" (1Gv 2,16).

Il voto in una Congregazione religiosa vieta:

a) L'appropriarsi qualcosa dell'Istituto per uso personale; quindi il cosiddetto peculio è escluso dalle Costituzioni.

b) Dare, regalare, vendere, cambiare, disporre di cose, spendere indipendentemente, prestare, sciupare per disattenzione.

c) Accettare cose per uso personale e senza permesso; pretese non giustificate nella cura della salute.

d) Rifiutare uffici e lavori.

Qualità della povertà:

Amata, scelta, preferita alla ricchezza e comodità, per amore di Gesù Cristo.

Praticata nel cibo, vestire, abitazione, mobili; preferendo la vita comune.

46 Intesa secondo il Vangelo, *in spiritu*: amare i poveri; evitare
0 le frequenti comunicazioni con i ricchi; predicare, secondo il Vangelo, il distacco dalle cose della terra.

Osservazioni

a) Il religioso che ha raggiunta la Professione perpetua e finché si trova nel vigore delle forze, deve provvedere almeno a tre-quattro persone: per le spese sostenute per lui nella formazione, per altri Aspiranti, per la sua tarda età. Non è l'obbligo che hanno i padri di famiglia?

b) Abituare gli Aspiranti alla pratica della povertà: che diano quanto è prescritto dall'Istituto; che si abituino al vitto comune ed al lavoro; che vi sia pulizia ed ordine; che curino le cose, i mobili, il vestito; che sappiano vincersi praticando la mortificazione.

c) L'educare senza l' "*abneget semetipsum*"¹⁴ non darà buoni cristiani, tanto meno dei religiosi. Che se invece l'Aspirante viene abituato a piccole rinunce sarà preparato alla

¹⁴ "Rinunci a se stesso" (Mt 16,24).

rinuncia generale nel professare e nel vivere secondo il Vangelo e gli esempi di Gesù Cristo.

d) La “follia della croce”: S. Paolo, il Curato d’Ars, S. Alfonso de’ Liguori, S. Francesco d’Assisi, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Teresa.

e) Nella Chiesa di Dio solo chi amò e praticò la povertà fece opere che rimasero, o lasciò esempi che edificarono, o si prodigò in lavoro apostolico, o raggiunse la vera santità. **46**
1

f) Il P. Chevrier ha tracciato un programma conciso e completo della santa vita del vero “povero di Gesù Cristo”:

“Si contenta di poco...;
Niente lascia andare a male;
tutto riceve in riconoscenza;
crede sempre di avere più di quanto merita;
è contento dei servizi che gli sono resi;
di nulla si lamenta, cercando la povertà di Gesù Cristo;
lavora per guadagnarsi il pane quotidiano;
ama di far di preferenza le cose più pesanti e umili;
ha orrore per quanto sa di lusso, vanità, benessere, comodità;
cerca come aiutare tutti;
si prende cura di ciò che ha;
evita lo spreco e la prodigalità;
non fa spese inutili per vesti, alloggio, cibo, abbellimenti;
è economo senza avarizia”.

g) Vi è distinzione chiara tra le mancanze contro la povertà e le mancanze contro la giustizia. I Maestri dei novizi ed i Superiori delle case devono spiegarla; ricordando anche il dovere della restituzione per chi avesse sottratto, colpevolmente danneggiato, donato senza licenza ad altri cose dell’Istituto, ecc.

Lo spirito di povertà suppone:

– la pratica della giustizia, anche nelle piccole cose;

46
2

- la convinzione che i beni della terra sono per la vita naturale ed eterna dell'uomo;
- la salute buona;
- la pulizia ed il buon uso del tempo;
- una giusta economia.

L'ordine in casa, il tener bene il vestito, i mobili, gli strumenti di lavoro, ecc. sono richiesti dalla ragione. L'amministrazione saggia, tutta unita, provvidente e previdente in una famiglia, è del tutto necessaria; la fuga dell'ambizione, delle inutili soddisfazioni, del superfluo, dei vani ornamenti rivelano tante cose.

In generale è molto più facile costruire le chiese e le case, che santificarle, riempiendole di meriti, vocazioni, apostolato, vita religiosa e lieta, preghiera; facendole anticamere e luogo di preparazione alla Casa Celeste. *“Tuis fidelibus, Domine, vita mutatur, non tollitur, et dissoluta terrestris huius incolatus domo, aeterna in caelis habitatio comparatur”*¹⁵

Le case per la conservazione devono essere curate con molta attenzione. È vero che muri, porte, finestre, mobili, ecc., tutto deve essere costruito robustamente come esige una comunità e con gioventù; ma, inoltre, tutti devono usare ogni cosa con riguardo e rispetto come proprietà della Chiesa (attraverso l'Istituto); la povertà esige cure ed attenzioni per ogni parte.

46 La pulizia, l'ordine, la ventilazione, le riparazioni frequenti | dai
3 tetti ai pavimenti, alle tinte, ecc. dimostrino che si ha rispetto anche a noi stessi e all'apostolato, applicando pure qui il *“Domine, dilexi decorem domus tuae”*.¹⁶ Quando saremo vicini alla morte, la vista della camera e locali, degli oggetti, libri, abiti, mobili, ecc. (anche l'inginocchiatoio) solo ricordino l'uso santo fattone! Tutto è, infatti, solo in uso, come strumento per lavorare la coro-

¹⁵ “Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo” (*Missale Romanum, Ordo Missæ*, Prefazio dei defunti).

¹⁶ “Signore, amo la bellezza della tua casa” (SI 26[25],8).

na eterna e prepararsi una bella casa in cielo: “*Dispone domui tuæ, quia morieris tu, et non vives*”.¹⁷

Uscirà la nostra salma dalla porta per sempre. E prepariamo anche tombe convenienti per religiosi! Ma l’anima possa fare il definitivo ingresso in cielo: “*Veni... coronaberis*”.¹⁸ Dopo aver santificato la casa nostra in terra.

¹⁷ “Disponi riguardo alle cose della tua casa, perché morirai e non guarirai” (Is 38,1).

¹⁸ “Vieni, sarai coronata” (Ct 4,8).

LA CASTITÀ CONSACRATA

Quando Dio trova un'anima umile e docile al suo volere, come Maria Ss., se ne serve nel compimento dei suoi disegni di carità e di sapienza. Ma che sia docile come il pennello nelle mani del pittore; ma che sia umile come lo straccio nelle mani della donna di casa! Così ha trovati Maria e Giuseppe, così gli Apostoli e molti santi religiosi.

Incontri con i genitori

48
7

Giovano molto le adunanze dei genitori, specialmente delle mamme dei nostri aspiranti e religiosi, per una giornata di festa e ringraziamento; cui si possono unire anche i Benefattori e Parroci. È occasione per ricordare ai genitori il grande onore e merito di avere un figlio religioso, od una figlia consecrata allo Sposo Divino. S. Ambrogio scriveva: "Voi, genitori, avete capito che la vergine è un dono di Dio, un'oblazione del padre, l'ostia della madre". E prima ancora rimproverava alle madri che le ostacolavano, dicendo: "Chi ha il diritto di scegliersi un uomo non ha il diritto di scegliersi Dio?". Ricordare pure l'obbligo di lasciare liberi i figli nella scelta dello stato; anzi di favorirli ed aiutarli quando manifestano una vera vocazione: tanto per lo stato religioso laicale, come per il sacerdozio, o per gli Istituti secolari. Ed apprezzino la vita sacerdotale, specialmente quando va unita alla religiosa.

È di fede, definito dal Concilio di Trento, che la verginità ed il celibato è superiore al matrimonio.

* * *

Art. 92. Il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, espresso mediante votazione segreta, può dimettere il professo di voti temporanei, mentre ancora i voti perdurano; devono essere tuttavia osservate, con grave obbligo di coscienza, le prescrizioni stabilite negli articoli seguenti.

Art. 93. Le cause di dimissione del religioso di voti temporanei devono essere gravi e possono sussistere sia da parte della Società che da parte dello stesso professore. La mancanza di spirito religioso, che sia tale da riuscire di scandalo agli altri, è causa sufficiente per la dimissione, qualora le ripetute ammonizioni, accompagnate da qualche salutare castigo, non avessero dato risultato alcuno; non è invece causa sufficiente l'infermità, a meno che non consti, in modo certo, che sia stata maliziosamente taciuta o dissimulata prima della professione.

Art. 94. Sebbene le cause della dimissione debbano essere chiaramente conosciute dal Superiore che dimette e dal suo Consiglio, non è tuttavia necessario che siano comprovate con giudizio formale. Devono però essere sempre manifestate al religioso interessato, cui è data piena libertà di giustificarsi, e le cui risposte verranno fedelmente sottoposte al Superiore che dimette. Contro il decreto di dimissione il religioso ha facoltà di ricorrere alla Santa Sede, e, durante la pendenza del ricorso, purché esso sia stato presentato entro dieci giorni dall'intimazione di dimissione, l'effetto giuridico della dimissione rimane sospeso.

Art. 95. Il religioso legittimamente dimesso a norma degli articoli precedenti, *ipso facto* è sciolto da tutti i voti religiosi e dagli obblighi della sua professione, eccettuati gli oneri annessi agli Ordini maggiori, se è *in sacris*, e fermo restando quanto prescritto dai can. 641 § 1, e 642. Il chierico che ha invece ricevuto solo gli Ordini minori, per il fatto stesso della dimissione, è ridotto allo stato laicale.

Gesù Cristo maestro della castità

Un giorno i discepoli si mostrarono colpiti dai gravissimi obblighi e pesi del matrimonio come il Salvatore li aveva esposti; gli dissero: “Se tale è la condizione dell'uomo con la sua moglie, non conviene sposarsi”. Gesù Cristo rispose: “Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro cui è stato concesso; alcuni infatti sono impossibilitati al matrimonio per difetto di natura, altri per violenza o malizia degli uomini, altri invece si astengono spontaneamente da esso di propria volontà per il regno dei cieli”; e

48
848
9

conclude: “chi può capire capisca” (Mt 19,10-12). La verginità è virtù grande, è scelta in vista del cielo e per attendere più liberamente alle cose del cielo.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8). “Vi dico: chiunque avrà guardato una donna per desiderarla ha già commesso adulterio nel suo cuore” (Mt 5,28).

Il Figlio di Dio volendosi incarnare scelse per Madre una Vergine, operando un prodigio unico: unendo la verginità più sublime alla Maternità Divina. Il padre putativo San Giuseppe era pure vergine e custode della Vergine.

Così concorsero alla Redenzione tre purissime persone, i tre purissimi e profumati gigli: Gesù, Maria, Giuseppe; ciascuno secondo la propria condizione.

Essa verrà pure applicata da anime pure, consacrate a Dio: *“Apostoli vel virgines, vel, post nuptias [=nuptias], continententes”*.¹

Maria è la Virgo Virginum

La Chiesa ha definita la verginità di Maria. Dal Vangelo risulta: *“Missus est Angelus Gabriel a Deo... ad virginem... et nomen virginis Maria”*.² Alla proposta della Divina Maternità Maria obiettò: *“Quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco? Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus Sanctus descendet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi”*.³

San Giuseppe fu tranquillizzato nei suoi timori dall’Angelo:
49 *“Noli timere accipere Mariam coniugem tuam, quod enim*
0 *in ea natum est de Spiritu Sancto est”*.⁴

¹“Apostoli: o vergini, o capaci di continenza dopo le nozze”.

²“L’angelo Gabriele fu mandato da Dio ad una vergine..., e il nome della vergine era Maria” (Lc 1,26s).

³“Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l’angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo” (Lc 1,34s).

⁴“Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20).

San Paolo insegna: “Chi non è sposato è sollecito delle cose di Dio e del modo di piacere a Lui”. Inoltre: “Io vorrei che foste senza inquietudini. Chi invece è sposato si preoccupa delle cose del mondo” [1Cor 7,32-33]. “Io vorrei che tutti foste come sono io, ma ognuno ha il suo dono” [1Cor 7,7]. E così egli, attorno e dietro di sé, ha una schiera di santi: S. Luca, S. Timoteo, S. Tito, S. Tecla, ecc.

Magistero pontificio sulla castità

Dagli insegnamenti dei Pontefici, specialmente da Pio XII, ricaviamo alcuni punti:

1. È errore pensare che la castità perfetta sia nociva al corpo e che essa sia impossibile. È possibile: e lo prova la storia. Volontà e grazia del Signore possono dominare l'istinto sessuale e della concupiscenza. Aggiunge: “Per il perfetto dominio non basta astenersi solamente dagli atti direttamente contrari alla castità; ma è assolutamente necessario rinunciare volentieri e con generosità a ciò che, anche lontanamente, offende questa virtù”.

2. Condanniamo l'opinione che presenta il matrimonio come il solo mezzo per assicurare alla personalità umana il suo sviluppo e la sua perfezione umana. Il matrimonio è sacramento, la professione religiosa no. Ma la grazia del matrimonio è per compiere i nuovi doveri degli sposi. Ma esso non è istituito come mezzo di perfezione, bensì la castità perfetta come impegno religioso. Come è da ricordarsi che, per la legge del celibato, il Religioso, specialmente se Sacerdote, è ben lontano dal perdere la paternità; anzi la perfeziona ed allarga verso tanti figli spirituali: “*Per Evangelium ego vos genui*”.⁵

3. Non vive in una *solitudine* il cuore di chi è consacrato a Dio; anzi vive in un amore immensamente superiore, confortato dalle maggiori comunicazioni con Dio, sicurezza della gioia che descrive S. Giovanni parlando degli uomini che si astengono dalle

⁵“Vi ho generati mediante il Vangelo” (1Cor 4,15).

donne: “Sono vergini ed essi seguono l’Agnello dovunque vada” [Ap 14,4].

4. È opinione quanto mai falsa e perniciosa il pensare che la Chiesa oggi ha più bisogno di buoni padri e madri viventi esemplarmente nel mondo che non di persone consacrate a Dio. Dobbiamo perciò condannare quelli che, guidati da tale errore, distolgono giovani dalla vita religiosa e sacerdotale.

5. È falsa l’asserzione che le persone consacrate a Dio d’vengano estranee alla società. Invece sono proprio tali persone che con la preghiera, il sacrificio, l’apostolato più vario e generoso contribuiscono al bene della società.

6. Per abbracciare la vita di perfezione occorrono: libera scelta, vocazione divina, morale garanzia che usando i mezzi (cioè “*vigilate et orate*”⁶) si persevererà. Quindi la frase di S. Paolo: “Coloro che non possono contenersi, si sposino; è meglio sposarsi che bruciare” [1Cor 7,9]. I Confessori, Direttori spirituali e Superiori hanno nel consigliare doveri ben gravi, sia nell’esortare a seguire tale via, sia nell’invitare od imporre ad abbandonarla.

49 Si fa la domanda: Per questa morale garanzia che l’aspirante
2 persevererà, quanto tempo per impegnarsi si richiede che non vi furono cadute? Gli Autori discordano: da tre a un anno ed anche meno. Vi è poi tanta diversità tra individui ed individui: un caso si ha quando l’aspirante, anche per robustezza fisica, è molto tentato, ma combatte, prega, vigila, si dona energicamente ai suoi doveri... Altro caso è dell’aspirante fiacco, un po’ trascurato in tutto, flemmatico; che sarà di lui quando sarà ai 25-35-40 anni, quando si troverà in circostanze delicate, lascerà la preghiera, non abituato alla lotta, non esaurirà le sue forze nell’amore a Dio, nell’apostolato? Inoltre dipende dalla vita che dovrà fare in seguito: sarà con i fanciulli? passerà molte ore al tavolino? al confessionale? in ambienti pericolosi? in casa? Allora: si pensa, si prega, si cerca consiglio, si fanno anche penitenze: per una

⁶“Vigilate e pregate” (Mt 26,41).

decisione. Può essere necessario in alcuni casi il consiglio di un medico veramente di coscienza.

7. Pio XII: “Se accadesse che qualcuno che non sentisse di aver ricevuto il dono della castità (anche dopo averne fatto voto), non cerchi di mettere innanzi la sua incapacità di soddisfare l’obbligazione assunta. Perché Dio non comanda l’impossibile; ma, comandando, ammonisce di fare quanto puoi, e di chiedere ciò che non puoi; e ti aiuta affinché possa. Questo va detto contro medici, talvolta anche cattolici, che per persone indebolite, nervose, consigliano il matrimonio per un miglior equilibrio psichico: “Dio è fedele, non permette tentazioni oltre le forze; con la tentazione darà il potere ed il merito della vittoria” [cf. 1Cor 10,13], dice San Paolo”.

Mezzi per conservare la castità: Vigilanza e preghiera, secondo la parola del Maestro Divino: “*Vigilate et orate*” [Mt 26,41; Lc 22,40]. **49**
3

Vigilanza: su di noi e sulle occasioni. Essa è necessaria in tutta la vita in modo assoluto. Portiamo sempre la carne con noi: e San Paolo dice una verità di quotidiana esperienza: “La carne ha desideri contrari allo spirito, lo spirito ha desideri contro la carne” [Gal 5,17]. Eppure carne e spirito devono fare assieme il viaggio della vita.

Crocifiggere la carne: “Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne con i vizi e le concupiscenze” [Gal 5,24], dice San Paolo.

Non vale essere Religiosi o Sacerdoti, Maestri o Discepoli, vecchi o giovani; perciò San Paolo dice di sé, pur già avanti negli anni: “Maltratto il mio corpo, perché non avvenga che, dopo aver predicato, divenga reprobato io stesso” [1Cor 9,27]. Il Maestro Divino richiama: “Io vi dico che chiunque avrà guardato una donna con cattivo desiderio, già in cuor suo ha peccato con essa. E se il tuo occhio destro ti scandalizza, strappalo via da te. È meglio che perisca un membro piuttosto che mandare tutto il corpo all’inferno” [Mt 5,28-29]. Guai! a cedere un poco.

Tutti i Santi e Dottori avvertono: occorre la fuga delle occasioni. San Girolamo dice: “Io fuggo per non essere vinto!”.

Si comprende che i pericoli vi sono ovunque, anche nei conventi; ma nel mondo sono più numerosi; ed i mezzi meno abbondanti.

- 49** Vi sono tendenze erronee: si pensa da alcuni che, oggi, tutti i
4 cristiani, specialmente i Sacerdoti, non devono essere segregati dal mondo, come nei tempi passati; e perciò si devono esporre al rischio della castità ed anche allo sbaraglio per vedere se dimostrano forza e di uscirne sani. Perciò i giovani chierici, e gli stessi giovani aspiranti alla vita religiosa, secondo tali tendenze, devono, anche contro le leggi ecclesiastiche e naturali, leggere tutto, veder tutto, sentire tutto, allo scopo di rendersi insensibili. Dicono: il mondo oggi è così; e chi vuol far del bene al mondo bisogna che si metta nel mondo. Gravissimo errore: “Chi ama il pericolo, perirà in esso” [Sir 3,25], dice lo Spirito Santo. S. Agostino scrive: “Non dite che vi sono anime pure quando gli occhi sono immodesti”. Dice Gesù al Padre Celeste: “Io li ho mandati nel mondo (gli Apostoli suoi)”; ma prima aveva detto: “Essi non sono del mondo, come neppur io sono del mondo”. Poi aggiunge: “Non ti chiedo che li tolga dal mondo, ma che li liberi dal male” [Gv 17,14-18].

La Chiesa ha stabilito norme sapienti e anche frutto di esperienze secolari, per assicurare: 1) che le vocazioni non siano rovinate quando ancora sono tenere pianticelle; 2) che ciascuno salvi la propria anima; 3) e che intanto porti la salvezza alle persone costrette a vivere nel mondo.

Gli aspiranti alla vita religiosa o sacerdotale siano segregati dal tumulto secolare prima di essere inseriti nella lotta.

- 49** Ciò avvenga poco per volta, come e da chi deve | fare; man
5 mano che vi è bisogno e che l’aspirante si è fortificato.

Si inculchi il pudore cristiano.

Si facciano brillare nell’anima i santi ideali della purezza.

Si adoperino tutti i mezzi preventivi, specialmente ambiente fervoroso, abbondanza di predicazione e frequenza ai sacramenti della Penitenza e Comunione.

Vi sia un savio e santo Direttore spirituale.

Si infonda una tenera e filiale devozione a Maria.

La custode della verginità è la carità; ma la custode della carità è l'umiltà.

Le vacanze: “vendemmia del diavolo”?

Le vacanze, secondo San Giovanni Bosco, sono la vendemmia del diavolo.

Sono del tutto da seguirsi le norme date nel *San Paolo*, che applicano al nostro caso le disposizioni e le insistenze della Santa Sede.

a) Le visite alle Famiglie sono riservate per tutti, Aspiranti e Professi, al periodo delle ferie, che varia secondo le nazioni; mai nelle festività religiose (Natale, Pasqua, ecc.), né civili, né familiari (come occasioni di matrimonio, nozze d'argento, ecc.).

b) Le vacanze non oltrepassino le tre settimane, di cui possono essere parte in famiglia e parte in Case dell'Istituto. Quando gli Aspiranti e giovani Professi si recano in famiglia, si usino i mezzi tradizionali per Istituti Religiosi e Seminari.

c) Man mano che si può, l'Istituto si procuri casa apposita per le ferie. 49
6

d) Dove esistono periodici che non possono essere sospesi durante le ferie, i Superiori provvederanno secondo le circostanze.

e) Prima delle vacanze i Superiori metteranno in guardia contro i pericoli e indicheranno i mezzi necessari al fine; anziché nocimento abbiamo giovamento fisico e spirituale, per esempio ricerca di vocazioni.

Si ricorda ai Superiori delle Case quanto dispone, a riguardo delle vacanze dei Religiosi, la Costituzione apostolica *Sedes Sapientiae*:

§6. - 1. Si fissano le vacanze o ferie in un periodo abbastanza conveniente secondo le regioni, e in sedi quanto più possibile adatte; durante questo periodo, sospendendo opportunamente gli studi,

si ristorino bene le forze della mente e del corpo, evitando però che si affievolisca l'ardore della perfezione spirituale.

2. Il tempo che avanza al dovuto riposo sia impiegato dagli alunni nello studio privato delle scienze o lettere, o in scuole più leggere, sia per studiare qualche materia secondaria, sia per imparare lingue estere, sia per esercitare qualche arte, sia per fare qualche prima prova nell'apostolato.

3. Si disapprova di mandare gli alunni professi fuori della casa religiosa di vita comune. Nel caso che appaia opportuno concedere talora questo, a scopo di escursioni o per qualche altro motivo ragionevole, i Superiori devono sempre provvedere diligentemente alla disciplina religiosa degli alunni, con grave responsabilità della loro coscienza.

49
7

Cautele ed educazione alla castità

Sempre ed in ogni genere di peccati vale la massima: concedere tutto il lecito porta sicuramente all'illecito; rubare uno spillo è l'inizio di una vita di ingiustizie e furti; Giuda iniziò la sua tremenda rovina con l'appropriarsi di qualcosa delle offerte fatte a Gesù ed Apostoli; chi si abitua a venialità non combattute finirà col mortale.

Tener presente che:

1. Le due concupiscenze: golosità e la sete del piacere sensuale, vanno sempre unite, secondo l'esperienza e la Sacra Scrittura; tuttavia è raro il caso in cui manchi la terza sorella, che è l'oziosità.

2. All'orgoglio segue praticamente sempre la sensualità: perché Dio lascia che discenda nel fango chi si insuperbisce nello spirito: chi si esalta sarà umiliato.

3. Tra i venticinque e quarant'anni gli assalti del nemico sono generalmente più violenti; allora occorre maggior preghiera e assidua vigilanza.

Tenere presente un'arte facile a praticarsi per educare alla purezza religiosa. Quando incominciano gli stimoli del senso suggerire ai giovani un voto temporaneo di castità: da otto a no-

49
8

vanta giorni, secondo lo stato del giovane; la frequente consecrazione a Maria; lettura delle biografie di santi giovani.

Tenere occupatissimi i giovani: pietà varia ed abbondante, studio ben controllato, apostolato intenso, ricreazioni occupate da giuochi.

Destare con molti accorgimenti la vita dello spirito, dei desideri nobili, dei grandi ideali di perfezione, di anime, di sante iniziative, di cielo.

I premi della verginità: vita più lieta ed elevata moralmente; più efficacia sulle anime nell'apostolato; serenità innanzi alla morte ed al giudizio di Dio; una particolare aureola di gloria in cielo; nella risurrezione finale un corpo più splendente.

È tuttavia da meditarsi la parabola delle dieci vergini: cinque prudenti e cinque stolte.

La verginità deve avere attorno un corteo di virtù: teologali, cardinali e morali. Una verginità orgogliosa è vana.

Ecco la parabola:

“Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini, le quali, prese le loro lampade, andarono incontro allo sposo e alla sposa. Cinque di esse erano stolte e cinque prudenti. Le stolte, nel prendere le lampade, non s'erano provviste d'olio: le prudenti, invece, con le lampade presero anche l'olio nei vasetti. Ora, siccome lo sposo ritardava, incominciarono tutte a sonnecchiare e poi s'addormentarono. Verso mezzanotte si levò un grido: “Ecco lo sposo; uscitegli incontro”. Allora tutte quelle vergini s'alzarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle prudenti: “Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Ma le prudenti risposero: “No, perché poi non basta né a noi né a voi. Andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ma mentre quelle vi andavano, giunse lo sposo e quelle che erano pronte entrarono con lui alle nozze. Quando arrivarono le altre vergini, la porta era già chiusa. Cominciarono a dire: “Signore, Signore, aprici”. Ma egli rispose loro: “In verità, in verità vi dico, non vi riconosco”. Vegliate adunque, perché non sapete né il giorno né l'ora” (Mt 25,1-13).

COSCIENZA ED OBEDIENZA

Tre gemme, tre forze

I Religiosi risplendono per tre preziose gemme e divengono efficaci nel loro ministero: castità, povertà e docilità. La storia ne è prova.

Chi vuole portare gli uomini agli ideali di santità e di eternità deve essere povero di spirito.

Chi vuole portare gli uomini alla purezza dei costumi deve essere casto, vergine.

Chi vuole portare gli uomini all'ordine nella famiglia, nella società, nell'unità della Chiesa, deve essere sottomesso.

Molti vollero riformare la Chiesa, ma non riformare prima se stessi; non possedevano né missione, né virtù, né vera pietà. Gesù Cristo precedette con l'esempio, predicò con la parola, morì per acquistarci la grazia.

Ogni uomo ha tre concupiscenze principali: *concupiscentia carnis; concupiscentia oculorum; superbia vitae*.² La prima si regola con la castità; la seconda si regola con la povertà; la terza si regola con l'obbedienza.

51 Il Religioso mediante i tre voti trasforma la passione | in virtù
7 e in forza di apostolato; è segreto di felicità eterna.

Infatti: la *povertà* è la massima ricchezza; ogni cosa rinunciata si troverà in cielo cambiata in oro purissimo: "*possidebunt regnum caelorum*".³

La *castità* è il massimo amore, verso Dio e verso le anime; in proporzione sarà la felicità: "*intra in gaudium Domini tui*".⁴

¹ Con questa istruzione si concludono la prima settimana e il primo ciclo di incontri con Don Alberione.

² "La concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita" (1Gv 2,16).

³ "Possederanno il regno dei cieli" (Mt 5,3; 5,20).

⁴ "Prendi parte alla gioia del tuo padrone" (Mt 25,23).

L'obbedienza è la massima libertà, rendendoci superiori alle passioni sregolate e preparandoci il possesso di Dio.

Formare la coscienza

Formare la coscienza di un giovane è il massimo impegno di un educatore, dice Pio XII. Infatti da una coscienza retta ed illuminata dipende il buon avvenire per la vita e per l'eternità; dalla mancanza di coscienza si può prevedere ogni disastro morale e materiale.

A formare la coscienza concorrono tre elementi: convinzioni profonde, nella mente; abitudini buone, conformi ai principii; l'aiuto della grazia che soccorra alla fragilità umana.

L'Aspirante vive nell'Istituto un tempo sufficientemente lungo per la formazione della coscienza; ma è del tutto necessario che egli si apra col suo Maestro, e che il Maestro, conosciute le sue necessità ed il suo stato spirituale, lo aiuti con il consiglio, la paziente carità, la preghiera.

Nel nostro Istituto, se vi è tra Aspirante e Maestro una sana intimità e collaborazione, non sarà difficile il compito. 51
8

Formata la coscienza non occorrono la minuta assistenza disciplinare, la vicinanza, i richiami, i castighi; la persona ha acquistato un carattere; e diviene capace di sostenere e formare altri.

La coscienza per essere piena deve fondarsi sopra la chiara conoscenza della vita, presente ed eterna; sopra la cognizione di Dio Creatore, Redentore, sempre provvido; sopra la convinzione, che, usciti dalle mani creatrici di Dio, nostro Padre, vi torneremo per il resoconto dei talenti e grazie ricevute; che al di là vi sono due eternità: la felice e l'infelice; che ognuno ha davanti a sé due vie, quella stretta che mette capo al cielo e quella comoda che mette capo all'inferno; che siamo materialmente liberi di scegliere l'una o l'altra; che con la morte finisce la scena presente; che nel mondo presente crescono assieme il buon grano e la zizzania; che in fine avverrà la separazione tra l'uno e l'altra, il grano nella casa del Padre Celeste, la zizzania al fuoco; che la

morte può incoglierci ogni momento, perciò l'*estote parati*,⁵ che la vita è una prova di fede, di amore, di fedeltà a Dio.

E queste verità si dovranno ricordare di continuo, finché formino la guida e la luce in ogni progetto, pensiero, sentimento, opinione, azione.

La grande verità sta qui: la vita è ordinata all'eterna felicità; ma per arrivarci è necessario: conoscere, amare, servire il Signore, come docili figli; seguendo la Chiesa, Dio premierà tutto ciò che sarà fatto secondo la sua santa volontà. "In omnibus operibus tuis memorare novissima tua et in aeternum non peccabis".⁶

Il Superiore ha da rendersi, poco a poco, inutile: perché già il Religioso ha una vita fondata sui principii eterni; e nelle varie contingenze ricorre alla preghiera. E tuttavia, con più larghe convinzioni, con un buon governo di se stesso e con soda pietà, progredirà ancora ogni giorno: potrà raggiungere la santità, vivendo in Gesù Cristo.

Per l'ammissione agli Ordini

Occorre ricordare l'insegnamento di San Pio X a riguardo delle ammissioni agli Ordini sacri. Serve anche per tutte le altre promozioni: *Non bastano i segni negativi; occorrono assolutamente i segni positivi di vocazione*. Perciò non è sufficiente che l'Aspirante eviti il male (si dice talvolta: Non è cattivo!), occorre che sia pio, virtuoso, studioso, amante dell'apostolato, osservante della vita religiosa, affezionato alla Congregazione.

Né basta una speranza vaga che migliori in seguito. La fiducia deve conservarsi quando l'Aspirante lavora seriamente con la lotta e con la preghiera assidua.

Attenzione: non avvenga che, per infondata speranza di salvare uno si perdano anche altri. Per amore dell'Istituto e del

⁵ "State pronti" (Mt 24,44).

⁶ "In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrà mai nel peccato" (Sir 7,40).

giovane stesso, non si ritardi troppo la dimissione. Superiore, Maestro, Confessore hanno al riguardo un compito delicatissimo.

San Paolo ricorda al suo discepolo Timoteo la prudenza nell'ammettere agli Ordini sacri: "*Ne cito manus imposueris*".⁷ La stessa raccomandazione l'applicheranno anche per le altre ammissioni: per esempio, quando si tratta di figli unici, di malattie ereditarie, di figli appartenenti a famiglie scompagnate, di aspiranti con tare psicologiche; condizioni che oggi sono molto diffuse. L'Istituto ha l'obbligo di cautelarsi.

52
0

* * *

Art. 96. Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, può dimettere il professo di voti perpetui, a norma degli articoli seguenti e con la conferma del decreto di dimissione da parte della Santa Sede.

Art. 97. Perché un religioso di voti perpetui possa essere dimesso, è necessario che vi siano tre delitti gravi ed esterni, con duplice ammonizione, minaccia di dimissione e mancanza di emendazione, a norma dei can. 656-662 del Codice di Diritto Canonico.

Art. 98. Se risulteranno i delitti di cui nel precedente art. 97, il Superiore Generale con suo Consiglio, ponderate tutte le circostanze del fatto, delibererà se si debba procedere alla dimissione. Se il maggior numero dei voti è per la dimissione, lo stesso Superiore Generale emanerà il decreto di dimissione; tuttavia questo non sortirà il suo effetto se non dopo la conferma della Santa Sede.

Art. 99. Il religioso che deve essere dimesso ha il diritto di esporre liberamente le sue ragioni; le risposte che avrà date dovranno essere riportate fedelmente negli atti.

52
1

Art. 100. Il professo di voti perpetui legittimamente dimesso dalla Società, se non è chierico *in sacris* rimane sciolto *ipso facto* da tutti i voti religiosi e dagli obblighi della sua professione, salvo quanto prescritto dall'articolo seguente.

Art. 101. Il religioso chierico di voti perpetui che viene dimesso, se ha ricevuto solamente gli Ordini Minori, è ridotto *ipso*

⁷ "Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno" (1Tm 5,22).

facto allo stato laicale. Se invece è *in sacris*, perciò stesso rimane sospeso fino a quando non avrà ottenuto l'assoluzione dalla Santa Sede, salve inoltre le prescrizioni dei canoni 641, 670-672 del Codice di Diritto Canonico, circa le altre sanzioni alle quali è soggetto.

Obbedienza e volontà di Dio

Il Signore ci ha creati per la felicità del paradiso; e tutto dispone o permette ciò che ci assicura di arrivare a tale meta.

L'obbedienza è l'unione della nostra volontà alla volontà di Dio. È perciò il grande mezzo per la salvezza; è tutto a nostro vantaggio perché, a differenza di guidare noi stessi, corti come siamo di ingegno ed oscurati dalle passioni, dal mondo, dal demonio, ci lasciamo guidare da Dio, sapienza e amore infinito.

L'obbedienza forma il vero sapiente, più saggio dei nemici, di maestri, di vecchi. Se Eva avesse obbedito a Dio, non avrebbe avviato le generazioni umane per le vie dell'errore, del peccato, della morte.

52 L'obbedienza è sicuramente la via della pace, del merito,
2 della grazia, delle benedizioni di Dio nell'apostolato.

Dio benedice solo quello che è conforme alla sua volontà.

Chi vive nell'obbedienza promuove sicuramente la gloria di Dio e la pace degli uomini.

La volontà del Signore si manifesta con la sua parola, attraverso i Superiori, negli avvenimenti, nelle cose.

Con la *parola*: i comandamenti di Dio, i consigli evangelici, le virtù raccomandate nella Sacra Scrittura.

Attraverso i *Superiori*: le disposizioni della Chiesa e dell'autorità civile. In famiglia, in parrocchia, in scuola, in fabbrica, nelle associazioni, in ufficio, in diocesi, in comunità, ecc., vi sono sempre superiori. Vi sono obbedienze anche verso il confessore, in parecchi casi.

Attraverso gli *avvenimenti* e le *cose*: i disagi della stagione, le malattie, le disgrazie, le malevolenze, le critiche, le difficoltà di ambiente, le persecuzioni, le stesse tentazioni; e mille cose che

riempiono gli anni e le giornate; e sono volute o permesse da Dio per la nostra santificazione.

Virtù, voto, spirito di obbedienza

Vi è l'obbedienza virtù, l'obbedienza voto, lo spirito dell'obbedienza.

Il *voto*, promessa sacra fatta a Dio, obbliga a sottomettersi ad ogni superiore che comanda in virtù di santa obbedienza, cioè in forza del voto. 52
3

La *virtù* piega la volontà a ricevere e ad eseguire in un piano più vasto tutti gli ordini legittimi dei superiori ed i voleri divini.

Lo *spirito* dell'obbedienza è la stessa virtù, ma resa più delicata, intima, completa. Con lo spirito di obbedienza il religioso si sottomette con *pienezza* di volontà, con *prontezza* di esecuzione, con *gioia* del cuore. Prudente ed umile, ed insieme desideroso di dipendere, segue anche le semplici direttive e i consigli; si conforma volentieri ai più anziani, compiacendo tutti in quanto possibile, per evitare di scegliere e preferire quanto è di suo maggior gusto.

È il sacrificio ed olocausto di sé in ogni momento al Signore.

È il grande dovere di stato.

È la forza di una istituzione, come la chiave di volta in un edificio.

È la virtù che assicura tutta la vita di un istituto.

È la pratica che facilita tutta la vita di santificazione.

È madre e custode di ogni virtù.

È una virtù sociale; ed insieme una virtù individuale.

La volontà propria ed indipendente è un attentato alla vita dell'Istituto. Chi si abitua a seguire piuttosto altri che non i superiori, si mette inesorabilmente sulla via della rovina.

Poche volte si ha l'occasione di osservare il voto di obbedienza; ma per il voto ogni atto di obbedienza è in verità anche atto di religione; perciò sempre il doppio merito; la vita è sempre nutrita dalla linfa e dallo spirito dell'obbedienza. 52
4

L'obbedienza di Gesù e di Maria

Gesù Divino Maestro ci precedette assecondando il volere del Padre dal momento dell'Incarnazione sino all'*inclinato capite emisit spiritum*;⁸ e sino all'Ascensione al cielo. In ogni momento e in ogni minimo particolare poté dire: "*quæ placita sunt ei facio semper*".⁹ Il presepio, la fuga in Egitto, la vita a Nazareth ove era "*subditus Mariæ et Joseph*";¹⁰ la vita pubblica, la passione, la morte in croce; tutto viene riassunto da San Paolo nella espressione: "*Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis*".¹¹ E, continuando, dimostra quale fu il premio dell'obbedienza: "*propter quod et Deus exaltavit illum et dedit illi nomen quod est supra omne nomen, ut in nomine Jesu omne genu flectatur cælestium, terrestrium et infernorum, et omnis lingua confiteatur quia Jesus Christus in gloria est Dei Patris*".¹²

Gesù che nell'orto del Getsemani ripete: "Padre, sia fatta non la mia, ma la tua volontà. Non come voglio io, ma come vuoi tu" [Mt 26,39; Lc 22,42]. Si abbassò quanto gli era possibile, perciò fu innalzato alla destra del Padre.

Maria dice: "*Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum*".¹³

Paolo fermato sulla via di Damasco domanda a Gesù Cristo apparsogli: "Signore, che devo fare?" [At 22,10]. Riceve la risposta, obbedisce prontamente e sempre; ed obbedì a conclusio-

52
5

⁸ "E, chinato il capo, spirò" (Gv 19,30).

⁹ "Io faccio sempre ciò che gli è gradito" (Gv 8,29).

¹⁰ "Soggetto a Maria e a Giuseppe" (cf. Lc 2,51).

¹¹ "Cristo si è fatto per noi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce" (Fil 2,8).

¹² "Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Fil 2,9ss).

¹³ "Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

ne della sua vita all'ordine del carnefice, piegando la testa; suprema obbedienza! poi "*corona justitiae*".¹⁴

Non vi è altra via per la santità e pace che questa: "*fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra*".¹⁵

Rischi e nemici dell'obbedienza

Lo stato religioso ha tanti beni; ma pure noie e pericoli ad ogni passo; che formano "gli incerti del mestiere":

pericolo di ricevere ordini noiosi, penosi, dolorosi;

pericolo di cadere nelle mani di un Superiore antipatico e duro; e tra fratelli poco graditi;

pericolo di essere incompresi e messi in un angolo; e quanti hanno subito tale prova!...

pericolo di venire destinati a posti difficili, finanche per la salute;

pericolo di venir spostati da un momento all'altro;

pericolo di un incarico ingrato, che forse sembra anche sproporzionato.

E quando ciò che è pericolo divenisse realtà? Allora guardare a Gesù: "*Non mea sed tua voluntas fiat*".¹⁶

Nemici dell'obbedienza:

Mancanza di idee chiare nel Superiore o nel suddito.

Spirito razionalista, false massime, età, temperamento.

Individualismo: formarsi una vita propria, come isolotti o nidi propri nella comunità.

Superiori non equilibrati negli ordini.

Tendenze del mondo attuale.

Lassismo e cattivi esempi.

Obbedienza di mente, di cuore, di volontà

¹⁴ "La corona di giustizia" (2Tm 4,8).

¹⁵ "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra" (Mt 6,10).

¹⁶ "Non la mia, ma la tua volontà sia fatta" (Lc 22,42).

52 L'obbedienza *completa*: di mente, di cuore, di volontà.

6

Di *mente*: significa capire il senso, il fine, i limiti di quanto è disposto. Esempio: a chi viene affidata una classe di studenti, la direzione di un periodico, ecc. La scuola di un anno deve svolgere un programma, perciò la preparazione, la spiegazione, l'esigere, in *patientia et doctrina*,¹⁷ e con metodo conveniente e portare alla promozione la quasi totalità degli alunni.

In proporzione la direzione di un periodico; i mezzi ed il fine.

Di *cuore*: significa mettere amore all'ufficio, al compito, all'incarico ricevuto. Amarli in quanto vi è la volontà di Dio e un'occasione di molti meriti. Esaminare spesso la coscienza in proposito.

Di *volontà*: accettarli con pieno consenso e piena docilità, applicare le forze spirituali e fisiche, molta preghiera per la buona riuscita.

In opposizione sta la *semi-obbedienza*.

Della *mente*: giudicando, condannando, disprezzando il comando, pur mentre per ragioni esterne lo si deve eseguire; protestando di obbedire, ma criticando l'ordine e chi lo ha dato.

Del *cuore*: senza l'amore, la sottomissione è un fiore senza profumo; perché non è soprannaturale. Si obbedisce per guadagnarsi il Superiore, perché si è ottenuto l'ufficio che si voleva; perché l'amor proprio, l'interesse, la vanità sono soddisfatti... Occorre invece l'amor di Dio.

52 Della *volontà*: spirito di contraddizione, pigrizia, sabotaggio,
7 trascuratezza, fariseismo, ecc. impediscono di ottenere quei beni che il Superiore si riprometteva.

Il fondamento dell'obbedienza è triplice: l'autorità rappresentata dal Superiore; la professione religiosa, che ha carattere di donazione, "non sono più mio, ma dell'Istituto"; il voto che è impegno sacro.

¹⁷ "Con magnanimità e dottrina" (2Tm 4,2).

Conclusione: una confidenza di S. Giovanni Berchmans in punto di morte: “Dopo che sono entrato nell’Istituto non ho mai trasgredito alcuna regola”. Che rimane allora? la suprema obbedienza all’invito: “*Euge serve bone et fidelis, intra!*”,¹⁸ rispondendo: Sì, vengo!

¹⁸ “Vieni, servo buono, entra” (Mt 25,21).

SECONDA SETTIMANA

Il secondo volume (*Seconda Settimana*) fu stampato presso la tipografia paolina di Ostia (Roma) nel Gennaio 1962, con *Imprimatur* di Antonio Bergamaschi, Vescovo di San Marino-Montefeltro, datato 25 Gennaio 1962.

INTELLIGENZA E PRATICA DELL'ORAZIONE

L'ambiente formativo

Il Noviziato è l'anno principale della vita: l'anno centrale e decisivo della formazione.

Alcune avvertenze:

1. Occorre una buona preparazione, che comprende tutto il tempo dell'aspirantato. È bene che i giovani siano designati col nome di Aspiranti, non di collegiali, di studenti, ecc. La preparazione comprende lo spirito, lo studio, l'apostolato, la parte umana.

2. Non si mandino al Noviziato aspiranti troppo dubbi; se sono preparati, fanno realmente l'anno intero; diversamente occurreranno mesi a studiare la vocazione.

3. Dopo la prima Professione siano in ambiente raccolto, che rappresenti una continuazione del Noviziato. Vengano aiutati a continuare la formazione in una vita nuova, che significhi buona osservanza delle Costituzioni.

Art. 102. In caso di grave scandalo esterno o di un gravissimo danno che incomba sulla comunità, il religioso, anche se professore di voti perpetui, deposto l'abito religioso, può essere immediatamente rimandato al secolo dal Superiore maggiore col consenso del suo Consiglio, o anche, se vi fosse pericolo nell'attesa e mancasse il tempo per ricorrere al Superiore maggiore, dal Superiore locale col consenso del suo Consiglio, e il benessere dell'Ordinario del luogo; tuttavia il provvedimento venga sottoposto senza indugio al giudizio della Santa Sede per mezzo dell'Ordinario del luogo o del Superiore maggiore, se è presente.

Art. 103. Si devono ritenere legittimamente dimessi *ipso facto* i religiosi che avessero commesso uno dei delitti enumerati nel

can. 646. In questi casi basta che il Superiore maggiore, con il suo Consiglio, faccia la debita dichiarazione del fatto, procurando che le prove raccolte a questo scopo vengano diligentemente conservate nell'archivio della Società. E sappiano coloro che hanno mancato in questo modo, che la Società non è più tenuta a riceverli di nuovo, anche se si mostrassero pentiti.

Pietà e vita consacrata paolina

La parola pietà ha senso ampio; qui però intendo trattarla nel suo significato di intelligenza, amore, pratica dell'orazione.

a) Essa è il primo costitutivo della vita religiosa. | Il Religioso 9
è così chiamato perché fa più abbondanti e più perfetti atti di religione. La preghiera è appunto l'atto di culto interno ed esterno che prestiamo al Signore: l'adorazione, la lode, la riparazione, la supplica, l'offerta di noi al Signore.

Non merita il nome di Religioso, e non lo è di fatto, chi non mette in primissimo posto la preghiera.

b) Fondamento della vita religiosa. Religioso è colui che vuole raggiungere la perfezione ed ha scelto lo stato di perfezione. Povertà, castità, obbedienza, vita comune richiedono più abbondanti forze; ma l'abbondanza di grazie dipende dall'abbondanza di preghiera.

Perciò San Paolo, dopo aver ricordato al suo discepolo, che stabilì Vescovo di Efeso, i gravi doveri del suo ufficio, gli raccomanda: "*Exerce teipsum ad pietatem... pietas autem ad omnia utilis est, promissionem habens vitæ, quæ nunc est, et futuræ*".¹

Se una casa manca di fondamenta, presto rovina: così avviene del Religioso.

Lasciare la preghiera per fare più opere è un rovinoso ripiego. Il lavoro fatto a scapito della preghiera non giova a noi, né ad altri; perché toglie quello che si deve a Dio.

Per questo nelle Costituzioni è detto: "Nessuno sia ammesso

¹"Esèrcitati nella pietà... La pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura" (1Tm 4,7s).

alla professione, se non ha ancora sufficientemente appreso, secondo la sua condizione ed ingegno, lo spirito della Società, il metodo di far l'esame di coscienza, la meditazione, la visita eucaristica, la lettura della Bibbia e gli altri esercizi di pietà; e non sia assiduo a compierli”.

- 10** Succedono perdite di vocazioni e dolorose rovine; e si adducono pretesti, spiegazioni, ragioni... Ma in fondo è una sola la causa: trascuranza e abbandono della pietà. Lo si confessi con sincerità.

c) L'ora di adorazione quotidiana nella Famiglia Paolina, particolarmente per il suo proprio apostolato, è necessaria. Si avrebbe una tremenda responsabilità se non fosse stata prescritta: il religioso paolino non avrebbe il sufficiente alimento per la sua vita spirituale e per il suo apostolato. Ma chi la omette assume su se stesso tale responsabilità; e la assumerebbero i Superiori che non la facessero praticare.

La nostra pietà è in primo luogo eucaristica. Tutto nasce come da fonte vitale dal Maestro Eucaristico.

Così è nata dal Tabernacolo la Famiglia Paolina, così si alimenta, così vive, così opera, così si santifica. Dalla Messa, dalla Comunione, dalla Visita Eucaristica, tutto: santità ed apostolato.

Pietà e formazione integrale

“La prima cosa che si attua nella pietà è il processo di formazione personale. Ognuno va a Cristo col grande problema di *se stesso*: un problema sempre urgente, imprescindibile: prendere la giusta “via”, inquadrarsi esattamente nella “verità”, per un sicuro e pieno sviluppo della “vita”. Ognuno va al Maestro disponendo di un potenziale notevole, che chiede solo di essere messo in atto con grande pienezza: *mente, volontà e cuore* dei singoli devono essere messi in atto affinché tutto l'uomo, nel contatto formativo col Maestro, ottenga quel processo evolutivo quadrato e completo che è nella profonda aspirazione di ogni vita.

È a questo intento di completezza che si ispira | ogni atto della 11
 pietà paolina. Prescindendo da un elenco di atti, vari nella forma
 e nella durata, distribuiti lungo la giornata, la settimana, il mese o
 l'anno, e che si attengono ovviamente alle forme tradizionali in
 uso nella Chiesa universale, dobbiamo semplicemente rilevare
 questo dato costantemente inteso e sottolineato nelle pratiche di
 pietà: l'impegno di tutte le potenze dell'anima per uno sviluppo
 totalitario della persona.

Nella Messa e nella Visita al Santissimo, che sono al centro
 di tutta la nostra vita spirituale, il metodo "via-verità-vita", cui
 corrisponde bene l'impegno della *mente*, della *volontà* e del
cuore, viene sempre più chiarificandosi e approfondendosi da
 tutti. Domina in queste pratiche l'uso del libro (Messalino o
 Vangelo), per una partecipazione mentale alle grandi lezioni che
 ci vengono dalla Liturgia o dalle pagine del Nuovo Testamento.
 La pietà è anzitutto un profondo atto di fede, che parte da una
 viva partecipazione della *mente* umana: "*actus rationis*",² dice
 S. Tommaso di una preghiera fatta nel modo dovuto. La mente
 dell'uomo prelude ad ogni suo atto, e una quotidiana impostazio-
 ne della mente sulle grandi verità rivelate è di una importanza
 assoluta nello sviluppo sicuro della persona.

Rimarrebbe però sterile l'apprendimento o la visione del vero,
 quando non gli facesse seguito l'atto del volere, determinante del
 nostro movimento verso il meglio. Come la "mente" si pone in
 rapporto col magistero di Cristo-Verità, così la *volontà* si deve
 impegnare al movimento con *Cristo-Via*. S. Tommaso avverte
 pure che una buona preghiera risulta come una "*explicatio*
propriae voluntatis".³ La volontà si porrà | in esercizio sotto 12
 l'impulso della grazia e sotto l'attrattiva del magistero di Cristo,
 via di ogni perfezione umana.

Infine vi deve essere quella profonda adesione vitale che tra-
 scina tutto l'uomo al rapporto con Dio: "*Cor meum et caro mea*

²"Atto della ragione".

³"Dichiarazione della propria volontà" (*Summa Theologica*, III, q. XXI,
 a.1, co.).

exultaverunt in Deum vivum”:⁴ si deve determinare cioè quell’indispensabile calore vitale che giustamente si definisce nel termine “cuore”, e che appunto produce il movimento profondo della *vita*: giacché una pietà che impegni tutto l’uomo, lo realizza, dando forma ad un sicuro processo educativo: “*importat exitum de potentia in actum*”.⁵

Si diceva in precedenza che nelle pratiche di pietà paoline, oltre che alla integrale formazione della persona, si mira alla impostazione sociale di se stessi nell’apostolato, cioè nel magistero. Si tende cioè a collocarsi più che mai “*in consortio veri Magistri*”,⁶ per assumerne chiaramente la forma e ritrasmetterla sempre più precisa agli uomini. Si va incontro dunque ad un ideale preciso, dando l’adesione ad una chiamata superiore e impegnandoci a raggiungere quella fisionomia sociale che è coniata su un modello di attività e di vita nuova nella Chiesa” (*Mi pro-tendo in avanti*, E.P. 1954, pp. 276, 277 e 280).

Il “dono” della pietà

Abbandonando la preghiera tutto l’edificio spirituale cade e rimane un cumulo di rovine, un bel castello, ma diroccato.

Facciamo un passo avanti: *donum gratiae et precum*.⁷

La pietà considerata come *dono dello Spirito Santo*. Esso produce nel cuore un affetto filiale a Dio ed una tenera devozione alle persone ed alle cose divine per farci compiere con santa premura i doveri religiosi.

Questo dono ci mostra in Dio non soltanto il supremo Padrone e Giudice, ma un ottimo ed amantissimo Padre: “*Accepistis spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus: Abba, Pater*”⁸ (S. Paolo). Ci allarga il cuore alla confidenza e all’amore,

⁴“Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente” (SI 84[83],3).

⁵“Apporta il passaggio dalla potenza all’atto”.

⁶“In comunione con il vero Maestro”.

⁷“Dono delle grazia e delle preghiere”.

⁸“Avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre” (Rm 8,15).

senza escludere il timore; ed il timore stesso diviene filiale. “*Ut filii Dei nominemur et sumus*”.⁹

Anche *amico*.¹⁰ “Dio si dà pure a noi come *amico*. L’amicizia aggiunge alle relazioni di padre e di figlio una certa uguaglianza; “*amicitia aequales accipit aut facit*”,¹¹ una certa intimità, una scambievolezza d’affetto e di doni che porta seco le più dolci comunicazioni. Relazioni appunto di questo genere la grazia pone tra Dio e noi; è vero che quando si tratta di Dio e dell’uomo non si può parlare d’uguaglianza vera, ma solo d’una certa somiglianza che però basta a stabilire una vera intimità. Dio infatti ci apre i suoi segreti; ci parla non solo per mezzo della Chiesa, ma anche interiormente per mezzo del suo Spirito: “*Ille vos docebit omnia et suggeret vobis omnia quaecumque dixerit vobis*”.¹² Quindi è che nell’ultima cena Gesù dichiara agli Apostoli che ormai non saranno più servi ma amici, perché egli non avrà più segreti per loro: “*Iam non dicam vos servos, quia servus nescit quid faciat dominus eius; vos autem dixi amicos, quia omnia quaecumque audivi a Patre meo, nota feci vobis*”.¹³ Sarà quindi una dolce familiarità quella che governerà ormai le bro relazioni, la familiarità che corre tra amici che siedono alla stessa mensa: Ecco che io sto alla porta e picchio; se alcuno udirà la mia voce e mi aprirà la porta, io entrerà da lui, cenerò con lui ed egli con me: | “*Ecce sto ad ostium et pulso; si quis audierit vocem meam et aperuerit mihi januam, intrabo ad illum et cænabo cum illo, et ipse mecum*” [Ap 3,20]. Mirabile intimità a cui noi non avremmo mai osato aspirare se l’Amico divino non si fosse fatto avanti lui per il primo. Eppure una tale intimità si è avverata e si avvera ogni giorno, non soltan-

14

⁹ “Cosicché siamo chiamati figli di Dio: e lo siamo realmente” (1Gv 3,1).

¹⁰ Per l’ampia citazione seguente, cf. A. TANQUEREY, *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica*, 1928, IV edizione, n. 95B.

¹¹ “L’amicizia o trova uguali o rende uguali”.

¹² “Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14,26).

¹³ “Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre ve l’ho fatto conoscere” (Gv 15,15).

to presso i santi, ma anche in quelle anime interiori che acconsentono ad aprire le porte dell'anima all'ospite divino. È ciò che ci attesta l'autore dell'*Imitazione*, quando descrive le frequenti visite dello Spirito Santo alle anime interiori, le sue dolci conversazioni con loro, le consolazioni e le carezze di cui le colma, la pace che fa regnare in bro, la stupenda familiarità con cui le tratta: "*Frequens illi visitatio cum homine interno, dulcis sermocinatio, grata consolatio, multa pax, familiaritas stupenda nimis*".¹⁴ Del resto la vita dei mistici contemporanei, di Santa Teresa del Bambin Gesù, di Suor Elisabetta della Trinità, di Gemma Galgani e di tanti altri, ci prova che le parole dell'*Imitazione* si avverano tutti i giorni" (Tanqueray).

Un cuore nuovo

L'amore a Gesù Maestro, al Crocifisso, all'Ostia Santa, diviene più sensibile; l'amore allo Spirito Santo va sino a sentirlo operante nell'anima; l'amore alla Madre nostra si ispira al "*o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria*";¹⁵ l'amore a S. Paolo diviene tenero e forte assieme; l'amore all'Angelo Custode ce lo fa considerare fratello e compagno nel viaggio; l'amore a S. Giuseppe conforta ogni passo della vita; l'amore alle Anime Purganti è tutto fatto di compassione e premurosa carità.

15 Per il dono della pietà: la Sacra Scrittura sarà la più amata lettura, la lettera del Signore per invitarci al cielo, la comunicazione dei segreti di Dio, delle più amabili verità, dei disegni di Dio su di noi.

La santa Chiesa è la Sposa di Gesù Cristo, uscita dal suo santo Costato; che ne perpetua la missione sulla terra come suo Corpo Mistico; la più alta istituzione del mondo, fornita di fecondità, autorità, infallibilità; la nostra madre che ci generò alla vita soprannaturale e l'alimenta nei Sacramenti; la società di cui sia-

¹⁴ "Per chi ha lo spirito di interiorità è frequente la visita di Cristo; e, con essa, un dolce discorrere, una gradita consolazione, una grande pace e una familiarità straordinariamente bella" (*De Imit. Ch.*, Lib. II, Cap. I).

¹⁵ "O clemente, o pia, o dolce vergine Maria" (*Salve regina*).

mo membri, per cui prendiamo parte ai dolori e gioie, collaboriamo alle sue iniziative; assecondiamo i desideri del Papa, in amore filiale, in docilità lieta, come a Gesù Cristo che in essa vive, come il Pastore supremo delle pecorelle e degli agnelli.

Per il dono della pietà siamo affezionati ai Superiori che ci rappresentano Dio; ai fratelli che sono immagini di Dio; agli infelici, alle vocazioni; alle anime a noi affidate; con i sentimenti del Cuore di Gesù. Amiamo tutto il culto, le Messe, le belle funzioni, la chiesa, le immagini sacre.

Ne seguono tre sentimenti:¹⁶ 1) Rispetto devoto per Dio, che ce lo fa adorare con santa premura, come Padre diletteissimo; così che le pratiche di pietà divengono un bisogno dell'anima, uno slancio verso Dio. 2) Un amore tenero e generoso, per essere pronti al sacrificio onde procurargli gloria e piacerli: "*Quæ placita sunt ei facio semper*".¹⁷ Esclude la pietà egoista, oziosa, sentimentale, fantasiosa. 3) Un'affettuosa obbedienza che vede nei precetti e nei consigli sapienti ed amorose disposizioni di Dio per guidare noi, suoi figli, al cielo.

Dono necessario se si vuole arrivare a compiere lietamente e prontamente i doveri verso Dio, l'obbedienza ai Superiori, la condiscendenza agli inferiori. Chi non lo possiede tratta con Dio come con un padrone e giudice; la preghiera riuscirebbe pesante; le prove sembrerebbero piuttosto castighi; il prossimo verrebbe considerato sotto aspetti umani soltanto. Con la pietà tutto è veduto e sentito in una luce nuova.

16

Pietà sacerdotale e religiosa

Il dono della pietà è ancor più necessario per i Sacerdoti, Religiosi e persone consacrate a Dio in genere.

1. La trama della loro vita è formata da pratiche di devozione; sarebbe un pesante giogo seguirla a lungo senza tale dono.

¹⁶ Per le pagine seguenti, cf. A. TANQUEREY, *o.c.*, nn. 1325-1329.

¹⁷ "Io faccio sempre ciò che gli è gradito" (Gv 8,29).

Esso solo le trasforma in un soave colloquio con Gesù Maestro: “*ubi amatur, non laboratur*”.¹⁸

2. Col dono della pietà una bontà fraterna, paterna e quasi materna si diffonde nel cuore per compiere i propri uffici. La bontà di Gesù verso tutti; la tenerezza di San Paolo verso i suoi figli spirituali: “*Filioli mei, quos iterum parturio donec iterum formetur Christus in vobis*”.¹⁹

Mezzi: Tanto giovano per ottenere e corrispondere a questo dono la lettura della Bibbia e il seguire la Liturgia.

La Scrittura Sacra ci descrive la bontà di Dio, la sua misericordia paterna. La Liturgia ci presenta le più belle e toccanti espressioni con cui conversare con il Padre Celeste, Gesù Maestro, lo Spirito Santo; espressioni che sono tolte dalla Bibbia o formulate dalla Chiesa.

- 17 Inoltre abituarsi alle giaculatorie, al pensiero che il giusto porta nel suo cuore lo Spirito Santo, a rinnovare spesso l’offerta delle azioni al Cuore di Gesù.

Pietà fonte di gioia

La pietà dà la letizia al Religioso.

Chi vuol assaporare i beni dell’anima consacrata al Signore deve sentire un intimo spirito di pietà; non vi è di meglio.

La pace dell’anima, il gaudio della buona coscienza, il bene di essere uniti a Dio, di sentire e progredire nel suo amore, di stringere sempre più una sentita unione col Signore.

Ecco alcune delle ricompense che Dio largisce anche in questa vita ai servi suoi fedeli, specialmente ai migliori, con la gioconda speranza della eterna beatitudine. Pur in mezzo alle prove della vita; anzi talvolta le stesse prove accrescono la fiducia che il Signore conduce l’anima verso la santità e la gioia; essendo sacrifici che associano maggiormente al Crocifisso. “*Supera-*

¹⁸ “Dove si ama, non si fatica”.

¹⁹ “Figlioli miei, che io di nuovo partorisco, finché non sia formato Cristo in voi” (Ga 4,19).

bundo gaudio in omni tribulatione”,²⁰ dice S. Paolo. Quando tutto il cuore e la sentimentalità sono stabilite in Dio e nelle cose di Dio il religioso sente tale soddisfazione della sua vita che ogni cosa né lo attira, né l’assapora; anzi gli viene a nausea il mondo, il piacere, la stima del mondo. Ecco Paolo: “*omnia arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam*”²¹ (Fil 3,8).

²⁰ “Sono pervaso di gioia in ogni tribolazione” (2Cor 7,4).

²¹ “Tutto considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo” (Fil 3,8).

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Il sole della pietà

La Messa sole della pietà, regina delle divozioni, fonte dell'acqua di vita e delle grazie, che comunicano i sacramenti.

La Messa il più efficace suffragio per il purgatorio.

La Messa luce, sacrificio, innesto della preziosa oliva in un olivastro, che è l'uomo peccatore.

- 26 La Messa gloria del Sacerdote, forza dei martiri, alimento delle vergini, l'occulta potenza dell'apostolo, dello scrittore, del predicatore, la gioia del vero cristiano.

L'eterna Messa celebrata dal Sommo Pontefice in cielo glorifica Dio e dà gaudium ai Beati.

* * *

Art. 104. Col voto di obbedienza il religioso si obbliga ad obbedire al precetto del legittimo Superiore in tutto ciò che riguarda direttamente od indirettamente la vita della Società, cioè l'osservanza dei voti e delle presenti Costituzioni.

Art. 105. Tuttavia un membro trasgredisce il voto di obbedienza solo quando non osserva quello che il legittimo Superiore comanda espressamente, in virtù di santa obbedienza.

Art. 106. Raramente, con cautela e con prudenza, i Superiori comandano in virtù di santa obbedienza, e mai senza una grave causa, quando cioè sembri lo richieda il bene comune o un bene privato di grande importanza. Convieni inoltre che il precetto sia dato per iscritto o almeno davanti a due testimoni. I Superiori locali si astengano dall'imporre tali comandi, eccetto che intervenga una gravissima ed urgente causa, facendone consapevole al più presto il Superiore maggiore.

- 27 Art. 107. Con la virtù dell'obbedienza, il religioso procura non solo di osservare fedelmente le Costituzioni e le disposizioni dei Superiori nel modo più perfetto, ma anche di sottomettere con tutta docilità il proprio giudizio e la propria volontà.

Art. 108. Non soltanto si deve obbedienza ai Superiori, ma anche a tutti i confratelli preposti a qualche ufficio nella Società o comunità, secondo l'autorità che loro compete in forza delle Costituzioni o per mandato legittimo dei Superiori.

Valori della Messa

a) *Latreutico*: adorazione della somma Maestà di Dio, principio e fine del mondo e nostro individuale.

b) *Eucaristico*: alla somma Bontà di Dio dal quale ogni bene proviene al mondo ed a noi.

c) *Propiziatario*: in soddisfazione dei peccati del mondo e di quanti per cui la Messa si offre.

d) *Impetratorio*: per le grazie generali e particolari per cui si prega.

I frutti della Messa

a) *Generalissimo*: a gloria di Dio, a vantaggio della Chiesa trionfante, purgante, militante.

b) *Generale*: a quanti contribuiscono alla Messa: chi ha preparato il Sacerdote, la chiesa, vino ed acqua, inservienti, cantori, assistenti, ecc.

c) *Speciale*: per chi viene applicata la Messa, o in carità od in giustizia. **28**

d) *Specialissimo*: per il Sacerdote celebrante in quanto compie il sacro rito.

Il grande valore ed i grandi frutti della Messa si spiegano con quanto dice il Concilio di Trento:

- È la stessa vittima, Gesù Cristo, l'immacolato Agnello, il Figlio di Dio incarnato, che viene offerto su l'altare come già su la croce;
- è lo stesso offerente principale, il Sacerdote Gesù Cristo, mentre chi celebra è offerente secondario;
- uguali sono il valore ed il frutto in sé considerati; sola differenza è il modo con cui viene offerto il sacrificio: cioè l'apparato esterno, senza nuovo spargimento di sangue, ecc.

Ogni peccato è una soddisfazione dell'uomo; non si ripara che con un'immolazione: sacrificio di Gesù e sacrificio nostro con Gesù.

Triplice dimensione

La Messa si divide in tre parti: Istruzione, Sacrificio, Comunione.

La prima va dall'*Introito* al *Credo* compreso (quando viene recitato). Premessa la preparazione ai piedi dell'altare, viene letto l'*Introito* che è come un sunto dell'insegnamento che è dato per mezzo delle parti seguenti (*Epistola, Graduale, Tratto, Vangelo*); l'*Oremus* domanda la grazia conforme all'istruzione; e col *Credo* si fa l'atto di fede nella dottrina presentataci.

- 29 Il Sacrificio è preparato con l'*Offertorio*, la *Secreta*, il *Prefazio*, la prima parte del *Canone* che ci mette in comunicazione ed invocazione dei santi. La *Consacrazione* rende presente il sacrificio della Croce. È il grande momento: Gesù si offre come vittima; il Sacerdote e gli astanti si offrono a Dio con Gesù Cristo. L'elevazione è per l'adorazione. In seguito, sino al *Pater*, vien fatta la distribuzione dei frutti: al cielo, alle anime purganti, alla Chiesa militante, con la piissima conclusione: *per ipsum...* tutto; gloria della Ss. Trinità per Gesù Cristo.

La *Comunione* (parte unitiva) ha la preparazione dal *Pater noster* sino al *Domine, non sum dignus*. Segue la Comunione del Sacerdote e quella dei fedeli.

Quindi il ringraziamento col *Communio, Postcommunio*, la Benedizione e l'ultimo *Vangelo*.

L'*Ite missa est* è il saluto al popolo che partecipò al Sacrificio.

Messa come sacrificio

La *Messa Sacrificio di Gesù Cristo*, che offre di nuovo se stesso come Uomo-Dio in adorazione, lode e ringraziamento; atti, questi, di "valore morale infinito". Dio riceve in parità quanto ha diritto di avere; niente può impedire questi effetti.

Inoltre Gesù Cristo nella Messa soddisfa per i peccati ed impetra le grazie. Purifica ed ottiene tutto; ma tutto si applica a noi a misura delle disposizioni, pentimento e fiducia.

La Messa Sacrificio dell'umanità. Si offre “*pro nobis et totius mundi salute*”.¹ La Croce è il centro della storia umana. L'umanità nel tempo antico poteva salvarsi sperando nella redenzione del Messia venturo; l'umanità dalla Croce sino alla consumazione dei secoli può salvarsi guardando alla Croce che sta al centro. Così come nel deserto i morsicati degli Ebrei rivolgendosi al serpente di bronzo, preparato da Mosè, erano guariti. Là sul Calvario, Maria, per mezzo del Figlio suo, schiacciava la testa del serpente: “*ipsa conteret caput tuum*”.² **30**

La Messa Sacrificio della Comunità e della Famiglia nostra. Essa ha pure dei peccati da soddisfare, delle grazie da ottenere. Ha pure da portare gloria a Dio e portare con l'apostolato pace agli uomini. Il Superiore Generale una volta al mese celebra per tutta la Famiglia ed i suoi membri; il Provinciale per la Provincia; il Superiore di una Casa per la sua Comunità; il Maestro per i suoi discepoli; lo scrittore per i suoi lettori; il Direttore della “San Paolo Film” per i suoi spettatori.

La Messa Sacrificio del Religioso. Gesù “umiliò se stesso fattosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo esaltò...” [Fil 2,8-9]. Il Religioso rinnova l'offerta di sé, offrendo la sua volontà uniformata al volere divino; ed in Cristo sarà un'ostia, attendendo la gloria. Gloria proporzionata alla morte di se stesso; quale esaltazione nella resurrezione finale!

La Messa Sacrificio del Sacerdote. Il centro della giornata è la consacrazione. Impara sino a che punto deve amare le anime: “Io m'immolerò per voi”. “Nessuno ama più di chi muore per l'amato”. Essendo “*alter Christus*”, già si è imposta una sorte: consumare tutto se stesso per le anime, tempo, salute, ingegno, riposo, denaro, stima, comodità, sentimento... Servo delle **31**

¹“Per la salvezza nostra e di tutto il mondo”.

²“Essa ti schiaccerà il capo” (cf. Gn 3,15).

anime: “*Sacerdos aliis*”.³ Il popolo è il suo padrone cui sacrificherà tutto: “affinché dove sarà Gesù là arrivi il Sacerdote”.

La Messa Sacrificio del paradiso, del purgatorio, della Chiesa. La Messa allietta tutto il cielo ed ottiene le preghiere dei santi e degli angeli.

La Messa porta un sollievo, come principale suffragio, alle anime che soffrono per il ritardato ingresso in cielo, e assicura l'amicizia di esse per noi.

La Messa è il grande potere e sicurezza della Chiesa: Gesù è con essa, ma crocifisso, agnello ucciso e sempre vivo: che ogni momento rinnova la sua passione per il continuo susseguirsi di Messe nel mondo.

Oblazione universale

La storia dei popoli, le profezie, le figure, i sacrifici dai quali fu figurata e preparata l'immolazione dell'Agnello immacolato: Abele, Abramo, Melchisedech. “*Ab ortu solis usque ad occasum offertur nomini meo hostia munda*”;⁴ la pasqua ebraica con l'immolazione e la consumazione dell'agnello; tutti i sacrifici di giovenchi, pecore, grano, olio, ecc. avevano valore in relazione, come ricordavano, il sacrificio della croce.

Come è bello e grande un Maestro che celebra ed offre con i suoi che l'attorniano! “*...et omnium circumstantium quorum tibi fides cognita est et nota devotio*”.⁵ Quanto solenne la consecrazione! con la seguente distribuzione dei frutti: a Dio: **32** “*iube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum*”;⁶ al purgatorio: “*Memento etiam, Domine, famularum famularumque tuarum, qui nos præcesserunt cum si-*

³“Il sacerdote è per gli altri”.

⁴“Dall'oriente all'occidente... è offerta al mio nome una oblazione pura” (cf. MI 1,11).

⁵“[Ricordati] anche di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione” (*Missale Romanum*, Canone Romano).

⁶“Fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo” (*ibid.*).

gno fidei”;⁷ alla Chiesa tutta: “*nobis quoque peccatoribus...*”;⁸ concludendo perché tutto e solo va alla gloria di Dio: “*Per ipsum, et cum ipso, et in ipso... omnis honor et gloria*”.⁹

Modi e gradi di partecipazione

I modi di assistere alla Messa sono vari; tanto più perfetti quanto meglio portano a partecipare al sacrificio: intenderlo, sentirlo nelle varie parti, offrirlo col Sacerdote (che rappresenta il popolo), partecipare alla vittima divina mediante la Comunione.

Ecco l’*Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti*:

“Si procuri diligentemente che i fedeli assistano alla Messa letta “non come estranei o spettatori muti”, ma prestino quell’attenzione che è richiesta da un tale mistero e che possa portare i frutti più copiosi.

Il primo modo con cui i fedeli possono partecipare alla Messa letta, si ha quando i singoli, *di propria iniziativa*, prestano la loro partecipazione sia interna, ossia la devota attenzione alle parti più importanti della Messa, sia esterna, secondo le consuetudini in vigore nei vari luoghi.

Lodevolissima è l’abitudine di quei fedeli i quali, usando un messalino adatto alla loro capacità, pregano assieme al sacerdote con le stesse parole della Chiesa.

Siccome però non tutti sono ugualmente capaci di capire esattamente i riti e le formule liturgiche, e d’altronde le necessità delle anime non sono le stesse in tutti, né permangono sempre le stesse in una persona, si richiede un altro modo di partecipazione, più adatto e più facile, quello cioè “di meditare piamente i misteri di Gesù Cristo o di compiere altri esercizi di pietà o recitare preghiere le quali, benché differenti per formule dai sacri riti, per natura sono concordi con quelli”.

Il secondo modo di partecipazione si ha quando i fedeli prendono parte al Sacrificio eucaristico, recitando le *preghiere comuni e cantando*. Si cerchi di adattare convenientemente preghiere e canti

33

⁷“Ricordati anche, Signore, dei tuoi servi e serve che ci hanno preceduti con il segno della fede” (*ibid.*).

⁸“Anche a noi, peccatori...” (*ibid.*).

⁹“Per Lui, con Lui e in Lui... ogni onore e gloria” (*ibid.*).

alle singole parti della Messa, tenendo fermo quanto è prescritto al n. 14 c.

Il terzo modo, infine, più completo, si ottiene quando i fedeli *rispondono liturgicamente* al sacerdote celebrante, quasi “dialogando” con lui e *dicendo ad alta voce le parti loro proprie*.

In questo modo di partecipazione più completa si distinguono quattro gradi:

a) Primo grado: quando i fedeli danno al sacerdote celebrante le risposte liturgiche più facili, come: *Amen; Et cum spiritu tuo; Deo gratias; Gloria tibi, Domine; Laus tibi, Christe; Habemus ad Dominum; Dignum et justum est; Sed libera nos a malo*.

b) Secondo grado: quando i fedeli recitano anche le parti che sono proprie dell’insergente, secondo le rubriche; e, se viene distribuita la santa Comunione durante la Messa, recitano il *Confiteor* (ora soppresso) e tre volte il *Domine, non sum dignus*.

34 c) Terzo grado: quando i fedeli recitano con il sacerdote celebrante anche le parti dell’*Ordinario della Messa*, ossia il *Gloria in excelsis; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei*.

d) Quarto grado: quando i fedeli recitano con il sacerdote celebrante le parti che sono del *Proprio della Messa: Introito; Graduale; Offertorio; Comunione*. Quest’ultimo grado si può adottare decorosamente e degnamente da gruppi scelti e più istruiti (ossia nei Seminari, nelle Comunità religiose, nelle Associazioni cattoliche meglio preparate sulla Liturgia).

Nelle Messe lette, i fedeli possono recitare col sacerdote celebrante tutto il *Pater noster*, preghiera antica e molto adatta alla Comunione.

Nelle Messe lette i fedeli possono cantare canti popolari religiosi, osservando tuttavia la regola di saperli adattare alle singole parti della Messa.

Il sacerdote celebrante, specialmente se la chiesa è grande e i fedeli numerosi, dica ad alta voce le parti che deve pronunciare con *voce chiara* secondo le rubriche, di modo che tutti i fedeli possano seguire la sacra azione opportunamente e con comodo”.¹⁰

Più completa ancora si ha quando il Celebrante legge e spiega il testo del *Vangelo* e dell’*Epistola*.

¹⁰ Cf. Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti “*De musica sacra*”, del 3 settembre 1958, nn. 28-34.

Indicazioni di catechesi eucaristica

La Messa si deve conoscere e predicarla; assisterla e celebrarla santamente; conservarne il frutto.

a) I nostri Chierici approfondiscano bene la Teologia “*De Sacrificio Missæ*”, la morale per le disposizioni interiori e le leggi liturgiche e canoniche, le cerimonie delle Messe lette, solenni, il canto sacro. 35

b) Per gli Aspiranti la parte catechistica dell’Eucarestia giova che sia spiegata molto presto; ed approfondita col crescere degli anni; prima la Presenza Reale, poi la Comunione, poi la Messa.

Il *Canone* venga loro tradotto e commentato.

Per la parte istruttiva invece si possono spiegare le Messe domenicali.

Molto per tempo siano forniti di Messalino; prima un’edizione più semplice, poi più profonda.

Si faccia sentire la differenza tra la Comunione *infra Missam* e la Comunione *extra Missam*.¹¹

Preparazione e ringraziamento

a) Il frutto personale per il Sacerdote è in proporzione della preparazione e ringraziamento. Per la Messa un buon Sacerdote impiegherà un’ora: tra la preparazione, la devota celebrazione ed il ringraziamento. Si sentiranno così le intimità con Gesù Crocifisso, si attingeranno le più belle grazie per la santificazione e per il ministero.

b) Ottima cosa poggiare la giornata su l’Ostia, che significa far la giornata eucaristica. Dal mezzodì alla mattina seguente si fa la preparazione, offrendo, santificando, compiendo le varie azioni col cuore unito all’Abitatore del Tabernacolo; la mattinata passarla in ringraziamento, portando i frutti di una pia letizia, operando “*per ipsum, et cum ipso, et in ipso*” alla gloria della Santissima Trinità.

¹¹ Si tratta della Comunione ricevuta *durante* la Messa e di quella ricevuta *fuori* della Messa.

36 La purificazione del nostro spirito prima della Messa: atti di fede, speranza, carità; accompagnarsi con Gesù che sale il Calvario, insieme a Maria.

Sempre lo stesso metodo è consigliabile, ma approfondendo tutto. Quanto è proposto nei libri liturgici è da consigliarsi in primo luogo, tanto per la preparazione che per il ringraziamento. È metodo direttivo. Molti sacerdoti formano e seguono un metodo personale.

Conclusionione

Occorre l'interna pietà per assistere ed ancor più per celebrare la Messa: "Tutto è santo in questo divino sacrificio: santi la *vittima* e il *sacerdote principale*, che altri non è che Gesù, il quale, come dice San Paolo, "è santo, innocente, immacolato, segregato dai peccatori, elevato al di sopra dei cieli: *Talis decebat ut nobis esset pontifex, sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus et excelsior cælis factus*";¹² santa la *Chiesa*, nel cui nome il sacerdote offre la santa Messa, santificata da Cristo, a prezzo del suo sangue: "*seipsum tradidit pro ea ut illam sanctificaret... ut sit sancta et immacolata*";¹³ santo il fine, che è di glorificare Dio e di produrre nelle anime frutti di santità; sante *le preghiere e le cerimonie*, che richiamano il sacrificio del Calvario e *gli effetti di santità* da lui meritati; santa specialmente la *comunione*, che ci unisce alla fonte di ogni santità".¹⁴

¹² "Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli" (Eb 7,26).

¹³ "Ha dato se stesso per lei, per renderla santa... perché sia santa e immacolata" (Ef 5,25ss).

¹⁴ Cf. A. TANQUEREY, *o.c.*, n. 394.

LA MEDITAZIONE

Ascetica, mistica, progresso spirituale

L'ascetica e la mistica sono le due parti della Teologia che più di tutte, e da tutti, si devono conoscere ed approfondire con il fine di viverle.

L'ascetica è la parte della scienza spirituale pratica che guida l'anima verso la perfezione, dai principi più elementari sino alla contemplazione infusa. La mistica è invece la scienza spirituale pratica che, partendo dalla contemplazione infusa, guida l'anima sino al matrimonio spirituale. Non sono compresi i fenomeni straordinari come visioni, estasi, rivelazioni, ecc., grazie "*gratis datae*".¹

Tutti i Religiosi sono chiamati ed hanno le grazie per arrivare sino al matrimonio spirituale; che è il vero "*vivit in me Christus*".²

Nel tempo di formazione, ogni anno si ha da progredire nel conoscere e vivere sempre meglio queste due parti della perfezione. Poi si continuerà con esse per l'intera vita, sino ad uno stato di perfezione e santificazione da trovarci pronti all'ingresso in cielo.

In questo sostanziale, primo e principale compito, due norme: 1) Seguire Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. | 2) Fare ogni anno un passo avanti, così come è disposto un buon programma di studi: Maestri e alunni sono impegnati.

A tale fine viene indicato un ordine progressivo di meditazioni e letture spirituali da seguirsi; pure considerando le particolari necessità, come quando si danno talvolta lezioni speciali.

¹ Letteralmente "date gratuitamente". Pur essendo ogni grazia "gratuita" per definizione, la Scolastica attribuiva l'espressione "*gratia gratis data*" alla grazia di *ministero* per la salvezza altrui, intendendo in modo speciale i *carismi*.

² "Vive in me Cristo" (Ga 2,20).

Vi è tuttavia per ogni anno di spiritualità (da un Corso di Esercizi Ss. ad un corso seguente) la necessità di orientamento per la vita ed il lavoro spirituale: letture e meditazioni sopra i novissimi, presentati in modo ciclico.

Tutti abbiano i testi di lettura spirituale e meditazioni che vengono dati in principio d'anno, come i testi di scuola.

* * *

Art. 109. Bisogna che i membri siano sempre pronti a ricevere ed adempiere bene, nella Società o nella comunità, qualunque ufficio, secondo le disposizioni dei Superiori. Tuttavia è lecito esporre le ragioni di ricusare gli uffici o gli oneri offerti o affidati, umilmente però, con moderazione e coll'animo pienamente disposto a conformarsi alla volontà dei Superiori.

Art. 110. L'obbedienza religiosa bisogna che sia non soltanto effettiva, ma anche affettiva e che si estenda a tutti i legittimi comandi, non tenendo conto del proprio giudizio o della persona che comanda, ma riguardando Dio solo a cui unicamente, nella persona di chi comanda, si ubbidisce.

56 Art. 111. Perciò, ricordando la parola evangelica: "Non vogliate giudicare e non sarete giudicati", i religiosi si astengano con ogni cura dal giudicare e tanto più dal biasimare le azioni dei Superiori; anzi, al contrario, li aiutino con filiale sottomissione e continuata preghiera, affinché possano santamente e ordinatamente governare, nel Signore, la famiglia ad essi affidata.

Art. 112. Meditino sempre che l'obbedienza è la via più sicura e più breve all'amore di Dio e alla perfezione dell'anima. L'obbediente infatti fa sempre la volontà di Dio e così può giungere più sicuramente e presto a quella forma e grado di santità a cui è stato chiamato da Dio. Inoltre con l'obbedienza si rende più forte l'unione dei membri su cui la Società deve essere saldamente fondata per poter più efficacemente sviluppare le opere di apostolato.

Che cosa è la meditazione

La meditazione è orazione mentale; viene definita "applicazione delle nostre potenze interiori – mente, cuore, volontà –

ad una verità, ad un fatto, a una preghiera per averne maggior convinzione e trarne propositi per il progresso spirituale”.

Fine principale della meditazione è: fortificare la volontà.

La perfezione consiste nel vivere intensamente, in quanto possibile a noi, il Maestro Divino, Via, Verità | e Vita: “*Vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus*”.³ 57

Questo si compie facendo passi, anche se piccoli, ma costanti: “progredire un tantino ogni giorno”.

A questo è ordinato l’esercizio spirituale del mattino: Messa, Comunione, Meditazione, con le orazioni che accompagnano. Esso ci stabilisce in Cristo; iniziando così la giornata e vigilando, essa trascorrerà in tali disposizioni.

Le altre pratiche di pietà alimenteranno questa vita in Cristo.

Per perfezionarla sono due i mezzi: purificazione da ogni male; eccitarci all’amore, confidando nel Signore.

Se lavora solo una potenza interiore: o solo la mente, o solo il cuore, o solo la volontà, l’anima sarà paralizzata; si stancherà della meditazione, non ne sentirà nel corso della giornata alcun frutto.

Necessità della meditazione

La meditazione è utilissima per salvarsi;

- è necessaria per santificarsi;
- voluta dalle leggi della Chiesa e dalle Costituzioni;
- indispensabile per la vita che è contemplativa ed attiva assieme.

S. Alfonso de’ Liguori afferma che l’orazione mentale è incompatibile col peccato. Con gli altri esercizi di pietà l’anima può continuare a vivere in peccato; con l’orazione mentale, ben fatta, non potrà rimanervi per molto tempo: o lascerà l’orazione o lascerà il peccato.

È scritto nella *Teologia della perfezione* del P. Royo:⁴ “La conoscenza di se stesso, la profonda umiltà, il raccoglimento e la

³“Non sono più io che vivo, ma vive in me Cristo” (Ga 2,20).

58 solitudine, la mortificazione dei sensi e altre cose necessarie per giungere alla perfezione non sono concepibili né moralmente possibili senza l'esercizio della meditazione ben preparata e assimilata. L'anima che vuole santificarsi dandosi alla vita apostolica a scapito della sua vita di orazione, può dare addio alla santità. L'esperienza conferma con ogni evidenza che

⁴ Cf. A. ROYO MARIN, *Teologia della perfezione cristiana*, Edizioni Paoline 1960. Questo libro, insieme al Tanquerey, di cui può considerarsi un aggiornamento o un manuale parallelo, ha certamente avuto molto influsso su Don Alberione e sui Paolini che lo hanno studiato. Nel suo studio privato, il Primo Maestro conservava (e vi si riferiva spesso) i libri di questi due Autori. Può essere utile conoscere la struttura di quest'opera più volte ristampata e aggiornata: Introduzione generale (fonti e metodo della Teologia della Perfezione Cristiana): *Parte I: Il Fine*. 1. Il fine della vita cristiana (gloria di Dio e santificazione dell'anima); 2. La configurazione a Cristo (Via, Verità, Vita); 3. La Vergine Maria e la nostra santificazione (*la santa schiavitù mariana*). *Parte II: Principi fondamentali della teologia della perfezione*. 1. Natura e organismo della vita soprannaturale (virtù: infuse, teologali, morali, cardinali - i doni dello Spirito - le grazie attuali - inabitazione della Trinità nell'anima); 2. Lo sviluppo dell'organismo soprannaturale (sacramenti, merito, orazione); 3. La perfezione cristiana (natura e gradi); 4. Natura della mistica (metodo e autori: Benedettini, Domenicani, Carmelitani, Gesuiti, Autori indipendenti); 5. Relazioni tra la perfezione cristiana e la mistica. *Parte III: La vita cristiana nel suo sviluppo ordinario. Libro I: Aspetto negativo della vita cristiana*. 1. La lotta contro il peccato (mortale; di ignoranza, fragilità, indifferenza, ostinazione e malizia; peccato veniale; imperfezioni); 2. La lotta contro il mondo; 3. La lotta contro il demone; 4. La lotta contro la propria carne; 5. La purificazione attiva delle potenze (dei sensi, delle passioni, dell'intelletto e della volontà); 6. Le purificazioni passive (notte del senso e dello spirito). *Libro II: Aspetto positivo della vita cristiana: I mezzi fondamentali di perfezione*. 1. I sacramenti (penitenza, Eucaristia, Messa...); 2. Le virtù infuse e i doni dello Spirito (fede, speranza e carità - intelletto, scienza, timore, sapienza, consiglio, pietà, fermezza, dono del timore e virtù della temperanza...); 3. La vita di orazione (gradi: vocale, meditazione, orazione affettiva, di semplicità, contemplativa di raccoglimento infuso, di quiete, di unione, di unione estatica o spozalizio spirituale, di unione trasformante o matrimonio spirituale); 4. Mezzi secondari interni (che toccano intelletto e volontà); 5. Mezzi secondari esterni (lettura, amicizie, direzione spirituale - *discernimento degli spiriti*). *Parte IV: I fenomeni mistici straordinari*. 1. Le cause dei fenomeni straordinari (grazia, immaginazione, malattia, il diabolico); 2. I fenomeni in particolare (visioni, locuzioni, rivelazioni, discrezione degli spiriti, ierognosi, incendi d'amore, stigmate, lacrime e sudore di sangue, rinnovazione o cambio di cuori, inedia o digiuno assoluto, veglia o privazione prolungata del sonno, agilità, bilocazione, levitazione, sottigliezza, luci o splendori, profumo soprannaturale).

nulla può supplire la vita di orazione, neppure l'accostarsi quotidianamente ai sacramenti. Sono numerosissime le anime che si comunicano ed i sacerdoti che celebrano la Messa tutti i giorni e che conducono, tuttavia, una vita spirituale mediocre. Questo si spiega con la deficienza dell'orazione mentale, che omettono totalmente, o che fanno in un modo così imperfetto e abituale, che equivale quasi ad una omissione. Il direttore spirituale deve insistere incessantemente sulla necessità dell'orazione. La prima cosa che deve fare quando un'anima si affida alla sua direzione è di portarla alla vita di orazione. Su questo punto non transiga. La interroghi sul modo con cui la compie, sulle difficoltà che incontra, le indichi i mezzi per superarle, gli argomenti che deve meditare di preferenza, ecc. Non potrà dirigere un'anima se non otterrà che si dedichi all'orazione in una maniera assidua e perseverante, e che la preferisca a tutti gli altri esercizi di pietà”.

Dom Chautard riferisce queste parole di un Sacerdote: “Nel dedicarmi agli altri, trovai la mia rovina. Le mie disposizioni naturali mi facevano trovar gioia nel darmi altrui, felicità nel rendere servizi. Aiutato dall'apparente buona riuscita delle mie imprese, Satana per lunghi anni mise tutto in opera per illudermi, per eccitare in me il delirio dell'azione, per disgustarmi di ogni lavoro interiore e trascinarci finalmente nel precipizio”. Quanto quest'ottimo autore dice della necessità della vita interiore, s'applica perfettamente all'orazione, che è uno dei mezzi più efficaci per coltivar questa vita.

“Se faccio meditazione – dice Dom Chautard – sono come rivestito d'un'armatura d'acciaio e *invulnerabile* ai dardi del nemico. Ma senza la meditazione essi mi coglieranno *certamente... O meditazione o grandissimo rischio di dannazione* per il sacerdote che è a contatto col mondo, dichiarava senza esitare il pio, dotto e prudente P. Desurmont, uno dei più sperimentati predicatori di esercizi spirituali agli ecclesiastici”.

Occorre interrogare: se e quale frutto si ricava dalla meditazione; se la si ricorda nel corso della giornata.⁵

Particolarità per la Famiglia Paolina

60 a) La meditazione è l'unica pratica di pietà da farsi in comune, se non si è dispensati per causa grave. Essa tiene uniti gli spiriti, tutti alimenta con quotidiano cibo, mantiene e rafforza lo spirito paolino.

b) Nella Famiglia Paolina deve dirigere e tenere la meditazione il Superiore della casa per tutti; ed il capo di un gruppo, cioè il proprio Maestro.

I comandi, le disposizioni, gl'indirizzi generali vengono preparati da considerazioni soprannaturali, dalla preghiera, da incoraggiamenti: nelle meditazioni. Ciò rende assai più facile l'accettazione e l'osservanza.

c) Tuttavia è del tutto necessario abituare a riflettere, pregare, confermarsi nei buoni e particolari ideali e propositi. Perciò il Superiore ed il Maestro di gruppo insegneranno ed avvieranno a ben meditare. Esporranno il metodo, guideranno; due-tre giorni nella settimana assegneranno il libro e l'argomento, assisteranno, lasciando che ognuno eserciti liberamente le facoltà intermente, sentimento, volontà.

⁵ La riflessione od abituale raccoglimento è efficace mezzo di perfezione. E esso è un continuo pregare secondo dice Nostro Signore: "*Oportet semper orare et non deficere* [Occorre pregare sempre, senza stancarsi (Lc 18,1)]"; la qual cosa viene confermata da San Paolo col consiglio e coll'esempio: "*Sine intermissione orate... Memoriam vestri facientes in orationibus nostris sine intermissione* [Pregate incessantemente... Ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente (1Ts 5,17; 1,2)]". Ma come mai si può continuamente pregare e attendere nello stesso tempo ai doveri del proprio stato? Non è cosa impossibile? Non c'è difficoltà: per riuscirvi bisogna: 1) praticare gli esercizi spirituali; 2) trasformare in preghiera le azioni comuni. Il raccoglimento abituale prepara la nostra unione e anche la nostra trasformazione in Dio: una conversazione con Dio, ogni giorno più intima, più affettuosa che continua poi nel corso della giornata, anche in mezzo alle occupazioni. (*Nota dell'Autore, nel testo stampato*).

d) Giova che alcune volte, a giudizio del Superiore, i Chierici ed i Discepoli temporanei, come pure Sacerdoti e Discepoli perpetui, facciano assieme ritiro mensile e meditazione del mattino.

Metodo: All'inizio della vita spirituale è quasi indispensabile attenersi ad un metodo concreto e particolareggiato. L'anima non sa ancora camminare da sola; ed ha bisogno, come i bambini, di sostegni. Ma, a misura che andrà crescendo, sentirà un po' meno la necessità di metodi rigidi; poi agirà con spontaneità e secondo il suo fervore e l'azione dello Spirito Santo.

61

Vari sono i metodi e tutti hanno del buono, quando già hanno superato la prova del tempo e di anime, che ne fecero uso con profitto.

Il metodo paolino sarà di guida.

Le ordinarie meditazioni non possono essere semplici prediche; nelle quali, terminato il discorso del Sacerdote, ciascuno va ad altre occupazioni. Forse ciò sarebbe, e non sempre!, un'istruzione. In quanti casi, compresi molti corsi di Esercizi spirituali, non si medita, né si viene alla vera riforma dei pensieri, dei sentimenti, della vita. Gli Esercizi spirituali si possono fare senza predicatore e senza libro; mai senza la riflessione e senza la preghiera.

La parte più necessaria della meditazione sta nel riflettere, applicare, esaminarsi, proporre, pregare.

Il Maestro, che attende alla formazione dei giovani, limita le cosiddette prediche, si modera negli avvisi: forma invece delle vere coscienze, delle profonde convinzioni, delle abitudini a pensare, porta a vivere la fede, la speranza, la carità!

Scelto il testo adatto, leggerà, o meglio farà leggere, qualche brano; poi ripeterà fermandosi sul punto principale; spiegherà, applicherà, ecc. Quindi si leggerà altro punto, e si farà come prima; poi una terza volta. Guiderà le riflessioni, farà sottolineare, forse interrogherà, ecc. Quindi un abbondante esame di coscienza, un proposito pratico (ciascuno facilmente ripeterà quello degli Esercizi spirituali o del Ritiro mensile); preghiera ben scelta e recitata lentamente.

62 L'Aspirante annoti nel taccuino: si attivino quanto possibile le sue facoltà. Anche quando si insegna il canto, il suono, il latino, l'aritmetica, ecc., si danno esercizi, si correggono i compiti, si danno esempi, ecc.

Suscitare quanto è possibile la cooperazione attiva dell'educando. Si tratta di formare un uomo, un cristiano, un religioso, un apostolo!

Nella meditazione, se è guidata dal Sacerdote, o da altra persona, si segua docilmente quanto verrà detto. Se invece si deve fare da soli, si sceglie il libro che viene indicato; soprattutto si ritorni spesso sulle verità eterne e sulla dottrina di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, quale è esposta nei Vangeli e in autorevoli commenti.

Occorre guardarsi dal pericolo di ridurre la meditazione ad una semplice istruzione della mente o ad una lettura spirituale. Lo spazio maggiore del tempo si dedica invece all'esame, al pentimento, ai propositi, alla preghiera. E così, se si impiega mezz'ora nella meditazione, un quarto d'ora circa sarà speso per questi atti.

Mente, volontà, cuore

La meditazione ha *tre parti*, oltre la preghiera preparatoria e quella di ringraziamento.

La preghiera di preparazione consiste nel mettersi alla presenza di Dio, domandare i lumi del Signore, e la grazia di ricavare propositi fermi ed efficaci.

63 Nella *prima parte* leggere l'argomento della meditazione con breve sviluppo, oppure fissarsi sopra un fatto o un mistero da contemplare. Qui eserciterete specialmente la mente: il Divino Maestro vi illuminerà con le sue verità morali e pratiche. Spesso le anime *contemplano* con semplicità un mistero, un episodio della vita e della passione di Gesù Cristo, una massima pratica, una delle verità eterne.

L'anima si compiace della bellezza, utilità, necessità di seguire quanto il Divino Maestro insegna; gusta la vita di unione con

Dio e sente come un saggio del premio dal Signore promesso ai servi fedeli, alle anime generosamente amanti.

Nella *seconda parte* particolarmente si eccita la volontà a desiderare intensamente la santità della vita ed a seguire Gesù che ci precede nella via del cielo.

Quindi si compiono atti di desiderio; si fa l'esame di coscienza sul passato; si eccita il dolore dei peccati; si fanno propositi per l'avvenire.

Nella *terza parte* è necessario pregare: chiedendo la grazia della perseveranza; e che quanto ancora non abbiamo praticato per infermità ci venga reso possibile, facile e giocondo per l'abbondanza dei divini conforti: "Signore, che conoscete come non possiamo avere alcuna fiducia in nessuna nostra virtù, concedeteci misericordiosamente, per l'intercessione di San Paolo, Dottore delle Genti, che siamo fortificati contro tutte le cose avverse".

Qui si possono recitare preghiere varie: come il *Pater*, l'*Ave*, il *Gloria*; qualche mistero di Rosario, il *Veni Creator Spiritus*, l'*Anima Christi*, il *Miserere*.

La preghiera finale si compone: di ringraziamento per la divina assistenza, dell'offerta dei propositi e di una breve supplica per mantenerli fermamente.

L'ESAME DI COSCIENZA

Nota sulle Suore Pie Discepole

Le Pie Discepole del Divin Maestro nelle case della Pia Società San Paolo sono un dono prezioso di Dio.

Il loro contributo non è tanto l'assistenza e servizio domestico, quanto l'adorazione: per le vocazioni, la loro formazione, l'apostolato della Pia Società San Paolo, il ministero sacerdotale, l'aiuto in caso di malattia, i suffragi dopo morte.

Alcune riflessioni: nella costruzione delle nuove case provvedere che esse abbiano locali separati, ed una conveniente libertà di movimento per l'apostolato, la clausura, la salute, l'osservanza religiosa.

Abbiano un abbondante servizio religioso, il tempo sufficiente per riposo e preghiera; siano rispettate.

Le cose da trattarsi assieme (spese, orari, ecc.) sono accordate tra superiore e superiora; non da altri.

Per la vita religiosa (governo ed amministrazione) dipendono dalla loro superiora; per il servizio di apostolato dal Superiore paolino. Una giusta separazione ed una saggia intesa.

Favorire le loro vocazioni, perché possano crescere di persone e di opere.

Sono le migliori cooperatrici della Pia Società San Paolo.

Art. 113. Col voto di castità i membri si obbligano ad osservare il celibato, ed inoltre, per un nuovo titolo, cioè la virtù della religione, ad astenersi da qualunque atto interno od esterno contrario alla virtù della castità.

Art. 114. Mediante la virtù della castità, alla cui tutela e perfezione il voto è ordinato come mezzo, il religioso s'impegna non solo ad essere ben disposto verso ciò che è oggetto proprio della castità, ma anche ad evitare sollecitamente qualunque co-

sa, anche minima, che possa offendere la castità, e usare tutti quei mezzi che possono concorrere efficacemente a custodirla.

Art. 115. Perciò i membri, nelle relazioni fra di loro, si asterranno da ogni eccessiva familiarità e da segni di amore puramente naturale; la qual cosa, con più ragione, vale per le relazioni che si hanno con altre persone per motivo di ufficio, di lavoro o di sacro ministero.

Presa di coscienza e obiettivi

L'esame di coscienza è una presa di conoscenza o inchiesta sul nostro *stato spirituale*. Viene anche definito "una inquisizione della nostra coscienza per verificare il bene ed il male che è in noi, o vien fatto da noi; soprattutto scopre la disposizione fondamentale della nostra anima di fronte a Dio ed alla nostra santificazione".

"Chi non conosce se stesso è nella morale impossibilità di santificarsi. E soltanto chi fa l'esame di coscienza conosce se stesso" **73**

Conoscere il bene per dire: Dio sia benedetto! perché tutto viene da Lui. Conoscere il male per dire: voglio, con la divina grazia, toglierlo dal mio cuore. Conoscere quanto resta da fare per operare e camminare.

Ognuno ha obblighi derivanti dalla qualità e quantità di talenti: chi ha ricevuto cinque, chi due, chi uno. Ne deriva l'obbligatorietà proporzionata di amministrarli rettamente. Il resoconto finale: "*Cui multum datum est multum quaeretur ab eo*".¹

Di conseguenza: per una completa conoscenza di noi stessi:

a) Bisogna quindi rilevar sinceramente, senza falsa umiltà, tutte le *doti* che il Signore ha posto in noi, non certo per gloriarcene, ma per esprimerne riconoscenza al loro Autore e per diligentemente coltivarle: sono talenti che Dio ci ha affidati e di cui domanderà conto. Il terreno da esplorare è quindi vastissimo, perché comprende e i doni *naturali* e i doni *soprannaturali*:

¹ "A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto" (Lc 12,48).

quello che avemmo più direttamente da Dio, quello che ricevemmo dai genitori e dall'educazione, quello che dobbiamo ai nostri sforzi confortati dalla grazia.

74 b) Ma bisogna pure riconoscere coraggiosamente le nostre *miserie* e i nostri *falli*. Tratti dal nulla, al nulla continuamente tendiamo; non sussistiamo e non possiamo agire che coll'incessante concorso di Dio. Attirati al male dalla triplice concupiscenza, questa tendenza viene cresciuta dai peccati attuali e dalle abitudini che ne risultano. Umilmente riconoscerlo, e, senza scoraggiamento, risvegliare in noi tutte le facoltà, con la grazia di Dio, per guarire le ferite, praticare le virtù, mirare decisamente alla perfezione del Padre Celeste.

Tanto per i doni naturali che [per quelli] soprannaturali occorre esaminarsi sopra:

- a) le qualità di mente e il dono della fede;
- b) le qualità di sensibilità e le grazie ricevute;
- c) le qualità della volontà, il carattere, le particolari elargizioni dello Spirito Santo;
- d) le qualità fisiche e le deficienze.

L'esame generale e l'esame particolare

Considerando la corrispondenza e le incorrispondenze ai beni datici dal Signore, direttamente od indirettamente, si rifletterà per l'esame *generale* sopra i seguenti punti:

- a) come santificata o meno la mente;
- b) come santificata o meno la sensibilità, ed il cuore;
- c) come santificata la volontà e come educarla alla fermezza;
- d) come santificato il corpo con i suoi sensi.

Tra le virtù ve ne è una che più si desidera, come vi è un difetto che più domina. Tale virtù o tale difetto saranno l'oggetto dell'esame *particolare*.

75 L'esame particolare, a giudizio di S. Ignazio, è ancora più importante dell'esame generale e persino della meditazione, perché ci dà modo di affrontare corpo a corpo i nostri difetti, uno dopo l'altro, per vincerli più facilmente. D'altra parte, esaminandoci a

fondo sopra una virtù importante, non acquistiamo questa soltanto, ma anche tutte le altre che le si connettono: così chi progredisce nell'obbedienza fa nello stesso tempo atto di umiltà, di mortificazione e di spirito di fede. Parimenti, acquistando l'umiltà, si perfeziona nel medesimo tempo l'obbedienza, l'amor di Dio e la carità, essendo la superbia l'ostacolo principale. Bisogna però seguire certe regole per la *scelta del soggetto*.

È utile talora, specie per gl'*incipienti*, far quest'esame *per iscritto*, al fine di fissar meglio l'attenzione e poter meglio confrontare i risultati d'ogni giorno e d'ogni settimana. Ma ordinariamente si viene a lunga scadenza a far senza di questo mezzo, abituandosi ad esaminarsi con tutta semplicità.

L'esame di coscienza si fa *preventivamente*:

- al mattino per la giornata, prevedendo e predisponendo quello che ci attende nel giorno;
- nel giorno della confessione per la settimana;
- al ritiro mensile per il nuovo mese;
- nel corso di Esercizi Ss. per l'anno nuovo di spiritualità.

L'esame *consuntivo generale* nel giorno si fa principalmente nell'ora di adorazione quotidiana. Poi, più brevemente, alla sera. Invece l'esame *consuntivo particolare* si fa per lo più verso mezzodì.

Per la confessione si fa l'uno e l'altro ogni settimana; così per la confessione mensile e per la confessione annuale.

Scandagliare il fondo del cuore

In ogni caso e soprattutto occorre la domanda: “dove è il mio cuore?”; oppure: “cosa cerca il mio cuore oggi e nella vita?”. Dove va la mente? La volontà è ferma?

L'*abitudine* dei pensieri, dei sentimenti, delle azioni buone o cattive, le tendenze, le parole, formano il *fondo* dello spirito; invece gli atti sono passeggeri e possono essere casuali.

Tale domanda porta ad una occhiata rapida, sicura, viva; per cui sempre [appare] *la sostanza dell'essere spirituale*, la d-

sposizione abituale, la molla che scatta prontamente, a meno che una circostanza esterna o psicologica lo impedisca.

Scoprire questo *fondo*, questo *stato*, questa *disposizione dominante* è ancor più necessario che contare vittorie e sconfitte.

Poi si passerà alle disposizioni secondarie.

Un'anima che è dominata dal pensiero di conservare intatta la stola battesimale, un'anima che si sente in dovere di riparazione e piangere, un'anima eucaristica, mariana, paolina, sensibile alle responsabilità sacerdotali, piena di fede, accesa di amore a Dio...

Persone dominate dall'orgoglio, o dall'invidia, o dall'avarizia, o sensuali, iraconde, sospettose...

77 Sono anime, persone, il cui *fondo* è chiaro; dal cui *fondo* possono contare in bene o temere qualsiasi occasione; un giorno forse non avranno cadute o atti virtuosi, ma il cuore, l'anima, lo stato è abito.

Questa occhiaia si può ripetere più volte, molte volte lungo il giorno; ed è sempre cosa utilissima.

Ma non basta da sé: alla conoscenza del *fondo* dello spirito o del cuore devono seguire tre altri atti che possono essere diversi:

a) se il cuore è unito al Signore *si ringrazia*, si conferma e con una breve invocazione si attizza il fuoco dell'amore a Dio;

b) se invece il cuore non è unito al Signore si fa un breve atto di contrizione, il proposito ed una breve invocazione al Signore. Il risultato sarà di evitare molti difetti, fortificare lo spirito per un continuo progresso nella virtù.

c) La *contrizione* corregge il male ed il proposito rafforza il bene; la contrizione guarda la strada percorsa, il proposito guarda il cammino da percorrere. La contrizione deve giungere a ispirarsi, come motivo essenziale, all'amore perfetto, all'amore di Dio per se stesso e per la sua gloria.

d) La *risoluzione* deve portarmi pure all'unica cosa essenziale: alla conoscenza di Dio, alla sottomissione alla sua volontà, alla conformità col movimento della sua grazia. Questa risoluzione posso e debbo particolareggiarla per farla giungere al punto

più saliente, di raddrizzare cioè la tendenza, che si è maggiormente allontanata da Dio; o consolidare quella che gli si è maggiormente avvicinata, e così indirizzare il mio essere alla gloria di Dio, nella volontà di Dio, nella grazia di Dio. Occorre sempre ritornare a questo punto.

Avvertenze

78

1. L'esame di coscienza si fa prima sopra gli *atti interni*:

Sopra i pensieri: la virtù della fede ed il raccoglimento interno; il pensare soprannaturalmente, il dominio su la fantasia, la memoria, l'immaginativa, la lotta ai pensieri contrari alle virtù.

Sopra i sentimenti: l'amore a Dio, l'amore al prossimo, gli attaccamenti all'onore, ricchezze, piaceri; i sentimenti di egoismo, o contrari alla purezza, alla giustizia ed alle virtù in generale.

Sopra la volontà: docilità al volere di Dio, prontezza nell'obbedienza, fedeltà ai doveri di stato, osservanza della giustizia, le buone e cattive abitudini, le inclinazioni naturali.

Sopra il carattere: un'importanza grande ha l'esame sul carattere nelle relazioni col prossimo: un buon carattere che sa adattarsi al carattere altrui, è una leva potente per l'apostolato; un cattivo carattere è uno dei più grandi ostacoli al bene. Uomo di carattere è colui che, avendo forti convinzioni, si studia con fermezza e perseveranza di conformarvi la sua condotta. Il buon carattere è quel misto di bontà e di fermezza, di dolcezza e di forza, di franchezza e di riguardo, che concilia la stima e l'affetto di coloro con cui si ha da trattare. Un cattivo carattere è invece colui che, col mancare di franchezza, di bontà, di delicatezza o di fermezza, o col lasciar predominare l'egoismo, è rozzo nelle maniere e si rende sgradito e talora anche odioso al prossimo.

Per più anime vi è più da temere per i peccati di omissione che per quelli di commissione. Talenti, tempo, uffici, opere di ze-

79

lo, pratiche di pietà... omesse, doni sepolti, virtù trascurate... anime abbandonate...

2. Ricercare *le cause del male*. Le mancanze contro la carità possono derivare dall'orgoglio, dal carattere, ecc., le cadute frequenti dalla tiepidezza. In generale: le occasioni, libertà dei sensi, pigrizia, ecc.

Ragioni del progresso: tenere il medesimo Direttore spirituale, la maggior pietà, l'uso di meditazioni, ecc.

3. Esaminare *il grado di volontà e lo spirito di orazione*. Volontà e grazia unite assieme assicurano il buon risultato del lavoro spirituale: mancando l'una mancherà il progresso: "*Non ego autem sed gratia Dei mecum*".²

4. Giova fare qualche volta una *confessione spirituale*, ad imitazione della comunione spirituale. Presso a poco con i medesimi atti: preghiere per leggere bene il libro della nostra coscienza, che è di difficile lettura; ricerca delle vittorie e sconfitte, con lo sguardo alle disposizioni interiori; dolore delle mancanze; accusa innanzi a Gesù Crocifisso; ascoltare le sue ispirazioni e *sentire* che ci assolve; imporci a fare subito una breve penitenza.

5. Utilissimo è il *rendiconto* al Confessore o al Direttore spirituale del lavoro compiuto, settimanalmente od almeno mensilmente.

80 6. *Nosce teipsum*,³ non quella moltitudine di cose che poco o per nulla giovano, se pure non danneggiano. Quante inutili notizie, od occupazioni di [cose] che non ci spettano, mentre non conosciamo noi stessi; e meno ci occupiamo di quello che è l'interesse eterno! negozio unico.

"Chi si giudica non sarà giudicato" [cf. Lc 6,37], perché giudicandosi condanna il suo male e ne verrà perdonato.

²"Non io però, ma la grazia di Dio che è in me" (1Cor 15,10).

³"Conosci te stesso".

*Attende tibi.*⁴ A che serve dar consigli, pronunziare sentenze su l'altrui operato, soddisfare inutili curiosità... se non facciamo ciò che è l'*unum necessarium*?⁵

Leggere il libro della propria coscienza, togliendo un po' di tempo a letture inutili, spettacoli e proiezioni non necessarie.

Conclusioni

L'esame di coscienza sarà prima per tempi *determinati*; poi verrà reso frequente dalla domanda "dove è volto il mio cuore?"; infine diverrà un *abito insostituibile*, per cui si crea un *continuo riflettere* su che cosa si fa e come si fa. Si diviene sempre presenti a noi stessi, in un dominio sereno e continuo delle nostre facoltà ed atti interni ed esterni.

I propositi ed il lavoro spirituale di correzione dei difetti e di conquista delle virtù saranno realizzati ogni giorno meglio.

E questo significa vivere realmente la vita religiosa e di perfezione.

Un esame divenuto abitudine collega tutto: pietà, | studio, apo- **81**
stolato, ministero, relazioni sociali e sollievo.

L'ultimo atto di virtù e di pietà che si farà (necessario anche negli estremi momenti della vita per controllare le disposizioni interne di fiducia ed amore) sarà l'esame di coscienza.

Prima, forse si tralascia per leggerezza; poi si praticherà più raramente; infine l'anima si troverà come in una boscaglia, in pieno disordine, priva di orientamenti precisi, con tutte le conseguenze, perché l'anima non richiama più se stessa sulla sua via.

"Signore, datemi luce perché io mi conosca, come mi farete conoscere al Vostro giudizio. Voglio presentarmi a Voi già giudicato ed assolto".

"Signore, che io conosca Te e conosca me. Conosca Te per amarti; conosca me per disprezzarmi".

La conoscenza di noi stessi unita alla conoscenza di Dio significa: vuotare un recipiente (che siamo noi), che con il bene ri-

⁴ "Bada a te stesso".

⁵ "Unica cosa necessaria" (Lc 10,42).

cevuto ha pur tanto di scoria, per riempirlo di ogni bene che è Dio – che è realmente il Sommo Bene e l'eterna felicità. Allora si farà il pieno, quel pieno di cui parla la Scrittura: “*de plenitudine ejus omnes nos accepimus*”.⁶ E in quanto svuotiamo del male il recipiente, tanto facciamo posto al Bene Infinito, verità, grazia, santità, felicità. Assetati di felicità, verità ed amore noi troviamo tutto in Lui: Sorgente di acqua viva che sale a vita eterna.

⁶“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto” (Gv 1,16).

ISTRUZIONE V
LA VISITA EUCARISTICA**Nota sul Maestro educatore**

Il Maestro dei reparti (o gruppi) sta tra i suoi [discepoli] secondo Gesù Maestro: alimenta la loro intelligenza con la parola, vive e sente tutti assieme e singolarmente nei vari casi, con essi prega, per essi celebra la Messa, dà loro la comunione; guida, corregge; se può avvia le ricreazioni e giochi; ha occhio a tutti, specialmente nei tempi più difficili: il dopo cena, la levata, i bagni, le vacanze, il mettersi a letto; ne è il primo assistente, l'amico, il padre, la madre.

Il Maestro rappresenta l'occhio di Dio come è descritto nel Salmo 139[138],1-12:

“Signore, tu mi scruti e tu mi sai,
(tu conosci a fondo il viver mio).
Quando io sosto o mi levo, tu lo sai
e penetri da lungi il mio pensiero.
S'io cammino o riposo, tu mi osservi,
tu consideri tutti gli atti miei.
Non sta ancora sul labbro la mia parola
che tutto, o Signore, già ti è noto.
Da tergo e da fronte tu mi stringi,
e su di me distendi la tua palma.
Mirabile è troppo il tuo sapere,
è sublime, e giungervi non posso.
Dove mi sottrarrò dal tuo pensiero,
e dove sfuggirò la tua presenza?
S'anche io salgo al cielo, là tu sei,
s'io vo in fondo agli abissi, eccoti là.
Pur s'io m'appigli all'ali dell'aurora
o mi rifugi anche al di là del mare,
mi guiderà là ancora la tua mano,
e la tua destra mi raggiungerà.
S'io dico: almen l'ombre mi celeranno,
e la notte m'avvolgerà tutt'intorno,
né pur la tenebra a te sarà buia,

splenderà la notte come il giorno”.

Art. 116. Con le persone di altro sesso, chiunque esse siano, si evitino del tutto le relazioni o conversazioni non necessarie e non approvate dai Superiori e si usino sempre le cautele raccomandate dai Santi, affinché sia tenuto lontano ogni pericolo e cattivo sospetto.

Art. 117. Tutti i membri si sforzino di praticare nel cuore, nella mente e nel corpo questa angelica virtù, per piacere a Cristo Divino Maestro. Per raggiungere questo con maggior efficacia, attendano incessantemente all’orazione e alla mortificazione; alimentino una particolare devozione verso l’Immacolata Vergine Maria e si accostino con cuore ardente ed umile ai Sacramenti.

“Dal Tabernacolo tutto”

La Santissima Eucarestia è il primo sacramento. Non solo simboleggia e comunica la grazia, es. l’acqua nel battesimo; ma contiene l’Autore della grazia, Gesù Cristo, in Corpo, Sangue, Anima, Divinità.

Esso nella Messa rinnova il sacrificio della croce, da cui, come da fonte, procede la grazia. 10
3

Esso diviene il pane, vero nutrimento dell’anima, con i suoi frutti: grazia, letizia, robustezza, trasformazione della vita nella vita in Gesù Cristo: “*vivit in me Christus*”.¹

Inoltre: non è sacramento di un momento, come l’assoluzione, ad esempio; ma ha una permanenza nel S. Tabernacolo: “*vobiscum sum*”,² abita come il primo cittadino nei villaggi e nelle metropoli.

A tanto amore di Gesù si dovrà corrispondere: con l’assistenza alla Messa, col ricevere la Comunione, con la visita a Gesù-Ostia nelle nostre chiese.

La vita paolina è nata dal Tabernacolo; così dovrà viverci; così da consumarsi, per il S. Viatico.

Dal Tabernacolo tutto, senza il Tabernacolo nulla.

¹“Vive in me Cristo” (Ga 2,20).

²“Io sono con voi”.

Che cosa è la Visita

Nel Vangelo di San Giovanni (1,35-39) si legge: “Giovanni (il Battista) se ne stava ancora là, e vi erano con lui due discepoli; e, mirando colui che passava (Gesù), disse: “Ecco l’Agnello di Dio!”. I due discepoli avendo sentito dire questo tennero dietro a Gesù. Allora Gesù, rivoltosi a guardarli, disse loro: “Che cercate?”. Ma essi chiesero a lui: “Rabbi (che vuol dire Maestro), dove abiti?”. Egli rispose loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava; e rimasero presso di lui quel giorno”. I due divennero discepoli ed apostoli, uno fu Giovanni Evangelista; l’altro (Andrea) per prima cosa condusse a Gesù il fratello, Pietro.

- 10** Ecco la prima *visita* a Gesù che inizia la sua vita pubblica:
4 visita di un giorno. Li trasformò. Fu il primo modello di Visita. Indica i preziosissimi frutti che la Visita a Gesù produce in un’anima.

Così l’Aspirante, così il Paolino, così l’apostolo, il Discepolo, il Sacerdote: con belle Visite avranno luce, conforto, grazia, gaudio, perseveranza, santità.

Che sia la Visita. È un incontro dell’anima e di tutto il nostro essere con Gesù.

- È la creatura che s’incontra con il Creatore.
- È il discepolo presso il Divin Maestro.
- È l’infermo con il Medico delle anime.
- È il povero che ricorre al Ricco.
- È l’assetato che beve alla Fonte.
- È il debole che si presenta all’Onnipotente.
- È il tentato che cerca il Rifugio sicuro.
- È il cieco che cerca la Luce.
- È l’amico che va al vero Amico.
- È la pecorella smarrita cercata dal Divino Pastore.
- È il cuore disorientato che trova la Via.
- È lo stolto che trova la Saggezza.
- È la sposa che trova lo Sposo dell’anima.

È il nulla che trova il Tutto.

È l'afflitto che trova il Consolatore.

È il giovane che trova orientamento per la vita.

I pastori al presepio, la Maddalena al convito di Simone, Nicodemo che arriva nella notte.

Le sante conversazioni della Samaritana, di Zaccheo, di Filippo e di tutti gli Apostoli con Gesù; specialmente nell'ultima settimana della sua vita terrena e dopo la resurrezione.

Si va a Gesù come Mediatore tra Dio e l'uomo; | come Sa- **10**
cerdote del Padre; come Vittima di espiazione; come il Messia **5**
venuto; come Verbo di Dio; come Buon Pastore; come Via, Verità e Vita; come Salvatore del mondo.

Nel piccolo Tabernacolo il Modello di ogni perfezione, nella piccola Ostia vi è Chi tutto ha fatto, Colui che è: la gioia dei Beati in Cielo, il Religioso del Padre Celeste, il Viatico della vita, l'Amico, il Sommo Bene ed eterna felicità.

Importanza

È prescritta dalle Costituzioni e dal Diritto Canonico.

Contiene tre pratiche obbligatorie: lettura spirituale, esame di coscienza, Santo Rosario.

È la corrispondenza dovuta a Colui che è nostro Ospite, Familiare, Fratello, Salvezza.

È il Maestro di fede, morale, preghiera: dovere di andare alla sua scuola.

La Visita è la pratica che più orienta ed influenza tutta la vita e tutto l'apostolato.

Raccoglie in sé i frutti, e li conduce a maturità, di tutte le altre pratiche.

È il gran mezzo per vivere tutto Gesù Cristo.

È il gran mezzo per superare la pubertà e formare la personalità in Cristo.

È il segreto per la trasformazione nostra in Cristo: "*vivit vero in me Christus*".³

³"Vive in me Cristo" (Ga 2,20).

È sentire le relazioni di Gesù col Padre e con l'umanità.

È la garanzia di perseveranza.

- 10** Assicura la serenità in morte: “Sono andato a visitare Gesù
6 ogni giorno; ora che vado a Lui, son certo, mi accoglierà; si mostrerà, si svelerà, lo vedrò faccia a faccia; ho cercato sempre il suo volto, il suo spirito, il suo amore; non mi allontanerà”.

Metodo

I metodi della Visita sono tanti: dalle semplici orazioni vocali, all'orazione di semplicità, sino all'unione trasformante.

Ma per avere un certo ordine: seguire i quattro fini: adorazione, ringraziamento, riparazione e supplica.

Considerare e chiedere le tre virtù teologali, oppure le quattro virtù cardinali.

Raccogliersi e stabilire un familiare discorso con Gesù. Vi è la Visita del penitente, dell'anima contemplativa, del maestro, del sacerdote, dello scrittore, del confessore, ecc., ecc.

Nella Famiglia Paolina si compie generalmente la Visita secondo la divozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Si divide il tempo in tre parti; i primi due atti specialmente si possono invertire.

Esempio:

- 10** a) Si va alla scuola di Gesù Verità: “*Ego sum Veritas*”. Si fa
7 la *lettura spirituale*, che d'altronde è prescritta dalle Costituzioni, secondo il Diritto Canonico. Oppure si considera una verità di ordine soprannaturale | od anche naturale, tolte forse dalla Teologia; oppure si legge un tratto di Vangelo, delle Lettere Paoline, di libro di Ascetica o Mistica, ecc. Quindi si fanno riflessioni, *si chiede l'aumento di fede e di luce*, si entra in dolce colloquio con Gesù. Atto di fede, il *Credo*...

b) Si compie *l'esame di coscienza*. Contemplare il Divino Modello: “*Ego sum Via*”; o fermarsi sopra una virtù, un principio di morale, ecc.

Si guarda a Gesù in qualche tratto della sua vita: Presepio, Nazareth, deserto, vita pubblica, dolorosa, gloriosa, eucaristica; si ascoltano i suoi discorsi di perfezione, le beatitudini, la carità, la mortificazione, la vocazione, i consigli evangelici; si contempla Gesù mansueto, umile, lavoratore, obbediente, paziente, ecc. Ci si specchia in Lui, con Lui ci si paragona, specialmente per la virtù che si vuole ed i propositi che si hanno; si discende alle particolarità della giornata.

Seguono il ringraziamento ed il dolore; si recita l'atto di contrizione; si esprime quanto può sgorgare dalla considerazione e si conchiude col più vivo desiderio di perfezione e proposito pratico.

c) Si prega: "*Ego sum Vita*"; per la grazia abituale e le grazie attuali. Si recita il Rosario; si fa la Comunione spirituale; si rinnovano i voti battesimali o religiosi. Si prega con Gesù, con Maria, con San Paolo.

Si introducono le migliori preghiere per noi e per il mondo; spesso si fa uso della Liturgia.

Altre volte sono orazioni personali; molte domande riguardano le necessità particolari nostre ed altrui.

Volendo distinguere i tre tempi della Visita, specialmente quando si fa in comune, giova: alla conclusione | del primo punto recitare o cantare l'inizio del Vangelo di San Giovanni: "*In principio erat Verbum...*";⁴ alla conclusione del secondo punto le beatitudini: "*Beati pauperes...*";⁵ alla conclusione del terzo punto la preghiera sacerdotale di Gesù: "*Pater, venit hora, clarifica...*".⁶

Od altre preghiere o canti preferiti; avendo cura che quando si fa in comune si scelgano orazioni o canti cui tutti possano partecipare.

Pratica

⁴ "In principio era il Verbo" (Gv 1,1).

⁵ "Beati i poveri..." (Mt 5,3).

⁶ "Padre, è giunta l'ora: glorifica..." (Gv 17,1).

Fare la Visita, predicare la Visita, avviare alla Visita.

a) La fedeltà alla Visita ha immensi vantaggi individuali e sociali.

Scegliere l'ora più tranquilla.

Se viene la noia, allungarla di cinque minuti.

La vita paolina, più esposta a pericoli, non si reggerebbe senza di essa. Le Costituzioni non avrebbero provveduto abbastanza per la perfezione e l'apostolato se non l'avessero introdotta.

È in Cristo che si stabilisce l'unione di spirito, di fede, di carità, di pensiero, di attività.

b) Giovano i fervorini come guida delle comunità nel fare la Visita. In generale vi siano tre punti, ma un solo oggetto: esempio la fede: comprenderla, viverla, chiederla al Signore.

Frequentemente predicare su la Visita, perché sorgono tante difficoltà e speciose ragioni per esimersi da essa.

10 c) Per avviare: si partirà dalle preghiere vocali, poi si arriverà
9 alle mentali.

Invitare con fatti: es. la moltiplicazione dei pani, l'ultima cena; spiegare orazioni che poi si fanno recitare; proporre un mistero di Rosario che si spiega e si recita. Usare lo stesso metodo; ma variare l'applicazione; mai stancare.

Per avviare alla Visita ed arrivare ad un più alto grado d'orazione si procederà secondo le disposizioni ed i doni di Dio:

1. orazione vocale,
2. orazione mentale,
3. orazione affettiva,
4. orazione di semplicità,
5. raccoglimento infuso,
6. orazione di quiete,
7. unione semplice,
8. unione estatica (fidanzamento),
9. unione trasformante (matrimonio spirituale).

Anche per questo ultimo grado ogni anima consecrata a Dio ha la vocazione e la grazia: poiché è il realizzare il *“vivo ego, iam non ego; vivit vero in me Christus”* [Ga 2,20].

In questi gradi, anche più alti, sebbene superino la via ascetica, ed appartengano alla mistica, non si tratta di fatti straordinari, come visioni, apparizioni, elevazione, rivelazioni; ma di preghiera ordinaria.

Per maggior istruzione confrontare qualche buon trattato di Teologia ascetica e mistica.

Avvertenza: evitare il formalismo

11
0

Vale per tutte le pratiche di pietà; ma specialmente per la Visita Eucaristica: evitare il formalismo. Il chiudere la Visita in se stessa, tanto per compiere una pratica,⁷ per soddisfare alla regola, è una perversione materialistica dell'orario, un regolamento meccanico che ha fine a se stesso, fa della vita un mobile a scompartimenti.

La Visita vera è un'anima che pervade tutte le ore, le occupazioni, i pensieri, le relazioni, ecc. È una linfa o corrente vitale, che su tutto influisce, comunica lo spirito anche alle cose più comuni. Forma una spiritualità che si vive e comunica. Forma lo spirito di orazione che, coltivato, trasforma ogni lavoro in preghiera.

Occorre la unità e circolazione della vita. I Padri Benedettini vivono di liturgia, ben meditata, sentita, praticata: costituisce la loro vita spirituale, attiva, ministeriale.

Così la Visita Eucaristica per il Paolino.

- Se l'ora di Visita fatta da ognuno che vuole l'avanzamento, si isolasse meno in un concetto formalistico;
- se, invece di essere una semplice porta come le altre, mirasse ad essere il cuore della giornata;
- se la Visita fosse come il sangue che vivifica gli altri atti di pietà;

⁷Nel testo stampato si legge “tanto per cambiare una pratica”, ma probabilmente si tratta di un errore di trascrizione.

- se la si fa scaturire dalle profondità dell’anima e dalla vita ordinaria, e meno da metodi convenzionali, o libri, o formule di preghiere superficiali;
 - se con la Visita si acquista una base soprannaturale che illumina tutto, una spirituale generosità nel donarsi | ed operare,
- 11** un sentire profondo che Dio è in noi;
- 1** – se, dopo essere stati con Gesù Cristo, lo si sente vivo ed operante nel nostro essere, e nasce il bisogno di tuffarsi, tratto tratto, nel soprannaturale, a ristorarci;
- si arriverebbe presto al nono grado di orazione: “trasformazione in Cristo”: “*vivit vero in me Christus*” [Ga 2,20].
- La vita si trasforma in preghiera, la preghiera dà la vita.

ALTRE FORME DI PREGHIERA

Nota sulle “quattro ruote”

Il Superiore o Maestro paolino in una casa compie un lavoro equilibrato e provvede a tutte le principali necessità, quando le tiene presenti e cura assieme: pietà, studio, apostolato, povertà. Sono le quattro ruote del carro, che devono procedere assieme, senza scosse, senza troppi rischi del peso che trasportano. La pietà è l'anima dei singoli e della comunità assieme; lo studio è necessario, perché ad insegnare occorre il sapere; l'apostolato è il secondo fine dell'Istituto; la povertà che produce, provvede alle persone ed opere. Le altre cose entrano più o meno in queste parti: esempio, la povertà esige il lavoro con entrate, cura la sanità dei membri, fa con oculatezza acquisti e conserva con diligenza quanto si possiede, ecc.

Lo studio è ordinato al fine, cioè ad apprendere quanto giova ai religiosi per i loro uffici, per l'apostolato e per i ministeri. Poiché il fine da raggiungere richiede i mezzi.

11
8

La pietà è vita per ogni religioso, per la comunità singola e per l'intera famiglia religiosa; ma suppone le pratiche in quantità e qualità conveniente; e tali che procedano ed alimentino sempre più lo spirito paolino. L'apostolato ha parte intellettuale, parte tecnica, parte divulgativa.

Il Superiore sempre orienta la sua attività quotidiana e poggia su queste quattro ruote per portare il peso conforme al suo ufficio. Dimenticando una ruota, o non si procede, o va verso il precipizio tutto il carro.

* * *

Art. 118. Col voto di povertà il religioso rinuncia al diritto di disporre e di usare lecitamente di qualunque cosa temporale, valutabile in denaro, senza la licenza del legittimo Superiore.

Art. 119. Nella Società ogni professo conserva la proprietà, ossia il dominio dei suoi beni, con la capacità di acquistarne altri; e, rimanendo fermo quanto prescrive l'art. 69, non gli è lecito rinunciare al dominio dei suoi beni a titolo gratuito, con atto tra viventi.

11
9 Art. 120. I membri professi, per ragione del voto di povertà, non possono ritenere l'amministrazione dei loro beni. Perciò, avanti la prima professione, sono tenuti a cedere ad un altro l'amministrazione di questi beni e a disporre liberamente dell'uso e usufrutto dei medesimi come è stabilito negli art. 69 e 70. Se tale cessione e disposizione fu tralasciata per mancanza di beni e poi questi venissero; oppure se era stata fatta e dopo, a qualsiasi titolo, venissero altri beni, si faccia o si ripeta secondo il modo sopra stabilito, nonostante sia già stata emessa la professione.

Art. 121. Senza la licenza del Superiore, il professo non può mutare la cessione e disposizione, di cui negli art. 69, 70 e 120; se poi la mutazione di almeno una parte notevole dei beni si dovesse fare in favore della stessa Società, allora è necessario un indulto apostolico. Tale cessione e disposizione non ha più valore in caso di uscita dalla religione, come è stabilito all'art. 69.

Art. 122. Non è lecito al professo mutare il testamento fatto a norma dell'art. 71, senza licenza della Santa Sede; o, se la cosa fosse urgente e mancasse il tempo di ricorrere ad essa, senza la licenza del Superiore maggiore, o del Superiore locale se non si può ricorrere neppure a quello.

Pratiche quotidiane di pietà

Celebrare od ascoltare la S. Messa, le preghiere vocali, la meditazione in comune, la Comunione sacramentale o spirituale e l'esame preventivo costituiscono assieme *l'esercizio del mattino*.

Sono il rifornimento spirituale di luce, forza, coraggio, grazia per il cammino della giornata.

12
0 La vita è nel suo insieme ordinata al paradiso: e | per raggiungerlo, occorre "conoscere, amare, servire Dio".

Ogni giornata è parte di tutta la vita: il medesimo fine, i medesimi mezzi.

Svegliato al mattino: il Signore mi chiama per un tratto della vita: oggi devo ordinare la giornata al paradiso; oggi voglio un po' meglio conoscere, amare, servire Dio. Il che significa: adopererò le mie tre facoltà o doni di Dio: la mente per conoscerlo, il cuore per amarlo, la volontà per servirlo.

Ma sono debole: perciò ricorro al Signore: che illumini la mia mente con larga infusione di fede-luce; con larga infusione di carità, amore a Dio ed al prossimo; con larga infusione di forza e generosità di propositi.

L'esercizio del mattino (Messa, Comunione, meditazione, esame preventivo) risvegliano le facoltà nostre; secondo la natura e secondo la grazia.

La vita è tutto un viaggio verso l'eternità; la giornata è un tratto del viaggio. Il saggio autista parte con la prudenza, virtù cardinale: pensa alla strada da percorrere, e questo rappresenta l'esame preventivo. Si fornisce di carburante, olio, gomme buone e tutto il necessario, e questo rappresenta l'aiuto di Dio, mediante l'orazione.

Nella giornata è disposta una sosta. E questa è la *Visita* al Ss. Sacramento. È di nuovo un rifornimento: per la mente, perché nel primo punto si fa la lettura spirituale: "*lucerna pedibus meis verbum tuum*";¹ per la volontà, perché il secondo punto è l'esame di coscienza con i propositi, la rinnovazione dei voti: "*cibus meus est ut faciam voluntatem Patris mei*"² ecc.; per il cuore (sentimento), con la preghiera, perché nel terzo punto si recita il Rosario, si fa la Comunione spirituale, ed altre preghiere a scelta: "*venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos*".³

12
1

¹"Lampada per i miei passi è la tua parola" (Sl 119[118],105).

²"Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio" (cf. Gv 4,34).

³"Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11,28).

Il Breviario per i Sacerdoti e l'Ufficio della Madonna per i Discepoli di Gesù Maestro, servono a consecrare tutte le ore ed il cammino della giornata.

Non vi è il coro per i Paolini; e questa è libertà da un orario fisso, per disporre le ore per servizio di ministero ed apostolato in conformità ai bisogni delle anime. È per un maggior bene a chi si ordina convenientemente; ed è un'occasione di disordine se si procedesse secondo l'impressione del momento.

Altri grandi aiuti per la giornata sono l'uso delle giaculatorie, l'abituale dominio di sé, il frequente richiamo all' "*age quod agis*",⁴ o all' "*attende tibi*",⁵ l'economia del tempo, ecc.

La giornata va chiusa santamente: lo sguardo al tratto di cammino percorso, il ringraziamento per le grazie, il dolore delle mancanze, orazioni serali.

Pratiche settimanali di pietà

Per tutti vi è la confessione, la seconda Messa ed i Vespri in Domenica: lo studio della religione per i Discepoli.

12 È disposta la confessione settimanale dalle leggi canoniche e
2 dalle Costituzioni.

La confessione si dice sacramento della penitenza: in realtà richiede il *pœnitere*, l'esame, l'umiliazione, l'accusa, avvertimenti, la soddisfazione; l'accettazione di tutto questo è sacrificio dell'amor proprio.

Ma è fonte di tante consolazioni: lo sgravare la coscienza, la parola e l'assoluzione di chi rappresenta Gesù Cristo, la restituzione o l'aumento della grazia.

Fatta settimanalmente significa che la lotta ai nostri difetti è costante; l'impegno a progredire è tenace.

È chiaro che occorre accusare tutti i *peccati gravi*, se vi fossero.

È utilissimo confessare i *peccati veniali deliberati*, specialmente se sono frequenti e radicati.

⁴ "Fa' bene quello che stai facendo".

⁵ "Bada a te stesso" (1Tm 4,16).

Vinti questi, si prendono di mira le cadute di *fragilità*, almeno per diminuirne il numero e la gravità. Meglio, però, fermarsi sopra una specie, es. le distrazioni, intenzioni vane, mancanze di carità, ecc. Nella confessione seguente fare il resoconto del progresso o meno.

In Domenica una seconda Messa: ogni volta che è possibile. E questa sia quanto più solenne si potrà, specialmente nelle maggiori solennità.

Ugualmente si dica dei Vespri. Prima della benedizione del Ss. Sacramento vi sarà la spiegazione del Catechismo, della Liturgia, della Storia Sacra, della Sacra Scrittura, delle Costituzioni, secondo i casi.

Per i Discepoli: lo studio della religione, fatto per due ore settimanali, viene proporzionato all'età e preparazione: Catechismo per adulti, Storia Sacra, Vita di Gesù Cristo, Ascetica e Mistica, Vita di Maria e di S. Paolo, sino alla Teologia del religioso laico. 12
3

Pratiche mensili di pietà

La prima è il *Ritiro mensile*. Prende altri nomi: Ritiro di perseveranza, Esercizio della buona morte, Santificazione della prima Domenica del mese. Può dirsi un minimo corso di Esercizi Ss. perché contiene i tre elementi: meditazione di orientamento, con la confessione (che si consiglia di tutto il mese); istruzione sopra i doveri e le virtù con i propositi; preghiere per il nuovo mese, con un esame preventivo, con l'orazione per la buona morte.

Nell'anno di spiritualità (da un corso ad un corso successivo di Esercizi Ss.) è cosa utilissima fare brevi tappe, per rivedere noi stessi e riprenderci.

Tappe per un riposo spirituale e ristoro per il nuovo cammino.

La fedeltà al Ritiro mensile ed alla confessione settimanale sono due segni di fervore e di salvezza eterna.

Nelle nostre case è meglio che sia predicato dal Superiore od, in sua mancanza, dal Maestro più anziano; servirà a dare

come un resoconto del mese finito ed un preventivo per il nuovo mese.

È consigliabile un solo argomento diviso in tre punti: meditazione, istruzione, preghiera.

Per i Professi perpetui è utile che venga fatto con i Sacerdoti; per lo più.

- 12** Da ricordarsi che è di grande vantaggio spirituale per le popolazioni introdurre questa pratica, sotto qualsiasi nome: preferiamo la Domenica di Gesù Maestro, che è un Ritiro mensile per la parrocchia o la comunità. Possibilmente si farà l'esposizione del Santissimo con l'adorazione per turno.

Le devozioni della Prima Settimana

La prima settimana del mese viene consacrata alle nostre varie devozioni: lunedì a S. Paolo, martedì per le Anime Purganti, mercoledì a S. Giuseppe, giovedì all'Angelo Custode, venerdì al Sacro Cuore di Gesù, sabato alla Regina Apostolorum, Domenica al Divin Maestro.

Nel primo lunedì ci accostiamo a S. Paolo per conoscerlo e pregarlo; ottenere e formare buone vocazioni, ottenere lo spirito di apostolato per noi e per i Cooperatori.

Il primo martedì è dedicato alle Anime Purganti per portare a loro suffragio, e per evitare a noi il purgatorio, soddisfacendo i nostri debiti con Dio ed evitando il peccato veniale.

Il primo mercoledì è dedicato a S. Giuseppe con tre fini: protezione sopra la Chiesa universale; assistenza su ciascuno di noi e una buona morte per tutti gli agonizzanti del mese; la Divina Provvidenza in tutti i bisogni.

- 12** Il primo giovedì è dedicato all'Angelo Custode: per conoscerlo; per essere liberati dalle suggestioni del demonio nei pericoli spirituali e materiali; per seguirlo | nella sua premurosa cura a
5 condurci con lui in Cielo.

Il primo venerdì è dedicato al Cuore di Gesù per conoscere, stimare e corrispondere ai suoi grandi doni: il Vangelo,

l'Eucaristia, la Chiesa, il Sacerdozio, lo Stato Religioso, Maria Santissima, la sua stessa vita.

Il primo sabato è per conoscere, amare, imitare, pregare sempre di più la Regina, Madre e Maestra nostra, Maria.

La prima domenica è dedicata a Gesù Maestro e Mediatore perché in Lui, per Lui e con Lui sia glorificata, ringraziata, pregata la Ss. Trinità. Ricordiamo i novissimi, specialmente il nostro fine: il Paradiso.

Esercizi Ss. di otto giorni ogni anno

È utile considerare che i nostri Esercizi Ss. devono portare al miglioramento dello spirito e dell'apostolato. Perciò sarà bene dare 5-6 giorni allo spirito e 2-3 giorni all'apostolato e ministero.

Vi sono anche Esercizi Ss. più brevi: esempio, per Aspiranti, Cooperatori, Genitori dei nostri membri, Benefattori, ecc.

Vi sono Esercizi Ss. più lunghi: e giova nella vita per una volta il corso di un mese intero. Servirà anche al *requiescite pusillum*.⁶

Vi sono Esercizi Ss. predicati ed Esercizi non predicati. Ma ciò che importa (e non può mai mancare) sono i riflessi, meditazioni e la preghiera. Questi due elementi sono essenziali.

Si può far a meno anche del libro per meditazioni.

Che, se sono predicate, le riflessioni dureranno quanto all'incirca la predica.

Esercizio di tutto l'uomo: di fede per la mente, di propositi per la volontà, di preghiera ed unione con Dio del cuore. Ciò per stabilire la vita di Gesù Cristo nella mente, volontà, cuore. **12**
6

Avvertenza di massima importanza: entrare totalmente; stare soli con Dio; per uscirne rifatti, senza macchia e senza ruga, e vivere una nuova vita.

Perciò gli Esercizi Ss. si possono dividere, se di nove giorni: tre per la mente, specialmente il *Credo*, con risalto alle verità eterne; tre per la volontà, con esami e propositi sui comanda-

⁶“Riposatevi un poco” (Mc 6,31).

menti, virtù e consigli evangelici; tre per il sentimento, preghiera ed unione con Gesù Cristo.

Le nostre solennità

Vi sono le feste di S. Giuseppe e degli Angeli Custodi; vi è la Commemorazione dei Defunti. Si celebra pure la Conversione di S. Paolo.

Ma le solennità sono tre:

a) Gesù Maestro, di prima classe, che si celebra nella Domenica tra l'ottava dell'Epifania o nel mese di Agosto. Nella novena è utile recitare la coroncina propria, divisa in cinque punti: tre riguardano Gesù come Verità, Via e Vita; gli altri due riguardano Gesù come modello di apostolato, e vivente nella Chiesa. È stata pure pubblicata una novena in lingua latina, col canto.

12 b) Maria considerata come Madre, Maestra e Regina degli
7 Apostoli; di prima classe. Vi è la coroncina alla "Regina Apostolorum", divisa in cinque punti, nei quali si considerano le ragioni per cui Ella merita tale titolo. Si è pure stampata una novena in canto, in lingua latina.

c) S. Paolo Apostolo, di prima classe; solennità il 30 giugno. Si premette la novena in canto, come è stato pubblicato; oppure si recita la coroncina, divisa in cinque punti.

Trasformare le nostre azioni in preghiera

Il Divino Maestro insiste: "*Oportet semper orare et non deficere*".⁷ S. Paolo: "*Sine intermissione orate... Memoriam vestri facientes in orationibus nostris sine intermissione*".⁸

I mezzi sono: le frequenti giaculatorie, oltre le comuni pratiche di pietà; conservare un abituale raccoglimento; l'offerta di ogni azione, compreso il riposo, il prender cibo, ecc.

⁷ "Occorre pregare sempre, e non venir meno" (cf. Lc 18,1).

⁸ "Pregate incessantemente... Ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente" (1Ts 5,17; 1,2).

È chiaro che le azioni devono essere buone, compiute in grazia di Dio, con retta intenzione.

S. Agostino avverte di fare di ogni azione un canto di lode al Signore: “La vita così canti da non far silenzio mai, con Dio”.

S. Tommaso d’Aquino: “*Tamdiu homo orat, quamdiu totam vitam suam in Deum ordinet*”.⁹

La recita dell’offerta “Cuore Divino di Gesù, io Vi offro tutte le orazioni, azioni e patimenti...” è di sommo vantaggio.

Quanto importi il far le nostre azioni *in unione con Gesù* è assai bene spiegato dall’Olier, che prima mostra in che modo Gesù è in noi per santificarci: | “Non solo abita in noi come Verbo con la sua immensità... ma abita pure in noi come Cristo, con la sua grazia, per renderci partecipi della sua unzione e della divina sua vita... Gesù Cristo è in noi per santificarci, santificar noi e le opere nostre, per riempire di sé tutte le nostre facoltà: vuol essere la luce della nostra mente, l’amore e il fervore del nostro cuore, la forza e la virtù di tutte le nostre facoltà, affinché in lui possiamo conoscere, amare e adempire i voleri di Dio suo Padre, sia per lavorare a suo onore, sia per soffrire e tollerare ogni cosa a sua gloria”. Spiega quindi come le azioni che facciamo da noi e per noi siano difettose: “Le nostre intenzioni e i nostri pensieri tendono al peccato per la corruzione della nostra natura; e se noi ci lasciamo andare ad operar da noi stessi e a seguir le nostre inclinazioni, opereremo in peccato”. Onde la conclusione è che bisogna rinunciare alle proprie intenzioni per unirsi a quelle di Gesù: “Vedete quindi quanta cura si deve avere, al principio delle azioni, di rinunciare a tutti i sentimenti, a tutti i desideri, a tutti i pensieri propri, a tutte le proprie volontà, per entrare, secondo S. Paolo, nei sentimenti e nelle intenzioni di Gesù Cristo: “*hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Jesu*””.¹⁰

12
8

⁹“L’uomo prega tanto a lungo quanto a lungo ordina la sua vita in Dio”.

¹⁰“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5).

IL DIVINO MAESTRO VIA VERITÀ E VITA

Art. 123. Tutto ciò che il religioso acquista per propria industria o in vista della Società, lo acquista per la Società stessa. Perciò le elemosine delle Messe, le offerte per l'apostolato, le pensioni, lo stipendio per opere prestate, i doni ricevuti in vista della comunità e altre cose del genere, tutto si deve consegnare fedelmente all'economo come beni acquistati per la stessa Società.

Art. 124. Tutto ciò che si acquista dai membri, a norma dell'art. 123, venga unito ai beni della Società e tutto il denaro ed ogni titolo venga depositato nella cassa comune.

Art. 125. I membri nulla possono ricevere in proprio uso, e nulla possono dare senza la licenza del Superiore.

Art. 126. Nella Società tutte le cose saranno comuni, anche ciò che riguarda il vitto, il vestiario e le suppellettili; tutto però sotto il prudente governo dei Superiori a cui spetta provvedere con paterna carità ciò che è necessario a ciascuno.

Art. 127. Non è proibito ai religiosi porre quegli atti di proprietà che sono prescritti dalle leggi civili e includono alienazione, purché vi sia la licenza del Superiore Maggiore o, se il caso è urgente, del Superiore locale.

Anima della pietà paolina

L'anima della pietà paolina è descritta nelle Costituzioni (art. 159): "La pietà venga specialmente e di continuo nutrita con lo studio di Gesù Cristo Divino Maestro, che è Via, Verità e Vita;

¹ Il Giovedì Santo, 14 aprile, quarto giorno della seconda settimana dell'adunata, Don D. Costa tenne la meditazione del mattino sulla "Umiltà" e quella della sera su "Fortezza e temperanza". La conferenza di mezzogiorno fu tenuta da Don Aldo Poggi sul "Testo di filosofia uguale nelle diverse nazioni". Nella *Missa sollemnis* vespertina, il celebrante fu il Primo Maestro, il diacono Don Borrano e il suddiacono Don Ferrero; cerimoniere era Don Fedele Pasquero. Il servizio all'altare era stato affidato ai Discepoli presenti, mentre della *Schola cantorum* facevano parte Sacerdoti e Discepoli.

in modo che tutti sul Suo divino esempio crescano in sapienza, grazia e virtù, venerando Dio con profonda religione in spirito e verità, e amandolo sinceramente con la mente, con la volontà, col cuore e con le opere”.

S. Paolo è il principale interprete del Divino Maestro, che lo ammaestrò direttamente, come direttamente era stato da Lui convertito.

In una ventina di volte in cui parla del mistero del Cristo lo mette in relazione alle anime come membra del Corpo Mistico. Secondo S. Paolo siamo incorporati a Lui Capo; siamo parti dell'edificio della Chiesa; siamo innestati in Lui, come l'olivo selvatico diviene un nuovo e fruttificante olivo per il buon innesto.

L'uomo, fatto di anima e corpo, ha un'unità; ma ha tre facoltà che lo distinguono: mente, sentimento, volontà. L'innesto inserito nell'uomo deve elevare e portare a nuovi frutti la sua mente, il sentimento, la volontà, |secondo la natura dell'innesto e dell'uomo innestato. Ed è così che Gesù *Verità* opera sulla mente e conferisce la fede; Gesù Cristo è *Via* ed opera nella volontà, che si conforma alla volontà di Dio; Gesù Cristo è *Vita* ed opera sul sentimento portando una vita soprannaturale. Che se questo innesto è assecondato pienamente dal cristiano, questi potrà dire: “*vivit vero in me Christus*”.²

14
9

È il grande insegnamento di S. Paolo.

Devozione cristocentrica

L'uomo è fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. Dio è Uno e Trino. Nella creazione hanno operato le tre Divine Persone. Ecco l'uomo *uno* come persona ed è immagine di Dio Uno; ma le tre Divine Persone hanno qualcosa di proprio e ciascuna è rappresentata dall'uomo con le tre sue facoltà: il Padre dalla volontà, il Figlio dalla mente, lo Spirito Santo dal sentimento: l'uomo, piccola trinità, immagine di Dio Trino.

²“Vive in me Cristo” (Ga 2,20).

Per la caduta di Adamo ed Eva tutto l'uomo fu "*in deterius commutatus*";³ la mente inclinata all'errore, la volontà inclinata al vizio, il sentimento inclinato alla superstizione, falsi culti, e morte eterna.

Venne Gesù Cristo, mandato dal Padre, che restaurò l'uomo, facendone una seconda edizione, tanto migliorata. Così l'uomo, passando attraverso a Gesù Cristo Mediatore, si presenterà a Dio purificato e santo nella sua mente, volontà, sentimento.

15 Qui sta tutto il Cristianesimo: la fede in Gesù Cristo; la morale in Gesù Cristo; il culto in Gesù Cristo. Qui è tutta la nostra santissima religione: dogma, morale e culto.

0

L'uomo diviene nuovamente l'immagine restaurata di Dio Uno e Trino.

La divozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita porta al perfetto culto a Dio.

Quanto più il Paolino la vive, tanto più è simile al Divin Esemplare Gesù Cristo.

Gesù Cristo è la vite, noi i tralci: da Lui arriva a noi la linfa divina per i frutti. Chi è unito alla Vite-Cristo "*hic fert fructum multum*".⁴

Tutto l'uomo va a Dio; Dio per mezzo di Gesù Cristo si unisce all'uomo.

Lo studio del catechismo e della teologia ci fa apprendere il dogma, la morale, il culto; significa conoscere sempre meglio Gesù Cristo Via, Verità e Vita ed il suo Corpo Mistico che è la Chiesa.

Lo studio stesso è ordinato alla pietà.

La preghiera teologale e che porta alla vita teologale è contenuta negli atti di fede, speranza, carità; con estrema chiarezza e brevità.

Sintesi universale in Cristo Maestro Via Verità e Vita

³ "Mutato in peggio".

⁴ "Questi porta molto frutto" (Gv 15,5).

Per un pensiero più approfondito e come guida per l'adorazione al Santissimo Sacramento ed alle altre pratiche, serve quanto pubblicato sul *San Paolo*.⁵

“L'uomo, seguendo Gesù Cristo, dà un perfetto culto a Dio: fede nella mente, sottomissione nella volontà, amore nella sensibilità: conoscere, servire, amare Dio”.

a) Dio è Via, Verità e Vita in Sé.

b) Volendo manifestarci la sua gloria e rendere altri esseri partecipi della sua beatitudine si mostrò come è: Via, Verità e Vita.

c) Ciò fece e fa nel Figlio suo in quattro manifestazioni: la creazione, la rivelazione, la Chiesa, il cielo.

d) Così Gesù Cristo deve venir considerato come Maestro Via, Verità e Vita nei quattro passi progressivi.

Da l'azione creatrice alla glorificazione in cielo vi è una sola retta, un unico stile, un piano in realizzazione.

È Maestro unico, perfetto, eterno: di titolo e di natura.

15
1

PRIMA MANIFESTAZIONE - RIVELAZIONE NATURALE: CREAZIONE

Verità

Si sale a Dio secondo le prove di S. Tommaso, integrate dallo spirito umano (filosofia moderna e S. Agostino).

Creazione: il Figlio di Dio architetto e produttore, “*ex nihilo sui et subiecti*”⁶ della materia e forma delle creature spirituali, dell'uomo, delle materiali, di tutte le forze.

Il mondo è una proiezione di Dio *Uno*: la vita, il moto, l'ordine, l'unità, la bellezza, l'intelligenza, la forza materiale.

⁵ *San Paolo*, agosto-settembre 1959 (CISP 1230-1237). Su tutta la tematica, cf. CISP 1195-1254 e AD 185-200.

⁶ È la nota definizione della creazione. Significa che Dio ha creato tutte le cose *dal nulla, servendosi di nulla*.

15 La creazione delle scienze, raggi della divinità; ognuna è un capitolo del libro divino, la natura; e svela qualcosa di Dio; ogni scoperta è lettura di un capitolo del creato.

2

Epoca del Padre, epoca del Figlio, epoca dello Spirito Santo.

Ragione e mistero.

L'ordine universale e la scala degli esseri.

I tre regni della natura con accenni su l'astronomia, biologia, fisica, geologia, ecc.

Creazione dell'uomo e della donna nella narrazione biblica; responsabili ed associati, fatti cooperatori di Dio.

Libertà e legge.

Disegno generale di Dio a sua gloria e pace degli uomini: creazione, elevazione, redenzione, restaurazione, glorificazione.

Alcuni capitoli del creato come libro divino e la loro fondamentale unità, per il principio, in se stesso, e nel fine.

Le tradizioni dei popoli convengono e sono in sostanza d'accordo con il Genesi.

Teorie sulla genesi del mondo e dell'uomo.

In se stesso l'uomo prova e riproduce la storia biblica.

Il nostro essere ed il mondo svelano Dio, le sue perfezioni ed il fine del Creatore.

L'unità del genere umano nelle sue prove.

Il fine ed i mezzi naturali coordinati e mobilitati nella realizzazione.

Le epoche preistoriche.

15 *Via*

3

Il Figlio di Dio è l'assoluto autore di tutte le leggi naturali.

Scienze biologiche, morali, sociali, esatte, storiche, cosmiche.

La finalità che regge, muove e coordina gli esseri tutti.

L'uomo è ordinato al vero, al buono, al bello; è un'immagine di Dio.

Il mondo è proiezione di Dio *Trino*.

L'esemplarismo divino; le vestigia della Trinità nel creato.

L'imitazione della natura; imitazione di Dio.

Le arti belle.
 Atti umani e coscienza.
 Il diritto ed il dovere.
 I Comandamenti di Dio sono esigenze e perfezionamento dell'uomo.
 Le virtù ed il vizio.
 Le leggi della ragione: logica e metafisica.
 I Comandamenti e la società umana.

Vita

Il bisogno maggiore ed il più centrale problema per l'uomo individuo e per la società è il religioso; attorno a tale problema ruotano i piccoli e grandi interessi e fatti.

La geologia come storia.

La religione requisito e dovere naturale per l'individuo e per ogni società: coniugale, domestica, civile, politica, internazionale.

La vera religione abbraccia tutto l'uomo: mente, sentimento, volontà. **15**
4

Il culto a Dio deve essere interno ed esterno, individuale e sociale.

L'individuo e la società: società coniugale, domestica, civile e politica, internazionale.

Le varie civiltà: giapponese, cinese, indiana, persiana, greca, romana, ecc.

SECONDA MANIFESTAZIONE: LA RIVELAZIONE NEI DUE TESTAMENTI

Verità

La Rivelazione nei due Testamenti comparati.

La Religione storica: storia dell'opera divina per l'evoluzione dell'uomo e la redenzione dell'uomo.

La dottrina, le sue crisi e la sintesi finale.

Il ruolo naturale e storico delle lotte dottrinali, religiose e morali.

La rivelazione è possibile e conveniente sotto ogni rispetto.

Il fatto: elevazione dell'uomo, sua caduta, castigo.

La speranza dell'umanità per la ricostruzione dell'uomo secondo il disegno originale e migliorato.

La speranza del Riparatore nella Bibbia e presso i popoli antichi.

La Rivelazione: natura, fatto, note.

La Sacra Scrittura: ispirazione, interpretazione, conservazione.

Libri storici, poetici, profetici, morali nell'Antico Testamento.

15 L'Antico Testamento gravido del Cristo.

5 Conservazione, traduzioni antiche e moderne della Bibbia.

Il Nuovo Testamento: caratteristiche.

Vangeli, Atti degli Apostoli, Lettere apostoliche, Apocalisse, Lettere Paoline.

Tradizione: sue funzioni, sue voci.

Il miracolo fisico e morale.

La profezia: Antico e Nuovo Testamento.

La Scrittura comparata con i libri religiosi dell'Oriente.

La Scrittura comparata con le filosofie e la morale: Cina, India, Giappone, Egitto, Grecia, Roma.

La Scrittura comparata con la storia civile antica, l'etnografia, la geografia, i monumenti sacri, ecc.

Via

Gesù Cristo, il "*Missus*": prove della sua Divinità.

Il Cristianesimo di fronte alle altre religioni.

La legge della carne e la legge dello spirito: il "*signum cui contradicetur*"⁷ nell'individuo e nell'umanità.

La varietà di religioni, deviazioni e corruzioni dell'unica religione.

Preparazione positiva e negativa all'Incarnazione del Verbo.

Il "*Verbum caro factum est*".⁸

⁷"Segno di contraddizione" (Lc 2,34).

⁸"Il Verbo si fece carne" (Gv 1,14).

Il “*non solvere, sed adimplere*”.⁹

Il monoteismo ebraico comparato con le religioni pagane.

La persona di Gesù Cristo: santo, taumaturgo, profeta, maestro, Dio. **15**
6

*Natus, crucifixus, mortuus, resurrexit, ascendit, iterum venturus est.*¹⁰

La linea retta tra il Protoevangelo e il “*Venite benedicti*”¹¹ finale.

L’insegnamento divino nella dottrina dell’Antico e Nuovo Testamento.

L’insegnamento divino della morale: Antico e Nuovo Testamento.

L’insegnamento divino della liturgia: Antico e Nuovo Testamento.

Gesù e Maria al centro dei due Testamenti.

Vestigia ed influenze della Rivelazione presso tutti i popoli.

Le lotte e le convulsioni di individui e società segnano le tappe della vittoria finale al Cristo.

Vita

La nuova vita: perfezione della vita umana.

Natura e grazia.

Maria nella Redenzione, nella Chiesa, in cielo.

La vita di Cristo in due edizioni: Antico e Nuovo Testamento.

Gesù Cristo restauratore dell’uomo totale: mente, sentimento, volontà, corpo.

San Paolo come intese il Cristo.

La trasformazione operata da Cristo nella società domestica, religiosa, sociale.

La nuova personalità in Cristo.

⁹“Non ad abolire, ma a dare compimento” (Mt 5,17).

¹⁰“Nato, crocifisso, morto, è risuscitato, è asceso, di nuovo verrà” (Dal *Credo*).

¹¹“Venite, benedetti” (Mt 25,34).

15 L'“*estote perfecti sicut Pater vester caelestis perfectus*
7 *est*”.¹²

Deviazioni intellettuali, morali, religiose.

TERZA MANIFESTAZIONE: GESÙ MAESTRO NELLA CHIESA

Verità

Dal Cristo fisico al Cristo Mistico, la Chiesa; da Lui stabilita; animata dallo Spirito Santo.

La Chiesa società perfetta, soprannaturale, visibile; cui è necessario appartenere, per essere di Cristo.

La Chiesa società gerarchica, feconda, indefettibile.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, romana.

I due elementi della Chiesa: uno immutabile ed interno; l'altro mutabile e progressivo.

È infallibile in cose di fede e morale: custodisce, interpreta, difende, insegna e propone il deposito consegnatole da Gesù Cristo.

Organi di insegnamento: il Papa, infallibile come la Chiesa. I Concili, i Dottori, i Sacerdoti, gli Scrittori Ecclesiastici.

S. Pietro ed i suoi successori.

Evoluzione della dottrina teologica e mariana.

Le questioni Cristologiche, Trinitarie, grazia e libero arbitrio, razionalismo, ateismo, modernismo.

L'apologetica.

L'insegnamento con i mezzi tecnici.

Il ponte dottrinale tra cristianesimo e religioni orientali.

15

8 *Via*

La religione dell'amore: tutta la legge.

La Chiesa ed i costumi; la morale, l'ascetica, la mistica.

I Religiosi: storia, Ordini, Congregazioni, Istituti Secolari.

¹²“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48).

Sviluppo del diritto ecclesiastico e canonico.

La Chiesa di fronte alla schiavitù, all'Islamismo, umanesimo, assolutismo, liberalismo, laicismo, ecc.

Le questioni sociali: soluzione cristiana, liberale, comunista.

L'Inquisizione.

La Chiesa di fronte a punti particolari di morale: la donna, la persona umana, il divorzio, la libertà.

La Chiesa ed il Protestantesimo.

Pedagogia e formazione cristiana.

L'opera del Pontificato Romano negli ultimi due secoli.

La Chiesa e la vita religiosa, contemplativa, attiva, mista.

Vita

Il culto interno, esterno.

Il centro del culto: Eucarestia.

I canali della grazia.

Il matrimonio indissolubile.

L'arte sacra (musica, pittura, architettura, scultura, poesia, letteratura).

La Chiesa immensa società di beneficenza spirituale e materiale.

Le liturgie comparate con la liturgia romana.

Evoluzione liturgica.

Influenza del Cristianesimo: nell'istruzione popolare, nell'alta cultura.

La Chiesa e gli scismi. La Chiesa Greca.

La Chiesa Cattolica come termine di paragone per la dottrina, la morale, il culto.

La Chiesa e l'individuo, la famiglia, lo stato, la società delle nazioni.

La città di Dio. Chiesa militante, purgante, trionfante.

Liturgia e preghiera.

15
9

Verità

Lo splendore di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita in cielo: piena glorificazione della sua sapienza, santità, vita divina.

Il suo riflesso sopra i seguaci costituenti la sua conquista che presenterà al Padre nella gloria eterna.

La restaurazione totale: *“Omnis creatura ingemiscit et parurit usque adhuc. Ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei”*¹³ (S. Paolo).

La gloria di Maria come primo membro della Chiesa trionfante.

La manifestazione nel giudizio finale ed i doveri sociali riassunti nella carità.

Il lume della gloria premio della santificazione del lume della ragione e del lume della fede.

16 Ampiezza della visione, possesso, gaudio in Dio.

0 Il possesso di Dio premio di una volontà virtuosamente cristiana.

Il gaudio in Dio premio della sentimentalità cristiana.

La risurrezione della carne compimento della Redenzione.

Via

Il senso della vita.

Il senso cristiano della morte.

Il senso cristiano del giudizio particolare.

Il senso cristiano del purgatorio.

Il senso cristiano dell'inferno.

Il senso cristiano del paradiso.

Il senso cristiano della risurrezione finale.

La santità comune, eroica, taumaturga, canonizzata, beatificata.

Il senso delle beatitudini evangeliche.

¹³ “Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto. La stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio” (cf. Rm 8,21ss).

L'uomo costruisce la sua eternità nell'uso della libertà.
 Virtù e vizio.
 Maria Maestra, Regina, Madre.

Vita

Il fine impone i mezzi.
 L'adozione in figli di Dio, l'eredità del Padre, la coeredità con Cristo.
 La pienezza della vita nella giusta aspirazione dell'uomo: cristiano-religioso-sacerdote.
 La vita della Ss. Trinità. 16
 Maria e la sua mediazione delle grazie. 1
 Gesù Maestro mediatore della beatitudine.
 La vita gloriosa di fronte alla morte eterna.
 La visione del cielo nella *Divina Commedia*.
 La vita presente preparazione della mente, del sentimento, della volontà, del corpo, al cielo.
 Le *multae mansiones*¹⁴ del cielo corrispondenti alle molte mansioni della terra.
 Vita eterna: "*nec oculus vidit...*"¹⁵
 Cori angelici e schiere celesti.
 Conclusione: *Summa vitae in Christo Magistro*.¹⁶

¹⁴ "Molte dimore" (cf. Gv 14,2).

¹⁵ "Né l'occhio vide..." (cf. 1Cor 2,9).

¹⁶ "Sintesi della vita in Cristo Maestro".

LO STUDIO

Nota sui vocazionari

Secondo le norme della Santa Sede nei Vocazionari si accolgono e si tengono soltanto Aspiranti alla vita religiosa, come laici o come Sacerdoti. Questo lo si spiega nelle accettazioni; che se invece la loro intenzione dichiarata è diversa, appena la si scopre con sicurezza, si rimandano in famiglia. Ciò anche durante il corso dell'anno; non è che l'Istituto faccia loro torto; ma l'Istituto difende se stesso e gli altri Aspiranti dal subire un danno per la loro continuata presenza.

- 16 7 Quando si costruiscono le nuove case, organizzare il complesso dei fabbricati in modo da separare convenientemente i Novizi quando la costruzione stessa deve servire da Noviziato.

Il Noviziato dei Discepoli e quello dei Chierici è importante che sia separato di casa, pur avendo cappella, refettorio, parte delle meditazioni assieme. Le cose particolari si faranno separatamente. Se il numero è notevole si daranno due Maestri.

* * *

Art. 128. Colla virtù della povertà alla cui perfezione il voto è ordinato come mezzo, il religioso si spoglia di ogni affetto disordinato a qualunque cosa terrena e ne sopporta con animo lieto anche la privazione per amore di Gesù Cristo.

Art. 129. I membri della Pia Società San Paolo tengano in grandissimo conto la povertà religiosa volontaria, come quella che tutti i Santi stimarono vigore e fondamento di tutta la perfezione cristiana; quindi non solo osservino fedelmente il voto di povertà, ma cerchino incessantemente di acquistare la stessa virtù e promuoverla sempre più in se stessi.

- 16 8 Art. 130. Perciò, in ossequio alla povertà, tutti i membri, di qualsiasi condizione ed in qualsiasi ufficio o carica siano costituiti, si astengano dal superfluo e sopportino volentieri i pesi

della vita comune. Se qualcuno tuttavia abbisogna di qualche cosa speciale, la chieda con umiltà e fiducia al proprio Superiore.

Art. 131. Tutti si accontentino di una mensa frugale, avuto però il dovuto riguardo, da parte dei Superiori, sia dei lavori che delle forze di ciascuno, affinché nessuno abbia a soffrire incautamente danno alla salute.

Art. 132. Affinché i membri si rendano familiare e coltivino molto intimamente la virtù della povertà, si sforzino di sradicare a poco a poco qualunque affetto per i beni temporali. Perciò, siano contenti del necessario, anzi, con animo pronto e con affetto interiore, cerchino ciò che è più povero e più umile. Se per caso venisse a mancare anche il necessario, ne gioiscano come di una occasione per imitare più da vicino la povertà di Cristo ed ottenere più abbondantemente i premi promessi da Gesù Cristo a così grande virtù.

Impegno per la vita

Studio: parola che in generale significa impegno: es. *studium perfectionis*, che è l'impegno di tutti i religiosi; *studium addiscendi*, che è l'impegno di imparare.

In questo senso parliamo di un duplice studio: *docendi* e *discendi*.¹

Esso impegna tutta la vita, sebbene non sempre nello stesso modo. Ognuno deve sempre impegnarsi per l'istruzione religiosa, per meglio conoscere Dio e migliorare il servizio di Dio. Ognuno deve sempre migliorarsi, istruendosi, nell'ufficio suo, nelle relazioni sociali, ministero ed apostolato.

Per migliorare le attività e migliorare la vita precede prima il conoscere, poi l'amare, in terzo luogo operare. "*Nihil volitum quin præcognitum*".²

Tutto questo è incluso nel dovere fondamentale di ogni Religioso: "attendere alla perfezione".

¹“(Impegno) di insegnare e di imparare”.

²“Non si può volere nulla che non si sia prima conosciuto”.

Obiettivo duplice

La parola *studio* tuttavia nel linguaggio ordinario viene adoperata per significare il *curriculum studiorum*: dalla scuola materna alle lauree, comprendendo anche l'anno di pastorale e le specializzazioni.

Fine: gli studi hanno un loro fine, anzi un duplice fine: perfezionare il dono di natura, l'intelligenza; e prepararsi a compiere la missione affidata da Dio. Si dovrà insegnare con la lingua, la carta, la pellicola, lo schermo, l'immagine, ecc.

Sapere quello che si deve comunicare, conoscere il modo ed i mezzi di darlo: la lingua, la tecnica, ecc.

“Non scholæ sed vitæ discimus”.³

Ciò che serve alla vita accumularlo al massimo; ciò che non serve alla vita è bagaglio inutile e spesso ingombro e danno.

Due compiti ha lo studio, dunque: la parte intellettuale e la parte tecnica.

La tecnica per i Paolini vale la lingua dell'oratore e del Maestro.

17 Il fine serve a determinare i mezzi: cioè la scelta | della materia e la misura di studio; e la scelta dei mezzi tecnici.

0

1. *Studi letterari e classici*: hanno doppio scopo: di poter capire chi insegna; e per insegnare quando sarà venuta l'ora.

La santificazione della lingua: per parlare con Dio nella preghiera e parlare con gli uomini in qualità di maestri.

Ogni nazione ha la propria lingua che è oggi il risultato di una evoluzione e risultato di secoli.

2. *Studi scientifici*: la scienza è figlia di Dio; ogni capitolo delle scienze ci rivela qualcosa di quanto Dio ha immesso nel creato e uomini di merito l'hanno letto ed appreso.

Chi ha fede saprà sempre meglio elevare la sua mente all'Autore di tutto, per ammirarLo e ringraziarLo di aver preparato ricchezze inestimabili per l'uomo: *“Domine Dominus no-*

³“Non impariamo per la scuola, ma per la vita”.

*ster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!”*⁴
“Cæli enarrant gloriam Dei”.⁵

3. *Studi filosofici*: si tratta dell’arte di insegnare a ragionare e di ammaestrare a ragionare. Dio ha creato l’uomo ragionevole; ma la filosofia determina e stabilisce regole per l’uso della ragione: onde raggiungere la verità purgata da errori. Dio *“Lux vera quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum”*.⁶

4. *Studi teologici*: si intendono qui le verità rivelate da Dio: la dogmatica, morale, liturgia, nella parte soprannaturale. Dal catechismo a studi sacri specializzati. | La rivelazione e la tradizione sono le due fonti dell’insegnamento della Chiesa.

17
1

Fini dello studio

a) Santificare la mente: lo studio delle scienze porta a conoscere le opere di Dio. Tale studio, offerto al Signore, gli è molto gradito e presso di Lui ha merito. Il servizio di Dio fatto con l’uso della principale nostra facoltà, che da Lui viene, ci ricorda il detto del Divino Maestro Gesù: “Amerai il Signore con *tutta* la mente” [Lc 10,27]. Vi sono pensieri buoni e pensieri cattivi; vi sono pensieri buoni che sono conformi ad ogni virtù e pensieri contrari a ogni virtù: prudenza, giustizia, forza, temperanza, obbedienza, umiltà,⁷ ecc.

Ogni bene ed ogni male hanno la radice e la prima espressione nella mente.

Quanto sciupio dell’intelligenza e quanto utilizzo di tale facoltà! Studi, letture buone, riflessione, educazione della mente, sempre volta a cose buone, ecc.

⁴ “Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!” (SI 8,2).

⁵ “I cieli narrano la gloria di Dio” (SI 19[18],2).

⁶ “La luce vera, che illumina ogni uomo che viene nel mondo” (cf. Gv 1,9).

⁷ San Paolo enumera nella sua lettera ai Romani, dal versetto 21 al 27 del capo primo, i peccati della mente e gli errori dei pagani: peccati di mente ed errori che portarono alla più bassa depravazione nei costumi. (*Nota dell’Autore, nel testo stampato*).

b) Che se poi dalla scienza si passa alle verità di fede, per conoscerle e seguirle, è chiaro che arriviamo al soprannaturale; il quale è in diretta relazione con la visione beatifica in Paradiso: “Chi crede sarà salvo” [Mc 16,16]. All’opposto: “Chi non crede già è giudicato” [Gv 3,18].

- 17 c) Lo studio per il Paolino ha per fine immediato | l’apostolato, che è già un “*regale sacerdotium*”,⁸ e l’apostolato col
2 ministero per chi mira al sacerdozio.

Il nostro Istituto è docente

L’Istituto nostro è *docente*. Esso fa sue le verità e l’insegnamento della Chiesa; per presentarle alle anime con la parola e con i mezzi tecnici assieme per il Sacerdote; con i soli mezzi tecnici per il Discepolo, unito al Sacerdote; mirando alle anime: “*Veritatem facientes in caritate*”.⁹

L’Istituto insegna tutto: prima ciò che serve direttamente al cielo, cioè fede, morale e culto; poi tutto “*quidquid bonum, quidquid verum, etc.*”.¹⁰

Fine retto. Vi è chi studia per il sapere, soddisfazione umanamente buona, non soprannaturalmente; vi è chi studia per farsi ammirare, e ciò è attribuirsi una stima che va solo a Dio; vi è chi studia per insegnare ad altri, e questo è di molto merito, specialmente se va unito all’educare.

Il Paolino moltiplicando con la tecnica il manoscritto fa un’opera di carità tanto più larga quanto più sono le anime cui si offre l’acqua che sale a vita eterna.

Disciplina dell’intelligenza

Significa usarla per la verità, per la virtù, per la santificazione.

⁸ “Sacerdozio regale” (1Pt 2,9).

⁹ “Facendo la verità nella carità” (Ef 4,15).

¹⁰ “Tutto ciò che è buono, tutto ciò che è vero...” (cf. Fil 4,8).

Significa moderarne e mortificarne le tendenze difettose; sono principalmente: l'ignoranza e la curiosità, la precipitazione e l'ostinazione, l'orgoglio e la pigrizia.

Dio è il vero sole della mente, in terra ed in cielo; sebbene in diverso modo: con la ragione e con la fede. Chi rifiuta l'uno o l'altro volontariamente si acceca. In cielo la visione di Dio per chi ebbe fede. 17
3

Ed è tanto importante il disciplinare l'intelligenza in quanto dalla mente la luce passa alla volontà per il bene; da un'intelligenza chiara procede una coscienza sicura; che a sua volta regola la vita morale e soprannaturale; disciplinando il cuore.

L'ignoranza si vince con lo studio della religione e delle materie scolastiche, seguendo con impegno i programmi in vigore nella Congregazione. Tali programmi sono conformati alle direttive della Santa Sede ed ordinati a formare il Paolino.

Sebbene l'uomo sia uno, ha tre facoltà: mente, volontà, sentimento; per cui il celebre Bossuet dice: L'uomo è come una trinità incarnata, immagine della Trinità creatrice; Dio è potenza, sapienza, amore infinito, ed una natura divina nelle tre Persone infinite, distinte e necessarie: Padre, Figlio e Spirito Santo.

La curiosità spinge a letture, spettacoli, trasmissioni di radio e televisione; ad ascoltare discorsi e notizie inutili od anche perniciose; a seguire altri studi preferiti e talvolta estranei per un aspirante paolino; a vedere figure e fare via ggi che fanno perdere un tempo prezioso.

Studiare *ciò che si deve*: "*id prius quod est magis necessarium*",¹¹ dice San Bernardo; non occupandosi di altro che per ricreazione. Leggere *parcamente*, ed in quanto utili, cose che alimentano più la fantasia che l'intelletto, quali sarebbero moltissimi romanzi.

Studiare *ciò che si deve* con fine soprannaturale e | per 17
compiere la propria missione: "*ut ædificent, et caritas est... ut* 4
ædificentur, et prudentia est".¹²

¹¹ "Per prima cosa ciò che è più necessario".

¹² "Per edificare, ed è carità...; per essere edificati, ed è prudenza".

Sant'Agostino dà la massima norma per lo studio: la scienza deve essere messa a servizio della carità: "*Sic adhibeatur scientia tanquam machina quaedam per quam structura caritatis assurgat*".¹³ Ciò vale anche nelle questioni di spiritualità; dove talvolta si mira più alla curiosità, che alla santificazione.

La precipitazione e l'ostinazione impediscono l'approfondimento e la serenità necessaria in chi vuol realmente trovare la verità e convincersene per la vita. "*Fermatevi a considerare, pesare, gustare le verità che maggiormente interessano; a poco a poco esse formeranno il fondo dei pensieri e sentimenti direttivi della vita*".

L'orgoglio della mente e la sua guarigione

L'orgoglio dev'essere evitato; quell'orgoglio della mente che è più pericoloso e più difficile a guarire dell'orgoglio della volontà, come dice lo Scupoli.¹⁴

È quest'orgoglio che rende difficile la fede e l'obbedienza ai superiori; si vorrebbe bastare a se stessi, tanta è la fiducia che si ha nella propria ragione, e si stenta a ricevere gl'insegnamenti della fede, o almeno si vuole sottoporli alla critica e all'interpretazione della ragione; così pure un'eccessiva fiducia nel proprio giudizio, per cui rincesce consultare gli altri e specialmente i superiori. Ne nascono dolorose imprudenze; ne viene un'ostinazione nelle proprie idee, che ci fa recisamente condannar le opinioni non conformi alle nostre. Ecco una delle cause più frequenti di quelle discordie che si notano tra cristiani, e talora pure tra Autori cattolici. Già fin dai suoi tempi Sant'Agostino rilevava queste divisioni che distruggono la pace, la concordia e la carità: "*sunt unitatis divisores, inimici pacis, caritatis e-*

¹³ "La scienza sia usata come un mezzo grazie al quale cresca la costruzione della carità".

¹⁴ LORENZO SCUPOLI (1530-1610), prete teatino, autore del trattato *Combattimento spirituale* (Venezia 1589), uno dei classici testi di ascetica familiari a Don Alberione.

xpertes, vanitate tumentes, placentes sibi et magni in oculis suis".¹⁵

Per guarir quest'orgoglio della mente:

17
5

1. Innanzi tutto sottomettersi, con docilità di fanciullo, agl'insegnamenti della fede: è lecito certo il cercar quell'intelligenza dei dogmi che si acquista con la paziente e laboriosa indagine, giovandosi degli studi dei Padri e dei Dottori, principalmente di S. Agostino e di S. Tommaso; ma occorre, come dice il Concilio Vaticano [I], farlo con pietà e sobrietà, ispirandosi alla massima di S. Anselmo: "*fides quærens intellectum*".¹⁶ Si schiva allora quello spirito d'ipercritica che col pretesto di spiegarli attenua e riduce al minimo i dogmi. Si sottometta il giudizio non solo alle verità di fede, ma anche alle direzioni pontificie; allora, nelle questioni liberamente discusse, si lascia agli altri la libertà che si desidera per sé, e non si trattano con disprezzo e disdegno le opinioni altrui. Così entra la pace negli animi.

2. Nelle discussioni non cercar la soddisfazione dell'orgoglio e il trionfo delle proprie idee, ma la verità. È raro che nelle opinioni degli avversari non ci sia una parte di verità, che ci era fin allora sfuggita. L'ascoltar con attenzione e imparzialità le ragioni degli avversari e concedere quanto è di giusto nelle loro osservazioni, è pur sempre il mezzo migliore per accostarsi alla verità, e serbare le leggi dell'umiltà e della carità.

La pigrizia: molti amano di sapere, ma non di studiare. La fatica mentale grava di più della fisica, anche per la salute. Perciò la costanza nello studio ed un metodo ben seguito richiedono forza e carattere: la preghiera è il massimo conforto.

In sintonia con la Chiesa

Chi aderisce con profonda fede alla Chiesa Cattolica è sempre più sapiente di colui che va errando in cerca di una costru-

17
6

¹⁵ "Sono uomini che creano divisioni all'unità, nemici della pace, privi di carità, gonfi d'orgoglio, soddisfatti di se stessi e grandi ai propri occhi".

¹⁶ "Fede alla ricerca d'intelligenza", ossia la fede che cerca di capire.

zione personale ed arbitraria, vivendo di illusioni e costruendo sulla sabbia.

All'opposto, anche il minimo nostro Aspirante, che sta componendo alla *cassa* il catechismo, e la Suora che porta il Vangelo, divengono dei maestri: "beati i passi di chi porta la verità, la pace ed il vero bene" [cf. Is 52,7]. Bene vero ed eterno.

In particolare per i Maestri sono da ricordarsi il numero 5 e 6 della *Ratio studiorum*,¹⁷ pag. 13-14.¹⁸

¹⁷ *Ratio studiorum Piaë Societatis a Sancto Paulo*. Editiones Paulinæ [Roma 1959]; 159 [3] p., 14 cm. Preparata in ottemperanza alla Costituzione apostolica *Sedes Sapientiaë*, fu presentata alla S. Congregazione dei Religiosi e approvata il 3 marzo del 1959. Compilata da Don Tommaso Dragone e Don Aldo Poggi ssp dietro direttive del Fondatore, la *Ratio* è un completamento delle Costituzioni della Società San Paolo. Don Alberione rivide il testo, annotò correzioni, premise una lunga introduzione (pp. 7-22) in cui svolge la sua concezione di Gesù Maestro, centro di tutte le scienze. Il volumetto è esposto ampiamente in UPS II, nelle istruzioni 8-11 della seconda settimana (cf. II, 190; 195; 204; 210; 212; 214; 236-237 dove la si cita esplicitamente). Don Alberione propone la *Ratio* come una regola obbligatoria da seguire nella formazione intellettuale dei paolini. – Cf. *Ratio formationis della Società San Paolo. Ad experimentum* Casa Generalizia SSP, Roma 1990. Questa recente edizione della *Ratio* reca in allegato il documento *Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi*, della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (del 2 febbraio 1990, ma reso pubblico il 13 marzo 1990). Nella presentazione, Don Renato Perino scrive: "Ci si forma e ci si consacra cioè "in Cristo, per Cristo e con Cristo" per essere inviati alla missione di portare il suo Vangelo agli uomini di oggi con i mezzi di oggi" (p. 5).

¹⁸ Una versione italiana di questi articoli è stata riportata dall'Autore stesso alcune pagine più avanti (cf. II, 194s):

"Tutta l'educazione che si dà nell'Istituto è indirizzata alla formazione della personalità paolina, come all'opposto si elimina ogni elemento nocivo o inutile di ogni altra personalità. È perciò grave impegno di ogni Paolino di tendere al "*vivit vero in me Christus*"; così che il religioso Sacerdote o Discepolo irradia Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

L'uomo è sempre un discepolo di Dio e Dio stesso è il grande Maestro dell'uomo, mediante le sue opere ad extra: il creato, libro della scienza naturale. La storia umana, orientata a preparare l'avvento di Gesù Cristo; il dono della ragione per ogni uomo che nasce; la rivelazione del Vecchio e Nuovo Testamento; la continua azione dello Spirito Santo nella Chiesa.

È sommamente utile l'unificazione delle scienze naturali e soprannaturali in un corpo completo che ha Gesù Cristo come Capo al quale ogni uomo deve rendere ossequio come deve amare i suoi simili, secondo il detto: "*veritatem facientes in caritate*", tenendo sempre presenti le parole di S. Paolo: "perché le

“Quælibet educatio in Societate sanæ personalitati incrementum affert sicut et personalitates fini societatis nocivas et inutiles eliminat. Oportet ut quisque propositum paulinum assequatur: “Vivit vero in me Christus”, ita ut religiosus sacerdos et apostolus paulinus Iesum Christum, Viam, Veritatem, Vitam radiet”.

“Deus seipsum profert in operibus ad extra: creatione, libro scientiæ naturalis; historia quæ sæcula vertit et convergit ad Christum: illuminando omnem hominem qui nascitur; revelatione Veteris et Novi Testamenti; actione Spiritus Sancti in Ecclesia. Homo est semper discipulus Dei.

Valde utilis esset unificatio scientiarum naturalium et supernaturalium in unum corpus quod Iesum Christum caput habeat, cui rationabile obsequium est tribuendum et hominibus caritatem, secundum illud “Veritatem facientes in caritate” semper in mente habentes verba S. Pauli: “Nam arma militiæ nostræ non carnalia sunt, sed potentiam Deo ad destructionem munitionum, consilia destruentes et omnem altitudinem extolentem se adversus scientiam Dei et in captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi” (2Cor 10,4-5).

Hæc est “summa vitæ” valde necessaria, quæque tripliciter dividitur: Veritas, Via, Vita, ut vixit et docuit Iesus Christus sicut et Ecclesia eius corpus mysticum. Educatio nostræ Matris Ecclesiæ est Christocentrica”.

17
7

 armi delle nostre battaglie non sono carnali, ma potenti in Dio, tanto da abbattere anche le fortezze. Sì, noi smascheriamo e distruggiamo i sofismi umani, come pure ogni orgogliosa potenza che osa elevarsi contro la conoscenza di Dio, e pieghiamo ogni intelletto per ridurlo all'obbedienza di Cristo” (2Cor 10,4-5).

Questa è la “summa vitæ” assolutamente necessaria, divisa ed espressa dalle parole: via, verità e vita, così come visse e insegnò Gesù Cristo e come vive ed opera la Chiesa suo Corpo Mistico.

L'educazione della nostra Madre Chiesa chiamasi ed è Cristocentrica”.

ISTRUZIONE IX
FORMAZIONE PAOLINA

“Perciò pregai e mi fu dato il senno,
l’invocai
e venne in me lo spirito della Sapienza.
L’ho preferita a scettri e troni,
e stimai un nulla le ricchezze
in confronto di lei.
Né la misi alla pari con le pietre preziose,
perché tutto l’oro di fronte a lei
non è che arena,
e l’argento, in suo paragone,
è spregevole fango.
L’amai più della salute e della bellezza,
e la preferii alla luce del sole,
poiché lo splendore che da essa promana
non conosce tramonto.
Mi venne anzi ogni bene insieme a lei,
e innumerevoli ricchezze
mi portò nelle sue mani.
Io ne godetti,
perché la Sapienza è la loro dispensiera,
ma non sapevo che ne è pure la madre;
come la imparai senza secondi fini,
così senza invidia la comunico;
e non nascondo le sue ricchezze.
Essa è per gli uomini un immenso tesoro,
e quelli che ne fanno uso,
si acquistano l’amicizia di Dio,
divenendo a lui graditi
per la loro buona condotta”.

(Sap 7,7-14).

Art. 133. Oltre ai tre voti comuni di obbedienza, castità e povertà, tutti i membri della Società, per consolidare e rafforzare la propria speciale devozione e quella di tutta la Società verso la persona del Romano Pontefice e il suo supremo magistero, e-

mettono un quarto voto di fedeltà, cioè al Romano Pontefice circa l'apostolato.

Art. 134. *a)* In virtù del filiale voto di fedeltà col quale ci leghiamo al Vicario di Cristo, di tutto cuore e in perpetuo lo dichiariamo nostro Superiore supremo e dolcissimo Pastore che seguiamo in terra come Cristo, in tutte e singole quelle cose che nella nostra Società riguardano la vita religiosa, sacerdotale ed apostolica sia generica che specifica.

b) Riconosciamo il Vicario di Cristo quale supremo Superiore e amatissimo Padre della Pia Società, ornato della triplice, piena e immediata potestà di governo e cioè della potestà di giurisdizione o delle chiavi, di quella dominativa e di quella che proviene dal voto o vincolo di religione.

c) In tutto ciò noi promettiamo filiale obbedienza ai comandi del Sommo Pontefice e il nostro voto di obbedienza si estende a tutte quelle cose, anche eroiche, a cui si estendono la potestà di giurisdizione e dominativa.

d) In modo particolare i membri, col voto di fedeltà al Romano Pontefice, Superiore e Padre, si obbligano per tutto quello che riguarda l'apostolato specifico della Società. Pertanto i membri accetteranno ed eseguiranno, senza indugio, ciò che il Romano Pontefice avrà comandato, insegnato ed indicato nel comunicare la dottrina e in quelle cose che riguardano la forma, il modo e le circostanze di tempo e di luogo dell'apostolato.

e) Tuttavia, ogni membro trasgredisce il voto di fedeltà soltanto quando non osserva ciò che il legittimo superiore comanda in virtù del medesimo voto di fedeltà.

19
0

Un solo Maestro: Cristo

Per uno sguardo generale della formazione nostra paolina serve quanto pubblicato nella *Ratio studiorum* che ne costituisce un riassunto.

1. *Formazione unitaria*

Per una formazione religiosa e clericale servono d'indirizzo le parole di San Paolo: "*Donec formetur Christus in vobis*",¹ "*Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus*".²

Questo orientamento è compreso negli articoli delle Costituzioni 154, 174, 224, 244. Pietà, studio, apostolato delle edizioni, educazione e povertà sono di importanza capitale per formare il religioso paolino.

"*Unus est Magister vester, Christus*".³ Egli è uno perché è insieme Via, Verità e Vita; la formazione sarà compiuta quando si riprodurrà l'immagine e riprodurranno gli elementi che costituiscono Gesù Cristo, così che si potrà dire "il Paolino è un secondo maestro".

19 La formazione unitaria comprende la vita umana, religiosa,
1 clericale, apostolica, per presentarsi un uomo perfetto in Cristo. Il perfetto Maestro formerà uomini perfetti in Gesù Cristo.

Nella formazione Cristocentrica il Paolino diverrà nelle debite proporzioni anch'egli via, verità e vita, secondo lo spirito delle Costituzioni; condizioni necessarie per la santificazione e per l'apostolato. In questa fusione equilibrata di tutti gli elementi si può parlare e si deve parlare di "*summa vitae*",⁴ in cui assieme si considerano la vita presente e la vita eterna; giacché la vita presente è principio e inizio della vita eterna.

Come ricordato, "*Summa vitae*" costituisce la materia e la forma della nuova personalità in Cristo, che raggiungerà la sua perfezione in cielo. Infatti alla verità e alla fede corrisponde la visione di Dio, alla carità e allo zelo apostolico corrisponde il gaudium in Dio, e alla virilità e virtù corrisponde il possesso eterno di Dio.

In ogni uomo cristiano vi è la vita naturale e soprannaturale; la prima è creata come una potenza obbedienziale e la seconda viene infusa da Dio creatore per mezzo della grazia. Questa

¹ "Fino a che si formi Cristo in voi" (Ga 4,19).

² "Vive in me Cristo" (Ga 2,20).

³ "Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo" (Mt 23,10).

⁴ "Sintesi della vita".

raggiunge la sua perfezione quando le forze naturali sono adoperate a osservare la legge divina.

Alla formazione soprannaturale precede la formazione umana. Lo studio della storia civile è fondamento della storia ecclesiastica e religiosa.

Sebbene l'uomo possieda tre facoltà: intelligenza, sentimento, volontà, tuttavia è unica persona. Secondo il dottissimo Bossuet "l'uomo è una Trinità incarnata, conformata alla Trinità creatrice; Dio è potenza, sapienza, amore infinito, ed un'unica natura divina nelle tre Persone infinite, distinte e necessarie: Padre, Figlio e Spirito Santo".

19
2

In generale il sistema preventivo, positivo, ottimistico è da preferirsi al sistema repressivo, pessimistico e negativo.

È molto saggio imprimere idee-virtù per formare una robusta volontà affinché, superate le cattive tendenze, il giovane, liberato da falsi principi, pregiudizi, e da massime mondane, guidato da profondo amore verso Gesù Maestro, arrivi ad una santità equilibrata e totale, ad operare in una giusta libertà e fine soprannaturale; così da riportare merito eterno e condurre una vita religiosa ed apostolica esemplare.

L'uomo in una completa formazione di se stesso e in una elevata personalità, secondo i principi soprannaturali, viene a condurre una vita deiforme, a partecipare della Divina Natura, capace di molti meriti in terra e della beatitudine in cielo.

2. *Studio della dottrina [e dei mezzi]*

Il fine dei nostri studi, oltre all'elevazione personale, consiste nel formare il Religioso paolino e Sacerdote ed apostolo allo scopo di seguire la sua vocazione come descritta nel secondo articolo delle Costituzioni.

Nell'apostolato dell'edizioni (stampa, cinematografo, radio, televisione) ai Chierici particolarmente è riservata la redazione, ai Discepoli laici la parte tecnica e di propaganda.

Principio generale: tutta la formazione deve comporsi ed ordinarsi in modo speciale per gli studi rispetto all'apostolato pro-

19
3

prio della Famiglia Paolina. Tale fine è da tenersi presente sin dall'inizio dell'entrata nell'Istituto nostro: tanto nella scuola, come nei consigli, meditazioni e predicazioni; così che non si comunichi una vita generica, ma una dottrina, una pietà ed una vita religiosa eminentemente paolina.

Il fine da raggiungersi è quello che impone i mezzi; perciò sempre si richiedono tre elementi: scienza, lingua, tecnica; la prima come ciò che costituisce il complesso delle verità da comunicarsi; la seconda come mezzo di diffusione; e la terza come complesso degli strumenti che producono celeri ed efficaci frutti.

Segreti di successo

Affinché si possa ottenere un risultato celere e massimo, con i minimi mezzi, forze e tempo, è necessario:

a) che si domandi al Signore il complesso dei doni intellettuali dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, scienza, consiglio;

b) che sempre si tenga presente lo stretto vincolo tra lo spirito e l'apostolato, lo studio e la formazione umana, che operano nella medesima persona, ed acquistano una maggiore efficacia, e si completano a vicenda;

19 *c)* parimenti si tenga presente che, oltre la scuola e lo studio, giova moltissimo l'esperienza, che si ricava dalla storia di uomini e di società, dalla natura, dalla liturgia, dalle divine illustrazioni, dalla vita sociale e da tutti i beni che si vanno maturando nel **4** Corpo Mistico di Gesù Cristo;

d) per il maggior frutto della scuola molto dipende dalla preparazione dei singoli maestri, come dalle intime intese fra i maestri delle diverse discipline;

e) che nella formazione si ricorra a tutti gli ausilii e accorgimenti possibili e specialmente se necessari;

f) che sempre il maestro sappia eccitare nel discepolo la corrispondenza e l'entusiasmo per i suoi doveri.

“Sempre discepoli di Dio”

“Tutta l’educazione che si dà nell’Istituto è indirizzata alla formazione della personalità paolina, come all’opposto si elimina ogni elemento nocivo o inutile di ogni altra personalità. È perciò grave impegno di ogni Paolino di tendere al “*vivit vero in me Christus*”; così che il religioso Sacerdote o Discepolo irradii Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

L’uomo è sempre un discepolo di Dio e Dio stesso è il grande Maestro dell’uomo, mediante le sue opere *ad extra*: il creato, libro della scienza naturale. La storia umana, orientata a preparare l’avvento di Gesù Cristo; il dono della ragione per ogni uomo che nasce; la rivelazione del Vecchio e Nuovo Testamento; la continuazione dello Spirito Santo nella Chiesa.

È sommamente utile l’unificazione delle scienze naturali e soprannaturali in un corpo completo che ha Gesù Cristo come Capo al quale ogni uomo deve rendere ossequio come deve amare i suoi simili, secondo il detto: “*veritatem facientes in caritate*”,⁵ tenendo sempre presenti le parole di S. Paolo: “perché le armi delle nostre battaglie non sono carnali, ma potenti in Dio, tanto da abbattere anche le fortezze. Sì, noi smascheriamo e distruggiamo i sofismi umani, come pure ogni orgogliosa potenza che osa elevarsi contro la conoscenza di Dio, e pieghiamo ogni intelletto per ridurlo all’obbedienza di Cristo” (2Cor 10,4-5).

Questa è la “*summa vitae*” assolutamente necessaria, divisa ed espressa dalle parole: via, verità e vita, così come visse e insegnò Gesù Cristo e come vive ed opera la Chiesa suo Corpo Mistico.

L’educazione della nostra Madre Chiesa chiamasi ed è Cristocentrica” (*Ratio studiorum*, pag. 13-14).

Lo “Studio Teologico Internazionale” Paolino

Fin qui l’introduzione alla *Ratio studiorum* della Pia Società San Paolo, presentata ed approvata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il giorno 3 marzo 1959, a firma dell’attuale Card. Larraona, allora Segretario della medesima: “*Ad hanc Sacram Congregationem rite pervenit “Ratio studiorum” quam periti viri Pie Societatis a Sancto Paulo parandam curaverunt. Hoc autem Sacrum Dicasterium eandem Rationem Studiorum laude libenter prosequitur atque commendat. Nihil ob-*

⁵“Facendo la verità nella carità” (Ef 4,15).

stat, igitur, quominus, ad modum experimenti, in praxim deducatur".⁶

19
6

Prot. N° 696/61/7

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM
UNIVERSITATIBUS⁷

Sacra Congregatio de Seminariis studiorumque Universitatibus, attenta rogatione Clar.mi et Rev.mi Rectoris Pontificiæ Universitatis Lateranensis, perpensa approbataque CONVENTIONE die XIII m. aprilis A.D. MCMLXI inita inter Rev.mum Moderatorem Generalem Piæ Societatis a Sancto Paulo Apostolo et Rectorem laudatæ Universitatis, cum compererit sacras disciplinas in Studio Theologico Internationali Piæ Societatis, electo Professorum cœtu stabiliter adlaborante, omni cum diligentia promoveri et ad normam ss. cc. 1365-1366 C.J.C. necnon Apostolicæ Constitutionis "*Deus scientiarum Dominus*" ordinatas esse, petitionem memorati Rectoris libenter excipiens, idem STUDIUM THEOLOGICUM INTERNATIONALE PIÆ SOCIETATIS A SANCTO PAULO Facultati Sacræ Theologiæ

⁶ "A questa Sacra Congregazione è pervenuta la "Ratio studiorum", preparata da alcuni esperti della Pia Società San Paolo. Questo Sacro Dicastero di buon grado loda e raccomanda tale "Ratio studiorum". Niente, pertanto, impedisce che essa venga attuata in via sperimentale".

⁷ "SACRA CONGREGAZIONE PER I SEMINARI E LE UNIVERSITÀ. - La Sacra Congregazione per i Seminari e le Università – attesa la richiesta del Ch.mo e Rev.mo Rettore della Pontificia Università Lateranense, esaminata e approvata la CONVENZIONE stabilita il 13 aprile del 1956 tra il Superiore Generale della Pia Società San Paolo e il Rettore della menzionata Università, essendo risultato che nello Studio Teologico Internazionale della Pia Società, grazie ad un qualificato corpo di Professori, le sacre discipline sono diligentemente promosse e ordinate a norma dei sacri canoni 1365-1366 del CJC e della Costituzione apostolica "*Deus Scientiarum Dominus*" – accoglie volentieri la richiesta del suddetto Rettore e dichiara lo STUDIO THEOLOGICO INTERNAZIONALE DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO come AFFILIATO alla Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense per un quadriennio e *ad experimentum*. Nello stesso tempo dà potere alla Facoltà di conferire il grado accademico di BACCALAUREATO in Sacra Teologia agli alunni che, concluso felicemente il curriculum teologico di quattro anni, abbiano superato speciali esami sotto la guida e l'autorità della medesima Facoltà, nelle sedi dell'Università o dello Studio Teologico, ottemperando a tutte le prescrizioni, a cominciare dalle peculiari NORME per l'applicazione della Convenzione, sottoscritte da entrambe le parti il 13 del corrente aprile e approvate da questa Sacra Congregazione, nonostante qualsiasi cosa in contrario. - Roma, dalla sede della Sacra Congregazione, il 14 aprile 1956, festa di S. Giustino Martire. F.to Prefetto Card. Pizzardo".

Pontificiæ Universitatis Lateranensis pro munere AFFILIATUM ad quadriennium et ad experimentum constituit declaratque, collata Facultati potestate academicum Sacræ Theologiæ BACCALAUREATUS gradum iis alumni conferendi qui, quadrienne curriculum theologicum feliciter emensi, specialia pericula, sub ductu et auctoritate eiusdem Facultatis, in ædibus Universitatis vel Studii Theologici bene superaverint, servatis de iure servandis, in primis peculiaribus "NORMIS" ad Conventionem applicandam, ab utraque parte die XIII elabentis aprilis subsignatis et ab eadem Sacra Congregatione approbatis; contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Romæ, ex ædibus S. Congregationis d. d. XIV m. aprilis, in festo S. Justin., Mart., A.D. MCMLXI

f.to Præfectus
Card. PIZZARDO

NORME PER I NOSTRI STUDI

Preghiera per la Sapienza

“Dio dei padri miei e Signore di bontà,
tu che hai tratto con la tua parola
il creato dal nulla
e con la tua Sapienza hai dato
l’essere all’uomo, affinché domini
le creature da te chiamate ad esistere,
tu che reggi il mondo con santità e giustizia,
e tutto giudichi con animo retto,
donami la Sapienza che siede sul trono
con te, e non respingermi
dal numero dei figli tuoi.

.....

A stento sappiamo comprendere
ciò che è terreno,
persin le cose che pur abbiamo tra mano
conosciamo così poco;
chi dunque
riuscirà a capire le cose celesti?
Chi mai conosce il tuo consiglio,
se tu non gli dai la Sapienza,
e non mandi il tuo Santo Spirito
dal più alto dei cieli?”. (Sap 9,1-4.16-17).

Art. 135. I membri stimino grandemente il voto di fedeltà al Romano Pontefice e, uniti più strettamente a questo vincolo di sottomissione e devozione verso la Cattedra di Pietro, lo ritengano come un valido mezzo per conservare più sicuramente l’unità di azione nella Società e per sentire più altamente l’universalità dell’apostolato delle edizioni.

Art. 136. Memori del voto di fedeltà al Romano Pontefice, i membri cerchino, con vigile e continuo impegno, nell’esercitare l’apostolato delle edizioni, di sentire sempre più con la Chiesa e col suo capo, il Romano Pontefice; e ognuno, secondo la sua condizione, ma specialmente i Superiori, facciano sì che nelle

edizioni della Società non venga mai insegnato nulla che non sia conforme ai documenti pontifici e alla dottrina e tradizione della Chiesa.

Art. 137. Affinché tutte queste cose si imprimano profondamente nell'animo dei membri, i Superiori e i Maestri facciano in modo che in tutto il periodo della formazione religiosa, intellettuale ed apostolica si tenga conto di questo vincolo che unisce intimamente i membri e la stessa Società al Romano Pontefice e che si deve ritenere come la nota caratteristica della Società.

Norme particolari

1. Nella citata *Ratio studiorum* si danno pure norme particolari riguardanti i nostri studi.

2. Lo studio della lingua nazionale occuperà il primo posto. Se gli Aspiranti arrivano dopo il semplice corso elementare, prima di tutto coltivino la lingua patria, poi passeranno al latino. Nelle recite e nelle letture, fin dai primi anni gli scolari si esercitino ad una buona modulazione della voce; così seguano l'apostolato tecnico secondo il fine dell'Istituto. **20**
5

3. Il "curriculum studiorum" comprende:

- a) quattro o cinque anni per lo studio medio-classico inferiore;
- b) due anni di corso medio-classico superiore;
- c) l'anno di Noviziato;
- d) biennio filosofico;
- e) anno di esperimento pratico nelle Case apostoliche;
- f) quattro anni per il corso teologico;
- g) anno di Pastorale.

4. Nel periodo medio-classico si dia un avviamento alla sacra Liturgia, alla Patrologia, con la traduzione di tratti dei Santi Padri, alla Storia ed etnologia (costumi e abitudini e leggi dei popoli orientali e nelle terre di missione), ai problemi odierni (stampa, cinema, televisione, questioni sociali), alla Chiesa (gerarchia, concili, allocuzioni e discorsi del Papa); ed anche i primi principi della Filosofia.

5. Gioverà per un continuo miglioramento degli studi seguire una struttura ben definita:

a) l'anno scolastico si divida in due semestri cui seguono sei settimane di vacanze;

20 b) l'anno si apra e si chiuda con una conveniente solennità.

6 La festa di Gesù Maestro venga celebrata come festa di prima classe;

c) vi sia molto impegno per le scuole e gli studi a norma degli orari;

d) si tengano frequenti riunioni dei Maestri;

e) si espongano i voti in quadri a vista di ognuno, preferibilmente in luogo sacro.

6. Nei corsi inferiori le scuole durino almeno quattro ore ogni giorno e lo studio due ore.

Mezzi utili per l'insegnamento

1. Per l'insegnamento del catechismo giovano pellicole piccole e quadri murali.

2. Per la storia civile ed ecclesiastica, geografia, etnografia: atlanti, quadri murali.

3. Per la fisica, la chimica, la mineralogia: usare del gabinetto fisico, della storia naturale; ed anche di opportune pellicole scientifiche.

4. Per ogni "curriculum": la biblioteca, fornita di libri ben scelti e di riviste di speciale interesse.

5. Giovano pure alcune visite a musei, pinacoteche e monumenti storici.

20 6. Giovano riassunti e schemi dei principali libri, ugualmente portare gli alunni a conoscenza dei grandi movimenti attuali, intellettuali, politici, sociali e religiosi; educandoli a un giudizio retto conforme ai principi cattolici.

7

7. Gli alunni molto usino la penna per annotazioni durante le spiegazioni, o nell'ora di studio.

8. Negli anni del corso filosofico e corso teologico molto giovano le dispute.

9. Sempre gli alunni vengano esercitati in brevi articoli e recensioni di libri, corrispondenti alle materie insegnate.

Indirizzo e materie scolastiche

1. Nel corso medio-classico per i componimenti scolastici molto si consigliano: argomenti vari, religiosi, sociali, attuali e di vita quotidiana; aggiungendo riassunto di libri e magari critica di edizioni (stampa, pellicole, radio, televisione).

La correzione dei compiti, in quanto possibile, si faccia davanti alla scolaresca. L'alunno, mentre deve coltivare lo studio delle cose antiche, dovrà considerarle in relazione al nostro apostolato, secondo il detto: "*non scholæ, sed vitæ discitur*".¹

Si tenga in gran conto la lettura degli scrittori ecclesiastici; nello studio delle letterature si considerino abbondantemente i massimi autori, e brevi accenni sopra i minori. Tuttavia in tutto lo studio classico letterario ogni cosa sia informata alla dottrina cattolica.

2. Nel Noviziato le materie sono: Religione, Costituzioni, pratica e teoria di Apostolato, Canto gregoriano, Cerimonie, Storia degli stati di perfezione, Ascetica, Liturgia. **20**

L'anno di pratica comprende anche la redazione; il discepolo, sotto la guida del Prefetto o Maestro di spirito degli studenti di teologia, mandi il riassunto di un libro o un altro esercizio di redazione al Maestro stesso. **8**

Nel corso medio-classico superiore è necessario che si conceda un tempo sufficiente per lo studio della lingua nazionale, latina, greca; così pure delle lingue orientali.

Nel corso teologico si dia uno spazio conveniente alla casistica, che riguardi i problemi, i costumi, le idee del tempo nostro, specialmente in ordine alla stampa, cinema, radio, televisione. Ugualmente si favorisca lo studio dell'apologia e polemica, sia

¹ "Non si impara per la scuola, ma per la vita".

speculativa, sia pratica, particolarmente per gli argomenti maggiormente oggi discussi.

Nel corso filosofico si dia ampio sviluppo alla Metafisica, Logica, Psicologia, Sociologia e Pedagogia.

Tanto nel corso filosofico che teologico, si richiamino le scienze naturali considerandole nella loro origine e parentela col soprannaturale.

20 Tutti i popoli, specialmente gli antichi, hanno un proprio sistema religioso, morale, filosofico, trasmesso in varie maniere; e ogni sistema sia presentato agli alunni come provenienza e corruzione della rivelazione primitiva; confrontandolo con la dottrina cattolica, questa si mostrerà eminente e sicura in ordine alla vita eterna. Ogni elemento sano che può trovarsi nei vari sistemi dev'essere usato, ogni elemento negativo dev'essere eliminato. Così la fede cattolica risulterà superiore, "*cum omnia in Christo Iesu ad Deum reduci debeat*":² "affinché possiate comprendere con tutti i Santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità della carità di Cristo, e conoscere la sua ineffabile carità, che supera ogni conoscenza, affinché siate ripieni della pienezza stessa di Dio" (Ef 3,18-19).

9

Pastoralità

*"Pastoralis curriculi programmatis hæc sint capita præcipua:*³
a) *Quæstiones selectæ ex theologia dogmatica, quarum cogni-*

² "Dal momento che tutto, in Cristo Gesù, deve essere ricondotto a Dio".

³ Quanto contenuto in questi "capitoli principali del programma del curriculum pastorale" è sostanzialmente riportato dall'Autore stesso, con omissione del numero di giornate da dedicare alle singole discipline, più avanti (cf. II, 232):

"a) rivedere questioni particolari della dogmatica, la cui conoscenza oggi è particolarmente necessaria nel ministero; b) studiare psicologia pastorale e norme di pedagogia, almeno per quanto è maggiormente utile; c) approfondire i principi della teologia morale, le norme, i casi, le difficoltà che più frequentemente s'incontrano al confessionale. Formarsi metodi pratici per trattare le varie qualità di penitenti, per conoscere le cautele da usarsi nei singoli casi, ad evitare i pericoli morali, sia da parte del penitente che del confessore; prepararsi ad una vita edificante nel conferire con le varie categorie di persone fedeli od anche avversarie; d) studiare i più gravi problemi odierni della sociologia cri-

tio sacerdoti, in adiunctis hodierni pastoralis ministerii versanti, maioris momenti practici esse solent (10 dies).

b) Theologiæ moralis principia, normæ, causæ, quæ maioris momenti sunt quæque continuo vel frequentius occurrere solent in audiendis fidelium confessionibus. Item methodus aptior sequenda cum pænitentibus, pro varia personarum conditione; necnon cautelæ adhibendæ ut quodcumque periculum aut spirituale damnum sive pænitentis sive Confessarii arceatur (25 dies).

c) Psychologiæ pastoralis præcipua capita et pædagogicæ normæ potiores (dies 10).

d) Problemata maiora hodiernæ Sociologiæ christianæ (10 dies).

e) Actionis Catholicæ necessitas, principia, modi, necnon methodus in Associationum fidelium, operariorum assistentia, organizatione et apostolatus editionis diffusione (dies 10).

f) Sacra eloquentia et Catechesis (dies 5).

g) Modus et media ad cultum, doctrinam et amorem erga Iesum Christum Divinum Magistrum (dies 15).

h) Munus redactionis et eius conexio cum mediis diffusionis, propaganda et publicitate (dies 10).

i) Ars cinematographica, radiophonica et televisiva (dies 10)".

(Art. 104, *Ratio studiorum*)

21
0

Questa *Ratio studiorum* è da seguirsi da tutti. L'interpretazione autentica è riservata al Superiore Generale. Ove siano necessarie mutazioni, occorre il ricorso alla Santa Sede.

Solo in qualche raro caso e per ragione grave i Superiori ricorrono per dispense alla Santa Sede: o riguardanti le materie scolastiche, o la frequenza alle scuole, o agli esami.

Questa *Ratio studiorum* viene così disposta perché non solo l'alunno venga istruito, ma riceva una educazione intellettuale ed insieme pastorale; la quale esige un progresso armonico di tutte

stiana; e) istruzione circa le necessità e i principi che regolano l'Azione Cattolica, le varie associazioni di fedeli, l'assistenza degli operai, l'organizzazione e diffusione per l'apostolato edizioni; f) la Sacra Eloquenza e Catechesi; g) il modo, i mezzi per conoscere, amare ed estendere il culto a Gesù Maestro; h) oltre l'ufficio di redazione, lo studio dei metodi di diffusione e della pubblicità; inoltre lo studio e pratica, in quanto possibile, delle arti: cinematografia, radio e televisione".

le facoltà dell'alunno, cioè dell'intelletto, fantasia, memoria, giudizi sull'arte, retto metodo del lavoro scientifico e tecnico.

Prefetto e insegnanti

- 21** Nelle singole Case ove si trova uno studentato è necessario
1 l'ufficio di Prefetto degli Studi. Egli aiuta, supplisce e rappresenta il Superiore in quanto a regolare gli studi. Egli regola la disciplina scolastica e assicura che tutto l'insegnamento sia ordinato nello spirito delle Costituzioni.

Il Prefetto degli Studi prepara il Calendario Scolastico, sotto la direzione del Superiore locale; inoltre cura:

- a) che l'anno scolastico sia inaugurato e chiuso nel giorno stabilito;
- b) che i voti scolastici vengano pubblicati;
- c) che gli esami procedano con ordine, serietà e giustizia;
- d) ugualmente visiti le scuole, interroghi gli alunni, e cerchi di destare serio impegno negli insegnanti e maestri.

Per gli insegnanti nelle discipline filosofiche e teologiche si ricordi quanto è desiderato dalla Santa Sede, cioè che siano muniti di laurea o di licenza nelle facoltà rispettive.

Nelle Case sedi di studi siano eletti i Consiglieri in aiuto al Superiore ed al Prefetto degli Studi, allo scopo di promuovere la formazione religiosa, intellettuale e apostolica.

- 21** *“Aquate duce et magistro, theologia methodo positiva simul
 2 et scholastica tradatur, ita nempe ut, prælucente authentico Ecclesie Magisterio, Divinæ Revelationis fontes, accuratissime congruisque subsidiis adhibitis, perscrutentur indeque hausti veritatis thesauri clare exponantur et efficaciter vindicentur. Cum enim Revelationis depositum soli Ecclesie Magisterio authentice interpretandum commissum sit, non ratione mere humana et privato iudicio, sed iuxta sensum et ad mentem ipsius Ecclesie fidelissime explicandum est. Sciant igitur christianæ theologiæ magistri se non proprio iure ac nomine, sed nonnisi supremi Magisterii nomine et auctoritate ac proinde sub eius vigilantia et moderatione, a quo canonicum veluti munus acceperunt, suo ministerio fungi.*

Probe meminisse debent sibi factam non esse potestatem docendi ut sua opinionum placita cum alumnis disciplinae suae communi-cent, sed ut iis doctrinas Ecclesiae probatissimas impertiant” (Ratio studiorum, art. 97).⁴

Ricchezza di grazie

Usufruire di tutti i mezzi che la Provvidenza ha disposto per il progresso intellettuale.

1. *La preghiera*: Dio è verità e fonte di ogni scienza: “*scientiarum Dominus*”; datore della sapienza.

La Scrittura l’attesta in molte maniere; ne sono pieni i libri che portano appunto il nome di “Sapienziali”: Ecclesiastico, Ecclesiaste, Salmi, Proverbi, Sapienza, Cantico dei Cantici. Perciò Salomone chiedeva frequentemente la sapienza. E tale domanda viene spesso ripetuta nel Salterio.

21
3

Per illuminare gli Apostoli Gesù Cristo mandò lo Spirito Santo, del quale aveva detto: “Quando verrà su di voi, tutto vi suggerirà, tutto vi farà capire quanto vi ho detto” [cf. Gv 14,26]. E così avvenne; gli uditori si meravigliavano che essi, gente per lo più rozza, parlassero di cose altissime con ogni precisione ed in molte lingue.

⁴ Il presente articolo 97 della *Ratio studiorum* riporta praticamente alla lettera un numero (32) della Costituzione apostolica *Sedes Sapientiae* emanata da Pio XII il 31 maggio 1956 (AAS 48, 1956, 354-365): “Sotto la guida e alla scuola dell’Aquinata, la teologia s’insegna col metodo positivo e insieme scolastico, cosicché, alla luce del Magistero autentico della Chiesa, siano esaminati con gran cura e con adeguati sussidi le fonti della Rivelazione Divina, e i tesori della verità qui attinti siano esposti in modo chiaro e difesi validamente. Siccome il deposito della Rivelazione è affidato all’interpretazione autentica del solo Magistero Ecclesiastico, si deve spiegare con la massima fedeltà secondo il senso e la mente della Chiesa stessa, non con la ragione puramente umana e con giudizio privato. Sappiano pertanto i maestri della filosofia cristiana e della teologia che essi compiono il loro ufficio non a titolo e a nome proprio, ma solo a nome e con l’autorità, e quindi sotto la vigilanza e la guida, del supremo Magistero, dal quale riceveranno come un incarico canonico; per questo, devono tener ben presente che non è concessa loro facoltà di insegnare perché comunichino ai loro alunni i propri pareri opinabili, ma per impartire loro le dottrine sicurissime della Chiesa”.

Tutti i Padri e Dottori della Chiesa, San Tommaso d'Aquino specialmente, impararono più dalle comunicazioni con Dio che dallo studio. Confidare! Il Signore a chi prega e mette vero impegno nello studio darà le grazie necessarie per la sua vocazione; fra di esse di tanta importanza è la scienza. Pregare con fiducia nei lumi di Dio, particolarmente quando si tratta della scienza sacra.

Prima dello studio: sempre invocare il Divino Maestro, la Regina Apostolorum, San Paolo Apostolo.

2. *L'esperienza*: La storia è maestra della vita. Le esperienze altrui possono utilizzarsi per noi; le esperienze nostre ci ammaestrano anche più.

Vivere con le persone più istruite, utilizzare le conversazioni, le corrispondenze, prenderne consiglio, indirizzo.

Il saggio preferisce le conversazioni, le conferenze, i libri migliori. Le migliori scuole, i migliori maestri, i migliori centri di cultura.

Tra i giornali, le riviste, i periodici, le proiezioni delle tecniche audiovisive sa ben discernere.

Quanto entra nella mente e nello spirito contribuisce decisamente a formare le personalità.

21 3. *L'Istituto è docente per se stesso*: La vita serena, raccolta,
4 ta, la *Ratio studiorum*, l'abbondanza di prediche e conferenze; l'apostolato di redazione, tecnica e diffusione che mette continuamente in mano i libri, periodici, pellicole; fa vivere per lo più tra persone di studio; dà molte occasioni di imparare quanto è vero, bello, buono, utile.

Corrispondenza a tanta abbondanza di grazie! Utilizzare sempre per lo spirito e per il sapere.

Fino a quando? Sino all'estremo della nostra esistenza.

Avere sempre con noi un libro, cui fare ricorso nei brevi momenti liberi, è di considerevole aiuto per tenerci aggiornati e per accrescere le cognizioni utili.

Vi sono nazioni in cui sui treni, aerei, ecc. la quasi totalità dei viaggiatori è tutta intenta a leggere. Altrove accade l'opposto. È un segno di maggiore o minore elevatezza intellettuale.

ISTRUZIONE XI
STUDIE APOSTOLATO**Nota sul Collegio Teologico Internazionale**

Per uno studio più uniforme ed approfondito si è stabilito a Roma il Collegio Teologico Internazionale per i seguenti motivi:

1. Avendo nelle Case estere un personale insufficiente per numero, è necessità che si raccolgano i Chierici Teologi in Roma, centro della Cristianità, e sotto la responsabilità della Casa Generalizia.

2. I Chierici Teologi potranno apprendere meglio i mezzi tecnici per la stampa, cinema, ecc.

3. Potranno essere avviati gradualmente alla redazione.

4. Potranno acquistare maggiormente lo spirito cattolico della Chiesa, e venire, a poco a poco, preparati ad estendere il loro ministero e l'apostolato ad altre Nazioni.

23
0 5. San Paolo affrettava col suo desiderio – e lo manifestava nelle Lettere – il momento di arrivare a Roma. Le sue Reliquie dalla grande Basilica attestano | anche in senso spirituale ed apostolico: “*civis Romanus sum*”.¹

* * *

Art. 138. Tutti e singoli i membri, i Superiori come i sudditi, devono non soltanto osservare fedelmente ed integralmente i voti che hanno professato, ma anche conformare la vita alle presenti Costituzioni e così tendere alla perfezione del proprio stato.

Art. 139. La vita comune sia osservata accuratamente da tutti i membri a norma dei sacri canoni e delle presenti Costituzioni, e nessuno si esima facilmente da qualsiasi esercizio comune.

Art. 140. I religiosi che violano in cosa notevole la legge della vita comune prescritta dalle Costituzioni, siano severamente

¹ “Sono cittadino romano” (cf. At 22,26ss).

ammoniti e, se non si emendano, siano puniti anche con la privazione della voce attiva e passiva; se poi fossero Superiori, anche con la privazione dell'ufficio.

Art. 141. I membri stimino grandemente la vita comune, come mezzo congruo loro dato per acquistare specialmente le virtù della carità, della penitenza e dell'umiltà, e come un potentissimo aiuto per esplicare con più efficacia e sicurezza il proprio zelo.

1. Studi superiori

Seguendo i desideri e le disposizioni della Santa Sede, l'Istituto sempre ebbe cura, sin dal 1920, di inviare giovani Sacerdoti alle Università Ecclesiastiche ed anche civili,² per tre motivi:

23
1

² Questa affermazione di Don Alberione si può documentare storicamente. Nel suo diario-agenda monsignor Re, vescovo di Alba, alla data 19.4.1915 annota: "Marocco Battista fu Antonio... alla Scuola Soc[iale] Cattolica di Bergamo". - In data 16.2.1916 Don Alberione stesso invia a monsignor Re una lettera con acclusa la prima relazione scritta sull'origine delle sue opere. In essa, tra altre cose, si dice: "I quindici giovani sono buoni, studiano; uno è presidente [il Marocco] della federazione giovanile diocesana; nelle ultime domeniche ha tenuto conferenze ai giovani a Vezza, Castellinaldo, Santa Vittoria ecc. Questo sta preparandosi, sotto la guida del canonico Chiesa, alla laurea in scienze sociali alla Facoltà di Bergamo, cui è iscritto: ora mi dirige già la *Gazzetta d'Alba*, di cui io leggo solo le bozze, conservando sempre su di me la responsabilità. Altri giovani hanno già quasi esauriti gli studi ginnasiali, poi studieranno filosofia, storia civile ed ecclesiastica, apologia". - In data 14.8.1919 monsignor Re annota ancora nel diario: "Raccom[andati] due giovani [teologo] Alber[ione] - Scuola Sociale Cattol[ica] Bergamo". - La solennità del quinto anniversario dell'apertura della casa, o della fondazione ad Alba, fu ricordata la domenica 17 agosto 1919, perché alla sera dello stesso giorno l'assistente (Costa Desiderio) e il vice-assistente (Marcellino Bartolomeo) partirono per Bergamo, dove dovevano sostenere l'esame in scienze sociali. Frequentarono il breve corso, e quaranta giorni dopo, il 27 settembre, erano già di ritorno ad Alba, dopo aver superato felicemente l'esame del primo corso di scienze sociali. In data 28.5.1920 il vescovo Re ancora annota: "Roma - Conte Dalla Torre - Racc[omandati] i giovani Marcellino Bartolomeo e Costa Desiderio, per dispensa tasse e pensione - Corso sc[ienze] sociali Bergamo". - In data 22.9.1921 Desiderio Costa, il primo entrato nella Società San Paolo, presso l'Istituto Pontificio di Scienze Sociali di Bergamo, ottiene la laurea discutendo la tesi: "Il divorzio nelle leggi e nella Camera Italiana". Presso lo stesso Istituto in data 16.9.1922 si laurea anche Marcellino Bartolomeo.

- a) per preparare insegnanti qualificati;
- b) preparare Sacerdoti alla redazione ed alla revisione dei libri, periodici, pellicole, programmi per radio, cinema, dischi, ecc.
- c) preparare Maestri di Noviziato tali che, unendo alle loro qualità morali e pastorali anche più larghe vedute e maggiore competenza, compiranno meglio il loro delicatissimo ufficio.

2. Programmi e principi ispiratori

A norma delle Costituzioni lo spirito che anima tutto l'apostolato della Pia Società San Paolo è precisamente pastorale.

Già prima che si desse inizio all'Istituto erano stati fatti passi ed iniziative in tal senso. *“Ego accepi a Domino quod tradidi vobis”*:³ dare alle anime la vita di grazia, formare i figli di Dio.

Secondo la *Sedes Sapientiæ* e le nostre Costituzioni, in tutto il tempo della formazione degli aspiranti alla Professione perpetua e al Sacerdozio, gli alunni vengano istruiti nell'apostolato e siano moderatamente esercitati in esso. Si preparino gli alunni infondendo in essi l'amore all'apostolato stesso, facendo conoscere l'evoluzione storica, la vita dei Fratelli maggiori, la necessità ed i frutti che esso deve portare alle anime.

È stato stabilito dalla Santa Sede come legge l'anno di Pastorale con tre fini, per quanto riguarda i novelli Sacerdoti:

23
2

- 1) esercitarsi nelle virtù richieste dalla vita sacerdotale;
- 2) istruzione speciale per esercitare convenientemente il ministero;
- 3) moderatamente dedicarsi all'esercizio delle varie funzioni sacerdotali, confessione, predicazione, assistenza e cura di fanciulli, visita agli infermi, ecc.

È da aggiungersi per l'Istituto nostro che, durante l'anno di Pastorale, i novelli Sacerdoti particolarmente si dedichino alla redazione, gradualmente, scuola ed assistenza ai nostri Aspiranti.

Per maggior chiarimento dell'istruzione da darsi: a) rivedere questioni particolari della Dogmatica, la cui conoscenza oggi è particolarmente necessaria nel ministero; b) studiare Psicologia

³“Io infatti ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso” (1Cor 11,23).

pastorale e norme di Pedagogia, almeno per quanto è maggiormente utile; *c*) approfondire i principi della Teologia morale, le norme, i casi, le difficoltà che più frequentemente s'incontrano al confessionale. Formarsi metodi pratici per trattare le varie qualità di penitenti, per conoscere le cautele da usarsi nei singoli casi, ad evitare i pericoli morali, sia da parte del penitente che del confessore; prepararsi ad una vita edificante nel conferire con le varie categorie di persone fedeli od anche avversarie; *d*) studiare i più gravi problemi odierni della Sociologia cristiana; *e*) istruzione circa le necessità e i principi che regolano l'Azione Cattolica, le varie associazioni di fedeli, l'assistenza degli operai, l'organizzazione e diffusione per l'apostolato edizioni; *f*) la Sacra Eloquenza e Catechesi; *g*) il modo, i mezzi per conoscere, amare ed estendere il culto a Gesù Maestro; *h*) oltre l'ufficio di redazione, lo studio dei metodi di diffusione e della pubblicità; inoltre lo studio e pratica, in quanto possibile, delle arti: cinematografia, radio e televisione.

3. Calendario scolastico

23
3

Nel Calendario scolastico occorre inserire chiaramente: i giorni di scuola, che dovranno essere circa duecento per anno; le ore di scuola, che saranno almeno tre al giorno; i giorni di vacanze speciali per le nostre solennità; i giorni di vacanze annuali, che, addizionando il tempo dei viaggi di andata e ritorno e dei giorni passati in famiglia o in una nostra Casa apposita per le vacanze, non oltrepassino il numero di venticinque.

La *Sedes Sapientiae* suggerisce che, oltre tali giorni, gli alunni potranno dedicarsi a uno studio privato di dottrine o di lingue preferite, o nel frequentare scuole più facili, o nell'esercizio dell'arte nostra tipografica, o anche in esperienze apostoliche. Questo ha lo scopo di assicurare un sollievo che non può essere mai ozio, ma ragionevole riposo. Son del tutto diversi i due termini: ricreazione ed ozio. Si potranno dare anche proiezioni di pellicole istruttive o almeno sane, curando che una persona competente guidi gli spettatori in modo che si formino giudizi retti

sulla parte morale, artistica, spettacolare della pellicola; tutto a modo di un saggio cineforum.

4. Insegnamento interdisciplinare

Si nota da molti, e gioverebbe sommamente, per lo studio più razionale e pratico, nei corsi di teologia unire discipline che attualmente vengono insegnate separatamente, ma realmente dovrebbero fondersi.

Esempi: la Morale unita a buona parte del Diritto, all'Ascetica, alla Mistica;

- 23
4
- per la Sacramentaria, unire la parte dogmatica alla morale ed alla Liturgia;
 - la storia della Rivelazione con la Sacra Scrittura;
 - la storia della Chiesa nelle sue attività esterne e nella sua vita intima come Corpo Mistico di Gesù Cristo;
 - la storia dell'Arte con l'Archeologia e la parte di Pastorale che riguarda la costruzione degli edifici sacri, di tutto ciò che è arredamento e rispettiva conservazione per il culto divino.

5. Studi di base

Schema delle discipline per l'esame di ammissione alla scuola medio-classica:

Religione - Lingua nazionale - Aritmetica e Geometria - Storia - Geografia - Elementi di scienze naturali - Educazione fisica e igiene - Cultura generale - Analisi logica e grammaticale.

Discipline del corso medio-classico. Discipline principali:

Religione - Lingua e letteratura latina - Lingua e letteratura nazionale - Lingua e letteratura greca.

Discipline secondarie:

Lingua e letterature estere - Storia civile - Geografia - Matematica, Geometria e Algebra - Storia naturale - Fisica - Chimica - Storia delle arti - Conoscenza delle calligrafie - Musica e canto - Ginnastica e igiene - Botanica, Zoologia e Biologia.

Discipline libere: 23
 Scienze sociali - Cultura speciale in ordine al fine della nostra 5
 Società: arte tipografica - cinematografica - radiofonica - televi-
 siva - Altre discipline.

Gli studi filosofici

Anno primo:

Introduzione alla Filosofia - Metafisica - Morale generale -
 Psicologia.

Anno secondo:

Morale speciale - Logica - Critica - Cosmologia.

Durante il curriculum:

Storia della Filosofia - Principi di Sociologia.

Discipline secondarie:

Critica storica - Studi letterari - Due volte al mese la ripeti-
 zione della materia con interrogazioni - Esercitazioni scolastiche
 - Al fine del corso completo a tutti si richiede l'esame di maturi-
 tà filosofica sopra un tesario comprendente tutte le parti studia-
 te.

Gli studi teologici

Anno primo:

Teologia fondamentale - Teologia morale - Sacra Scrittura -
 Storia ecclesiastica - Istituzioni di Diritto canonico.

Anno secondo:

Teologia dogmatica - Teologia morale - Sacra Scrittura - Sto-
 ria ecclesiastica - Istituzioni di Diritto canonico.

Anno terzo e quarto: 23

Teologia dogmatica - Teologia morale - Sacra Scrittura - Isti- 6
 tuzioni di Diritto canonico - Patrologia.

Discipline ausiliarie:

Liturgia - Teologia ascetica - Lingua ebraica, greca-biblica.

Verso il termine del quarto anno si faccia un riassunto di tutta la dottrina teologica, e si faccia pure l'esame generale mediante un tesario che comprenda tutta la materia studiata nei quattro anni.

6. Studi pastorali

In assecondamento dei desideri dei Sommi Pontefici e per il particolare spirito pastorale che domina tutto l'Istituto, è utile che alcuni seguano le lezioni del Pontificio Istituto Pastorale, presso la Facoltà Lateranense, e ne ottengano i diplomi relativi a conclusione di tali studi. Presso tale Istituto Pastorale vi sono specializzazioni, fra cui particolarmente: la catechistica, l'organizzativa, la sociologica, la pubblicistica, ed in modo particolare quella che riguarda le tecniche audiovisive che interessano in modo speciale la nostra Congregazione.

Le particolari spiegazioni ed il programma generale sono riassunti nella nostra *Ratio studiorum* (pag. 133, art. 145 e seg. fino a 153). Le utilità maggiori che si ripromettono da tali studi sono due: 1) la specializzazione nelle organizzazioni della Chiesa Cattolica su piano internazionale; 2) specializzazioni, benché spesso eccessivamente speculative, per le organizzazioni che riguardano i nostri speciali apostolati.

23
7

7. Esami per sacerdoti

Secondo la *Sedes Sapientiae* e la nostra *Ratio studiorum*, i nostri Sacerdoti sono tenuti ad esami sulle materie studiate nei corsi teologici per cinque anni, secondo le discipline e l'ordine seguenti:

- a) Scrittura (come nel primo anno del corso teologico)
- b) Teologia Dogmatica (come nel secondo anno del corso teologico)
- c) Teologia Morale (come nel terzo anno del corso teologico)
- d) Diritto Canonico (come nel quarto anno del corso teologico)

e) Storia Ecclesiastica (come è studiata in tutto il corso teologico).

La Patrologia, per ogni anno del corso teologico studiata, con un riassunto degli scritti di almeno uno dei Padri o Dottori della Chiesa.

8. Formazione continua

Sono da ricordarsi i due articoli delle Costituzioni, cioè 203 e 202, richiamati dalla *Ratio studiorum*.

Il primo stabilisce che i Superiori abbiano cura perché i Sacerdoti giovani possano disporre di un tempo sufficiente e di maestri più anziani, per mantenersi e progredire nelle cognizioni e nei nuovi studi secondo le nuove questioni e le soluzioni relative e sicure. 23
8

Il secondo: in ogni Casa formata, almeno una volta al mese, si tenga la soluzione del caso di morale e liturgico, al quale il Superiore può aggiungere l'istruzione dogmatica; tutti i Chierici professi del corso di teologia ed i Sacerdoti che già l'hanno compito, vi devono intervenire.

Infine è utile ricordare le ultime disposizioni riguardanti la giurisdizione per le confessioni, secondo il Sinodo Romano; le particolari concessioni già note per la nostra Congregazione; ed ancora le particolari leggi nelle varie diocesi.

Ricordare che nessuno è *estero* a Roma: è sempre nella Chiesa Cattolica; è sempre a casa sua come paolino.

LO STUDIO DEI DISCEPOLI

Nota sulle tre devozioni paoline

La sapienza e la carità di Dio ha voluto affidare alla Famiglia Paolina una preziosa missione. Essa è di sommo vantaggio per la Chiesa e l'umanità intera:

24 a) Meglio conoscere, imitare, pregare e predicare | Gesù Cri-
4 sto Maestro unico: in cui tutto si unisce e *incapitola*, "*omnia instaurare in Christo*" – "*In ipso omnia constant*" – "*Magister vester unus est Christus*".¹

b) Meglio conoscere, amare, pregare e predicare Maria nel suo titolo specifico "Regina Apostolorum".

La prima devozione verso Maria fu quella di Gesù che la onorò come Madre; seconda devozione a Maria fu quella degli Apostoli che l'amavano, veneravano, imitavano "Regina degli Apostoli".

c) Meglio conoscere, imitare, pregare e predicare San Paolo Apostolo, "*Vas electionis, doctor gentium, martyr*";² nostro Padre e Maestro.

Siamo riconoscenti al Signore di questo triplice dono. Ogni anno un passo in avanti: il Signore lo vuole, assiste con la sua grazia, prepara un grande premio.

* * *

Art. 142. I Superiori procurino che tutti i religiosi si accostino, almeno una volta alla settimana, al sacramento della penitenza.

Art. 143. Rimanendo fermi gli art. 47, 48 e 191, si stabiliscano in ogni casa della Società, secondo il numero dei membri, più confessori legittimamente approvati.

¹ "Ricapitolare tutte le cose in Cristo" (Ef 1,10), "Tutto sussiste in Lui" (Col 1,17); "Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo" (Mt 23,10).

² "Strumento eletto, dottore delle genti, martire".

Art. 144. Ogni membro, per tranquillità della sua coscienza, può presentarsi a qualunque confessore approvato dall'Ordinario del luogo, e la confessione fatta al medesimo è valida e lecita.

Art. 145. Gli stessi Superiori, che hanno la facoltà di confessare, possono, osservate le prescrizioni del diritto, ascoltare le confessioni dei sudditi che lo richiedono spontaneamente, e di loro propria iniziativa. Ma, senza grave causa, non lo facciano abitualmente e si guardino dall'indurre, con la violenza, con il timore, con opportune insistenze o in altro modo, sia direttamente che per mezzo di altra persona, qualcuno dei loro sudditi a confessare ad essi i propri peccati. 24
5

Art. 146. A tutti i Superiori è proibito d'indurre in qualunque modo le persone loro soggette a manifestare ad essi la propria coscienza. Non è proibito però ai sudditi di poter liberamente e spontaneamente aprire l'animo ai loro Superiori; anzi è conveniente che essi avvicinino i Superiori con filiale fiducia, esponendo loro anche i dubbi e i timori della propria coscienza.

Prepararsi alla vita

L'età giovanile prepara la vita: quel genere di vita che s'intende abbracciare.

Così come chi vuole l'eterna felicità in cielo vi si prepara con una buona vita cristiana.

L'aspirante alla medicina, l'aspirante all'avvocatura, l'aspirante alla vita militare, ecc. hanno preparazione e studi ben diversi.

Ognuno si troverà bene e compierà bene la sua parte nella vita a misura della sua specifica preparazione.

L'ufficio del Sacerdote paolino, oltre il suo ministero, è prevalentemente la redazione: perciò, studio in corrispondente preparazione.

L'ufficio del Discepolo è duplice: tecnica e propaganda. E solo se è preparato a tale duplice ufficio corrisponde alla sua vocazione, viene stimato, si santifica per questa parte. Nessuno può pretendere da lui politica, musica, ragioneria, medicina, le g- 24
6

ge, ecc. Invece è buon Discepolo se è buon tecnico e buon propagandista: questo gli occorre di necessità.

Perciò gli studi devono essere totalmente ordinati a formarlo tale: *primo*, con nozioni fondamentali e comuni: come religione, lingua, geografia, aritmetica, ecc.; *secondo*, con abbondanti nozioni tecnico-pratiche di specializzazione per la tecnica e la propaganda.

La tecnica poi, secondo l'apostolato paolino, riguarda la stampa, il cinema, la radio, la televisione, ecc. Ugualmente è diversa la propaganda per ciascuno dei diversi rami dell'apostolato.

I programmi seguiti in Italia attualmente sono i seguenti (che sono indicativi per le altre nazioni):

PROGRAMMA DI STUDIO PER I DISCEPOLINI

Classe I

ITALIANO:	<i>Grammatica</i> del Palazzi, Ediz. Principato <i>Di giorno in giorno</i> di Japichino, vol. I, Ediz. Signorelli <i>Dizionario</i> del Palazzi, Ediz. Principato
MATEMATICA:	<i>Aritmetica pratica</i> di Boari, Ediz. Lattes <i>Geometria intuitiva</i> di Boari, Ediz. Lattes
STORIA:	<i>Le vicende della patria</i> di Mozzati, vol. I, Ediz. SEI
GEOGRAFIA:	<i>L'uomo e il suo regno</i> di Gribaudo, vol. I, Ediz. SEI
RELIGIONE CANTO APOSTOLATO	

Classe II

24
7

ITALIANO:	<i>Grammatica</i> del Palazzi, Ediz. Principato <i>Di giorno in giorno</i> , vol. II, Ediz. Signorelli <i>Iliade</i> curata da Paperini, Ediz. SEI <i>Dizionario</i> del Palazzi, Ediz. Principato
MATEMATICA:	<i>Aritmetica pratica</i> di Boari, Ediz. Lattes <i>Geometria intuitiva</i> di Boari, Ediz. Lattes

INGLESE:	<i>Grammatica</i> di Russo, Ediz. Signorelli <i>Dizionario</i> dell'Orlandi, Ediz. Signorelli
STORIA:	<i>Le vicende della patria</i> , vol. II, Ediz. SEI
GEOGRAFIA:	<i>L'uomo e il suo regno</i> , vol. II, Ediz. SEI
RELIGIONE	
CANTO	
APOSTOLATO	

Classe III

ITALIANO:	<i>Grammatica</i> del Palazzi, Ediz. Principato <i>Di giorno in giorno</i> , vol. III, Ediz. Signorelli
	<i>I promessi sposi</i> , Ediz. Paoline <i>Odissea</i> curata da Paperini, Ediz. SEI <i>Dizionario</i> del Palazzi, Ediz. Principato
MATEMATICA:	<i>Aritmetica pratica</i> di Boari, Ediz. Lattes <i>Geometria intuitiva</i> di Boari, Ediz. Lattes
COMPUTISTERIA:	<i>Computisteria</i> di Pietro della Casa, vol. I, Ediz. SEI
INGLESE:	Come in seconda, continuando il programma
STORIA:	<i>Le vicende della patria</i> , vol. III, Ediz. SEI
GEOGRAFIA:	<i>L'uomo e il suo regno</i> , vol. III, Ediz. SEI
DISEGNO	
RELIGIONE	
CANTO	
APOSTOLATO	

Classe IV

ITALIANO:	<i>Grammatica</i> del Palazzi, Ediz. Principato <i>Gerusalemme liberata</i> , trad. Rizzi, SEI <i>Di giorno in giorno</i> , vol. III, Ediz. Signorelli
	<i>I Promessi sposi</i> , Ediz. Paoline <i>Dizionario</i> del Palazzi, Ediz. Principato
ALGEBRA:	<i>Algebra elementare</i> di Boari, Ediz. Lattes
COMPUTISTERIA:	<i>Computisteria</i> di Pietro della Casa, vol. II, Ediz. SEI
SCIENZE:	<i>Scienze naturali e fisiche</i> di Onorato Darbesio, vol. I, Ediz. SEI

	<i>Scienze naturali e fisiche</i> di Onorato Darbesio, vol. II, Ediz. SEI
INGLESE:	Come in seconda i testi
RELIGIONE:	<i>Da Adamo a Gesù</i> di Galli-Grandi, Ediz. Paoline
CANTO	
APOSTOLATO	

NOVIZIATO DEI DISCEPOLI

I Anno

<i>Costituzioni</i>	- Testo italiano - Direttorio - Il <i>San Paolo</i>
<i>Catechismo dei Voti</i>	- di Pietro Cotel S. J.
<i>Catechismo di S. Pio X</i>	- di Don Dragone
<i>Liturgia e cerimonie</i>	- di Don Ferdinando Maccono - esercizi sul Messalino
<i>Vangelo commentato</i>	
<i>Apostolato</i>	- <i>L'Apostolato dell'Edizione</i> del Primo Maestro
<i>Canto sacro</i>	

II Anno

	<i>Costituzioni</i>	- Testo italiano - Direttorio - Il <i>San Paolo</i>
24	<i>Catechismo dello stato religioso</i>	- di Lodovico Fanfani
9	<i>Catechismo di S. Pio X</i>	- di Don Dragone
	<i>Ascetica</i>	- TANQUERAY: <i>Compendio di Teologia ascetica e mistica</i>
	<i>Una lettera di S. Paolo commentata</i>	
	<i>Apostolato</i>	- <i>L'Apostolato dell'Edizione</i> del P. M.
	<i>Canto sacro</i>	

Meditazioni

(I e II anno assieme)

1. - Meditazioni sul Noviziato (dal Direttorio, dal *Culto dei Voti* e *Culto della Regola* del Colin)

2. - Pratiche di Pietà
3. - Riforma - vari difetti
4. - Voti - un mese per ogni voto
5. - Virtù - umiltà, carità, ecc.
6. - Divozione alla Madonna - al sabato
7. - I Novissimi
8. - *S. Paolo* - articoli del P. Maestro
9. - Mese di Maggio alla Regina Apostolorum
10. - Mese di Giugno - S. Paolo
11. - Prima settimana del mese: le divozioni.

N.B. *a)* Per gli aspiranti al Sacerdozio alcune materie sono variate: studio di S. Paolo (lettere e vita); studio del titolo Regina Apostolorum a Maria.

b) Per gli aspiranti al Sacerdozio alcune materie sono più approfondite.

c) I testi di insegnamento sono a scelta del Maestro.

d) Il Noviziato per l'Italia accoglie gli aspiranti al sacerdozio che provengono da varie Case (Regioni) con diversità di carattere, preparazione spirituale, studio, ecc. Tra i frutti: la fusione di spirito, il livellamento con particolari lezioni nello studio, il definitivo orientamento nella vita.

PROGRAMMA SCOLASTICO PER I DISCEPOLI NEL PRIMO TRIENNIO DI PROFESSIONE

25
0

RELIGIONE. Un'ora settimanale di *Teologia fondamentale* e *Sociologia*.

È previsto lo studio in rotazione: due anni di fondamentale e uno di sociologia.

Testi - Per la Teologia fondamentale si può prendere card. MASSIMI, *Ragione e fede*.

Per la Sociologia si può adottare il testo del Primo Maestro, con lo sviluppo delle principali Encicliche sociali.

Apostolato tecnico e di propaganda: 2 ore.

FILOSOFIA. Un'ora settimanale soprattutto sui problemi della conoscenza, antropologia, etica.

Dezza e Giampietro (Ferrari editore)

È previsto lo studio in rotazione per i tre anni.

Testi - Dipende molto dal Maestro il dare maggiore o minor sviluppo alle varie questioni. Per questo, oltre ai testi già noti e adottati dai filosofi, si fanno presenti:

1. SOFIA VANNI-ROVIGHI - *Elementi di Filosofia* (vol. II, Metafisica e teologia naturale - Editore Carlo Marzorati - Milano).

2. PAOLO CAROSI - *Ente in genere ed ente finito - Dio - Gno-seologia* (rispondono al n. 4-5-2 dei testi filosofici editi dalla Casa di Roma).

MATERIE LETTERARIE. È prevista un'ora settimanale per i tre anni con un componimento mensile.

Testi - *Poesia e prosa* del Consonni (Ed. SEI - Torino) Grammatica e Sintassi (Libera scelta tra le tante esistenti).

STORIA. È prevista un'ora settimanale di storia civile per i tre anni: *Storia Antica - Medio Evo - Evo Moderno e Contemporaneo*. Lo studio è in rotazione.

Testi - *Gesta maiorum* di BARBADERO e MONTANARI (Ed. Le Monnier). Tre volumi.

25 SCIENZE. Per i tre anni, in rotazione, sono previste:

1

1. Chimica

2. Fisica

3. Computisteria.

Si dovrebbe dare lo sviluppo con un'ora settimanale.

I testi sono lasciati alla libera scelta dei Maestri.

Per ogni anno: SCUOLA DI APOSTOLATO.

Questo programma viene continuato e completato nel biennio a Roma, con le seguenti materie:

Scuola di apostolato (propaganda): 2 ore settimanali in ogni anno.

Teologia dogmatica e Teologia morale

Storia ecclesiastica

Fisiologia umana e psicologia

Corso teorico-pratico di Cultura Grafica, Editoriale, Propagandistica (Apostolato).

Costituzioni - Nozioni di teologia ascetica.

Per tutto il corso dei cinque anni, oltre alle scuole regolari, è necessario un costante controllo con la recita delle lezioni, con

qualche lavoro scritto e con l'esame regolare alla fine di ogni anno scolastico.

Molta diversità vi è tra nazione e nazione; come molta diversità di preparazione intellettuale tra gli Aspiranti che entrano. Per ogni Provincia il Superiore Provinciale, con i rispettivi Superiori locali, formulerà i programmi adatti alle circostanze particolari.

Conseguenze: nessuna “discriminazione d'intelligenza” 25

2

1. Nelle accettazioni dei Discepoli si esige un'intelligenza almeno mediocre: l'esito del nostro apostolato, anche di tecnica e propaganda, dipende tanto dalle qualità, non solo morali, ma anche intellettuali.

Scrivono un buon Superiore in proposito: “Uno dei nostri giovani, Alberto González, che sta frequentando la quarta ginnasiale, da almeno otto mesi sta insistendo che la sua vocazione è di Discepolo. Il fatto importante è questo: che è sempre emerso come il primo della classe, sotto tutti gli aspetti, e che ha doti esteriori notevoli, come facilità di parola, intraprendenza, assenza di timidezza. Gli abbiamo dato sei mesi di prova affinché riflettesse meglio e non avesse mai a pentirsi; ma ora gli abbiamo permesso di fare il passo verso la vocazione che a lui e a noi pare ormai chiara. Pur rimanendo tra i Discepoli, continuerà a studiare come prima, nello stesso corso (facilitato questo dal fatto che il gruppo dei discepolini è unito, per ora, a quello degli studenti).

Il fatto in sé è per noi significativo; rimane così documentato ciò che il Primo Maestro ha sempre ripetuto:

La vocazione del Discepolo non si determina per una discriminazione d'intelligenza e di capacità. Siamo certi che si avranno buone ripercussioni sul gruppo dei nostri Discepoli. Pregli affinché sia perseverante!”.

2. L'insegnante deve molto amare i Discepolini, ed i Discepoli molto amare il Maestro. I bravi Discepoli sono di tanta consolazione e gioia quando si vedono amati, compresi, incoraggiati. 25

3

Deve pure esigere. Lo studio riesce più pesante del lavoro, in generale. L'alunno deve venir stimolato: nella recita delle lezioni, nella correzione dei compiti, negli esami semestrali e finali.

3. Uniti in una Famiglia religiosa, il bene degli uni è bene degli altri; e bene di tutti. Il Discepolo sia grato al Maestro. La riconoscenza piace al Signore; piace all'insegnante; merita davanti al Signore. Perciò l'espressione di San Paolo: "*Grati estote*": siate riconoscenti [Col 3,15].

TERZA SETTIMANA

Il terzo volume (*Terza Settimana*) fu stampato presso la tipografia paolina di Ostia (Roma) nel Maggio 1962, con *Imprimatur* di Antonio Bergamaschi, Vescovo di San Marino-Montefeltro, datato 14 Aprile 1962.

EDIZIONI: PRIMA LA BIBBIA**Le fonti a cui attinge la Chiesa**

Nella gerarchia delle edizioni, secondo le Costituzioni, tiene il primo posto la dottrina della Chiesa, come si trova negli Atti della Santa Sede, nei catechismi, nei libri di teologia approvati e nei libri liturgici.

Nella ricerca delle fonti a cui attinge la Chiesa sta in primo luogo la Sacra Scrittura; in secondo luogo la Tradizione Ecclesiastica (Art. 229).

Come sempre la Chiesa fa appello alla Divina Rivelazione, contenuta nei Libri Sacri dei due Testamenti, ed all'insegnamento tradizionale.

* * *

Art. 147. I sacerdoti vivano in modo da poter celebrare degnamente ogni giorno il santo sacrificio della Messa. Tra gli altri membri i Superiori promuovano la comunione frequente, anzi quotidiana, del Corpo santissimo di Cristo; e sia libero l'accesso alla sacra mensa per tutti coloro che hanno le dovute disposizioni.

I Superiori dicano chiaramente ai sudditi di essere contenti, in genere, della loro frequenza alla sacra mensa, ma di non aver nulla da rimproverare a quelli che non vi si accostano; anzi di rilevare in essi un segno di libertà e di timorata e delicata coscienza.

Art. 148. Se, dopo l'ultima confessione sacramentale, il religioso fosse stato di grave scandalo alla comunità o avesse commesso una colpa grave ed esterna, finché non s'accosta nuovamente al sacramento della penitenza, il Superiore può proibirgli di ricevere la santa comunione.

Art. 149. I sacerdoti non tralascino di prepararsi alla celebrazione del Sacrificio eucaristico con la recita di devote preghiere. Terminato di celebrare, facciano il ringraziamento a Dio per un così grande beneficio.

Art. 150. I sacerdoti devono applicare la santa Messa secondo l'intenzione del proprio Superiore, il quale ha anche la facoltà di permettere che essi, almeno una volta al mese, possano applicare il sacrificio della Messa per se stessi o per i propri congiunti senza riceverne l'offerta. Se poi si trovassero in un'altra casa della Società, allora debbono applicare la Messa secondo l'intenzione del Superiore di questa casa, a meno che vi si trovino per motivo di lavoro fatto a beneficio della medesima casa.

Art. 151. Sia concesso a tutti i membri un conveniente spazio di tempo sia per la preparazione alla Messa e alla Comunione, che per il ringraziamento.

Parola ispirata

- 9 La Bibbia Sacra è parola divinamente ispirata. San Paolo scrive a San Timoteo: “Ma tu rimani fedele a quello che hai imparato e di cui sei pienamente convinto, perché non solo sai bene da chi l’hai appreso, ma anche perché sin da fanciullo tu hai conosciuto le sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura è ispirata da Dio, è utile per l’insegnamento, per convincere, per correggere, per formare alla giustizia, affinché l’uomo di Dio sia formato perfetto quale dev’essere e pronto per ogni opera buona” (2Tm 3,14-17).

I libri della Bibbia, considerati singolarmente, sono 73; dei quali 46 appartengono al Vecchio Testamento e 27 al Nuovo Testamento. Si suole dividerli, secondo l’argomento, in libri storici, didattici e profetici.

Nei Libri Sacri vi è l’elemento umano e l’elemento divino. Considerando l’elemento divino, e cioè che i Libri Sacri sono stati scritti sotto l’ispirazione di Dio, e che furono affidati alla Chiesa Cattolica, è necessario interpretare la Scrittura secondo il genuino senso della Chiesa. Nessuno può mettersi in contraddizione col sentimento veramente e rigorosamente unanime dei Padri della Chiesa, quando si tratta di questioni riguardanti la fede e la morale; né si può ammettere un’interpretazione contraria alla legge divina, tale da far supporre che l’autore ispirato abbia

insegnato l'errore, o siasi contraddetto, o abbia contraddetto un altro autore ispirato; e neppure si può ammettere alcuna contraddizione fra la Scrittura rettamente intesa e la vera scienza.

Il Maestro Divino si appellava spesso alla Sacra Scrittura, confermandola e confermando la sua missione. Esempio: "Leggete le Scritture, esse vi parlano di me e mi rendono testimonianza" [Gv 5,39]. Al demonio tentatore rispondeva vittoriosamente: "*Non de solo pane vivit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei... Non tentabis Dominum Deum tuum... Dominum Deum tuum adorabis et illi soli servies*".¹ sono tre espressioni ricavate dalla Bibbia.

Per confutare Farisei e Scribi, i quali volevano accusarlo perché si diceva Dio, risponde interrogandoli: "Spiegate mi il versetto primo del salmo [109]: *Dixit Dominus Domino meo: sede a dextris meis*".²

Perché e come leggere la Bibbia

Il Paolino ha tre motivi speciali per venerare e leggere la Bibbia, oltre ai motivi che valgono per tutti: 1) la Bibbia contiene il messaggio della salvezza che noi dobbiamo dare alle anime, cioè: le verità, l'insegnamento morale ed il culto: esso è quindi il *libro più pastorale*. 2) La Bibbia è il libro modello al quale deve conformarsi lo scrittore-apostolo. Dio ha creato l'uomo e sa bene come il cuore dell'uomo sia fatto, e perciò la sua parola corrisponde alle necessità intime del cuore umano; così come una madre che prepara l'abito per il suo bambino, lo confeziona secondo la statura. 3) Oggi, più che nel passato, valgono le associazioni internazionali per ogni iniziativa; tanto più per la Chiesa che è cattolica ed ha raggiunto i confini della terra. La Società San Paolo, avendo una missione internazionale, dovrà portare la Bibbia, parola di Dio, ovunque giungerà.

11

¹"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio... Non tenterai il Signore tuo Dio... Adora il Signore tuo Dio e a lui solo rendi culto" (Mt 4,4ss).

²"Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra" (cf. Mt 22,44).

Quando il Paolino potrà dire questo: è parola rivelata, il suo insegnamento ha il massimo valore.

La lettura della Bibbia è un sacramentale.

Alla Bibbia si deve un culto. La Bibbia è da considerarsi come la lettera di Dio all'uomo per invitarlo al cielo e segnargli la strada sicura per arrivare nella sua casa paterna.

SPECCHIO-PROGRAMMA

PER LEGGERE UN PO' PER GIORNO TUTTA LA BIBBIA
IN CIRCA QUATTRO ANNI ³

A) NUOVO TESTAMENTO: Libri storici: *Vangeli* (89 capitoli); *Atti degli Apostoli* (28 capitoli); Libri didattici: *Lettere di San Paolo* (100 capitoli); *Lettere Cattoliche* (21 capitoli); Libro profetico: *Apocalisse* (22 capitoli).

Nuovo Testamento, complessivi 260 capitoli.

B) ANTICO TESTAMENTO: Libri storici: *Pentateuco* (187 capitoli), *Giosuè*, *Giudici*, *Rut*, *Giuditta*, *Ester*, *Tobia*, *Re*, *Paralipomeni*, *Maccabei*, *Esdra*, *Neemia*.

Complessivamente 503 capitoli.

Libri didattici (305 capitoli); Libri profetici (257 capitoli).

Antico Testamento, complessivi 1065 capitoli.

Totale capitoli di tutta la Bibbia 1325.

In circa quattro anni, un capitolo al giorno, si può leggere agevolmente tutta la Bibbia.

- 12 Per la pietà è il libro più utile perché divino: serve per la lettura spirituale, per la meditazione e per la preghiera; non soltanto in quanto contiene molte orazioni, come i Salmi, ma perché serve ad unirci intieramente a Dio, con la mente, col sentimento, con la volontà. Con la mente: presenta le verità di fede, onde pensare secondo Dio; con il cuore: per i sentimenti di amore verso Dio e verso gli uomini, secondo il cuore di Gesù; con la volontà: stabilendo la nostra vita nei voleri di Dio; sino ad arrivare alla più alta perfezione.

³ Cf. *San Paolo*, ottobre 1959, p. 7, e *San Paolo*, ottobre-novembre 1965 (CISP 663-670).

La Società Biblica Cattolica Internazionale

Nell'apostolato edizioni, proprio dell'Istituto nostro, il libro che dobbiamo particolarmente diffondere è la Bibbia: più di tutti e prima di tutti, e sempre. Ora, per una più larga e organizzata propaganda, si è promossa la Società Biblica Cattolica Internazionale.

STATUTO DELLA SOCIETÀ BIBLICA CATTOLICA

1. Presso la Pia Società San Paolo, sotto gli auspici del "Centro di Preservazione della Fede" presso la Sacra Congregazione del Concilio, è costituita la Società Biblica Cattolica (internazionale).
2. Essa si ispira alla devozione a Gesù Maestro, Via, Verità e Vita.
3. Scopo della Società Biblica Cattolica è lo studio, la produzione, la diffusione e la meditazione della Sacra Bibbia, specialmente del Vangelo, per alimentare la fede, la morale e la pietà cristiana.
4. Il principale impegno dei Soci è la preghiera, affinché la parola di Dio, scritta nella Bibbia, arrivi a tutti gli uomini, 13 presentata secondo l'insegnamento della Chiesa Cattolica. A questo scopo reciteranno, almeno nelle orazioni del mattino, la giaculatoria: "O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, abbiate pietà di noi".
5. Come azione la Società Biblica Cattolica:
 - a) Cura e produce edizioni di tutta o parte della Bibbia, specialmente del Vangelo e delle Lettere di San Paolo. Tali edizioni saranno adatte alle varie condizioni e al grado di cultura dei lettori, rilevando nelle note e commenti la dottrina, la morale ed il culto liturgico, e collegando col testo. Oltre la stampa, servono i dischi del Vangelo, le proiezioni cinematografiche, le trasmissioni di radio e televisione, i quadri biblici, le filmine, e quanto il progresso tecnico mette a servizio della parola divina.
 - b) Promuove feste, giornate, tridui, settimane bibliche, in onore di Gesù Maestro; tanto nelle Parrocchie, quanto nelle Diocesi, Istituti, Associazioni; con particolari conferenze, predicazioni e

partecipazione ai Ss. Sacramenti; con diffusione capillare del Libro Sacro, con benedizione solenne del Ss. Sacramento ed al testo del Vangelo. Tra l'altro promuoverà, dove è possibile, l'iniziativa di consegnare il Vangelo con cerimonia solenne.

c) Cura che il Testo Sacro sia esposto nel luogo d'onore nelle Chiese, Famiglie, Istituti, Scuole, Associazioni.

d) Cura una più larga conoscenza della Bibbia ovunque: con corsi biblici per corrispondenza; tridui e settimane per classi colte; pubblicazioni varie attinenti alla Bibbia; ecc.

e) Cura che tutti i Soci possiedano la Bibbia, o almeno il Vangelo, e lo leggano; che si stabiliscano gruppi per la lettura del Vangelo.

6. L'associazione è retta da un Presidente, che *de jure*⁴ è il Superiore Generale della Pia Società San Paolo, o un suo delegato; di un consiglio di quattro membri di cui due eletti di comune accordo dal Superiore Generale della Pia Società S. Paolo e dalla Superiora Generale della Pia Società Figlie di S. Paolo; e due proposti dal Centro di Preservazione della Fede e nominati dallo stesso Presidente.
- 14 7. In dipendenza della Direzione generale vi sono: Centri nazionali, diocesani, parrocchiali. I primi sono costituiti sotto la Conferenza Nazionale dell'Episcopato (eccetto per l'Italia); i Diocesani sotto l'Ordinario Diocesano; i Parrocchiali sotto il Parroco.
.....
8. Gli impegni assunti non obbligano sotto pena di peccato.
9. I Sacerdoti possono celebrare, secondo le leggi liturgiche, la Messa a Gesù Divino Maestro, concessa alla Pia Società S. Paolo.
10. Sotto gli auspici e guida del Centro di Preservazione della Fede, presso la Sacra Congregazione del Concilio, in comune accordo, compiono il lavoro di organizzazione, redazione, segreteria, le Suore Figlie di San Paolo e la Pia Società San Paolo a norma delle rispettive Costituzioni e secondo il decreto N. 14065, 19 marzo 1956, della Congregazione dei Religiosi.
11. I particolari vengono definiti in apposito regolamento.

⁴“Di diritto”, o “per diritto”.

BREVE PONTIFICIO
DI EREZIONE IN UNIONE PRIMARIA
GIOVANNI PP. XXIII
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

La Pia Società San Paolo, il cui fine è di diffondere e incrementare la vita e la dottrina cattolica, mediante la stampa e altri mezzi moderni, già da tempo, allo scopo di aiutare l'apostolato della stampa e la propaganda di libri, riviste e simili edizioni, fondò l'Unione dei Cooperatori, tra i quali è stato scelto un gruppo che doveva dedicarsi in modo particolare a promuovere ogni iniziativa biblica.

La Pia Unione dei Cooperatori si è diffusa in varie Diocesi d'Italia e di altre Nazioni, e nel 1937 ne fu trasferita la sede da Alba a Roma dove lo stesso anno ne furono approvati ufficialmente gli Statuti dall'allora Em.mo Cardinale Vicario dell'Urbe.

Poi recentemente la Pia Unione, assunto il nome di "Società Biblica Cattolica" con lo stesso fine e governata dalle stesse leggi, fu canonicamente eretta nella Diocesi di Ostia, Porto e Santa Rufina con Decreto del 16 marzo 1960, emanato dal Ven. Fratello Nostro Eugenio Tisserant, Cardinale di Santa Romana Chiesa e Vescovo delle medesime Diocesi. Lo stesso fecero altri Vescovi nelle rispettive Diocesi. Affinché questa Società potesse maggiormente estendersi e i soci delle varie Unioni, costituite nelle diverse Diocesi, si sentissero più strettamente uniti fra di loro, il diletto figlio Giacomo Alberione, Superiore Generale della Pia Società San Paolo, ha presentato a Noi umili suppliche perché conferissimo alla suddetta Società il nome e il diritto di Unione Primaria. Accettando con animo lieto queste suppliche, corroborate dalle commendatizie dello stesso Em.mo Porporato, Vescovo di Ostia, Porto e S. Rufina, Noi, consultata la Sacra Congregazione del Concilio, in vigore di questo Breve, con la Nostra Apostolica Autorità, in modo definitivo eleviamo alla dignità di *Unione Primaria* la Pia Unione detta "Società Biblica Cattolica", e ai suoi Superiori attuali e futuri, a norma del Codice di Diritto Canonico, accordiamo la facoltà di aggregare legittimamente tutte e singole le Pie Unioni che, con lo stesso titolo e lo stesso fine, sono già costituite e saranno erette in futuro in qualsiasi parte del mondo, e di comunicare ad esse tutte le Indulgenze e favori spirituali concessi o da concedersi da questa

Sede Apostolica alla medesima Unione Primaria. Nonostante qualunque cosa in contrario.

Queste cose pubblicamente le notificiamo e le concediamo, decretando che il presente *Breve* sia e rimanga perennemente stabile, valido ed efficace, raggiunga e conservi i suoi pieni ed integri effetti, e sia, ora e nel futuro, di pieno giovamento alla suddetta Primaria Unione. Dichiariamo infine che così si debba giudicare e definire in modo che da questo momento resta invalida e di nessun valore qualunque cosa contraria, che scientemente o inavvertitamente si cercasse di stabilire al riguardo da chiunque e con qualsiasi autorità.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il giorno 14 del mese di Ottobre dell'anno 1960, secondo del Nostro Pontificato.

D. CARD. TARDINI
Segretario di Stato

16

INDULGENZE PER I MEMBRI DELLA SOCIETÀ BIBLICA CATTOLICA

I. PLENARIA da lucrarsi: 1) da coloro che vengono iscritti nella Società, nel giorno dell'iscrizione; 2) da ogni socio nei giorni festivi: *a)* di Gesù Cristo Divino Maestro, *b)* del Natale, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione e Corpus Domini; *c)* di Pentecoste; *d)* della Beata Vergine Maria "Regina Apostolorum", Immacolata, Assunzione; *e)* di S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine: 19 marzo e 1 maggio, *f)* dei Ss. Apostoli ed Evangelisti; a norma del canone 921 §2 C.I.C., della Conversione di S. Paolo, di S. Girolamo, S. Bernardo e di Tutti i Santi.

II. PLENARIA *in articulo mortis* da lucrarsi dai soci che, confessati e comunicati, o almeno contriti, avranno devotamente invocato il Ss. Nome di Gesù colla bocca se potranno, altrimenti col cuore, e accetteranno pazientemente la morte dalla mano del Signore come stipendio del peccato.

III. PARZIALE DI 10 ANNI da lucrarsi, almeno con cuore contrito: *a)* da tutti i soci che favoriranno la lettura pubblica della Sacra Scrittura o del Santo Vangelo; o avranno promosso l'apostolato delle edizioni e specialmente la diffusione della Sacra Scrittura e del

Vangelo; b) dai Sacerdoti soci che avranno commentato la Sacra Scrittura o il Santo Vangelo in una chiesa o in un oratorio pubblico o semipubblico.

IV. L'INDULTO in forza del quale tutte le Messe celebrate da qualsiasi Sacerdote in suffragio dell'anima di qualche socio morto in grazia di Dio, giovino a quell'anima come se fossero celebrate in un Altare privilegiato.

D. CARD. TARDINI
Segretario di Stato

Scopi del commento della Bibbia

Il commento alla Bibbia ha due scopi, che si devono sempre tener presenti: 1) far capire il testo, interpretato | secondo il pensiero della Chiesa; 2) rendere pratico l'insegnamento del testo. **17**

Dovendosi dare la Bibbia a tutti gli uomini, i commenti dovranno proporzionarsi e adattarsi alla mentalità ed ai bisogni delle varie classi di persone, spesso diverse per cultura.

In breve: una Bibbia piena di Catechismo e Liturgia; un Catechismo pieno di Bibbia e Liturgia; una Liturgia piena di Catechismo e di Bibbia.

La Bibbia è da leggersi con spirito di umiltà e fede; chi vuole Dio per Padre, consideri la Chiesa come Madre.

La Bibbia è il libro del pastore e del gregge insieme; è il libro di tutti. Divenga il pane quotidiano.

LA CARITÀ PAOLINA

La ricompensa della carità

Il Religioso, per il fatto di essere consacrato al Signore, ha diritto a maggiori grazie nella vita presente, secondo la parola del Maestro Divino: “*centuplum accipietis*”.¹ Questo perché la vita di perfezione richiede maggiori sacrifici e impegna la persona a maggiori lotte e rinunce. Viva perciò in serena fiducia.

Inoltre: il Religioso, per la sua stessa posizione di trovarsi in stato di perfezione, se fedele, avrà un aumento di meriti.

Ancora, egli ha l'assicurazione di Gesù Cristo: “*vitam æternam possidebitis*”.² E questo per due ragioni: 1) in quanto è religioso; 2) in quanto paolino ha un suo apostolato di carità.

* * *

29

Art. 152. Essendo la pietà il fondamento di tutta la vita religiosa, la sorgente delle virtù, e utilissima a tutto, i membri studino incessantemente di accrescerla il più possibile in se stessi. Perciò nessuno sia ammesso alla professione, se ancora non ha sufficientemente appreso, secondo la sua condizione ed ingegno, lo spirito della Società, il metodo di fare l'esame di coscienza, la meditazione, la visita eucaristica, la lettura della Sacra Scrittura e gli altri esercizi di pietà e non sia assiduo nel compierli.

Art. 153. Per ogni giorno le pratiche di pietà sono le seguenti:

1. Celebrare o ascoltare il sacrosanto sacrificio della Messa.
2. La meditazione, fatta in comune, per mezz'ora.
3. Un'ora di visita eucaristica, nella quale si fa pure l'esame di coscienza, la lettura spirituale e si recita il Rosario della B. V. M.
4. Le preghiere vocali della mattina e della sera.

¹“Riceverete il centuplo” (cf. Mt 19,29).

²“Possederete la vita eterna” (cf. Mt 19,29).

Art. 154. I Superiori insegnino in modo particolare ai giovani membri il retto metodo di fare la meditazione, e secondo la necessità o l'opportunità li dirigano ed aiutino nell'esercizio di essa.

Art. 155. I discepoli recitino ogni giorno il Piccolo Ufficio della B. V. M. in latino o in volgare e, per quanto è possibile, in comune. Tuttavia i Superiori maggiori hanno la facoltà di disporre che, in circostanze particolari e nelle feste liturgiche più solenni, al posto del Piccolo Ufficio della B. V. M., recitino, in lingua latina o volgare, una parte dell'Ufficio Divino, cioè almeno Matutino e Lodi.

Art. 156. Per ogni settimana le pratiche di pietà sono:

30

1. Confessione sacramentale.
2. I discepoli attendano, almeno per due ore, allo studio della religione, sotto la guida di qualche sacerdote e in modo loro adatto.

Art. 157. Per ogni mese le pratiche di pietà sono queste:

1. Ritiro spirituale.
2. I giorni della prima settimana di ogni mese siano dedicati secondo l'uso vigente nella Società.

Art. 158. Ogni anno tutti i religiosi devono attendere:

1. Agli esercizi spirituali per otto giorni.
2. Alla solenne celebrazione delle feste della Regina degli Apostoli e della Commemorazione di S. Paolo Apostolo. Inoltre si commemori la Conversione di San Paolo Apostolo e San Bernardo, Confessore e Dottore della Chiesa.

Il "codice" di San Paolo

Il Paolino ha ricevuto un codice suo proprio dall'Apostolo che gli è Padre e Maestro: "la carità è paziente - benigna - non è invidiosa - non è insolente - non si gonfia - non è ambiziosa - non cerca il proprio interesse - non si irrita - non pensa male - non gode dell'ingiustizia - ma si rallegra della verità - tutto sopporta - tutto crede - tutto spera - tutto scusa" (cf. 1Cor 13).

Questo codice vale anche per tutti i cristiani: infatti S. Paolo si rivolgeva ai fedeli di Corinto.

31

Per i Religiosi vi sono altri motivi di unione tra i membri:

1. *Coi Superiori*. Ad essi dobbiamo: venerazione, in quanto ci rappresentano Dio; preghiere, onde abbiano gli aiuti divini necessari per il loro ufficio; obbedienza per l'ufficio a loro affidato; collaborazione cordiale e continua.

San Paolo, scrivendo ai Romani (cap. 13), dice: "Ognuno sia soggetto alle autorità superiori; poiché non vi è autorità che non venga da Dio, e quelle che esistono sono disposte da Dio. E perciò chi si oppone all'autorità resiste all'ordine stabilito da Dio; e coloro che resistono attirano la condanna sopra se stessi. Quelli che comandano non devono esserci di timore per le buone azioni, ma per quelle cattive... Diportati bene e riceverai la loro approvazione. L'autorità è infatti ministra di Dio per il tuo bene. Se invece agisci male, temi... È necessario quindi che stiate soggetti non solo per timore, ma anche per motivo di coscienza. Per lo stesso motivo ancora voi dovete anche pagare le imposte, perché sono pubblici funzionari di Dio quelli addetti interamente a tale ufficio. Rendete a tutti quanto è dovuto; a chi è dovuta l'imposta, l'imposta; a chi la gabella, la gabella; a chi la riverenza, la riverenza; a chi l'onore, l'onore".

I Religiosi, specialmente se Superiori, devono sottostare alla Santa Sede, che opera per mezzo della Congregazione dei Religiosi. È attraverso ad essa che noi obbediamo al Papa.

32 Vi è poi il Diritto Canonico, il quale ha una parte importante con tutta una legislazione per i Religiosi.

Vi sono disposizioni che si dicono liturgiche, alle quali è necessario sottostare perché regolano il culto pubblico.

Dobbiamo seguire attentamente ed assecondare amorosamente le disposizioni circa gli studi, circa la condotta morale, ad esempio le istruzioni per la miglior formazione e selezione degli Aspiranti, le norme per la cura particolare che si deve per i Sacerdoti novelli, per i periodi delle ferie, ecc.

Il Religioso fedele asseconda anche gli inviti che vengono dall'autorità a favorire iniziative riguardanti il ministero pastorale, i convegni, l'aggiornamento della vita religiosa, l'appoggio alle iniziative della Santa Sede, particolarmente quando sono di carattere generale.

2. *Con gli eguali.* Vi sono molti Istituti nella Chiesa che si possono considerare come tante aiuole fiorite: il Religioso apprezza, ama, rispetta, e, in quanto può, parla in bene di tutti. Può presentarsi l'occasione di dare qualche aiuto, o come ministero, o per mezzo di pubblicazioni, o altro. Il Paolino lo fa volentieri, secondo le possibilità.

La carità nell'Istituto

Nell'interno dell'Istituto il primo segno di amore è la preghiera per tutti.

In secondo luogo evitare ciò che può recar disgusto | ai fratelli; invece prestarsi in quello che è gradito, tanto più se richiesto. **33**

Perciò il Paolino eviterà i pensieri e i giudizi temerari; ed avrà cura di pensar bene di tutti e scusarne i falli. Togliera ogni sentimento di rancore o di vendetta; e sarà pronto a perdonare ed anche a chiedere scusa quando è in fallo; reprimerà ogni invidia, desiderando invece il bene e il maggior progresso di tutti; parlerà in bene, o, se non lo potrà fare, scuserà almeno il male.

Eviterà di far pesare il proprio carattere e i propri mali sopra i fratelli, anzi saprà compatirli e consolarli; si guarderà dal seminare discordie e dal far pesare nella comunità un'atmosfera di tristezza; porterà invece, per quanto possibile, una gioia moderata, serena e ottimistica.

Sull'esempio di San Paolo, il Paolino sopporta i maldicenti ed i persecutori.

- Ama i parenti, ma per essi non trascurerà l'osservanza religiosa;
- ama tutti, ma riserva le confidenze solo a chi lo merita;
- tratta bene gli esterni, ma non si accomuna con i mondani, né si fida di chi cerca di sfruttarlo economicamente o spiritualmente;
- si comporta bene con tutto il Clero, ma si distingue per la sua osservanza religiosa;
- tratta dignitosamente gli avversari, ma senza scapito della verità o della giustizia;

- è un seminatore di bontà, ma evita in modo assoluto le sentimentalità e le amicizie particolari.

La carità fra Circoscrizioni

- 34** 3. Una manifestazione di carità: *collegamento per le edizioni* fra le Nazioni di una medesima lingua. Esempio: Nazioni di lingua spagnola, Nazioni di lingua inglese, Nazioni di lingua francese, Nazioni di lingua portoghese. Ciò nella misura possibile, ma il principio deve seguirsi; ne avranno vantaggio l'apostolato e i membri.

La Provincia Italiana manda all'estero Fratelli generosi e buoni.

Si noti che essi hanno, partendo, una triplice dotazione: *a)* se sono Sacerdoti, ogni Sacerdote può vivere del suo ministero, in principio; mentre si orientano per stabilirsi e aprire una Casa; *b)* se sono Paolini Discepoli possono subito iniziare qualche apostolato, per esempio: propaganda di Bibbia latina; acquistare a credito una minima tipografia, che vien pagata con l'uso ecc.; *c)* tutti sono membri di una Famiglia Religiosa e per questo, con qualche impegno, troveranno cooperatori, anche generosi.

Con questi tre mezzi si provvede al vitto, a un affitto di casa ecc., purché assieme si inizi la ricerca di qualche vocazione.

Così, press'a poco, s'iniziò in Italia, ed anche nei luoghi più difficili, come India, Cina, Giappone, che ebbero notevole sviluppo. Già vi è qualche Provincia (e ve ne saranno altre in seguito) che potrebbe soccorrere Province o Case appena nate, o che versano in difficoltà.

Aiuti e solidarietà

- 35** L'Italia, per formare i Religiosi, cioè Discepoli e Sacerdoti, deve compiere un apostolato molto impegnativo, sia perché deve precedere, sia per il necessario sostentamento e sviluppo, sia per provvedere personale ad altre Province. La Casa Generalizia poi ha spese tutte sue particolari, spesso non note.

La forza di una società sta nell'unione pratica, profonda e sentita. E qui vi è grande merito, perché questa unione si risolve in amore a Dio; mentre si amano quei Fratelli con cui si fa il viaggio per l'eternità: medesima professione, vita, apostolato, premio.

In conseguenza di questi principi si può considerare la posizione particolare della Provincia Italiana:

Esempio: in Italia si sperimentano macchine che, se daranno buona prova, possono venire acquistate con sicura fiducia di buon risultato anche in altre nazioni.

Famiglia Cristiana ha un suo spirito ed un suo segreto di riuscita; le dieci edizioni sorte in altre Nazioni, pure con gli adattamenti necessari, dovranno seguirla.

Il *Messalino*, che ha dato buon risultato, può venir tradotto nelle altre Nazioni.

Così dicasi del Catechismo, di *Vita Pastorale*, del *Cooperatore Paolino*.

Nelle altre nazioni per tutto si può approfittare delle esperienze fatte, con risparmio di tempo e maggior sicurezza di riuscita.

Molte illustrazioni, fotografie, articoli, anche per il *Giornalino*, sono state chieste e usate in altre Nazioni.

Il collegamento dell'Ufficio Centrale delle Edizioni | d'Italia **36** con gli Uffici corrispondenti in altre Nazioni avrà evidentemente molti vantaggi.

Le Province che man mano si rendono maggiormente provviste di personale, e secondo le necessità a richiesta della Casa Generalizia, siano generose verso le altre meno provviste; va ricordata la generosità della Provincia Spagnola.

La Provincia d'Italia si trova in condizioni particolari; da essa la Casa Generalizia deve prendere il personale per Case estere. Ciò richiede un'intima collaborazione.

“Date e vi sarà dato”

Il “date e vi sarà dato”³ si applica anche nei casi citati e particolarmente nell’aiuto di personale. Chi dà al povero riceverà da Dio, e spesso i fatti han dimostrato come il premio è stato *dato in misura buona, pigiata, scossa e traboccante*.

“Con la misura con la quale avrete misurato, sarà misurato a voi, e vi sarà dato di più; poiché a chi ha, sarà dato, e a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha” (Mc 3,24-25). Ciò è stato verificato in fatto di vocazioni.

37 Quando vi è molta preghiera, con l’osservanza religiosa e un apostolato intelligente, la pratica della vera povertà... le Case nascono, crescono, senza notevoli scosse; e si sviluppano come una pianta messa lungo la corrente delle acque e ben alimentata; darà a suo tempo fiori e frutti.

Il Signore non lascia mancare il cibo all’operaio evangelico; con prudenza, iniziando umilmente, ma passi piccoli e quotidiani, tutto procede con sano equilibrio e si merita davanti a Dio e davanti agli uomini.

³Lc 6,38.

ZELO E DEDIZIONE

Nota sui contributi al Fondo Paolino

Il Capitolo tenuto in Aprile 1957 doveva stabilire quale contributo le Case avrebbero dovuto mandare alla Casa Generalizia per le necessità generali. Con tutti i membri presenti al Capitolo si è stabilito di tramandare l'imposizione di contributi. Le Case sono all'inizio, in buona parte; la Casa Generalizia intende che questa dispensa è un proprio contributo ed incoraggiamento ad ogni Casa.

Si è però anche stabilito che ogni Casa mandi alla Casa Generalizia la percentuale del 25% sulle adesioni all'Opera delle Sante Messe per i Cooperatori; e che le Case e Province in fine d'anno mandino alla Casa Generalizia le intere offerte delle Sante Messe che sopravanzano.

Le virtù dell'apostolo

San Paolo scrive ai Romani: "Prima di tutto ringrazio il mio Dio, per mezzo di Gesù Cristo, a riguardo di tutti voi, perché la vostra fede è magnificata in tutto quanto il mondo. Infatti mi è testimone Iddio, a cui nel mio spirito io servo predicando il Vangelo di suo Figlio, che senza posa io mi ricordo di voi, chiedendo continuamente nelle mie preghiere di avere finalmente, per la sua volontà, il bene di venir da voi. Desidero infatti vedervi, per comunicarvi qualche dono spirituale, affinché possiate essere confermati, o meglio, perché, trovandomi fra di voi, ci si possa eccitare a vicenda per mezzo della fede vostra e mia.

Non voglio nascondere, o fratelli, che avevo fatto il proposito di venire a trovarvi, per raccogliere qualche frutto anche in mezzo a voi, come fra le altre nazioni; ma fino ad ora non ho potuto" (Rm 1,8-13).

Non è, quanto scrive S. Paolo, adatto al nostro spirito, attività, zelo? Portare al mondo la fede di Roma: mentre il cuore e l'anima nostra sono rivolti a Roma, centro della cattolicità; a Roma dove sta il Padre di tutti, ove sta la Pietra su cui è edificata la Chiesa.

* * *

Art. 159. La pietà venga specialmente e di continuo nutrita con lo studio di Gesù Cristo Divino Maestro, che è Via, Verità e Vita; in modo che tutti sul Suo divino esempio crescano in sapienza, grazia e virtù, venerando Dio con profonda religione in spirito e verità, e amandolo sinceramente con la mente, con la volontà, col cuore e con le opere.

Art. 160. La sacra liturgia deve tenersi nel dovuto onore. I membri quindi procurino di comprenderne bene il senso, di imparare e di eseguire bene e con amore il canto gregoriano e le sacre cerimonie affinché da essi la pietà tragga grande alimento.

56

Art. 161. Ogni festa e domenica, secondo la possibilità, vi sia una seconda Messa, la meditazione del Santo Vangelo, il canto dei Vespri, l'istruzione catechistica o la predica e la benedizione eucaristica.

Art. 162. Procurino i Superiori che i religiosi impediti ad intervenire a qualche esercizio da farsi in comune suppliscano sollecitamente nel miglior modo possibile.

Art. 163. Tutti i membri debbono adempiere agli obblighi comuni dei chierici, di cui si tratta nei can. 124-142 del Codice di diritto canonico, eccetto che non risulti diversamente dal contesto o dalla natura delle cose.

Art. 164. Tutti devono tenere in grandissimo conto ed osservare diligentemente il raccoglimento dell'animo, come un mezzo assai atto ad alimentare la vita interiore e l'unione con Dio.

Art. 165. Durante i pasti la mente sia nutrita, per qualche spazio di tempo, con una lettura edificante. Però il Superiore, con prudente moderazione, potrà, secondo l'opportunità, dispensare da questa regola.

Art. 166. Un membro non entri nella camera da letto di un altro.

“Non cerco i vostri doni”

Ai Filippesi San Paolo scrive: “Dio mi è testimonia, io vi amo tutti col cuore di Cristo Gesù, e questo chiedo a lui che la vostra carità vada aumentando sempre più | in penetrazione ed in piena luce, affinché possiate discernere ciò che più giova, così da essere puri e irreprensibili per il giorno di Gesù Cristo, ricolmi dei frutti della giustizia che da Gesù Cristo ci viene, a gloria e a lode di Dio” (Fil 1,8-11). 57

Queste parole indicano il vivo desiderio di Paolo: *che cioè la carità dei Filippesi vada aumentando sempre più.*

Ai Corinti scrive delle sue pene che accompagnano l’apostolato: “Nella fatica e nell’avversità, sovente in prolungate veglie, nella fame e nella sete, in frequenti digiuni, nel freddo e nella nudità. E oltre a ciò il mio peso quotidiano e l’ansia per tutte le Chiese. Chi è ammalato senza che non lo sia anch’io? Chi viene scandalizzato ed io non ne arda? Se c’è da gloriarsi, io mi glorierò della mia debolezza” (2Cor 11,27-30).

Due riflessioni: 1) il vero Religioso, e tanto più il Sacerdote, per professione, devono amare il sacrificio e la sofferenza; 2) voler fare il massimo bene spirituale ed anche corporale al prossimo.

San Paolo scrive: “*Non quærens quod mihi utile est, sed quod multis, ut salvi fiant*”, che significa: “non cerco il mio vantaggio, ma quel che è utile a molti, affinché giungano a salvezza” [1Cor 10,33].

Aggiunge: “Non cerco i vostri doni, ma cerco voi” [Fil 4,17], “Io molto volentieri mi spendo e soprascendo per le vostre anime, sebbene quanto più io vi amo tanto meno vengo amato” [2Cor 12,15]. E ancora dice ai Corinti:¹ “Voi sapete | che fin dal primo giorno, quando sono entrato in Asia, venni a trovarmi con 58

¹ *Lapsus*. In realtà il discorso è rivolto agli anziani di Efeso convocati a Mileto (cf. At 20,17ss).

voi per tutto il tempo: servendo il Signore con ogni umiltà, e con lacrime, e con tentazioni, per causa delle insidie dei Giudei” [At 20,18-19]. Invece ai Tessalonicesi scrive: “Ricordatevi, o fratelli miei, delle nostre pene e delle nostre fatiche; lavorando giorno e notte, per non esservi di aggravio, e così predicai il Vangelo tra di voi” [1Ts 2,9]. “Quasi come una madre nutre e riscalda i suoi bambini, così desiderando ardentemente non solo di portarvi il Vangelo, ma anche di dar la vita per voi, perché mi foste carissimi” [1Ts 2,7-8].

Ritratto morale del Paolino

Il religioso Paolino ha scelto la parte migliore, cioè la perfezione.

Egli non ha carriere che lo lusinghino; non mira a riconoscimenti e titoli; non ha da raggiungere stima o distinzioni; non si preoccupa degli stipendi. Ha rinunciato anche alle comuni consolazioni del Clero secolare; non fa distinzione fra abito nero, violetto o rosso: ma si fida del “*centuplum*”: raccogliere cento volte tanto rispetto a quel che ha lasciato.

Se lo Spirito Santo c’illumina, per quanto sta da noi, preferiremo l’umiliazione alla lode, la povertà alle ricchezze, la dimenticanza agli elogi, il dolore alle consolazioni e alla salute.

Reputarci gli ultimi; non aspettarci ringraziamenti; metterci in secondo luogo, rispetto al Clero secolare. Operare conversioni, erigere Parrocchie, organizzare Diocesi... per cederle al Clero diocesano. Attendere allo studio, alla preghiera, al ministero ed all’apostolato quando nella Chiesa tutto prospera; ma intervenire nei momenti difficili che essa attraversa, portando il nostro contributo di azione e preghiera; per ritornare nell’ombra e venire criticati, disprezzati, giudicati con severità, perché si aspettavano di più; esigenze senza ricambio; confessare, predicare, servire senza offerte; operare nell’Ufficio Edizioni ed apostolato nostro con orari pesanti, ed anche a scapito della salute, e venir giudicati fannulloni o mercanti. Tutto questo è la condizione

scelta dal Religioso ed accettata con la Professione... Ma vi è il centuplo... e la vita eterna se fedeli.

Obbedire a civili poteri rivestiti da persone indegne; pagare imposte non dovute; quante volte *“quæ non rapui exsolvebam”!*² Per S. Paolo al fine delle sue varie missioni, la conclusione era quasi sempre persecuzione, calunnie, percosse.

Sopraspandersi per l'educazione di giovani, che dimenticheranno i benefici ricevuti e rimprovereranno i sistemi antiquati, i metodi d'insegnamento; la cura paterna piena di dedizione e di sacrificio, che si conchiude con la più nera ingratitudine e forse accuse; lunghe ore impegnate per le edizioni ed esito in piena delusione; amare con predilezione e constatare che quanto più si ama meno si è amati; operare e consumare la vita a servizio di molti e giungere ad una vecchiaia mal sopportata. Così Paolo nell'ultima sua Lettera, dal carcere di Roma (seconda prigionia), scrive a Timoteo: “Affrettati a venire a me al più presto. Dema mi ha abbandonato, per amore del mondo. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Soltanto Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi è molto utile nel ministero... Quando verrai portami il mantello... come pure i libri e le pergamene. Alessandro il fabbro mi ha fatto molto male... Nella mia prima difesa nessuno mi ha assistito...” [2Tm 4,9-16].

60

Questo corrisponde a quanto scriveva già ai Corinti del suo ministero: *“In multa patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustiis, in plagis, in carceribus, in seditionibus, in laboribus, in vigiliis, in ieiuniis, in castitate, in scientia, in longanimitate, in suavitate, in Spiritu Sancto, in caritate non ficta”*.³

E di questo? *superabundo gaudio in omni tribulatione.*⁴

Obiettivo: “il maggior bene”

²“Quanto non ho rubato, lo dovrei restituire?” (cf. Sl 69[68],5).

³“Con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigionie, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero” (2Cor 6,4ss).

⁴“Sono ripieno di gioia pur in mezzo alle tribolazioni” (2Cor 7,4).

Portare il massimo bene a tutti.

A tutti aiuto di preghiera, di consiglio, di parola, di edizioni, di ministero, di esempio.

Mi sono proposto di non lasciare occasione offertami dal Signore per l'esercizio della carità; così un vero Religioso.

- Il maggior bene nella scuola: educazione e istruzione;
- il maggior bene con la predicazione: ben preparata ed adattata ai bisogni;
- il maggior bene al confessionale: in quanto medico, padre, maestro;
- il maggior bene nelle edizioni: preparate nello spirito pastorale.

Contribuire alle Diocesi secondo la nostra vocazione.

Ovunque l'esempio che edifichi per l'osservanza delle leggi, comprese le stradali.

Valersi dei mezzi a nostra disposizione per difendere la verità, la morale, la Chiesa.

61 Preparare alla Patria buoni cittadini e governanti.

Contribuire alla formazione di governi saggi.

Estraniarsi dalla politica comune, ed intervenire quando essa si avvicina all'altare.

Cooperare ad ogni apostolato: Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, Apostolato del Mare, i Terz'ordini, i Cooperatori di Istituti Religiosi, le Congregazioni Mariane, la Protezione della Giovane, l'Apostolato della Preghiera, le Unioni Missionarie, i movimenti per la scuola cristiana, l'apostolato parrocchiale, l'apostolato laico, ecc.

Anche per le varie iniziative più spirituali: l'opera vocazionaria per il Clero diocesano; l'opera vocazionaria per i Religiosi; unioni eucaristiche; Legione di Maria; iniziative catechistiche; opere di beneficenza; le Compagnie religiose del Carmine, Immacolata, Addolorata; Unioni per le morti improvvise e per le morti in genere, ecc.

Sul modello di San Paolo

“Ma tutte queste cose che per me erano guadagni, io le ho stimate invece una perdita per amore di Cristo. Anzi considero tutto una perdita di fronte alla superna cognizione di Cristo Gesù mio Signore, per il quale mi son privato di tutto, e tutto ho stimato come immondizia, allo scopo di guadagnare Cristo, e ritrovarmi in Lui, non con la mia giustizia, che deriva dalla legge, ma con quella che si ottiene con la fede in Cristo; giustizia che vien da Dio e riposa sulla fede” (Fil 3,7-9).

“*Patientes estote ad omnes*”⁵ (1Ts 5,14).

62

La benedizione di San Paolo sopra di noi: “Il Signore diriga i vostri cuori nell’amor di Dio e nella pazienza di Gesù Cristo” (2Ts 3,5).

La conclusione di questa lezione è suggerita da San Paolo medesimo. Egli scrive a S. Timoteo (2Tm 4,5-8): “Tu sii cauto in tutto; sopporta i mali; fa’ opera di vero evangelizzatore, compi bene il tuo ministero. Quanto a me, già mi sento sacrificato e il tempo della mia partenza si avvicina. Ho combattuto la buona battaglia, ho compiuto la mia corsa, sono stato fedele. Oramai non mi resta che ricevere la corona di giustizia, che il Signore mi ha preparata per quel giorno; e non soltanto a me, ma anche a tutti quelli che avranno atteso con amore la sua venuta”.

⁵ “Siate pazienti verso tutti”.

LE VISITE ALLE COMUNITÀ

“...Venuto, poi, il giorno di Pentecoste, si trovarono nel medesimo luogo. All’improvviso scese dal cielo un suono come di vento che soffia impetuoso e riempì tutta la casa dove erano seduti. Apparvero quindi ad essi come delle lingue di fuoco separate e si posarono sopra ciascuno di loro. Sicché tutti furono ripieni di Spirito Santo e *incominciarono a parlare diverse lingue*, secondo che lo Spirito Santo dava ad essi di esprimersi” (At 2,1-4).

L’approvazione dell’Istituto

74 Nel 1927 ero a Roma per la pratica dell’approvazione. Dalla Congregazione dei Religiosi ero stato mandato da un celebre Gesuita, insegnante di Diritto Canonico, già provetto ed esperto consultore della Congregazione medesima e direttore di anime.¹ Lesse le nostre Costituzioni attentamente, poi mi chiamò: “Molto bene, mi disse; segnano un progresso sopra gli Istituti ordinari; lo spirito è buono; per l’apostolato avete preveduto e provveduto a tutto. Non tutti saranno concordi ad approvare un Istituto che vuol dedicarsi a tale apostolato; ma il mio parere è favorevole, molto favorevole”. E le approvazioni si susseguirono con regolarità, come tutti sanno.

* * *

¹ L’8 marzo 1927 Don Alberione aveva scritto a Don Giaccardo, a Roma: “conviene intervento di persona importante” per l’approvazione. È possibile che si tratti di P. Generoso Graziosi (1856-1934), insegnante di Teologia morale, Diritto Canonico e Storia della Chiesa, e dal 1922 al 1934 consultore presso la S. Congregazione dei Religiosi. Anche un altro gesuita, il P. Enrico Rosa (1878-1938), direttore di *Civiltà Cattolica*, ebbe un ruolo importante in tutta la vicenda delle pratiche svolte presso la Santa Sede, il Vicariato di Roma e il Papa Pio XI.

Art. 167. In ogni casa si osservi accuratamente la chiusura; per nessun pretesto, entro la cinta delle Case ed anche entro le aule scolastiche e di apostolato proprie dei religiosi, vengano ammesse donne, a meno che si tratti di quelle eccettuate dal can. 598 del Codice di diritto canonico e di quelle che, per giuste e ragionevoli cause, i Superiori stimeranno di poter ammettere.

Art. 168. Se poi una casa ha annessa l'abitazione degli aspiranti, oppure edifici o locali destinati specialmente alle opere di apostolato, si riservi, per quanto è possibile, qualche parte dell'abitazione per i religiosi, in cui gli esterni non siano ammessi se non a norma dell'articolo precedente. E le donne non si ammettano neppure in questi luoghi esterni, se non per giusta causa e con la licenza dei Superiori.

Art. 169. I Superiori e gli incaricati diligentemente procurino che le porte della casa si chiudano e si aprano a tempo opportuno e conveniente; e vigilino affinché la disciplina religiosa non venga turbata da discorsi inutili ed importuni di visitatori indiscreti, e ne venga a soffrire lo spirito religioso.

75

Art. 170. Nessuno esca di casa senza la licenza del Superiore a cui se ne esporrà la causa e s'indicherà il luogo dove uno è diretto; al ritorno, di nuovo si avvertirà il Superiore.

Art. 171. Non è lecito ai Superiori permettere che i religiosi dimorino fuori di una casa religiosa della Società, se non per giusta e grave causa e per un tempo il più breve possibile. Per un'assenza di oltre sei mesi, si richiede il permesso della Santa Sede, eccetto che sia per causa degli studi, nel quale caso si deve procurare che l'alunno alloggi in qualche casa ecclesiastica approvata dalla competente autorità ecclesiastica.

Art. 172. Le lettere dei membri, professi e novizi, sia in partenza che in arrivo, sono soggette all'ispezione dei Superiori, eccetto quelle indirizzate alla Santa Sede e al suo Legato nella nazione, al Superiore generale, ai Consiglieri generali, ad un altro Superiore maggiore, al Superiore della casa che fosse assente, oppure quelle che si ricevono da queste stesse persone. Tuttavia ricordino i Superiori che sono tenuti al segreto delle cose lette nelle lettere dei sudditi; devono servirsi con prudenza e carità del diritto di regolare le relazioni epistolari dei sudditi.

Art. 173. I membri coltivino l'osservanza religiosa, in modo da essere di esempio a tutti e possano progredire efficacemente; si

esaminino con diligenza sui propri obblighi accusandosi severamente davanti a Dio.

Le visite di Dio e di Maria

76 La Chiesa, riferendosi alle apparizioni di Maria Immacolata a Lourdes a S. Bernardetta Soubirous, usa le parole: “*Visitasti terram, inebriasti eam; multiplicasti locupletare eam*” [SI 65,10]: tu, Maria, hai visitato la terra, l’hai rallegrata tanto, l’hai arricchita di molti doni.

Così molto prima il Figlio di Dio s’incarnò e venne a visitare l’umanità per illuminarla, consolarla, arricchirla dei suoi doni celesti, e prendersi i nostri peccati per soddisfarli, e riaprire il cielo.

Ecco il modello di ogni visita da farsi ai Fratelli religiosi e ad ogni comunità, o famiglia, od amici: “In quel giorno Maria si mise in viaggio per recarsi in fretta, attraverso alle montagne, in una città di Giuda. Entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Ed avvenne che, come Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo e ad alta voce esclamò: “Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno. E per quale merito il Signore mi ha concesso che venisse a me la Madre del mio Signore? Poiché non appena suonò al mio orecchio il tuo saluto, il bambino esultò per l’allegrezza nel mio seno. E beata sei tu che hai creduto, perché le cose che ti furono dette da parte del Signore saranno tutte compiute”. E Maria rispose: “L’anima mia loda il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”” [Lc 1,39-47].

77 Maria si fermò in quella casa che santificò con le sue virtù e con la preghiera, portando ad essa doni celesti: Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo; il suo bambino (il Battista) fu santificato nel seno della madre; Zaccaria riacquistò la parola, giacché era restato muto per i suoi dubbi sopra l’annunzio dell’Angelo. Là servì Elisabetta per tre mesi.

Vi sono *visite paterne*. Sono un incontro lieto tra padre e figli; così del Superiore Generale o del Provinciale, o di Vescovi o altre Autorità.

Esse hanno lo scopo di stabilire più intime relazioni, scambiarsi i saluti e notizie, rallegrare e rallegrarsi. Assieme pregare, esortare, consolare.

Sono visite attese, sono incontri desiderati, sono come un raggio di sole, che viene ad illuminare. Quanto più frequenti possono effettuarsi, tanto maggiori saranno i frutti.

I figli invitino volentieri il loro Padre; il Padre accoglie volentieri l'invito.

Si pensi alla visita dei pastori di Betlemme alla Grotta dove nacque Gesù; si pensi all'intervento di Gesù alle nozze di Cana insieme a Maria; si pensi alla visita di Gesù alla casa di Pietro a Cafarnaio; si pensi alla visita di Gesù a Betania, dove veniva accolto con fede ed amore da Marta, Maria, Lazzaro: quanta luce e conforto, e benedizioni da quelle visite!

Occorre però sempre che abbiano il tono di intimità tra Padre e figli.

Visite fraterne

Sono le visite tra Religiosi fratelli. Possono avere vari scopi: possono essere incontri spirituali | per edificazione; possono essere incontri istruttivi, intesi a dare o prendere cognizioni e consigli utili; possono essere visite di semplice e religiosa amicizia, per confidenze, per consolazioni, per edificazione. Tali visite possono anche avere uno scopo di semplice sollievo; occorre però che sia un sollievo sano e che si concluda in serenità morale e spirituale. La Scrittura ammonisce: "*hospitales invicem sine murmuratione*".²

78

Convegni, visite o festività che non siano turbate da maldicenze, specialmente per chi è assente; mai seminare o ricevere del male, tanto da parte di chi ospita, come da parte dell'ospite. Emulazione nel bene! Secondo le parole di San Paolo: "*Æmulor vos Dei æmulatione*".³ Ricordate le parole di San Giacomo (3,17): "La sapienza che procede da Dio in primo luogo è pudica,

²"Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare" (1Pt 4,9).

³"Io provo, infatti, per voi una specie di gelosia divina" (2Cor 11,2).

riservata, cioè pacifica, senza alterchi di parole, modesta”; non pretese di superiorità, ma zelo modesto. Persuasiva, non imposizione, ma mite persuasione; inclinata a tutto ciò che è buono e santo. Piena di misericordia. Tutti compatire, tutti incoraggiare, tutto approvare ciò che è buono; i frutti di santità vengono seminati nella pace. Dopo il buon esempio lasciarsi in letizia.

Visite canoniche

Sono da farsi ogni tre anni alle singole Case; ed in casi particolari anche più spesso. Impedito il Superiore Generale, delegherà persona di fiducia. Queste visite possono avere di mira anche soltanto un argomento particolare ed un oggetto determinato.

79 Le visite che si compiono ogni tre anni hanno per fine di rendersi conto della Provincia o Casa particolare sopra i quattro punti, cioè: spirito, studio, apostolato, povertà.

Per questo fine il Visitatore procederà con molta carità. Anzitutto, radunata la comunità, si avrà il canto del *Veni Creator*, poi il Visitatore rivolgerà parole di edificazione ai Religiosi; inviterà tutti ad esprimere quanto si crede vi sia di bene da confermare o di male da togliere.

Il Visitatore ascolterà ognuno dei Professi. Tutti dovranno essere sentiti. Se sarà opportuno, prenderà anche notizie da altre persone con tutta prudenza. Il Visitatore si farà consegnare una relazione completa di tutto l'andamento della comunità o Provincia, nelle sue varie opere, nelle amministrazioni, nell'andamento delle persone, degli studi e di tutta la disciplina religiosa.

Annunziata la visita, il Superiore che, senza il consenso del Visitatore, avrà trasferito sudditi in altra casa; e così pure tutti i Superiori e sudditi che direttamente o per mezzo di altri avranno indotti i religiosi, anche indirettamente, a tacere o a dissimulare in qualche modo la verità, quando il Visitatore interroga; oppure a non esporla sinceramente; ovvero sotto qualunque pretesto avranno recato molestia ai medesimi per le risposte date al Visitatore; siano dichiarati dal Visitatore inabili a coprire uffici che im-

portano il governo degli altri; ed i Superiori siano privati dell'ufficio che hanno.

Annunziata la visita, due cose sono da farsi: 1) prepararsi con la preghiera, per esempio mediante una novena allo Spirito Santo per il miglior frutto della visita; 2) disporsi tutti con animo docile a ricevere chi viene nel nome del Signore, per accoglierlo come si trattasse del nostro Padre San Paolo. **80**

Da notarsi: 1) dare l'elenco degli alunni, dei testi di scuola e delle votazioni; 2) preparare l'elenco di quanto fatto nell'apostolato negli ultimi tre anni, o dall'ultima visita. Nella contabilità si facciano in riassunto i raffronti tra anno ed anno e si espongano le difficoltà, i progetti e i desideri per il progresso della Casa o Provincia.

Dopo la visita è necessario che si diano gli opportuni avvertimenti ed esortazioni e si promulghino le cose che avrà giudicato dover stabilire per il bene della comunità; le quali cose, descritte fedelmente nel registro delle visite della casa, e sottoscritte dal Visitatore, dovranno essere osservate da coloro che li riguardano. Dai decreti del Visitatore si può ricorrere al Superiore Generale, ma solo in devolutivo; si capisce: questo quando sia altro Sacerdote visitatore delegato.

A sua volta il Visitatore delegato darà una relazione completa ed accurata al Superiore Generale di quanto è venuto a conoscenza; di quanto si è fatto nel corso della visita; delle osservazioni ed avvisi dati; allo scopo di provvedere in modo opportuno alle necessità. Il Superiore Generale riferisca le medesime cose al Consiglio Generalizio.

Una visita di Gesù

“Gesù entrò poi in Gerico e stava attraversando la città, quand'ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, desideroso di vedere chi fosse Gesù, e non potendo a causa della folla, perché era basso di statura, corse avanti e salì sopra un sicomoro, per vederlo, perché doveva passare di lì. Gesù **81**

arrivato in quel punto, alzò gli occhi e gli disse: “Zaccheo, presto, scendi, perché oggi devo fermarmi in casa tua”. Ed egli, svelto, scese e lo accolse con gioia. Nel veder questo, tutti incominciarono a mormorare, dicendo: “Si è fermato in casa di un peccatore”. Ma Zaccheo, stando davanti al Signore, gli disse: “Ecco, Signore, io dò ai poveri la metà dei miei beni, e se di qualcosa ho defraudato qualcuno, gli rendo il quadruplo”. Gesù gli disse: “Oggi è venuta la salvezza a questa casa, perché anche lui è figlio di Abramo. Infatti, il Figlio dell’uomo è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto” (Lc 19,1-10).

*“Omnia in caritate fiant”.*⁴ *“In caritate radicati et fundati, solliciti servare unitatem spiritus in vinculo pacis”.*⁵

La preghiera finale sarà: *“Visita, quæsumus, Domine, habitationem istam; et omnes insidias inimici ab ea longe repelle: angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant; et benedictio tua sit super nos semper. Per Dominum nostrum...”*.⁶

⁴“Tutto si faccia tra voi nella carità” (1Cor 16,14).

⁵“Radicati e fondati nella carità; cercando di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace” (Ef 3,17; 4,3).

⁶“Visita, o Signore, la nostra casa e tieni lontane le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace, e la tua benedizione sia sempre con noi. Per il nostro Signore...” (*Liturgia delle Ore*, Compieta).

GLI ISTITUTI SECOLARI

“...Dopo questo il Signore ne designò ancora altri settantadue, e li inviò a due a due innanzi a sé, in ogni città o luogo dov'egli stesso voleva andare. E disse loro: “La messe è molta ma gli operai son pochi. Pregate dunque il padrone della messe di mandare operai nella messe sua. Andate! Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né bisaccia, né calzari e non salutate nessuno nel viaggio. In qualunque casa voi entriate, prima dite: Pace a questa casa! E se lì vi è un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui, altrimenti essa ritornerà su di voi. Dimorate in quella casa, mangiando e bevendo quello che ci sarà presso di loro, perché l'operaio ha diritto alla sua mercede. Non passate di casa in casa”” (Lc 10,1-7).

* * *

Art. 174. Ricordino i membri che tutto il bene ha principio e compimento nella carità. La carità è paziente e benigna, non è invidiosa, non è insolente, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non s'irrita, non pensa male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità; tutto sopporta, tutto crede, tutto spera, tutto tollera.

10
1

Art. 175. Perciò tutto sia fatto nella carità, osservando con sollecitudine il suo ordine, come conviene a persone sane.

Art. 176. Accettino volentieri le quotidiane mortificazioni imposte dalla vita comune. Al mattino si alzino presto; si astengano dal cibo fuori dei pasti; evitino ogni discorso vano; si applichino con diligenza alle occupazioni giornaliere, sotto la guida dei Superiori, in spirito di vera cooperazione fraterna, da cui le opere acquistano impulso ed efficacia.

Art. 177. Nelle ordinarie mortificazioni o penitenze corporali da esercitarsi in privato, i membri sono guidati dal giudizio del direttore spirituale. Se però si tratta di penitenze che, sebbene si esercitino privatamente, possono tuttavia influire sulla osservanza religiosa, sul ministero o sulla salute fisica, si richiede

anche il permesso del Superiore, il quale deve vigilare affinché le penitenze non nuocciano alla sanità, non siano di disturbo alla disciplina religiosa, e non intralcino le opere dell'apostolato.

Art. 178. Ricordino anche i precetti del Signore: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"; in maniera che chi comanda dimostri una paterna e dolce sollecitudine, e chi è soggetto mostri docilità.

10
2

Art. 179. Siano imitatori di San Paolo nell'amore|alle anime, come lui stesso fu imitatore di Cristo e come il cuore di Paolo si formò sull'esempio del Cuore di Cristo. Esercitino le opere del proprio apostolato in modo che, seguendo le orme di Gesù Cristo Divino Maestro, divengano essi stessi via, verità e vita delle anime.

Struttura e finalità generali

Gli Istituti Secolari sono società riconosciute dalla Chiesa in cui si realizza in modo completo lo stato giuridico di perfezione e in cui si esercita l'apostolato nel mondo. Essi costituiscono uno stato completo di consacrazione al Signore. Dal punto di vista teologico i membri sono veri e propri religiosi.

I documenti che li riguardano sono i seguenti: *Provida Mater Ecclesia* del 1947; il *motu proprio Primo feliciter, Cum sanctissimum, Sedes Sapientiae*.

Il loro fine principale è la gloria di Dio e la santificazione mediante l'osservanza dei consigli evangelici, obbedienza, povertà e castità. Secondo fine, l'impegno di dedicare la propria vita ad opere di apostolato.

Quale differenza tra Istituti Secolari e Istituti giuridici di perfezione? I membri di Istituti religiosi vivono separati dal mondo, vestono un abito comune, esercitano un'attività in nome della loro religione. Invece: i membri degli Istituti Secolari non indossano divisa uguale, generalmente non vivono la vita loro in comune; esercitano un apostolato a titolo personale; vivono di mezzi propri.

Tuttavia alcuni, secondo le esigenze, per la propria santificazione e per l'apostolato che esercitano, possono vivere in comune. **10**
3

L'Istituto deve avere case sue per la direzione, per esercizi spirituali e per riposo in anzianità.

Negli ultimi tempi tali Istituti son diventati assai numerosi.

Membri

Per l'entrata: quali sono i limiti di età? Per i laici dai 18 ai 35 anni; per i Sacerdoti vi è maggior larghezza per l'età.

Per la vocazione: occorre la divina chiamata, o vocazione. Questa vocazione è preceduta da una tendenza alla consacrazione a Dio, dalla preghiera, dalla riflessione e dal consiglio di persone sagge; poi, in concreto, per l'entrata, l'accettazione da parte dell'Istituto.

Circostanze determinanti: persone che avrebbero voluto entrare in un Ordine o Congregazione religiosa, ma hanno dovuto ritardare per qualche grave motivo: salute, difficoltà di famiglia, carattere non adatto alla vita comune, ecc. Altri non intendono di abbracciare la vita comune, che ritengono impedimento all'apostolato a cui si sentono chiamati. Altri ancora confidano di trovare il loro ideale di vita santa ed apostolica negli Istituti Secolari.

Si richiede posizione economica solida, con le garanzie per malattia, invalidità, vecchiaia, ecc.

Si richiede un'istruzione sufficiente per l'apostolato che intendono abbracciare.

Son necessari: salute sufficiente, attestati ordinari, particolarmente rilasciati da persone autorevoli, capaci. **10**
4

Per l'incorporazione definitiva occorrono: sei mesi almeno di Postulato, due anni di Noviziato, Professione per un anno che si rinnova per otto anni, quindi voti perpetui.

Vantaggi spirituali

I principali vantaggi sono questi:

1. È reso possibile lo stato di perfezione a tantissime persone, altrimenti impedito; eppure capaci della maggior santità e di efficacissimo apostolato.

2. Viene portata nel seno delle famiglie, della società, e di tutte le attività umane una vita di totale consacrazione a Dio.

3. Viene estesa e intensificata l'attività apostolica in molti ambienti, professioni, organizzazioni, ordinariamente chiusi all'azione del Sacerdote.

4. Queste persone consacrate sono di aiuto prezioso al Clero ed alle Famiglie Religiose, e possono diventare (in caso di persecuzione) il lievito nascosto ma fecondo della vita cristiana.

5. Suffragi: ognuno è esortato a provvedere per l'anima sua, anche mediante le indulgenze; sono poi assicurati abbondanti suffragi.

6. Chi entra in un Istituto Secolare non abbandona il suo campo d'apostolato od il suo ministero; anzi può divenire un collaboratore più efficace e attivo nel ministero parrocchiale, perché può immettere nella Parrocchia una nuova attività apostolica.

Governmento e obblighi

- 10** Governo. Per gli Istituti Secolari nostri: il Superiore Generale
5 della Pia Società San Paolo è pure Superiore Generale di ciascuna degli Istituti Secolari. Il Superiore Provinciale della Pia Società San Paolo è pure Superiore Provinciale degli Istituti Secolari. Il Superiore locale della Pia Società San Paolo è pure Superiore locale degli Istituti Secolari.

Gli impegni principali dei membri degli Istituti Secolari sono tre: 1) pratiche di pietà, conforme alla pietà paolina; 2) pratica dei consigli evangelici, che vengono abbracciati con la Professione; 3) l'apostolato secondo la scelta concordata con il rispettivo Superiore.

Questo apostolato viene esercitato nel mondo e con i mezzi del mondo, ossia valendosi delle professioni, attività e circostanze

ze che l'ambiente fornisce, facendo pure uso dei mezzi tecnici moderni.

I nostri tre Istituti partecipano delle finalità e svolgono nel mondo le attività (anche una sola di esse) della Famiglia Paolina. Questa si compone di cinque Congregazioni: Pia Società San Paolo, per l'apostolato della stampa, cinema, radio, televisione; Figlie di San Paolo, per gli stessi apostolati; Pie Discepolo del Divin Maestro, per l'adorazione, la liturgia, il servizio sacerdotale; Suore Pastorelle, per le opere parrocchiali; Istituto Regina Apostolorum, per le vocazioni.

In generale, i membri degli Istituti Secolari dovranno cooperare con la Chiesa per dare al mondo Gesù Cristo | Maestro, Via, Verità e Vita, con la diffusione della dottrina cattolica, della morale cristiana e dei mezzi di grazia e di elevazione spirituale e materiale; questo, secondo lo spirito della Pia Società San Paolo.

10
6

In particolare, per dare qualche esempio:

a) i membri possono cercare ed aiutare vocazioni religiose per le cinque Congregazioni religiose, come pure per il clero diocesano;

b) collaborare alla redazione o diffusione di libri e periodici delle Congregazioni Paoline: abbonamenti, biblioteche, centri di diffusione, ecc.;

c) aprire ed esercire sale cinematografiche adatte, o collaborare in altre forme all'apostolato del cinema;

d) nelle nazioni ove è possibile, potranno preparare programmi per la radio e la televisione, o aiutare le emittenti cattoliche;

e) organizzare l'adorazione eucaristica, curare le persone di servizio ai Sacerdoti, fare laboratori, iniziative per la Liturgia; estendere la devozione a Maria Regina degli Apostoli ed a S. Paolo Apostolo;

f) parteciperanno e aiuteranno il più possibile le opere parrocchiali e diocesane, soprattutto l'Azione Cattolica;

g) pregheranno per i Religiosi e per il Clero, ecc.

I tre Istituti secolari paolini

1. Istituto Gesù Sacerdote

È per il clero diocesano. Tanti Sacerdoti sentono vivo il bisogno di una spiritualità più profonda, di una famiglia spirituale a cui appartenere, di una vita più impegnata nella perfezione, abbracciando i consigli evangelici. E cercano questo pur restando al loro posto di ministero, così necessario anche se così gravoso. Si offre loro l'Istituto Gesù Sacerdote.

10
7

Notiamo in particolare:

1. Per l'ubbidienza, non vengono obbligati ad ubbidire al loro Vescovo in virtù del voto (il voto stretto riguarda solo i Superiori dell'Istituto, in quelle attività che esulano dall'azione parrocchiale e diocesana, di cui perciò ognuno può disporre liberamente, senza dipenderne dagli Ordinari). Però, ogni volta che si ubbidisce al proprio Vescovo, si viene ad acquistare anche il merito del voto; perciò anche l'ubbidienza al proprio Vescovo resta assai valorizzata e favorita.

2. Per la povertà, il rendiconto riguarda solo le spese strettamente personali. Sono esclusi quei beni di cui il Sacerdote è semplice amministratore.

3. Per l'apostolato. Il primo e principale apostolato è quello assegnato dall'Ordinario diocesano. I membri dell'Istituto: *a)* lo accetteranno volentieri, in spirito d'ubbidienza; *b)* lo compiranno con generosa dedizione, seguendo l'indirizzo e i desideri del Vescovo; *c)* lo lasceranno, anche con sacrificio, pur accettandone altro meno gradito, se l'Ordinario lo giudica conveniente.

Può essere che tale ufficio assorba tutte le energie e richieda tutto il tempo. In tale caso basterà che si compia e si faccia fruttare al massimo, usando a tale fine quei mezzi ed iniziative che sono suggerite *oggi*, curando un sano aggiornamento.

Se invece rimangono tempo ed energie: aggiungere un *proprio* apostolato secondo le attitudini e secondo i bisogni locali e generali.

10 2. Istituto S. Gabriele Arcangelo

8

Oggi il laicato cattolico è particolarmente in movimento, e impegnato in tante attività. I migliori sentono vivo il bisogno di contribuire a salvare l'umanità dal materialismo, dall'ateismo, dall'anticlericalismo massonico. E vi sono tanti giovani e uomini che vogliono attendere alla santificazione propria in una vita stabile, organizzata giuridicamente e guidata da ubbidienza, ma senza entrare negli Istituti tradizionali, ossia senza abbandonare il loro ambiente di vita e di apostolato. Ad essi si offre l'Istituto intitolato all'Arcangelo annunziatore dell'Incarnazione e della salvezza, e sotto il cui patrocinio Pio XII ha posto il cinema, la radio, la televisione.

3. Istituto Maria Ss. Annunziata

Le parole del Papa

“Questi Istituti possono conferire e giovare con facilità per vivere seriamente, sempre e dappertutto la vita di perfezione; per poterla abbracciare in molti casi in cui la vita canonica religiosa non sarebbe possibile o conveniente; per un profondo rinnovamento cristiano delle famiglie, delle professioni, della società civile, mediante un contatto intimo e quotidiano, mediante una vita perfettamente e totalmente consacrata alla santificazione; per esercitare un multiforme apostolato e i ministeri in luoghi, tempi e circostanze in cui sarebbe proibito o risulterebbe difficile ai Sacerdoti e ai Religiosi” (Pio XII, *Provida Mater Ecclesia*).

“Raccomandiamo con paterno animo di promuovere generosamente sante vocazioni di questo genere, di offrire aiuto con mano amica, non solo alle Religioni ed alle Società (Religiose), ma anche a questi Istituti Secolari veramente provvidenziali” (Pio XII, *Primo feliciter*).

L' APOSTOLATO DELLE EDIZIONI

Vera predicazione

Col nome di apostolato nostro s'intende una vera missione che può definirsi predicazione con mezzi tecnici della divina parola per mezzo dell'edizione. | Opporre all'arma dell'errore l'arma della verità.

L'edizione è una conquista del progresso; è l'uso dei mezzi moderni che sono doni di Dio, ordinati alla Sua gloria e alla salvezza delle anime (Pio XI). È l'annuncio della buona novella, della verità; quindi vera evangelizzazione.

Evangelizzazione da farsi in ogni tempo e in ogni luogo, secondo il precetto divino: "Andate nel mondo intero, predicate il Vangelo a ogni creatura" [Mc 16,15]. Come tutti sono chiamati alla salvezza, così tutti devono conoscere le verità rivelate da Dio, i precetti da osservarsi ed i mezzi di grazia per raggiungere il loro fine.

Come la predicazione orale, così quella scritta o impressa divulga il Vangelo, lo moltiplica, lo fa pervenire ovunque: così Dio stesso ci diede la parola divina predicata oralmente e così ci diede i settantadue libri della Scrittura. Ugualmente ha operato la Chiesa in ogni tempo: Papi, Vescovi, Sacerdoti parlano e scrivono.

* * *

Art. 180. Per rendere certa la nostra vocazione nell'esercizio dell'apostolato, è necessario che promoviamo tra di noi, con diligenza gli studi letterari, scientifici, filosofici e teologici, con l'aggiunta di un conveniente esercizio pratico dell'arte tecnica nelle opere di apostolato.

Art. 181. Nell'applicazione agli studi, i membri procurino di sentire sempre più intimamente con la Chiesa, aderiscano di continuo alle sue disposizioni e direttive nella scelta delle materie, nella durata e nel metodo degli studi, ed anche circa le fonti

da cui possano attingere una sana e vera dottrina ed una erudizione di mente più sicura e più fruttuosa.

Art. 182. Nell'apprendere e nell'insegnare le scienze bisogna far sì che gli studi siano sempre ordinati e coltivati in modo tale che Gesù Cristo, nostro Divino Maestro, che è Via, Verità e Vita, sia da noi sempre più intimamente conosciuto e Cristo si formi pienamente in noi nella mente, nella volontà e nel cuore; così diventeremo esperti maestri delle anime, se prima saremo stati umili e diligenti discepoli di Cristo.

Art. 183. La Congregazione si prepara i suoi futuri membri sin dalla loro tenera età nelle sue case di studio, in cui gli aspiranti sono debitamente istruiti, con ogni cura, in ordine alla loro vocazione. Perciò la Società deve avere case proprie per gli studi, del tutto adatte non solo per gli studi ecclesiastici, ma anche per gli studi classici o medi.

Art. 184. Si usi grande cura perché gli alunni, insieme alla formazione intellettuale, siano formati nella vera pietà e possano diventare degli operai nella vigna del Signore.

Tutti chiamati all'apostolato

La missione ufficiale dell'evangelizzazione dal Divino Maestro è stata affidata al Sacerdote. Gesù Cristo, dopo aver passato una notte in preghiera, giunto il mattino, chiamò le turbe e tra esse elesse i Dodici che chiamò Apostoli. 12
6

Alla missione ufficiale va unita una missione subordinata, complementare, universale, regolata dalla Chiesa: quella dei laici; come Gesù elesse pure settantadue discepoli.

In realtà "*unusquisque mandavit Deus de proximo suo*",¹ ma in diversi gradi. La Cresima è complemento del Battesimo; con essa il cristiano diviene anche soldato. Non tutti i cittadini sono soldati, ma quelli che si trovano in condizioni adatte di età, di salute, di forza. La Cresima conferisce il dono e la virtù della forza. Gli Apostoli, prima così timidi, disceso lo Spirito Santo, furono riempiti di luce, di grazia, di zelo; così da iniziare generosamente l'apostolato; e, sebbene flagellati, si mostravano felici

¹ "E diede a ciascuno precetti verso il prossimo" (cf. Sir 17,12).

per aver sofferto qualche cosa per Gesù Cristo. Nella Cresima lo Spirito Santo infonde la carità verso il prossimo; viene perciò chiamata anche il sacramento dell'apostolato.

Ogni vero cristiano è parte e membro del Corpo Mistico; ora nel corpo materiale ogni membro ama gli altri; e se un membro soffre, gli altri contribuiscono alla salute del tutto.

Genitori, maestri, membri di Associazioni Cattoliche, concorrono al bene di tutti, fedeli ed infedeli. L'Azione Cattolica è la partecipazione all'apostolato gerarchico nella Chiesa: Apostolato del mare, Protezione della giovane, Opera di San Vincenzo de' Paoli, Propagazione della Fede, Cooperatori Salesiani o Paolini; questi hanno un apostolato da compiersi specialmente nel tempo libero dai loro doveri.

Compito dei Paolini

12 Vi sono Istituti Religiosi laicali che compiono un apostolato
7 come ufficio e mansione ordinaria del loro Ordine o Congregazione. Esempio: Fratelli delle Scuole Cristiane, Camillini, ecc.

Vi sono Istituti Religiosi composti di Sacerdoti e laici. Esempio: i Cappuccini, in cui Sacerdoti e semplici Religiosi hanno la vita comune; ma i Sacerdoti fanno il loro ministero; i laici invece sono addetti a lavori ordinari o di servizio come i semplici cristiani, per esempio: portinai, sacrestani, cercatori, ecc.

Vi sono Istituti Religiosi, come quelli dedicati alle Missioni: il lavoro è comune ai Sacerdoti ed ai laici, ma è nettamente distinto, perché i primi compiono il ministero di predicare, confessare, celebrare, ecc., mentre il laico assiste malati, costruisce chiese e scuole, fa catechismo e tutti i servizi necessari in una Missione.

L'Istituto Paolino invece è ben diverso; ed ha una netta superiorità: Sacerdote e Discepolo concorrono a compiere lo stesso apostolato delle edizioni. Questo infatti ha tre parti: redazione, tecnica, diffusione; ma le tre parti formano un solo ed unico apostolato. In esso la prima parte, cioè la redazione, è propria del Sacerdote; la seconda e la terza, cioè tecnica e diffusione, sono proprie del Discepolo. Sacerdote e Discepolo assieme uniti nelle

edizioni meritano quindi il nome di Apostoli. Al contrario lo scrittore non fa l'apostolato paolino da solo, è un semplice scrittore; il Discepolo senza Sacerdote scrittore è semplice operaio, ancorché produca con la tecnica quello che è realmente buono.

Il Discepolo che cosa moltiplica con la tecnica, o diffonde con la propaganda? Quello medesimo che dà il Sacerdote: dogma, morale, culto. La missione affidata agli Apostoli è stata annunciata con le parole: "Predicate, insegnate a fare quanto vi ho detto, battezzate" [cf. Mt 28,19-20]. Discepolo, dunque, che costituisce ed esercita col Sacerdote una medesima missione; elevato così al "*regale sacerdotium*";² nell'ordine cristiano è il massimo che può raggiungere, non può andare oltre.

12
8

Redazione, tecnica, diffusione

Forme di apostolato sono: la stampa, il cinema, la radio, la televisione, il disco, ecc. Sempre queste varie forme di apostolato-edizioni si compiono con le tre parti unite: redazione, tecnica, diffusione.

Nella redazione vi sono molti gradi: dal Bollettino Parrocchiale al Trattato di Teologia, Mistica, Ascetica. Al primo si richiede buona conoscenza della lingua, dei principi fondamentali e dei bisogni delle anime; al secondo un sapere proporzionato alla materia, e sicura competenza; tra l'uno e l'altro corre una lunga gamma.

Se in Italia attualmente la Pia Società San Paolo consuma settimanalmente duemila quintali di carta, più della metà di questa carta porta ciò che come redazione procede dai nostri scrittori.

Vi sono traduzioni e aggiornamenti.

Vi sono catechismi per il fanciullo e per l'adulto.

Vi sono libri scolastici per materie sacre e civili.

Vi sono libri di scienza, liturgia, letteratura, narrativa, ecc.

La redazione del cinematografo importa lo studio del soggetto e la sceneggiatura; per la radio lo studio e la stesura di quanto si

12
9

² "Sacerdozio regale" (1Pt 2,9).

vuole comunicare; per la televisione occorrono i due studi abbinati, cioè quello richiesto dal cinema e quello richiesto dalla radio assieme.

La parola viva ha i suoi vantaggi, penetrando più facilmente nella intelligenza. La redazione ha altri vantaggi sopra la parola: è più pensata, si conserva, si moltiplica in copie.

Il Signore disse: “Scrivi...”

Il Signore disse a Mosè: “Scrivi queste cose per ricordo nel libro” (Es 17,14), cioè la vittoria sugli Amaleciti ed il miracolo della sorgente di acqua scaturita dalla roccia.

Poi, il Signore volle scritto il patto tra Lui, Mosè ed Israele: “Scrivi queste parole, poiché in base a queste clausole io ho stretto un patto con te e con Israele” [Es 34,27].

Dio diede a Mosè la sua legge scritta sopra due tavole di pietra [cf. Es 24,4ss; Dt 4,13].

Dio ordinò a Mosè di scrivere. Fra i ricordi e le prescrizioni da osservarsi in futuro: “Quando egli salirà sul trono reale il re si faccia scrivere una copia della legge per suo uso sopra un rotolo, secondo l’esemplare che possiedono i Sacerdoti e Leviti” (Dt 17,18).

Mosè scrisse la legge del Signore e la consegnò ai Sacerdoti, figli di Levi, che portavano l’Arca del Signore (Dt 31,9). Poi ordinò che ogni sette anni venisse letta a tutto il popolo radunato: “Affinché odano, imparino, temano il Signore e procurino di praticarla” (Dt 31,12).

13 Dopo la morte di Mosè Dio parlò a Giosuè: “Il volume di
0 questa legge (scritta da Mosè) non si diparta | mai dalla tua bocca; meditala giorno e notte, per impegnarti ad osservare quanto vi è scritto; in tal modo avrai successo” (Gs 1,8).

Nel libro di Esdra-Neemia, al capitolo ottavo (2-8) si descrive come avvenne la solennità della lettura della legge di Dio su la piazza, davanti alla porta delle acque; lettura fatta da Esdra per ordine di Neemia.

Dio ordinò ad Isaia: “Prendi una grande tavoletta e vi scrivi sopra a caratteri ben leggibili” (8,1). Al capitolo 30,8, Dio ancora ordina ad Isaia: “Incidi sopra una tavoletta per essi (Ebrei) e scrivilo in un libro che serva per il futuro come testimonianza perpetua...”.

Geremia riceve dal Signore l'ordine: “Scrivi in un libro tutte le profezie che ti ho comunicato” (30,2).

Al capitolo 36,2, altro ordine: “Prendi un libro e scrivi tutte le parole che ti feci conoscere contro Israele, contro Giuda e contro le Nazioni dal giorno in cui cominciai a parlarti fino al presente”.

Sotto dettatura di Geremia, allora Baruch scrisse ogni cosa.

Ma il re Joiachim bruciò il libro scritto, perché annunciava castighi per lui e il popolo. Allora Dio diede quest'ordine a Geremia: “Prendi un altro libro e scrivi ancora tutte le cose già scritte nel libro bruciato da Joiachim” [36,28]. Geremia prese un altro libro e Baruch vi scrisse quanto conteneva il primo.

Parola ispirata, scritta e stampata

Apostoli ed Evangelisti ispirati da Dio non solo predicarono, ma anche scrissero; così San Matteo, San Marco, San Luca, San Giovanni, San Paolo, San Giacomo, San Pietro, San Giuda.

13
1

Così la serie dei Padri e dei Dottori della Chiesa; così i Papi, gli Scrittori Ecclesiastici, gli Apologisti, i Vescovi, i Sacerdoti, i laici, animati da zelo per Dio e le anime.

Per un periodo della storia i monaci avevano il loro scrittoio o sala per gli amanuensi e i copisti; così giunsero fino a noi la Bibbia e molti scritti preziosi sia religiosi che profani.

Con l'invenzione dei caratteri mobili la stampa ha fatto un enorme progresso, anche per il continuo miglioramento dei mezzi tecnici. Tuttavia questi mezzi non furono sempre adoperati per la verità e per il bene; molte volte vennero sfruttati per l'errore ed il vizio. Nacque perciò il bisogno di opporre stampa buona a stampa cattiva. Poi pellicola buona a pellicola cattiva; così è da dirsi della radio, della televisione, del disco, dell'immagine, ecc.

La Congregazione nostra è nata per la divulgazione della verità e di quanto è utile per un modo sempre più elevato di vivere e particolarmente per la salvezza eterna.

L'Ufficio Edizioni studia i bisogni in cui si trovano attualmente la Chiesa e la società; scrive e suscita scrittori competenti, dirigendo ed ordinando la loro opera per il buon risultato, secondo lo spirito e la lettera delle Costituzioni.

13 Tale ufficio può essere istituito presso la Casa Generalizia o
2 presso la Casa Provincializia o presso una Casa singola, sempre in ragionevole dipendenza dal Superiore Generale e secondo lo spirito delle Costituzioni.

Aggiungiamo quanto disse il Papa Pio XI ad un Convegno di scrittori: "La stampa è già di per sé una onnipotenza nelle nazioni libere; ma questa espressione neanche basta ad esprimere la realtà... e allora che dire di questa parola stampata, già onnipotente da sola, quando essa dispone di grandi organismi di produzione e di diffusione...? allora l'onnipotenza si moltiplica al di là di ogni misura".

Requisiti del Discepolo

L'ufficio del Discepolo, dunque, è duplice: tecnica e propaganda. Queste due parti richiedono personale più numeroso che non per la redazione; di qui la necessità di avere almeno sopra il totale dei Religiosi i due terzi di Discepoli. Su questa linea le benedizioni del Signore saranno abbondanti per la santificazione, la letizia nella carità, l'ampiezza ed il risultato dell'apostolato.

Affinché il Discepolo possa compiere santamente ed efficacemente le sue parti occorre la fedele osservanza religiosa, che è l'elemento primo, sostanziale e necessario. Inoltre:

a) Che comprenda il suo particolare apostolato nella Chiesa e nella Congregazione.

b) Che conosca e, per quanto possibile, abbia una specializzazione tecnica e propagandistica. Propaganda non solo capillare, ma collettiva, razionale.

- c) Che ami profondamente il suo ufficio; sia intraprendente e docile verso chi guida l'Istituto. **13**
4
- d) Che sappia almeno nel suo complesso il contenuto di quanto viene redatto dal Sacerdote, onde collaborare con lui per il miglior risultato. **13**
3

Requisiti del Sacerdote

Al Sacerdote redattore occorre un buon proto, un tecnico, un artista; inoltre un abile organizzatore della diffusione; che ne curi la tempestività, e una saggia amministrazione.

Il Discepolo come il Sacerdote miri agli interessi di Dio e delle anime; a poco a poco, secondo le sue capacità, divenga maestro nella tecnica e propaganda.

La propaganda, larga quanto possibile, è il segreto del risultato e del frutto spirituale.

Autori capaci, con buona produzione, ma non accompagnati dal tecnico e dal propagandista: a che varrebbe? In tal caso fatica inutile.

Unità e pastoralità

L'Istituto è Persona morale; nell'Istituto particolarmente nella parte apostolica occorre sentire il corpo sociale, l'unità.

L'Istituto si può rassomigliare ad un'immensa Parrocchia; di cui il Superiore è capo spirituale. Esso Istituto deve conoscere le condizioni morali e spirituali di tutte le anime: fedeli, infedeli, cristiani ferventi, cristiani indifferenti, eretici, onesti, disonesti, pagani, avversari, anime elette, anime ostinate; bambini, giovani, adulti, anziani; professionisti, artisti, contadini, operai, ecc. A tutti ed ai singoli deve provvedere il pane dello spirito, spezzandolo largamente e adattandolo ai bisogni dei singoli.

Conclusione. Sacerdoti e Discepoli, ciascheduno avrà il proprio esame di coscienza, il proprio proposito, la propria preghiera.

Opereranno assieme, in carità, per la gloria di Dio e la pace degli uomini; assieme riceveranno e godranno il premio eterno.

INTEGRAZIONE TRA GLI ISTITUTI DELLA FAMIGLIA PAOLINA

Si legge nel Genesi (3,14ss): “Il Signore dice al serpente: Io porrò inimicizia tra te e la Donna, fra la tua progenie e la progenie di Lei; Ella ti schiacerà il capo e tu la insidierai al calcagno...”. Ad Adamo disse: “Perché hai dato ascolto alla voce della donna ed hai mangiato il frutto vietato, la terra è maledetta per causa tua...”.

Più avanti, al versetto 20, è scritto: “Adamo allora pose a sua moglie il nome di Eva, essendo essa la madre dei viventi. E il Signore Dio fece ad Adamo ed alla sua moglie tuniche di pelle e li vestì...”.

Così Iddio annunzia il Redentore e la Corredentrice.

In Isaia [7,14] il concetto è ripetuto e chiarito: “Il Signore stesso vi darà un segno: ecco la Vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele”. Isaia (9,5): “Ecco, ci è nato un pargolo, ci fu largito un figlio: ha sopra i suoi omeri il principato; ed ecco il suo nome: l’Ammirabile, il Consigliere, Dio, il Forte, il Padre del secolo futuro, il Principe della pace”.

* * *

18
1

Art. 185. Nelle case degli studi i Superiori collochino soltanto religiosi che siano di esempio nell’osservanza religiosa, e si pratici in esse la perfetta vita comune; in caso contrario gli studenti non possono essere promossi agli Ordini.

Art. 186. Riguardo agli altri membri che devono dimorare nelle case degli studi, si osservi quanto l’art. 40 stabilisce per il noviziato.

Art. 187. Durante tutto il periodo degli studi i religiosi siano affidati alla speciale cura di un Prefetto o Maestro di spirito che formi il loro animo alla vita religiosa con opportuni avvertimenti, istruzioni ed esortazioni. Il Prefetto o Maestro di spirito deve possedere quelle qualità che sono richieste per il Maestro dei novizi a norma degli art. 43 e 46. Un Prefetto o Maestro sia

preposto anche ai giovani aspiranti perché abbia cura speciale della loro formazione.

Art. 188. Nelle case degli studi vi sia anche un consiglio formato di sacerdoti che esercitano l'ufficio di Maestro, a norma dell'art. 187, o l'ufficio di insegnanti. Da questo consiglio il Superiore prenda luce ed aiuto per la formazione dei giovani e dei Chierici, e specialmente quando si tratta di promuovere gli alunni agli Ordini, oppure di ammetterli al noviziato o alla professione.

Art. 189. Se il Maestro di spirito è anche confessore, non può dare il voto per l'ammissione alla professione o agli Ordini sacri.

18
2

Art. 190. Si usi la massima cura nello scegliere i Maestri, che devono eccellere non solo per scienza vera e facilità nel comunicarla agli scolari, ma anche per un'insigne osservanza religiosa e pietà sacerdotale; sappiano inoltre compiere l'ufficio loro assegnato con grande zelo e diligenza in tutte le sue parti.

Art. 191. Per quel che riguarda l'assegnamento dei confessori per i giovani, si osservino le prescrizioni date per il noviziato.

“Dio creò l'uomo e la donna”

Il Signore creò l'uomo e la donna, ordinandoli l'uno all'altra ed infondendo disposizioni, qualità e tendenze corrispondenti, risultando l'uno per l'altra di complemento: *erunt duo in carne una*.¹ Dio istituì il Matrimonio e la prima società: la società coniugale.

Dopo la creazione di Adamo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio, il Signore disse: non è cosa buona che l'uomo sia solo: gli facciamo perciò un aiuto simile a lui: Eva.

La narrazione biblica – la donna formata dalla costa dell'uomo – viene interpretata in senso simbolico: la donna non sotto i piedi dell'uomo come schiava, né sopra di lui per comando all'uomo; ma compagna, a *fianco*, per aiuto: “*adiutorium simile sibi*”.²

¹“I due saranno una carne sola” (Gn 2,24).

²“Un aiuto che gli sia simile” (Gn 2,18).

La natura è simbolo e soggetto della grazia e della redenzione. Nella redenzione cooperano Gesù Cristo e Maria: Gesù come parte prima e necessaria; Maria come parte seconda, e dipendente.

La donna è specialmente di aiuto *spirituale* all'uomo; mentre pure ha la parte necessaria per la generazione ed educazione dei figli. **18**
3

Così Gesù Cristo, venuto "*ut vitam habeant et abundantius habeant*",³ volle Maria al suo fianco per ridonare la vita di grazia, che era stata perduta. Le diciamo: "*Salve, Regina, mater misericordiae, vita...*".⁴

Dio creò l'anima di Maria immacolata. L'Arcangelo Gabriele la salutò "*gratia plena*". Ella cooperò in primo luogo alla redenzione, dando al Figlio di Dio umana carne: "*fiat mihi secundum verbum tuum*";⁵ "*et Verbum caro factum est*".⁶ E così noi ricevemmo da Maria il Maestro Divino, l'Ostia di riparazione, il Sacerdote eterno: il frutto benedetto del suo seno, Gesù.

Ella cooperò accompagnando Gesù nel compimento del volere del Padre, e delle profezie: nasce a Betlemme, è adorato dai Magi, è presentato al Tempio, ritorna dall'Egitto. Vive nell'obbedienza la sua vita privata. Il primo miracolo e la sua prima manifestazione come Figlio di Dio avvengono per intercessione di Maria.

Ella cooperò sul Calvario: offrendo il Figlio e le proprie sofferenze per la salvezza di tutti. Cooperò agli inizi della Chiesa: nel Cenacolo sostiene la speranza degli Apostoli; con essi pregò; lo Spirito Santo discese; consolò gli Apostoli nei primi tempi della loro missione.

Ora, dal cielo, suscita vocazioni, accompagna l'opera sacerdotale, ottiene corona alle fatiche degli apostoli d'ogni tempo. **18**
4

³ "Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

⁴ "Salve, Regina, madre di misericordia, vita" (Inno *Salve Regina*).

⁵ "Avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

⁶ "E il Verbo si fece carne" (Gv 1,14).

Integrazione nella vita consacrata

La storia della Chiesa come Corpo Mistico si svolge a modo della vita temporale di Gesù Cristo. Infatti la Storia Ecclesiastica ci presenta il ripetersi di un fatto provvidenziale, cioè: per lo più accanto agli Istituti religiosi maschili troviamo corrispondenti Istituti religiosi femminili: Agostiniani ed Agostiniane; Benedettini e Benedettine; Francescani e Francescane; Salesiani e Salesiane; Sacramentini e Sacramentine; ecc., ecc. Questa è un po' la natura degli spiriti, delle cose, degli apostolati. E quando non vi sono i due Istituti collaterali, si cerca qualcosa che supplisca: un complemento.

La donna, anche se consacrata a Dio, ha bisogno del Sacerdote; il Sacerdote deve servirsi in molti apostolati della donna, perché più propri di essa.

Così la Divina Provvidenza, accanto alla Pia Società San Paolo, ha fatto nascere le Suore Figlie di San Paolo, Pie Discepole, Pastorelle, Apostoline (Regina Apostolorum).

Entrano a completare la Famiglia Paolina:

L'Istituto Maria Ss. Annunziata;

l'Istituto San Gabriele Arcangelo;

l'Istituto Gesù Sacerdote.

Questi sono parti della Pia Società San Paolo; dipendono secondo le loro proprie regole dal Superiore Generale di essa.

Hanno l'approvazione pontificia e definitiva.

- 18** Ogni Istituto ha la sua approvazione.
5 Ogni Istituto ha il proprio governo.
 Ogni Istituto ha le proprie costituzioni.
 Ogni Istituto ha la propria amministrazione.
 Ogni Istituto ha il proprio apostolato.

Tutti gli Istituti considerati assieme formano la Famiglia Paolina.

Tutti gli Istituti hanno comune origine.

Tutti gli Istituti hanno un comune spirito.

Tutti gli Istituti hanno fini convergenti.

Paterna assistenza

Gli Istituti femminili godono di una *paterna assistenza* per parte del Superiore Generale della Pia Società San Paolo.

Il Rescritto risulta dagli articoli 351-352 delle Costituzioni:

Art. 351. Salvo il can. 500, § 3, il Superiore generale della Pia Società San Paolo abbia una cura paterna, del tutto personale, delle Suore “Pia Società Figlie di San Paolo”, “Pie Discepolo del Divin Maestro” e “Suore di Gesù Buon Pastore”, le quali per origine, spirito e fini costituiscono come una sola famiglia con essa, allo scopo di aiutarle paternamente nella preparazione morale e dottrinale all’apostolato, nel conservare il loro |spirito religioso e nel conseguire il loro fine speciale; allo scopo di difendere fermamente la solida compagine e l’unità di spirito e di disciplina di ciascuna Congregazione, e così poter promuovere efficacemente l’incremento di ognuna di esse.

Art. 352. Affinché possa adempiere tale dovere, il Superiore generale può prudentemente usare questi e altri simili mezzi:

a) Vigila paternamente affinché alle Suore sia impartita una retta, solida e completa formazione e cioè: umana, religiosa, intellettuale ed apostolica a norma delle Costituzioni di ciascuna Congregazione.

b) Restando salde tutte quelle cose che riguardano le visite canoniche interne e esterne a norma del Codice e delle Costituzioni, può visitare paternamente le case delle Suore affinché, se vi trova qualcosa non conforme al proprio spirito religioso e alle Costituzioni, lo comunichi alla Superiora generale. Questa cercherà di provvedere *in Domino* a norma delle Costituzioni.

c) Restando fermi i diritti dell’Ordinario del luogo e della Superiora generale a norma dei sacri canoni e delle Costituzioni, può assistere al Capitolo generale, specialmente quando, finite le elezioni, si tratta degli altri affari.

d) Assiste, in modo speciale e per motivi peculiari, le Figlie di S. Paolo nell’adempimento dell’ufficio della redazione e nella preparazione di esse a tale compito.

e) Nomina i sacerdoti della Pia Società San Paolo per la previa censura circa la dottrina dei libri editi |dalle Figlie di San Paolo, secondo le loro Costituzioni, restando sempre fermo il diritto

18
6

18
7

dell'Ordinario del luogo, a norma del Codice, prima che le edizioni diventino di diritto pubblico.

f) Siccome dall'azione concorde della Pia Società San Paolo e delle Figlie di San Paolo viene certamente fomentato l'ottimo e stabile regolamento dell'apostolato delle edizioni e ne viene grandemente aumentata l'efficacia per il bene delle anime, il Superiore generale vigila e si adopera affinché l'apostolato delle edizioni nella redazione, nella tecnica e nella divulgazione venga promosso e coordinato di comune accordo a norma delle Costituzioni di tutte e due le Congregazioni.

Unione di spirito

L'unione di spirito. Questa è la parte sostanziale. La Famiglia Paolina ha una sola spiritualità: vivere integralmente il Vangelo; vivere nel Divin Maestro in quanto Egli è Via, Verità e Vita; viverlo come lo ha compreso il suo discepolo San Paolo.

Questo spirito forma l'anima della Famiglia Paolina; nonostante che i membri (costituiti dagli Istituti collegati) siano diversi ed operanti variamente; ma tra loro uniti in Cristo e nel fine dell'Incarnazione e Redenzione: "gloria a Dio, pace agli uomini". Nessuna spiritualità particolare: come si immaginerebbe chi pensasse alla spiritualità benedettina, domenicana, francescana, certosina, ignaziana, carmelitana, salesiana, liguorina, ecc., che hanno ciascuna particolarità proprie e caratteristiche rispetto alle altre.

Il Vangelo unisce tutti; vissuto integralmente significa spiritualità cristiana; che è l'unica, la vera, la necessaria spiritualità per tutti. Occupazioni diverse, ma spirito unico.

Amare il Signore con tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze e volontà. Amare il prossimo come noi stessi. In duplice funzione: allontanare ciò che è male, errore, vizio, peccato, morte dal prossimo; portare ciò che è bene: verità, virtù, grazia.

Per realizzare questo al massimo: lasciare tutto, per prendere tutto. Assicurarsi il centuplo e la vita eterna.

“*Vivo ego, iam non ego; vivit vero in me Christus*”:⁷ la mente di Gesù, il cuore di Gesù, la volontà di Gesù.

Essere membra vive ed operanti del Corpo Mistico di Gesù Cristo. “*Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos*”;⁸ “*Euntes in mundum universum: prædicate Evangelium omni creature*”.⁹

Alimentazione comune: l’Eucarestia. Alla Presenza reale corrisponde la Visita al Ss. Sacramento; al Sacrificio corrisponde la Messa; alla vita corrisponde la Comunione.

Per tener vivo questo comune spirito: In quanto | possibile, **18**
specialmente alle Case Generalizie femminili ed ai rispettivi Vo- **9**
cazionari e Noviziati: le predicazioni ordinarie e le confessioni,
serve il ministero sacerdotale paolino, quando è possibile.

Avvertenze

Le Suore Pie Discepolo danno parte della loro attività presso le Case della Pia Società San Paolo.

È necessaria la discrezione nell’esigere per l’orario.

È necessario corrispondere un equo contributo.

È necessaria la debita separazione, voluta dai sacri canoni e dalla prudenza.

È necessaria la stima, come pure il dovuto rispetto a chi è consacrato a Dio.

Per le relazioni: nelle varie intese, per il buon andamento, trattino tra loro: la Madre ed il Superiore della casa.

Il maggior contributo alla Famiglia Paolina, da parte delle Pie Discepolo, viene dato dalle ore di adorazione.

La virtù della prudenza nelle relazioni con le Suore è di massima importanza:

⁷“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Ga 2,20).

⁸“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28).

⁹“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15).

- hanno il loro spirito che risulta dalle Costituzioni: non se ne dia un altro;
- hanno abbondanza di sentimento: lo riservino tutto per il Signore.

19 Prudenza in confessionale, sul pulpito, nei necessari rapporti
0 di apostolato.

“La Chiesa e la Società – ha proclamato il Santo Padre Pio XII il 23 aprile 1950 – molto devono a queste vergini consacrate. Invero, esse non ci sarebbero se Dio non le suscitasse perpetuamente da tutti i popoli con la sua soprannaturale ispirazione; ma chi mai potrebbe degnamente occupare il loro posto? Imparino perciò tutti, non soltanto a render loro le lodi dovute, non solo ad aiutarle secondo la possibilità e a godere liberamente dei loro favori e dei loro servizi, ma anche, ciascuno secondo la sua condizione, a tendere a quella perfezione di virtù dalla quale soltanto si possono ricevere salutari benefici”.

“Difficilmente – scrive P. Lombardi – si può pensare nel mondo una realtà più bella di tale esercito di vergini consacrate: il paganesimo se ne procurò alcune poche con la costrizione esteriore, pel decoro di culti particolarmente importanti; la Chiesa ne ha sempre a disposizione centinaia di migliaia, offertesene spontaneamente in letizia, ringiovanite ogni anno da nuove schiere di sorelle”.

“In un momento grave come il nostro, con mille imprese sante da attuare, ecco il problema caratteristico nei riguardi delle Suore: metterle in pieno valore, farle servire all’edificazione dell’età nuova, con l’apporto completo della loro generosità e delle loro immense possibilità”.

19 “Non sembra esagerato affermare che fra le miniere di forze
1 attualmente disponibili e da sfruttare meglio oggi per il bene del genere umano, è questa delle Suore, che può riservare le più ricche sorprese per un avvenire anche prossimo...”.

Convieni disilluderci: vi sono opere che richiedono spirito di pietà robusta, altre che esigono pazienza e sacrificio, altre che

vogliono disinteresse: non vi sono d'ordinario che le Suore capaci di compierle.

MEZZI TECNICI DI APOSTOLATO**Annotazioni varie**

Vi sono diavoli per tutte le età e per tutte le categorie di persone.

Ricordarsi del demonio meridiano – a metà del cammino della vita. Si presenta sotto vari aspetti, in maniere subdole, ma, in fondo: orgoglio non soddisfatto, sensualità che pareva dominata, e che si è risvegliata anche violentemente e soprattutto la insufficienza nella pietà.

Il periodo della formazione di una definitiva personalità è sommamente delicato, pericoloso.

* * *

Perché ogni Discepolo possa arricchirsi maggiormente di meriti, secondo è stato stabilito nel Capitolo, ha diritto a che ogni mese gli venga applicata una Messa secondo le sue intenzioni. Il Discepolo dovrà egli stesso chiederla.

* * *

- Da varie parti i Discepoli di altre nazioni chiedono di venire in Italia per 612 mesi per prepararsi alla Professione |perpetua.
- 20 La Casa Generalizia giudica la cosa molto utile e desidera che
2 venga concessa.

Strumenti e finalità

Attualmente l'apostolato nostro adopera come mezzi tecnici per il Vangelo specialmente: stampa, cinema, radio, televisione.

Hanno di comune: redazione, tecnica, diffusione.

Il fine: gloria di Dio, pace agli uomini.

Possono esercitare un'azione soltanto *negativa*; cioè indirizzata a tener lontano il male, il peccato, il pervertimento.

Così vi sono pellicole, libri, trasmissioni varie per passare innocentemente un tempo libero, senza un contenuto positivo di istruzione, di miglioramento per la vita, ecc.

Possono invece esercitare un'azione *positiva*: di cultura, di scienza, di interesse artistico, religioso, economico, ecc.

Possono anche unire l'utile al dolce: sollievo insieme ad edificazione, cognizioni varie, riguardanti il notiziario, l'industria, la cucina, le invenzioni, la geografia, le lingue, ecc.

Ma quando sono veramente apostolato positivo? Tutto quanto riguarda la fede, i costumi, il culto. Illustrare i catechismi con spiegazioni ed immagini; pellicole e filmine su la Storia Sacra, sui Sacramenti, su la vita di Gesù Cristo; proiezioni su vite di Santi, su la Storia Ecclesiastica, su avvenimenti religiosi, ecc., ecc.

L'efficacia dei mezzi di comunicazione sociale

L'efficacia dipende da più ragioni:

- a) l'interesse dell'argomento;
- b) l'attrattiva che esercita il modo di presentarlo;
- c) la quantità di persone che vi assistono;
- d) le facoltà ed i sensi umani che sono impegnati.

20

3

Le ultime invenzioni del cinema, radio, televisione non hanno per nulla menomata l'intensità d'influenza della stampa. Ne hanno anzi esteso il campo d'azione e formano con essa un tutto unito nell'apostolato delle edizioni.

Stampa, cinema, radio, televisione procedono oggi a fianco; quattro forze che si completano, quattro dominatori del pensiero, del mondo.

Sono conquiste: "progressi dell'arte, della scienza, della stessa perfezione tecnica ed industria umana; che, come sono veri doni di Dio, così siano ordinati alla sua gloria ed alla salvezza delle anime".

Norme per il cinema

Art. 252. Quanto è stato detto per l'apostolato dell'edizione da esercitarsi per mezzo della stampa, bisogna applicarlo, fatti i dovuti riferimenti, agli altri mezzi dei quali la Società, secondo il fine speciale descritto all'art. 2, deve servirsi per propagare la dottrina cattolica.

20
4

Art. 253. In modo particolare i Superiori devono rivolgere la loro cura all'arte cinematografica, che esercita tanta efficacia sulle moltitudini e può essere di stimolo sia alla virtù che al male perché sia opportunamente usata come mezzo di efficacissimo apostolato per la salute delle anime e la prosperità della stessa società civile.

Art. 254. Le immagini cinematografiche, ossia le pellicole edite a cura della Società, oppure quelle che, sebbene prodotte da altri, dopo una diligente revisione e censura, sono dalla Società presentate e divulgate, più che ad evitare soltanto il male, con la loro meravigliosa efficacia, devono tendere ad ispirare negli animi degli spettatori i principi della legge naturale ed evangelica e ad incitare realmente alla virtù.

Art. 255. Bisogna perciò tendere a produrre pellicole cinematografiche che, sebbene destinate a procurare anche un'onesta ricreazione dell'animo e del corpo, siano tuttavia sempre così conformi a sagge norme, da eccitare gli spettatori ad una vita retta e ad una educazione degna di questo nome. Soprattutto poi la Società deve adoperarsi perché siano editi film che di proposito presentino la dottrina cattolica; al riguardo si osservi, fatti i dovuti riferimenti, quanto è stato detto negli art. 229-232 per la redazione.

20
5

Pio XI ha scritto: “È ormai nota infatti l'estensione e l'efficacia di questo ritrovato del genio umano. Estensione che, si può dire, abbraccia tutta la vita: individuale, familiare, sociale, intellettuale, morale e religiosa, letteraria e artistica, economica e politica, nazionale ed internazionale. Efficacia che supera qualsiasi altro mezzo di divulgazione delle idee e di educazione della gioventù e del popolo.

Il cinematografò infatti ha, sullo spirito umano, una potenza psicologica che può dirsi suggestiva, perché afferra tutto l'uomo

e colpisce tutte le potenze sensibili e spirituali. Esso non domanda allo spettatore nemmeno la fatica di pensare, di ricostruire, di immaginare scene, come lo richiederebbe anche il più semplice romanzo.

Efficacia che, unita all'estensione, può scuotere gravemente o rafforzare – secondo che il cinema è buono o cattivo – i quattro cardini dell'umana convivenza: la gioventù e la famiglia, l'ordine sociale e l'ordine religioso.

Queste considerazioni acquistano tanto maggiore gravità, da ciò che il cinematografo parla non a singoli, ma alla moltitudine ed in circostanze di tempo, di luogo, di ambiente quanto mai propizio a suscitare non comune entusiasmo per il bene come per il male; condurre a quella esaltazione collettiva che può assumere – come l'esperienza purtroppo ci insegna – forme addirittura morbose”.

Norme per la radio

Art. 260. La Pia Società S. Paolo, secondo il suo fine speciale, deve anche arrivare a far sì che la radio e la televisione siano usate come importanti mezzi di apostolato, ossia per la diffusione della parola di Dio. Dove è possibile, la Società deve possedere anche proprie stazioni.

20
6

Art. 261. Niente deve essere edito attraverso la radio e la televisione che non sia conforme al fine speciale della Società; sulla qual cosa vigilino i Superiori con cura speciale. Le trasmissioni radiofoniche e televisive devono perciò trattare quello che, direttamente o indirettamente, riguarda la religione, ossia la fede, la morale e il culto. In questo, fatti i dovuti riferimenti, devono essere applicati i principi riguardanti la redazione, stabiliti negli articoli 229-232.

Meditiamo le parole da Pio XII rivolte ai partecipanti alla Conferenza internazionale radio-diffusione ad alte frequenze (1950): “Spesso si sentono lamentele riguardo ai misfatti della radio e al suo concorso nella perversione degli intelletti e dei costumi. Ma perché la malizia di alcuni abusa dei doni di Dio e delle scoperte dell'uomo, si dovrà forse privare se stessi e gli altri

dei vantaggi che ne erano il fine provvidenziale? Senza dubbio bisogna condannare e colpire gli abusi; meglio ancora bisogna prendere tutte le misure più efficaci per reprimerli. Quanto ai benefici di cui ogni generazione si arricchisce, occorre, invece, valorizzarli e fare in modo che il vantaggio da essi derivante, grazie all'attività di uomini di scienza e di coscienza, sorpassi e neutralizzi il male compiuto da indegni speculatori.

20 Incalcolabile è questo bene in ogni campo. Anche in quello
7 direttamente pratico, chi potrà a sufficienza lodare gli immensi servizi resi dalle radio-diffusioni in caso di urgenti necessità e di estremo pericolo? Chi potrà dire l'utilità sociale delle informazioni, degli scambi di notizie fra tutti i membri della grande famiglia umana? Chi potrà valutare il profitto che dà alla cultura generale la possibilità di far ascoltare le conferenze e le lezioni più varie, di far giustamente gustare gli incanti della bella dizione e della bella musica?"

Norme per la televisione

Art. 262. Perché si possa conseguire sempre più perfettamente il fine della Società, i Superiori ricordino che, secondo il precetto del nostro padre S. Paolo, la parola di Dio non è prigioniera; e che il progresso umano fornisce mezzi sempre più perfetti ed efficaci che non si devono inconsideratamente respingere né accettare con leggerezza. Del resto l'esame e il giudizio sulla utilità e convenienza dei mezzi spetta al Superiore generale col suo Consiglio, salvo sempre il giudizio della Sede Apostolica.

Ascoltando Pio XII ci formiamo una coscienza sempre più chiara del nuovo potente mezzo per l'apostolato; e quali pericoli si incontrano se di esso si abusa.

20 Diceva allora il Papa: "A Noi piace, tuttavia, soffermarci in
8 modo particolare sulla parte che la televisione non mancherà certamente di avere nella diffusione del messaggio evangelico. Ci sono noti, a questo riguardo, i consolanti risultati conseguiti dalla operosità dei cattolici in quelle Nazioni dove la televisione già da tempo è stata introdotta. Ma chi potrà prevedere quali e quanti orizzonti nuovi si apriranno all'apostolato cristiano, quando

le stazioni televisive, diffuse in ogni parte del globo, permetteranno a tutti di contemplare ancor meglio la vita pulsante della Chiesa? Noi amiamo pensare che allora si rinsalderanno ancor più i vincoli spirituali della grande famiglia cristiana, e potrà arrivare agli uomini, maggiormente illuminati dalla luce dell'Evangelo per opera di questo meraviglioso strumento, una maggior conoscenza, un miglior approfondimento, ed una più vasta dilatazione del regno di Dio nel mondo.

Tali considerazioni non devono tuttavia far dimenticare un altro aspetto di questo delicato ed importante argomento. Se, infatti, la televisione ben regolata può costituire un mezzo efficace di saggia e cristiana educazione, è altrettanto vero che la medesima non è scevra di pericoli, per gli abusi e per le profanazioni a cui potrebbe essere condotta dalla debolezza e dalla malizia umana; pericoli tanto più gravi, quanto maggiore è la potenza suggestiva di questo strumento e quanto più vasto e indiscriminato è il pubblico a cui esso si dirige”.

Conseguenze

1. Le Costituzioni aprono un campo immenso alle attività apostoliche paoline: per tutti i tempi, per tutte le capacità.

2. Considerando la vastità dei nostri compiti ci sentiremmo oppressi se mancasse la fede nella missione affidataci da Dio. Perciò, primo mezzo: la preghiera, che proceda da grande fede. 20
9

3. Come per tutti, così per il Religioso in riguardo alla stampa, cinema, radio, televisione, vi sono due regole: *abstine, sustine*.¹ *Abstine* dal male: letture, proiezioni, ecc., illecite; *sustine*, nel lavoro positivo, quotidiano, generoso per l'apostolato.

¹“Astieniti e sopporta”.

SERVIZI DEL GOVERNO GENERALE

Nota sulle vacanze

Per le vacanze. Alcuni Superiori hanno fatta una fruttuosa esperienza: impegnare ciascuno degli Aspiranti a portare, ritornando, una nuova vocazione; ed anche più di una. È risultato un doppio frutto: l'Aspirante impegnato a cercare vocazioni ha santificato meglio le vacanze; ed un discreto numero si ebbe di nuove accettazioni.

All'incontro talora le vacanze sono causa di perdite troppo forti; altre meno. Nelle singole regioni i Superiori studieranno e risolveranno, secondo le possibilità, il grave problema.

Pubblicazione di testi scolastici

Nelle nazioni ove le leggi civili non lo impediscono, giova iniziare la pubblicazione di testi scolastici.

È grande apostolato portare aiuto alla gioventù. Il contenuto è quello dei programmi; ma infondere lo spirito, che tutto deve animare, dipende in gran parte dallo scrittore.

22 È un campo tra i più delicati. Il giovane sarà domani il cristia-
1 no, il cittadino, secondo venne formato.

Aperture e chiusure

Vi sono aperture da fare? Nella Pia Società San Paolo sono già aperte tutte le porte buone; piuttosto son da farsi chiusure e limitazioni per tener lontano il male. Chiusura con porte robuste alla mondanità!

Gesù Maestro attestava degli Apostoli e di sé: "*Hi de mundo non sunt; sicut et ego de mundo non sum*".¹ La domenica è il giorno del Signore, del riposo, delle opere di carità, del sollie-

¹ "Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo" (Gv 17,14).

vo. I mondani si stancano più nel divertimento, che non nei giorni di lavoro; e così al lunedì tardano, o mancano, ai loro impegni. Ciò è snaturare spiritualmente ed umanamente il giorno festivo e ristoratore.

Il Religioso sa santificarlo e prepararsi con nuovo vigore ai suoi doveri.

Uffici nella Casa Generalizia

Tutti gli uffici della Casa Generalizia costituiscono un corpo unico; sono membri cooperanti col Primo Maestro. Il loro è tutto un ufficio di carità.

Sono l'aiuto necessario e di grande responsabilità.

Hanno le grazie rispettivamente dell'ufficio loro affidato.

Condividono le consolazioni, le pene ed il lavoro.

A tutti è comune l'obbligo del segreto per le rispettive man- 22
sioni. Saranno sempre molto prudenti nelle parole e nell'agire. 2

A conforto di ognuno vi è la sicurezza di operare più largamente per tutta la Congregazione; perciò una maggior estensione della carità, una messe di maggiori meriti.

Il contributo che danno nell'assistere e coadiuvare il Superiore Generale è triplice: di mente, di preghiera, di operosità e sollecitudine in quanto è disposto o desiderato, perché sia condotto a buon fine.

I. Il Vicario generale

Il *Vicario Generale* è il primo tra i Consiglieri. La sua azione schematicamente risulta dai tre articoli: 348, 349, 350 delle Costituzioni:

Art. 348. Morto, impedito, oppure assente il Superiore generale, lo supplirà il primo dei Consiglieri il quale, per diritto, è nella Società Vicario generale.

Art. 349. Il Vicario generale, da solo o con il Consiglio, secondo che lo richiede la cosa di cui si tratta, decida soltanto le cose che sono di ordinaria amministrazione, oppure che non si possono differire, e per quanto è possibile, secondo la mente del

Superiore generale.

22
3

Art. 350. Appena il Superiore generale è ritornato, il Vicario è tenuto a dargli il resoconto di tutto ciò che ha fatto da solo o con il Consiglio, durante la sua assenza od impedimento. Il Vicario può anche consultare per lettera il Superiore generale assente: ed allora, tutto quello che sarà stabilito dal Superiore non potrà essere irritato dal Vicario generale.

Oltre quanto è giuridico: il Vicario Generale ha un'azione di consiglio, di intima collaborazione, di correzione, per prevenire, suggerire e compiere quegli incarichi che il Superiore non può compiere, o che gli sono affidati, e della cura della sua salute.

Sarà perciò in quotidiano contatto; rappresenterà la comunità innanzi al Superiore Generale; il Superiore innanzi la comunità: per una sempre maggior unità di spirito e di azione.

II. Il Procuratore generale

Occorre un Sacerdote che tenga le relazioni e svolga le pratiche tra la Santa Sede e la Congregazione nostra. Questo prende il nome di *Procuratore Generale*; ed è eletto dal Capitolo Generale.

Sarà sempre persona di fiducia sotto ogni rispetto: amore alla Congregazione, istruzione in Diritto Canonico, preparazione con conveniente esperienza, delicatezza nel rispetto dei segreti; prudenza ed abilità nel trattare quanto appartiene al suo ufficio.

Le Costituzioni stabiliscono:

22
4

Art. 363. Il Procuratore generale tratta tutti gli affari della religione presso la Santa Sede. Secondo la prassi a questo riguardo, è necessario che abbia la sua dimora abituale a Roma.

Art. 364. Il Procuratore generale viene eletto dal Capitolo a norma degli art. 318 e seg., e non si può rimuovere prima della scadenza del tempo, senza aver consultato la Santa Sede.

Art. 366. Egli informi il Superiore generale di tutti gli atti della Santa Sede, che possono riguardare la Congregazione. Ogni anno è anche tenuto a presentare al Superiore generale la relazione di tutte le cose trattate con la Santa Sede.

Art. 367. Ogni volta che nel Consiglio generale si deve discutere di affari di importanza da trattarsi presso la Santa Sede, conviene chiamare il Procuratore generale affinché manifesti la sua mente, e il suo parere sia inserito nel registro delle deliberazioni del Consiglio.

A lui devono rivolgersi quanti hanno pratiche da espletare presso la Santa Sede; e la Santa Sede passa a lui le comunicazioni dirette al Superiore generale, alle Province e ai membri dell'Istituto.

L'unità di pensiero e di azione con il Superiore Generale ed il suo Consiglio contribuirà assai al bene dell'Istituto.

III. Il Segretario generale

Per tenere ordine nelle pratiche, memorie, relazioni varie, documenti, ecc., occorre un *Segretario Generale*; che viene eletto dal Capitolo Generale. Le Costituzioni dispongono:

Art. 368. Al Segretario generale è affidata la cura delle scritture autentiche, cioè degli atti da redigersi e da conservarsi nella Società; funge anche da archivista nella casa generalizia. 22
5

Art. 370. Spetta, in particolar modo, al Segretario generale: riportare nel registro delle deliberazioni le cose compiute e definite nel Consiglio generalizio, sottoscrivendole, poi, con l'approvazione degli altri, assieme al Superiore generale.

Art. 371. Come archivista della Società deve vigilare che tutti i documenti riguardanti la Società vengano accuratamente e fedelmente deposti e conservati nell'archivio, distribuiti con ordine, affinché il loro uso sia più facile. Ricordi che non potrà estrarli o consegnarli se non secondo le norme approvate dal Superiore generale.

Terrà pure registrati e ben conservati i fatti e gli avvenimenti più importanti dell'Istituto.

Conserverà delicatamente i segreti; sarà sollecito nel rispondere alle richieste del Superiore generale.

Il Segretario formula i verbali delle sedute del Consiglio Generalizio; comunica agli interessati le decisioni ordinarie, eccet-

tuate quelle che, per la loro natura o per disposizione del Superiore generale, sono a lui riservate; segue la stampa e spedisce le circolari ed il periodico *San Paolo* riservato ai membri dell'Istituto.

IV. L'Economo generale

22 L'ufficio dell'*Economo*, tanto nella Casa Generalizia, quanto
6 nelle Case provinciali e locali della Pia Società | San Paolo, riveste una responsabilità ed una delicatezza superiore a quella richiesta in altre Congregazioni.

Si richiedono perciò: maturità, prudenza, capacità, larghezza di vedute, docilità verso i rispettivi superiori.

Si tratta della natura del nostro Istituto che, quanto a produzione, ha le incombenze di un'industria (di stampa, cinema, radio, televisione, ecc.); ed insieme le incombenze di propaganda, delle entrate e realizzazioni come ha un Editore comune.

Perciò: *a)* produrre; *b)* diffondere; *c)* conservare; *d)* provvedere; *e)* seguire la beneficenza, ecc. costituiscono un tutto e varo complesso di attività.

Art. 374. All'Economo generale è affidata la cura dei beni temporali della casa generalizia e della Società come tale, sotto la dipendenza del Superiore generale e del suo Consiglio a norma delle Costituzioni, salvo pure l'ufficio degli altri economi.

Art. 376. Per una conveniente amministrazione dei beni della Società, l'Economo generale deve curare:

1. Che vi sia un inventario di tutti i beni mobili ed immobili dell'intera Società.
2. Che questo inventario ogni anno sia rinnovato, ossia venga aggiornato con fedeltà ed esattezza secondo gli eventuali cambiamenti.
3. Che il denaro, i titoli, le cambiali, gli oggetti preziosi, siano conservati con diligenza nella cassa della casa generalizia.
- 22 4. Che vi sia un registro in cui siano esattamente e distintamente
7 elencate le obbligazioni assunte dalla Società.
5. Che i Superiori provinciali e regionali, nei tempi stabiliti, rendano fedelmente conto dello stato economico delle spese e delle entrate, inoltre che le singole province e regioni paghino diligen-

temente il sussidio o contribuzioni stabilite per le comuni necessità.

Art. 379. Egli deve anche vigilare sopra tutti i beni della Società affinché nulla deperisca o subisca danno; e tutti gli interessati ne facciano soltanto un uso pio e religioso.

Art. 387. Ogni sei mesi e al termine del suo ufficio, l'Economo generale deve rendere conto di tutta la sua amministrazione al Superiore generale ed al Consiglio, presentando anche i registri da lui compilati. Il Superiore generale e i Consiglieri esaminano accuratamente i registri; e, dopo aver visto anche ciò che è contenuto nella cassa, se li trovano esatti, li approvano firmandoli. Tutto questo, nei suoi particolari, sia riportato dal Segretario generale nel registro delle deliberazioni.

Art. 388. Ogni volta che nel Consiglio generalizio si tratta di cose temporali e di somme di una certa importanza, è conveniente che si chiami l'Economo generale ad esporre il suo parere, che si dovrà anche riferire nel verbale del Consiglio. La decisione poi è riservata al Superiore generale col suo Consiglio.

In ogni nazione è necessario conoscere le leggi civili in materia di amministrazione; tutelare, in quanto possibile, i beni e diritti dell'Istituto; utilizzare le facilitazioni e disposizioni favorevoli.

22
8

Un servo esemplare

Propositi del Maestro Giaccardo:

“Cercherò di avere una povertà che provvede, povertà beninteso a provvedere a tutti e a tutto con magnanimità, con larghezza, con vedute soprannaturali”.

“Procurerò di non far mai soffrire per risparmiare, ma che tutti abbiano il necessario, stiano bene”.

“Non mandate mai via un povero senza avergli dato almeno qualche cosa, a tutti almeno una piccola offerta, un po' di pane o di minestra, insieme ad una parola buona, a un sorriso”.

Faceva economia di tutto: utilizzava pennini, pezzi di matita, carta... Scriveva i suoi articoli su rovesci di busta usata, su qualche ritaglio di carta utilizzabile. Annotava per sé: “Avrò cura di ritirare i ferri rotti, i legni sparsi, di raccogliere i caratteri, i botto-

ni. Ogni spesa voluttuaria abolirla; ogni spesa necessaria esaminarla con fiducia... Viaggiare ancora in terza classe e con mezzi comuni”.

“Bisogna che ora acquisti anche quello spirito di maggiore povertà che porta nei bisogni a chiedere a chi ha e ci può aiutare. Dire che non si ha e che si è bisognosi, costa, perché è maggior soddisfazione dare che ricevere, ma è grande servizio di povertà”.

- 22** “Curerò in me il gusto delle finezze della povertà: e cioè amare le privazioni, ringraziare il Signore quando le manda, accoglierle in ispirito di riparazione per me e per gli altri. Accoglierle tutte! senza ammirarmi, senza compiacermi, senza comunicarle; nella rettitudine e nel nascondimento”.
- 9**

IL GOVERNO DELL'ISTITUTO

Nota sul Maestro Giaccardo

La Famiglia Paolina tanto deve al Maestro Timoteo Giaccardo; e sotto ogni rispetto.

Egli aveva compresa la necessità, le condizioni, l'efficacia dell'apostolato della stampa, nelle sue varie forme.

Egli aveva ben compreso lo spirito della futura Congregazione, anche prima di entrarvi.

Egli fu un dono del Vescovo Mons. Re Giuseppe Francesco alla nascente istituzione.

Egli fu il collaboratore intimo, l'insegnante per varie materie scolastiche; un esempio parlante per tutti gli Aspiranti; fu Direttore spirituale di molti; collaborò alla formazione delle Costituzioni ed all'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica; iniziò la Casa di Roma; resse la Casa Madre per molti anni; sostenne e confermò nel loro spirito le Pie Discepole; fu confessore, predicatore e consolatore instancabile. Offerse la vita per la Famiglia Paolina; passò all'eterno riposo compianto da tutti e lasciando un ricordo profondo della sua vita esemplare. | Spesso è pregato; molte grazie sono a lui attribuite.

Il processo per la beatificazione e canonizzazione ha un cammino svelto e promettente. Tutti l'accompagnano con la preghiera.

24
1

Governare è amare

Massimi principi: il governo è esercizio di carità. Amare il Signore nel rappresentarne la sollecitudine paterna; come San Giuseppe operava nella Famiglia di Nazareth, facendo sentire la presenza del Padre Celeste.

Amare i membri dell'Istituto nel dirigerli alla santità ed alle opere di apostolato, secondo i due primi articoli delle Costituzio-

ni.

Amare la Congregazione: 1) nel procurarle altri figli, mediante la cura delle vocazioni; 2) nell'unirne le forze per raggiungere meglio i fini di essa; 3) nel servizio di tutti e di ciascuno, in vita, in morte, dopo morte.

Amare i singoli come fratelli; la parola "superiore" e l'altra "suddito" usarle il meno possibile; e ad esse si darà il senso religioso.

Il Superiore generale

24 Nel nostro Istituto il Superiore Generale viene chiamato Pri-
2 mo Maestro, per ricordare a lui stesso ed ai membri che rappre-
senta Gesù Maestro; e che in rappresentanza ed in dipendenza
da Lui deve essere per tutti Via, Verità e Vita; guidare, dare
buon esempio, istruire, santificare.

L'ufficio non è ad onore; ma come onere, e ben grave. Egli non è per sé, ma per utilità della Società e dei membri.

Il Superiore massimo dei Religiosi è il Romano Pontefice, secondo l'articolo 280 delle Costituzioni: "Tutti i membri della Pia Società San Paolo sono soggetti al Romano Pontefice, come a Supremo Superiore, e a Lui sono tenuti ad obbedire anche in forza del voto di obbedienza".

I membri sono pure soggetti agli Ordinari, in quanto è prescritto dal Diritto Canonico.

Nell'interno dell'Istituto la prima autorità è esercitata dal Primo Maestro, in modo ordinario; e dal Capitolo Generale, in modo straordinario, secondo le Costituzioni.

L'articolo 286 dice quali sono gli altri superiori ed i rispettivi poteri: "Gli altri Superiori che, sotto la dipendenza del governo generale, godono di potestà ordinaria determinata dalle Costituzioni, sono: il Superiore [provinciale] che, col suo consiglio, governa una provincia; il Superiore locale che governa una casa. I Superiori regionali governano una regione, ma soltanto con potestà delegata".

In generale l'articolo 287 ne esprime i doveri e poteri: "I Superiori, in forza dell'ufficio loro affidato, e ciascuno secondo la propria competenza, possono dare norme e precetti per l'osservanza religiosa e per conseguire il fine della Società a norma delle presenti Costituzioni; possono anche rimproverare i trasgressori e punirli con giuste pene. Ricordino tuttavia che essi sono maestri e padri, e devono governare i loro sudditi non da padroni, ma amandoli come figli e fratelli, e dirigendoli ed aiutandoli nel compiere le opere della Società".

24
3

Il Primo Maestro è coadiuvato dai quattro membri del Consiglio Generalizio; cui prendono parte due Consiglieri Discepoli a norma dell'articolo 284. "Il Superiore Generale col consenso del suo Consiglio delega due membri Discepoli di voti perpetui a prestare la propria opera o cooperazione al medesimo Superiore e al suo Consiglio come Consiglieri aggiunti in quelle cose che riguardano l'economia e l'apostolato nel loro aspetto tecnico e divulgativo. Essi debbono dimorare nella casa generalizia o in altra non molto distante e intervenire in quelle sessioni del Consiglio nelle quali si tratta dell'economia e dell'apostolato sotto l'aspetto tecnico e divulgativo e dire il loro parere con voto consultivo assieme agli altri consiglieri".

Le funzioni del Superiore generale: essere via-verità-vita

Via: cioè segni la strada del buon Paolino assai più con la sua vita che con la parola, secondo il Maestro Divino: "*cæpit facere et docere*".¹

Esempio nella pietà, nello studio e apostolato, nell'osservanza della povertà, delicatezza, obbedienza, umiltà, zelo, e soprattutto nella carità. Sia uomo di cuore! oltre le altre qualità.

24
4

Curi l'osservanza religiosa in ogni parte, facendo praticare e praticando egli stesso le Costituzioni.

¹ "Incominciò a fare e ad insegnare" (At 1,1).

Verità: La sua predicazione, orale o scritta, sarà abbondante; particolarmente instruirà per quanto riguarda la dottrina ascetica e mistica; vigilerà sopra la dottrina che viene esposta nei corsi di Filosofia, Teologia e Pastorale; si renderà conto di tutti gli studi, che cercherà di promuovere; egli stesso si terrà sufficientemente aggiornato, per dare indirizzo sicuro e conforme alla Santa Sede; particolarmente nelle edizioni di stampa, cinema, radio, televisione. Su di queste deve vigilare continuamente.

Vita: Raccoglie nel suo cuore i bisogni di tutti; tutto e tutti presenta al Signore nelle sue preghiere.

Vigila che siano allontanati i pericoli morali per le case ed i singoli.

Conserva lo spirito e le tradizioni dell'Istituto.

Sarà esigente sulle pratiche di pietà.

Per se stesso sarà uomo di orazione; e si riserverà il tempo necessario per la sua pietà; anche più abbondante rispetto agli altri membri.

24 Avrà cura delle osservanze liturgiche, delle chiese, delle fun-
5 zioni.

Perciò nella elezione del Superiore Generale si osserverà quanto stabilito dalle Costituzioni (art. 333): “Per il bene della Società è di massima importanza che il Superiore generale sia anzitutto un perfetto uomo di Dio, pronto ad ogni opera buona. Venga perciò eletto un uomo insigne in tutte le virtù religiose e sacerdotali, specialmente nella carità verso Dio e la Chiesa, nello zelo per le anime, nell'amore sincero verso la Società, nella sapienza, nella prudenza, nella sagacità dell'ingegno, nella costanza e nella fermezza d'animo contro le difficoltà nel condurre a termine le opere intraprese”.

Norme generali

Per il governo dell'Istituto valgono come principi generali gli articoli:

Art. 336. È compito del Superiore generale, con l'assistenza del suo Consiglio, governare l'intera Società a norma del diritto canonico e delle Costituzioni, procurarne assiduamente il bene con la parola, con l'esempio e con l'opera, cioè provvedendo agli uffici, distribuendo sapientemente le cariche, promovendo sollecitamente le opere di apostolato e, in modo particolare, fomentando la perfezione religiosa dei membri per mezzo della fedele osservanza delle Costituzioni, in modo che se ne possano sperare ottimi frutti.

24
6

Art. 337. Perché la Società raggiunga pienamente il suo scopo, il Superiore generale, con l'aiuto del suo Consiglio, non soltanto deve vigilare affinché, secondo il fine, la natura e lo spirito della stessa Società, rettamente, prudentemente e utilmente si prendano e realmente si usino per la diffusione della dottrina cattolica, i mezzi più celeri del progresso umano e più efficaci per l'apostolato; ma, in questo, è anche necessario che egli, con l'iniziativa e con l'esempio, preceda gli altri Superiori e così sproni efficacemente alle opere di apostolato, e più sicuramente diriga tutta la Società nell'uso dei mezzi.

Art. 344. Il Superiore generale considererà il suo ufficio non come un onore per eccellere sugli altri, ma piuttosto come un onere che gli impone doveri maggiori, sollecitudini più gravi e virtù più eminenti. Perciò si studi, con ogni sforzo, di precedere gli altri con la parola, con l'esempio e con l'opera, governando sapientemente, provvedendo prudentemente alle necessità, portando con fermezza e animo sereno i pesi propri e quelli degli altri, permettendo che a lui si ricorra con filiale fiducia, riprendendo con fermezza e con bontà coloro che avessero mancato, porgendo aiuto a tutti nella carità secondo che sarà necessario, sovvenendo sia materialmente che spiritualmente chi ha bisogno, stimandosi come padre e insieme come fratello di tutti, così che possa veramente giovare a tutti.

Art. 345. Il Superiore generale riceverà con gratitudine le osservazioni che i Consiglieri, specialmente il primo, per il loro stesso ufficio, privatamente e a tempo opportuno gli faranno, affinché possa provvedere con più sicurezza anche al proprio bene.

24
7

Art. 346. Il Superiore generale non può definire da solo tutti gli affari della Società, ma in più cose ha bisogno del consenso del suo Consiglio o almeno ne deve ascoltare il parere, oltre il be-

neplacito apostolico e il consenso dell'Ordinario del luogo, nei vari casi in cui è richiesto dal diritto canonico. Anche in quelle cose che il Superiore generale può decidere da solo, giova sommamente che, almeno nelle cose più gravi, non proceda senza aver udito il suo Consiglio.

Le Costituzioni distinguono tra le cose che può fare *da sé*; e le cose per cui deve chiedere il *parere* del Consiglio; e le cose per cui deve chiedere il *consenso*. Secondo saggezza e prudenza sia disposto a domandare almeno il parere anche nelle cose che può fare *da sé*: specialmente al suo Vicario Generale.

Il Vicario e i Consiglieri generali

Il Vicario Generale darà particolare aiuto al Superiore Generale.

È di somma importanza un pieno ed intimo accordo: che esista e che anche appaia nell'Istituto. Nei frequenti contatti le intese facilmente si stabiliscono e consolidano.

24 8 Per il governo dell'Istituto riveste una sostanziale importanza il Consiglio Generalizio.

I Consiglieri sono eletti nel Capitolo.

Le qualità richieste, l'ufficio che compiono, i poteri che possiedono sono descritti nel libro delle Costituzioni:

Art. 353. All'ufficio di Consiglieri che, a norma dell'articolo 283, formano il Consiglio del Superiore generale, siano assunti Sacerdoti non solo insigni per virtù, pietà, scienza e osservanza religiosa, ma, per quanto è possibile, anche forniti di quelle speciali doti che si richiedono per gli incarichi particolari che potrebbero essere loro affidati.

Art. 356. I Consiglieri devono aiutare con ogni sforzo e zelo il Superiore generale nel governo della Società, specialmente nel Consiglio, di cui il Superiore generale deve o può chiedere il voto. Secondo l'opportunità, il Superiore generale potrà incaricare tra i Consiglieri chi nella Società deve avere particolarmente cura della vita religiosa, o degli studi, o dell'apostolato. È necessario pertanto che acquistino una conoscenza più completa e

più sicura degli uffici che possono essere loro affidati, in modo che siano in grado di riferire sui medesimi con maggiore competenza, preparare con più efficacia la via alle deliberazioni del Consiglio generalizio, e infine curare che venga messo in esecuzione ciò che fu stabilito.

Art. 357. Tutte le volte che il Superiore generale per | agire ha bisogno del consenso del suo Consiglio a norma dell'art. 347, o almeno è tenuto ad udirlo, deve convocare i Consiglieri e sottoporre loro le questioni da risolvere. Se si richiede il consenso, il Superiore contro il voto dei Consiglieri agisce invalidamente; se si richiede solo il parere, per agire validamente, basta che il Superiore ascolti i Consiglieri; sebbene poi non abbia obbligo di aderire al loro parere, anche se concorde, tuttavia si attenga il più possibile ai voti concordi dei Consiglieri, e non se ne allontani senza una ragione più forte, da valutarsi a suo giudizio. **24**
9

Art. 359. Le nomine devono sempre essere fatte nel Consiglio pieno. Se qualche volta uno dei Consiglieri fosse impedito e la cosa non si potesse differire, si chiami al suo posto nel Consiglio il Superiore della casa o uno dei membri professi di voti perpetui.

Art. 362. I Consiglieri, con grande riverenza e prudenza, portino luce e zelo sia nelle adunanze del Consiglio, sia nelle altre relazioni con il Superiore generale; stiano alle cose decise e mantengano rigoroso segreto, affinché risplenda un'unità perfetta davanti a Dio e alla Società.

Conclusionione

La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. Però i Cristiani separati ammontano a circa 350 milioni, di fronte a 500 milioni di cattolici. I pericoli di divisione sono sempre molti, ma in fondo hanno un denominatore comune: la superbia. Gesù Cristo | nel concludere la sua missione sulla terra si preoccupò di tali pericoli. **25**
0

San Paolo scrive: “Abbiate un solo pensiero, un solo amore, una sola anima, un solo sentimento” [cf. Fil 2,2]. Altrove: “Con umiltà ognuno reputi l'altro dappiù di sé: nulla si faccia per spirito di parte” [Fil 2,3].

Perciò nella preghiera da Gesù composta e rivolta al Padre per quattro volte insiste sopra l'unione. L'unione di spirito, di pensiero, di attività: nei Superiori e tra i membri. Recitiamola spesso, tutta; ma facendo una speciale attenzione sopra i seguenti versetti del capitolo 17 di San Giovanni:

Per i capi della Chiesa:

“Padre santo, custodisci nel nome tuo quelli che mi hai affidati, acciocché *siano una cosa sola* come noi” [Gv 17,11].

Per tutti i membri della Chiesa:

“...Né soltanto per questi io prego; ma prego anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola.

Che siano tutti una *sola cosa* come tu sei in me, o Padre, ed io in te; che siano anch'essi *una sola cosa* in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu mi desti, l'ho data a loro, affinché siano *una sola cosa* come siamo noi.

Io in essi e tu in me; affinché sian *perfetti nell'unità* e conosca il mondo che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me” [Gv 17,20-23].

IL CONSIGLIO GENERALE E LE DELEGAZIONI

Nota su **Maggiorino Vigolungo**

Il Signore ha condotto alla Famiglia Paolina molte anime belle, generose, fedelissime. Tra esse ricordiamo il primo fiore che venne molto presto trapiantato in cielo: Vigolungo Maggiorino. Il giorno 12 dicembre 1961 è stata introdotta la causa di beatificazione nella Curia Vescovile di Alba. Egli può essere considerato, per quanto umanamente si può conoscere, il Savio Domenico della Famiglia Paolina. Soprattutto: una luce interiore nel conoscere ed amare il Signore, un donarsi generosamente in tutti i suoi doveri, una grande delicatezza di coscienza, una visione chiara dell'apostolato della buona stampa.

Ora: leggerne la piccola vita, pregarlo secondo la spiegazione che è stampata sui ricordini, diffonderne la conoscenza, imitarne le virtù.

Un governo “democratico”

Il Superiore Generale ed il Superiore Provinciale hanno le maggiori responsabilità nella Congregazione, perciò più larghi poteri. Ciascuno secondo la propria posizione.

Rappresentano il Signore. Ma devono considerare che gli Istituti Religiosi sono Società; in cui si uniscono le forze per raggiungere i due fini: santificazione dei membri ed apostolato-ministero. 27
8

Perciò è un governo democratico in cui i membri possono far sentire i loro pensieri per mezzo dei Consiglieri nelle cose di maggior importanza. Ed ha tale importanza il parere dei Consiglieri che in molte cose è del tutto necessario; e sarebbe invalida una decisione senza il loro consenso.

La Chiesa ha un governo di natura tutta particolare; le società, che vivono in essa e ne sono parti, devono modellarsi nel loro pur ristretto governo sopra quella generale.

Il Consiglio generale

In quali casi è *necessario* il consenso dei Consiglieri perché il Superiore Generale possa operare?

Art. 347. Il Superiore generale ha bisogno del consenso del suo Consiglio:

1. Per designare il luogo del prossimo Capitolo generale e stabilire il giorno in cui deve cominciare.
2. Per indire e convocare, previo il beneplacito apostolico, il Capitolo generale fuori dei tempi stabiliti dalle Costituzioni.
3. Nel caso che qualcuno dei Consiglieri, o il Procuratore, o il Segretario o l'Economo generale cessasse dal suo ufficio, per nominare al loro posto un altro, che rimarrà in carica fin al seguente Capitolo generale.
4. Per deputare un visitatore generale.
5. Per trasferire, avuto prima il beneplacito apostolico, la sede del Consiglio generale in un'altra casa.
6. Per erigere o sopprimere una casa religiosa, previa la licenza scritta dell'Ordinario del luogo; anzi, se la casa si deve erigere in luoghi soggetti alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, previo il consenso della medesima Sacra Congregazione.
7. Per erigere una casa di noviziato, o per trasferire il noviziato in un'altra casa, con il permesso della Santa Sede.
8. Per designare le case di studio, sia per la formazione dei chierici che per l'istruzione dei discepoli.
9. Per nominare i Superiori provinciali; similmente il Maestro dei novizi e il suo socio; il Maestro sia dei chierici che dei discepoli; i professori di filosofia e teologia e gli esaminatori per i confessori o per i neo sacerdoti, e i due membri discepoli di cui all'art. 284.
10. Per destinare sodali all'ufficio di censori delle opere da pubblicare.
11. Per ammettere i candidati al noviziato, se hanno qualche impedimento, come è stabilito negli articoli 18-22.
12. Per ammettere i novizi alla prima professione religiosa temporanea.

13. Per ammettere i sodali ai singoli Ordini sacri.
14. Per dimettere i professi di voti temporanei, a norma dell'art. 92, e i professi di voti perpetui, a norma dell'art. 96 e seguenti. **28**
15. Per rimuovere, per una grave causa, un membro dall'ufficio prima della scadenza del tempo. **0**
16. Per redigere statuti particolari per certe persone o per una casa, esigendolo una causa ragionevole.
17. Per approvare il metodo degli studi nelle scuole della Società.
18. Per approvare il resoconto dell'amministrazione dell'Economo generale.
19. Per concedere la licenza di fare spese straordinarie ed alienazioni, di contrarre debiti, assumere obbligazioni e, in genere, stipulare contratti; così per definire quanto le singole province e regioni devono conferire all'erario generale per le comuni necessità, secondo le norme emanate dal Capitolo generale, oltre le prescrizioni dei sacri canoni.
20. Per investire denaro o approvare il cambiamento di tale investimento.
21. Per approvare l'amministrazione o l'uso delle donazioni e dei legati, osservando quanto prescrive il can. 533, § 1, n. 3 e § 2 del Codice di Diritto Canonico.
22. Per iniziare od accettare qualche nuova opera, che tuttavia sia contenuta nel fine speciale della Società.
23. Per stabilire le condizioni con cui i membri possono prestare la loro opera, a norma dell'art. 243.
24. Per decidere se si debba ricorrere alla Santa Sede per ottenere la dispensa sui vari impedimenti canonici sia ad entrare in noviziato, che ad ammettere alla professione o a ricevere gli Ordini.
25. Per erigere province, previa licenza della Santa Sede, e per costituire regioni. **28**
26. Per deliberare su cose che sono sottoposte al consenso del Consiglio generale dai sacri canoni o dalle Costituzioni, o sono state definite di maggior importanza dallo stesso Capitolo. **1**

Perché tutto proceda regolarmente nelle adunanze di Consiglio si seguirà il disposto dell'art. 358:

Art. 358. Ogni Consigliere, cominciando dall'ultimo, esprima umilmente il suo parere e le opportune osservazioni sulle questioni proposte nel Consiglio generale. Se si richiede il consenso, la questione è sottoposta a votazione segreta, e decisa a maggioranza assoluta dei voti; in caso di uguaglianza di voti, nel terzo scrutinio, può dirimerla il Superiore generale.

Le Delegazioni regionali

Sono da considerarsi in secondo luogo le *Delegazioni Regionali* ed i poteri propri del delegato o Superiore Regionale.

Premessa:

28
2

Art. 425. Il giudicare della diffusione della Società in regioni fuori dei confini di qualche provincia è di competenza del Superiore generale col suo Consiglio. Una casa fondata in questo modo è retta, a norma del diritto, dal Superiore locale, il quale è immediatamente soggetto al Superiore generale.

Può verificarsi il caso in cui conviene stabilire una Delegazione Regionale, la quale sarà fuori del territorio e giurisdizione di qualsiasi provincia.

Art. 426. In una regione nella quale vi siano almeno due case, finché non si avranno i requisiti per l'erezione di una provincia, il Superiore generale, con il consenso del Consiglio, può costituire un sacerdote come Superiore regionale a cui sono delegate quelle facoltà che lo stesso Superiore generale e il suo Consiglio avranno ritenute opportune.

I poteri dei Superiori Delegati sono in primo luogo quelli segnati dall'atto in cui un sacerdote viene eletto a tale ufficio.

In secondo luogo ha i poteri e doveri segnati nei seguenti articoli delle Costituzioni:

Art. 427. Il Superiore regionale delegato può contemporaneamente essere anche Superiore locale. Le facoltà delegategli per il governo della regione le esercita da solo oppure con l'aiuto di due consiglieri, secondo quello che è stabilito nelle lettere di delegazione.

Art. 428. La Delegazione regionale, col previo permesso dell'Apostolica Sede, può avere un proprio noviziato.

Art. 429. Il Superiore regionale ha il diritto di intervenire al Capitolo generale.

Si noti tuttavia quanto prescrivono gli articoli 430, 298, 431. **28**

Art. 430. Tutte le case erette fuori del territorio di qualche provincia dipendono immediatamente dal Superiore generale, anche se sono state costituite delegazioni regionali. Quanto ai delegati al Capitolo generale vale il prescritto dell'art. 298. **3**

Art. 298. Le case immediatamente soggette al Superiore generale, per l'elezione dei delegati al Capitolo, formano un unico ceto, in cui hanno voce attiva tutti i sacerdoti e i discepoli di voti perpetui. Nell'elezione di questi delegati si osservino le norme stabilite nell'art. 418.

Art. 431. Ciascuno dei membri delle case che dipendono immediatamente dal Superiore generale può comunicare ai delegati ogni cosa che, per il bene della Società, ritenga doversi riferire al Capitolo generale, come è stato detto sopra all'art. 424, parlando dei delegati provinciali.

I Superiori locali

In terzo luogo nella Congregazione rappresentano l'Autorità i *Superiori locali*.

Sono costituiti nel loro ufficio per un triennio e possono essere confermati per un altro triennio.

Le qualità e condizioni per essere nominati risultano dagli articoli 442, 452, 454:

Art. 442. I Superiori locali, che devono essere preposti alle singole case, siano scelti tra i sacerdoti della Società che si distinguono per virtù, scienza e prudenza, e che hanno emesso i voti perpetui almeno da tre anni. Sono nominati dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio, su proposta del rispettivo Superiore maggiore. **28**

Art. 452. Anche per le case non formate sia nominato dal Superiore maggiore un sacerdote che assista il Superiore locale come vicario locale e faccia le sue veci tutte le volte che sarà necessario. **4**

Art. 454. Per ogni casa sia nominato dal Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, un economo locale, che deve aver cura dei beni temporali della casa, però sotto la guida e la dipendenza del Superiore locale. L'ufficio di economo locale, sebbene sia meglio distinguerlo da quello del Superiore, si può tuttavia anche unire ad esso, se, a giudizio del Superiore generale e del suo Consiglio, lo esiga la necessità.

Le loro mansioni risultano dagli articoli 446, 447, 448, 450, 451.

Art. 446. È dovere del Superiore locale: promuovere nella comunità l'osservanza religiosa e la pietà, attendere diligentemente alle cose della casa, far sì che i singoli tendano con sollecitudine alla propria santificazione e adempiano fedelmente i doveri loro affidati; provvedere con tutte le sue forze al bene della casa con la parola, con l'esempio e con le opere.

28
5

Art. 447. Convochi spesso, se lo crede prudente, anche separatamente, i membri sia sacerdoti che discepoli di voti perpetui, per dedurre dall'esperienza e dal consiglio dei singoli ciò che si deve meglio disporre sia per la casa che per le opere, e per indicare i difetti esteriori che possono esservi nella comunità e proporre i mezzi per emendarli.

Art. 448. I Superiori locali devono:

1. Promuovere la conoscenza e l'esecuzione, tra i loro sudditi, dei decreti della Santa Sede che riguardano i religiosi.
2. Far leggere le Costituzioni, a norma dell'art. 461, e i decreti che la Santa Sede prescrive che siano letti pubblicamente.
3. Tenere, almeno due volte al mese, una pia esortazione a tutti i membri della casa.
4. Provvedere che ai discepoli sia abbondantemente dispensata, secondo le Costituzioni, l'istruzione cristiana, e inoltre sovvenire, con cura speciale e affetto paterno, alle necessità spirituali dei discepoli.

Art. 450. Il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, deve assegnare al Superiore locale, di ogni casa formata, due consiglieri sacerdoti. Inoltre il Superiore maggiore col suo Consiglio deputerà due membri discepoli i quali intervengano alle sessioni in cui si tratta dell'economia e dell'apostolato nel suo aspetto tecnico e divulgativo.

Art. 451. Il Superiore locale deve convocare il suo Consiglio almeno una volta al mese, per deliberare con l'esso le questioni economiche e le cose più gravi e, se sarà necessario, richiedere il loro consenso. Tutto quello, di una qualche importanza, che fu fatto o deciso in tale consiglio, il Superiore locale è tenuto a riferirlo fedelmente al suo Superiore maggiore, secondo la forma prestabilita, e richiedere da lui le licenze o facoltà necessarie.

28
6

Il Superiore locale accoglierà con docilità le disposizioni del Superiore provinciale. Anzi si confiderà con lui per averne indirizzo ed appoggio; ne chiederà la visita frequentemente, specialmente per l'occasione dei Ritiri mensili e degli Esercizi Ss.

Il Superiore locale ha responsabilità per le quattro parti: spirito, studio, apostolato, economia.

Tuttavia il suo ufficio richiede in modo particolare la cura di buone vocazioni: il reclutamento e la formazione se si tratta di case-vocazionario. Se invece si tratta di casa composta di soli religiosi, il suo maggior impegno sarà "curare la vita di pietà e disciplina religiosa".

Precedendo con l'esempio, portando sempre incoraggiamento, diffondendo un sano e soprannaturale ottimismo, raccoglierà buoni frutti, farà provare come la vita religiosa è una gioiosa preparazione al cielo.

QUARTA SETTIMANA

Il quarto volume (*Quarta Settimana*) fu stampato presso la tipografia paolina di Ostia (Roma) nel Giugno 1962, con *Imprimatur* di Antonio Bergamaschi, Vescovo di San Marino-Montefeltro, datato 27 Giugno 1962.

IL GOVERNO DELLA PROVINCIA

Nota sul Canonico Chiesa

Padrino della Famiglia Paolina è stato il Can. Francesco Chiesa. Da lui si è ricevuto l'insegnamento, lo spirito, la guida; l'aiuto quotidiano di molti anni, sotto molte forme. La sua vita fu eccezionale ed eroica in ogni virtù; il suo zelo rivolto ad ogni persona ed a ogni iniziativa; maestro che con la scienza comunicava lo spirito; parroco modello. Il Vescovo Mons. Grassi nell'elogio funebre lo definì "il miglior figlio della diocesi". Per questo e per il desiderio della Diocesi albese e della P. Società S. Paolo venne promossa la causa di beatificazione e canonizzazione. È in corso il processo presso la Curia di Alba. Don Vigolungo, Direttore spirituale del Seminario, ne ha scritto una buona biografia.¹ Conseguenze: leggerla e ricavarne frutto. Ora la venerata salma è stata trasferita dal Cimitero di Alba e la cassa è stata murata nella Chiesa nostra di S. Paolo. Là si fermano molte persone a pregare; e le notizie di grazie ricevute sono frequenti.

Costituzione della Provincia

8 Per il maggior progresso è tradizione nella Chiesa che a tempo opportuno un istituto venga diviso in Province.

Il tempo opportuno viene giudicato dalle circostanze di tempo, luogo e stato di cose. Queste vengono studiate dal Superiore Generale col suo Consiglio.

In tutto, però occorre la Santa Sede: per erigere, sopprimere, cambiare i confini di ogni Provincia.

Art. 389. Quando in una regione la Società dà prova di costituzione solida e vitale quanto alle persone, alle opere di apostolato e allo stato economico, in modo che non solo sia sufficiente a

¹ A. VIGOLUNGO, "Nova et Vetera". *Il Canonico Francesco Chiesa*, Edizioni Paoline, Alba 1961, 269 p.

se stessa, ma possa anche maggiormente propagarsi, il Superiore generale con il suo Consiglio può proporre alla Sede Apostolica che sia canonicamente eretta una provincia.

Art. 392. Erigere province, unire quelle già erette, cambiarne i confini o sopprimerle spetta esclusivamente alla Sede Apostolica. Però non si deve proporre l'erezione di una nuova provincia entro l'anno che immediatamente precede la celebrazione del Capitolo generale.

Ad evitare pericoli: occorre che nella regione vi sia una solida costituzione: per numero e qualità di persone, organizzazione degli studi, buon spirito ed apostolato, stato economico tale che possa vivere: e che per tutto essa non solo basti a sé, ma sia anche in grado di propagarsi. 9

Il territorio di una Provincia non può essere troppo ristretto; e sempre va tenuto conto dei bisogni dell'apostolato. Se in generale la Provincia segue la nazione, tuttavia il territorio di una Provincia non può necessariamente essere definito o limitato dai confini di essa.

Art. 390. Nello stabilire l'erezione delle province e i loro confini si tengano presenti le peculiari necessità dell'apostolato delle edizioni affinché tenuto conto dell'autonomia di ciascuna provincia il progresso e l'efficacia dell'apostolato non siano impediti dai confini troppo ristretti di una provincia.

Art. 391. Per la erezione di una provincia si richiede che vi siano almeno tre case; né, tenuto conto del prescritto dell'art. 390, di regola, si devono erigere più province nella stessa regione; tuttavia il territorio di una provincia non è necessariamente limitato dai confini di una regione, poiché una provincia può comprendere più regioni.

Per il personale di una Provincia si segue l'articolo 394:

Art. 394. L'assegnamento stabile dei membri a qualche provincia, per tutti gli effetti, è fatto con legittima destinazione dal Superiore generale e cioè: quando il medesimo membro avrà emesso la Professione perpetua se si tratta di Discepoli; o avrà ricevuto il sacro Presbiterato se si tratta di chierici.

Il Superiore e i Consiglieri provinciali

- 10** Il governo della Provincia appartiene al Superiore provinciale unito al suo Consiglio.

Art. 395. Il Superiore provinciale viene nominato dal Superiore generale con voto deliberativo del suo Consiglio. È costituito nel suo ufficio per sei anni, e può essere nominato per un secondo sessennio; ma non immediatamente per un terzo nella stessa provincia.

Art. 397. Non potendo il Superiore generale promuovere efficacemente il bene dell'intera Società se non è coadiuvato dalla solerte e unanime opera dei provinciali, bisogna usare molta cura perché a quest'ufficio vengano designate persone degne ed idonee.

Art. 399. Il Superiore provinciale, legittimamente nominato, ha potestà su tutta la provincia, sulle sue case e i membri, a norma delle Costituzioni e sotto la dipendenza del Superiore generale. Permetta però che i Superiori locali esercitino la loro autorità, quantunque debba vigilare che ognuno compia sinceramente e con diligenza il proprio dovere, e che le Costituzioni siano fedelmente osservate. Ogni anno il Superiore provinciale deve visitare tutte le case della provincia personalmente, o per mezzo di un altro se fosse legittimamente impedito.

- 11** Art. 400. Devono prestare aiuto al Superiore provinciale quattro consiglieri e un economo, nominati per sei anni dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio. Essi scadono dall'ufficio assieme al Superiore provinciale. Se durante il sessennio qualcuno viene a morire, o cessa dal suo ufficio per un altro motivo, il Superiore generale, con voto deliberativo del suo Consiglio, lo sostituisca con un altro.

La prudenza richiede molta delicatezza nell'eleggere il Provinciale, nel modo di governare, nelle relazioni vicendevoli col Superiore generale.

Art. 398. Il Superiore provinciale, non come dominatore, ma come sincero modello del gregge, più con l'esempio che con le parole diriga i sudditi alla perfezione; perciò si dedichi sollecitamente al suo dovere, promuova con zelo indefesso le opere di apostolato, incrementi il progresso intellettuale, morale ed eco-

nomico di tutta la provincia, sia sinceramente affezionato alla Società e al Superiore generale e in tutte le cose tratti con lui in buona armonia.

Art. 408. Sebbene il Superiore generale col suo Consiglio non sia tenuto a stare alle presentazioni e alle decisioni del Consiglio provinciale, tuttavia tenga molto conto dei suoi voti concordi; e non si allontani da essi se non per un motivo che, secondo il suo parere, sia stimato superiore.

I poteri del Superiore provinciale sono definiti dagli articoli 399 e 406:

Art. 406. Il Superiore provinciale, col voto deliberativo del suo Consiglio, decide i seguenti affari:

1. Ammette al Noviziato, alla Tonsura e agli Ordini minori. 12
2. Presenta al Superiore generale i professi da dimettersi, sia temporanei che perpetui.
3. Presenta i membri da ammettersi alla prima professione e agli Ordini maggiori.
4. Presenta i Superiori locali, i loro consiglieri, gli economi locali, il Maestro dei Novizi e il suo aiutante, il Maestro o Prefetto dei chierici studenti, gli esaminatori per i confessori, predicatori e sacerdoti a norma del can. 590; così pure i due membri discepoli a norma dell'art. 401.
5. Presenta i sacerdoti da deputarsi all'ufficio di revisori dei libri da pubblicare.
6. Nomina il Maestro degli aspiranti e postulanti.
7. Approva gli affari economici della provincia e delle singole case.
8. Designa il luogo del Capitolo provinciale.
9. Giudica su nuove case da fondarsi nella provincia; però, dopo aver esaminato tutto e deliberato assieme al suo Consiglio, espone il suo parere e quello dei consiglieri, spiegandone i motivi, al Superiore generale, al quale soltanto spetta l'erezione canonica di nuove case. Lo stesso modo di procedere osserva per le case che si dovessero sopprimere.
10. Determina, dopo avere ottenuto il consenso del Consiglio generale, quale somma le singole case, in circostanze straordinarie, debbono versare all'erario provinciale.
11. Contrae debiti e altre obbligazioni e impegna i beni della provincia, salve sempre le norme del diritto comune e, se fos- 13

se necessario, il permesso del Superiore generale a norma dell'art. 326.

12. Approva i contratti e le spese straordinarie delle case, salva sempre la licenza del Superiore generale a norma dell'art. 326.

13. Decide infine gli altri affari di maggiore importanza che deve trattare col Superiore generale, oppure con l'autorità ecclesiastica o civile.

Il modo di esercitarli è definito dagli articoli 400, 401, 409, 410:

Art. 401. Vi siano anche due membri discepoli perpetui deputati dal Superiore generale col consenso del suo Consiglio i quali dimorino nella casa provinciale o in altra alquanto vicina e assistano alle sessioni del Consiglio nelle quali si tratta dell'economia e dell'apostolato quanto all'aspetto tecnico e divulgativo per dire il loro parere e per dare assieme agli altri consiglieri il voto consultivo.

Art. 409. Il primo consigliere tiene le veci del Superiore provinciale assente, impedito o defunto; tuttavia egli decida soltanto quelle cose che riguardano l'ordinaria amministrazione o che non possono essere differite, e sempre col consenso del Consiglio provinciale.

14 Art. 410. Alla fine di ogni anno, il Superiore provinciale deve compilare una relazione completa sullo stato personale, disciplinare ed economico, nonché sugli studi e le opere di apostolato di tutta la provincia. Questa relazione deve trasmetterla al Superiore generale, dopo che egli e il suo consiglio l'hanno esaminata e approvata.

Il Capitolo provinciale

La Provincia deve celebrare il proprio Capitolo provinciale secondo gli articoli 411, 412:

Art. 411. Ogni volta che si deve celebrare il Capitolo generale si celebra pure il Capitolo della provincia per l'elezione, cioè, dei delegati che, assieme al Superiore provinciale, devono rappresentarla al Capitolo generale. In questa occasione si trattano anche gli affari di maggiore importanza riguardanti la provincia che devono però avere l'approvazione del Capitolo generale.

Art. 412. È convocato dal Superiore provinciale in un tempo opportuno prima della celebrazione del Capitolo generale, per mezzo di lettere circolari firmate e dirette ai Superiori locali.

Ad esso intervengono i membri designati dalle Costituzioni nell'articolo 413:

Art. 413. I membri del Capitolo provinciale sono:

1. Il Superiore provinciale, i quattro consiglieri, l'economista, il segretario e i due membri discepoli di cui si parla nell'art. 401.
2. I Superiori delle case.
3. Due delegati, uno sacerdote e l'altro discepolo, per ogni casa maggiore, eletti a norma degli art. 414- 416.
4. Due delegati, uno sacerdote e l'altro discepolo, per ogni cetto di case minori, eletti secondo gli art. 417- 418. **15**

Quanto alla celebrazione valgono gli art. 419, 422:

Art. 419. Il Capitolo provinciale è presieduto dallo stesso Superiore provinciale. Fatti i dovuti riferimenti, si devono osservare le norme stabilite negli art. 299, 300, 301, 304, 305, per il Capitolo generale.

Art. 422. Finita l'elezione e fatta la promulgazione dal Superiore provinciale in qualità di presidente, si redigono i documenti autentici che, sottoscritti dallo stesso presidente e dai due scrutatori, dovranno essere consegnati ai delegati sia principali che sostituti, dai quali risulti la loro legittima delegazione al Capitolo generale.

Unione e carità

L'unione tra il Superiore provinciale ed i suoi Consiglieri è il gran mezzo di progresso per le vocazioni, lo spirito, lo studio, l'apostolato, l'economia.

In ogni cosa, così anche qui, occorre un buon spirito di carità e di abnegazione: saper sacrificare qualcosa anche per sé utile in vista del bene comune; e per lo stesso bene comune portare il proprio contributo al Superiore provinciale, ai Consiglieri ed all'Economista.

Rigide prese di posizione possono causare dissensi difficilmente sanabili.

16 San Paolo ha scritto nelle sue lettere contro i dissensi | e le divisioni degli spiriti; e tanto ha esortato alla concordia, alla pace secondo lo spirito cristiano.

“In tutti i sensi è dannoso per voi aver litigi gli uni contro gli altri. Perché non sopportate piuttosto qualche torto? perché non preferite soffrire qualche danno? Non solo, ma invece siete voi a far dei torti, siete voi a danneggiare, e questo tra fratelli!” (1Cor 6,7-8).

Più spesso avviene che discussioni un po' forti e l'irrigidimento su le proprie vedute avvengono sotto pretesto e l'apparenza del meglio... Ma non è migliore la carità?

In ogni cosa il bene facciamolo bene: “*Vince in bono malo*”.² In umiltà tante volte si scoprirà che aveva ragione il fratello.

“Beati i pacifici perché sono chiamati figli di Dio” [Mt 5,9], dice il Divin Maestro.

“La carità è longanime, la carità è benigna, non è invidiosa, la carità non si vanta, né s'insuperbisce; non rifiuta nessun servizio, non cerca il proprio interesse, non s'irrita, non tien conto del male che riceve, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7).

²“Vinci con il bene il male” (Rm 12,21).

I FONDAMENTI DELLA VITA RELIGIOSA

Nota sulla Pia Opera Morti Improvvise

Le morti improvvise crescono di numero per il crescere delle cause, anche tra i Paolini. Eppure l'istante del passaggio all'eternità è il *momentum a quo pendet aeternitas*.¹

Ogni minuto secondo nascono 8 persone e ne muoiono 6.

Di queste vite umane che si spengono, metà quasi si chiudono improvvisamente. Milioni di uomini muoiono sulle strade, nelle officine, nei cantieri di lavoro, nel proprio letto e molte volte la morte improvvisa è dovuta allo scatenarsi repentino delle forze naturali: inondazioni, terremoti, incendi.

Quando si riflette che la morte è il momento dal quale dipende l'eternità, sale spontanea la domanda: che cosa fanno i buoni cristiani per ottenere a tutti questi fratelli che muoiono improvvisamente la misericordia di Dio?

Impegnarsi con una crociata di preghiere e di opere buone per soccorrere spiritualmente i morenti è cosa santa.

Per questo è stata eretta la "Pia Opera Morti Improvvise".²

1. Il fine della "Pia Opera Morti Improvvise" è quello di ottenere dal Signore che tutti coloro che passano da questa vita all'eternità "improvvisamente", possano morire in grazia di Dio.

2. Possono iscriversi tutti i cristiani *praticanti*: quindi i Sacerdoti, i Religiosi, i Missionari, le Suore, i Seminaristi, i membri degli Istituti Secolari, di Associazioni Cattoliche, i Terziari, gli Aclisti, operai, professionisti...

3. Inviare il proprio nome.

4. Compiere ogni giorno una buona azione per chi muore improvvisamente o recitare qualche giaculatoria o preghiera. La

¹ "Momento da cui dipende l'eternità".

² Cf. *San Paolo*, agosto-novembre 1960, p. 4.

buona azione può essere religiosa, morale, caritativa. Si può scegliere anche una delle azioni che si compiono già abitualmente.

27

* * *

Art. 192. Nelle scuole medie gli studi siano ben disposti secondo le necessità dei tempi e dei luoghi, in modo che gli alunni possano attingere da essi una solida formazione della mente, un'agile erudizione e l'attitudine d'esprimere con lo scritto e la parola quello che hanno imparato, come richiede l'apostolato delle edizioni.

Art. 193. I chierici siano ammaestrati in tutte le scienze umane e divine secondo la necessità del proprio stato, cioè: nelle scienze naturali, nella storia, nella filosofia scolastica, nella teologia dogmatica, morale, ascetica e pastorale, nella Sacra Scrittura, nella storia ecclesiastica, nel diritto canonico, nella sacra liturgia, nell'archeologia, come pure nella sacra eloquenza e nelle discipline ausiliari in tutto a norma del diritto e delle istruzioni della Santa Sede, e in tale grado da poter essere esperti maestri delle anime e diligentemente addestrati per ogni opera buona.

Art. 194. Affinché i membri possano svolgere lo zelo con maggior frutto, in tutto il corso degli studi siano preparati convenientemente all'apostolato con uno speciale corso teorico-pratico di apostolato, dal quale possano apprendere ed esercitare l'arte di propagare la parola di Dio, secondo il fine speciale della Società.

Vita umana e vita consacrata

28

Vi sono principi teorici e pratici per una retta vita umana. Sono di tre ordini, corrispondenti alle tre facoltà dell'uomo: riguardano la mente, il sentimento, la volontà.

La *mente*: riconoscere Dio principio e fine di tutto, governatore del mondo; da cui dipendiamo, a cui tutto deve ordinarsi, al quale dare un culto legittimo; remuneratore del bene e del male. L'uomo è composto di anima ragionevole e corpo organico, anima spirituale ed immortale; questa deve assoggettare e curare il corpo.

Il *sentimento*: amore e timore di Dio; amore del prossimo, sua immagine; rispettarne la fama, i beni, la vita; non fare agli al-

tri quello che ragionevolmente non vorremmo fatto a noi; e viceversa.

La *volontà*: sentire l'intima voce della coscienza e del dovere, responsabilità degli atti; la virtù ed il vizio; i doveri dello stato; i doveri familiari e sociali; l'uso onesto dei beni materiali e morali; l'impegno ad elevarsi.

La vita religiosa è perfezionamento della vita cristiana; e questa è perfezionamento della vita umana.

Agli Aspiranti, come ad ogni cristiano, per la salvezza è necessario un fondamentale amore a Dio. Il paradiso è amore gaudioso in noi; è perciò necessario possedere almeno in qualche misura l'amore, per il conseguimento di Dio; il tendervi, il cercarlo, il volerlo è disposizione vera e necessaria per tutti.

Questo tanto più per chi vuole percorrere la via più perfetta per giungervi.

La vita religiosa e la vita sacerdotale esigono prima una buona vita cristiana; la vita cristiana esige la buona vita umana.

Si perfeziona solo quello che già esiste: cioè osservanza | dei comandamenti, legge naturale. Perciò Gesù Cristo al giovane ricco, che chiedeva cosa fare per salvarsi, rispose: "Osserva i comandamenti"; e li ricordò. E, siccome il giovane dichiarava di averli sempre osservati, soggiunse: "Se vuoi essere perfetto, lascia tutto, vieni e seguimi" [cf. Mt 19,21].

29

È assolutamente necessario che prima l'Aspirante già abbia dato prova di buona osservanza dei comandamenti.

Il senso della preghiera

Qui il campo è molto vasto. Ci restringiamo a quello che forma il primo fondamento della vita religiosa.

In primo luogo il Religioso è persona di preghiera. Occorre perciò che l'Aspirante prima già *senta* di essere creatura di Dio; cui dare un culto, e portargli amore, riconoscenza, al quale tutto riferire: "sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la volontà tua"; che sappia adorare, invocare aiuto; che osservi i voti, onori il nome di Dio, dedichi a Dio qualche tempo della set-

timana; voglia conoscere, amare, servire Dio in ordine alla vita futura...

- 30 Aspiranti di una religiosità vuota, soltanto tradizionale, di puro sentimento, di abitudine, di esteriorità... mancano di base. Possono avere appreso qualcosa, e qualcosa fatto; ma come ameranno il culto cristiano, come daranno il primo posto alla preghiera, come parteciperanno alla Messa, come si accosteranno ai Sacramenti?

Invece: veri Aspiranti, che si conoscono dalla assiduità alla preghiera, dal comportamento in chiesa, dall'impegno di possedere una pietà illuminata, calda, che sostiene e migliora la vita. Da questo si ha il primo e principale segno di vocazione. Si conoscono dall'amore al catechismo, alla parrocchia, alle funzioni; dalla frequenza ai Sacramenti; dal desiderio di servire la Messa, di avvicinare i Sacerdoti e i Religiosi. Con tali disposizioni sarà facile coltivare in essi lo spirito di fede, la vera fiducia in Dio, l'odio al peccato, la pietà ed il senso paolino. Saranno essi medesimi a cercare il Direttore spirituale ed il confessore; e voler entrare in un'intimità con Gesù e la Madre Celeste.

Il culto della verità

Culto della verità: è onorare Dio. È dovere naturale, perciò vi è tenuto anche il semplice uomo. Lo studio e la ricerca della verità corrispondono alla volontà di Dio ed al dono dell'intelligenza, che Egli ci ha fatto.

La veracità, che suppone prima l'amore della verità; l'odio alla bugia ed all'inganno. La bugia è un parlar contro ciò che si pensa al fine di ingannare.

L'ipocrisia è la bugia di opere, di vita, di comportamento. È una simulazione: cioè con i fatti od i comportamenti vuol far credere ciò che non è la realtà. Dicesi anche bugia di fatto; es. quando l'animo è pieno di rancori e all'esterno si finge bontà ed affetto.

La restrizione mentale ha delle condizioni; ma l'ingannare intenzionalmente è altra cosa. 31

Abituare il fanciullo alla sincerità è preparazione all'osservanza del comandamento: "Non dare falsa testimonianza".

Ed anche più avanti, secondo il Vangelo: "Sia il vostro parlare: sì, sì; no, no. Il resto viene dal maligno" [Mt 5,37].

Chi è bugiardo è pur ladro; chi è ladro è pur bugiardo.

Occorre lealtà, fedeltà alla parola data; restituire quando si è promesso.

San Paolo dice: "*Nolite mentiri invicem*".³ Nell'Antico Testamento: "*Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum*".⁴ "*Abominatio est Domino labia mendacia*".⁵ "*Os quod mentitur occidit animam*".⁶

Vi sono falsi giudizi, accuse, calunnie che recano danno al prossimo. Oltre l'offesa alla veracità vi è l'offesa alla carità ed alla giustizia; cui segue l'obbligo di ritrattare; e non si ottiene il perdono se non vi è ritrattazione.

Quanto sono dannose certe bugie in confessionale! Esempi: diminuire il numero dei peccati gravi; presentarsi al confessore per qualche motivo esterno, con peccati gravi, accusando solo venialità.

Copiare i compiti di scuola; introdurre libri o periodici vietati; spedire lettere calunniose od anonime, ecc.

Si può arrivare a far domanda dell'abito, del noviziato, dei voti, dell'ordinazione per motivo umano: per imparare un mestiere, fare studi evitando spese e poi uscirne; e vivere in seguito vita comoda o aiutare i parenti. 32

Si esce di casa domandando un permesso per recarsi dove si sa che vien concesso mentre si pensa di recarsi in luogo che non si concederebbe; si finge una malattia; si dice una ragione buona, ma l'intenzione è di usarne per altro fine. Nascondere gravi tare di famiglia per raggiungere il Sacerdozio o la Professione.

³"Non mentitevi gli uni gli altri" (Col 3,9).

⁴"Non userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri" (Lv 19,11).

⁵"Le labbra menzognere sono un abominio per il Signore" (Prv 12,22).

⁶"Una bocca menzognera uccide l'anima" (Sap 1,11).

Fedeltà al dovere

Il dono della volontà segue il dono dell'intelligenza. L'esercizio di fedeltà al dovere educa e fortifica la volontà.

Applicazioni necessarie:

Se entrano per studiare, studino! con volontà ferma in classe e nel tempo destinato a questo dovere.

Se vengono per essere Religiosi, si preparino secondo le disposizioni date dall'Istituto.

Se sono entrati in questo Istituto, seguano i regolamenti che sono stabiliti.

Se vengono dati avvisi, si accolgano e si praticino.

Se hanno emessi i voti, li osservino.

Se il Confessore ed il Direttore spirituale fanno un richiamo, danno un suggerimento, mettono in guardia da un pericolo, siano docilissimi.

33 Saranno così se hanno contratto l'abitudine ad obbedire in famiglia. Ma, dolorosamente, in molte famiglie la disciplina e l'autorità paterna sono affievolite; si abitua ad una specie di indipendenza da una parte | e condiscendenze eccessive dall'altra; figli che s'impongono con i capricci e genitori deboli che cedono. Circola, poi, un errore che toglie ogni vigore alla volontà: è la morale delle circostanze, delle convenienze. Si approva il dovere in teoria; ma nella pratica si opera come si vuole, come piace, secondo il guadagno o l'ambiente; si sceglie là dove vi è minor sacrificio o maggior soddisfazione.

A correggere tali abusi occorrerebbe un lungo esercizio di obbedienza.

Fedeltà ai voti

Si verifica oggi una crisi sui voti, che subiscono una rovinosa disistima: si richiede con leggerezza la Professione, si sopporta poi come un grosso peso; vi si manca con facilità, in cose piccole e forse anche gravi. Prima con forte rimorso, cui succede una certa insensibilità. Si trascurano i mezzi di sostegno, che sono la fuga delle occasioni e la preghiera; la catastrofe si avvicina con

rovina personale e scandalo entro e fuori dell'Istituto, con il conseguente *continuus dolor*⁷ dei buoni fratelli. Si sono perdute le grazie, e non si piange, perché si è ciechi; si chiudono le vie al rinsavimento; si procede quasi baldanzosi esternamente, come vittoriosi, ma in realtà nel cuore si sente di essere dei vinti e traditori... E preghiamo perché non si precipiti nell'eterna perdizione: "*Quomodo cecidisti de caelo?*"⁸ Chi ha la luce di Dio comprende: per chi non l'ha, diceva P. Gemelli, vi è solo la paura o una grave, prolungata malattia; o il carcere; e alle volte neppure basta la morte. Uno dei dodici tradi; ma si perdette per l'eternità.

Non possiamo assistere impassibili. La rovina si può talvolta prevedere; alle volte possiamo anche esserne in parte responsabili. *Nemo repente fit pessimus.*⁹ Si tolgono le siepi, s'introduce per vie subdole il male, si va sui margini del precipizio: simpatie, orgoglio, letture, infrazioni alle disposizioni, libertà dei sensi, rallentamento nella pietà, incontri di persone, ricerca di spettacoli sconsigliabili o riservati agli adulti; si retrocede passo passo, poi si riprende, si ritorna, si aggrava, si forma quasi un'abitudine; infine la catena che non si spezza più. E si va precisamente a cadere in quello che almeno apparentemente si detestava, in tipografie ed editrici che sono cattedre erette contro Gesù Cristo e la Chiesa; poiché quando si è vittime di Satana, questi trascina sino alla maggior vergogna: adoperare per lui l'arte imparata per il Vangelo; in una vita di umiliazione e di rovinosi scandali.

Eppure è legge naturale: "Fate voti ed adempiteli" [Sl 76,12]. Ed i voti religiosi sono gravi; dopo anni di preghiere e riflessioni, richiesti per iscritto, emessi nel modo più solenne, alla presenza di testimoni, confermati con la firma. Quel registro verrà [utilizzato] dal diavolo, che, schernendoli perché gli sono caduti nelle mani, lo presenterà al Giudizio, prova della infedeltà. Si dirà: ma vi sono le dispense. Sì, ma solo per evitare rovine peggiori a te e

34

⁷ "Sofferenza continua" (cf. Rm 9,2).

⁸ "Come mai sei caduto dal cielo?" (Is 14,12).

⁹ "Nessuno diventa molto cattivo all'improvviso".

ad altri.

La dispensa è valida; il Religioso viene ridotto allo stato secolare se si tratta di semplice Religioso. Ma innanzi a Dio egli ha sprecato le grazie, e volontariamente, gradatamente si è messo in condizioni spirituali in cui per la trasgressione dei voti commetterebbe due peccati; e la sua vita in qualche misura sarebbe di scandalo e di danno all'Istituto; per cui, o per domanda spontanea, o per l'espulsione, viene amputato un membro nocivo all'Istituto.

Quando Gesù nell'ultima cena disse a Giuda: "Quello che vuoi fare, fallo presto" [Gv 13,27], non lo sgravò della sua responsabilità: ma manifestò che conosceva tutto; e, data la sua ostinazione, era venuto il momento di compiere il tradimento e che per Gesù era giunta la sua ora. Prima non aveva permesso che lo prendessero: non era ancora giunta la sua ora.

Fedeltà ai comandamenti e onestà naturale

Vi è il settimo comandamento "Non rubare": è legge naturale. È facile che talune mancanze si credano soltanto contro il voto, ma talvolta sono anche contro la giustizia, rispetto all'Istituto o ad altri. E si effettua la restituzione?

Vi è la fama da rispettare: ma la critica, la delazione, la mormorazione sono contro il quinto comandamento. E forse sono cose gravi, e che producono ferite nei cuori dei fratelli; e talora generano scandali.

Vi è la persona da rispettare: passa il piatto a tavola: chi è primo a servirsi deve ben pensare a chi viene appresso.

Vi sono doveri sociali che sono leggi di natura: e come si godono i vantaggi, così devono portarsi i pesi in società.

Perché taluno si procurerebbe le comodità: esempio, tenere come per esclusivo uso suo l'automobile e lasciare fratelli in disagio e magari negarla quando sarebbe necessario per l'apostolato o altro servizio per la comunità?

Vi è il voto di obbedienza, ma vi è prima il quarto comandamento: che stabilisce l'obbligo di ascoltare genitori e superiori. E

l'obbedienza va a quanti hanno qualche ufficio, sino al capo-reparto in tipografia.

La legge del sesto comandamento è pure legge naturale prima di essere un voto religioso ed un impegno sacerdotale: "Non commettere atti impuri".

San Paolo ricorda una legge di natura: "Non stimarsi di più di quanto si è" [Rm 12,3]. E su questo è stato scritto: chi si stima oltre la misura è un superbo; il superbo è un sotto-uomo; altrove fu detto un sotto-prodotto dell'uomo ragionevole.

Vi è l'obbligo naturale della riconoscenza: all'Istituto che li cura e nutre spiritualmente e corporalmente, che li educa, che li porta a formarsi una vita, alla Professione, all'Ordinazione, alla santità.

Se non si riflette si arriva invece a condannare un po' tutto; anche se non si possiedono tutti gli elementi di giudizio, né la capacità a giudicare. E forse sono figlioli che ebbero più aiuti e cure! E questo tacendo tutto il bene, mettendo in vista manchevolezze vere, o sospettate, o inventate, con linguaggio spietato.

È inserito poi nella natura delle cose e dell'uomo, e si avvererà: che chi condanna sarà condannato nei giudizi che avrà meritato: la misura usata per altri sarà misurata per lui. "*Nolite iudicare ut non iudicemini*".¹⁰

Conclusion

37

La legge naturale obbliga maggiormente che la legge positiva; è la prima ed impegna tutti, sempre.

San Paolo: "*Gentem quæ legem (mosaicam) non habent, naturaliter ea, quæ legis sunt, faciunt; ejusmodi legem non habentes, ipsi sibi sunt lex; qui ostendunt opus legis scriptum in cordibus suis, testimonium reddente illis conscientia ipsorum, et inter se invicem cogitationibus accusantibus aut etiam defendentibus*"¹¹ (Rm 2,14-15). L'abbandono per parte

¹⁰ "Non giudicate, per non essere giudicati" (Mt 7,1).

¹¹ "Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza

di Aspiranti o, peggio, di Professi dipende in primo luogo da mancato fondamento, che è la fedele e delicata pratica di tutti i dieci comandamenti.

Non sarà buon cristiano chi non osserva la legge naturale; tanto meno potrà essere Sacerdote o Religioso.

Vigilare: se vi sia il fondamento umano, l'osservanza dei comandamenti: allora confidare perché vi potrà costruire un solido e alto edificio.

Se l'amore a Dio in primo luogo sta nel fare la sua volontà, la legge naturale che è la legge eterna in Dio e sorpassa tutte le leggi positive dev'essere osservata in primo luogo.

“Se l'uomo non ha una buona primavera di gioventù, non può temprarsi alle tempeste e alle difficoltà della vita. L'albero deve mettere radici per poter sfidare le tempeste. La casa deve aver fondamenta, perché non vacilli.

38 Si dia alla nuova generazione una giovinezza lieta, moralmente pura, religiosamente schietta ed essa costruirà l'avvenire secondo i desideri del Signore”.

In queste parole di un uomo di fede e di esperienza sta la sicurezza di una felice vita in terra; ed in cielo!

della loro coscienza e dai loro ragionamenti, che ora li accusano e ora li difendono”.

LE BIBLIOTECHE POPOLARI

Nota sulla Pia Unione per tutte le Vocazioni

Vi è una nuova Pia Unione a favore di tutte le vocazioni e per tutti i ministeri ed apostolati. Essa ha già la legittima approvazione dell'Autorità Ecclesiastica.

La Pia Unione "Preghiera, Sofferenza e Carità per tutte le Vocazioni" ha lo scopo di assicurare alla Chiesa un contributo di preghiere, di mortificazioni e di carità per queste tre grazie e intenzioni:

A) Che il Padre Celeste, Padrone della messe, mandi vocazioni ecclesiastiche e religiose (per tutti gli apostolati) in numero sufficiente per le Diocesi, per la Chiesa, per tutta l'umanità, secondo quanto Gesù Maestro ha detto: *'Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.* – La messe è veramente grande, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe di mandare operai nella sua messe" (Mt 9,37-38).

B) Che i chiamati corrispondano e siano docili all'invito di Dio e si formino degni della loro vocazione sull'esempio del Maestro Divino: *"Erat subditus illis (Mariæ et Joseph)... et proficiebat sapientia et ætate et gratia apud Deum et homines.* – E stava loro sottomesso (a Maria e a Giuseppe)... e cresceva in sapienza, di statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini" [Lc 2,51-52].

C) Che tutti i consacrati a Dio perseverino, si santifichino ed impegnino tutti i talenti per la salvezza delle anime, secondo le parole del Divin Maestro: *"Pater, sanctifica eos in veritate.* – Padre, santificali per la verità" (Gv 17,17). *"Qui manet in me et ego in eo hic fert fructum multum.* – Chi rimane in me e io in lui, questi porta molto frutto" (Gv 15,5). Vi sono *due* gradi di

partecipazione allo spirito di questa Pia Unione; si è liberi di partecipare soltanto al primo grado, o passare anche al secondo.

* * *

Art. 195. Tutti i libri di testo nelle case degli studi, specialmente quelli di filosofia e di teologia, siano tra i migliori, immuni da ogni errore, anche minimo, da ogni nota di temerità, pieni di devozione verso la Cattedra di Pietro.

Art. 196. Abbiamo cura i professori di trattare la filosofia razionale e la teologia secondo il metodo, la dottrina ed i principi del Dottore Angelico, e ad essi religiosamente si attengano.

61 Art. 197. Durante il periodo degli studi ai professori e agli alunni non si diano incarichi che li distraggano dagli studi o che in qualche modo impediscano la scuola.

*Associazione Generale Biblioteche*¹

La Pia Società San Paolo nella Casa Madre (Alba) nel 1921² ha istituito l'Associazione Generale delle Biblioteche; comunemente, per abbreviazione, detta l'A.G.B.

Ora si tratta di *rinvigorirla, aggiornarla, riordinarla*: necessità che si sono manifestate sempre meglio in questi ultimi anni.

Allora essa aveva preso subito un notevole sviluppo, particolarmente per la cura del nostro Sacerdote Don Borrano:

- molte migliaia di biblioteche fondate;
- molte migliaia di biblioteche rifornite;
- molte migliaia di biblioteche aiutate con il consiglio e talvolta anche materialmente;
- varie iniziative generali e locali.

¹ Per questo tema, cf. *San Paolo*, maggio 1961 (CISP 891-899) e settembre-ottobre 1961.

² Cf. il bollettino per i Cooperatori, UCBS III, n. 5 - 15 luglio 1921 (in *La primavera paolina*, 148): "Presso la Scuola Tipografica di Alba si stampano attualmente: 40 bollettini parrocchiali; *Gazzetta d'Alba* con cinque edizioni; libri buoni e di divozione, catechismi, fogli di propaganda, ecc... Furono stabilite nell'anno chiuso a marzo circa 30 biblioteche; si sono aperti 170 depositi rivendite di libri buoni ed oggetti religiosi; si ebbe un movimento per la buona stampa di oltre un milione; si sono sparsi e diffusi parecchi milioni di copie di libri buoni, opuscoli, giornali, foglietti, bollettini".

Appena dopo un anno dall'istituzione l'Incaricato scriveva sul periodico *Unione Cooperatori* Paolini: "Il grande numero delle biblioteche fondate dalla Pia Società San Paolo dimostra come questa iniziativa sia utile e pratica; e corrisponda ad un reale bisogno".

Un cattolico militante, molto a contatto con il popolo, per ragione del suo ufficio, aveva consigliato: "Se la Pia Società San Paolo si farà iniziatrice delle biblioteche *familiari* compirà una santa missione; costituite, però, con saggezza e praticità, per l'elevazione morale e culturale del popolo". **62**

Statuto

Art. 1. - È costituita l'Associazione Generale Biblioteche presso la Pia Società San Paolo.

Art. 2. - Lo scopo è: unire gli sforzi isolati per un ampio sviluppo dell'istruzione scientifica, professionale, educativa, morale.

Art. 3. - Mezzi: Fondazioni di nuove biblioteche in ogni campo, famiglie, parrocchie, scuole, aziende, dopo-lavoro, ospedali, ecc.

Rifornire biblioteche già istituite, particolarmente pubbliche, con edizioni di contenuto superiore o di consultazione; università, comuni, seminari.

Assicurare e facilitare la fornitura di libri moralmente sani ed utili, e preparare, su richiesta, elenchi adatti per biblioteche ecc.

Art. 4. - Possono aderire all'Associazione tutte le biblioteche già esistenti, sia private che pubbliche.

Art. 5. - La tassa di iscrizione è di L. 1.000 una volta sola; di L. 1.000 per la tessera annuale, con diritto al catalogo, alle facilitazioni e corrispondenza.

Art. 6. - A tutte le biblioteche si concede lo sconto del 20% sui libri editi dalla Pia Società San Paolo e del 15% per libri di altre Case Editrici.

L'A.G.B. attualmente ha sede a Torino - SAIE.

Questo centro ha continuato ad operare da anni; molte biblioteche sono state istituite, cominciando dalle classi terza, quarta, e **63**

quinta elementare in avanti; fornendo anche i piccoli mobili-scaffaletti, specialmente alle famiglie.

Le biblioteche si formano e riforniscono con libri dei vari Vozzazionari italiani.

Finalità

Stabilire in ogni parrocchia la biblioteca parrocchiale.

Stabilire in ogni comune, istituto, agglomerato di famiglie un centro di lettura amena, sana, utile.

Stabilire in ogni ospedale, azienda, associazione, nave, carceri una biblioteca varia, secondo la varietà di persone.

Stabilire in ogni casa la biblioteca familiare.

Stabilire in ogni scuola una biblioteca per complemento delle lezioni e consultazioni.

Stabilire una biblioteca religiosa, scientifica, specializzata, narrativa, ecc. secondo la varietà di ambienti e di esigenze.

Elevare lo spirito, la cultura, il livello morale e civile di tutto il popolo.

Il tempo libero oggi è molto più abbondante. Diamo un modo sano ed utile per impiegarlo.

- 64** I propagandisti, i librai, e quanti sono nella possibilità di farlo: propongano la biblioteca ogni volta che è possibile e conveniente; istruiscano sul modo di impiantarla; diano le norme generali per l'amministrazione ed il funzionamento.

È l'ora delle biblioteche. Lo si sente da ogni parte. Gli avversari ne approfittano.

La distribuzione dei volumi

Per la distribuzione dei volumi ai lettori e per la cura di una Biblioteca circolante, ci sia una persona capace. Questa persona deve conoscere le diverse categorie di volumi che la Biblioteca possiede e a quale lettore ogni volume sia adatto. Si può contrassegnare ogni titolo sul registro d'ingresso con un segno diverso per ogni categoria di persone a cui il libro è destinato.

Bastano poche ore della settimana, secondo il numero e la comodità di distribuzione. Nei centri minori possono bastare due ore alla domenica. In centri alquanto numerosi si potrà aggiungere un altro giorno, p. es. il giorno di mercato.

Perché? Importanza, necessità, efficacia

Importanza, perché, ai nostri tempi, tra i vari mezzi di diffusione e di cultura, la biblioteca tiene uno dei primi posti. Essa infatti porta il libro a contatto e a conoscenza di qualunque categoria di persone; permette di leggerlo anche a chi non potrebbe acquistarlo. Anzi fa di più: cataloga i libri con ordine, con varietà, con comodità, secondo i vari generi di lettura, facilitando il compito della scelta. Dà inoltre al libro quella massima utilità che gli deriva da una più rapida e più numerosa circolazione.

65

Necessità improrogabile, fra il dilagare continuo di tanta stampa e in un tempo in cui va sempre maggiormente crescendo il desiderio di leggere. Ed è bene allora, è doveroso, arginare, per quanto è possibile, questo crescente sviluppo che potrebbe degenerare, e purtroppo spesso degenera, in vera, insaziabile, disordinata mania di letture, quanto mai dannose.

Non è più un lusso, ai nostri giorni, cercare le ultime novità librarie, no: la lettura riservata un tempo alle classi più abbienti, oggi è diventata come una necessità per la maggioranza.

Efficacia, perché la biblioteca sviluppa l'istruzione religiosa, promuove la formazione individuale e la cultura sociale, integra la responsabilità e lo sforzo di educare. Esercita quindi un'opera, che non è solo di preservazione, ma anche di formazione e di apostolato.

Regolamento particolare per le Biblioteche circolanti

1. - L'Associazione è posta sotto la protezione di San Paolo, Patrono dell'Apostolato Edizioni, e di Maria Ss. Regina degli Apostoli.

66 2. - I Soci s'impegnano di lavorare in questo ramo di Apostolato per la fondazione di nuove Biblioteche | e cooperando efficacemente a sostenere e sviluppare quelle già esistenti.

3. - Tra i mezzi d'azione:

- dare la massima importanza alla preghiera, perché si tratta di un vero Apostolato;
- dare la massima diffusione alle buone letture, soprattutto ai libri informati a spirito cristiano, e alle riviste e giornali nostri.

Un periodico terrà al corrente delle nuove pubblicazioni le Biblioteche associate.

Servizi preventivi

Non tutti hanno la comodità, il tempo, la conoscenza necessaria dei volumi per fare da sé la scelta.

Per ovviare a queste difficoltà e perché non rimangano senza Biblioteca le popolazioni, l'"A.G.B." ha istituito un servizio di preventivi per impianto di Biblioteche, e cura la scelta dei volumi più adatti ai bisogni particolari che verranno esposti con la richiesta del preventivo.

Basta indicare a quale categoria di persone deve servire la Biblioteca da istituire.

Istituzione di una Biblioteca

67 Dove l'importanza e la necessità di una Biblioteca è maggiormente sentita, le si può dare una norma e uno sviluppo alquanto maggiore costituendola a guisa di Associazione | con regolamento proprio, con un Consiglio di Amministrazione che s'incarichi dello sviluppo, del regolare funzionamento, della propaganda e della raccolta dei fondi necessari.

La *scelta* dei libri spetta di regola all'apostolo stesso ed al Parroco assieme.

È assioma: bisogna scegliere dei libri *buoni* e che *si facciano leggere*. Libri che incontrino il gusto dei lettori, s'intende il gusto sano, morale.

La scelta varierà secondo il grado di cultura, le condizioni sociali, morali e religiose della parrocchia.

Potrà quindi, secondo i casi, essere:

Prevalentemente ascetica se, ad esempio, mira di preferenza a completare l'opera del confessore, del catechista, del predicatore per le necessità spirituali dei fedeli.

Prevalentemente ameno-educativa se mira particolarmente a distogliere dalle letture cattive e invogliare alle buone.

Prevalentemente culturale, quando, trattandosi di un cetto medio, o studentesco, interessa la cultura letteraria, scientifica, professionale...

Prevalentemente religiosa o pastorale se mira a integrare l'opera del Parroco, mediante libri di formazione e di cultura religiosa. Questo tipo è l'ideale.

In esso si darà il primo posto alla Bibbia, opere dei Santi Padri, Dottori e Scrittori ecclesiastici, teologia per laici, catechismo, ascetica, liturgia, vite di santi, biografie edificanti, letture missionarie, collezioni di annate di periodici religiosi illustrati, ecc.

68

Guidare le scelte

Non si pensi che il popolo non gusti le opere spirituali. Le gusta, le desidera e le comprende molto di più di quanto si possa a volte immaginare. Del resto è sempre vero ciò che diceva il Card. Mercier: "Bisogna elevarsi per elevare".

Molto spesso si constata che il gusto dei lettori segue quello dei bibliotecari. Quando questi sanno raccomandare un libro, possono star certi che sarà gustato e produrrà del bene. Naturalmente non bisogna deporre le armi alle prime difficoltà...

Oltre i libri prevalentemente religiosi, occorrono letture amene: romanzi, novelle, racconti di via ggi.

Talora saranno letture aventi ben poco di costruttivo e di pastorale: ma queste fungeranno, per così dire, da contravveleno

ed apriranno a poco a poco la via ad altre più sostanziose e più educative. Anzi conviene unire tosto ai libri di letture amene altri che elevino.

Nella scelta dei romanzi va posta una cautela particolare. Sovente il male è nascosto in poche frasi, sufficienti a togliere la pace ad un'anima.

Si riservino agli adulti quelli che flagellano i vizi ancora ignorati dai giovani. **S** osservino per la scelta tutti i criteri pratici di giudizio, quali l'indice dei libri proibiti, l'approvazione della Chiesa, la guida delle riviste e rassegne cattoliche, il buon senso, le condizioni di tempo e luogo, la categoria di lettori.

Finanziamenti

Il finanziamento è spesso una difficoltà inevitabile e davanti alla quale taluni si arrestano; e talora si lasciano cadere anche le più belle iniziative.

Un fondo è necessario, indispensabile per la costituzione e installazione di una biblioteca anche minima. Si può procurare con una sottoscrizione, una lotteria, una pesca di beneficenza, una accademia, una piccola fiera; offerte varie o qualche altra iniziativa.

Un po' di aiuto si può avere dalla quota per la distribuzione dei libri, che, sia pur minima, non deve mancare.

Si celebrerà anche la festa della biblioteca. Così fanno gli avversari per il giornale o per la biblioteca.

L'organizzazione

Ci riferiamo specialmente alle biblioteche parrocchiali. Un errore da evitarsi è pensare che, una volta costituita una biblioteca con una buona scelta di libri, si possa abbandonarla alle proprie forze.

Una buona organizzazione comprende: l'impianto tecnico adeguato, i mezzi di vita, il modo del funzionamento, la formazione del bibliotecario.

La *sede* per la biblioteca è indispensabile. A volte, | tuttavia, **70**
almeno per l'inizio, si potrà rimediare con un armadio o uno
scaffale, possibilmente chiusi.

Il procurare i mezzi di vita può parere a prima vista cosa ardua. Ma in pratica non sarà così se si sapranno interessare tutti i parrochiani, autorità, insegnanti, genitori, giovani, associazioni cattoliche.

LA PROPAGANDA-DIFFUSIONE

Nota su temperamenti e santità

Sono frequentemente numerate quattro specie di temperamenti: sanguigno, nervoso, collerico, flemmatico.

84 Vi sono santi: di temperamento sanguigno: San Pietro, Sant'Agostino, Santa Teresa d'Avila, San Francesco Saverio.

Di temperamento nervoso: San Giovanni Apostolo Ev., San Bernardo, San Luigi Gonzaga, S. Teresa del Bambino Gesù, Pascal.

Di temperamento collerico: San Paolo Apostolo, San Girolamo, Sant'Ignazio di Loyola, San Francesco di Sales.

Di temperamento flemmatico: San Tommaso d'Aquino.

Conseguenza: qualunque carattere si abbia dalla natura, è sempre possibile farsi santi: con la preghiera che assicura la grazia, unita ad una volontà costante nel lavoro spirituale; si toglie ciò che è di eccesso e si acquista ciò che manca: *"In patientia vestra possidebitis animas vestras"*.¹

* * *

Art. 249. Ogni edizione: o tratti espressamente delle cose di fede, di morale e di culto; o ad esse si ispiri; o almeno contenga qualche cosa di utile alla salute spirituale.

Art. 250. Per la propaganda da farsi a domicilio, si osservino con diligenza le regole della prudenza e si usino cautele per allontanare ogni pericolo. Benché, infatti, ciò sia un ministero del nostro apostolato, è necessario tuttavia che ciascuno sia sollecito di se stesso; e su ciò i Superiori vigilino con diligenza particolare.

85 Art. 251. Nelle nostre case, una parte sia riservata al centro di diffusione, che sia di facile accesso ai fedeli e presenti carattere religioso; si apra in ore stabilite e convenienti, affinché non porti detrimento alla regolarità della vita comune.

¹ "Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime" (Lc 21,19).

* * *

La propaganda ² è la terza parte dell'apostolato stampa, alla quale sono ordinate le prime due: la redazione e la tecnica.

Comprenderne: la natura, l'importanza, i mezzi.

Natura della propaganda

Per l'apostolo, la propaganda è l'estensione nello spazio e il prolungamento nel tempo dell'opera del Maestro Divino.

Gesù Cristo venne dal cielo, apostolo del Padre, per indicare la via della salute ai figli smarriti. Compiuta la sua missione divina, ritornò al Padre dopo aver affidato alla Chiesa l'incarico di continuare l'opera sua.

Nella Chiesa, dunque, come si perpetua la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, e la sua autorità nei ministri sacri, così si perpetua la diffusione della sua dottrina.

Si comprende facilmente che la propaganda, intesa in questo senso, si differenzia essenzialmente dal commercio librario.

Non è commercio perché non è uno scambio di merce e di prezzo, e non mira al lucro, ma alla gloria di Dio e alla salute eterna degli uomini. **86**

L'apostolo studia i maggiori bisogni spirituali e morali delle anime e delle popolazioni, quindi scrive e diffonde dal pulpito tecnico, come il predicatore dal pulpito della chiesa.

Lo spirito della propaganda

L'apostolo offre gratuitamente ciò che gratuitamente ha ricevuto da Dio.

L'offerta che chiede è per il sostentamento dell'apostolo. È una collaborazione alla divina Provvidenza, simile all'offerta della Messa, la quale non paga il Sacrificio di Gesù Cristo, ma contribuisce al sostentamento dei ministri del culto.

² Per questa Istruzione, cf. *San Paolo*, ottobre 1961.

L'offerta-prezzo serve al sostentamento dell'apostolo, copre le spese dell'apostolato, procura la carità della verità agli igno-
ranti in materia di fede e particolarmente fornisce il pane spiri-
tuale agli indigenti che vivono lontani da Dio.

Arrivare a tutti

La propaganda deve dunque pervenire a tutte le anime, ma specialmente alle più bisognose. L'apostolo sarà come il Buon Pastore che, assicurato il gregge fedele, espone se stesso per la pecorella smarrita.

87 L'apostolo abbia dunque le sue preferenze per i derelitti; per gli avversari; per i poveri vergognosi, che non osano cibarsi del pane spezzato dal pulpito alla massa dei fedeli; per gli infedeli che ignorano il vero Dio, la Redenzione, il Vangelo; per gli insidiati nella fede dagli emissari di Satana, attraverso la scuola, la stampa, le massime mondane, il cinema, la radio ed ogni forma di propaganda...; per i dubbiosi, gli assorbiti dalle cure di governo, di ufficio, di lavoro.

Egli sarà l'angelo che a tutti ricorda i destini eterni e le vie della salvezza; l'angelo che parla del cielo a quei figli di Dio che si preoccupano solo della terra.

Importanza e necessità

La propaganda costituisce il gran problema dell'apostolo della stampa. Ad esso sono ordinate la redazione e la tecnica. Può dirsi il canale attraverso il quale le verità che sgorgano dal cuore dell'apostolo arrivano alle anime.

L'apostolato del propagandista è come un dispensario: prende dalla Chiesa i tesori e li distribuisce alle anime: "Ci consideri ognuno come servitori di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio" (1Cor 4,1).

Dispensario che non limita la sua azione a pochi indigenti, ma l'estende a tutti gli uomini; i tesori che la Chiesa possiede sono

per tutti. E basta dare uno sguardo al mondo per comprendere quale sia la necessità di questa distribuzione.

Oggi si contano sulla terra quasi tre miliardi di uomini. Di essi soltanto un sesto professa la religione cattolica ed è illuminato, nutrito, riscaldato dal sole delle genti: Roma. **88**

E ciò non perché Roma sia venuta meno alla fede; essa sta ferma e sicura per la parola di Gesù Cristo: “*Rogavi pro te, Petre, ut non deficiat fides tua*”³ (Lc 22,32); né si è corrotta la sua morale.

La vera causa è la mancanza di dispensatori; mancano gli apostoli che, fattisi voce di Dio, chiamino le pecorelle all’ovile di Gesù Cristo e affrettino l’adempimento della profezia del Redentore: “Che vi sia un solo ovile e un solo pastore” (Gv 10,16).

A queste pecorelle ci si può arrivare attraverso la propaganda.

All’opera

Libri e periodici si preparano più facilmente. Il catechismo del resto, anche nell’edizione dei Primi Elementi, è sufficiente alla massima parte dell’umanità. Ma è necessario portarlo, farlo conoscere, farlo arrivare.

Si mobilitino, dunque, tutti i mezzi di diffusione e di propaganda.

L’apostolato della stampa senza la diffusione si può paragonare ad una famiglia senza figli.

E, come una figliolanza numerosa è indice della vitalità dei genitori e garanzia di un avvenire largo, così un’ampia propaganda è indice di un animo veramente apostolico, e garanzia di frutti copiosi.

L’errore capitale di oggi è questo: che il gran tesoro della verità, che le ricchezze della Fede, dei Padri, della Chiesa rimangono sepolte; mentre i nemici di Dio e delle anime, applauditi e pagati, seminano la zizzania a piene mani. **89**

³“Io ho pregato per te, Pietro, che non venga meno la tua fede”.

Modi di propaganda

Per l'apostolo, i principali modi di propaganda sono quelli insegnati da Gesù Cristo, dalla Chiesa, e richiesti dalle necessità.

Gesù Cristo insegnò a non aspettare gli uomini, bensì a *cer-carli*.

Come il Maestro, l'apostolo deve propagare la divina parola nelle città, nei paesi, nelle case, anche più remote. Deve valicare i monti, salpare gli oceani, recarsi a tutti gli uomini "*ut luceat omnibus*".⁴ Deve interessarsi delle singole anime, delle singole famiglie, delle singole parrocchie. Organizzare librerie, formare zelatori, entrare in tutte le associazioni, convincere i capi-officina, i capi-scuola, le persone autorevoli... Tutto un lavoro capillare; poi collettivo; poi razionale, per cui a tutti si arriva, gradatamente.

Naturalmente tutto questo importa difficoltà, sacrifici, pericoli; richiede la prudenza del serpente, la semplicità della colomba, la fedeltà del martire.

Ma l'apostolo deve saper dimenticare se stesso per donarsi alle anime e a Dio.

Gli animatori

90 La Chiesa poi insegna il modo pratico di esercitare la propaganda. L'apostolato della stampa è il complemento e il prolungamento dell'apostolato dei pastori; perciò per diritto e per dovere deve ricevere da essi la sua maggior espansività.

Per questo la Chiesa insegna che esso deve essere esercitato in primo luogo dai Sacerdoti.

La propaganda dei laici è in dipendenza ed aiuto; nello stesso modo che il catechista e la catechista parrocchiale insegnano sotto la guida del Parroco e a lui devono ubbidienza, fiducia, cooperazione.

⁴ "Perché faccia luce a tutti" (Mt 5,15).

Le circostanze e necessità dei tempi e l'urgenza di combattere avversari organizzati richiedono anime ardenti che si consacrino esplicitamente ed anche esclusivamente alla propaganda; un esercito numeroso ed organizzato che abbia continuità di tempo e che operi ampiamente sorpassando confini di spazio; che serva la Chiesa, le Diocesi, le Parrocchie, le Missioni; e muova decisamente per portare la lucerna della verità là dove sono tenebre e ombra di morte.

Tre passi nella propaganda

1. *Capillare*. È quella fatta di casa in casa; da individuo ad individuo; offrendo il libro, il periodico, l'immagine, ecc.

Ha dei lati molto positivi, per il contatto personale.

2. *Collettiva*. Quando si offre ad una collettività, ad esempio una scuola; oppure si offre un complesso di libri, periodici, pellicole.

3. *Razionale*. In cui prevale il lavoro intellettuale:

a) Lo studio di quanto si vuole dare.

b) Lo studio delle persone e necessità cui si vuole provvedere.

c) Lo studio dei mezzi più celeri ed efficaci per farlo arrivare; ed arrivare utilmente.

91

Giornate e settimane del Vangelo⁵

Iniziate quasi timidamente nei primi anni dell'Istituto, ora sono celebrate numerosissime in Italia ed all'estero.

Sono le giornate del Divin Maestro e della dottrina cristiana: "Voi mi chiamate Maestro e dite bene, perché lo sono" (Gv 13,13); e per essa si onora il *Verbo del Padre, la Sapienza eterna, il Figlio diletto* che gli uomini devono ascoltare.

Vi è una lotta tra la verità che è Gesù Cristo e la menzogna che è il demonio. Il mondo è distinto in due scuole: la scuola di

⁵ Cf. *San Paolo*, novembre 1952 (CISP 563-567).

Cristo e la scuola del demonio; e Cristo manda i suoi apostoli, ma il diavolo ha numerosi emissari.

Ora con queste giornate e settimane si intende fare una solenne accolta attorno al Maestro Divino, e una decisiva protesta di ascoltarlo perché Egli, Egli solo, ha parole di vita: “Tu solo hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).

92 Gli insegnamenti di Gesù Maestro possono venir divulgati con la parola e con la stampa, cine, radio, televisione ecc. Sono mezzi potenti ed efficaci; ma dalla malizia degli uomini furono spesso travciati e rivolti contro Dio, loro Autore.

È necessario che l’apostolato-stampa, come l’apostolato-parola, sia riportato attorno all’altare e al tabernacolo; sia riallacciato alla Messa e alla Comunione. Nella Messa il Sacerdote legge e bacia il Vangelo, fa la Comunione; la Chiesa vuole che nella Messa si predichi e si distribuisca la Comunione. Torniamo alle fonti! Solo così si ha il culto completo, il cristiano perfetto! Solo così si può in realtà amare il Signore con tutto il cuore, con tutte le forze e con tutta la mente.

Dette giornate o settimane consistono in uno o più giorni di preghiera, di studio e diffusione del Santo Vangelo affine di onorare Gesù Cristo, il Maestro Divino. Si vuole per essa far entrare il Vangelo in ogni famiglia affinché sia letto e vissuto.

Praticamente viene svolta secondo il programma fissato dalle Autorità Ecclesiastiche locali.

Per chi, tuttavia, desidera una guida dettagliata per l’organizzazione pratica, suggeriamo la seguente.

Supponiamo che si celebri un triduo.

1. Preparazione

a) *Remota*: che dovrà essere orale, stampata, spirituale e organizzativa.

Orale: si avverta ripetutamente il popolo alcune settimane prima.

Stampata: si diffondano libri, opuscoli, manifesti e foglietti adatti allo scopo.

Spirituale: si faccia un invito particolare alla preghiera | per la buona riuscita; si chieda la collaborazione delle anime pie, degli ammalati, dei sofferenti, dei piccoli; si suggerisca la frequenza ai Sacramenti. **93**

Organizzativa: si può istituire un comitato alle dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica. In particolare detto comitato dovrà proporsi di far entrare il Vangelo in ogni famiglia; di raccogliere e distruggere, in omaggio alla Verità, libri, periodici, giornali e qualsiasi stampato cattivo. Nei piccoli centri questo lo potrà fare il Parroco stesso.

b) Prossima: consiste in un triduo di predicazione che potrà svolgersi nel seguente modo:

Nella mattinata: esposizione solenne del Ss. Sacramento e del S. Vangelo (sull'altare *in cornu Evangelii*⁶); meditazione sulle verità eterne.

Nel pomeriggio: istruzione e benedizione del Ss. Sacramento. L'adorazione sia continua e si succedano uomini, donne, giovani, fanciulli.

Temi di catechesi

Gli argomenti della meditazione possono essere: l'Eucaristia, viatico all'eternità; il Giudizio, l'Eternità; oppure: l'uomo creato per il cielo, ne ha smarrito la strada: Gesù Cristo si fece per gli uomini Verità - Via - Vita, indicando nuovamente la via del cielo, insegnando come percorrerla, e meritando la grazia che rende capaci di raggiungere la gloria eterna; alla fine del mondo G. C. tornerà per giudicare i buoni e i cattivi, e introdurrà i buoni nella gloria eterna e precipiterà i cattivi nel fuoco eterno.

Nelle istruzioni della sera si potranno invece svolgere i seguenti argomenti: il dovere di ogni cristiano di ascoltare la dottrina di Gesù Cristo, di seguirne gli esempi e di vivere della di Lui vita. **94**

⁶“Dal lato del vangelo”.

Invece dei suddetti, si potrebbero trattare gli argomenti seguenti:

1. Gesù Cristo è l'unico Maestro: Maestro per natura, per volontà del Padre e perché nella sua vita terrena si mostrò veramente tale. La Chiesa perpetua nel tempo ed estende nello spazio l'insegnamento di Gesù Cristo. Essa però è intralciata dall' "inimicus homo"⁷ che semina zizzania per mezzo di stampe, discorsi, scuole e tendenze contrarie al Vangelo. Gli effetti dell'insegnamento di Gesù Cristo e della Chiesa si verificano nel mondo (conversioni e civiltà), nelle anime (salvezza e santità), nell'eternità (Paradiso per chi ascolta, Inferno per chi non ascolta).

2. I due stendardi: Gli uomini, rispetto all'insegnamento di Gesù Cristo, sono divisi in due grandi schiere: i discepoli di Gesù Cristo e i discepoli di satana.

Quale stendardo seguiamo? Esame pratico sopra l'amore alla dottrina di Gesù Cristo, il sentire con la Chiesa, l'istruzione religiosa, le buone letture. Necessità di aborrire la scuola di satana per aderire fortemente a quella di Gesù Cristo: "Non si possono contemporaneamente seguire due padroni" [cf. Mt 6,24].

3. Come schierarsi alla scuola di Gesù Cristo: *Declina a malo*:⁸ come conoscere gli emissari di satana, come riparare per chi li ha seguiti, e come fuggirli per l'avvenire. *Fac bonum*:⁹ conoscere, amare, vivere il Vangelo. Scegliere propositi e mezzi di perseveranza: vigilanza, preghiera (Messa, Confessione, Comunione).

Iniziative complementari

La parola sacra poi non sia riservata a qualche categoria particolare di persone, ma a tutto il popolo. Si potranno tuttavia fare adunanze speciali per membri dell'Azione Cattolica, pie Asso-

⁷ "Il nemico" (Mt 13,28).

⁸ "Sta' lontano dal male" (Sl 37[36],27).

⁹ "Fa' il bene" (*ibid.*).

ciazioni o per categorie particolari di persone: uomini, donne, giovani, fanciulli. Anzi per questi ultimi si dovrà avere cura tutta particolare: persone colte, operai, ecc.

Alla parola del Sacerdote si può unire quella di laici debitamente preparati, che prendano non il tono di maestri, ma quello di veri discepoli dell'unico Maestro, Gesù Cristo.

Nelle ore di adorazione si preghi per il riconoscimento del magistero di G. C. e del suo Vicario, il Papa; si preghi per l'apostolato della parola e per l'apostolato della stampa, e delle altre tecniche audio-visive.

Le funzioni siano rese suggestive; la chiesa e l'altare siano parati a festa e, soprattutto, i fedeli abbiano comodità di accostarsi ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

2. Giornata conclusiva

Disposti gli animi col triduo, riuscirà facile organizzare la giornata conclusiva.

a) Mattinata: Messa con fervorino che preceda la Comunione generale: Messa solenne con discorso d'occasione; esposizione del Ss. Sacramento e del Vangelo. **96**

b) Pomeriggio: Ora di adorazione solenne che si concluderà con la sincera risoluzione di entrare nella scuola di Cristo; di unirsi ai suoi discepoli; di stringersi strettamente al Maestro Divino mediante la venerazione, la lettura e la diffusione del Vangelo, la frequenza alla S. Messa e alla Comunione.

Si potrà chiudere la giornata con la benedizione di tante copie di Vangelo quante sono le famiglie della Parrocchia; con la distribuzione delle stesse ai capi-famiglia; col bacio del Vangelo tenuto esposto; con la protesta solenne

- di voler riconoscere, amare, seguire G. C. e la Chiesa, custode della sua dottrina;
- di rigettare ogni insegnamento contrario al Vangelo;
- di leggere il Vangelo e custodirlo in posto di onore;
- di intervenire all'istruzione religiosa parrocchiale;

- di curare l’istruzione religiosa dei figli e dei familiari;
 - di propagare in tutti i modi la stampa cattolica;
 - di astenersi dalle rappresentazioni cinematografiche immorali.
- Si terminerà il tutto con la benedizione del Ss.mo Sacramento.

97 Oltre quanto sopra, potranno aver luogo anche le seguenti iniziative:

a) distribuzione del Vangelo alle famiglie che non l’avessero ricevuto in chiesa;

b) iscrizione dei partecipanti alla “Lega della lettura quotidiana del S. Vangelo”;

c) formazione del Gruppo o Sezione Cooperatori dell’apostolato della Stampa, ossia di un gruppo organizzato di laici che s’impegnano di cooperare col proprio Parroco nella diffusione della buona stampa;

d) raccolta di offerte per il dono del Vangelo ai poveri e per aiutare con esse l’apostolato della Stampa.

ATTENZIONE AI BISOGNI DEL MONDO

Condizioni per l'apostolato paolino

La prima condizione è di rivestirsi dell'uomo nuovo, che, secondo Dio, è stato creato nella giustizia e santità della verità [cf. Ef 4,24]; che significa sentire l'amore della verità, possedere la grazia del Signore, osservare la giustizia verso Dio e verso gli uomini.

La seconda condizione è rivestirsi di Gesù Cristo [cf. Rm 13,14]: in Gesù Cristo, con Gesù Cristo, per Gesù Cristo: per la gloria di Dio e la pace degli uomini.

La terza condizione è sentire con la Chiesa, amare la Chiesa, cooperare con la Chiesa: esserne i membri più santi, devoti, operanti.

Queste le condizioni per dare con i mezzi moderni, più celeri e più efficaci, la dottrina, la morale, la liturgia, il culto, in primo luogo; poi tutto ciò che è buono, vero, utile.

* * *

Art. 198. Poiché all'inizio della vita sacerdotale sorgono maggiori difficoltà, ai Superiori incombe l'obbligo particolare di aver speciale cura, per qualche tempo, dei giovani sacerdoti dopo la sacra ordinazione e il compimento del corso degli studi, onde completarne la formazione pastorale ed apostolica.

11
7

Art. 199. Perché ciò avvenga più facilmente, destinino i giovani sacerdoti in una casa nella quale si osserva perfettamente la disciplina e la vita religiosa, almeno per un anno, affinché attendano, in modo speciale, allo studio della teologia pastorale e alla pratica dell'apostolato delle edizioni.

Art. 200. I sacerdoti non tralascino mai i propri studi e seguano, nelle scienze sacre, quella dottrina sicura ricevuta dagli antichi e comunemente accettata dalla Chiesa, evitando le novità profane e la scienza di falso nome, affinché di giorno in giorno divengano sempre più potenti operai nella divulgazione della parola divina.

Un cuore più largo dei mari

1. Nel mondo vi sono quasi tre miliardi di uomini; divisi in continenti, suddivisi in nazioni, famiglie.

11
8
Avere un cuore più largo dei mari e degli oceani. Sono 1.800.000.000 di pagani, senza alcuna religione o atei. Che tutti si amino come figli di Dio e fratelli nostri, creati per il paradiso, che sono nostri compagni di viaggio verso l'eternità, insidiati da astuti e pericolosi nemici. Venuti da Dio; devono dar una prova di fede, amore, fedeltà nella vita presente; attesi in cielo | dal Padre Celeste. E Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, ne ha tracciata la via, si è fatto luce del mondo, ha conquistata la vita soprannaturale morendo sulla croce. E ha lasciata la Chiesa (di cui è l'anima) che continuerà per ogni secolo, per ogni generazione, per ogni uomo ad essere la via, la verità e la vita.

E la Chiesa offre a tutti il messaggio della salvezza. Sta all'uomo, che è libero, di rispondere col *sì* o col *no*; e col *sì* prenota il posto a destra; e col *no* prenota il posto a sinistra nel giudizio universale.

Amare tutti, pensare a tutti, operare con lo spirito del Vangelo che è universalità e misericordia. "*Venite ad me omnes*".¹ Così com'è lo spirito di San Paolo Apostolo, sempre teso verso i popoli che non ebbero ancora la luce di Gesù Cristo: "*illuminare iis qui in tenebris et in umbra mortis sedent*".²

Ecumenismo e verità

2. Tra i Cristiani: di questi 350.000.000 circa sono eretici o scismatici; separati dalla Chiesa Romana per eresia o per indipendenza da essa. I Cattolici sono 450.000.000.

La Chiesa Cattolica non può sacrificare alcun dogma, anche se si trattasse di una o più nazioni; come non può negare se stessa né il primato di Pietro. È una, santa, cattolica, apostolica.

¹ "Venite a me voi tutti..." (Mt 11,28).

² "Illuminare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte" (Lc 1,79).

Vi possono essere concessioni di ordine disciplinare, o in forme liturgiche accidentali, ecc.; ma non nella dottrina e nell'unità.

Gesù disse all'Apostolo Pietro: "Io dico a te, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa; e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. E a te darò le chiavi del regno dei cieli; e qualunque cosa avrai legata sulla terra sarà legata in cielo; e qualunque cosa avrai sciolta sulla terra sarà sciolta in cielo" [Mt 16,18-19].

11
9

Come la Chiesa è infallibile nei suoi Concili Ecumenici, così anche il Papa da solo, quando definisce "*ex cathedra*"³ ciò che riguarda la fede od i costumi.

Il primato di Pietro non è solo di amore, come "*primus inter pares*",⁴ ma di vera giurisdizione e piena universalità: "Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore": tutti i fedeli e tutti i Pastori.

Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre. Fuori della Chiesa (eccetto per chi è in buona fede) non si dà salvezza.

A tutti gli erranti l'apostolo con le edizioni deve portare luce, spianare la via del ritorno alla Chiesa Cattolica, con carità fraterna, con la bontà del Buon Pastore che va in cerca della pecorella smarrita, la prende su le spalle e la riporta all'ovile.

Adattamento e inculturazione

3. Vi sono 480.000.000 di Cattolici, membri ed uniti nella Chiesa Romana di cui professano tutte le verità del *Credo*; riconoscono e seguono i loro rispettivi Vescovi ed, attraverso ad essi, stanno soggetti al Sommo Pontefice.

Ai Cattolici è necessaria una sempre più vasta e piena istruzione religiosa: su le verità da credere, su la morale da vivere, su la sacra liturgia (Messa, Sacramenti, Sacramentali, ecc.). Que-

³ Letteralmente: "dalla cattedra". Si intende l'insegnamento autorevole del Papa, che impegna la fede dei cattolici.

⁴ "Primo tra pari".

sta istruzione si estende dal bambino che ha raggiunto l'uso di ragione, sino alle persone e classi più colte ed adulte.

12
0

4. La Chiesa, pur rimanendo sempre stabile, sa adattarsi alle circostanze e bisogni dei tempi e dei luoghi. Altro era il tempo delle prime persecuzioni, altro i periodi dei secoli XIII, XV, XVIII, altro il momento attuale.

In ogni tempo vi sono errori, lotte, movimenti politici. Sempre uguale la Chiesa nella sua dottrina e missione; ma sempre pronta con le sue iniziative per provvedere alle necessità del mondo e dei fedeli.

Il Papa e l'Episcopato ne sono sensibili ed applicano i principi del Vangelo con sapienza e carità.

E nello stesso tempo vi sono necessità tanto diverse tra continente e continente, tra le stesse diocesi.

L'apostolato si uniforma agli inviti e indirizzi che vengono dal Papa.

L'apostolo con le edizioni, in dipendenza dal Papa e dai Vescovi, e collaborazione, docilmente studia la mente del Vicario di Cristo, e la comunica alle masse con le tecniche: stampa, cinema, radio, televisione, dischi, ecc.

Anche i Vescovi di una nazione o Provincia possono far sentire i bisogni particolari, del tempo o del luogo; allora l'apostolo delle edizioni si allinea nella sua attività con l'Episcopato: perché i programmi vengano conosciuti e realizzati. Ad esempio, dovrà fare un buon servizio il giornale nazionale, regionale o diocesano.

Si può discendere ai bisogni di una parrocchia, cui serve il bollettino parrocchiale, cinema, catechismo, giornate del Vangelo, la biblioteca, ecc.; ai bisogni di un'associazione d'insegnanti, di giovani, di artisti, ecc.

L'apostolo delle edizioni si fa tutto a tutti.

Come parlare ai non cattolici

12
1

Per la redazione *rispetto ai non cristiani e non cattolici*:

Come primo passo: occorre la preghiera e lo studio. La preghiera per amare sinceramente le anime. Commuoverci per la fame, per le malattie, per le pene morali corrisponde al Cuore sensibilissimo del Maestro. Ma sono ancor più degni di compassione quanti non conoscono Dio, Gesù Cristo, la Chiesa; quanti sono accecati da errori e pregiudizi o sono travolti dal vizio.

Occorre lo studio dei loro errori, difficoltà, obiezioni: per dare un'istruzione adeguata, rispondere con chiarezza, usare i mezzi convenienti.

Alcune regole:

1. Portare il cristianesimo come la religione della bontà, dell'ordine, della pace.

2. Premettere un'introduzione allo studio della dottrina cristiana: che, spiegandoci, è una propedeutica rispetto alle verità, alla morale, al culto.

3. Procedere in pazienza, rispetto alle persone, benignità costante: quella di San Francesco di Sales che convertì il Chiabesle dal calvinismo.

4. Evitare le angolosità; mostrarsi conciliante sino al limite della verità; evitare questioni di pura politica; usare dignità, lealtà e sincerità, ammettendo ciò che è o fu veramente errore.

5. Combattere l'errore o il peccato, non l'errante o il peccatore; e possibilmente lasciare sempre ancora la via aperta a riprendere il colloquio scritto o televisivo.

6. Adoperare l'apologia della verità e della giustizia | in abbondanza; la discussione invece con molta prudenza. **12**
2

La polemica richiede anche maggior preparazione intellettuale, maggior amore alla verità, maggior equilibrio spirituale. Evitare ogni passionalità è grande virtù.

7. Formare attorno a noi gruppi di persone oranti e capaci di mortificarsi in aiuto alla nostra redazione, tecnica, propaganda.

La redazione rispetto ai cattolici

Il Vangelo in particolare, e la Scrittura in generale, è il libro di Dio. Il Signore che ha creato il cuore dell'uomo nella sua sa-

pienza ed amore ha dato l'insegnamento più adatto, più utile, più efficace.

Tra la turba che ascoltava Gesù durante la sua vita pubblica, si diceva: "Nessuno ha mai parlato come quest'uomo" [Gv 7,46]. La sua parola era chiara, sicura, accompagnata dalla grazia e da una luce che Egli comunicava all'intimo delle anime.

Quanto più nei nostri scritti e parole facciamo scomparire l'uomo per fare invece sentire Dio e la Chiesa, tanto migliore ed ascoltato l'apostolo.

L'apostolo infatti non è un grande pensatore che propone *sue* conclusioni, o deve difendere *sue* dottrine; l'apostolo è un testimone: "*Eritis mihi testes*".⁵ È testimone di quanto ha veduto e sentito dal Maestro Divino e dalla Chiesa in cui egli continua a vivere, insegnare, guidare.

12 E questa è grande saggezza e garanzia di buon risultato.

3 La Chiesa è infallibile nelle cose di fede e di morale; essa ha il mandato: "andate ed insegnate"; propone il suo insegnamento che è il messaggio della salvezza. Propone la sua dottrina con l'autorità di Gesù Cristo; vi è la maggior sanzione, salvezza o perdizione; l'uomo è libero di accettarlo o rifiutarlo.

L'apostolo delle edizioni si presenta come S. Paolo: "*ut sim minister Christi Jesu in gentibus*"⁶ (Rm 15,16). Gesù Cristo "*cujus factus sum minister*".⁷ "*Sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores misteriorum Dei*"⁸ (1Cor 4,1).

L'apostolo delle edizioni presenta la dottrina della Chiesa in primo luogo; gli Apostoli predicavano prima che fossero scritti i Vangeli.

Seguendo la Chiesa non si presentano delle interpretazioni di testi, di pensieri personali, di studi fatti, di opinioni. Schematicamente la dottrina della Chiesa è nei catechismi.

⁵"Mi sarete testimoni" (At 1,8).

⁶"Di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani".

⁷"Del quale sono diventato ministro" [cf. Col 1,23].

⁸"Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio".

Il primo catechista è stato Gesù Cristo. A Lui seguirono gli Apostoli ai quali aveva detto: “Andate dunque ad ammaestrare tutte le genti, battezzandole...” [Mt 28,19]. La loro predicazione fu di preferenza catechesi battesimale; la dottrina del Maestro, inquadrata nel racconto della sua vita.

Gli Apostoli si associarono i diaconi ed anche alcuni laici. Alla catechizzazione degli Apostoli seguì il catecumenato, che aveva lo scopo di raccogliere i simpatizzanti per la fede cristiana, istruirli convenientemente e prepararli al battesimo.

Sorsero poi importanti scuole di catechismo ad Antiochia, a Gerusalemme, a Roma, e fiorirono nella Chiesa catechisti insigni, quali: San Clemente Alessandrino, Tertulliano, San Cirillo di Gerusalemme, S. Ambrogio, S. Agostino.

Nell’alto Medio Evo si riscontra una notevole povertà del programma catechistico, finché questo non ebbe un nuovo impulso dal Concilio di Trento, che a base della riforma cattolica, della disciplina e della legge ecclesiastica, pose l’istruzione religiosa. Da allora il catechismo ebbe una propria organizzazione, sotto la guida di eminenti Dottori e Pastori: S. Roberto Bellarmino a Roma, S. Carlo Borromeo a Milano e S. Gregorio Barbarigo a Padova. Si aggiunsero i primi testi fra i quali molto pratici quelli di S. Pietro Canisio in Germania e di S. Roberto Bellarmino in Italia.

L’apostolo delle edizioni contribuisce all’opera catechistica mediante tutte le sue iniziative. Specialmente col coadiuvare a tre grandi attività: l’istruzione catechistica, la formazione catechistica, l’organizzazione catechistica.

La dottrina catechistica dev’essere completa, cioè non limitata ad una sola parte della dottrina cattolica, ma estesa a tutte e tre: fede, morale e grazia, dando ad ognuna lo svolgimento conveniente.

L’apostolo scrittore, pur non trascurando ciò che presentano di buono tutti i metodi, preferirà quello ciclico progressivo, al quale unirà il cosiddetto attivismo, in tutti i suoi aspetti: intellettuale, organizzativo, collaborativo e vitale.

ISTRUZIONE VI
PROPAGANDA RAZIONALE**Nota su Istituti aggregati e riparazione**

Le Annunziate, i Gabrielini ed i membri di “Gesù Sacerdote” hanno speciale spirito di riparazione. L’ateismo è il più grave tra i peccati; per esso si nega tutto quanto sta sopra l’uomo, ogni culto, ogni legge divina, la stessa eternità. Atei, almeno secondo le loro dichiarazioni, sempre ve ne sono stati; ma oggi l’ateismo si è esteso, insegnato, organizzato e professato pubblicamente. L’uomo aveva un tempo adorato la dea ragione; oggi la propria potenza: divinizza se stesso. Ma: “*quis ut Deus?*”,¹ e Lucifero fu confinato con i suoi seguaci nell’inferno, per essi creato.

Riparazione verso Dio Padre con la divozione alla Messa.

13 8 Riparazione verso il Figlio con l’osservanza dei comanda-
menti e dei voti.

Riparazione allo Spirito Santo con la divozione a Maria Ss.

* * *

Art. 203. I Superiori procurino che ai giovani religiosi sacerdoti non manchino il tempo e le cose necessarie perché possano proseguire gli studi e curare un continuo progresso in essi; anzi, per quanto è possibile, assegnino ad essi dei maestri che li guidino negli studi o almeno li vigilino.

Art. 204. Tra gli alunni che si distinguono per lo studio e per la pietà, i Superiori procurino di prepararne alcuni e mandarli agli studi accademici, specialmente per conseguire i gradi di filosofia, teologia e diritto canonico. Questo non soltanto per avere bravi maestri per le scuole, ma anche perché si possa esercitare più efficacemente l’apostolato.

Art. 208. I professi sono ammessi agli Ordini maggiori col titolo della mensa comune, e solo dopo aver emessa la professione perpetua. Il Superiore generale rilascia le lettere dimissorie agli Ordini sia minori che maggiori, ma sempre a norma del diritto.

¹ “Chi è come Dio?” (traduzione del nome Michele, cf. Ap 12,7).

Art. 211. Tutti quelli che devono essere ammessi all'Ordine del suddiaconato devono emettere la professione di fede e il giuramento antimodernista davanti all'Ordinario del luogo o ad un suo delegato.

Art. 212. I Superiori, prima di permettere agli alunni di ascendere agli Ordini, devono fare un accurato scrutinio per formarsi un giudizio certo sui costumi, pietà, modestia, castità, tendenza allo stato clericale, progresso negli studi ecclesiastici e nella disciplina religiosa dei candidati. Di queste investigazioni e dell'esito dello scrutinio si rediga un equo documento da conservarsi nell'archivio.

13
9

Art. 213. Il Superiore generale prima di presentare gli alunni al suddiaconato, oltre all'inquisizione prescritta nell'articolo precedente, deve esigere da essi, in vista della futura sacra ordinazione, un attestato secondo la formula prescritta dalla Santa Sede, firmato dal candidato e confermato con giuramento emesso davanti al Superiore, in cui dichiarino di ascendere liberi e per propria volontà, nonché di conoscere ed assumersi tutti gli obblighi annessi all'Ordine sacro.

Discernimento pastorale

Si è fatto un buon progresso nella propaganda *capillare*; si è pure bene avviata la propaganda *collettiva*; ora conviene passare di più alla propaganda *razionale*.

Passare di più, si dice; perché in realtà, ancora prima che nascesse l'Istituto, già si seguiva in quanto era possibile.

Propaganda *razionale* è lo studio di quanto si dovrà insegnare per la salvezza e la elevazione degli uomini | in generale; l'esame particolare delle condizioni e bisogni delle popolazioni cui si è mandati; preparare nella redazione quanto è utile, necessario e adatto a tale popolazione; prima di iniziare la propaganda prendere una cognizione precisa della nazione, regione, diocesi, parrocchia, associazione e persone cui si è mandati; scegliere, portare, offrire in modo debito quanto si ha di conveniente; usare i mezzi più celeri ed efficaci perché arrivi in più larga misura la parola di Dio a tutti.

14
0

Gesù “Maestro di propaganda”

A nessuno dei Paolini e delle Paoline sembra strano sentire che Gesù è Maestro della propaganda. Si dà lo stesso messaggio, quello della salvezza; si è mossi dallo stesso motivo di carità; si presenta secondo il bisogno ed in modo adatto agli uomini; si è sostenuti dall'esempio e grazia sua. Il nostro apostolato è in Cristo Gesù.

Gesù Maestro: “Percorreva tutte le città e villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno” (Mt 9,35).

La parola sua era semplice, chiara, anche quando insegnava alte dottrine. Conformava il suo insegnamento ai bisogni di ogni uditorio. Nota il Vangelo che Egli conosceva ciò che vi è in ogni uomo [cf. Gv 2,25]. Si adattava ai pescatori, ai pastori, ai Galilei, ai Giudei, ai farisei, ai discepoli ed agli avversari. Quanto diversa la conversazione con la Samaritana dal colloquio con Nicodemo, venuto a Lui di notte! Quanto diverso l'insegnamento dato alle turbe e quello dato nella ristretta cerchia degli apostoli! Pur tuttavia si trattava sempre del messaggio della salvezza.

14

1

Eguale mente volle che così operassero i suoi apostoli.

Analisi della situazione

a) Il ministro della parola deve possedere la dottrina dogmatica, morale, liturgica, filosofica, sociale, ecc., almeno in una misura sufficiente. Da questo suo patrimonio e tesoro sceglie al momento opportuno quello che più giova.

Questo interessa specialmente la redazione. Può usare la Scrittura, oppure il Catechismo, la Tradizione, la filosofia, la storia, ecc. Quando si ha di mira il bene eterno, la stessa carità suggerisce le vie da scegliere.

b) Molto diverse le condizioni ed i bisogni delle popolazioni. Vi è chi ha una larga cultura e vi è chi neppure conosce i primi elementi della dottrina cristiana. Vi è chi possiede un'anima semplice ed assetata di sapere; vi è chi ha la mente piena di pregiudizi e prevenuta contro chi si presenta. Vi è il fanciullo e vi

è l'uomo maturo. Vi è la donna madre di famiglia e vi è la giovane che si sta aprendo alla vita. Vi è il ricco, l'avaro, il gaudente; vi è il povero, l'operaio, la persona pia ed onesta.

L'ambiente può essere pagano, comunista, protestante; può essere invece cristiano, cattolico, militante.

c) Segue l'opera del propagandista. Esso dovrà, in quanto possibile, essere fornito di quanto occorre per il suo apostolato. 14
2

Prima di iniziarlo farà un esame generale e preciso della zona e del popolo cui è mandato: istruzione religiosa o ignoranza religiosa? si tratta di cristiani o di pagani? di cattolici o di acattolici? gente di una certa cultura o per lo più ignorante?

Che si legge? com'è il cinematografo? È ceto operaio od agricolo? Vi sono collegi, scuole secondarie? Si può sperare collaborazione, o trovare ostilità?

Formare un quadro completo: numero e stato delle parrocchie e dei paesi; quello che già esiste o manca nei singoli luoghi; i mezzi che vi sono o difettano.

Occorre uno *schedario* preciso, parrocchia per parrocchia, regione per regione; che poi si completa con le nuove notizie e si tramanda a chi succederà.

d) Esame del personale, delle forze, dei mezzi di comunicazione e dei trasporti.

Servirsi dei mezzi più celeri ed efficaci; usando largamente l'automobile, il telefono, l'aereo, la ferrovia, ecc.

Risparmiare forze e salute ed insieme arrivare più presto ed a maggior numero di anime: è saggezza gradita al Signore.

Suscitare collaboratori e collaboratrici; specialmente nelle parrocchie e collettività.

Razionale! anche se qualcosa sembri novità. Rendere duraturo il frutto e moltiplicarlo, ad esempio istituendo una buona biblioteca.

Destinatari

- 14 I soggetti ai quali si rivolge l'apostolo scrittore, | le anime, si
 3 possono classificare sotto alcuni aspetti in tre categorie: incipienti, proficienti e perfetti.

Incipienti in ordine all'apostolato della stampa sono i bambini nella fede, cioè i fanciulli che muovono i primi passi nella vita cristiana, il popolo in generale, quello di cui intendeva parlare S. Agostino nel *De catechizandis rudibus*.²

Proficienti sono gli adolescenti nel sapere, cioè gli studenti avviati allo stato ecclesiastico o ad una professione; i giovani e gli adulti di media cultura o di alta posizione sociale.

Perfetti sono ecclesiastici o laici che compiono studi profondi e completi sulla religione.

Fra le tre categorie, prima e più bisognosa di apostolato è, naturalmente, quella dei *principianti*. Essi infatti costituiscono la gran massa degli uomini, che hanno bisogno venga loro spezzato il pane di verità e di vita cristiana, mediante l'insegnamento catechistico. Con calcoli approssimativi si può affermare che sui quasi tre miliardi di uomini viventi, almeno otto decimi, cioè oltre due miliardi, appartengono a questa categoria; costituiscono la massa.

Per essi devono essere le predilezioni dell'apostolo, il quale ha, come il Divin Maestro, la missione di rivolgersi di preferenza ai poveri ed umili: "*evangelizare pauperibus misit me*".³

- 14 Ai principianti seguono i *proficienti*. L'apostolato rivolto ad
 4 essi è importante non tanto per il numero, quanto per la loro qualità. Si tratta di una parte relativamente | piccola dell'umanità; ma in compenso quella a cui, per influenza morale, ovvero per posizione sociale, censo, relazioni, spetterà la parte direttiva della società.

² Trattato sulla *Catechesi dei principianti*.

³ "Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18).

Non sono i grandi pensatori, i grandi scrittori, che dirigono le masse, ma i grandi divulgatori. Perciò, guidare essi è come guidare i capitani nell'esercito.

Si tratta del ceto e del momento più difficile, nel quale gli educatori hanno provato le più grandi difficoltà e delusioni, ma anche i più grandi entusiasmi e i più stabili frutti.

Istruiti e ben guidati, i proficenti comprendono la religione – in linea generale – meglio dei principianti, perché possiedono maggior preparazione. Anzi, con il nuovo fondamento razionale, saranno facilitati ad una maggior fedeltà a Dio e alla pratica del “*psallite sapienter*”.⁴

Per ultimo vengono i *perfetti*. Per questi l'apostolo continua l'opera formatrice del “nuovo uomo” in Gesù Cristo, comunicando con maggior ampiezza, “*ut abundantius habeant*” [Gv 10,10], la verità, la morale, la grazia. Ciò in modo da consolidare in essi il fondamento razionale della loro fede, sviluppare il vero senso della morale ed aiutarli ad ottenere la grazia necessaria alle circostanze particolari della loro vita.

Quanto importi la formazione religiosa di questa schiera eletta di persone, appare dalla necessità di conquistare alla Chiesa la parte docente: la gerarchia di ordine e di giurisdizione; per la necessità di avere una difesa competente della religione cattolica, contro gli assalti dell'incredulità e dell'eresia; e la necessità infine di iniziative di conquista delle menti, delle volontà e dei cuori; onde si formi un'unica grande scuola, la cattolica.

14
5

Formare i perfetti significa promuovere i vari apostolati; promuovere la scienza, la civiltà, le arti, i costumi, la legislazione, la scuola, la stampa del pensiero cristiano.

Significa rendere onore a Dio e impetrare per mezzo di Gesù Cristo che tutti gli uomini diventino veri figli di Dio.

Incontri di verifica

⁴“Cantate inni con arte” (SI 47[46],8)

Conclusione settimanale o mensile del lavoro compiuto. Nelle case piccole è la Maestra od il Superiore che dirigono la propaganda. Ricevono disposizioni, le accolgono, le seguono. Nelle case numerose vi sarà persona incaricata, ma guidata dal Superiore, o la Superiora.

Si tiene un'adunanza; si presentano i resoconti; si discutono le difficoltà; si prepara il lavoro per il prossimo futuro; si prega. Quindi il ristoro spirituale ed il ristoro fisico in letizia.

Queste adunanze sono del tutto necessarie; si mettono in comune i buoni pensieri, si discutono, si prendono decisioni pratiche.

Mettendo a profitto ogni proposta e parere, si avrà la propaganda razionale.

Vendite rateali

- 14** Tra le edizioni vi sono opere di minor valore e minore offerta;
6 e lettori di maggiori ed altri di minori possibilità.

Quando la diffusione incontrasse difficoltà per l'acquirente per ragione economica, si può stabilire un versamento rateale. Cioè, l'acquirente verserà all'acquisto un ragionevole acconto; manderà poi mensilmente le rate stabilite.

Quando vi è personale paolino capace, sarà sempre questo da preferirsi.

Questo [sistema di pagamento rateale] ha vantaggi e svantaggi notevoli: sia per parte dell'Editore come per parte dell'acquirente; ed è cosa evidente.

Per ridurre gli inconvenienti ed assicurare i vantaggi si possono seguire queste norme:

a) La ratealizzazione sia tenuta in giusti limiti: talvolta bastano due, tre mensilità; altre volte sino a diciotto mensilità, come massimo.

b) Si tenga conto delle possibilità e garanzia morale che l'intesa arrivi a buon fine: sia da una parte che dall'altra.

c) La ratealizzazione è una *concessione*, non una condizione: se è possibile trattare a contanti si può fare uno sconto o riduzione proporzionati.

d) Tener presenti le maggiori spese di ufficio da una parte e le maggiori noie dell'acquirente per essere puntuale.

e) Non si può ricorrere alla ratealizzazione per opere minori; né concedersi mensilità troppo esigue. **14**
7

Diffusione da casa

È la prima e più conveniente forma di propaganda.

1. Pubblicare periodicamente il catalogo, che ogni anno si completa e si aggiorna secondo le edizioni nuove od esaurite.

2. *Sistematicamente*, uso di fogli-annuncio, prima dell'uscita del libro, della pellicola, del periodico; oppure avvicinandosi circostanze particolari: es. il mese di Maria Ss.

3. Procurarsi prenotazioni per libri, pellicole, iniziative varie.

4. Annunzi sopra i giornali e riviste, copertine di libri, *Vita Pastorale*, ecc.

5. Servirsi della radio, pulpito, conferenze.

6. Interessare comunità, associazioni, librerie, ecc.

7. Formarsi un complesso di indirizzi di probabili lettori, divisi per categorie, distinti per schedari.

8. L'accordo conveniente e ragionevole con le Figlie di San Paolo. Nelle librerie i Paolini e le Paoline zelano vicendevolmente le edizioni degli uni e delle altre senza distinzioni. Nella produzione vi sarà una giusta divisione di campi: che sarà trattata tra Superiore | e Superiora: così le condizioni, gli sconti, il numero di copie. **14**
8

9. L'Ufficio Edizioni presiede a tutta la Provincia, secondo il Superiore di essa avrà disposto.

Propaganda dei Cooperatori

Possono dare grande aiuto.

Cooperatori con la *propaganda* di libri e periodici; per depositi e biblioteche, per le scuole e le associazioni, pellicole ed oggetti religiosi.

Cooperatori per la *distribuzione* dei periodici settimanali, mensili; e raccolta di abbonamenti.

Occorre formarsi: ogni casa può arrivare ad una cerchia di amici, di cooperatori, abbonati a tutte le novità che usciranno nel corso dell'anno.

Per questo occorre che l'ufficio di propaganda abbia stabilità e sia guidato da un religioso diligente.

La propaganda indiretta: qualità intrinseche

Si fa: dal contenuto del libro stesso, dall'autore, dall'Ufficio Edizioni, dai tecnici.

14 *Il contenuto.* Quando porta quello che si cerca. Ognuno
9 cerca quello che gli è utile: spende il suo denaro | volentieri se gli
 conviene quello che gli è proposto: giornali, libri, pellicole, ecc.,
 che hanno in se stessi la forza e l'attrattiva. Altri, per quanto si
 faccia, non sono accolti. Periodici che aumentano di copie co-
 stantemente; libri che in breve tempo ripetono le edizioni e sono
 tradotti in altre lingue; è invece il caso contrario per molte pub-
 blicazioni.

Quanto al contenuto: vi sono pubblicazioni che sono destinate a ristrette categorie di persone come contenuto: come una grammatica di lingua ebraica.

Vi sono periodici che hanno molta ricchezza e varietà di rubriche, di notizie, trattazioni, ecc., per cui interessano e soddisfanno una vasta cerchia di lettori: l'uomo religioso, politico, artista; servono al cuoco, giardiniere, agricoltore, ecc.

Ancora da notarsi è poi riguardo al contenuto: può essere libro di studio, o di narrativa; può essere libro passionale; ma

sempre la diffusione è in ragione dell'utile, cioè di quello che cerca il lettore, lo spettatore, il conferenziere, ecc.

Giovano anche assai la brevità, lo studio dei titoli, le divisioni in sottotitoli, i riassunti, ecc.

Vi sono poi circostanze varie: un argomento interessa per la sua attualità; e la stessa materia può venir trattata in forma popolare, o in forma elevata per intellettuali.

Notorietà dell'autore

L'autore: che può essere già noto per la scienza, la lingua, lo stile, il modo di esporre. È ben diverso un regista da un altro.

Anche il libro riceve valore dalla Casa Editrice, | dalla Casa **15**
che produce pellicole, opere d'arte, ecc., perché gode buona **0**
fama; il suo nome è garanzia di edizioni sicure.

Vi sono giornali e periodici cercati anche soltanto per l'articolo di fondo, o di autore di speciale competenza, o ben aggiornati nelle notizie o nelle materie trattate.

Spesso una collana di libri è cercata per il nome di uno o pochi scrittori.

Ufficio Edizioni. Ha compiti di massima importanza:

a) Conoscere l'ambiente cui si rivolge: per soddisfare le necessità, le preferenze, i mezzi di cui può disporre; scegliere tra quello che si presenta; cercare quello che manca e curare la produzione.

b) Conoscere autori, opere, collaboratori, tecnica, diffusione; giudicare il valore, la capacità, la dottrina, la tempestività; prevedere con una certa sicurezza le spese e le entrate; così che ogni apostolato sia vitale e possa gradatamente estendersi; particolarmente il bene che l'attività apostolica porterà; come contribuire alla società.

Presentazione

Tecnica. La buona presentazione ha molte volte una parte decisiva per l'impressione che esercita sui lettori.

Vi è chi sa scegliere una copertina che esprime la tesi o l'episodio centrale del libro, della rivista, ecc.

- 15** Vi è chi conosce bene l'animo e la psicologia del lettore, anche se poi questi sarà deluso nel leggere od assistere ad una proiezione al cinema.

1

Influisce la scelta del carattere.

Influisce l'estetica della pagina.

Influiscono la stampa ed il formato.

Influiscono la legatura e la broccatura.

Un buon tecnico interpreta bene l'autore ed il contenuto dell'opera, conosce i gusti del tempo, talvolta consiglia lo scrittore medesimo, tiene conto delle spese in ordine alla diffusione.

Ottima regola: una buona intesa tra l'Ufficio Edizioni, tecnico e propagandista è di grande vantaggio.

ISTRUZIONE VII
LE LIBRERIE

16
2

Centri di apostolato

Lo spirito delle librerie e centri di diffusione: sono regolate spiritualmente dal cartello che deve esporsi a quanti entrano. Ecco:

“Le nostre librerie sono centri di apostolato. L’indicazione è il Vangelo con la immagine di S. Paolo. Non sono negozi, ma servizio ai fedeli. Non vendita, ma apostolato per offerte. Non hanno clienti, ma cooperatori. Non per affari, ma centri di luce e calore in Gesù Cristo. Non si mira ad arricchire, ma a servire la Chiesa e le anime. Non per sfruttare, ma per beneficiare le anime. I fedeli ed il Clero vi devono trovare collaborazione, luce, indirizzo per il loro ministero, non prezzi, ma offerte. La libreria rispecchia tutto l’Istituto S. Paolo. È il punto di contatto fra di esso e il popolo; è il centro di diffusione di tutte le iniziative di apostolato paolino. È la Casa Editrice di Dio.

La libreria è un tempio; il libraio un predicatore; luce, santità, gioia in Gesù Cristo e vita cristiana sono i frutti cercati. Il banco è un pulpito di verità”.

* * *

16
3

Art. 214. I Superiori sollecitamente curino che i giovani candidati discepoli siano radunati assieme nelle case di formazione per essi stabilite, affinché sotto la guida di un esperto maestro siano istruiti e preparati al noviziato, né permettano che essi dimorino sparsi in case diverse.

Art. 215. La stessa cosa, con maggior ragione, facciano per i membri discepoli di voti temporanei, che non devono abbandonare a se stessi, ma in una casa adatta li devono affidare alla speciale cura di un maestro di spirito, il quale informi il loro animo alla vita religiosa con opportuni avvisi, istruzioni ed esor-

tazioni. Affinché poi si possa provvedere meglio alla loro formazione, si assegni ad essi un luogo separato in tali sedi.

Art. 216. I Superiori e i maestri facciano in modo che i membri discepoli siano formati solidamente nella vita religiosa e apostolica. Pertanto li istruiscano accuratamente, con un sistema e metodo adatto per loro, nella dottrina cristiana e vita religiosa, nella dottrina sociale della Chiesa, nella liturgia e canto sacro, nella storia ecclesiastica e civile, in quelle cose che riguardano l'esercizio efficace dell'apostolato nel suo aspetto tecnico e divulgativo e in quelle scienze che procurano una cultura umana e civile secondo le condizioni di tempo e di luogo. In tutto questo si osservino le norme emanate dal Superiore generale col suo Consiglio o dal Capitolo generale.

16
4

Art. 217. I membri discepoli, prima della professione perpetua, sotto la guida di un esperto maestro, in una casa adatta e almeno per un intero anno, debbono frequentare un corso speciale di perfezionamento secondo le norme date dal Superiore generale col suo Consiglio o dal Capitolo generale.

Art. 218. In queste sedi vi sia un Consiglio composto di Sacerdoti e discepoli che hanno qualche incarico nella formazione religiosa, intellettuale e tecnica dei discepoli, dai quali, cioè, il Superiore tragga luce e aiuto specialmente quando si tratta dell'ammissione dei membri al noviziato e alla professione.

Centri di diffusione

Per "centri di diffusione" s'intendono vere e proprie librerie aperte ai fedeli, oppure centri di distribuzione. Sono centri dai quali partono raggi di luce e di grazia che illuminano e riscaldano le anime.

Essi sono a servizio di nazioni, regioni, diocesi, parrocchie, associazioni, comunità.

Il medico, l'avvocato, l'artista si forma una sua clientela: per il sapere, per il tratto, per le premure verso chi lo richiede.

Così è del libraio: che ha istruzione e conoscenza di quello che ha o deve procurarsi in libreria; e conoscenza delle necessità di chi avvicina e lo richiede; l'accoglienza rispettosa, l'interessamento per quanto è richiesto, la sollecitudine nel servi-

re quanto ha e provvedere quanto gli manca ed è possibile trovare.

Così si forma i frequentatori abituali; e lascia buon ricordo negli occasionali. Usciranno con l'impressione che non hanno trovato un commesso di negozio, ma un Religioso compreso della sua missione. **16**
5

Requisiti e norme

Per aprire una libreria si richiede:

1. Avere un personale preparato spiritualmente ed intellettualmente. Abbia fatto corsi di preparazione e perfezionamento.

2. Il personale deve essere sufficiente. In ogni caso, se poco è il personale, si incomincia da un modesto centro di diffusione, piuttosto che assumere persone esterne.

3. Niente commercio! Perciò in generale occorre un quantitativo di produzione paolina superiore a produzione estranea. Questa proporzione, se manca da principio, potrà arrivare in seguito, ed al più presto, in una misura sempre migliore.

La Famiglia Paolina dovrà equilibrarsi tra redazione, tecnica e propaganda: questo perché l'apostolato sia predicazione m-stra, fatta con i mezzi tecnici.

Con editori e librai si possono fare scambi di libri, sempre che siano di principi sani.

4. Per la libreria occorrono: luogo adatto e di facile accesso, locale sufficiente e decoroso, più conformato ad ambiente tranquillo e sacro che non a vero negozio di commercianti. Infatti le immagini di Gesù|Maestro, della Regina Apostolorum e di San Paolo lo distingueranno. **16**
6

5. Generalmente: in una città sia una sola la libreria paolina. Nelle città ove vi è la Pia Società San Paolo spetta a questa l'apertura ed il funzionamento della libreria; nelle altre spetta alle Figlie di San Paolo.

6. Tutte le librerie riducano le immagini ed oggetti religiosi e paramentali al minimo; e si servano delle Pie Discepoli per l'acquisto, se ne diffondono.

Le Pie Discepoli possono aprire centri liturgici escludendo quanto spetta alle Figlie di San Paolo e alla Pia Società San Paolo.

7. Occorrono i permessi civili ed ecclesiastici per l'apertura.

8. Il Discepolo libraio dovrà essere molto pio, virtuoso, prudente, generoso.

A lui il maggior aiuto spirituale. Abbia tempo abbondante per la pietà, anche se dovrà ridursi alquanto il tempo in libreria. Le pratiche di pietà si facciano in casa.

Vi sarà sostituzione ragionevole e piuttosto frequente tra i librai.

9. Alle librerie occorrono molte cure: esse sono come il volto della Congregazione, per il continuo contatto con persone esterne. Dalla libreria e personale della libreria si formano il giudizio sull'Istituto. Anche per questo vi è responsabilità maggiore.

Organizzazione

16 La loro organizzazione tiene presenti: la direzione e l'ordinamento.
7

La direzione è quella del Centro generale delle edizioni e del Superiore della casa.

L'ordinamento riguarda: il rifornimento del materiale per la diffusione, la sua distinzione, la cura e il decoro del locale.

Materiale per i centri di diffusione sono tutte le opere, le iniziative e le edizioni che possono contribuire direttamente o indirettamente all'apostolato. Occorre competenza per la scelta.

Il rifornimento del materiale richiede avvedutezza circa l'ordinazione, l'arrivo, apertura e verifica dei pacchi, registrazione dei libri e dei prezzi-offerta. Il migliore pare quello della divisione per materia. In questo caso le stampe di contenuto uguale o simile devono essere collocate in modo da essere a portata di mano.

Nei centri grandi vi possono essere divisioni in molti gruppi coi loro sotto-gruppi o sezioni.

Nei centri piccoli invece possono essere sufficienti le seguenti divisioni: Sacra Scrittura, Teologia, Patristica, Predicazione, Catechistica, Liturgia, Ascetica, Pietà, Agiografia e Biografia, Formazione, Cultura, Libri per gioventù, Letture amene per uomini, donne, giovani, signorine, fanciulli.

Decoro

La cura e il decoro del locale hanno molta importanza. I centri di diffusione sono luoghi sacri come la chiesa e la scuola; perciò vi sia ordine, pulizia ed estetica.

Ordine e pulizia del locale, degli scaffali, dei libri. Si scopi, si spolveri, si disinfettino le scansie, le vetrine, il banco, i libri.

Estetica specialmente nelle vetrine e nelle stampe esposte al pubblico. Queste siano disposte in modo da produrre un senso di soddisfazione in coloro che osservano. Chi entra deve poter abbracciare in un colpo d'occhio le varie classificazioni dei libri, onde dirigersi facilmente a ciò che più l'interessa.

Si mutino spesso i libri nella vetrina tenendo presenti le opportunità dei tempi e delle circostanze.

L'ordine, la pulizia, il decoro sono specialmente da curarsi nel personale: lo richiede la parola di Dio che si amministra, la dignità dell'apostolo, il rispetto e la carità per le persone che vi accedono.

Conoscenza e presentazione

Il buon funzionamento dei centri di diffusione o librerie richiede: la conoscenza dell'ambiente e delle stampe, il modo di attirare i fedeli.

La conoscenza dell'ambiente popolare è necessaria per il rifornimento delle stampe opportune. Si ottiene mediante il contatto con le autorità ecclesiastiche e coi fedeli. La conoscenza delle stampe è necessaria per saperle collocare al loro posto e per

consigliarle. Può essere: diretta, mediante la lettura di esse; o indiretta, mediante la guida di recensioni e riviste bibliografiche.

16 Per attirare i fedeli occorre avere sempre il centro ben fornito.
9

Si richiede, in chi lo dirige, competenza nel consigliare la scelta, abilità nel saper approfittare di tutte le occasioni di propaganda, come: la formazione delle vetrine, i tavoli per mostra, l'invio di opere in visione, la visita a domicilio, uso del telefono, consegna diretta, ecc.

La vetrina dev'essere disposta in modo da richiamare l'attenzione.

L'invio delle opere in visione giova per interessare i fedeli, i religiosi, il clero. Onde poter giungere a tutti è consigliabile tenere registri con gli indirizzi delle persone alle quali si vogliono spedire e specialmente quelle che desiderano le novità. Si consultino poi i giornali, le riviste, i cataloghi, le stampe, gli avvisi per tenersi al corrente di tutte le novità.

In particolare tener presenti: amici, conoscenti, cooperatori, i Parroci e pastori di anime; quindi le collettività: scuole, caserme, istituti, confraternite, ospedali, carceri, uffici, dopolavoro, fabbriche...

Le lettere di propaganda possono essere riprodotte in serie. È utile dare ad esse un'intonazione personale, firmarle a mano, ed evitare lo stile commerciale.

La consegna diretta nel centro stesso richiede tatto, onde chi accede veda al banco una persona provetta e di animo apostolico.

La prima attenzione chi guida il centro la rivolge a se stesso: al modo di presentarsi, al garbo, al tatto, alla nettezza dei vestiti, e soprattutto al delicato comportamento.

Regole di comportamento

17 Le principali regole per la diffusione si possono ridurre alle
0 seguenti:

- Quando arriva il fedele, evitare le domande vuote, come sarebbero: “Che cosa desiderate? Che cosa volete?”. Si preferisca la conversazione specifica, adatta alle singole persone, cominciando dal saluto cristiano: “Sia lodato Gesù Cristo”.
- Quando la persona ha espresso il suo desiderio, cercare di soddisfarla pienamente e con premura. Se non si ha quello che richiede, impegnarsi, quando è possibile, di procurarlo al più presto.
- Si trattino sempre tutti con cortesia e religiosa carità, anche i fanciulli.
- Ci si tenga ad offerte-prezzo sempre fisse e non si permettano facili eccezioni. Le particolarità alienano gli animi.

L'amministrazione richiede la registrazione esatta delle entrate e delle uscite, l'inventario e il bilancio.

Al riguardo ci vuole prudenza e competenza. Non ci si fidi mai della sola memoria, ma si segni tutto con ordine, metodo e precisione; si osservino tutte le regole richieste dall'autorità religiosa-civile e dalla propria direzione generale.

La pratica e le circostanze suggeriscono al riguardo norme particolari.

Norme particolari per il libraio paolino

Di conseguenza, nelle librerie vi deve essere quanto è materia di apostolato: libri sacri di cultura sacra; | oggetti di culto e di devozione. Il Vangelo e la Bibbia debbono sempre godere un posto di privilegio. 17
1

Non si può tenere nella libreria quello che è profano. I libri che sono privi di ogni spirito buono e gli oggetti che non sono sacri, esorbitano dal naturale contenuto delle nostre librerie e potrebbero anche profanarle.

A riguardo del libro bisogna poi che ognuno senta la responsabilità nel consigliare o nel suggerire. Specialmente per libri che trattano argomenti delicati, occorre molta prudenza.

Le librerie siano fornite di quelle riviste che danno il giudizio obiettivo dei libri ed ognuno si istruisca il meglio possibile.

a) Il libraio non può essere il provveditore delle sigarette degli amici della comunità che non hanno facili possibilità di denaro.

b) Il libraio non può dare denaro ai confratelli; non può dare in prestito né internamente né esternamente. Non si possono dare neppure libri.

È bene far arrivare a proprio nome la corrispondenza del reparto? In genere è meglio che sia anonima. Così il capo libreria la fa passare e la distribuisce agli incaricati, prendendo in questo modo visione di tutto e conoscendo anche in questa maniera l'andamento della libreria.

È bene far arrivare in libreria la corrispondenza personale, invece di farla passare attraverso il Superiore? Non è bene, anzi è male.

17 Mancanza di fiducia? No, si tratta di elementare e semplice
2 disciplina religiosa. La posta di tutti, Sacerdoti e Discepoli, passa nelle mani del Superiore. Perché la vostra deve passare per altra via? È questione di principio.

L'amministrazione della libreria

Come linea generale, le entrate della libreria vengono portate tutte al Superiore od economo, ogni sera, il quale le unisce alle altre entrate della casa.

Nessun libraio, neppure il capo libreria, può firmare *cambiali*. Il firmare una sola cambiale costituisce una mancanza così grave da meritare di essere rimosso immediatamente dal proprio ufficio. Anche l'uso delle "*tratte*" si deve eliminare.

Nessun capo libraio e nessun superiore può accettare l'assorbimento di fondi di magazzino o anche edizioni normali di altre case editrici. L'unica autorità competente a questo riguardo è il Primo Maestro e il Direttore dell'Ufficio Edizioni.

Per l'acquisto di libri di altre case editrici bisogna distinguere: editrici cattoliche ed editrici non cattoliche. Per le editrici cattoliche si possono acquistare quelle copie di libri che sono *richieste*.

Per le editrici non cattoliche, prima di soddisfare la *richiesta* o di accettare l'offerta, bisogna assicurarsi della moralità e della dottrina del libro.

Guardatevi dal fare dei fondi di magazzino con libri o con oggetti acquistati. Oggi il gusto cambia velocemente, oggi le edizioni si accavallano l'una all'altra e oggi vi sono mezzi di rifornimento così celeri che non occorre tanto rifornimento. Il nostro denaro | facciamolo girare; non lasciatelo ammuffire nei magazzini che annullano l'utile della libreria e la portano senz'altro al passivo. **17**
3

Siate precisi nel compilare i resoconti e, almeno ogni tanto, occorre fare l'inventario della libreria.

Il pettegolo, il ciarlone, chi in libreria parla dei propri, delle autorità, sentenza sulla politica o sui fatti del giorno, trasforma la libreria in ritrovo.

Né la libreria è il luogo dove ci si possa lagnare con i clienti della propria salute o dei propri fastidi personali.

La libreria deve essere circondata dall'assoluto segreto. Nessuno deve conoscere l'incasso quotidiano, mensile, annuale. Nessun esterno deve conoscere le perdite, il capitale.

La libreria e l'apostolato della libreria bisogna amarli e donarsi generosamente per esso. Tuttavia non dovete legarvi così strettamente al vostro posto da credervi indispensabili o inamovibili. Dovete stare al vostro posto con responsabilità, ma pronti a cedere il posto ad un altro, a cambiare di luogo. Non si può essere sempre capi, né è detto che dobbiate essere sempre in libreria.

LO SPIRITO
DEL DISCEPOLO DEL DIVIN MAESTRO**Un solo Maestro e una sola Maestra**

Veri Religiosi e vere Religiose su l'esempio e con la grazia della "prima Religiosa, Maria"! Chi si rifugiasse in una forma di dilettantismo religioso – secondo idee talvolta dichiarate –: una povertà in ribasso, una castità che si accompagni a certe comodità e libertà, un'obbedienza talmente personale da non essere più che nominale... può considerarsi Religioso davanti a Dio ed agli uomini? No! Raddrizzare le idee false. Sono invece senza numero i Religiosi che hanno un solo Maestro, Gesù Cristo; una sola Maestra, Maria. Esempi perfetti.

Si trovano, dolorosamente, persone consacrate che vivono e trascinano altri verso una *piccola vita borghese* (come venne definita): pur avendo solennemente rinunciato ai beni della terra, alle soddisfazioni di una famiglia, a disporre liberamente della propria volontà ed attività, non raggiungono gli infiniti beni della vita scelta, e non aspirano alla vita fervorosa e di continuo miglioramento. Infelice condizione di cose! I figli della luce, anche quelli che dovrebbero essere i più saggi, talvolta sono meno accorti e prudenti rispetto ai figli delle tenebre.

18 Di conseguenza: è necessario che i Religiosi e le Religiose
8 diano un senso, uno scopo alla vita, per essere beati di qua e di là: santità ed apostolato. Così illuminati, comprenderanno la sapienza e l'aiuto che viene loro dalle varie prescrizioni e proibizioni, contenute nelle Costituzioni e nel Codice di Diritto Canonico.

Il canto degli Angeli, dichiarato come fine della vita di Gesù, nato in Betlemme: "Gloria a Dio, pace agli uomini".

Questo è vivere in Cristo: "Abbate in voi gli stessi sentimenti che erano in Gesù Cristo" [Fil 2,5] (San Paolo). Il Religioso che vive così in Gesù Cristo ha una preghiera *onnipotente*; è Gesù Cristo che prega in lui; ed il Religioso chiede nel nome di Gesù

Cristo: “Qualunque cosa chiederete al Padre, in nome mio, Egli ve la darà” [Gv 16,23].

* * *

Art. 246. Affinché l’apostolato dell’edizione consegua il suo fine e acquisti stabilità, si deve dare molta importanza alla propaganda.

Art. 247. Perché la parola di Dio possa arrivare alle anime in conveniente quantità e frequenza, le edizioni si possono diffondere in varie forme, ad esempio: con l’inserzione sui giornali, con il catalogo, con centri di diffusione, ossia con le librerie, con la propaganda fatta alle case, con mostre, servendosi anche, secondo la convenienza, dell’opera dei cooperatori.

Art. 248. Nel lavoro di diffusione si devono accuratamente distinguere i ministeri propri della religione da quelli che si fanno più ai laici, affinché si possano stabilire precise norme di azione, secondo le circostanze.

18
9

Lo spirito del Discepolo di Gesù Maestro

Molto più onorifico, pio e vantaggioso (sotto ogni rispetto) il nome di *Discepolo*, che non di Fratello. Scegliere sempre il meglio.

Qui si parla specialmente del “Discepolo di Gesù Divino Maestro”.

Prima ancora delle “Pie Discepole di Gesù Divin Maestro” nacque il “Discepolo di Gesù Divino Maestro”.

Lo spirito del Discepolo nello sfondo religioso-paolino ha:

- a) Una prevalenza di vita di pietà *riparatrice*.
- b) Abituale raccoglimento e silenziosità.
- c) Serena docilità nella partecipazione all’apostolato, mediante la tecnica e la propaganda.
- d) Costante tensione verso la perfezione paolina.

Tale spirito risulta:

1. Dalla scelta del loro Protettore San Giuseppe.
2. Dallo stesso titolo onorifico “Discepolo di Gesù Divin Maestro”.
3. Dalle Costituzioni.
- 19 4. Da circolari, dal *San Paolo*, dalle istruzioni.
- 0 5. Dalla formazione data fin dai primi tempi.

San Giuseppe, un modello

Assumere un nome, o scegliere un determinato protettore, significa: avere un esemplare cui imitare; uno spirito che si intende di vivere; un Santo per le particolari grazie necessarie nella vita.

San Giuseppe ha caratteristiche speciali:

È il primo Santo, dopo la Ss. Vergine, sua Sposa Maria; nonostante che egli non sia il vero Padre di Gesù, né un Apostolo né un Sacerdote.

È il primo collaboratore della Redenzione, dopo Maria: per il compimento delle profezie; per proteggere innanzi al mondo la verginità di Maria; nel salvare la vita del Bambino Gesù; nel riportarlo dall’Egitto, scegliendo la dimora a Nazareth; nell’accompagnarlo, quando ebbe Gesù raggiunta l’età di dodici anni, a Gerusalemme; nel compiere il suo ufficio di Padre putativo di Gesù; nel guidare la Sacra Famiglia ed esserne il nutrizio; ecc.

Fu il Santo del silenzio, del lavoro, della docilità.

Fu sempre vergine, sempre povero, sempre obbediente.

Egli non si mostrava; ma la sua missione fu di preparare al mondo il Sacerdote, il Maestro, l’Ostia di Riparazione: la grande opera.

Questa via seguita da San Giuseppe dice e spiega meglio che non i ragionamenti quale sia lo spirito del Discepolo.

19

1 “*Discepolo di Gesù Divino Maestro*”

Discepolo indica chi sta imparando, secondo il latino *discere*; e, nel caso nostro, “imparando da Colui che è la Sapienza, la Verità e la Via, Gesù Cristo”. I comuni maestri possono insegnare qualche scienza, o precetto; possono dare consigli, ecc. Gesù Maestro invece è il Maestro della scienza più necessaria; è la sicura guida per la vita eterna; ed ha quanto è assolutamente necessario per la vita spirituale, la grazia.

È questa l'intera missione di Gesù; impararla, seguirla e viverla; ciò significa essere suoi discepoli.

Dice S. Giovanni (Gv 8,31): “*Si vos manseritis in sermone meo, veri discipuli mei eritis, et cognoscetis veritatem...*”.¹

Gesù Maestro è il *Riparatore*; questa la sua essenziale missione. Redense l'uomo dall'errore, dal vizio, dal peccato, dalla morte. Egli si addossò i debiti di tutta l'umanità peccatrice; li portò al Calvario, li lavò nel suo Sangue.

Venne a ridonare quella gloria che l'uomo aveva negato al Padre Celeste. Venne come Sacerdote e Vittima a riavvicinare l'uomo a Dio e Dio all'uomo. L'uomo infatti non poteva da sé rimettersi nell'amicizia di Dio. Gesù Cristo, come Mediatore tra il Padre offeso e l'uomo offensore, ristabilì la pace, pagando di persona.

Chi accetta la sua redenzione: “*Per Ipsum et cum Ipso et in Ipso*”,² vivrà come figlio di Dio ed erede con Cristo del Cielo.

Ed ecco il Discepolo che, per la sua missione riparatrice, s'inserisce nella stessa missione di Cristo Riparatore, Redentore. San Paolo scrive (Eb 9,22): “*Sine sanguinis effusione non fit remissio*”.³ Così il Sangue dei Martiri si è unito al Sangue di Gesù Cristo e così la fede ha vinto il mondo.

Ogni peccato è contro Cristo, in quanto è Via, Verità e Vita.

Il Discepolo ripara in tre forme: con la sua *vita*, con la sua *pietà*, con il suo *apostolato*.

¹“Se rimarrete fedeli alla mia parola sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità...”.

²“Per Lui (Cristo), con Lui e in Lui”.

³“Senza spargimento di sangue non esiste perdono”.

Così la vita del Discepolo è inserita nel gran fiume della riparazione, la cui sorgente è Gesù Cristo. Gesù Cristo: “*Factus est pro nobis sapientia a Deo, iustitia, sanctificatio et redemptio*”⁴ (1Cor 1,30). “*Sicut Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare, et dare animam suam redemptionem pro multis*”⁵ (Mt 20,28). “*In quo (Jesu) habemus redemptionem in sanguine...*”⁶ (Ef 1,7).

Il Discepolo è concepito come San Giuseppe; cioè accanto al Sacerdote: in formazione, nella cooperazione nell’apostolato. La cooperazione al Sacerdote mediante la preghiera è la più importante: vale per la sua santificazione, di cui ogni ministro di Dio ha gran bisogno.

Vi deve essere qualcosa di più: tutti in vicendevole e santo rispetto, stima, umiltà, riconoscenza amorosa, onore.

Non è mai mancato quello che sto scrivendo; si è manifestato tuttavia, quando più e quando meno: e rimase un po’ in ombra. Rimettiamolo in luce.

19 La vita del Discepolo

3

a) Vivere in delicatezza e santità, evitando ogni peccato deliberato: “*ab omni peccato libera nos, Domine*”.⁷

b) Edificare tutti col buon esempio nell’osservanza religiosa, e convivendo in spirito con la Famiglia di Nazareth; “*Christi bonus odor sumus Deo in iis, qui salvi fiunt...*”: “Noi siamo infatti, per Iddio, il buon odore di Cristo per quelli che si salvano...” [2Cor 2,15]. “*Ambulate in dilectione, sicut Christus dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis oblationem et hostiam Deo in odorem suavitatis*” (Ef 5,2): “Vivete nell’amore, sull’esempio di come Cristo ci ha amati e per noi ha sacrificato se stesso a Dio, quale oblazione e sacrificio di soave odore”.

⁴“Per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione”.

⁵“Appunto come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”.

⁶“Nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue”.

⁷“Da ogni peccato liberaci, o Signore”.

c) L'abituale raccoglimento, per cui si sente la vita gioiosa di intimità con Gesù Cristo; con la frequente domanda rivolta a noi stessi: "dov'è il mio cuore?".

d) Lo spirito del mondo e le radici dei peccati sono tre: "*Omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitæ*"; così scrive San Giovanni nella sua prima lettera (2,16). Che significa: le tre serie di peccati che possono dominare l'uomo: lussuria, avarizia, superbia.

Il Discepolo di Gesù Divin Maestro, vivendo i suoi voti, per la sua stessa vita, ripara ogni peccato.

- Con la castità ripara i peccati che procedono dalla lussuria;
- con la povertà ripara i peccati che procedono dall'avarizia;
- con l'obbedienza ripara i peccati che procedono dalla superbia.

19

4

E questa è una riparazione profonda, vitale ed universale. San Paolo parlando della sua vita, sempre accompagnata da sacrifici e pene, ai Colossesi scrive (1,24): "Io godo delle sofferenze in cui mi trovo per voi; e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Gesù Cristo, a vantaggio del suo Corpo, che è la Chiesa".

La più ampia spiegazione: sette sono i peccati capitali: alla superbia il Discepolo ripara con l'umiltà; all'avarizia con la povertà; all'ira con la mitezza; all'invidia con la bontà; alla gola con l'astinenza; alla lussuria con l'amore a Gesù; alla pigrizia con l'assiduo lavoro.

La pietà del Discepolo

a) La riparazione comune tra i buoni cristiani, che è in primo luogo la comunione riparatrice al primo venerdì del mese.

b) Ore private e pubbliche di adorazione al Ss. Sacramento.

c) Celebrazione della prima domenica di ogni mese, ad onore del Divin Maestro, con Ritiro mensile.

d) Lettura quotidiana di un tratto di Vangelo.

e) La recita del “Dio sia benedetto”, sotto il titolo “in riparazione delle *cattive edizioni*”.

f) La Via Crucis ogni venerdì, come parte dell’ora di Visita.

19 5 g) La preghiera riparatrice che così comincia: “Signore, | io vi offro in unione con tutti i Sacerdoti che oggi celebrano la santa Messa, Gesù Ostia e me stesso, piccola vittima, in riparazione delle innumerevoli bestemmie, errori ed empietà che le edizioni di radio e televisione, cinema e stampa, diffondono nel mondo intero”.

h) Con piccoli sacrifici volontari e mortificazioni quotidiane, per le pene intime e fisiche, le lotte interiori, il dominare i sensi interni ed esterni, la pratica diligente della vita comune, l’uso santo delle facoltà e forze del cuore, incentrate in Gesù Cristo: *vivo ego, iam non ego*.⁸

i) Perché si conservasse questo spirito di riparazione, proprio del Discepolo, si era dedicata la prima cappella nella chiesa di San Paolo in Casa-Madre (che si trova a destra di chi entra), ai dolori di Gesù e di Maria. Come icona un gruppo statuario: Maria che accoglie tra le sue braccia la salma del suo Figlio, deposto dalla Croce, con l’atteggiamento che esprime: “*attendite et videte, si est dolor sicut dolor meus*”.⁹ Si legge nella vita di Fratel Borello che ogni giorno, dopo i pasti, egli si ritirava in questa cappella un po’ appartata, quasi restio a farsi notare, e s’intratteneva in compagnia della Vergine Addolorata a sfogare più liberamente i suoi sentimenti di devozione e di riparazione verso di Lei e il Crocifisso Suo Figlio. Talvolta lo venivano a cercare, sapendo di trovarlo là.

Le ore di passione

19 6 Al mattino presto è l’ora in cui più si diffondono stampe (giornali e riviste) cattive: il Discepolo va in | chiesa – Messa, Meditazione, Comunione – in riparazione, preghiera, santificazione della giornata. Offre una consolazione al Divino Maestro.

⁸“Non sono più io che vivo...” (Ga 2,20).

⁹“Considerate e osservate se c’è un dolore simile al dolore mio” (Lm 1,12).

Alla sera sono le trasmissioni, proiezioni, redazioni, tecnica dei giornali: il Discepolo chiude la giornata in raccoglimento; preghiera, santità, mortificazione; riposa sul petto del Maestro a consolare il suo Cuore e ad invocare ravvedimento a tanti scrittori e tecnici.

La giornata, che viene impegnata nell'apostolato tecnico o nella propaganda: moltiplicare in tante copie la parola della verità o diffonderla largamente in spirito di fede e di amore al Maestro, alle anime, alla Chiesa.

Riparazione per l'orribile peccato di chi, avendo appreso tecnica o propaganda, quando tradisce la vocazione, adopera quanto appreso a combattere il Divin Maestro, cooperando a produrre e diffondere l'errore, il male, a scandalo e rovina delle anime.

Sentire la gran pena, riparare, pregare: perché si opponga stampa sana a stampa cattiva: così pellicola a pellicola, radio a radio, televisione a televisione, disco a disco, e simili.

L'apostolato come riparazione

I mezzi tecnici: stampa, cinema, radio, televisione, dischi, ecc., quando sono posti a servizio del male, compiono una vera strage di anime; tale spettacolo accende nel cuore dell'apostolo un'intensa fiamma di zelo.

Si tratta di un'offesa gravissima contro il Padre Celeste, | che mandò il Figlio a illuminare il mondo; contro il Figlio, che rese testimonianza alla verità; contro lo Spirito Santo, che è la luce interiore per ogni anima e per la Chiesa. **19**
7

Questi peccati sono di malizia gravissima: sono premeditati, danno larghissimo scandalo, si moltiplicano facilmente, avvelenano tutta la attività umana.

Sono premeditati: non frutto di impeto passionale, ma di preparazione fatta a mente calma.

Tra gli scandali più frequenti, la Teologia morale numera [quelli di] coloro che scrivono, stampano, diffondono libri, periodici. Ancora più allargano il male il cinema, la radio, la televisione, i dischi. Non si tratta di qualche persona, né di numero limita-

to di uditori, ma di quantità enormi di copie di giornali, di spettatori, di lettori, ecc.

Un esercito di scrittori, registi, tipografi, associazioni o imprese giornalistiche, società bibliche protestanti, finanziatori per cinema, televisione, ecc.: per lo più mossi dal desiderio di lucro o dall'ambizione, o dall'odio, o da diabolica impresa “*a delinquere*”.

La Chiesa ha colpito con le sue pene i colpevoli: per le più gravi forme con la scomunica.

Riparazione: negativa e positiva

Il Discepolo di Gesù Maestro compie una riparazione nella sua parte *negativa*, e specialmente nella sua parte *positiva*.

a) Per se stesso, astenendosi da qualsiasi libertà e curiosità pericolosa per le letture, i cinema, la radio, la televisione.

19 b) Esercitare un'azione di convinzione sugli scrittori, sugli
8 editori, sui propagandisti, per dissuadere; e volgere invece la loro attività verso edizioni sane, utili, scientifiche, od almeno innocue.

c) Esercitare opera di persuasione sopra i lettori, gli spettatori in generale, ed in particolare i giovani, perché si astengano da quanto può essere dannoso alla loro anima.

d) La parte positiva consiste nell'esercizio diretto dell'apostolato delle edizioni: opporre stampa a stampa, pellicola a pellicola, radio a radio, televisione a televisione. Il che significa opporre la verità all'errore, il bene al male, Gesù Cristo a Satana.

Tutto è contenuto nel secondo articolo delle Costituzioni. “Il fine speciale della Pia Società San Paolo consiste in questo: che i membri, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, si applichino con tutte le forze alla divulgazione della dottrina cattolica per mezzo dell'Apostolato dell'Edizione, cioè: stampa, cinema, radio, televisione, ossia le invenzioni fornite dal progresso umano e richieste dalle necessità e dalle condizioni dei tempi. Facciano quindi in modo i Superiori che tutto quello che, per disposizione di

Dio, il progresso sarà riuscito ad inventare nel campo delle scienze umane e della tecnica industriale, non venga lasciato ad uso deleterio degli uomini, ma sia usato e abbia realmente a servire per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, ossia per la diffusione della dottrina cattolica”.

Originalità del Discepolo del Divin Maestro

I religiosi laici erano numerosissimi (San Benedetto, San Francesco d'Assisi, Servi di Maria, Basiliani, Agostiniani, ecc.). Essi venivano occupati nella preghiera e lavori vari. Oggi spesso sono i sacrestani, i portinai, i custodi, i cercatori, o fanno lavori manuali vari. I Trappisti hanno per legge di ricavare il sostentamento dalla terra: quindi coltivano i campi, vigne, bestiame; altri preparano medicinali, liquori, cioccolato, ecc.

Nella loro vita ritirata di silenziosità, pietà, mortificazione e lavori comuni: *a)* si santificano nelle osservanze; *b)* riparano i peccati dell'umanità; *c)* pregano per la Chiesa; *d)* cantano le lodi di Dio.

I nostri Discepoli sono chiamati a tutto questo complesso di beni; ma aggiungono e sostituiscono ai lavori vari l'apostolato, riparando in particolare i danni di coloro che convertono i doni di Dio, secondo il progresso umano, contro Dio stesso, contro le anime, la Chiesa, Gesù Cristo Divino Maestro. È la grande battaglia che in cielo, tra Lucifero e San Michele, si è trasportata sulla terra; dopo che è venuto il messaggio “Gloria a Dio e pace agli uomini”.

Se viene ben presentata questa vita del Discepolo ad anime innocenti, a persone rette, ad adulti già a conoscenza della vanità del mondo, od appena delusi dai primi saggi,

- presentata nelle sue forme di attività moderne,
- considerata nella sua pura spiritualità evangelica,
- veduta nel suo apostolato, compiuto nel raccoglimento e semi-clausura, eppure allargato a centinaia di migliaia ed a milioni di anime,
- attirerà un numero grande di aspiranti,

- 20
0 – che, ben formati, prenderanno la via dell'ascesa, secondo i due precetti: "Amerai il Signore con tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze, tutta l'anima. Amerai il prossimo come te stesso" [Dt 6,5; Mt 22,37].

In questa vita contemplativa ed attiva, con la duplice vocazione, religiosa ed apostolica, si avranno: meno tentazioni, utilizzo di tutte le facoltà spirituali e fisiche, coscienza di un vasto e profondo apostolato, più meriti, serenità gioiosa, morte serena, santità, una superiore eterna felicità. Aver seguito il Divin Maestro, aver cooperato a Gesù Cristo nel suo messaggio di luce, grazia e salvezza, immenso privilegio.

Avvertenze vocazionali e formative

I vocazionisti devono perciò presentare la vita del Discepolo di Gesù Maestro come davvero essa è: specialmente trattandosi di vocazioni adulte.

Occorre una direzione spirituale e comprensione più delicata e più paterna, che non all'aspirante al Sacerdozio: nel formare.

Si devono fare gli studi secondo i programmi già bene preparati. Ma la formazione spirituale sia data nel suo colore e spirito propri.

Hanno bisogno di funzioni comuni e di altre proprie.

Occorre una semi-separazione dagli altri aspiranti al Sacerdozio e dai Sacerdoti, pur dovendo condividere la vita di apostolato.

Maria è la più facile e sicura via per entrare nello spirito religioso e nello stabilire la vita di Gesù Cristo in noi.

- 20
1 L'abito non fa il religioso; né forma il religioso perfetto. Solo si ha il Religioso completo, felice, in vera spiritualità paolina, quando arriva al "*vivit in me Christus*".¹⁰ E Gesù produce i pensieri, la fede, l'amore a Dio ed alle anime, ispira le parole e le

¹⁰ "È Cristo che vive in me" (Ga 2,20).

attività apostoliche, serenità piena di speranza: “*expectantes beatam spem*”:¹¹ ecco il Discepolo paolino.

Vi è bisogno di Gesù: lo dà Maria. Non lo ha dato soltanto all’umanità in generale; ma lo dà in particolare ad ognuno, ad ogni anima che lo desidera, che lo accoglie in amore, per tenerlo sempre con sé.

Devozione a Maria: conoscerla, amarla, pregarla, zelarla.

Nota. – Questo è conforme a quanto fu conchiuso al Capitolo Generale, come risulta dai verbali; e a quanto ha deciso in una lettera la Santa Sede, indirizzata al Superiore Generale nel 1960 (Documenti dell’Archivio dell’Istituto).

¹¹ “Nell’attesa della beata speranza” (Tt 2,13).

CARITÀ E SPIRITO DI FAMIGLIA

Vincolo più nobile del vincolo di sangue

Il secondo precetto secondo il Divin Maestro è questo: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” [Mt 22,39].

Amare il prossimo in Dio: ma la carità ha un ordine; e questo esige che si amino maggiormente quelli che sono più vicini a Dio e più vicini a noi, come i membri della famiglia.

La *famiglia religiosa* è rassomigliata ed ha fondamenti simili alla famiglia naturale, che è una società naturale. Ma è immensamente superiore.

Tra i membri di una famiglia vi è il vincolo del sangue; è fondata sopra un contratto-sacramento; ha Dio per autore; vi sono impegni indissolubili tra i membri. Tra essi vi è una profonda solidarietà.

Ma la famiglia religiosa, di sua natura spirituale, supera la famiglia naturale. Si entra per vocazione divina, che sostituisce la voce del sangue: “Chi ama suo padre e sua madre più di me non è degno di me” [Mt 10,37], dice il Maestro Divino. Ed ancora: “Ognuno che avrà lasciato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre, o la madre, o la moglie, o i figli, o i campi, per il mio nome, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna” [Mt 19,29].

I vincoli della natura sono meno forti dei vincoli del sangue.¹ Il Signore ha dei diritti che precedono.

La famiglia religiosa è tanto più vasta che la famiglia umana.

Alla famiglia religiosa è il Padre Celeste che manda i membri; e ne è Padre. Gesù Cristo è il Fratello Maggiore; l'anima lo Spirito Santo.

Ideali comuni: santità ed apostolato.

Aiuti fraterni: preghiera, esempio, collaborazione.

¹ Evidentemente qui c'è un *lapsus*: il significato da supporre è: “meno forti dei vincoli della religione”.

* * *

Art. 219. Secondo il fine speciale della Società, i membri devono attendere alla divulgazione della parola divina, in modo popolare, con l'apostolato delle edizioni.

Art. 222. L'ufficio dell'apostolato della parola divina appartiene soprattutto ai sacerdoti, a cui si associano i discepoli come valenti e necessari coadiutori nell'arte tecnica e nella propaganda; sono infatti chiamati da Dio affinché con la preghiera e l'opera, secondo la loro condizione e ingegno, siano partecipi delle fatiche e del premio del sacro apostolato.

Art. 223. Perciò i discepoli siano convenientemente istruiti nelle diverse parti dell'apostolato della Società, istituendo per essi uno speciale corso tecnico teorico-pratico, perché si rendano maggiormente idonei all'apostolato.

Art. 224. Secondo che lo richiedono la necessità o l'utilità nelle varie circostanze, la Società potrà anche servirsi dell'opera di laici onesti e fidati, che diano la loro cooperazione gratuitamente o dietro equa retribuzione; non però nelle proprie case se non in modo del tutto eccezionale e per un periodo breve, se ciò lo richiedono circostanze particolari o la natura dello stesso lavoro.

21
4

Art. 225. L'apostolato della stampa comprende tre parti: redazione, tecnica della stampa e propaganda.

Art. 226. All'ufficio di redazione si assumano quelli che hanno già terminato il corso degli studi e hanno superato felicemente gli esami prescritti.

Art. 227. Ricordino i membri che nell'esercizio dell'apostolato di Gesù Cristo siamo debitori a tutti, specialmente ai piccoli, agli infedeli, agli umili e ai poveri, affinché per mezzo della Chiesa sia fatta conoscere la multiforme sapienza di Cristo.

L'esercizio della carità in generale

Tutto quello che riguarda la carità è da applicarsi alla famiglia religiosa; ma in modo più urgente, poiché lo spirito di famiglia è quella carità singolarmente tenera, piena di dedizione e più urgente, quale deve regnare in una famiglia religiosa.

21 *Ragioni sociali:* Le relazioni costanti e strettissime che la vi-
5 ta impone ai membri di una comunità religiosa, formano quello
 spirito che necessariamente è sociale in modo assoluto. Una
 comunità religiosa dove regna lo spirito di famiglia è un paradiso
 in terra, mentre quello, a cui manca questo spirito, rischia di es-
 sere un inferno.

Esigenze dello spirito proprio della Congregazione

Ogni Congregazione ha uno spirito e “un dono proprio”; spiri-
 to che ne è l’anima e il principio di fecondità; e anche la sua ra-
 gione di essere, approvata dalla Santa Sede. Se i membri della
 Congregazione, studiando questo spirito, si entusiasmeranno di
 questo dono di Dio, allora sentiranno lo spirito di famiglia in gra-
 do più intenso. Inoltre i Religiosi, da questo spirito di famiglia, sa-
 ranno essi ad interessarsi e difendere il proprio spirito. Saranno
 quindi soltanto i veri Religiosi che vivono dell’anima stessa
 dell’Istituto e ne assicurano una fervorosa vitalità.

Mezzo di fecondità apostolica: “L’unione fa la forza”, e lo
 spirito di famiglia è uno spirito che tutti unisce, come possedendo
 un’anima comune. La fecondità ha il suo pegno di successo an-
 che da questo punto. Considerando tuttavia le cose dal punto di
 vista soprannaturale, lo è anche di più; dove c’è Dio vi è la be-
 nedizione di Dio; e Dio è amore. Dove “due o tre persone sono
 riunite nel nome di Gesù Cristo, Egli è in mezzo a loro”. Allora
 che cosa non farà dov’è riunita nella carità di Cristo una comu-
 nità e soprattutto un’intera Congregazione?

21 *Condizioni di sviluppo:* Lo spirito di famiglia spinge istinti-
6 vamente ogni membro a lavorare all’accrescimento delle perso-
 ne in numero e di sempre migliori opere. Vi è anche una ragio-
 ne che ha il suo carattere soprannaturale: se vi è in un istituto il
 fervore e lo spirito di famiglia, altri si sentiranno inclinati e desi-
 derosi di unirsi, entrare, e troveranno in esso felicità e i mezzi
 per santificarsi e santificare altri.

In ogni Congregazione religiosa ed in ogni comunità si ha una

famiglia di Dio. I Superiori devono essere padri o madri, e non capi di un'impresa; gl'inferiori non sono degli impiegati, ma dei figli. Questo principio determina le reciproche relazioni.

Da parte dei Superiori

L'amore paterno, che è una partecipazione dell'amore del Padre per i suoi figli di predilezione; figli generosi che tutto hanno abbandonato per consacrarsi all'amore di Dio e al servizio delle anime. È necessario quindi, soprattutto in circostanze delicate, che i Superiori si ricordino che sono a capo della Congregazione o della comunità, non in nome loro, ma in nome di Dio; e che i sudditi sono figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo; verso i quali hanno da compiere l'esercizio di una paternità soprannaturale. Questa riflessione ispirerà il loro modo di pensare, quello che occorre dire e quanto disporre. È necessario che i sudditi si sentano figli amati di amore soprannaturale, per Dio e per se stessi, e non a motivo dei servizi che possono a loro fare.

Fiducia: L'opera è comune, ed è l'opera di tutta la Congregazione o comunità. Che i Superiori, in certe occasioni, mettano a parte gli inferiori di quanto la discrezione loro permette di dire; e dei successi realizzati, e delle difficoltà incontrate, e dei progetti per l'avvenire! Allora troveranno un maggiore interesse, pronti anche al sacrificio, lieti di vedere apprezzati i loro sforzi: il risultato sarà di tutti, e molto più sicuro.

21
7

La discrezione: I Superiori sappiano tacere su quanto dev'essere tenuto segreto, in particolare sulla condotta dei loro figlioli, o su ciò che riguarda le confidenze ricevute; questo anche nei casi in cui non viene richiesto il silenzio; è implicito che lo suppongono.

Comprensione: Vi sono circostanze in cui è necessario sapere interpretare la regola in vista di un bene maggiore da attuare o di un male da prevenire. Il Superiore è sempre padre, non un ufficiale che applica uniformemente un rigido regolamento. Le anime si trovano in tante circostanze diverse; e i momenti

della vita non sono mai tutti uguali; anche le stesse Congregazioni vanno soggette a crisi, circostanze sfavorevoli, bisogni che non tutti possono comprendere.

Responsabilità: I Superiori hanno l'impegno di far osservare la regola e sono colpevoli se trascurano questo dovere; devono impedire che la comunità cada in rilassamento. Vi sono casi delicati: a dare ordini e fare osservazioni conviene talvolta lunga riflessione, la preghiera, il consiglio, perché tutto si faccia nel modo e al momento più propizio: sempre considerare se susciterà la buona volontà anziché l'irritazione.

Da parte della comunità

Gli inferiori siano sempre guidati ed ispirati da principi e mire soprannaturali.

- 21** *Amore:* Considereranno ed ameranno il Signore in coloro che
8 hanno il dovere di guidarli verso la santità.

Rispetto: Non cerchino né si appoggino sulle qualità naturali dei Superiori, ma soprattutto vedendo in essi i rappresentanti di Dio.

Fiducia: Non rischino gl'inferiori di seguire i Superiori per mire personali e vantaggi propri, ma abbiano sempre presente il fine da raggiungersi: progresso spirituale e progresso apostolico. I Superiori possono avere particolare competenza nell'azione di governo; ma soprattutto possiedono i lumi che altri non hanno; inoltre essi sono confortati da speciali grazie nel compimento del loro ufficio.

Sottomissione: “*Qui vos audit me audit; et qui vos spernit me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum qui misit me*”² (Lc 10,16). L'obbedienza è condizione necessaria perché l'Istituto consegua i suoi fini, in generale e nei particolari.

²“Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato”.

Dedizione: Che significa prontezza gioiosa, senza che il Superiore debba trovarsi di fronte a delle proteste, o a provocare un moto di cattivo umore.

Fraternità e comunione

Le relazioni fra i Religiosi dovranno ispirarsi all'amore fraterno, ma in grado più perfetto che non nella famiglia naturale. Sempre necessario il "*cor unum et anima una*",³ come era detto dei primi cristiani.

È necessario quindi eliminare quanto potrebbe generare divisioni, rancori: non detrazione, non rapporti ingiustificati, non critiche vicendevoli... Il libro dei Proverbi pronunzia una maledizione terribile contro chi suscita divisioni: "Vi sono sei cose che il Signore detesta, anzi sette che il suo Spirito abbatte... chi semina discordie tra i fratelli" (Prv 6,16-19).

San Basilio, San Bernardo, Sant'Ignazio volevano che i seminatori di discordie fossero, se era possibile, dimessi dalla Congregazione religiosa, o almeno separati dalla comunità.

Se la diversità di caratteri, se qualche difetto o qualche atto può produrre un po' di freddezza, per ristabilire l'unione, la pace e la carità, dovranno sempre ritornare al pensiero di esser fratelli tra di loro e figli del Padre Celeste.

Unione di mente: La carità non richiede dai Religiosi di non avere alcun pensiero personale, o l'obbligo di accettare sempre le idee altrui; ma essa produce sensibilmente una larga conformità di vedute, di sentimenti e di mire; gli stessi principi, gli stessi fini, gli stessi mezzi, e la formazione religiosa avvicinano sempre di più le opinioni. Vi sono tuttavia casi di divergenza; allora si segue la regola di S. Agostino: "*In certis unitas; in dubiis libertas; in omnibus caritas*"; nelle cose certe, unità; nelle cose dubbie, libertà; in tutte, carità.

Unione di cuore: Quest'unione non sarà difficile, anzi sarà profonda, se sempre si è guidati dallo spirito soprannaturale.

³"Un cuor solo e un'anima sola" (cf. At 4,32).

22 **0** *Unione di parole e di modi:* Qui si esige che vengano evitate con cura parole e modi di fare pungenti; e inoltre si usino vicendevolmente quei riguardi che la fede e la buona educazione ispirano. Formare l'abitudine a disporsi con umiltà nel tratto e nel parlare e avere un cuore inclinato ad accogliere le buone ragioni dei fratelli.

Unione di opere: Questa è necessaria per il successo di ogni iniziativa per la gloria di Dio, la pace degli uomini e la santificazione di ognuno. È vero che gli uffici in un istituto sono vari; ma ciascheduno porti la sua parte al compimento dell'opera totale.

Unione di preghiere: È stato scritto: "Accanto alla comunione generale dei Santi, che unisce tutti i membri della Chiesa militante, purgante e trionfante, esiste anche una comunione di santi speciali: comunicazione dei meriti, delle preghiere e delle buone opere di tutti i religiosi viventi e defunti di ogni istituto". I membri di una stessa famiglia religiosa devono pregare volentieri gli uni per gli altri, invocare i fratelli defunti, offrire i suffragi per coloro che potrebbero ancora trovarsi in Purgatorio. Pregare anche per le persone esterne a cui viene indirizzata l'attività apostolica: alunni, lettori, spettatori, uditori, operatori, ecc.

In questo è del tutto necessario lo spirito di fede. Ogni membro della famiglia religiosa ricordi sempre che questa è un'immagine della Famiglia Celeste e che i membri stessi un giorno si riuniranno in cielo.

La Famiglia di Nazareth ci ha dato sulla terra il miglior esempio di questa vita di famiglia religiosa. Quante delicate attenzioni! Quale rispetto scambievole! Quali premure reciproche! E come tutto era in comune: gioie e pene, prove e consolazioni; tutto al compimento dei disegni di Dio, che era la redenzione dell'umanità.

Due condizioni

Per realizzare quello che si può e si deve raggiungere: “vita religiosa paradiso in terra”, occorrono due condizioni: 22
1

La fede: che ci mostri sempre Gesù Cristo nei fratelli. Nei momenti difficili, ricordare quello che Gesù ha detto nel Vangelo, e che ha preannunziato per il giorno del giudizio universale: “Avevo fame, e mi avete dato da mangiare; avevo sete, e mi avete offerto da bere; ero ignudo, e mi avete ricoperto; ero in carcere, ero ammalato, e mi avete visitato e soccorso... Quanto avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me. Venite dunque nel regno del Padre mio” [Mt 25,34-40].

Abnegazione: È indispensabile nella vita di comunità, che è vita sociale; perché la diversità di temperamenti, di età, di abitudini, di idee, di esperienze, di occupazioni e di tendenze, ecc., è sempre causa di reciproche sofferenze. È sempre perciò necessario saper essere tolleranti, rinunciare alle proprie vedute, riconoscere i propri torti, fare qualche cortesia, ecc.: tutto questo richiede un’abnegazione universale.

Quest’abnegazione non si restringe a obblighi gli uni verso gli altri, ma si allarga, e molto spesso occorre l’abnegazione nell’accettare uffici e prestarsi in molte necessità in servizio della Congregazione e della comunità.

“*Cor unum, anima una*”.⁴

⁴“Un cuor solo e un’anima sola” (cf. At 4,32).

MARIA DISCEPOLA E MAESTRA

Nota sulla Pia Unione Apostolato Tecniche Audiovisive

Una terza Pia Unione in particolare per le tecniche audiovisive a servizio del Vangelo e della Chiesa. Se ne può comprendere lo spirito, la natura e il fine dallo Statuto:

1. - La Pia Associazione "Apostolato delle Tecniche Audiovisive" è un ente religioso che ha lo scopo di divulgare la dottrina della Chiesa per mezzo delle tecniche audiovisive (cinema - televisione - radio - dischi), e in particolare di tradurre in pratica realtà gli insegnamenti e le esortazioni dei Sommi Pontefici espressi principalmente nelle Encicliche *Vigilanti cura* e *Miranda Prorsus*, nei Discorsi sul film ideale, negli Atti e Discorsi di S.S. Giovanni XXIII.

L'Associazione ha uno scopo eminentemente spirituale: comunicare Cristo Via, Verità e Vita alle anime, e portare alle anime che lavorano per questo scopo i tesori spirituali derivanti dall'azione apostolica associata.

2. - A tale scopo si propone:

a) di raggruppare tutte le persone che lavorano per questo apostolato;

23 b) di sostenere spiritualmente e moralmente tutte queste per-
3 sone nel loro difficile compito;

c) di renderle scienti e partecipi di tutti i vantaggi spirituali che l'apostolato può arrecare;

d) di rendere più sicuro l'esito dell'apostolato stesso con l'unione delle preghiere, dello studio, delle attività e con la collaborazione e completamento reciproco.

* * *

Art. 263. Come la troppa sollecitudine delle cose che appartengono al corpo è degna di biasimo, così la moderata e prudente

cura delle forze del corpo e della salute, che è un prezioso dono di Dio, si raccomanda a tutti, affinché più diligentemente e lungamente ognuno possa attendere al servizio di Dio. Chi perciò avverte che qualche cosa nuoce notevolmente alla sua salute, lo dica schiettamente e umilmente al Superiore; e i Superiori siano particolarmente solleciti della salute dei sudditi.

Art. 270. Quando l'infermo si troverà in grave pericolo di vita, rinnovi la professione religiosa. Il Superiore provveda che il morente venga religiosamente aiutato con le preghiere prescritte dalla Santa Chiesa per i moribondi.

Art. 271. Appena morto un religioso, si avvisino tutti i membri della Società, affinché possano venire applicati, quanto prima, al medesimo i suffragi prescritti dalle Costituzioni.

Art. 272. La carità, con cui sono uniti i membri tra loro, non si scioglie affatto con la morte, ma si cambia in meglio. Perciò i funerali e i sepolcri per i nostri defunti siano degni, ma secondo l'uso comune dei religiosi, e i defunti stessi siano alleviati con abbondanti suffragi. Da vivo però ciascuno provveda a se stesso, facendo penitenza delle colpe commesse, acquistando le sante indulgenze, affinché da morto non si esponga al pericolo di essere trattenuto troppo a lungo tra le pene del Purgatorio.

23
4

Per Maria Maestra a Gesù Maestro

La nostra devozione verso Gesù Divino Maestro verrà perfezionata se preparata e preceduta dalla devozione a Maria Maestra.

Leone XIII, nell'Enciclica *Adjutricem populi christiani* (1895), scrive: "...con piena verità Maria deve essere considerata Madre della Chiesa, *Maestra* e Regina degli Apostoli, ai quali impartì anche quei divini oracoli ch'Ella conservava nel suo cuore".

Dunque, Maestra Maria. Se si dice "*per Mariam ad Jesum*",¹ sarà pure degna [di fede] la frase "*per Mariam Magi-*

¹ "Per Maria a Gesù".

stram ad Jesum Magistrum".² Prima fu alunna, poi Maestra, poi Madre e tutrice dei Maestri.

Il Maestro Via Verità e Vita

Il concetto pieno e comprensivo di Maestro in riguardo ad ogni uomo e all'intera umanità, per un'elevazione umana e soprannaturale, è incarnato nel Cristo: | "Io sono la Via, la Verità e la Vita". San Leone Magno scrive: "Invano ci diremmo cristiani se non ci conformassimo a Gesù Cristo, il quale si è dichiarato *Via*, perché la vita del Maestro divenisse forma al discepolo". Ugualmente dice S. Caterina da Siena.

Così l'Enciclica *Divini Illius Magistri* di Pio XI: "Poiché l'educazione consiste essenzialmente nella formazione dell'uomo... è chiaro che nell'ordine presente di provvidenza... dopo cioè che Dio si è rivelato nel Figlio Suo Unigenito, che solo è Via, Verità e Vita, non vi può essere adeguata e perfetta educazione che nell'educazione cristiana".

Questa conformità a Gesù Cristo: "*conformes fieri imagini Filii sui*",³ comprende tutto l'uomo: intelligenza, sentimento, volontà.

Clemente Alessandrino, parlando dell'educazione, osserva che se si va da Platone s'impara a diventare filosofi; se si va da Gesù Cristo si avrà una formazione perfetta su l'immagine del Maestro Divino e si giungerà a vivere come il Dio-Uomo.

Maria "via" a Gesù

Gesù Cristo è Uomo, ma anche Dio; e per la umana nostra debolezza troveremmo una certa difficoltà a formarci su di Lui. Al fine di renderci più agevole la conformazione a Gesù Cristo, il Signore ha voluto soccorrere la nostra fragilità nel suo infinito amore: segnarcì una via semplice, facile, Maria; Maria la creatu-

²"Per Maria Maestra a Gesù Maestro".

³"Diventare conformi all'immagine del Figlio suo" (Rm 8,29).

ra amabilissima e santissima. Maria via a Gesù Cristo; Gesù Cristo via al Padre Celeste.

Imitare Dio, uniformandosi all'opera della sua sapienza e del suo amore. 23
6

Ora il Figlio di Dio per operare la nostra Redenzione passò attraverso Maria: "*Conceptus de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine*".⁴ Così ad ogni uomo il Signore applica la salvezza e santificazione per mezzo di Maria, la vita e l'accrescimento della vita: "*Salve Regina... vita*"; "*vitam datam per Virginem, gentes redemptæ, plaudite*".⁵ È Maria che dà Gesù; e forma Gesù in noi.

È lo stile di Dio, che una volta scelto non viene mutato; così come un abile architetto, costruendo il Tempio di Dio, segue il suo stile financo nelle parti accidentali, come nelle tovaglie dell'altare, nelle ampolline, leggio.

Gesù Cristo ha fatto così; ogni suo fatto è direttivo, anzi legge. Egli è Via a noi anche in questo primo passo dell'Incarnazione; la strada segnataci è da seguirsi. Venne Maestro attraverso Maria Maestra.

Maestra a Gesù e a noi

Per questo ufficio altissimo di Maria, Maestra a Gesù e a noi, il Signore la fornì di privilegi, dignità, doni e poteri adeguati. Leone XIII dimostra come Maria fu Maestra agli Apostoli ed ai primi cristiani, cioè, perché Ella "mirabilmente edificò i fedeli con la santità dell'*esempio*, con l'autorità del *consiglio*, con la soavità del *conforto*, con l'efficacia delle sue *preghiere*". Gesù | è Maestro in quanto è Via, Verità e Vita; e Maria dunque è Maestra perché ha *santità, sapienza, grazia, vita*. 23
7

Gesù è Maestro assoluto ed unico: Maria è Maestra in partecipazione, in dipendenza e relazione a Gesù Cristo. Così come è

⁴ "Concepito per opera dello Spirito Santo, nato da Maria Vergine".

⁵ "Popoli redenti, applaudite la vita data attraverso la Vergine" (*Inno alle Lodi del Comune della Beata Vergine Maria*).

Corredentrice e Regina in dipendenza e partecipazione a Gesù Cristo Redentore e Re.

1. La santità dell'esempio di Maria

La grazia, presente in un'anima, è come la radice da cui si evolve la pianta con i suoi rami, le foglie, i fiori e i frutti. Le virtù crescono nell'anima in proporzione della grazia; si comprende allora come Maria perché "*gratia plena*" si elevò al più alto grado di virtù e santità: in Lei le virtù teologali, cardinali, morali, le beatitudini, i frutti dello Spirito Santo copiosissimi.

Corrispondono le parole di Leone XIII nell'Enciclica *Magnæ Dei Matris*: "Ecco in questa Madre il buon esempio di ogni virtù".

Esempio provvidenziale, perché noi meditando non abbiamo da perdere animo e [patire] sconforto, come può avvenire considerando le *divine* perfezioni di Gesù; ma perché veniamo più attirati considerandole in Maria, pura e santissima creatura come noi.

È questo pure il pensiero di san Pio X nell'Enciclica *Ad diem illum*. Conformarci a Cristo: ma perché Egli è oltre che Uomo anche Dio, il Signore si adattò alla nostra debolezza: conformarci a Cristo *seguendo la via facile, Maria!* L'esempio suo materno c'invita e ci attrae.

- 23** Sono pressoché uguali gli inviti di S. Tommaso d'Aquino e di
8 S. Tommaso da Villanova quando dicono: "Ogni Santo si è come specializzato in una virtù: fede, obbedienza, carità, zelo... All'opposto Maria in tutte le virtù ed in ogni virtù è eminente: tutte le raccoglie in sé, e in ogni virtù supera ciaschedun Santo". Perciò la conclusione: "Leggete spesso questo Libro (Maria) scritto dentro e fuori dal dito di Dio. Leggete in esso la santità, la purezza, la prudenza, la carità, la mansuetudine, l'umiltà... anzi leggete in esso la pienezza delle virtù".

2. Maria vita: efficacia delle sue preghiere

La Chiesa nella *Salve Regina* ci fa salutare *Maria Vita*; nelle litanie, anzi, *Mater divinæ Gratiæ*.⁶ Ella non produsse la grazia, ma la comunica per ufficio. È la Madre perché Gesù-Vita è passato attraverso a Lei.

In Maria [la] Vita. Ella non solo partecipò della grazia acquistata dal Figlio Gesù, come avviene a noi; ma Ella con Gesù e in dipendenza da Gesù concorse a produrla nella sua vita, e specialmente durante la passione del Figlio condividendone i dolori: "*tuam ipsius animam pertransibit gladius*".⁷ Così che ricevendo noi la grazia-vita, in primo luogo e come da fonte, riceviamo e partecipiamo dei meriti di Gesù Cristo; in secondo luogo dei meriti di Maria, per la Comunione dei Santi.

La comunica specialmente in tre momenti successivi.

23
9

a) *A Nazareth ci concepì*. La nostra concezione spirituale è avvenuta nel mistero dell'Incarnazione. Senza l'Incarnazione saremmo ancora tutti sepolti nella morte del peccato. Ora l'Incarnazione Dio l'ha operata in Maria, e ha voluto che il corso di Lei fosse libero, cosciente, necessario.

Il suo "*fiat*" era un atto di consenso alla nostra concezione soprannaturale e alla maternità a nostro riguardo.

b) *Sul Calvario ci generò*. Il mistero dell'Incarnazione trova il suo compimento nel mistero della Redenzione. Con la propria morte Cristo ci meritò definitivamente di vivere della sua vita. Ciò che era divenne alla luce.

Di conseguenza, come la nostra generazione spirituale, iniziata nel mistero dell'Incarnazione, ricevette il suo compimento in quello della Redenzione; così la maternità spirituale di Maria, che era cominciata a Nazareth, si compì sul Calvario: e là venne proclamata.

c) *Al fonte battesimale ci genera individualmente*. Il fonte battesimale è la Betlemme di ognuno di noi.

⁶ "Madre della Divina Grazia".

⁷ "E anche a te una spada trapasserà l'anima" (Lc 2,35).

Alla nostra nascita, dal punto di vista soprannaturale, siamo come degli esseri nati morti, e abbiamo bisogno che la vita, meritata a tutti dalla morte di Cristo, venga infusa in ognuno di noi in particolare. Questa infusione la compie Maria. Il figlio dell'uomo diviene così figlio di Dio.

- 24** L'Arcangelo Gabriele la salutò piena di grazia. Ciò viene
0 compreso nella dottrina comune della Chiesa: Maria è la Mediatrice e distributrice della grazia acquistata da Gesù Cristo con la cooperazione di Maria.

3. Maria ha sapienza: autorità del suo consiglio

Se Maria è piena di grazia è pure piena di sapienza. Infatti la prima grazia per l'umanità e per ogni uomo è la sapienza celeste, la luce divina, la verità. Le altre grazie seguono o accompagnano.

La Chiesa invoca Maria *Sedes Sapientiae, Mater boni consilii, Regina Apostolorum*.⁸

Non si tratta tanto di scienza profana, ma soprattutto della scienza che ci unisce a Dio e fa partecipi della scienza di Dio.

Maria doveva diventare la Madre di Gesù Maestro "*forma Dei*" "*forma Christi*".⁹ Secondo la Liturgia Iddio formò in Maria un tabernacolo degno secondo l'anima ed il corpo al Figlio suo.

Vale il principio che presso i più distinti mariologi sta come assioma: tutto ciò che Dio concesse di buono agli angeli, ai santi, alle creature lo dovette dare anche a Maria; perciò tutti i privilegi di natura, di grazia e di gloria distribuiti tra le creature furono pure elargiti e raccolti in Maria; ma in grado eminente, cioè regale, perché doveva essere Regina dei profeti, patriarchi, apostoli, martiri, confessori, vergini, di tutti gli angeli e santi. Dante, il teologo poeta, l'esprime in brevi parole:

⁸ "Sede della sapienza, Madre del buon consiglio, Regina degli apostoli".

⁹ "Forma di Dio, forma di Cristo".

“(Maria) in te s’aduna / quantunque in creatura è di bontate”.¹⁰ **24**
1

Maria fu Maestra: Ella non scrisse trattati, né eresse una cattedra di insegnamento, né predicò, poiché la predicazione è del Sacerdote. Ma era tale in Lei la scienza divina che ogni sua parola ne era come un saggio e supponeva in Lei piena chiarezza sui dogmi fondamentali, quali il peccato, la soddisfazione, la Chiesa, la salvezza.

Scienza e Sapienza

In Maria vi furono i più ricchi tesori della sapienza e della scienza. I teologi distinguono tre sorta di scienza: la scienza acquisita, che è naturale all’uomo; la scienza infusa, naturale agli angeli, e la scienza beatifica, naturale a Dio.

Sant’Anselmo, a questo riguardo, afferma: “Cristo, secondo l’Apostolo, è sapienza e potenza di Dio e in lui vi sono tutti i tesori nascosti della sapienza e della scienza di Dio. Ma Cristo è in Maria. Perciò la sapienza e potenza di Dio e tutti i tesori nascosti della scienza e della sapienza sono in Maria” (*Homil. in Intraivit in quoddam castellum*).

“*Legis scientiam et prophetarum vaticinia, quotidiana meditatione, Maria cognoverat*”,¹¹ afferma Origene (*Hom. 6, in Lucam*).

In Maria la Verità. Noi crediamo a Dio uno e trino, alla Incarnazione, Redenzione, Chiesa, Apostolato. Maria li visse questi misteri: nell’Annunciazione vi è la conoscenza e l’operazione in Lei della Ss. Trinità; in Lei si compie l’Incarnazione, unendosi la natura divina all’umana, data da Maria, in unità di persona; in tutti i 33 anni di vita, Gesù è il Redentore, Maria vi partecipa secondo la sua condizione, dal momento in cui in Lei si formò la sacra umanità – ostia di propiziazione; Maria fu il membro primo della Chiesa, essendo Gesù Capo del Corpo Mistico, che Maria **24**
2

¹⁰ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, Paradiso xxxiii, 20-21.

¹¹ “Con la quotidiana meditazione Maria aveva appreso la conoscenza della Legge e i vaticini dei profeti”.

concepì per virtù dello Spirito Santo; cooperò alla Chiesa nel Cenacolo, e nel tempo in cui questa mosse i primi passi.

Conclusione

Tre applicazioni:

[1] La Famiglia Paolina ha la missione di far conoscere, imitare, vivere Gesù Cristo in quanto Maestro; compirà santamente questa privilegiata missione facendo conoscere, amare, pregare Maria Maestra: *dedit orbi Magistrum Jesum, qui est benedictus fructus ventris sui*.¹²

[2] Il Magistero paolino sarà immensamente più efficace se ispirato, guidato, confortato da Maria: *Ipsa duce non fatigaris*.¹³ Nessuno vorrà privarsi di un così grande aiuto.

[3] Il Discepolato paolino va tutto innestato in Maria, che formerà Gesù Cristo in ogni Aspirante: ciò significa diventare cristiani, apostoli, santi.

24 Ogni Maestro vero e completo ha in Maria luce, esempio,
3 protezione, conforto. Vi sono legami preziosi tra Maria e ogni cristiano; ma i legami che corrono tra Maria e il maestro superano assai i legami comuni; | tanto più se si tratta di un maestro formatore di Religiosi e Sacerdoti.

Per intenderli occorre conoscere la *parte* che ebbe Maria nell'opera della Redenzione: che ora ha nell'applicazione della Redenzione stessa in ogni tempo.

Sant'Epifanio scrive salutando Maria: "Rallegrati, o Maria, Libro incompreso, che hai proposto a leggersi al mondo il Verbo, Figlio del Padre Celeste".

San Tarasio Vescovo le dice: "Rallegrati, o diletta Figlia del Padre Celeste, per cui Dio fu conosciuto fino agli estremi confini del mondo... Rallegrati, o Maria, perché risplendi più che la luce del sole".

¹² "Ha dato al mondo il Maestro Gesù, che è il frutto benedetto del suo ventre".

¹³ "Con la sua guida non ti stancherai".

Dice San Cirillo d' Alessandria: "Per te gli Apostoli annunziarono la salvezza delle genti...; per te la preziosa Croce è lodata e adorata in tutto il mondo...; per te sono messi in fuga i demoni, e l'uomo stesso è richiamato al Cielo; per te ogni creatura, legata già all'errore degli idoli, si è convertita alla luce della verità; per te i fedeli sono pervenuti al santo battesimo, e in ogni parte del mondo sono state fondate le chiese". Inoltre, secondo lo stesso Dottore, Maria fu "lo scettro della fede ortodossa".

Il Discepolo può imparare dall'alunna Maria a lasciarsi umilmente formare dal Maestro che insegna, che precede, che ama, che prega per lui.

Il Maestro non metta mai fine al suo insegnamento ed a utilizzare i mezzi moderni più efficaci e rapidi per diffondere il messaggio divino.

Nella Chiesa tutti sono chiamati a qualche apostolato | e tutti **24**
 nella Cresima ricevono le grazie per compierlo: apostolato della **4**
 preghiera, del buon esempio, della sofferenza, delle edizioni, delle
 vocazioni, ecc. Tutti possono contribuire all'edificazione del
 Corpo Mistico di Gesù Cristo.¹⁴

¹⁴ Il contenuto di questa istruzione su *Maria Discepola e Maestra* è attinto in gran parte dal *San Paolo* del novembre-dicembre 1959 (cf. CISP 1331-1351), pubblicato successivamente come opuscolo a parte. Occorre tener presente tale opuscolo originale per comprendere pienamente l'articolazione del pensiero alberioniano. – Notevole la presentazione di Silvano M. De Blasio in *Maria Discepola e Maestra*, Ed. Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, 1987², 40 p.

MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

Questa è l'ora di Maria

Questa è l'ora della *Regina Apostolorum*.

Molti sono i beni del momento storico attuale; ma sono pure molti i mali. Gli errori si moltiplicano; l'ateismo divenuto ufficiale in intere nazioni; la morale privata delle stabili basi; la preghiera svalutata anche tra i buoni.

Occorre rifare il mondo dalle basi, disse Pio XII; ma nei momenti difficili sempre interviene Maria.

È l'ora di Maria, invocata col titolo *Regina Apostolorum*.

Apostolo, applicato ai Dodici, significa: mandato, come testimone di Gesù, per togliere il peccato, fare dei figli di Dio; dedicarsi con tutte le forze e per tutta la vita a tale scopo.

26 Maria fu creata per l'apostolato di dare Gesù Cristo al mondo: Lui Via, Verità e Vita; Lui Maestro, Sacerdote, | Ostia, Dio!
8 *qui totum nos habere voluit per Mariam*.¹

Gesù è l'Apostolo: "*Habemus pontificem et apostolum nostrum Jesum Christum*"² (S. Paolo).

Maria è Apostola con Cristo, in dipendenza da Cristo, in partecipazione con Cristo Apostolo.

La prima delle devozioni

Maria Regina degli Apostoli: è la prima devozione della Chiesa.

La volle Gesù: "Giovanni, ecco tua Madre". Cioè: che la considerasse, amasse, servisse, tenesse con sé. E così Giovanni "*accepit eam in sua*".³ Giovanni rappresentava gli altri Aposto-

¹"Il quale ha voluto che noi riceviamo tutto attraverso Maria".

²"Abbiamo il nostro Sommo Sacerdote e apostolo Gesù Cristo" (cf. Eb 3,1).

³"La prese nella sua casa" (Gv 19,27).

li. Essi la veneravano come Madre di Gesù e Madre loro; da Lei l'esempio [di] come si viveva il Vangelo; con Lei prepararono quando Gesù mancò loro: “*cum Maria*”, dice il Sacro Testo [At 1,14].

E Maria li assisteva; li consolava nelle difficoltà; manifestava episodi della vita privata di Gesù: l'annunciazione, la visita a S. Elisabetta, la nascita, la presentazione di Gesù al Tempio, la fuga in Egitto, il ritrovamento nel Tempio. Gli Evangelisti poi scrissero.

È l'ora della Regina Apostolorum. Oggi si moltiplicano gli apostolati; ed abbiamo il consolante risveglio dell'apostolato dei laici.

Inoltre Maria in questi ultimi tempi ci ha dato | esempio di apostolato: combattere Satana, stabilire il regno di Gesù Cristo. **26**
9

Ricordiamo:

- l'apparizione di Maria a S. Caterina Labouré e la Medaglia Miracolosa;
- l'apparizione di Maria ai due bambini de “La Salette”;
- l'apparizione di Maria Immacolata a S. Bernardetta Soubirous a Lourdes;
- l'apparizione di Maria Ss. a Fatima.

In tutte queste manifestazioni, dichiarate autentiche, Maria sempre chiede che si preghi: perché si tolga il peccato, perché si segua il suo Divin Figlio. La Redenzione ebbe questi fini; l'applicazione della Redenzione ha gli stessi fini.

Maria è Corredentrice. Come cooperò alla Redenzione, così coopera all'applicazione di essa.

Maria ha una missione apostolica per tutti i tempi.

Formiamo apostoli e diamo loro per guida Maria

Ora credo utile ripetere quanto ho scritto nel dicembre del 1950 a tutti, invitando a considerare la nostra speciale devozione mariana.

Notare: oggi è l'ora di Maria Regina degli Apostoli.

Ecco:

Formiamo Apostoli! e diamo loro per sostegno, conforto e guida la Vergine Ss. Regina degli Apostoli. Uno sguardo all'umanità; su un bel mappamondo, proviamoci a segnare le regioni cattoliche, le acattoliche, le mussulmane, pagane, buddiste, ecc.: e fra le cattoliche | quelle dove il cristianesimo è vissuto nella famiglia, nelle scuole, nelle leggi, nelle relazioni sociali ecc. e quelle dove i battezzati vivono una vita quasi paganeggiante. Spettacolo desolante! Solo un quinto dei due miliardi e duecento milioni di uomini godono tutti i benefici della Chiesa Cattolica; il che significa tutti i benefici della Redenzione. È necessaria una intesa: tutti i fedeli per tutti gli infedeli; tutti i ferventi per tutti gli indifferenti; tutti i cattolici per tutti gli acattolici; tutti gli apostolati per tutte le necessità.

Ma la redenzione venne attraverso Maria: e questa è la via segnata da Dio; e dobbiamo seguirla come ha fatto Dio. Non vogliamo, non possiamo fare diversamente da quanto stabilì Dio: che tutto volle e vuole darci per Maria.

S. Gerolamo dice a Maria: “Non si è mai salvato alcuno se non per mezzo vostro, o Madre di Dio. Nessuno riceve il dono di Dio se non per voi, o piena di grazia”.

Perché Regina

Maria viene chiamata ed è Regina Apostolorum e di ogni apostolato per *quattro* motivi:

1. *Maria ha compito e compie tutto quello che compiono tutti gli apostoli assieme.*

Ogni apostolato è una irradiazione di Gesù Cristo; dare qualcosa, esprimiamoci così, di Gesù Cristo: esempio: la dottrina con l'apostolato della predicazione, la grazia con l'apostolato dei sacramenti, la formazione | con l'apostolato della gioventù, ecc.

1 Maria ci diede tutto il Cristo, Via, Verità e Vita. Ella è l'apostola stabilita da Dio: si intende con Cristo apostolo e per Cristo; come è la Corredentrice con Cristo Redentore. E questo per ognuno:

nella Messa l'ostia ci perviene da Maria, nella Comunione è dato il figlio di Maria, nel Tabernacolo abita il figlio di Maria, nel Sacerdozio vive il Cristo figlio di Maria, la Chiesa è il Corpo mistico di Gesù figlio di Maria. Ogni bene che costituisce o procede dalla redenzione ci venne da Maria: senza il Verbo niente nel piano creativo; senza Maria niente nel piano redentivo. Ed aggiungiamo: niente nel piano santificativo! che è la comunicazione della grazia dello Spirito Santo alle singole anime. Come Maria portò nel suo seno Gesù dal momento in cui ebbe l'annuncio dell'Angelo, così portò nel suo cuore la Chiesa dal momento in cui ebbe l'annuncio di Gesù Cristo: "Donna, ecco il tuo figlio". Portò il bambino Gesù tra le sue braccia; portò la Chiesa nascente tra le sue braccia.

E così Gesù Cristo iniziò il suo apostolato dopo il prodigio di Cana, ottenuto da Maria; e così la Chiesa iniziò il suo apostolato dopo la discesa dello Spirito Santo invocato per dieci giorni dagli Apostoli con Maria.

Maria è l'apostola: noi partecipiamo dell'apostolato di Maria e di Gesù Cristo "*a quo accepimus gratiam et apostolatum*".⁴

2. Maria ha l'ufficio di formare, sostenere e coronare di frutti gli Apostoli in tutti i tempi.

Nelle buone vocazioni entra Maria, che sceglie i bei fiori del giardino della Chiesa e li porta a Gesù. I noviziati, tutta la formazione, gli studi messi sotto la protezione quotidiana di Maria danno frutti assai più abbondanti. I nostri apostolati, nella loro larghissima varietà, ricevono luce, forza, rettitudine e sicurezza se tutto viene consacrato a Maria. Ecco S. Giovanni Evangelista: Gesù esplicitamente lo affidò a Maria; aveva più bisogno della Madre egli giovane, amante, vergine. Ed i frutti? Fu l'Apostolo che visse più di tutti; fu martire e morì di morte naturale; fu apostolo ed evangelista; fu il vergine ed il profeta della Chiesa e lasciò a noi l'Apocalisse e contemplò la grande Donna: "*Signum*

27
2

⁴"Da Lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato" (Rm 1,5).

magnum apparuit in caelo: Mulier amicta sole...;⁵ ed è l'Assunzione, la corona dei privilegi di Maria, l'Assunzione per noi consolantissima; Maria universale mediatrice di grazia. Prendiamo con noi Maria: "*Accepit eam in sua*".⁶ Facciamo come S. Giovanni.

3. *È Regina degli Apostoli: perché per Maria si deve operare la cristianizzazione del mondo.*

S. Pio X nella prima enciclica espose il suo programma: "*In-staurare omnia in Christo*",⁷ cioè: la cristianizzazione del mondo. Fece seguire un'altra enciclica in cui indicò la via per arrivare a questa cristianizzazione: la vera devozione a Maria, mezzo sicuro. Scrisse: "Chi non vede come non vi sia una strada più sicura ed un cammino più spedito di Maria per unire tutti a Cristo ed ottenere per mezzo di lui la perfetta adozione dei figli, così che tutti siamo santi ed immacolati al cospetto di Dio?". Porta
27
3 egli le seguenti ragioni:

a) Maria ebbe fede e per questa fede si compirono tutte le cose predette: e così divenne come partecipe e quasi custode dei misteri divini: sopra di Lei, dopo Cristo, poggia l'edificio della fede di tutti i secoli.

b) Dice il Papa: "Essendo piaciuto alla Provvidenza Divina che noi avessimo l'Uomo-Dio per Maria, che lo portò nel suo seno, a noi non rimane altra via che di riceverlo dalle mani di Maria". Così lo trovarono i Pastori, così i Magi.

c) Maria fu la sola ad aver specialissima convivenza e conoscenza di Gesù: e perciò nessuno sarà più potente ad unire gli uomini a Gesù Cristo mediante la conoscenza di Lui. La vita eterna è questa: che si conosca Dio ed il suo Figlio Incarnato.

d) Maria è nostra Madre spiritualmente; ma veramente, realmente, fattivamente. Gesù Cristo fatto uomo è pure il Salvato-

⁵"Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole" (Ap 12,1).

⁶"La prese nella sua casa" (Gv 19,27).

⁷"Ricapitolare tutte le cose in Cristo" (Ef 1,10).

re: *“Ipse enim salvum faciet populum a peccatis”*.⁸ Cristo ebbe un corpo fisico e un corpo mistico, cioè la società dei redenti da lui; Maria divenne insieme madre del capo e delle membra: Madre della Chiesa. Ed alla Chiesa ed agli uomini provvede secondo il suo Cuore, modellato sul Cuore misericordioso di Gesù.

e) Maria non solo diede il corpo a Gesù; ma ebbe l'ufficio di nutrire, custodire e presentare Gesù-Ostia, vittima, al Padre. Ne deduce il Papa che è corredentrica, mediatrice, conciliatrice, ministra nella distribuzione della grazia: anzi l'acquedotto della grazia. 27
4

f) S. Pio X conclude: “Maria dalla casa di Nazareth sino al Calvario fu compagna indivisa di Gesù; più di tutti conobbe i segreti del Cuore di lui; ed amministra quasi con materno diritto i tesori dei suoi meriti” [Enc. *Ad diem illum*].

4. *Regina degli Apostoli perché Maria oltre gli apostolati generali esercitò ed esercita apostolati particolari.*

Nella sua vita *terrena* esercitò l'apostolato della vita interiore, della preghiera, dell'esempio, della sofferenza.

I sei apostolati esercitati da Maria

Il primo apostolato è la *vita interiore* ben praticata. Chi santifica se stesso contribuisce a tutta la Chiesa, Corpo mistico. Per sua parte il santo immette in circolazione in questo corpo un sangue puro ed immacolato. Maria fu la creatura che, più degli apostoli, martiri, confessori, vergini, concorse ad edificare e rendere bella e operante la Chiesa: perché santissima. La vita interiore è l'anima di ogni apostolato.

Secondo apostolato: la *preghiera*. Dice S. Giacomo: “Preghate vicendevolmente per salvarvi: poiché molto vale innanzi a Dio l'assidua preghiera” [cf. Gc 5,16].

E S. Paolo: “Innanzitutto vi raccomando che si facciano preghiere, suppliche e domande, ringraziamenti per tutti gli uomini:

⁸“Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati” (Mt 1,21).

poiché questo è gradito a Dio, affinché tutti si salvino e giungano alla conoscenza della verità” [1Tm 2,1-4]. E Maria pregò più di tutti, meglio di tutti, per i bisogni di tutti.

27 Terzo apostolato: *il buon esempio*. “*Ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in caelis est*”.⁹ Fu
5 scritto: “Un uomo santo, perfetto, virtuoso fa maggior bene alle anime di molti altri, istruiti ed attivi, ma di minor spirito”. L’esempio è predica silenziosa che parte dalla vita e va a riformare la vita.

Se la parola parte soltanto dalla bocca va solo alle orecchie. Maria è l’esempio nelle virtù teologali, cardinali, religiose.

Quarto apostolato: *la sofferenza*. Gesù Cristo redense il mondo specialmente con la sua passione e morte: “*Quia per sanctam crucem et mortem tuam redemisti mundum*”.¹⁰ Ma sul Calvario vi erano due altari: la croce di Gesù, ed il Cuore di Maria. Una lancia si affondò nel Cuore di Gesù; una spada si affondò nell’anima di Maria. Il P. Faber ha questa espressione: “La sofferenza è il più grande sacramento”. Ed è in verità quello che dà il valore agli altri sacramenti. E ne abbiamo tutti e tante sofferenze da offrire al Signore in spirito di apostolato.

Quinto apostolato: *la parola*. Maria non predicò: ma Lei parlò certo con somma carità e prudenza in casa e fuori casa. Di Lei abbiamo sette parole che sono vero apostolato, tra cui specialmente il *Magnificat*. I Padri ci dicono che fu Maria a rivelare a S. Luca il Vangelo dell’infanzia di Gesù. Ogni sua parola anche oggi è luce alle anime meditative.

Sesto apostolato: *l’azione*. La vita di Maria prima dell’Incarnazione e durante i trentatré anni passati con Gesù è una continuità di opere e lavoro per compiere la sua missione, il grande apostolato. Durante i primi giorni dopo l’Ascensione di Gesù, nel cenacolo, e mentre la Chiesa faceva i primi passi, nel periodo delle prime opposizioni e delle incertezze, Maria era la

⁹ “Perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5,16).

¹⁰ “Poiché attraverso la santa croce e la tua morte hai redento il mondo”.

consolazione, il conforto, il sostegno degli apostoli. E nessuna donna cattolica compirà tra le donne: attività, zelo, istruzione, quale ebbe Maria tra le donne e le giovani pie discepolo del suo Divin Figlio: sino al chiudersi della sua missione terrena. 27
6

L'Apostolato celeste di Maria

Assunta in anima e corpo alla gloria celeste, venne fatta la universale Mediatrix di grazia.

Ella difese la Chiesa da ogni errore, come un giorno aveva scampato Gesù bambino dalle insidie di Erode. Nei secoli delle grandi eresie e nei tempi in cui errori serpeggiavano più astutamente, e nel secolo XVI e fino al modernismo: "*Cunctas hæreses interemisti in universo mundo*",¹¹ le dice la Chiesa.

Ella difese la Chiesa dai nemici esterni: durante il periodo delle grandi persecuzioni; poi dalle invasioni barbariche, poi nel dilagare dei mussulmani, poi dalle insidie di Napoleone... e con fede certa riteniamo che difenderà la Chiesa nel grande momento presente. È Regina delle vittorie.

Nei periodi storici in cui vi fu un risveglio di devozione a Maria, seguì subito un più deciso orientamento dell'umanità verso Gesù Cristo.

Maria è rifugio dei peccatori, è consolatrice degli afflitti, e speranza dei moribondi. 27
7

Maria è la difesa dell'innocenza, la madre delle buone vocazioni, la tutrice del popolo e del Pontificato Romano.

Per l'esempio e per la grazia di Maria la donna, debole essere, è divenuta la vergine, la martire, l'apostola, l'eroina della carità.

“O voi che lavorate...”

O voi che lavorate con tanto zelo nei vari apostolati, eleggete Maria per vostra guida, luce, conforto. Non privatevi di un aiuto così potente per combattere soli con nemici sempre più audaci

¹¹ “Hai vinto tutte le eresie in tutto il mondo”.

ed astuti. Ogni confidenza in Maria. Non andate alla battaglia senza l'arma del Rosario. Il vostro zelo diverrà sempre più soprannaturale, prudente, conquistatore.

O voi che volete portare tutti al Signore, all'eterna salvezza, stabilite una vera devozione a Maria in ogni anima, in ogni famiglia, in ogni regione, nella Chiesa, nel mondo. Si avvererà, ripetuto in ogni occasione, ciò che fu dei primi che cercarono Gesù Cristo: Pastori e Magi trovarono il Bambino tra le braccia di Maria.

Idea giusta dell'apostolato

Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé.

Apostolo è un santo che accumulò tesori; e ne comunica l'eccedenza agli uomini.

27 L'Apostolo ha un cuore acceso di amore a Dio ed agli uomini;
8 e non può comprimere e soffocare quanto sente e pensa.

L'Apostolo è un vaso di elezione che riversa, e le anime accorrono a dissetarsi.

L'Apostolo è un tempio della Ss. Trinità che in lui è sommanente operante. Egli, al dire di uno scrittore, trasuda Dio da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in pubblico ed in privato; da tutto il suo essere.

Vivere di Dio! e dare Dio.

Lode a Maria Regina degli Apostoli

Facciamo nostra la lode che S. Cirillo di Alessandria dà a Maria: "Per te la Trinità è glorificata; per te la preziosa croce è adorata ed esaltata su tutta la terra; per te esulta il cielo, si rallegrano gli Angeli e gli Arcangeli, per te sono cacciati i demoni e l'uomo stesso viene innalzato al cielo; per te ogni creatura avvolta nell'errore dell'idolatria arrivò alla conoscenza della verità; gli uomini giunsero al santo Battesimo e la Chiesa si estese a tutta la terra. Col tuo aiuto le genti arrivano a penitenza; per te

l'Unigenito Figlio di Dio, vera luce, illuminò quelli che sedevano nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per te i profeti annunziarono e gli Apostoli predicarono agli uomini la salvezza”.

Conclusione: *Formiamo Apostoli e diamo loro per condottiera Maria.*

CONCLUSIONE

È stata felicissima: per la letizia santa che si rifletteva su ogni volto e nelle buone parole. Esercizi Ss., i più straordinari della vita; la chiusa più solenne, fatta dall'amabile e confidenziale parola del Papa Giovanni XXIII.

La venerata parola del S. Padre

L'udienza, durata circa mezz'ora, si è svolta nella Sala del Concistoro, dove i partecipanti agli Esercizi spirituali hanno accolto la luminosa e paterna figura del S. Padre con fragorosi battimani.

Il Primo Maestro ha rivolto all'Augusto Pontefice il seguente devoto filiale indirizzo di omaggio:

Beatissimo Padre,

Da varie nazioni siamo venuti, come San Paolo, "*videre Petrum*",¹ felici di contemplare nel Pastore universale delle pecore e degli agnelli Gesù Cristo stesso.

28
0 Dopo un mese di Esercizi spirituali chiediamo la Benedizione Apostolica sui nostri propositi, affinché possiamo vivere la nostra vita religiosa fedelmente. Siamo legati al Papa da un quarto voto speciale con l'impegno di portare ovunque il Vostro nome, centro dell'unità di fede, morale e culto, con i mezzi propri dell'Istituto: apostolato delle edizioni.

Beatissimo Padre, una sola parola: crediamo, viviamo, amiamo, preghiamo secondo le Vostre intenzioni, specialmente per ciò che tanto vi sta a cuore: il Concilio Ecumenico.

Chiediamo la Vostra Apostolica Benedizione per tutti quelli che rappresentiamo.

* * *

Ed ecco la risposta del S. Padre, così come l'ha potuta raccogliere il nostro stenografo.

¹ "Per vedere Pietro" (cf. Ga 1,18).

Venerato Padre Fondatore e dilette Sacerdoti e Fratelli della Società S. Paolo,

Intendo anzitutto scusarmi per non aver potuto esaudire il vostro desiderio di assistere alla celebrazione della mia S. Messa. Non è mancata la mia buona disposizione di onorare questo Convegno dei Sacerdoti della Congregazione di S. Paolo con la mia Messa, ma non ho potuto. Non dipende sempre da me. Per conto mio sono incline piuttosto all'affermazione che alla negazione, ma mi è stato detto (e il S. Padre accenna ai prelati che l'accompagnano): non incominciamo con queste concessioni, non creiamo precedenti, altrimenti non sappiamo dove andremo a finire. E noi ci adattiamo con pazienza, sempre benediciamo il Signore!

E ora permettete, cari Sacerdoti, che io richiami alcune care impressioni della mia adolescenza; impressioni che io trassi dalla vita di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Più tardi quelle stesse impressioni mi risuscitò la visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino. Quella piccola, ma grande Casa, con tanti padiglioni per ogni genere di infermità. E quante famiglie per alleviare quelle infermità. Cose meravigliose! Meraviglie che sanno fare i piemontesi. San Giuseppe Cottolengo, sospinto dalla carità di Cristo, iniziava la sua opera destinata a non arrestarsi. Anche i Salesiani erano già in cammino. Quelle opere di Dio si sono sviluppate, si sono diffuse non solo in Italia ma in tanti altri Paesi, dovunque hanno messo robuste radici e fruttificato con abbondanza. C'è sempre abbondanza e non crisi del bene. Le loro case e i loro seminari si sono moltiplicati.

Veramente questa parola Seminario, nel senso voluto dai Padri del Concilio Tridentino, sta ad indicare gli Istituti di formazione del Clero secolare destinato al servizio della Diocesi. In seguito il senso si è allargato e i Religiosi, che hanno sempre maggior forza del Clero secolare, l'hanno assunto per le loro istituzioni e si hanno così i Seminari secolari, i Seminari cherubici, i Seminari giuridici e così via. Dobbiamo però convenire che solo il Seminario Diocesano

è propriamente detto il Seminario nel senso del Concilio Tridentino.

E le meraviglie di queste opere fioriscono e crescono col passare degli anni.

Le opere della Società S. Paolo camminano sulla scia del Cottolengo, con la differenza che, mentre quelle erano ispirate alla carità, queste si volgono di preferenza all'intelligenza.

- 28** *Sono ispirate all'amore per la verità. Sono destinate ad*
2 *onorare l'ottavo Comandamento, che è il più pericolante fra i Comandamenti del Signore. Vedete come la bugia sia al fondo delle relazioni tra uomo e uomo. Nel mondo tutto si risolve in un tradimento della verità. L'ottavo Comandamento ci richiama al culto della verità, e Voi, diletti Sacerdoti della Società S. Paolo, Voi andate dritto, voi colpite giusto e opportunamente in questa battaglia per il trionfo della verità, che è la battaglia per Dio, per Cristo, il Verbo di Dio incarnato che è la Verità.*

Come sono lieto di poter abbracciare con uno sguardo d'insieme l'opera vostra! Io non ebbi in passato particolari contatti con Voi, per le circostanze che provvidenzialmente guidarono la mia vita e mi condussero lontano, ma quei pochi contatti che ho avuto mi hanno dato modo di apprezzare, come lo apprezza la Chiesa, il vostro buon lavoro.

Già il Beato (e futuro Santo) Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova e fondatore del Seminario e della tipografia che porta il suo nome, diceva che i libri sono un grande mezzo per diffondere la conoscenza di Dio, per difendere la verità in mezzo al popolo, soprattutto se questa è offerta in una forma conveniente.

Si degni il Signore benedire questi degni Padri qui raccolti, sotto l'insegna di S. Paolo, con una speciale benedizione!

Ecce odor filii mei, sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus ² (Gn 27,27).

La benedizione del Patriarca Isacco al figlio Giacobbe.

La parola del venerato Padre Fondatore ci ha illuminati sulle molte e mirabili manifestazioni del vostro apostolato, facendoci constatare l'aiuto efficace che voi date alla verità. Che immensa fioritura di bene nel campo dell'apostolato della stampa che risponde così bene alle esigenze moderne. Mi felicitò con voi!

Ora voi siete reduci da un mese di spirituali esercizi con l'anima ripiena della luce e della grazia di Dio. Sta bene la santità alla base di questa grande seminazione. Odor agri pleni! ³ affinché essa porti i suoi frutti, abbondanti e duraturi. Io sono sicuro che li porterà. Quando noi siamo uniti con Gesù Cristo, sorgente di carità e di verità, ogni nostra attività ha buon principio e avrà ottimo successo. Voi avete la capacità e la forza di compiere opere di apostolato adatte alle esigenze dei tempi e capaci di rinnovare il mondo. Cui benedixit Deus! ⁴

Ho avuto in Francia modo di seguire un poco lo svolgersi del vostro apostolato. Il lavoro compiuto dalla Bonne Presse nelle diverse parti di quel Paese è degno di lode, come il lavoro che la Pia Società S. Paolo compie nel mondo intero in collaborazione con le Famiglie Femminili associate, poiché anche alle buone figlie di Eva è riservato ampio campo d'attività e soddisfazioni di bene.

Alla Piccola Casa del Cottolengo mi fu detto che nei diversi grandi padiglioni otto famiglie si dedicano al servizio degli infermi. Anche voi non avete voluto essere soli; anche voi avete otto famiglie che lavorano insieme con voi, nella vita religiosa e nel secolo, e avete preso come compagni di viaggio dei celesti Protettori | quali l'Arcangelo San Gabriele. Com'è vasta e meritoria la seminazione

²“Ecco l'odore del mio figlio, come l'odore di un campo fertile che il Signore ha benedetto”.

³“L'odore di un campo fertile”.

⁴“Che il Signore ha benedetto”.

le. Com'è vasta e meritoria la seminazione spirituale! Lo scrittore, attraverso le sue pagine, come il predicatore per mezzo della parola, genera le verità nelle anime ed è con santo compiacimento che egli ritrova se stesso nel bene compiuto. Non per invanirsene, ma per gustare una gioia soprannaturale. Poter dire: Ho dato la verità! Questa verità è uscita dal mio cuore. Certo, questo risultato è frutto di umiltà, di perseverante fiducia. Siamo tutti servi, tutti uniti e compatti al servizio della Chiesa.

Il venerato Padre Fondatore ha voluto offrire le preghiere vostre per il futuro Concilio. Vi ringrazio. Preghiamo tutti. Anche in Vaticano abbiamo le nostre devozioni. Anche quest'anno faremo il mese di Maggio e tutti i giorni il Predicatore Apostolico offrirà un pensiero ai nobili residenti nella Città del Vaticano ed a quanti vorranno partecipare alla funzione che si terrà nella Cappella Paolina dedicata a Maria Mater Boni Consilii. L'intenzione dello scorso anno era per il Sinodo Romano. Esso è stato celebrato ed è ben riuscito, con la grazia di Dio. Quest'anno l'intenzione sarà questa: invocare le Divine Benedizioni sui lavori preparatori del Concilio Universale. Benché si esiga un immenso lavoro, i preparativi sono a buon punto. Da ogni parte della terra ci giunge l'eco delle impressioni favorevoli che il nostro invito ha suscitato tra i cattolici e tra i nostri fratelli separati.

28
5 *Quando Leone XIII rivolse ai cristiani orientali dissidenti il suo invito alla riconciliazione, non si ebbero che cattive risposte. Oggi invece le risposte sono buone ed aprono il cuore alla speranza. Noi dobbiamo aprire le braccia a questi fratelli, ascoltarli perché non tutto il torto è dalla loro parte. Anche noi dobbiamo riconoscere i nostri torti. Non che l'invito sia per il Concilio. Questo è riservato ai Vescovi della cattolicità, per aggiornare le cose nostre tra di noi, senza che altri intervenga a discutere e fare maggior confusione. Quindi prima celebreremo il nostro Concilio e poi si potrà trattare.*

*Intanto i lavori procedono alacremenente e sono davvero benedetti dal Signore. È l'intenzione che di cuore affido alla vostra pietà. Fate anche voi come gli avvocati concistoriali che in Concistoro postulano per le cause dei Santi. Prima chiedono che si proceda instanter e poi pregano instantius ed infine instantissime.*⁵

*Vi raccomando la Santa Chiesa Cattolica. Pregate per la sua unità. Ut unum sint!*⁶ *Continuate nei vostri generosi sforzi per l'avvento di un mondo migliore.*

Questo è il mio saluto, il mio incoraggiamento. Con questo animo benedico voi tutti presenti a questo sacerdotale convegno, benedico i vostri propositi, le vostre Congregazioni, le persone e le cose che portate nel cuore.

Il Santo Padre impartì l'apostolica benedizione.

Nel pomeriggio prima del "Te Deum"

Tre impegni-preghiere:

1. Rinnovare l'impegno-contratto per la vita, espresso nella cerimonia del Battesimo, che cominciò: "Che | cosa domandi alla Chiesa di Dio?". E la risposta: "Domando la fede".

Altra domanda: "A che ti giova la fede?". E la risposta: "La vita eterna".

Ancora il ministro: "Se vuoi arrivare alla vita eterna osserva i comandamenti".

Quindi si sono rinnovati i voti del Battesimo.

2. Ma volendo ancora di più, abbiamo abbracciato la vita più perfetta, a cui sentivamo la divina chiamata: "Se vuoi essere perfetto rinuncia a tutto; e vieni; e seguimi" [Mt 19,21].

Allora l'impegno-promessa di Gesù Cristo: "Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito, riceverete cento volte tanto; e possederete la vita eterna" [Mt 19,29].

Quindi si è recitata la formula della Professione religiosa.

⁵"Con insistenza; con più insistenza, con molta insistenza".

⁶"Perché siano una sola cosa" (Gv 17,21).

3. Presentati a Gesù Maestro per mezzo della Regina Apostolorum e di San Paolo i propositi conclusivi di questi Esercizi Ss.

Ognuno in silenzio, in umiltà e fede, li esprime come li ha preparati e li sente in questo momento.

Sono i propositi-impegni per quel tanto di vita che vorrà ancora concederci il Signore. Beati noi se in punto di morte avremo coscienza di averli osservati.

Quindi la recita del “Patto o Segreto di riuscita”, secondo il nostro libro di preghiere.⁷

⁷ Il libro delle preghiere è stato menzionato varie volte in UPS: cf. I, 183 e 320. Esso ha una lunga storia. Cf. I.M.I.P. *Preghiere della Pia Società San Paolo*. Alba - 1922. Scuola Tipografica editrice. 36 [2] p., 16 cm. Questa è la prima edizione, cartonata, di colore giallo. Unite alle preghiere comuni, le preghiere paoline furono più volte edite, rinnovate e accresciute. Particolarmente notevoli le modifiche apportate nel 1953. Tra il resto furono aggiunte tre nuove coroncine per la prima settimana del mese, e cioè: la *Coroncina al Sacro Cuore di Gesù*, la *Coroncina a San Giuseppe*, e la *Coroncina all'Angelo Custode*, pubblicate tutte e tre dapprima sul *San Paolo* rispettivamente nei numeri di gennaio, febbraio e marzo, e poi introdotte nel libro delle Preghiere. Inoltre tutto il libro subiva una nuova ristrutturazione, come afferma Don Alberione stesso sul *San Paolo* del sett.-ott. di quell'anno (1953, p. 7). Nuove aggiunte e varianti si ebbero anche in seguito, per opera di Don Alberione e di collaboratori, sino all'edizione del 1970, che presenta l'ultima formulazione di esse approvata dal Fondatore (*Le preghiere della Famiglia Paolina*, Roma, E. P., 1970; 397 [1] p., 12,5 cm.). In ordine, le varie edizioni sono: *Le Preghiere della Pia Società San Paolo*: 1922 (38 p.); 1927 (56 p.); 1928 [?] (52 p.); fine anni '20 (123 p.); inizio anni '30 (148 p. con il Metodo di esame di coscienza); 1934 (192 p.); 1944 (174 p.); agosto 1944 (236 p.); 1946 (235 p.); 1952/1956 (314 p.). *Le Preghiere della Società San Paolo*: 1957 (384 p.); 1957-1960 (387 p.). *Le Preghiere della Famiglia Paolina*: 1960 (365 p.); 1962 (365 p.); 1965 (380 p.); 1968 (365 p.); 1970 (376 p.); 1971 (376 p.). Le edizioni del 1975 e 1976 ricalcano quest'ultima. Esaminando queste varie edizioni si nota la grande cura che il Fondatore ha dedicato al Libro delle Preghiere. Già nel 1922 – a cui sembra risalire la prima edizione – egli si discosta dai devozionari dell'epoca (*Il fanciullo provveduto, Massime eterne*), in quanto alle preghiere generali della Chiesa aggiunge qualcosa di “paolino”: le prime coroncine, il “Segreto di riuscita” o “Patto” ecc. L'edizione del 1927 – modificata rispetto alla precedente – rimarrà alla base delle successive edizioni fino al 1944. L'edizione dell'agosto 1944 presenta un ulteriore sostanziale cambiamento, sia nella struttura che nel contenuto. Diverrà la base per le successive edizioni. Nelle edizioni degli anni '50 e '60 il Fondatore porta a compimento l'eredità devozionale da lasciare ai suoi figli/e (cf. sopra le modifiche del 1953). Nel novembre del 1978, da parte

della SSP venne fatta un'inchiesta presso alcuni membri delle diverse Congregazioni. Frutto di questa inchiesta è l'edizione del 1985.

INDICI

I numeri rimandano al volume e pagina indicati sul margine

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

GENESI (Gn)

- 1,26: *I*, 368
- 2,18: *III*, 182
- 2,24: *III*, 182
- 3,14ss: *III*, 180
- 3,15: *II*, 30
- 3,20: *III*, 180
- 27,27: *IV*, 282

ESODO (Es)

- 17,14: *III*, 129
- 24,4ss: *III*, 129
- 34,27: *III*, 129

LEVITICO (Lv)

- 19,11: *IV*, 31

DEUTERONOMIO (Dt)

- 4,13: *III*, 129
- 6,5: *IV*, 200
- 17,18: *III*, 129
- 31,7: *I*, 91
- 31,9: *III*, 129
- 31,12: *III*, 129

GIOSUÉ (Gs)

- 1,8: *III*, 130

ESDRA (Esd)

- 8,2-8: *III*, 130

TOBIA (Tb)

- 4,19: *I*, 346

SALMI (Sl)

- 1,3: *I*, 426
- 8,2: *II*, 170
- 19[18],2: *II*, 170
- 19[18],5: *I*, 314
- 24[23],4: *I*, 316
- 26[25],8: *I*, 463
- 37[36],27: *IV*, 94
- 47[46],8: *IV*, 144
- 55[54],7-8: *I*, 186
- 65[64],10: *III*, 76
- 69[68],5: *III*, 59
- 76[75],12: *IV*, 34
- 84[83],3: *II*, 12
- 109[108],1: *III*, 10
- 119[118],105: *II*, 120
- 139[138],1-12: *II*, 101-102

PROVERBI (Pr)

- 6,16-19: *IV*, 219
- 12,22: *IV*, 31
- 31,10-31: *I*, 453

CANTICO DEI CANTICI (Ct)

- 4,8: *I*, 463

SAPIENZA (Sap)

- 1,11: *IV*, 31
- 7,7-14: *II*, 188
- 8,1: *I*, 44
- 9,1-4.16-17: *II*, 203

SIRACIDE (Sir)

- 3,25: *I*, 494
- 6,14-16: *I*, 350

- 7,40: *I*, 519
- 17,12: *III*, 126
- 31,8: *I*, 450
- 32,24: *I*, 346

ISAIA (Is)

- 7,14: *III*, 180
- 8,1: *III*, 130
- 9,5: *III*, 180
- 14,12: *IV*, 33
- 30,8: *III*, 130
- 38,1: *I*, 463
- 52,7: *II*, 176

GEREMIA (Ger)

- 30,2: *III*, 130
- 36,2: *III*, 130
- 36,28: *III*, 130

LAMENTAZIONI (Lm)

- 1,12: *IV*, 195
- 3,22: *I*, 80

EZECHIELE (Ez)

- 1,3ss: *I*, 374

MALACCHIA (Ml)

- 1,11: *II*, 31

MATTEO (Mt)

- 1,20: *I*, 490
- 1,21: *IV*, 273
- 4,4ss: *III*, 10
- 4,22: *I*, 91
- 5,3: *I*, 451; 517; *II*, 108
- 5,8: *I*, 489

- 5,9: *IV*, 16
- 5,15: *IV*, 89
- 5,16: *IV*, 275
- 5,17: *II*, 155
- 5,20: *I*, 517
- 5,28: *I*, 489
- 5,28-29: *I*, 493
- 5,37: *IV*, 31
- 5,48: *I*, 254; *II*, 157
- 6,10: *I*, 525
- 6,24: *IV*, 94
- 6,24-33: *I*, 448
- 6,33: *I*, 113; 452
- 7,1: *IV*, 36
- 9,35: *IV*, 140
- 9,37-38: *IV*, 59
- 10,9: *I*, 452
- 10,36: *I*, 117
- 10,37: *IV*, 212
- 11,5: *I*, 451
- 11,28: *II*, 121; *III*, 188; *IV*, 118
- 11,29: *I*, 80
- 13,28: *IV*, 94
- 13,55: *I*, 451
- 16,15: *III*, 188
- 16,18-19: *IV*, 119
- 16,24: *I*, 460
- 18,3: *I*, 80
- 19,10-12: *I*, 489
- 19,12: *I*, 254
- 19,16-29: *I*, 178-179
- 19,21: *I*, 16; 51; 451; *IV*, 29; 286
- 19,28-29: *I*, 451
- 19,29: *III*, 28; *IV*, 213; 286
- 20,28: *IV*, 192
- 22,37: *I*, 113; *IV*, 200

- 22,39: *IV*, 212
- 22,44: *III*, 10
- 23,10: *II*, 190; 244
- 24,44: *I*, 518
- 25,1-13: *I*, 499
- 25,21: *I*, 527
- 25,23: *I*, 84; 517
- 25,34: *II*, 156
- 25,34-40: *IV*, 221
- 26,29: *I*, 15
- 26,39: *I*, 524
- 26,41: *I*, 491; 493
- 28,18-20: *I*, 149
- 28,19: *I*, 52; 314; 372; *IV*, 123
- 28,19-20: *III*, 128
- 28,20: *I*, 344

MARCO (Mc)

- 3,14: *I*, 91; 251
- 3,24-25: *III*, 36
- 5,19-20: *I*, 216
- 6,3: *I*, 451
- 6,31: *I*, 9; 11; 186; *II*, 125
- 10,21: *I*, 254
- 15,19-20: *I*, 216
- 16,15: *I*, 371; *III*, 124; 188
- 16,16: *II*, 171

LUCA (Lc)

- 1,26s: *I*, 489
- 1,34s: *I*, 489
- 1,38: *I*, 524; *III*, 183
- 1,39-47: *III*, 76
- 1,52-54: *I*, 453
- 1,79: *IV*, 118
- 2,14: *I*, 314
- 2,34: *II*, 155
- 2,35: *IV*, 238

- 2,51: *I*, 524
- 2,51-52: *IV*, 60
- 4,18: *IV*, 143
- 6,12-16: *I*, 148
- 6,24: *I*, 455
- 6,37: *II*, 80
- 6,38: *III*, 36
- 9,57: *I*, 215
- 9,58: *I*, 451
- 9,59: *I*, 215
- 9,61: *I*, 215-216
- 10,1-4: *I*, 149
- 10,1-7: *III*, 100
- 10,16: *IV*, 218
- 10,17-20: *I*, 149
- 10,27: *II*, 171
- 10,42: *I*, 43; *II*, 80
- 12,34: *I*, 452
- 12,48: *II*, 73
- 13,28: *IV*, 94
- 14,23: *I*, 117
- 14,33: *I*, 452
- 18,1: *II*, 59; 127
- 19,1-10: *III*, 81
- 21,19: *IV*, 84
- 22,30: *I*, 15
- 22,31: *I*, 85
- 22,32: *IV*, 88
- 22,40: *I*, 493
- 22,42: *I*, 524; 525

GIOVANNI (Gv)

- 1,1: *I*, 368; *II*, 108
- 1,9: *II*, 170
- 1,14: *II*, 155; *III*, 183
- 1,16: *II*, 81
- 1,35-39: *II*, 103
- 2,11: *I*, 85

- 2,25: *IV*, 140
- 3,8: *I*, 116
- 3,18: *II*, 171
- 4,34: *II*, 121
- 5,39: *III*, 10
- 6,68: *IV*, 91
- 7,46: *IV*, 122
- 8,29: *I*, 254; 524; *II*, 15
- 8,31: *IV*, 191
- 10,10: *III*, 183; *IV*, 144
- 10,11-16: *I*, 415
- 10,16: *I*, 382; *IV*, 88
- 13,13: *IV*, 91
- 13,27: *IV*, 35
- 14,2: *II*, 161
- 14,6: *I*, 20; *II*, 106-107
- 14,26: *II*, 13; 213
- 15,5: *II*, 150; *IV*, 60
- 15,15: *II*, 13
- 15,16: *I*, 215
- 16,23: *IV*, 188
- 17,1: *II*, 108
- 17,11: *III*, 250
- 17,11.21.22.23: *I*, 292
- 17,14: *III*, 221
- 17,14-18: *I*, 494
- 17,17: *IV*, 60
- 17,20-23: *III*, 250
- 17,20-26: *I*, 292
- 17,21: *I*, 51; 382; *IV*, 285
- 19,27: *IV*, 268; 272
- 19,30: *I*, 524

ATTI DEGLI APOSTOLI (At)

- 1,1: *III*, 243
- 1,8: *I*, 91; *IV*, 122
- 1,14: *IV*, 268
- 2,1-4: *III*, 73

- 4,32: *IV*, 218; 221
- 20,18-19: *III*, 57-58
- 20,34: *I*, 457
- 22,6-16: *I*, 346-347
- 22,10: *I*, 524
- 22,26ss: *II*, 230

ROMANI (Rm)

- 1,5: *IV*, 271
- 1,8-13: *III*, 55
- 1,17: *I*, 113
- 1,21-27: *II*, 171
- 1,30s: *I*, 116
- 2,14-15: *IV*, 37
- 5,5: *I*, 188
- 8,15: *II*, 13
- 8,17: *I*, 382
- 8,21ss: *II*, 159
- 8,29: *I*, 382; *IV*, 235
- 9,2: *IV*, 33
- 9,2-3: *I*, 78
- 11,24: *I*, 185
- 11,33-36: *I*, 151
- 12,3: *I*, 80; *IV*, 36
- 12,5: *I*, 282
- 12,21: *IV*, 16
- 13,1-7: *III*, 31
- 13,8: *I*, 290
- 13,14: *IV*, 116
- 15,16: *IV*, 123

1 CORINZI (1Cor)

- 1,30: *IV*, 192
- 2,9: *II*, 161
- 4,1: *IV*, 87; 123
- 4,7: *I*, 151
- 4,12: *I*, 457
- 4,15: *I*, 11; 491

- 6,7-8: *IV*, 16
- 7,7: *I*, 490
- 7,9: *I*, 491
- 7,25: *I*, 254
- 7,32-33: *I*, 490
- 9,24: *I*, 289
- 9,27: *I*, 493
- 10,13: *I*, 492
- 10,33: *III*, 57
- 11,23: *II*, 231
- 13,1ss: *III*, 30
- 13,4-7: *IV*, 16
- 15,9: *I*, 80
- 15,10: *II*, 79
- 16,14: *III*, 81

2 CORINZI (2Cor)

- 2,15: *IV*, 193
- 3,5: *I*, 185
- 4,17: *I*, 54
- 5,10: *I*, 19
- 6,4ss: *III*, 60
- 6,5: *I*, 457
- 7,4: *II*, 17; *III*, 60
- 8,9: *I*, 451
- 10,4-5: *II*, 177; 195
- 11,2: *III*, 78
- 11,27-30: *III*, 57
- 12,15: *III*, 57

GALATI (Ga)

- 1,18: *IV*, 279
- 2,2: *I*, 17
- 2,20: *I*, 55; 187; *II*, 54; 57; 103; 105; 109; 111; 149; 190; *III*, 188; *IV*, 195; 201
- 4,19: *II*, 16; 190
- 5,17: *I*, 493

- 5,24: *I*, 493
- 6,2: *I*, 290

EFESINI (Ef)

- 1,7: *IV*, 192
- 1,10: *II*, 244; *IV*, 272
- 2,7: *I*, 374
- 3,17: *III*, 81
- 3,18-19: *II*, 209
- 4,3: *III*, 81
- 4,15: *II*, 172; 195
- 4,24: *IV*, 116
- 5,2: *IV*, 193
- 5,25ss: *II*, 36

FILIPPESI (Fil)

- 1,8-11: *III*, 57
- 1,21: *I*, 185; 457
- 2,2: *III*, 250
- 2,3: *III*, 250
- 2,5: *II*, 128; *IV*, 188
- 2,8s: *I*, 254; 524; *II*, 30
- 2,9ss: *I*, 524
- 2,13: *I*, 185
- 3,7-9: *III*, 61
- 3,8: *II*, 17
- 3,13-16: *I*, 374
- 4,7-8: *I*, 373-374
- 4,8: *II*, 172
- 4,11-12: *I*, 455
- 4,17: *III*, 57

COLOSSESI (Col)

- 1,17: *II*, 244
- 1,23: *IV*, 123
- 1,24: *I*, 78; *IV*, 194
- 3,3: *I*, 55

- 3,9: *IV*, 31
- 3,15: *II*, 253

1 TESSALONICESI (1Ts)

- 1,2: *II*, 59; 127
- 2,7-8: *III*, 58
- 2,9: *III*, 58
- 5,14: *III*, 62
- 5,17: *II*, 59; 127

2 TESSALONICESI (2Ts)

- 3,5: *I*, 290; *III*, 62
- 3,10-12: *I*, 457

1 TIMOTEO (1Tm)

- 2,1-4: *IV*, 274
- 4,7s: *II*, 9
- 4,16: *II*, 121
- 5,17: *I*, 458
- 5,22: *I*, 520
- 6,6-10: *I*, 455
- 6,17: *I*, 454

2 TIMOTEO (2Tm)

- 3,14-17: *III*, 9
- 3,17: *Pres.*; *I*, 423
- 4,2: *I*, 526
- 4,5-8: *III*, 62
- 4,8: *I*, 525
- 4,9-16: *III*, 60

TITO (Tt)

- 2,13: *IV*, 201

FILEMONE (Fm)

- 7: *I*, 454

EBREI (Eb)

- 1,1-2: *I*, 317
- 3,1: *IV*, 268
- 5,1: *I*, 415; 420
- 5,4: *I*, 115
- 7,26: *II*, 36
- 9,22: *IV*, 192
- 10,24: *I*, 290
- 10,34: *I*, 455

GIACOMO (Gc)

- 3,17: *III*, 78
- 5,16: *IV*, 274

1 PIETRO (1Pt)

- 2,9: *II*, 172; *III*, 128
- 4,9: *III*, 78

1 GIOVANNI (1Gv)

- 2,16: *I*, 458-459; 516; *IV*, 193
- 3,1: *II*, 13
- 4,16: *I*, 290

APOCALISSE (Ap)

- 12,1: *IV*, 272
- 12,7: *IV*, 137
- 14,4: *I*, 491
- 3,20: *II*, 14

INDICE TEMATICO

Introduzione: IN DISPARTE COL MAESTRO: I, 11-22

- Per aggiornarsi: I, 12-13; 43-44
- Per prepararsi a due esami: I, 14-15; 18-19
- Per verificare come si vive e si cresce: I, 15-16
- Sotto la mano di Dio: I, 16-18; 374-375

Parte I: LA NOSTRA VITA CONSACRATA

1. LEGGE E SPIRITO. LA “VIA SICURA”: I, 42-55; 310-311
 - *Premessa:* A colloquio con Papa Giovanni: I, 43 e 80
 - Le Costituzioni, buona guida: I, 18; III, 73-74
 - Obblighi e orientamenti: I, 42-55
 - Spirito e formule: I, 47; 310-311
 - Spirito dell’Istituto e Stato religioso: I, 51-52; 55
2. CROCE E PATERNITÀ: I, 78-87; 225-227
 - Intelligenza della Croce: I, 78-79
 - Preghiera e umiltà: I, 79-80
 - Paternità spirituale e problema vocazionale: I, 84-87
 - Età della catechesi vocazionale: I, 225-227
3. AIUTARE DIO. LE VOCAZIONI: I, 87-126; 178ss; 215-216; 340-342
 - Solo i chiamati: I, 87-91
 - Chiamati alla santità: I, 115-121
 - Aiutare Dio: I, 91-92; 125-126
 - Promozione vocazionale: I, 340-342
 - Accettazione ed ammissioni: I, 215-216; 178ss
4. CAPIRE LE SCELTE DI DIO. IL DISCERNIMENTO: I, 145-147; 218-225 ecc.
 - Il discernimento vocazionale: I, 218-219; 221-225
 - Le guide: I, 145-147; 218-225; II, 101
 - Diverse finalità: Seminari e Case religiose: I, 146-147
 - Diverse funzioni: Sacerdoti e Fratelli: I, 148-154

- Il modello di Nazareth: I, 154
 - Incontri coi familiari: I, 486-487
 - Vacanze vocazionali: III, 220
5. AMICIZIA E DIREZIONE SPIRITUALE: I, 340-353
- Che cosa è la direzione: I, 344
 - Perché è necessaria: I, 346
 - Un direttore per amico: I, 347-350
 - Santità e ambiguità dell'amicizia: I, 350-353
6. FORMAZIONE ALLA VITA CONSACRATA: I, 248-259; 519s
- Il Noviziato: sua importanza: II, 7
 - Il Maestro: I, 251
 - Formazione alla libertà: I, 252-253
 - Formazione della coscienza: I, 258-259; 517-519
 - Formazione integrale alla vita consacrata: I, 253-255
 - Controindicazioni: I, 256-257
 - Segreti di riuscita: I, 257-258
 - Cautele e promozioni: I, 519-520
 - Noviziato per la vita eterna: I, 258-259
7. COMUNITÀ E COMUNIONE DI VITA: I, 281-292
- “Corpo mistico”: comunione ecclesiale e comunità fraterna: I, 281-282
 - Comunione, unione, unità (vere e false comunità): I, 284
 - Persona e comunità: I, 284-286
 - Insuccessi e vantaggi della vita comunitaria: I, 286-288
 - Virtù sociali e possibili contraffazioni: I, 288-291
 - Guasti delle divisioni: I, 291
 - Unione di spirito: I, 292
8. TRE GEMME, TRE FORZE: I, 446-527
- Introduzione unitaria ai tre voti: I, 516-517
- A. POVERTÀ CHE ARRICCHISCE: I, 446-463
- La povertà di Gesù: I, 451-453
 - La povertà di Maria: I, 453-454
 - La povertà di San Paolo: I, 454-455

- La povertà dei religiosi: I, 455-457
 - La povertà dei paolini: Lavoro, distacco, spirito di povertà: I, 457ss
- B. CASTITÀ E OBLATIVITÀ APOSTOLICA: I, 488-499
- Gesù Maestro di castità: I, 488-489
 - Maria, la Vergine, e San Paolo: I, 489
 - Insegnamenti pontifici: I, 489-492
 - Mezzi per conservare la castità: I, 493-499
- C. VOLONTÀ DI DIO E OBEDIENZA: I, 521-527
- Adesione e sapienza: I, 521-522
 - Virtù, voto e spirito: I, 522-523
 - Esempi di Gesù e di Maria: I, 524-525
 - Rischi dell'obbedienza: I, 525
 - Obbedienza "completa": I, 526-527
 - Umili e docili "come Maria": I, 486
 - Maria "la prima religiosa" e la "via facile": IV, 187s; 200s
- FIDUCIA E TREPIDAZIONE: III, 28; 201; 221
- Meriti e garanzie della vita consacrata: III, 28
 - Il "demonio meridiano": III, 201
 - Aperture e chiusure: III, 221
9. LA BASE UMANA. VITA RETTA: IV, 27-38
- Antropologia umana e cristiana: IV, 27-29
 - Religiosità e verità: IV, 29-30
 - Fedeltà al dovere: IV, 30-35
 - Rettitudine: IV, 35-38
 - Temperamenti e santità: IV, 83-84

Parte II: IL CARISMA E LE RISORSE

1. IL DIVINO MAESTRO VIA, VERITÀ E VITA
- Il "divino esemplarismo": I, 368-369
 - Il piano di Dio Uno-Trino: II, 149-150
 - Le manifestazioni di Dio, Via Verità e Vita: II, 150-161
 - Lo spirito che ci ha guidati: "*Lex credendi, orandi et agendi*": I, 310-311

- Le tre devozioni: missione della F.P.: II, 243-244
2. MARIA, MADRE, MAESTRA E REGINA
- I. “DISCEPOLA E MAESTRA”: IV, 234-244
- Per Maria Maestra a Gesù Maestro: IV, 234*
- Maria via a Cristo: IV, 235-237
 - Esempio di santità: IV, 237-238
 - Efficacia delle sue preghiere: IV, 238-240
 - Autorità del suo consiglio: IV, 240-242
- Maria e il maestro educatore: IV, 242-244*
- II. REGINA DEGLI APOSTOLI: IV, 267-278
- L’“ora” della Regina degli Apostoli: IV, 267-269
 - “Formiamo apostoli e diamo loro Maria per guida”: IV, 269ss
 - Gli apostolati di Maria: IV, 274-277
 - Idea giusta dell’apostolato: IV, 277-278
3. PAOLO L’APOSTOLO
- Padre-Madre, Maestro e Protettore: I, 11; 43
 - Spirito e cuore: I, 20
 - Dottore dei gentili (“*magister gentium*”): I, 52
 - Maestro di obbedienza: I, 424-425
 - Maestro di povertà: I, 454-455
 - Maestro di castità: I, 490
 - Interprete del Divino Maestro: II, 148
 - Maestro di carità e amore fraterno: III, 30-31
 - Maestro di zelo e amore pastorale: III, 54-62
4. PIETÀ, ORAZIONE, PREGHIERA
- Intelligenza, amore, pratica dell’orazione: II, 8-17; 118
 - L’anima della pietà: II, 148-149
5. EUCARISTIA: II, 25-36; 102-111; 120
- A. MESSA-SACRIFICIO: II, 24-36
- Celebrazione, frutti, condizioni e disposizioni: ivi
- B. VISITA EUCARISTICA: II, 102-111; 120
- Che cosa è la Visita: II, 104-105

- Sua importanza: II, 105-106
 - Metodo: II, 106-107
 - Pratica: II, 108-111
6. CONTEMPLAZIONE E ASCESI: II, 54-63; 72-81
- Ascetica e mistica: II, 54-55
- A. MEDITAZIONE: II, 56-60
- Metodo: II, 60-63
- B. ESAME DI COSCIENZA: II, 72-81
- Inchiesta su di sé: II, 72-76
 - “Cosa cerca il mio cuore?": II, 76-77
 - Avvertenze: II, 78-81
7. I RITMI DELLA PREGHIERA
- Liturgia delle Ore: I, 79; II, 121
 - Pratiche di ogni giorno: II, 119-121
 - Pratiche mensili: Ritiro e Devozioni: II, 123-125
 - Solennità particolari: II, 126-128
 - Anno sabbatico: I, 11
 - Trasformare tutto in preghiera: II, 127-128
- ESERCIZI SPIRITUALI: I, 183-192; II, 125-126
- Cosa sono e cosa non sono: I, 183-192
 - Metodo paolino via-verità-vita: I, 112-113
 - Esercizi ignaziani di un mese: I, 14
 - Otto giorni ogni anno: II, 125-126

Parte III: LA NOSTRA MISSIONE

1. LA NOSTRA “PARROCCHIA”: I, 371-383
- Il “campo” della Famiglia Paolina: I, 371-372
 - Compito, missione, mezzi, universalità: I, 372-374
 - La “Famiglia Paolina”: I, 375-381
 - Unità e collaborazione: I, 381-383
2. LE TECNICHE AUDIOVISIVE. USO E ABUSO: I, 313-322
- Uso apostolico: “Docete omnes gentes”: I, 313-316
 - “Cattedre” abusive: I, 316-318

- Studio e riparazione: I, 318-320
 - “Maggior timore di abusarne”: I, 320-322
3. PREDICAZIONE MEDIALE: III, 123-134
- Edizione: III, 123-124
 - Evangelizzazione: III, 125-126
 - L’istituto paolino: Sacerdoti e Discepoli: III, 127-128
 - Forme di apostolato editoriale: III, 128-130
 - Come gli apostoli e gli evangelisti: III, 130-134
 - Funzione negativa e positiva: III, 202-203
 - Cinema, radio televisione: III, 203-209
4. EDITORIA PAOLINA: III, 7-17; 220-221
- Contenuti prioritari: III, 7
 - Sacra Scrittura: III, 9-12
 - La Società Biblica Cattolica: III, 12-16
 - Commenti e sussidi: Catechesi e Liturgia: III, 16-17
 - Testi scolastici? “Infondere lo spirito”: III, 220-221
5. “FARSI TUTTO A TUTTI”: IV, 116-124
- Condizioni per essere apostoli paolini: IV, 116
 - “Un cuore più largo degli oceani”: IV, 117-120
 - Redazione per i “lontani”: IV, 121-122
 - Per i cattolici: IV, 122-124
6. “PROPAGANDA” E DIFFUSIONE: IV, 85-97; 139-151
- Natura, spirito, importanza, dinamicità: IV, 85-89
 - Modi e forme di propaganda: IV, 89-91
 - Giornate e settimane del Vangelo: IV, 91-97
 - Propaganda capillare e razionale, come Gesù: IV, 139-142
 - Destinatari della diffusione: IV, 142-145
 - Verifiche: IV, 145-147
 - Diffusione da casa; i Cooperatori: IV, 147-148
 - Propaganda indiretta: interazioni: IV, 148-151
7. LIBRERIE: IV, 162-173
- Spirito e norme: IV, 162-166
 - Organizzazione: IV, 167-170
 - Norme particolari per il libraio paolino: IV, 170-173

Parte IV: LA FORMAZIONE APOSTOLICA

1. GLI STUDI: II, 168-177; 190-196; 204-214
 - “Studium perfectionis”: II, 168-171
 - Fini dello studio: II, 171-172
 - Disciplina dell’intelligenza: II, 172-177
 - Formazione unitaria, globalità: II, 190-192
 - Studio della dottrina: II, 192-194
 - “Studium vitæ”: II, 194-196
 - Norme particolari: materie, mezzi, indirizzo: II, 204-209
 - Pastoraltà: II, 209-210
 - Il “Prefetto degli Studi”: II, 211-212
 - Fede e progresso intellettuale: II, 212-214
2. STUDI ACCADEMICI E DI SPECIALIZZAZIONE
 - Collegio teologico internazionale: II, 229-231
 - Spirito pastorale: II, 231-238
 - Specificità tra Sacerdoti e Discepoli: II, 245-253
 - Anno di Pastorale: I, 415-428
3. I DISCEPOLI DEL DIVINO MAESTRO: IV, 189-201
 - Lo spirito del Discepolo: IV, 189-190
 - Un modello: San Giuseppe: IV, 190
 - “Discepolo” del “Divino Maestro”: IV, 191-192
 - La vita: IV, 193-194
 - La pietà: IV, 194-196
 - L’apostolato: IV, 196-201

Parte V: PERSONE E STRUTTURE

1. LA “FAMIGLIA” PAOLINA
 - La Famiglia compiuta: I, 19-20
 - Laicato e Istituti paolini: I, 425-426
 - Uomo-Donna: aiuto vicendevole: III, 180-184
 - Gli Istituti paolini: III, 184-187
 - Unione di spirito: III, 187-191
2. LA COMUNITÀ E IL SUO “CODICE”: II, 117-118; III, 30-57
 - L’animatore: II, 117-118

- San Paolo e il ritratto ideale del paolino: III, 56-62
 - Il “codice” di San Paolo: III, 30
 - Carità con superiori e fratelli: III, 31-32
 - Carità all’interno dell’Istituto: III, 32-33
 - Cooperazione apostolica tra comunità e circoscrizioni: III, 34s
 - Responsabilità della nazione-madre: III, 35-36
 - Fattori di crescita congregazionale: III, 36-37
 - I sentimenti di San Paolo (di Don Alberione): III, 54-57
3. LO “SPIRITO DI FAMIGLIA”: IV, 212-221
- Spirito proprio e carisma dell’Istituto: IV, 215
 - Amore paterno (del Superiore): IV, 216
 - Amore fraterno: “Cor unum”: IV, 218-221
 - Presenza delle Sorelle Pie Discepole: II, 71
 - Modelli: Giaccardo: III, 228-229; 249-251; Maggiorino: III, 277; Canonico Chiesa: IV, 7
4. IL GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE (SSP)
- Lo spirito del Governo generale: III, 221-229
 - Il Superiore generale: III, 241-247
 - Il Vicario e i Consiglieri generali: III, 247-250
 - “Rappresentare il Signore”: III, 277-283
 - I Superiori locali: III, 283-286
 - Visite alle Comunità: III, 76-81
5. ISTITUTI AGGREGATI PAOLINI
- Ispirazione evangelica e natura giuridica: III, 100-106
 - Istituto Gesù Sacerdote: III, 106-107
 - Istituti S. Gabriele Arcangelo e Maria Ss. Annunziata: III, 108s
 - Spirito di riparazione: IV, 137
6. ASSOCIAZIONI E PIE OPERE
- Pia Opera Morti improvvise: IV, 25-26
 - Pia Opera per le Vocazioni: IV, 59-60
 - Associazione generale Biblioteche: IV, 61-70
 - Pia Unione Apostolato delle Tecniche Audiovisive: IV, 232s

CONCLUSIONE

UNA UDIENZA PONTIFICIA: IV, 279

– Parole di Don Alberione: IV, 279-280

– Parole di Giovanni XXIII: IV, 280-285

CONCLUSIONE DEL FONDATORE: IV, 285-286

INDICE ANALITICO

ABITO

- religioso: I, 147-148
- Sacerdoti e Discepoli: I, 114s

ABNEGAZIONE

- IV, 221
- abstine et sustine: I, 222
- apostolato paolino: III, 209

ABUSO

- letture, cinema, radio, televisione: I, 222

ADAMO

- v. Uomo
- Eva: II, 149
- restaurazione in Cristo: I, 369

ADORAZIONE

- v. Pietà
- I, 377
- ora quotidiana: II, 10

ADULTO

- sapersi isolare, decidere: I, 290

AGGIORNAMENTO

- v. Apertura
- I, 12; 13; 44
- Associazione Generale Biblioteche: IV, 61
- catalogo: IV, 147
- cose nostre: IV, 285
- estero: I, 310
- Famiglia Paolina: I, 8

- giornali: IV, 150
- iniziative: III, 32
- inventario dei beni mobili e immobili: III, 226
- istituto: I, 9
- libri: III, 128
- mezzi ed iniziative: III, 107
- ministeri e apostolati: I, 11
- Sacerdoti paolini: I, 20;
- Santa Sede: III, 244
- tenerci aggiornati: II, 214
- Vangelo: I, 12
- vita alle Costituzioni: I, 8

ALBA

- I, 86; 425
- III, 14; 277
- IV, 7; 61

ALBERIONE

- v. Primo Maestro
- I, 10
- Breve pontificio: III, 15
- fondatore: I, 50
- mano di Dio sopra di me: I, 374
- strumento eletto: I, 374s

ALTRICE

- v. Famiglia Paolina, Pia Società San Paolo
- Società San Paolo rispetto alla Famiglia: I, 19-20; 376

AMERICA

- I, 53

AMICIZIA

- sante, perverse, segni, condotta, vantaggi: I, 350-353

AMORE

- v. Carità
- IV, 212
- inventivo e operante: I, 21
- relazioni fraterne: IV, 218
- paterno dei Superiori: IV, 216

ANGELO

- II, 14; III, 77; IV, 271
- Arcangeli: IV, 278; Gabriele: I, 489
- canto: IV, 188
- Custode: I, 367; 124; 126
- Giuseppe: I, 489
- Messa: II, 32

ANNUNZIATINA

- v. Istituto
- I, 19
- IV, 137

APERTURA

- v. Aggiornamento
- porte buone: III, 221

APOSTOLATO

- anima ne è la pietà: I, 22
- carità, mezzo di fecondità: IV, 215
- Costituzioni: I, 313; IV, 188-189
- Discepolo: I, 16; III, 127
- domestico, delle Pie Discepole: I, 377
- efficace: III, 203
- evangelizzazione: III, 124

- Figlie di San Paolo: I, 376
- fine dell'Istituto: II, 117
- gradi e forme: III, 126ss
- idea giusta: IV, 277s
- in genere: I, 19; 44; 46; IV, 267
- Istituto: I, 416
- Maria: IV, 274-276
- mezzi e forme: III, 128
- orazione: II, 58
- pastorale: I, 427
- Pastorelle: I, 377
- Pie Discepolo: I, 376
- positivo: III, 202s
- predicazione con mezzi tecnici: III, 123
- redattori, tecnici, propagandisti accordati: I, 288
- riparatore: IV, 196-201
- Sacerdote: I, 16; 421-424; III, 125s
- tecnica e divulgazione: I, 225
- tre parti (redazione, tecnica, diffusione), unico: III, 127
- vivere di Dio e dare Dio: IV, 278

Apostolo

- cuore acceso: IV, 278
- formiamo Apostoli!: IV, 269
- Gesù, Maria con Cristo: IV, 268
- non pensatore: IV, 122s
- porta Dio e lo irradia: IV, 277
- santo: IV, 277

– testimone: IV, 122

Edizione

- I, 16; 53; 320s
- Chiesa e Società: III, 131s
- collegamento fra Nazioni: III, 34s
- come San Paolo: IV, 123
- condizioni e bisogni singoli: III, 133s
- dottrina della Chiesa: III, 7
- evangelizzazione: III, 124
- Magisterium, Ministerium, Regimen: I, 425
- mansioni: IV, 148
- Messalino, Catechismo, *Vita Pastorale...* tra varie Nazioni: III, 35
- mezzi moderni: III, 124
- nostri scrittori: III, 128
- pastorale: I, 428
- predicazione scritta: III, 124
- regole: IV, 121-122
- tecnica: IV, 150-151
- tutto a tutti: IV, 120
- Ufficio Edizioni: IV, 121; 150
- vocazione: I, 118

Mezzi

- abuso: I, 316s; distruggono la vita spirituale: I, 317
- azione negativa: III, 202
- azione positiva: III, 202-209
- celeri ed efficaci: IV, 116; 142; 147
- comunicazione sociale: I, 222-223

- evangelizzazione: I, 316-319
- Famiglia Paolina universale: I, 372-373
- favoriscono l'unione fraterna: I, 314
- Figlie di San Paolo e Società San Paolo: I, 376
- moderni: III, 202
- peccati: I, 317s
- riparare: IV, 196ss
- stampa, cinema, radio, televisione: I, 313
- tecniche: I, 313s
- valore e celerità: I, 314

Redazione

- Apostoli ed Evangelisti predicarono e scrissero: III, 130s
- far sentire Dio e la Chiesa: IV, 122
- monaci con scrittoio: III, 131
- polemica: IV, 122
- regole: IV, 121s
- rispetto a non cristiani, non cattolici e cattolici: IV, 121s
- sacerdotale: I, 423
- Scrivi!: III, 129; 130
- si conserva, si moltiplica: III, 129

APOSTOLINA

- v. Istituto
- I, 19; III, 184

ARICCIA

- adunata dell'aprile 1960: I, 7

ASIA

- I, 53

ASSOCIAZIONE

- *Apostolato delle Tecniche Audiovisive* e suo scopo: IV, 232s
- *Associazione Generale Biblioteche* istituita ad Alba nel 1921: IV, 61

ATEO

- IV, 137

AUDIOVISIVO

- I, 318
- *Apostolato delle Tecniche Audiovisive*: IV, 232s
- tecniche: I, 120; 152; 317; 318; 320s; II, 213; 236; IV, 232

AUTORITÀ

- v. Governo, Superiore

AZIONE CATTOLICA

- I, 425s

BATTESIMO

- certificato: I, 216
- figlio dell'uomo diviene figlio di Dio: IV, 239
- fonte battesimale, Betlemme di ognuno: IV, 239

BERGAMASCHI A.

- imprimatur del 25 ottobre 1960: I, 4
- 25 gennaio 1962: II, 6
- 14 aprile 1962: III, 6
- 27 giugno 1962: IV, 6

BIBBIA

- 73 libri, motivi per leggere: III, 9-17
- Breve di erezione della *Società Biblica Cattolica*: III, 14-15; Statuto: III, 12-14ss; commento: III, 16-17
- diffondere: III, 12
- due Testamenti: II, 154ss
- Gesù si appellava alle Scritture: III, 10
- lettura: II, 9; programma in quattro anni: III, 11
- pane quotidiano: III, 17
- parola rivelata: III, 11
- pastorale, si conformi lo scrittore-apostolo: III, 10
- piena di Catechismo e Liturgia: III, 17

BIBLIOTECA

- v. Libreria
- ascetica, o culturale, o religioso-pastorale: IV, 67s
- *Associazione Generale Biblioteche (AGB)* istituita ad Alba nel 1921: IV, 61; sede a Torino: IV, 63; aggiornare la AGB: IV, 61; servizi preventivi: IV, 66; Statuto: IV, 62
- circolante: IV, 64
- diffusione e cultura: IV, 64
- distribuzione: IV, 64
- elevare: IV, 63; *elevarsi per elevare* (Card. Mercier): IV, 68
- familiare: IV, 62

- finanziamento: IV, 69
- istituzione: IV, 66
- necessità ed efficacia: IV, 64s
- ora delle biblioteche: IV, 64
- organizzazione: IV, 69
- parrocchia, istituto, ospedale, carcere, scuola, casa: IV, 63
- Regolamento: IV, 65-66
- scelta dall'apostolo: IV, 67s
- sede: IV, 69s
- vocazionari: IV, 63

BREVE PONTIFICIO

- III, 14

BREVIARIO

- I, 79; II, 121

CANADÀ

- I, 52

CANTO

- v. Liturgia
- II, 127

CAPITOLO

- v. Pia Società San Paolo
- III, 54
- aprile 1957: I, 310; 375
- generale: IV, 201;

CARITÀ

- cambio di membri e cose: III, 34s
- collegamento fra Nazioni: III, 34-36
- eguali e avversari: III, 32s
- esercizio: IV, 214ss

- esigenza della Congregazione: IV, 215
- mezzo di fecondità apostolica: IV, 215
- obbedienza: I, 291
- ragioni sociali: IV, 214s
- secondo San Paolo: III, 30-33; 56s
- segno, la preghiera per tutti: III, 32s
- spirito di famiglia come condizione di sviluppo: IV, 215
- Superiori e Papa: III, 231s
- unione e forza: IV, 215
- *vince in bono malum*: IV, 16
- vincolo della Congregazione: I, 281s
- visite fraterne: III, 81
- vita comune: I, 289

CARRO

- cf. I, 44; II, 117; III, 36s
- formazione unitaria: II, 190
- quattro ruote, procedere assieme: II, 117
- senza una ruota si va verso il precipizio: II, 118
- spirito, studio, apostolato, economia: III, 286
- Superiore poggia su quattro ruote: II, 118

CASA

- cura: I, 462
- diffusione: IV, 147
- estera: III, 36
- generalizia: III, 221-229
- novizi: II, 167

- paolina: III, 74-75
- vocazionari: I, 86ss

CASTITÀ

- v. Voto
- Costituzioni: II, 72
- Cristo Maestro: I, 488ss
- grande amore: I, 254
- massimo amore: I, 517
- mezzi: I, 493-495
- puri di cuore: I, 489; Sant'Agostino: I, 494
- verginità: I, 254; Maria *Virgo Virginum*: I, 489

CATECHISMO

- Bibbia e Liturgia: III, 17
- catechista: I, 376
- catecumenato: IV, 123
- formazione: IV, 124
- primi testi: IV, 124
- primo catechista, Gesù Cristo: IV, 123
- scuole e catechisti insigni: IV, 124

CATTOLICITÀ

- Istituto *iuris pontificii*: I, 51

CHIESA

- abuso dei mezzi moderni di comunicazione: I, 318
- città di Dio: II, 159
- corpo mistico: I, 281s
- divisi per superbia: III, 249; eretici e scismatici: IV, 118
- dottrina: III, 7
- esercito dei Religiosi: I, 383

- Gesù Maestro nella Chiesa: II, 157ss
- infallibile: IV, 123
- Madre: IV, 119
- Maestra: I, 17
- Papa e Vescovi: IV, 120
- parrocchia: IV, 120
- Santa Sede: I, 156
- stabile, sa adattarsi: IV, 120
- unione e unità tra capi e membri: III, 250

CHIESA FRANCESCO

- biografia da Don Vigolungo: IV, 7
- canonico: I, 17
- elogio da Mons. Grassi: IV, 7
- padrino della Famiglia Paolina: IV, 7
- salma: IV, 7

CIELO

- v. Dio, Esemplarismo
- manifestazione di Dio: II, 159

CINEMA

- I, 120; 222s; 313; III, 203
- Costituzioni: III, 203s
- efficacia: III, 205
- opporre cinema a cinema: I, 318
- Pio XI: III, 204-205
- studio del soggetto: III, 129
- uso e abuso: I, 321s

CLERO

- religioso e diocesano: I, 423
- romano: I, 419; 427

COLLABORAZIONE

- I, 382
- Famiglia: I, 375

COMANDAMENTO

- osservanza: IV, 37
- quarto: IV, 36
- sesto: IV, 36
- settimo: IV, 35

COMODITÀ

- IV, 35
- dei religiosi: I, 454

COMUNICAZIONE

- I, 313ss
- abuso dei mezzi moderni di comunicazione: I, 318

COMUNITÀ

- accogliente e serena: I, 290s
- livello morale: I, 290
- pesi, uffici e beni: I, 289s
- preparata nel noviziato: I, 258
- santità cristiana: I, 285s
- unità di fine, pensiero, cuori, opere, preghiere, vantaggi: I, 284-289

CONCILIO

- di Trento: I, 487

CONCUPISCENZA

- degli occhi e della carne: I, 459
- tre concupiscenze: I, 516

CONFESSIONE

- II, 121s

CONGREGAZIONE

- I, 21
- *congregavit nos in unum Christi amor*: I, 281s
- *iuris pontificii*: I, 18
- Sacerdoti e Discepoli: I, 16
- Sacra Congregazione dei Religiosi: I, 321; dei Riti: I, 248
- spirito: I, 47

CONSACRAZIONE

- formula: I, 50

CONSIGLIO

- articoli 353, 356-357, 359, 362 delle Costituzioni: III, 248-249
- consenso: III, 278-281
- consiglieri generali: I, 45; fanno sentire i membri: III, 278
- generalizio: III, 248-249
- ognuno è libero e in dovere di esprimere la sua opinione: I, 291

CONTRIZIONE

- corregge il male: II, 77

COOPERATORE

- cooperatori: I, 20
- *Il Cooperatore*: I, 120; 340
- propaganda: IV, 148s
- *Unione Cooperatori Paolini*: I, 381; e biblioteche: IV, 61

CORSO

- orientamento alla vita, delle Apostoline: I, 125
- corrispondenza con le Apostoline: I, 378

COSCIENZA

- I, 518
- conoscenza dei propri atti: I, 252

COSTITUZIONI

- I, 8; 15
- *ad experimentum*: I, 156
- aggiornamento della vita: I, 12; 13; 44
- approvazione: III, 73s
- articoli 17-22, 30: I, 180-183
- 17-29: I, 80-84
- 23-29: I, 216-218
- 38-48: I, 248-251
- 49-54 sulla vita comune: I, 282-283
- 55-63 circa novizi e noviziato: I, 311-313
- 6-12: I, 147-148
- 64-72 sul novizio e noviziato: I, 342-344
- 73-78 su noviziato e professione: I, 369-371
- 79-85 sulla professione religiosa: I, 413-415
- 86-91 sulla povertà: I, 448-450
- 92-95 sulle dimissioni di un religioso: I, 487-488
- 96-101 sui religiosi professi: I, 520-521

- 102-103 sui delitti dei religiosi: II, 9
- 104-108 sul voto di obbedienza: II, 26
- 109-112 sull'obbedienza: II, 55s
- 113-115 sulla castità: II, 72
- 117 sulla castità: II, 102
- 118-122 sulla povertà: II, 118-119
- 123-127 sulla povertà: II, 147s
- 128-132 sulla povertà: II, 167-168
- 133-134 sul quarto voto di fedeltà al Papa: II, 189s
- 135-137 sulla fedeltà al Papa: II, 203-204
- 138-141 sulle Costituzioni e la vita comune: II, 230s
- 142-146 sulla confessione: II, 244-245
- 147-151 sulla vita religiosa dei membri: III, 7-8
- 152-158 sulla pietà: III, 28-30
- 160-166 sulla liturgia: III, 55-56
- 168-173 sulla vita di casa: III, 74-75
- 174-179 sulla carità fraterna: III, 100-102
- 181-184 sugli studi: III, 124s
- 185-191 sulla formazione: III, 181-182
- 192-194 sugli studi e formazione: IV, 27

- 195-197 sugli studi: IV, 60s
- 198-220 sui giovani sacerdoti: IV, 116-117
- 203-213 sugli studi e gli ordini: IV, 138-139
- 214-218 sui Discepoli: IV, 163-164
- 219, 222-227 sull’apostolato: IV, 214
- 246-248 sull’apostolato: IV, 188-189
- 249-251 sull’edizione e la propaganda: IV, 85
- 252-255 sull’apostolato del cinema: III, 203s
- 260-261 sulla radio e televisione: III, 205-208
- 263, 270-272 sulla cura della salute e sui suffragi: IV, 233-234
- 335, 404, 449 circa la residenza dei Superiori: I, 310
- 459-462: I, 48
- 462-463: I, 49
- campo per tutte le capacità: III, 208
- errore, “non obbligano sotto pena di peccato”: I, 44
- libro, baciamolo, meditiamolo: I, 43
- nostre, tra le migliori: I, 52
- obbligo: dei 463 articoli, oltre 300 sono leggi ecclesiastiche: I, 45
- Sede Apostolica: I, 53; interprete autentica: I, 47

- *via sicura*: I, 50

CRESIMA

- certificato: I, 216

CRISTIANESIMO

- I, 55
- dogma, morale e culto: I, 113; II, 149s
- *instaurare omnia in Christo*, di Pio X: IV, 272s, 274
- per Maria la cristianizzazione del mondo: IV, 272

CROCE

- intelligenza della –: I, 78-79

CULTO

- morale e dogma: I, 376
- vita: I, 190

CUORE

- *cor unum anima una*: IV, 221
- solitudine del consecrato: I, 491

DECRETO

- *Laudis* del 10 maggio 1941: I, 50; 52-54

DELEGAZIONE

- regionale: III, 281ss

DIFFUSIONE

- da casa: IV, 147s
- regole per la diffusione: IV, 170ss

DIO

- v. Cielo, Esemplarismo
- I, 368s

- padre e amico: II, 12-13
- Uno e Trino, Via Verità e Vita: II, 151-161

DIREZIONE

- avvertenze: I, 117
- spirituale, obblighi: I, 344-350

DIRITTO

- canoni 984-987 del codice: I, 82
- canoni 499-672: I, 45
- canonico: I, 20; 248

DISCEPOLO

- I, 45; 114
- abito: IV, 201
- accanto al Sacerdote: IV, 192; in unione: I, 427; senza Sacerdote è operaio: III, 128
- *accettare e dare*: I, 154
- apostolo delle edizioni: I, 16
- Costituzioni: IV, 163-164
- *discere*, imparare: IV, 191; dall'alunna Maria: IV, 243;
- edifica con esempio: IV, 193
- formazione: III, 201
- grato al Maestro: II, 253
- intelligenza: II, 252
- laici santi: IV, 198s; laico: I, 114
- libraio: IV, 166
- Maria: IV, 242
- Protettore, San Giuseppe: IV, 189ss
- proto, tecnico, artista: III, 133

- raccoglimento: IV, 193
- riparatore: IV, 191; pietà riparatrice: IV, 189; 194; di ogni peccato: IV, 192ss; negativa e positiva: IV, 197s; riparatore: IV, 196-201
- segni di vocazione: I, 222
- semi-clausura: IV, 199
- silenziosità, apostolato, tensione paolina: IV, 189
- spirito di Gesù Maestro: IV, 189-201
- stato clericale: I, 150
- studio: I, 225; II, 246-248; primo triennio: II, 250-251; in noviziato: II, 248-249
- tecnica e propaganda: II, 246; III, 132s
- vita contemplativa e attiva: IV, 200

DISCIPLINA

- case paoline: I, 145
- vita disciplinata e convivenza: I, 227
- vita religiosa: I, 256

DIVISIONE

- pessima tra i Superiori: I, 291
- Dogma (verità), Morale (via) e Culto (vita): I, 189-190; 376
- dogmatica, morale e liturgia: II, 170

DOMENICA

- II, 122
- Gesù Maestro Mediatore: II, 124; 125

- riposo: III, 221

DONNA

- accanto a Istituti religiosi maschili: III, 184
- aiuto spirituale: III, 183
- come Maria *gratia plena*: III, 183
- compagna: III, 182
- Famiglia Paolina: III, 182-191
- Suora, “donna associata...”: I, 376

DOVERE

- I, 43
- fedeltà: IV, 32
- sociale: IV, 35

EDIZIONE

- v. Apostolato

EGOISMO

- distrugge istituti: I, 382
- *modus vivendi* individuali: I, 289

ESAME DI COSCIENZA

- atti interni, pensieri, sentimenti, volontà, carattere: II, 78
- collega tutto: II, 90
- confessione spirituale: II, 79
- conoscenza del sé: II, 76s; di noi e Dio: II, 91
- continuo riflettere: II, 90
- generale e particolare: II, 74s
- inchiesta sul nostro stato: II, 72s

- *nosce teipsum, attende tibi, l'unum necessarium*: II, 90
- preventivo e consuntivo: II, 75s
- rileva doti, miserie e falli: II, 73s

ESEMPARISMO

- v. Cielo, Dio
- I, 368s; II, 150ss

ESERCIZI SPIRITUALI

- cosa sono e cosa non sono: I, 183-192
- ignaziani: I, 14
- metodo Verità-Via-Vita: I, 112-113
- mezzi: I, 22s
- pratica annuale: II, 125-126
- *requiescite pusillum*: I, 9; 11

ESPERIENZA

- utilizzare l'altrui: II, 212

ETERNITÀ

- I, 368
- miliardi di uomini: IV, 117s
- ordinarvi la vita: I, 15

EUCARESTIA

- Famiglia Paolina: I, 287-288
- primo sacramento: II, 102

EUROPA

- I, 53

FAMIGLIA**Paolina**

- Alberione: I, 374
- alimento e vitalità dalla Società San Paolo: I, 382; altrice: I, 376
- completa: I, 19
- conoscere, imitare, pregare, predicare Cristo Maestro: II, 243-244
- equilibrio tra redazione, tecnica e propaganda: I, 8; 11; 20; 51; 375-376; III, 277; IV, 165
- Istituti: III, 185; completa: III, 184ss; Istituti e Società San Paolo: III, 184-191; di Gesù Buon Pastore: I, 427;
- missione: IV, 242; universale: I, 372
- organismo: I, 426
- unione di spirito: III, 187
- unita nel fine eucaristico: I, 287-288; *ut unum sint*: I, 382

Religiosa

- I, 257
- amore, fraterno: IV, 218; paterno, dei Superiori: IV, 216
- Congregazione e comunità: IV, 216
- *cor unum anima una*: IV, 221
- famiglia naturale: IV, 212s
- fiducia, discrezione, comprensione responsabilità,

amore, rispetto, sottomissione, dedizione reciproche: IV, 216-218

- Nazareth: IV, 220
- numerosa, indica sanità fisica e spirituale: I, 118s
- spirito come condizione di sviluppo: IV, 215s
- unione di mente, cuore, di parole e modi, di opere e preghiere: IV, 219-220

Famiglia Cristiana

- I, 120; III, 35

FEDE

- IV, 221
- con speranza e carità: I, 113

FIDUCIA

- IV, 216s; 218

FIGLIE DI SAN PAOLO

- I, 19
- apostolato collaterale: I, 376
- librerie di Paolini: IV, 147
- Società San Paolo: III, 186-187

FILM

- v. Cinema
- IV, 232

FINE

- cielo, impone i mezzi: II, 160
- convergente per la Famiglia Paolina: I, 20
- della Società: I, 45
- eucaristico: I, 287-288
- raduno di Ariccia: I, 22

FORMAZIONE**Educazione**

- *abneget semetipsum*: I, 460
- cristocentrica: II, 177; immagine di Gesù: I, 251s
- *fortiter et suaviter*: I, 44
- lavoro: I, 456
- pietà, studio, apostolato, orario: I, 227
- preparazione alla vita religiosa: I, 251
- rendersi inutile: I, 252

Formazione paolina

- I, 22
- aspiranti: I, 44
- *conformes fieri imagini filii sui*: IV, 235
- coscienza: I, 252
- cristiano e cittadino: III, 221
- Dio verità fonte di ogni scienza: II, 212; discepoli di Dio: II, 194; imitare Dio: IV, 236
- impegno: I, 517ss
- imprimere idee-virtù: II, 192
- integrale: I, 253s
- Istituto: I, 145ss; docente: II, 214
- *Maria* forma Dei, forma Christi: IV, 240; *Maria* forma Gesù: IV, 236; e gli apostoli: IV, 271; guida e Regina: IV, 269; 278; Discepolo, impari dall'alunna *Maria*: IV, 243;

- in lei luce, esempio, protezione, conforto: IV, 242
- mente e personalità: II, 191; 213; mente, volontà e cuore al Maestro: II, 10-11; 191
- noviziato: II, 248-249
- pastorale: I, 425; e apostolica: I, 416s
- pericoli: III, 201
- pietà, processo di formazione personale: II, 10
- Platone: IV, 235
- Prefetto: II, 211s
- preghiera: II, 193
- preparare alla vita: II, 245s
- probandato: I, 219
- progresso intellettuale: II, 212s
- redazione, tecnica e propaganda: II, 192
- sacerdote e apostolo: II, 192
- scienza, lingua, tecnica: II, 193
- *Sedes Sapientiae* e Costituzioni: II, 231-238
- seguirsi da tutti: II, 209-210
- sistema preventivo, positivo, ottimistico: II, 192
- studio per l'apostolato: II, 193; per i Discepolini: II, 246-248; tirocinio: I, 253; *Ratio studiorum*: II, 195; 204s; 214
- tenersi aggiornati: II, 214

- triennio di professione: II, 250-251
- unitaria (pietà, studio, apostolato, povertà): II, 190ss
- uomo, cristiano, religioso, apostolo: II, 62; una Trinità incarnata: II, 191s
- vero, bello, buono, utile: II, 214
- via verità e vita: II, 191; personalità in Cristo: II, 191
- vita deiforme: II, 192

FORZA

- Sii uomo! I, 456

GABRIELINO

- v. Istituto
- I, 19; IV, 137

GENERALIZIA

- III, 221-229

GESÙ CRISTO**Maestro**

- I, 11
- casto: I, 488s
- povero: I, 451ss
- Riparatore: IV, 191

Pastore

- I, 428

Sacerdote

- I, 378

Via Verità e Vita

- I, 8; 51; 376; II, 149s
- darlo a tutti: I, 52; al mondo: I, 20
- fine comune: I, 20

- formazione di tutto l'uomo: II, 11-12
- linea retta (o via) tra principio e fine: I, 368
- rivestirsi dell'uomo nuovo: IV, 116
- visita: II, 106-108
- vissuto per mezzo della pietà: I, 47

GIACCARDO TIMOTEO

- elogio: III, 240s
- povertà ed economia: III, 228s

GIOVANE

- I, 119
- giovinezza lieta: IV, 38
- primavera della vita: IV, 37s
- ripugnanza per lo stato religioso: I, 117s
- verso i 17-18 anni: I, 87

GIOVEDÌ

- all'Angelo Custode: II, 124

GIUDIZIO

- *nolite iudicare*: IV, 36
- degli uomini e di Dio su Alberione e la sua opera: I, 374

GOVERNO

- v. Superiore
- IV, 218
- Consiglieri: III, 248-249; Consiglio Generalizio: III, 243; parere o consenso: III, 247

- Delegazioni e Superiore Regionale: III, 281
- democratico: III, 278
- elezione del Generale: III, 245
- esercizio di carità: III, 241
- Istituto: III, 241-250
- Pontefice: III, 242
- Primo Maestro e Capitolo: III, 242; Primo Maestro, via, verità e vita per i membri: III, 243ss; rappresenta Gesù Maestro: III, 241
- principi generali: III, 245s
- Province: IV, 8-16
- rappresentano il Signore: III, 277s
- Società: I, 45
- *Superiore* e *suddito*, da usare poco: III, 241; superiori: III, 242; locali: III, 283-286
- unione e unità tra capi e membri: III, 250
- Vicario Generale: III, 247

GREGARISMO

- tutto dall'ambiente e dai compagni: I, 288

IMPEGNO

- adunata di Ariccia: IV, 285-286

INFANTILISMO

- Superiori, non lascino i sudditi nell'infantilismo: I, 290

INFERMO

- IV, 233

INTELLIGENZA

- disciplina: II, 172ss

ISTITUTO

- clericale: I, 15
- corpo sociale, unità: III, 133
- diverso dal Seminario: I, 146; non collegio, ricovero, seminario, scuola tipografica: I, 226
- inizi: I, 47
- *iuris diocesani*: I, 18
- missioni, studi, vita contemplativa, opere caritative ecc.: I, 377
- Province: IV, 8
- religioso (Ordine, Famiglia, Congregazione): I, 44
- spirito da vivere: I, 51
- utile alla Chiesa e alle anime: I, 50

“Regina Apostolorum”

- attività: I, 378
- fine generale e speciale: I, 122-126
- vocazioni: I, 340ss

Istituti aggregati

- iniziati dopo il Capitolo Generale del 1957: I, 375
- unione, comune origine, medesimo spirito: I, 378-383
- vocazioni: I, 89
- “*Gesù Sacerdote*”
- IV, 137; clero diocesano: III, 106-107

“*Maria Ss. Annunziata*”

– I, 19; Pio XII: III, 108-109

“*San Gabriele Arcangelo*”

– I, 19; laicato cattolico: III, 108; sotto San Gabriele Pio XII ha posto cinema, radio, televisione: III, 108

Istituti Secolari

– I, 15; 285s; III, 102-109

– Famiglia Paolina: III, 105ss, 185; la completano: III, 184s

– impegni principali: III, 105

– Istituto Pontificio di Pastorale: I, 422

– limiti di età: III, 103

– *Provida Mater Ecclesia, Primo feliciter, Cum sanctissimum, Sedes Sapientiae*: III, 102

– vantaggi: III, 104s

LAVORO

– fortuna di un giovane: I, 456ss

– fratelli stracarichi, altri come tifosi: I, 289

– Gesù-Operaio e San Paolo: I, 457

– operosità dei santi: I, 457

– spirituale, degli aspiranti: I, 227

LEGGE

– comandamenti: IV, 37

– *leges credendi, orandi et agendi*: I, 310

– naturale e positiva: IV, 37

LETTERE

– testimoniali: I, 217

LIBRERIA

– IV, 147

– almeno 9 cose: IV, 165-166

– ambiente sacro, non re-geozio: IV, 165

– amministrazione esatta: IV, 170; 173

– attirare fedeli, amici, cooperatori, pastori, collettività: IV, 169

– cambiali e tratte: IV, 172

– capi in libreria: IV, 173

– cartello da esporsi: IV, 162

– *centro* ben fornito: IV, 169; di apostolato, tempio: IV, 162; di luce e grazia: IV, 164

– chiesa e pulpito: I, 316

– commercio: IV, 165

– conoscenza dell’ambiente e delle stampe: IV, 168

– cura e decoro: IV, 167s

– direzione e ordinamento: IV, 167

– Discepolo libraio: IV, 166

– estetica nelle vetrine: IV, 168

– fondi magazzino: IV, 172

– formazione: IV, 164s

– immagini e oggetti religiosi: IV, 166

– materiale scelto, apostolico: IV, 167

– novità: IV, 169

– permessi civili ed ecclesiastici: IV, 166

- personale preparato e sufficiente: IV, 165
- regole e norme: IV, 170-173
- resoconti: IV, 173
- rispecchia l'Istituto: IV, 162; 166
- settori o gruppi: IV, 167
- sola libreria paolina: IV, 166
- tatto, garbo, nettezza dei vestiti: IV, 169

LIBRO

- *Appunti di Teologia Pastorale*: I, 376
- *La donna associata allo zelo sacerdotale*: I, 376
- *Mi protendo in avanti* (1954, pp. 276, 277 e 280): II, 12
- Orazioni: I, 310s
- Preghiere: I, 183

LITURGIA

- I, 47
- Catechismo e Bibbia: III, 17
- Costituzioni: III, 55s

LUNEDÌ

- a San Paolo: II, 124

MAESTRO

- di gruppo: I, 49; di reparto, modellato sul Divin Maestro: I, 227; secondo Gesù Maestro: II, 101
- *Divini Illius Magistri* di Pio XI: IV, 235

- formazione sull'immagine del Maestro: IV, 235
- Gesù, attraverso Maria: IV, 236; assoluto e unico: IV, 237
- Magistero paolino e Maria: IV, 242; luce, esempio, protezione, conforto: IV, 242
- mezzi moderni: IV, 243
- noviziati: I, 45s
- occhio di Dio: II, 101
- pietà, studio, apostolato, povertà: II, 117
- spirito: I, 145ss
- Via Verità e Vita forma del Discepolo: IV, 234-235

MARIA

- a Nazareth ci concepì: IV, 239; al Calvario ci generò: IV, 239; al fonte battesimale ci genera: IV, 239
- *Ad diem illum*, di Pio X: IV, 237
- *Adjutricem populi christiani* di Leone XIII: IV, 234
- Anselmo: IV, 241
- apparizioni: IV, 269
- consiglio: IV, 240
- corredentrice e Regina in dipendenza a Gesù: IV, 237
- cristianizzazione: IV, 272s
- Cristo Via Verità e Vita al mondo: IV, 267; dà Gesù e lo forma in noi: IV, 236
- Dante: IV, 204s

- Discepolo e Maestra: IV, 234ss
- Epifanio, Tarasio, Cirillo d' Alessandria: IV, 243
- esempio: IV, 237; esempio, consiglio, conforto per Apostoli e fedeli: IV, 236
- *forma Dei, forma Christi*: IV, 240
- Gerolamo: IV, 270
- Giovanni Evangelista: IV, 272
- *Lode alla Regina degli Apostoli*: IV, 278
- *Madre della Chiesa*: IV, 273; *Mater Ecclesiae, Magistra* et Regina Apostolorum: I, 11; *Madre, Maestra e Regina*: I, 42s
- *Maestra a Gesù e a noi*: IV, 236; agli Apostoli e ai primi cristiani: IV, 236; suoi tesori di sapienza e scienza: IV, 241
- *Magnæ Dei Matri* di Leone XIII: IV, 237
- *Maria Ss. Annunziata* (v. Istituto): I, 378
- membro primo della Chiesa: IV, 242
- ora della *Regina Apostolorum*: IV, 267-278
- piena di Grazia: IV, 240
- povertà: I, 453
- quanto ho scritto nel 1950 su Maria: IV, 269
- *Regina Apostolorum* (v. Istituto): I, 423

- *Sedes Sapientiae, Mater boni consilii, Regina Apostolorum*: IV, 240
- specializzata in tutte le virtù: IV, 238
- Tabernacolo degno: IV, 240
- tutti gli apostoli assieme: IV, 270
- ufficio di formare, sostenere gli Apostoli: IV, 271
- Verità: IV, 241s
- Via a Gesù Cristo: IV, 235
- via facile: IV, 237
- *Virgo Virginum*: I, 489
- vita: IV, 238
- vita interiore, preghiera, esempio, parola, azione: IV, 274s

MARTEDÌ

- alle Anime Purganti: II, 124

MEDITAZIONE

- applicazione della mente, cuore, volontà: II, 56; *iflettere*, applicare, esaminarsi, proporre, pregare: II, 61
- incompatibile col peccato: II, 57
- metodo per farla: II, 60s
- parti, lettura, eccitazione della volontà, preghiera: II, 62s
- pratica da farsi in comune: II, 60
- tenersi dal Superiore: II, 60

- utilissima per salvarsi: II, 57

MENTE

- Dio ne è il sole: II, 173
- personalità: II, 213
- santificarla con lo studio: II, 171s
- sciupio d'intelligenza!: II, 171

MERCOLEDÌ

- a San Giuseppe: II, 124

MESSA

- II, 119s
- assistere e celebrare: II, 36
- *De Sacrificio Missæ*: II, 34s
- frutti: II, 27s
- gradi di partecipazione: II, 33s
- istruzione della Congregazione dei Riti: II, 32s
- parti: II, 28s
- poggiare sull'Ostia: II, 35
- sacrificio di Cristo, dell'umanità, comunità, Famiglia, Chiesa: II, 30-31
- sole della pietà, innesto della preziosa oliva, gloria dell'apostolo: II, 25s
- valori: latreutico, eucaristico, propiziatore, imprecatorio: II, 27

MESSALINO

- I, 248

METODO

- quasi indispensabile: II, 60s

- Via Verità e Vita negli Esercizi: I, 112-113

MEZZO

- v. Apostolato

Mi protendo in avanti

- I, 374

MIGLIORE

- *optimam partem*: I, 43
- libri migliori, migliori scuole, maestri, centri di cultura: II, 212

MISSIONE

- Missionologia: I, 423
- universale rispetto a uomini, mezzi, tempi, oggetto: I, 372-374

MONDO

- 2.900.000.000 di uomini: I, 21; 3.000.000.000 per l'eternità: IV, 117
- amare tutti, pensare a tutti: IV, 118
- *euntes in mundum universum*: I, 371s
- mondano: I, 15
- parrocchia per i paolini: I, 314
- proiezione di Dio Uno: II, 151
- spirito del mondo: IV, 193

MORALE

- del caso, del momento, del meglio, soggettiva: I, 51
- di circostanza e convenienza: IV, 33
- dogma, morale e culto: I, 376

- via: I, 190

MORTE

- eternità: IV, 25-26
- improvvisa: IV, 25
- *Pia Opera Morti Improvise*: IV, 26

MUZZARELLI F.

- D. Federico: I, 121; 377

NAZIONALITÀ

- Congregazione: I, 51

NOVISSIMI

- Paradiso: II, 125

NOVIZIATO

- I, 8; 49; 311-313
- ammissione oltre i 23 anni: I, 89; ammissioni canoniche: I, 81-84; 218
- articoli 64-72 delle Costituzioni: I 342-344; Costituzioni: I, 282ss
- casa: I, 249ss
- condizioni: I, 257s
- Discepoli e Chierici: II, 167
- formazione: I, 249; del religioso: I, 248ss
- giovane, studia l'Istituto e l'istituto il giovane: I, 118
- Maestro e socio: I, 249ss
- vita: II, 7

OBEDIENZA

- carità: I, 291
- Costituzioni: I, 44-46; II, 26s; 55s
- esempio di Paolo a Damasco: I, 524

- Fondatore: I, 16
- forza di un Istituto: I, 522s
- Gesù, obbedienza a Maria e Giuseppe: I, 524
- massima libertà: I, 254; 517
- mente, cuore e volontà: I, 526
- nemici: I, 525s
- unione della volontà alla volontà di Dio: I, 521ss
- vita comune: I, 288s
- voto e virtù: I, 46;

ORAZIONE

- v. Preghiera

ORDINE

- Costituzioni: IV, 138-139
- *Ordine sacro*: I, 520
- pulizia: I, 462s
- *serva ordinem et ordo servabit te*: I, 44

ORGANIZZAZIONE

- I, 46
- internazionale
nell'apostolato: I, 382

PAOLINO

- due classi (chi prega e chi no): I, 22
- secondo maestro: II, 190
- via verità e vita: II, 191

PAOLO APOSTOLO

- castità: I, 490s
- *cor Pauli, cor Christi*: I, 20
- interprete del Divino Maestro: II, 148
- lettera: I, 253

- *Magister gentium*: I, 52
- Ordini Sacri: I, 520
- Padre, Maestro e Protettore: I, 11; 43
- spirito: I, 20

PAPA

- I, 18; 51
- fedeltà al Romano Pontefice: II, 203-204; voto di fedeltà: II, 189s
- fondati sul Vicario di Cristo: I, 374
- castità: I, 490
- istruzione a tutta l'umanità: I, 314s
- religiosi attorno al Vicario di Cristo: I, 383
- sommo pastore: I, 423
- Superiore massimo dei religiosi: III, 242

Leone XIII

- *Adjutricem populi christiani* (1895): IV, 234

Pio X

- I, 255; segni di vocazione: I, 116; 519

Pio XI

- I, 18; 255; cinema: III, 204s; *Docete omnes gentes* con la radio: I, 314s; rigore della vita religiosa: I, 256

Pio XII

- I, 425
- castità: I, 492
- Chiesa e Società, il 23 aprile 1950: III, 190

- comunicazione sociale: I, 315s
- Costituzione apostolica: I, 425
- Lettera Apostolica del 12-1-1951: I, 313
- *Quantoquidem*: I, 417-421
- radio-diffusione: III, 206-207
- *Sacra Virginitas*: I, 254
- televisione: III, 207-208
- udienza del 27 giugno 1949: I, 53

Giovanni XXIII

- film: IV, 232
- Gesù Buon Pastore: I, 424
- pastorale: I, 426
- udienza ai partecipanti al mese di E.S. ad Ariccia: IV, 279

PARROCCHIA

- Famiglia Paolina: I, 381s
- mondo: I, 371
- Parroco: I, 376
- Pastorelle: I, 377
- umanità: I, 314s

PASTORALE

- anno: I, 415-428
- apostolato: I, 424
- *Ars artium regimen animarum*: I, 427
- curriculum: II, 209s
- elevare tutto l'uomo: I, 376
- Giovanni XXIII: I, 426s
- Istituto Gesù Buon Pastore: I, 427

- Istituto Pontificio di Pastorale a Roma: I, 422
- *Regula Pastoralis* di San Gregorio Magno: I, 427

PASTORELLA

- v. Suora di Gesù Buon Pastore
- I, 19

PATERNITÀ SPIRITUALE

- I, 84-87

PATTO

- Segreto di riuscita: IV, 286

PECCATO

- con i mezzi di comunicazione: I, 317

PERFEZIONE

- anno di perfezionamento: I, 9
- lascia tutto, vieni, seguimi: I, 43
- mezzi naturali, cristiani, religiosi e sacerdotali: I, 43
- nessuno è già perfetto: I, 292
- *perfectus homo Dei*: I, 423
- religioso, vuole raggiungerla: II, 9
- riflessione o raccoglimento: II, 59
- *Se vuoi essere perfetto*: I, 254; *Si vis perfectus esse*: I, 16; 51
- *Siate perfetti come è perfetto il Padre*: I, 254
- studio e istruzione: II, 169
- *Teologia della perfezione*: II, 57s

- unione e unità: III, 250
- vivere il Maestro Via, Verità e Vita: II, 56s

PERSONALITÀ

- compressa: I, 284

PIA DISCEPOLA

- I, 19
- case: II, 71
- cooperatrici dei Paolini: II, 71
- Discepole: IV, 189
- funzioni: I, 376
- prudenza nelle relazioni: III, 189-190
- Società San Paolo: III, 189

PIA OPERA MORTI IMPROVVISE

- statuto: IV, 26

PIA SOCIETÀ SAN PAOLO

- I, 18; 19; 53s
- alimento e vitalità della Famiglia: I, 382
- altrice: I, 376
- ammissioni: I, 80-84; 217s
- approvazione: I, 18
- chierici e laici fusi nell'unità: I, 114; 147
- *Decretum Laudis* del 10 maggio 1941: I, 52
- fini: I, 12; 13
- inizio: I, 87s
- Istituti aggregati: I, 20
- Sacerdoti e Discepole, rappresenta la direzione nella Famiglia: I, 375s
- udienza conclusiva di Arriccìa: IV, 279-282

PIETÀ

- I, 311; II, 57; III, 28-30
- anima dei singoli e della comunità: II, 117; dell'apostolato: I, 22
- contatto formativo con il Maestro: II, 10
- costitutivo primo: II, 9ss
- Costituzioni: II, 148
- *donum gratiæ et precum*: II, 12ss
- eucaristica: II, 10
- fondamento della vita religiosa: II, 9
- letizia: II, 17
- mezzo per vivere Cristo Via, Verità e Vita: I, 47
- pratiche paoline: I, 47; quotidiane, settimanali, mensili: II, 119-126
- processo di formazione personale: II, 10
- riparatrice: IV, 194-196
- vita per ogni religioso: II, 118

POVERTÀ

- I, 44
- amata, scelta, preferita alla comodità: I, 459s
- amministrazione: III, 225-228; indipendente: I, 51; articoli 374, 376, 379, 387-388 su economo e amministrazione: III, 226-228
- Beatitudine: I, 451
- Costituzioni: II, 167-168
- diversa secondo gli Istituti: I, 455

- divieti del voto: I, 459
- Economo generale: I, 45
- Francesco d'Assisi: I, 446
- garanzia di sviluppo: I, 452
- Gesù, Maestro di povertà: I, 451s
- Giaccardo in economia: III, 228s
- mancanze: I, 461
- Maria era una povera: I, 453
- massima ricchezza: I, 254; 446; 517
- nemici, concupiscenza e ambizione: I, 458-459
- produce e provvede: II, 117
- qualità e compiti: III, 225ss
- spirito: I, 462
- strumentale: I, 455

PREDICATORE

- Esercizi spirituali: I, 188
- predicazione: I, 421s

PREGHIERA

- v. Pietà
- I, 47; 183
- assidua: IV, 30
- Coroncina per i defunti: I, 320; a Gesù Maestro, a Maria, a San Paolo: II, 126s;
- gradi: II, 109
- lasciarla per le opere?: II, 9
- Libro: I, 310-311
- onnipotente: IV, 188

- *Per chi sente sete di anime come Gesù*: I, 319s
- religioso: II, 9
- riparazione: I, 318s
- studio: II, 212-213
- trasformare le azioni: II, 127
- Ufficio della Madonna, per i Discepoli: II, 121
- vita apostolica: II, 58
- vocazioni (formula): I, 121; 124; 340s

PRIMO MAESTRO

- v. Alberione
- I, 7
- Fondatore: IV, 280

PROBAZIONE

- v. Formazione
- I, 8; 9
- Probandato: I, 219; 221; 224s; 227

PROCURATORE

- generale: I, 45
- relazioni con la Santa Sede: III, 223s

PROFESSIONE

- v. Religioso
- contratto: I, 146
- formula: I, 223
- perpetua ed eterna: I, 258
- professi: I, 22; o sacerdoti: I, 14
- religiosa: I, 413-415

PROGRAMMA

- *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus*: I, 92; 282; 311; 314; 375;

- 420s; 522; II, 30; 152; III, 134; 187; 202; IV, 116, 188; 199; 220

- studi: II, 55

PROGRESSO

- evangelizzazione: I, 316
- regresso: I, 224

PROPAGANDA

- commercio librario: IV, 85s
- natura: IV, 85-86
- prolungamento del Maestro Divino: IV, 85; diffusione della dottrina di Gesù Cristo: IV, 85
- pulpito tecnico: IV, 86
- stampa: IV, 87; terza parte dell'apostolato: IV, 85

Destinatari

- ambiente: IV, 141
- avversari e i poveri vergognosi: IV, 86-77
- cercare tutti e singolarmente: IV, 89
- collaborazione: IV, 147
- Cooperatori: IV, 148s
- formazione: IV, 144s
- incipienti, proficenti, perfetti: IV, 143s
- tutti: IV, 86

Metodo

- adunanze: IV, 145
- arrivare utilmente: IV, 91
- automobile, telefono aereo, la ferrovia ecc.: IV, 142
- capillare, collettiva, nazionale: IV, 90-91; 139-151
- diffusione da casa: IV, 147

- due standardi e due padroni: IV, 94
 - giornata del Vangelo: IV, 95-97; e settimane: IV, 91-97
 - indiretta, contenuto del libro, autore: IV, 148-151
 - intesa tra Ufficio tecnico e propagandista: IV, 151
 - lotta: IV, 91
 - modi: IV, 89
 - offerta-prezzo e gratuità: IV, 86
 - organizzarsi contro avversari organizzati: IV, 89 e 90
 - preparazione remota e prossima: IV, 92-95
 - ratealizzazione: IV, 146s
 - spirito: IV, 86
- Propagandisti**
- apostoli: IV, 88
 - collaboratori e collaboratrici: IV, 142
 - dispensatori di tesori: IV, 87ss
 - Gesù è Maestro: IV, 140; suo insegnamento: IV, 140; scuola di Gesù Cristo: IV, 94s
 - Maestra o Superiore: IV, 145
 - personale paolino: IV, 146
 - propagandista: IV, 141-142; sacerdoti-pastori: IV, 89-90
 - schedario: IV, 142

PROPOSITO

- essenziale: II, 77

- rafforza il bene: II, 77

PROVINCIA

- articoli 389-392, 394-395, 397-412: IV, 8-16
- divisione: IV, 8-16
- Superiori: IV, 14s

PROVVIDENZA

- v. Dio
- I, 458

PRUDENZA

- tra Istituti della Famiglia Paolina: III, 189-190

PUBBLICISTICA

- II, 236

PULIZIA

- ordine: I, 462s

PURGATORIO

- IV, 234

QUATTRO RUOTE

- v. Carro

RADIO

- I, 120; 222s; 313; 314-319; II, 209-210; III, 203
- articoli 260-261: III, 205-206
- opporre: I, 318
- Pio XII: III, 206-207
- studio: III, 129
- uso e abuso: I, 321s

Ratio studiorum

- Società San Paolo (3 marzo 1959): II, 195s

REDAZIONE

v. Apostolato

REGINA APOSTOLORUM

v. Istituto

– IV, 267-282

RELIGIOSO

- bene a tutti: III, 60
- Clero, Chiesa, poteri civili e Patria: III, 58-62
- compie la volontà di Dio: I, 115
- dà albero e frutti: I, 255
- esercito numeroso, addestrato: I, 383
- osservante: I, 47
- preghiera onnipotente: IV, 188
- provvede almeno a tre-quattro persone: I, 460
- Stato religioso: I, 55
- totalmente di Dio: I, 254
- vero: IV, 187s
- vita borghese: IV, 187
- vuole raggiungere la perfezione: II, 9

RIPARAZIONE

- I, 223; 419; IV, 137s; 191-201
- per i peccati con audiovisivi: I, 318s

RITIRO MENSILE

- I, 49
- predicato dal Superiore: II, 123s

ROMA

- fede: IV, 88

SABATO

- a Maria: II, 125

SACERDOTE

- I, 417-419
- aggiornati: I, 20
- *Christianus sibi, sacerdos aliis*: I, 426
- Discepoli: I, 45; IV, 192; rapporti e doveri reciproci: I, 147-156; stesso apostolato: III, 127; 134; se uniti, meritano il nome di Apostoli: III, 127
- evangelizzazione: III, 125s
- giovani Sacerdoti: IV, 116s
- ministero: I, 16; 19; ed edizioni: I, 16
- pastore: I, 415s

SACRA SCRITTURA

v. Bibbia

SAN GABRIELE ARCANGELO

v. Istituto

- I, 378

San Paolo (bollettino)

- IV, 190
- dicembre 1958: I, 21; 85; 416ss
- febbraio-marzo 1959: I, 90
- novembre-dicembre 1959: I, 89
- n. 2 del 1960: I, 119

SANTITÀ

- corrente ad alta tensione: I, 43
- dare a Dio tutto: I, 84

– *folia della croce* o povertà: I, 460

– impossibile senza l'orazione: II, 58

Santi

– temperamento: sanguigno, nervoso, collerico, flemmatico: IV, 84

– tutti lavoratori: I, 456

Agostino

– Esercizi: I, 187

– veri Agostini li accogliamo: I, 90

– vita in canto: II, 127

Alfonso de' Liguori

– meditazione: II, 57

Ambrogio

– genitori: I, 486

Anselmo

– Maria: IV, 241

Bernardo

– I, 258

– povertà di Gesù: I, 451

Carlo Borromeo

– I, 418

Francesco d'Assisi

– Capitolo delle Stuoie: I, 256

– sposò *Madonna Povertà*: I, 446

Giovanni Bosco

– I, 87

Giovanni Crisostomo

– *De Sacerdotio*: I, 427

Giuseppe

– primo Santo dopo Maria: IV, 190

– Protettore dei Discepoli: IV, 189

– silenzio, lavoro, docilità: IV, 190

– tranquillizzato

dall'Angelo: I, 489

Giuseppe Cafasso

– I, 418

Gregorio Magno

– I, 423

Gregorio Nazianzeno

– *Il Oratio*: I, 427

Ignazio di Loyola

– esame di coscienza: II, 75

– povertà: I, 455

– Protettore degli E. S.: I, 186

Pio X

– I, 423

Tommaso d'Aquino

– povertà: I, 455

– preghiera: II, 127

SCIENZA

– a servizio della carità: II, 174

– Dio verità, fonte di ogni scienza: II, 212

– figlia di Dio: II, 170

– scoperta, lettura di un capitolo del creato: II, 152

SCRITTORE

– metodo: IV, 124

– ufficio, chiesa e pulpito: I, 316

Se vuoi, vieni e seguimi

– rivista delle Apostoline: I, 125; 342; 378

Sedes Sapientiae

- Costituzione per i Religiosi: I, 8; 9; 145; 149; 416s; 496; II, 231; 233; 237; III, 102

SEGRETARIO

- articoli 368-371: III, 224-225
- eletto dal Capitolo: III, 224s
- generale: I, 45

SERVIZIO

- nessuno è padrone: I, 292

SOCIETÀ SAN PAOLO

v. Pia Società San Paolo

SOLENNITÀ

- paoline: II, 126s

SPIRITUALITÀ

- II, 55
- *abneget semetipsum*: I, 460
- *aeternae gloriae pondus*: I, 54
- alimentazione comune è l'Eucarestia: III, 188
- Anno: I, 187; II, 123
- Asceti: I, 290
- Ascetica e mistica: I, 51; II, 54
- cristiana: unica, vera, necessaria per tutti: III, 188
- paolina: I, 20; 51
- spirito apostolico: I, 9
- *Spiritus ubi vult spirat*: I, 116
- unione di spirito: III, 187

- *vivit in me Christus*: IV, 201; *vivit vero in me Christus*: III, 188

Esercizi spirituali

- leggere le Costituzioni: I, 48
- nove giorni: II, 126; otto giorni: II, 125s
- predicati e non: II, 125s
- soli con Dio: II, 126
- vantaggi, pratica, disposizioni ed aiuti, predicatore, condizioni: I, 184-192
- Verità, Via, Vita: I, 112

STAMPA

- I, 313; III, 203
- onnipotenza: III, 132
- opporre: I, 318
- testi scolastici: III, 220
- uso e abuso: I, 321s

STORIA PAOLINA

- 1900 per Alberione: I, 17
- mano di Dio sopra di me, dal 1900 al 1960: I, 374
- dal 1920 inviati sacerdoti alle Università Ecclesiastiche: II, 231
- nel 1927 ero a Roma per l'approvazione: III, 73
- 10 maggio 1941: I, 52
- 27 giugno 1949: I, 53
- 11 febbraio 1955: I, 122
- 1962: I, 10
- per l'ottobre 1963, 1600 membri: I, 21
- 1964: I, 10

STUDIO

- I, 44

- Agostino, Tommaso e Anselmo: II, 175
- alunni istruiti nell'apostolato e nella pastorale: II, 231
- anno scolastico: II, 205s
- ciò che si deve (studiare): II, 173s
- Collegio Teologico Internazionale: II, 229
- costanza e metodo, senza pigrizia: II, 175
- Costituzioni: III, 124-125; IV, 27; 60-61
- cristocentrico: II, 177
- curiosità: II, 173
- curriculum di pastorale: II, 209; *curriculum studiorum*: II, 169; 205
- Discepoli: II, 122s; Discepolini: II, 246-248
- disciplina dell'intelligenza: II, 172ss
- discipline scolastiche: II, 234-238
- duplice fine: II, 169; a) santificare la mente, b) arrivare alla fede c) l'apostolato: II, 171s
- *fides quaerens intellectum*: II, 175
- filosofia: II, 170
- fine, apostolato e ministero: II, 117
- ignoranza: II, 173
- impegno per tutta la vita: II, 168
- indirizzo e materie: III, 207ss
- Istituto docente: II, 172
- lingua nazionale: II, 205
- mezzi audiovisivi: I, 318; per l'insegnamento: II, 206s; 213
- *non scholæ sed vitæ discimus*: II, 169
- noviziato: II, 248-249
- orgoglio: II, 174s
- parte intellettuale e tecnica: II, 169
- precipitazione e ostinazione: II, 174
- preferire i libri migliori, le migliori scuole: II, 213
- *Ratio Studiorum* (i nn. 5 e 6): II, 176s; 195
- sapere: II, 117
- scientifico: II, 170; a servizio della carità: II, 174
- *Sedes Sapientiæ* e Costituzioni: II, 231-238
- studi letterari e classici: II, 150
- *studium addiscendi*: II, 168
- *Studium perfectionis*: II, 168
- teologia: II, 170s
- triennio di professione: II, 250-251
- unificazione delle scienze: II, 195
- Università Ecclesiastiche: II, 231

- vivere con persone più istruite: II, 213

SUORA

- v. Donna, Religioso
- donna associata allo zelo sacerdotale: I, 376
- nella Chiesa e nel mondo: III, 190-191
- Suore di Gesù Buon Pastore*
 - I, 19
 - apostolato diretto: I, 377
- Suore di Maria Regina Apostolorum*
 - I, 19

SUPERIORE

- v. Governo
- casa: I, 49
- consacrazione: I, 50
- cura buone vocazioni: III, 286
- Fondatore: I, 17
- locale: I, 45; (articoli 442, 452, 454, 446-448, 450-451): III, 283-286
- maggiore: I, 291
- obbedienza: I, 522
- paolino: II, 117
- rendersi inutile: I, 519
- residenza: I, 45; 309
- responsabilità per le quattro parti: III, 286

TABERNACOLO

- I, 374s; II, 10; 35; 103
- dal tabernacolo tutto, senza il tabernacolo nulla: II, 103

- vita paolina: II, 103

TANQUEREY A.

- I, 54
- testo: II, 14

TECNICA

- v. Apostolato
- II, 172
- chiesa e pulpito: I, 316
- decisiva: IV, 150s
- uso e abuso (dell'audiovisivo): I, 313

TELEFONO

- I, 314-319

TELEGRAFO

- I, 314-319

TELEVISIONE

- I, 120; 222s; 313; 314-319; III, 203
- articolo 262: III, 207
- opporre: I, 318
- Pio XII: III, 207s
- radio e cinema: III, 129
- uso e abuso: I, 321s

TEMPERAMENTO

- quattro specie: IV, 83s
- santi diversi: IV, 84

TEMPO

- bisogno dei tempi: I, 377
- universale quanto ai tempi: I, 373

Teologia della perfezione

- del P. Royo: II, 57

UDIENZA

- di Giovanni XXIII del 1960: IV, 279-282

UNIONE

- IV, 15-16; 215
- *congregavit nos amor Christi unus*: I, 382
- conoscerla, sentirla, viverla: I, 284
- *cor unum, anima una*: IV, 221; cuore: IV, 219
- esercizio: I, 191
- mente: IV, 219
- opere: IV, 220
- parole e modi: IV, 219s
- preghiere: IV, 220

Unione Cooperatori

- I, 20
- unità della Famiglia: I, 20
- *unum sint* tra i superiori: I, 292; *ut unum sint*: I, 51; 382
- *viribus unitis*: I, 44

UNIVERSALITÀ

- della missione della Famiglia: I, 372-374

UOMO

- I, 376; 526; II, 120-121; 148s; IV, 28
- conforme a Gesù Cristo: IV, 235
- Dio-Uomo: II, 149s; IV, 235s
- mente (verità), volontà (via) e sentimento (vita): I, 369; negli Esercizi: II, 126

VACANZA

- III, 220
- durata, luogo, pericoli, tempo: I, 495ss

- Giovanni Bosco: I, 495ss
- religioso: I, 253

VANGELO

- giornate e settimane: IV, 91ss

VENERDÌ

- al Cuore di Gesù: II, 125

VERITÀ

- bugie in confessione: IV, 31
- culto della verità è onorare Dio: IV, 30
- fedeltà al dovere: IV, 32
- Gesù Maestro nella Chiesa: II, 157
- ipocrisia, bugia delle opere: IV, 30
- lealtà, fedeltà alla parola data: IV, 31
- prove di San Tommaso e Sant'Agostino: II, 151
- restrizione mentale: IV, 31
- rivelazione di Dio è la creazione: II, 151s; nei due Testamenti: II, 154s
- splendore e gloria di Gesù Maestro: II, 159

Manifestazione

- cielo: II, 159ss
- creazione: II, 151s
- due testamenti: II, 154ss
- Gesù Maestro nella Chiesa: II, 157ss

VIA

- cielo, senso della vita: II, 160

- Cristo il “Missus”: II, 155s; Maestro nella Chiesa: II, 157; tra principio del mondo e fine: I, 368s
- Figlio di Dio: II, 153s

VICARIO

- aiuto al Generale: III, 247
- articoli 348-350: III, 222s
- primo tra i Consiglieri: III, 222s

Vigilanti Cura

- IV, 232

VIGOLUNGO MAGGIORINO

- beatificazione introdotta: III, 277

VISITA

Canonica

- canonica: III, 78-81
- esempio della Visitazione: III, 76s
- fraterna: III, 77s
- *Luca* 19,1-10 a Zaccheo: III, 81; *Lc* 10,1-7: III, 100
- paterna: III, 77

Eucaristica

- cosa sia: II, 103-105
- evitare il formalismo: II, 110
- importanza: II, 105
- metodi: II, 106; lettura (alla scuola di Gesù-Verità), esame (con Gesù-Via), preghiera (con Gesù-Vita): II, 106s
- orazione: II, 109

- pervade tutte le ore, occupazioni, pensieri, relazioni: II, 110
- pratica: II, 108
- rifornimento per mente, volontà e cuore: II, 120s
- vita che si trasforma in preghiera: II, 111

VITA RELIGIOSA

- I, 340; 424; II, 54; 57; 103; 105; 109; 111; 149; 176; 189; 194; III, 188; IV, 201
- cielo per fine: II, 160s; paradiso: II, 119s
- contemplativa e attiva: I, 149
- culto interno ed esterno: II, 158
- governo e soprannaturalizzazione delle tre concupiscenze: I, 255
- *Iustus ex fide vivit*: I, 113
- *Non de solo pane vivit homo*: III, 10
- perfezionamento: IV, 28
- personalità in Cristo: II, 156s
- problema: II, 153s
- *Summa vitae in Christo Magistro*: II, 161
- vita, canti da non far silenzio mai con Dio: II, 127
- *Vivo ego iam non ego*: I, 55; 187; II, 54; 57; 103; 105; 109; 111; 149; 190; III, 188; IV, 195; 201

Vita Pastorale

- I, 120; 340; III, 35; IV, 147

VOCAZIONE

- ammissioni: I, 219-221
- aspirante: I, 44s; 90s
- assiduità alla preghiera: IV, 30
- attitudini particolari: I, 118s
- avvertenze: I, 117
- carattere: a qualsiasi possibile: IV, 84; escludere chiusi e parassiti: I, 256
- *compelle intrare*: I, 117
- creazione e battesimo: I, 225
- crociata: I, 92
- *Cum Supremæ*: I, 121-122
- cura del Superiore locale: III, 286
- equilibrio neuro-psichico: I, 119
- figlio unico: I, 118
- istituti religiosi: I, 146
- *lascia tutto, vieni, seguimi*: I, 43
- mezzi per conoscere: I, 218
- *Opere Pontificie per le Vocazioni*: I, 340
- Padrone della messe: IV, 59
- Pontificia Opera delle vocazioni religiose: I, 377
- *Preghiera, sofferenza e carità per tutte le vocazioni*: IV, 59s
- probandato: I, 227
- problema fondamentale: I, 85ss; cf. I, 21

- reclutamento e formazione: I, 8
- religiosità vuota: IV, 29
- riviste e opere: I, 340-342
- santità e apostolato: I, 149s
- segni positivi, negativi e generici: I, 116s; secondo Pio X: I, 519
- tardiva: I, 89; 183
- tecniche: I, 119s
- tipologia: I, 492
- *vieni e seguimi*: I, 116; 254
- vivo amore al Signore e alle anime: I, 225
- vocazionista: I, 91; 225

VOLONTÀ

v. Uomo

VOTO

- I, 15; IV, 34
- concupiscenze: I, 516s
- Costituzioni dal 104 al 151:
I, 45
- dispensa: IV, 34
- *fate voti ed adempiteli*:
IV, 34
- povertà, castità e obbedienza: I, 179

ZELO

- I, 419

Stampa: 1997
Società San Paolo - Roma
Printed in Italy

